* Anno 112 - Numero 106 *

* Giovedì 11 Maggio 1978 *

A PAGINA 17

Inflazione e terrorismo

Giorgio La Malfa interviene sull'argomento: "Non sono d'accordo con la tesi esposta da Mario Deaglio"

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32. Centralino tel. 65.681 - Selezione passante tel. 65.68 (**) - Telex 35.131 - L. 200 (spediz. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000, sem. 25.000, trim. 13.000. Estero: anno 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500. Copia arretrata L. 400. Estero: Austria sc. 9; Belgio f.b. 20; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,20; Inghilterra p. 25; Jugoslavia din. 9; Olanda Fl. 1,40; Svizzera frs. 1,20; Svizzera Ticino frs. 1,10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 658.965; 20121 Milano, via O. [illegible] 8/10, telef. 85.96; Roma, via Quattro Fontane 16, telef. 47.55.904; Genova, via E. Vernazza 23, telef. 590.560; Bologna, via Rizzoli 38, telef. 228.826; Bolzano, via Portici 30/A, telef. 25.325; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.951 - Tariffe: modulo mm 42x45; per festivi, posizione e date di rigore tariffe indicate in aumento. Occasionali L. 110.000 (132.000) per modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Ricerche pers. il venerdì, L. 111.000 - Finanz. e Leg. L. 2600 (3120) mm/col. - Necr. L. 2200 p.p. (Famiglia L. 1400) - Soci L. 3000 la linea - Econ.: vedi rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 21

Processo Lockheed

Tanassi nega di aver incassato un miliardo: "Quando divenni ministro la trattativa era in corso"

di *Guido Guidi*

Dopo l'orrendo delitto, sdegno del Paese, riflessi sul governo

Così Moro fu torturato e ucciso
Si è dimesso il ministro Cossiga

L'autopsia conferma che il presidente dc è stato assassinato con 11 colpi sparati con un mitra e una pistola - Probabile che sia il Parlamento, in uno speciale dibattito, a decidere se accettare le dimissioni del ministro dell'Interno - Forse consultazioni tra governo e partiti

Per aver fiducia

Nel suo ultimo intervento all'assemblea dei parlamentari democristiani, convocati per la soluzione della crisi di governo, Moro disse che l'immediato aveva una via obbligata — e non mutava anche se si fosse fatto ricorso alle elezioni anticipate — mentre il futuro non era configurabile. La via obbligata imponeva una provvisoria alleanza tra i due maggiori partiti, dc e pci. Egli riprendeva un concetto, espresso dopo le politiche del '76, che una opposizione condotta o dal pci o dalla dc rischierebbe di spaccare il Paese e di portarlo alla rovina.

Il futuro, continuava Moro, presuppone che si accerti se i comunisti sono partito di governo, disposto ad accettare le regole dell'alternanza, proprie delle democrazie pluralistiche. Non si nascondeva che la verifica è gravida di pericoli, ma sosteneva che, al punto in cui siamo, non è eliminabile.

Le parole di Moro all'assemblea democristiana valgono anche per il «dopo Moro». Nell'immediato nulla dovrebbe mutare nei rapporti tra i partiti, e il governo monocolore dovrebbe contare sulla collaborazione di una sicura maggioranza. E' da presumere che gli schieramenti restino fermi. Mentre è evidente che non si può ritenere che tutto proceda come prima, come se il 16 marzo, con la strage della scorta e il rapimento, e il 9 maggio, con la premeditata uccisione, fossero contenibili entro una parentesi.

Il Paese si trova di fronte ad episodi di violenza che turbano i cittadini, che mettono in dubbio la saldezza delle istituzioni anche in chi rifiuta la pilatesca neutralità della proposizione «né con le Br, né con lo Stato». Chi crede nello Stato repubblicano, lo vuole migliore. Quindi, se il quadro politico non può cambiare, deve cambiare il modo di far politica. Almeno dal 1970 i principali problemi sono stati risolti nella polemica e quindi con compromessi snaturanti. Ricordiamo la beffa della legge sulla casa, che era indicata come un fiore all'occhiello del centro-sinistra, e che risultò non applicabile. Siamo in grado oggi di misurare il danno economico, sociale e morale causato da quel fallimento? Quante altre leggi cattive sono state votate? Le grandi riforme non trovano risposte normative, perché manca uno spirito solidale, e ogni partito continua a confondere i propri interessi elettorali con l'interesse generale. In un Paese, che fino ad oggi ha conosciuto guide incerte, perché troppo condizionate dagli umori delle forze politiche, e che si è abituato a vivere alla giornata, rimane utopico pensare che i problemi vanno risolti con l'impegno di tutti? Se fosse così ci sarebbe da disperare.

La violenza non si vince con leggi più severe o con arresti più facili, bensì eliminando o attenuando le cause. La violenza è fanatismo criminale, che arriva all'assassinio in nome della umanità, come abbiamo udito proclamare alla corte di assise di Torino ieri mattina, ma per molti è anche disperazione. Diamo agli italiani uno Stato più credibile, ridiamo credibilità alle istituzioni.

«Le aspirazioni dei cittadini emergono e si affermano più velocemente del formarsi delle risorse economiche e del perfezionarsi degli strumenti legislativi. Antiche ingiustizie non sono state ancora riparate». Queste considerazioni faceva Moro nel dicembre del '74: lontane nel tempo, sono purtroppo attuali. E proseguiva: «Una molteplicità di centri di comando si sono costituiti con la conseguenza talvolta di paralizzarsi a vicenda e di non riuscire a contenere e incanalare la incandescente materia sociale». Ora la materia sociale si è fatta più incandescente.

Entro questo diverso modo di far politica collochiamo le dimissioni di Cossiga da ministro dell'Interno. E' un gesto di correttezza democratica e di doverosa assunzione di responsabilità, anche se crea un nuovo ostacolo al cammino del governo. Le forze di polizia si sono impegnate senza badare a rischi ed a fatica, ma il loro sforzo non ha avuto successo e molte critiche sono state mosse. Se esse siano giuste o no, lo dirà il Parlamento, quando discuterà il caso Moro. Le dimissioni di un ministro possono stupirci, perché da noi sono inconsuete, ma vanno valutate positivamente per il loro significato. Le dimissioni possono essere accettate, ma anche respinte. In ogni caso sarebbe un grave errore se con una semplice sostituzione di persona si evitasse di affrontare i problemi politici che sono alla base della lotta al terrorismo, come lo stesso Cossiga propone.

La violenza produce una nuova mentalità nella gente. E' difficile, anche se necessario, restare calmi e lavorare con rinnovata volontà quando tutti temiamo che salti la propria auto o che le Br ci aggrediscano in strada o in ufficio. E' facile cedere alla tentazione di invocare nuove violenze (quale sarebbe una riduzione delle libertà) per reagire alla violenza in atto. Quando si sente dire, con sempre maggiore frequenza, a volte come sfogo, spesso per convinzione, che «venga chi vuole, pur che si viva sicuri», c'è da temere per la capacità di resistenza di un popolo. E a questo mirano le Brigate rosse e le formazioni varie di terroristi.

La lotta politica in Italia è stata condotta con eccessiva virulenza, addirittura con esasperazione. [illegible] un danno comune. S'impone per tutti un ripensamento degli errori commessi e il coraggio di riconoscerli e di non volerli ripetere. La parola «emergenza» è di Moro e la usava già anni fa, preoccupato della china su cui si avviava il Paese. Perché non accogliere il suo invito a «reagire all'emergenza, alla rischiosa ma sempre affascinante avventura del nostro sviluppo, con il senso vivo della nostra unità di popolo»?

Giovanni Trovati

Era in piedi e incatenato quando gli spararono

ROMA — Lo stupore per il delitto non è ancora spento che nuovi particolari, sull'esecuzione di Aldo Moro, aggiungono alla commozione la rabbia, per come l'assassinio è stato commesso.

Il presidente della dc non è morto subito; è rimasto in vita due o tre minuti dopo essere stato colpito dagli undici proiettili esplosi dai terroristi. Otto, quelli mortali, lo avevano raggiunto al polmone sinistro e tre dalla zona pericardiaca, alla spalla sinistra; ma il cuore era rimasto intatto. Dopo quei lunghi minuti di atroce agonia, è sopraggiunta la massiccia emorragia interna che l'ha ucciso. Erano circa le nove del mattino di martedì scorso: due ore dopo la Renault 4 rossa, con il cadavere di Moro, veniva parcheggiata in via Caetani dove le Brigate rosse l'hanno fatta ritrovare intorno alle tredici.

Sono i primi risultati dell'autopsia, che una équipe di sette medici ha compiuto ieri mattina sulla salma dello statista. All'esame hanno preso parte un perito, nominato dalla famiglia Moro e il procuratore generale Guido Guasco. Dagli accertamenti è emerso il quadro dello stato di Moro dopo 54 giorni di prigionia: il suo corpo, dimagrito dieci chili, aveva solo qualche livido su un braccio, ma denunciava segni profondi sui polsi a testimoniare la sevizia peggiore, inflitta ad ogni sequestrato: l'uso delle catene da parte dei carcerieri. Il lungo periodo aveva fiaccato il fisico di Aldo Moro; l'esame interno ha rivelato che i suoi reni erano malconci e l'apparato digerente praticamente fuori uso.

L'autopsia ha confermato che le Brigate rosse hanno usato due armi per uccidere: una mitraglietta «CZ» modello 61, «Scorpion», di fabbricazione cecoslovacca già impiegata per l'assassinio del procuratore generale di Genova Francesco Coco, e una pistola automatica calibro 9 corto, forse una Beretta. Gli otto proiettili mortali 7,65 appartengono alla prima arma, gli altri alla seconda.

La moglie di Aldo Moro, Eleonora, e tre figli dopo i funerali del presidente della dc a Torrita Tiberina (tel. Ansa)

I risultati degli esami sono definiti ufficiosamente *«sconvolgenti»*, tali da imprimere alle indagini *«una svolta nuova che potrà portare molto avanti»*. Per disposizione del procuratore generale Guasco sono stati affidati agli esperti della Criminalpol sia i risultati dell'autopsia sia gli elementi raccolti dai periti d'ufficio sulla natura delle sostanze contenute nei residui organici del corpo di Aldo Moro. La scientifica si occuperà anche degli accertamenti sulla sabbia chiara contenuta nel risvolto dei pantaloni indossati dal presidente della dc e sulle tracce rivelate sulla suola delle sue scarpe, e infine degli oggetti rinvenuti nella Renault rossa.

La precisazione dell'ora intorno alla quale si colloca l'omicidio di Moro dà peso ad un'ipotesi sconcertante: le Brigate rosse, almeno negli ultimi giorni, avevano tenuto prigioniero Moro o nei pressi di Roma, oppure nella stessa città o addirittura nel centro storico, preparati a disfarsi del cadavere della loro vittima, appena commesso l'assassinio, per ridurre i rischi dell'operazione ed essere certi di poter lasciare il corpo del *leader* dc in via Caetani, luogo certamente scelto con lucida predeterminazione.

La polizia ha ascoltato una ventina di testimoni, per tentare di determinare l'ora in cui la Renault 4 è stata abbandonata. L'ora della morte di Moro ha escluso alcune versioni: la più attendibile rimane quella di un barista che si dice sicuro di aver notato la vettura amaranto dopo le 10 e 30. Cade così la speranza degli investigatori di poter lavorare sul due fotofit di un uomo tarchiato e di una ragazza bionda, notati da un altro testimone mentre posteggiavano un'auto simile, poco dopo le otto del mattino di martedì.

Sulla base degli elementi raccolti, gli investigatori hanno tentato una prima ricostruzione sommaria dell'assassinio. Martedì, intorno alle 9 due persone uccidono Moro. Il presidente della dc deve essere stato tenuto in piedi, forse ancora legato con le catene perché i proiettili esplosi hanno seguito tutti una traiettoria che va leggermente dal basso verso l'alto. Inoltre la linea seguita è appena da sinistra a destra, particolare utile, per dedurre che chi ha sparato non è mancino.

I terroristi hanno rivestito Moro solo successivamente, poi l'hanno caricato sulla Renault ed hanno guidato l'auto fino in via Caetani, certamente preceduti da una staffetta che aveva il compito di assicurare il posteggio prescelto, in una strada dove parcheggiare, abitualmente, è pressoché impossibile.

La telefonata anonima, con

Silvana Mazzocchi

(Continua a pagina 4 in terza colonna)

Funerali ieri in un paese della Sabina

D'improvviso la famiglia l'ha seppellito in segreto

TORRITA TIBERINA — *«Per voi che siete quaggiù resta la consolazione delle parole della Fede»*. Il rito funebre, officiato da don Agostino Mancini, sta per concludersi. Alle 18,30 il parroco impartisce la benedizione e intona l'Eterno Riposo. Nella chiesa di San Tommaso Apostolo, patrono del paese, il silenzio si fa più cupo. I fatti, nella loro crudeltà, parlano già troppo.

Vivere in solitudine le grandi emozioni è terribilmente difficile, ma niente, nella parrocchia, evoca la solennità da dare alle esequie dello statista ucciso. Eleonora Moro, Maria Fida, Anna, Agnese e Giovanni pregano sommessamente. Poi lei, «mamma Norina», si inginocchia congiungendo le mani, mentre due agenti della scorta di Aldo Moro e quattro paesani s'avvicinano alla bara in noce chiaro. La folla sembra ancora più raccolta. Un centinaio di abitanti di Torrita Tiberina, gente semplice come semplice è stato il funerale. La volontà di Aldo Moro che ha sempre tenuto separata la vita pubblica dalla sua vita familiare è stata rispettata.

«Il viaggio del fratello Aldo finisce qui» ha affermato don Agostino. E lui, il presidente, come lo chiamavano i paesani, l'estate scorsa durante una breve vacanza a Torrita, aveva detto: *«Voglio essere sepolto qui, tra questi pini e questi campi»*.

Benito, il fedele autista di Eleonora Moro, solleva dalla bara il cuscino di rose rosse deposto dai familiari. Il carro funebre si avvia verso il cimitero, un posto brullo, in cima ad uno stretto viale delimitato da file di cipressi e pini, sopra una valle intristita dalla pioggia e una fitta foschia. Davanti al cancello, alcuni carabinieri cercano invano di far passare solo i familiari e i parenti. Pallidi, stravolti dal dolore, Eleonora e Giovanni Moro — stretto al suo braccio —, lo sguardo fisso per terra, sono i primi ad entrare. Li seguono Maria Fida e Anna con i mariti, il fratello Alfredo Carlo Moro e la sorella del presidente democristiano, i due fratelli della signora, Nicola Rana, Corrado Guerzoni, Giuseppe Manzari, Sereno Freato, il consigliere Ancora e un vecchio amico di famiglia, il sottosegretario alla Marina Rosa, l'unico a rappresentare il governo.

Sono sempre gli uomini della scorta a trasportare la salma nella cappella in travertino chiaro, con una porta in materiale anodizzato color oro, posta sul lato sinistro del cimitero che dà sulla valle, concessa provvisoriamente da uno dei tanti studenti del presidente della facoltà di scienze politiche, Antonino Cannata. La moglie Eleonora accarezza il feretro. Piange, forse per la prima volta, e dice: *«Addio, Aldo»*. Sembra che la tumulazione avverrà successivamente (Moro, informano in paese, avrebbe acquistato una piccola fetta di terreno nel camposanto di Torrita Tiberina, nell'ex feudo dei principi Torlonia).

Maria Fida e il marito giungono a piedi in piazza Matteotti. Qualche abbraccio durante il tragitto, strette di mano, molti li salutano con gli occhi umidi di lacrime. *«Lo conoscevamo dal '56* — dice Angela Fratta —, *quando il presidente acquistò la villetta a un piano che potete vedere su un pendio appena fuori del paese, che aveva chiamato "Le tre ochette", per ricordare affettuosamente le figlie. Veniva spesso, specie durante l'estate e le festività pasquali, a riposarsi qui.*

In piazza Matteotti Corrado Urbani, indipendente di sinistra, sindaco della giunta frontista di Torrita Tiberina, si imbatte in Amintore Fanfani e Gian Paolo Cresci diretti, a piedi, verso il cimitero. Un breve saluto al presidente del Senato, che viene a rendere omaggio alla salma di Moro, seguito a breve distanza dalla sua «130» blu e dalla scorta. Corrado Guerzoni, Nicola Rana e Sereno Freato sono gli ultimi a ripartire per Roma.

Giuseppe Fedi

Sabato rito funebre fatto celebrare dallo Stato a Roma

ROMA — E' stato confermato che un ufficio funebre in suffragio dell'on. Moro sarà fatto celebrare dallo Stato nel pomeriggio di sabato 13 maggio nella cattedrale di San Giovanni in Laterano.

Moro aveva un tumore

ROMA — Aldo Moro era affetto da un tumore alla tiroide: è stato accertato dall'autopsia. Si tratta di un adenocarcinoma, che gli aveva intaccato i tessuti della tiroide e quelli immediatamente circostanti.

La tiroide è uno degli organi dell'uomo nei quali si possono manifestare con relativa frequenza dei tumori. L'adenocarcinoma è una delle forme tumorali più tipiche della tiroide. Si tratta sovente di affezioni a lungo decorso. L'età dell'on. Moro porterebbe inoltre a presumere che la malattia avrebbe avuto un decorso molto lento.

La voce dell'on. Moro negli ultimi tempi si era notevolmente abbassata ed è presumibile che questo fosse stato causato dal suo male nella fase iniziale.

Si era detto, in passato, che Aldo Moro ricorreva, con una certa frequenza, a cure ormonali: questo fatto potrebbe ora essere ricollegato alla malattia di cui l'on. Moro era affetto. La tiroide è infatti una ghiandola endocrina che secerne ormoni.

Questa la lettera inviata a Andreotti

ROMA — Ecco il testo della lettera che il ministro dell'Interno Francesco Cossiga ha inviato al Presidente del Consiglio on. Andreotti:

«Signor presidente, la tragedia che ha avuto inizio il 16 marzo con l'orrendo massacro dei valorosi militari dell'arma dei carabinieri e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e con l'esecrando rapimento dell'on. Aldo Moro ha avuto il suo spietato epilogo con l'assassinio del grande uomo di Stato, leader del nostro partito e nostro collega e amico.

«Di fronte a tanta sciagura nell'animo di noi tutti non c'è ormai che sdegno fermissimo e dolore profondo. Irreparabili sono il lutto e l'angoscia inflitti a tante famiglie; profonda è l'offesa recata alla comunità civile nei suoi fondamentali sentimenti di umanità e civiltà; gravissimo l'attacco condotto contro la Repubblica».

«In questo momento è mio dovere esprimere la convinzione che la linea di condotta adottata dal Governo della Repubblica, con il consenso e il concorso del Parlamento, era l'unica imposta dal dovere di servire con coraggio il Paese nei suoi interessi permanenti e di difendere lo Stato non solo nei suoi valori fondamentali, ma anche nelle sue concrete esigenze in relazione al travaglio che ha investito la nazione.

«Alla formulazione di questa linea ho dato, come era mio dovere, il mio consenso e il mio contributo; alla sua attuazione ho concorso con convinzione, lealtà e fermezza, anche se in un tumulto comprensibile di umani sentimenti: di ciò mi assumo serenamente la piena responsabilità politica e morale quale ministro dell'Interno.

«Credo fermamente che l'azione del governo abbia concorso a far sì che la Repubblica, pur nelle ferite ad essa inferte, abbia trovato la forza di resistere validamente al gravissimo attacco, ponendo così anche le premesse per una più incisiva azione politica.

«Le istituzioni democratiche hanno retto e la comunità nazionale ha esemplarmente reagito nella ricchezza delle sue espressioni istituzionali civili e sociali, in modo composto e insieme appassionato.

«E' ora il momento di continuare e intensificare, con rinnovati impegno e fermezza e con una più piena consapevolezza, derivante dalle dolorosissime esperienze degli ultimi giorni, la lotta all'eversione antidemocratica e antirepubblicana; sul piano morale, sul piano politico e su quello istituzionale, nella riaffermazione di tutti i valori permanenti della costituzione, con le armi della legge e della libertà, con fermezza e severità e con piena fiducia nei valori democratici.

«Per questo rinnovato impegno e per questa nuova consapevolezza, il parlamento nazionale ha il dovere e il diritto di controllare quanto è stato fatto e di esprimere il suo meditato giudizio, anche al fine di adottare le determinazioni di competenza.

«Per contribuire ad assicurare a questo sindacato la necessaria serenità, al di fuori di ogni possibile influenza, ritengo mio dovere rassegnare le dimissioni da ministro dell'Interno intendendo con questo atto assumere la piena responsabilità politica dell'operato del dicastero cui sono preposto, delle forze di polizia che per subordinazione gerarchica o funzionale hanno operato alle mie dipendenze e dei servizi di informazione e di sicurezza da me impiegati. Del loro impegno intelligente, generoso, incondizionato, leale e valoroso sento di dover rendere ferma e convinta testimonianza e ritengo che su tale impegno il Paese può fare pieno affidamento.

«Per quanto mi riguarda, sono in coscienza convinto di non essermi fatto guidare nella mia azione di governo da niente altro che non fosse l'interesse dello Stato ed il bene della comunità civile.

«Sono convinto ancora oggi che i problemi della lotta al terrorismo e alla violenza politica sono sì problemi di organizzazione, di metodi di impiego, di livelli di preparazione delle forze di polizia e dei servizi di informazione, ma soprattutto problemi politici. Problemi politici specifici, di elaborazione di metodologie, culturalmente e scientificamente motivate, della tutela dell'ordine e della sicurezza di un paese democratico e libero come il nostro; problemi generali di una politica volta alla soluzione dei grandi temi di carattere economico, sociale ed educativo del nostro Paese.

«Questa è stata ed è la mia convinzione: del frutto delle mie intenzioni e delle mie convinzioni non spetta a me giudicare.

«Le confermo, signor presidente, la mia piena solidarietà umana, morale e politica, e nel ringraziarla per la stima sempre dimostratami, invio a lei ed ai colleghi del gabinetto, il mio più vivo ringraziamento e il più cordiale saluto e l'espressione della mia profonda stima. Francesco Cossiga».

La lettera di dimissioni di Cossiga

"Decida il Parlamento"

ROMA — Con gesto improvviso, ma non del tutto imprevisto, Francesco Cossiga si è dimesso ieri da ministro dell'Interno. Nessuno può dire se il presidente del Consiglio accetterà le dimissioni. Da Palazzo Chigi per ora non vi sono reazioni. Tra le tante ipotesi che si avanzano nel mondo politico, c'è anche quella, di ottima fonte, che sia il parlamento a decidere, nel corso di uno speciale dibattito, il «sì» o il «no» alle dimissioni. I presidenti delle due Camere, che ieri hanno commemorato Moro con fermi, commossi interventi, non hanno raccolto questa indiscrezione.

Vi sono, invece, numerose reazioni di esponenti politici di ogni partito. Par di capire che il gesto di Cossiga viene quasi unanimemente considerato un gesto di grande onestà e correttezza, il «segno di un nuovo costume», come ha detto il vicesegretario dc Galloni. Governo e partiti esamineranno ufficialmente il «caso» nelle rispettive sedi e, forse, anche in consultazioni dirette, bilaterali o a livello di «vertice».

L'impressione è che le dimissioni potrebbero essere accettate, anche perché Cossiga le considererebbe irrevocabili. Già circolano i nomi dei presunti successori, ma tali voci, che riferiamo a puro titolo di cronaca, sono davvero frutto di illazioni (o peggio, di speculazioni) mai così inopportune. Si è parlato di uno dei vice-presidenti della Camera, il dc di destra Oscar Luigi Scalfaro, che ha subito seccamente smentito. Si è parlato (e con insistenza al Senato) del presidente dei senatori democristiani Bartolomei, vicinissimo ad Amintore Fanfani.

La voce di un fanfaniano al ministero dell'Interno addirittura prima che governo, Parlamento e partiti comunichino ufficialmente il loro parere sulla vicenda nasce probabilmente dopo i giudizi, molto duri e critici, pronunciati dal presidente del Senato in un comizio tenuto in Toscana proprio il giorno prima dell'assassinio di Aldo Moro. Giudizi critici non solo sul come sono stati impegnati «uomini e mezzi» per fronteggiare il pericolo dell'eversione, ma anche e soprattutto su chi li guida, cioè sul governo e, in particolare, sul ministro dell'Interno.

Sappiamo che Cossiga ha reagito con grande dignità, ma anche con comprensibile amarezza, all'intervento del presidente del Senato che, del resto, seguiva di sole 48 ore un altro duro, autorevole discorso, quello del leader del pci. A Viterbo, domenica, Enrico Berlinguer chiese con tono molto fermo al governo più «rigore» contro le Br e maggior impegno nelle indagini, che debbono essere portate avanti senza guardare in faccia nessuno, sbaragliando, se vi sono, anche «santuari» più o meno potenti. Il *leader* del pci non ha fatto nomi, ma è chiaro che la «svolta» da lui richiesta investiva anche il Viminale.

Per ultimo, nell'ora più tragica della Repubblica, è venuto il messaggio di Leone al Paese. *«L'orrore che sentiamo di fronte a questo eccidio dev'essere anche un monito perché l'impegno politico a fronteggiare la situazione sia più risoluto e tenace, com'era nell'attesa degli italiani»*. Il Presidente della Repubblica non ha voluto nascondere al Paese che nella lotta al terrorismo sarebbe occorso un impegno «più risoluto e tenace». Non ha voluto rinunciare a una parola come «responsa-

Luca Giurato

(Continua a pagina 4 in settima colonna)

Sparato a Milano

Milano. Dirigente Montedison ferito alle gambe ieri in un attentato (Serv. a pag. 6)

E' UNA SCONFITTA PER IL TERRORISMO

Alla Camera due mazzi di rose sul seggio vuoto di Aldo Moro

ROMA — Due cerimonie brevi, dal tono volutamente dimesso per rispettare la volontà della famiglia Moro, hanno ricordato lo statista scomparso alla Camera e al Senato. Nessuna retorica. Nelle parole dei presidenti Ingrao e Fanfani, come in quelle del presidente del Consiglio Andreotti e dei deputati che si affollavano nel «transatlantico» prima e dopo la breve seduta, si coglieva solo la preoccupazione per un futuro incerto, il sentimento che oggi era già subentrato alla emozione del giorno in cui è stato trovato il corpo di Moro.

A Montecitorio l'aula era quasi al completo. Sul banco del governo c'erano tutti i ministri, salvo Cossiga, ministro dell'Interno, da poco dimissionario: il primo visibile atto che testimonia come il dopo-Moro sia ormai cominciato. Nelle tribune erano presenti i rappresentanti di tutto il corpo diplomatico. Due grandi mazzi di rose rosse, omaggi della presidenza della Camera e del gruppo democristiano, erano stati posti sul seggio vuoto di Aldo Moro. Ai lati c'erano due deputati calabresi, Vito Napoli e Riccardo Misasi, il deputato al quale Moro si era rivolto tante volte nelle sue drammatiche lettere scritte dalla prigione delle Brigate rosse.

E' stata notata, nelle file socialiste l'assenza del segretario Craxi e del vicesegretario Signorile. Mancavano anche i rappresentanti del partito radicale.

Alle 17 esatte, Ingrao ha iniziato a parlare davanti ai deputati in piedi. Con tono sommesso, come fosse preoccupato di apparire in alcun modo retorico o forzato, il presidente della Camera ha ricordato Moro «che ha imposto un rispetto profondo anche agli avversari più tenaci», ed ha poi compiuto una analisi degli obbiettivi che i terroristi perseguono. Poco dopo, al Senato, il presidente Fanfani ricordava Moro citando soprattutto frasi di suoi discorsi, preoccupato di «contenere al massimo pubbliche manifestazioni di lutto e commemorazioni» come l'aveva invitato a fare — annunziava all'assemblea — «con ferma cordialità la signora Moro».

«Di fronte a quanto è accaduto, ognuno di noi sente l'angustia, la povertà delle consuete parole di sdegno e di cordoglio» esordiva Ingrao. Di Moro ha ricordato la «viva coscienza di sapere e volere guardare oltre il proprio campo» e la sua «larghezza di orizzonti» che gli dava «quella dimensione di uomo di Stato, quella rappresentatività di dirigente del Paese, che oggi ci fa sentire così pesantemente la perdita».

Ingrao ha manifestato la commozione «per la tempesta che si è abbattuta sulla famiglia» di Moro e «la grande amarezza per non essere riusciti a scoprire gli assassini ed ad evitare l'esito fatale».

«Perché una simile barbarie?». L'obbiettivo vero del disegno terrorista — ha spiegato Ingrao — non sono solo i partiti, gli uomini politici, ma l'uomo semplice, «l'uomo della strada, per terrorizzarlo, ricacciarlo nel privato, spossessarlo della partecipazione alla vita politica». «Guai ad ingannarci, guai a capirlo troppo tardi. Il corpo di Aldo Moro crivellato di colpi nel cuore della capitale, poco lontano dal Parlamento repubblicano, è un insulto, una sfida a tutti».

Con questa realtà dobbiamo misurarci. «Non abbiamo molto tempo nemmeno per le lagrime, per le condanne. La gente ci domanda opere» e quindi scelte. Ingrao ha parlato della coerenza tra parole e fatti che i dirigenti politici debbono ora dimostrare come debito verso i morti, e del rigore nuovo con cui tutti si deve guardare «al travaglio di questa società che è venuta trasformandosi». Occorre una riflessione autocritica, una ricerca creativa «se vogliamo non solo colpire i terroristi ma togliere loro ogni possibile retroterra». Bisogna soprattutto lavorare per recuperare le fasce di giovani, ha ammonito Ingrao, alle quali si rivolge il proselitismo dei terroristi, e «dobbiamo anche domandarci quanto c'è, nel nostro modo di fare vivere le istituzioni, che risulta rituale e che non comunica con l'animo di masse giovanili, che vivono oggi esperienze e problemi profondamente inediti rispetto al passato; masse a cui vogliamo e dobbiamo parlare».

Si rende omaggio ad Aldo Moro — ha concluso Ingrao — e a tante altre vittime «accelerando, intensificando la costruzione di una democrazia che fa giustizia, che dà lavoro, che è la casa di uomini liberi, tolleranti, padroni del proprio destino».

Il discorso di Ingrao è stato seguito in assoluto silenzio. Berlinguer, in piedi con le mani dietro la schiena e a capo leggermente chino, era immobile. Il segretario della dc, Zaccagnini, amico e strettissimo collaboratore di Moro, era tra Piccoli e Galloni. Ad un certo punto, Zaccagnini ha reclinato il capo singhiozzando.

Dopo Ingrao ha parlato brevemente Andreotti. «Se si è voluto stroncare lo sforzo di conciliazione e di sintesi che ha ispirato il lungo e prestigioso magistero dell'onorevole Moro, va detto che nessuno potrà mai riuscire a distruggere i valori umani di comprensione e di concordia nella chiarezza». La democrazia può essere incrinata nella cronaca, ma la storia è e resta dalla sua parte. Andreotti ha poi ricordato come nelle associazioni universitarie cattoliche, di cui Moro da giovane era stato presidente, «ci si insegnava che non bisogna aver paura di coloro i quali al massimo possono toglierci la vita terrena».

La richiesta delle Brigate rosse di uno scambio tra Moro e 13 terroristi incarcerati, respinta con fermezza dal governo, è stata definita da Andreotti come una «inutile reiterata proposizione di un assurdo ricatto tendente a minare alle radici l'ordinamento democratico e il rispetto del diritto: quei principi ai quali lo stesso Moro, dal banco del deputato o dalla cattedra del docente, aveva dedicato tutta la sua preparazione e le sue convinzioni profonde».

Andreotti ha ripetuto il suo intervento al Senato, dopo Fanfani. Mentre il presidente del Consiglio parlava, due senatori, il democristiano Giulio Orlando, ex ministro delle Poste, ed il socialista Silvano Signori, segretario del gruppo del psi, hanno ostentatamente abbandonato l'aula per protestare contro l'operato del governo secondo quanto hanno spiegato poi ai cronisti parlamentari.

Fanfani ha voluto essere estremamente conciso. Il suo discorso è stato in pratica una serie di citazioni di interventi di Aldo Moro a proposito delle riunioni dei politici e della lotta alla violenza.

«Non si tratta di sopravvivere pigramente — diceva Moro il 13 febbraio 1976, presentando il suo quinto governo — ma di proporci tutti insieme degli obbiettivi ambiziosi e capaci di determinare una svolta nella politica nazionale». «Né partiti né persone possono scegliere il tempo più adatto per la loro azione», diceva ancora Moro nel 1963. E poi, nel 1974, a proposito della violenza: «Non sottovalutiamo la gravità della minaccia, né il fatto, di per sé significativo, che neppure una, per quanto approfondita indagine sia riuscita ad inchiodare ancora alle loro responsabilità gli autori, misteriosi e ignoti, dei più efferati crimini che la storia dell'Italia moderna sia chiamata a registrare».

Alla seduta del Senato aveva voluto essere presente anche il senatore a vita Pietro Nenni, sebbene ancora sofferente dopo il collasso.

Alberto Rapisarda

Bellavita (Br?) quasi certamente non sarà estradato

PARIGI — Antonio Bellavita, il direttore di «Controinformazione», accusato dalla magistratura italiana di appartenenza alle «Brigate rosse», quasi sicuramente non verrà estradato dalla Francia.

E' quanto pensano gli osservatori in seguito al parere negativo all'estradizione dato ieri a Parigi dal pubblico ministero davanti alla sezione istruttoria della Corte di appello parigina.

Secondo il pubblico ministero, la richiesta di estradizione di Bellavita presentata dal governo italiano è fondata infatti su imputazioni non previste nella convenzione franco-italiana firmata nel 1970. Sembra quindi praticamente sicuro che Bellavita, un giornalista italiano di 40 anni, che da 4 anni vive a Parigi lavorando come tipografo al giornale di estrema sinistra «Libération», potrà restare in Francia.

Nemmeno una lettera di Zaccagnini attenua il contrasto con la famiglia

Profonda amarezza nella dc per gli improvvisi funerali privati - Ininterrotte visite di condoglianza alla sede del partito: fra gli altri, Ortensia Allende e l'on. Pertini - Un messaggio del cardinale Poletti

ROMA — «Il giorno dopo» a piazza del Gesù si è chiuso con un'altra amarezza per Zaccagnini e i dirigenti della dc: l'improvvisa decisione della famiglia Moro e dei suoi collaboratori di far svolgere a sorpresa, nel pomeriggio di ieri, i funerali privati dello statista a Torrita Tiberina, un paese della Sabina dove i Moro possiedono una casa. La decisione ha letteralmente «anticipato tutti», come dicono alla dc. Zaccagnini ne è venuto a conoscenza mentre nella chiesa di Torrita era già in corso la Messa funebre, presente la salma, grazie all'iniziativa del segretario della locale sezione della dc che ha telefonato a piazza del Gesù.

L'amarezza è stata ancor più profonda perché Zaccagnini, ieri mattina, aveva indirizzato una lettera personale e riservata alla signora Eleonora Moro, lettera che le fonti della dc tengono segreta, e non è stata letta neanche dai più stretti collaboratori del segretario del partito. Si dice, però, che sia uno scritto dolente e distensivo, nel quale Zaccagnini abbia cercato ancora una volta di far superare alla famiglia e ai collaboratori di Moro l'aspro, e per ora insanabile, contrasto verso la dc. Zaccagnini, in sostanza, avrebbe ripetuto la piena, dolorosa comprensione sua personale e del partito nei confronti del dolore e della conseguente reazione dei congiunti, ma avrebbe chiesto a loro comprensione verso i doveri istituzionali che hanno costretto la dc a tener salda la difesa del bene comune, identificato nella difesa dello Stato di diritto.

Roma. L'incontro tra Berlinguer, Zaccagnini e Moro avvenuto l'otto marzo, pochi giorni prima del rapimento (Ap)

I repentini funerali del pomeriggio sono stati la risposta più dura per Zaccagnini e i responsabili del partito, i quali si erano rassegnati a non partecipare alle esequie private per rispettare la volontà della famiglia che, a sua volta, si è richiamata alle «ultime volontà» contenute in due «lettere» scritte da Moro sotto il controllo dei suoi carnefici.

Proprio ieri mattina la delegazione d'emergenza del partito si era riunita per prendere decisioni organizzative sugli onori pubblici da rendere sabato a Moro, con una Messa in suffragio da officiare nella basilica di San Giovanni, dopo i funerali privati che erano previsti per domani, secondo il legittimo desiderio dei congiunti. D'altra parte, se la famiglia ha il diritto inalienabile di disporre della salma — si notava nella riunione — il partito e lo Stato possono, anzi devono, far celebrare un funerale pubblico, non presente la salma.

Galloni ha rilevato che esiste un precedente illustre: De Gaulle. La famiglia, anche in quel caso, si oppose alle esequie solenni di Stato e volle seppellire il generale in forma privata a Colombey-les-Deux-Eglises. Tuttavia, dopo questi funerali privati, furono celebrati a Parigi i funerali di Stato. Questa formula, ha osservato Galloni, è strettamente collegata con lo stile seguito da Moro nella sua vita e cioè distinguendo fra pubblico e privato.

E' giusto — aveva concluso la delegazione dc — che la famiglia commemori e celebri nella privata intimità l'uomo Moro come privato; ma è anche giusto che lo Stato e la dc commemorino e celebrino pubblicamente il Moro statista e politico, che è un martire collettivo perché è stato ucciso non come privato cittadino, ma in quanto massimo leader di una linea politica ed autorevole esponente dello Stato. Un compromesso era già stato raggiunto con la famiglia su tale intesa, grazie ai buoni uffici dell'on. Rosati, uno dei pochi esponenti dc ammessi con Tina Anselmi in casa Moro. Ma gli improvvisi funerali del pomeriggio hanno annullato tutto.

Questa ombra pesa su Zaccagnini e sulla dc ai quali giungono ininterrotte espressioni di cordoglio e solidarietà dall'Italia e dal mondo. Da Zaccagnini sono andati, in rappresentanza della Conferenza episcopale, il segretario mons. Luigi Maverna e mons. Caporello, mentre il cardinale vicario, Poletti, gli ha indirizzato una lettera nella quale fra l'altro si dice: «Dio solo può dare conforto: egli solo può compiere il miracolo di consolidare la comunione di sentimenti di tutte le componenti del partito e del Paese». Una visita al segretario dc è stata fatta anche dal ministro degli Esteri di San Marino, Ghironzi. Fra le altre delegazioni, quelle dei tranvieri e netturbini di Roma, gli esponenti della comunità israelitica, con il rabbino capo prof. Elio Toaff, Murialdi e Ceschia a nome dei giornalisti; Ortensia Allende vedova del presidente ucciso in Cile, con delegati di «Cile democratico» e Sandro Pertini.

La signora Allende ha detto: «La irreparabile perdita di Aldo Moro colpisce tutti i popoli, ma abbiamo fiducia che i valori della libertà si affermino in Italia». E Pertini, dopo l'incontro con Zaccagnini: «Non avevo mai così sofferto dalla Liberazione ad oggi e durante il carcere quando ho appreso la morte di Turati. Ma oggi piango la morte di Moro come un amico carissimo. Quando veniva a trovarmi, ne uscivo sempre arricchito. Lascia un vuoto che nessuno potrà colmare nella dc, nel Parlamento, nel Paese». Sono venuti gli allievi (bambini e bambine sugli otto anni) della Scuola «Ugo Foscolo» di Roma, molti ebrei fra loro. Hanno chiesto di deporre una corona ai piedi dello scrittoio di Moro, nel suo studio al primo piano. Quando sono entrati hanno pregato e pianto, tutti riuniti attorno alla scrivania coperta di garofani rossi e di copie de Il Popolo. Poco dopo, una donna e la figlia hanno voluto offrire un modesto mazzo di pochi garofani, che hanno sparso sul pavimento dello studio. Uscendo, si sono segnate con la croce.

Sullo sfondo, anche se non immediato, vi è il problema di dare un successore a Moro nell'incarico di presidente del Consiglio nazionale della dc. La designazione unanime è per il sen. Guido Gonella, uno dei «padri fondatori», ex segretario del partito, uno al di sopra delle correnti, che presiedette il congresso di due anni or sono nel quale Zaccagnini fu eletto.

Tuttavia la scelta è legata anche a situazioni interne ed esterne: per esempio, Zaccagnini potrebbe essere il candidato della dc alla presidenza della Repubblica e, in questo caso, più opportuna risulterebbe la sua posizione politica come presidente del Consiglio nazionale dc anziché come segretario. Ma, allora, occorrerebbe un successore per Zaccagnini (e il nome più accreditato è Forlani), senza escludere che questi cambiamenti ne potrebbero provocare altri al vertice della dc, rimettendo in discussione i difficili equilibri raggiunti. E tutto sarà più difficile senza il genio mediatore di Moro. Ma sono problemi del prossimo futuro, mentre l'oggi è dominato dall'angosciosa ferita inferta dai carnefici del leader.

Lamberto Furno

Messaggi a Leone da capi di Stato

ROMA — Al Presidente della Repubblica sono pervenute varie decine di messaggi da capi di Stato, da parlamentari, da personalità e da semplici cittadini stranieri.

Fra i primi a giungere si possono ricordare quello del Santo Padre, della regina Elisabetta II d'Inghilterra, quello del presidente Carter, del presidente Giscard d'Estaing, del maresciallo Tito, del presidente della Comunità Europea Jenkins e dell'imperatore dell'Iran.

Tra i "capi storici„ delle Br nessun ripensamento ma altre minacce

Sprezzante comizio del brigatista Curcio che rivendica davanti ai giudici l'omicidio

«L'atto di giustizia rivoluzionaria esercitato nei confronti di Moro è il più alto atto di umanità possibile in questa società divisa in classi». Così dice Curcio nella gabbia della corte d'assise, gelido e impersonale nel tono della voce, infame nelle parole, cinico nel comportamento. Curcio sarà espulso dall'aula e la stessa sorte toccherà poco dopo a Franceschini: entrambi accusati ed arrestati per apologia di reato.

Confessiamolo. Andando ieri mattina verso l'aula dell'ex caserma Lamarmora con il cuore stretto dall'angoscia e l'animo in tumulto per l'assassinio di Aldo Moro, il cronista un briciolo di speranza la conservava ancora. Quale? E' semplice. La speranza di trovare nonostante tutto in quegli imputati degli uomini. O almeno una timida traccia, la parvenza d'un segno. O anche soltanto di scorgere nel loro possibile silenzio l'indizio di un ripensamento, l'abbozzo di una meditazione dopo il nefando delitto, che segue quello di via Fani.

Non è accaduto, purtroppo. Il cronista ha visto soltanto odio. Curcio e i suoi complici continuano a identificarsi con l'organizzazione criminale, rivendicano, sprezzanti, la responsabilità morale del sangue, minacciano altro sangue e con presunte analisi politiche, ora viete, scialbe, distorte, ora allucinanti, cercano assurde legittimazioni. Ci si domanda a questo punto: su quali fondamenti potrà basarsi la difesa (la quale pure svolgerà in modo egregio e sino in fondo il suo compito) nell'invocare, come pare sia intenzione di qualche avvocato, l'attenuante dei «motivi di particolare valore morale e sociale» per imputati che si comportano così?

Seguiamo a questo punto l'udienza di ieri, trentaduesima della serie, ascoltiamo i capi «storici» delle Br. Saranno le stesse loro parole a condannarli moralmente. Si alza subito Curcio, che stringe in pugno un foglietto. Dice: «Ho una dichiarazione». Pubblico ministero Moschella: «Purché sia attinente al processo». Curcio, sarcastico: «E' attinente». Presidente Barbaro: «Ascoltiamo, decideremo noi se è attinente».

Curcio: «Il 16 marzo doveva segnare nelle intenzioni della borghesia imperialista l'inizio di un regime d'intesa...».

Barbaro: «No, non è attinente». Interviene anche Moschella.

Curcio, sovrapponendo la sua voce: «...di un regime d'intesa capeggiato...».

Barbaro: «Non ci riguarda».

Curcio: «Riguarda noi, voi, la situazione generale».

Barbaro: «Per la parte che riguarda voi, vi ascoltiamo».

Curcio: «Questo è un processo politico che la vostra classe fa alle forze rivoluzionarie e che le forze rivoluzionarie fanno a voi...».

Barbaro: «Ci dica la parte che riguarda voi».

Curcio: «...e quindi per cinquanta giorni non si può far finta che le cose non esistano come avete fatto fino a ieri...».

Barbaro: «Esiste il processo a voi, è questo che c'interessa».

Curcio: «Questo processo esiste nella storia ed è contro una avanguardia rivoluzionaria che non si può far finta di non vedere».

Barbaro: «Noi non facciamo finta, voi esistete, siete qui».

Curcio: «Le verità oggettive prevalgono sui fatti, sulle vostre rimozioni. Ribadiamo che questo è un processo politico. Noi esprimiamo giudizi, dovete ascoltarci».

Moschella: «Soltanto per le imputazioni che vi riguardano. Lei incomincia dal 16 marzo, non ci interessa».

Curcio: «Siamo imputati di banda armata, cioè della messa in atto di una forza rivoluzionaria per sovvertire lo Stato borghese».

Moschella: «Lei consideri esclusivamente i termini delle imputazioni, cioè sino al 1974».

Curcio, minaccioso: «Se ragiona così, vuol dire che non ha capito che cosa succede e che cosa succederà in Italia nei prossimi giorni e nei prossimi mesi. Comunque rivendico il diritto di parlare. Dicevo che il 16 marzo si è formato un regime d'intesa capeggiato da dc e pci. Le sue caratteristiche erano chiare sin dall'inizio e sono opera di Moro, della dc, con la complicità del pci. Lo stesso giorno l'opposizione di classe si assumeva la responsabilità di portare un duro attacco prelevando Moro».

Barbaro: «Dove vuol arrivare?».

Moschella: «Il prelevamento di Moro non c'entra».

Curcio, ironico: «D'accordo, il 16 marzo non è successo niente».

Barbaro: «Lei non è imputato di quel delitto».

Curcio: «Ma faccio parte di un'organizzazione comunista e quindi mi assumo (attimo di incertezza n.d.r.) ... il progetto politico e il significato storico di quel gesto. Spiego perché certe cose avvengono. Ci sono tensioni sociali che generano comportamenti antagonistici, che si organizzano in iniziative rivoluzionarie. C'è in Italia un doppio potere, il vostro e il nostro. Voi ci processate per processi che noi avremmo fatto a Sossi, Amerio, Labate. Processi con cui il potere proletario ha realizzato una propria giustizia».

Moschella: «I vostri sono sequestri e delitti, non processi».

Barbaro, ironico e rivolto al pm: «Loro li chiamano processi». Agli imputati: «Comunque questo può essere interessante perché riguarda le vostre imputazioni».

Curcio: «Sono processi fatti dall'organizzazione rivoluzionaria per verificare i comportamenti dei nostri nemici. Il doppio potere è un dato reale...».

Barbaro: «No, no, questo non c'entra».

Curcio: «... è un dato reale per capire la mistificazione del vostro Stato di diritto. Noi rivendichiamo di essere diversi. Rifiutiamo leggi, Stato e la vostra morale. Per noi la morale è ciò che serve a distruggere la vecchia società sfruttatrice. In questo senso concludiamo affermando che l'atto di giustizia rivoluzionaria esercitato nei confronti di Moro...».

Moschella: «Signor presidente espella immediatamente Curcio».

Barbaro: «Curcio, le tolgo la parola. Lei è espulso». Trambusto. Curcio è allontanato dai carabinieri, ma dice ancora in tono gelido: «... L'atto di giustizia contro Moro è il più alto atto di umanità possibile in questa società divisa in classi».

Barbaro: «Lei è espulso. Dirà il pubblico ministero se quest'ultima frase costituisce reato». Su ordine di un ufficiale un carabiniere sta per chiudere il microfono, attraverso il quale i brigatisti parlano. Barbaro al carabiniere: «Lei non stacchi niente. Lei durante l'udienza riceve ordini soltanto dal presidente. Qui bisogna registrare tutto. Quello che diciamo noi e quello che dice Curcio».

L'avvocato Durante chiede che Curcio sia riammesso. E' zittito da Franceschini, che parte all'attacco: «Vediamo un po' se il p.m. espelle dall'aula anche Lenin». E cita una sua frase del 1920: «Per noi non esiste una moralità presa fuori della società umana. Sarebbe un inganno. Per noi la moralità dipende dagli interessi della lotta di classe del proletariato. La moralità è ciò che serve a distruggere la vecchia società sfruttatrice». «Da ciò — afferma Franceschini — ricaviamo che in una società divisa in classi l'unica umanità possibile, anzi la più alta forma di umanità possibile in assoluto è la distruzione della classe sfruttatrice. Per questo l'atto esercitato contro Aldo Moro...» e ripete la stessa nefanda affermazione di Curcio.

Moschella: «Sia espulso anche Franceschini». Barbaro: «Sì, fuori anche Franceschini».

Moschella: «Chiedo che sia contestato a Curcio e Franceschini l'apologia di reato. Se la Corte ritiene di riammetterli in aula, siano processati immediatamente». Ognibene: «Condividiamo tutti ciò che hanno detto i nostri due compagni».

La Corte si ritira per oltre un'ora. Poi decide: incriminazione di Curcio e Franceschini per apologia di reato e loro conseguente arresto; invio degli atti alla Procura per il rito ordinario. Non si procederà per «direttissima». Perché? Lo spiega Barbaro nell'ordinanza: perché un processo per direttissima rallenta il dibattimento più importante in corso dal 9 marzo. Tanto più che si prevede che non sarà l'ultimo reato commesso in udienza dagli imputati. In altre parole: giudicando ora per apologia di reato si creerebbero le premesse per la celebrazione di altri processi secondari a scapito di quello principale. Prevalgono quindi ancora una volta (e non senza fondamento) le ragioni di economia e celerità procedurali.

L'udienza continua. Si parla di Pisetta, che nella lettera a un avvocato smentisce il suo famoso memoriale, si decide di rinviare ad oggi la lettura degli atti del carteggio Sogno e di acquisire (per i soli scopi difensivi) la «risoluzione strategica delle Br».

Si esce dall'aula. C'è un senso di profonda amarezza e di sdegno per le parole di Curcio e Franceschini. Eppure la risposta migliore agli imputati sarà ancora una volta una risposta in termini di Stato di diritto. Quello Stato di diritto che Curcio mostra di disprezzare e che invece è l'orgoglio e la forza di tutti gli uomini civili e della nostra democrazia.

Clemente Granata

Un giuoco nefando

Curcio, Franceschini e gli altri non sono dei «rivoluzionari»; ne recitano soltanto la parte, ripetono con sussiego le frasi mandate a memoria del Lenin di ottant'anni fa, «giuocano» a fare i terroristi.

Purtroppo è un giuoco nefando, che sparge sangue innocente. Ed è difficile reprimere un moto di ribrezzo nel sentire questa tragica recita, cui corrispondono, nel Paese, gesti egualmente anacronistici e assurdi, ma che costano vite umane, seminano dolore, suscitano vastissime angosce.

Non saremo certo noi a rifiutarci ai tentativi di analisi storica, sociale, economica, per spiegare dove siano le radici della violenza, delle frange ribelli, delle inquiete fasce giovanili. Ma tra l'Italia com'è, con i suoi difetti propri di un Paese progredito e in fase di crescita, dove vi è più e non meno giustizia sociale, più e non meno benessere di quanto vi sia mai stato, tra questa Italia e le trame «rivoluzionarie» di questi sedicenti Lenin, vi è un abisso.

Non capire il distacco profondo tra quelle cause e gli effetti è pericoloso, rischia di portare a un giustificazionismo universale. Non tutto ciò che è reale è razionale. Le Br esistono, non per questo hanno ragione o giustificazione di essere ciò che sono, e soprattutto non per questo sono ciò che credono di essere. Curcio non è Lenin o Robespierre, come l'Italia d'oggi non è la Russia dello Zar o la Francia di Luigi XVI.

E non serve che Curcio e i suoi compagni di scuola recitino con fervore il loro «psicodramma», scrivano programmi rivoluzionari come lunghe «tesi di laurea», descrivano un'Italia e un mondo immaginari, inventando trame multinazionali, persecuzioni, stragi, massacri di rivoluzionari e simili, salvo poi recitare liberamente le loro scene, il loro quotidiano balletto, dinanzi all'infinita pazienza di una corte civile di un Paese civile, tollerante, dove il rispetto di ogni imputato è spinto fino all'estremo limite. La recitazione continua, ma non per questo diventa realtà: lascia soltanto sconcertati, e sarebbe soltanto grottesca — se non costasse vite umane. Allora fa orrore.

E' dato spiegare fino in fondo questo giuoco di realtà a più piani, che è poi il mondo che ci è dato? E' possibile chiarire fin dove possa e debba giungere l'analisi delle «cause strutturali» della violenza e del terrorismo, e dove si debba invece compiere un salto irrazionale di qualità, per spiegare come mai, in un Paese come questo, così largamente civile, possano scaturire simili mostri?

Molte spiegazioni, si sa, sono state proposte: riguardano il carattere singolare di una «società del benessere», dove tensioni e comportamenti seguono regole erratiche, spesso attinenti, appunto, ai meccanismi del «giuoco». Noi non pretendiamo di tutto capire. Proviamo ribrezzo e anche pena per questi adulti immaturi, rimasti agli schemi e ai giochetti appresi da altrettanto immaturi professorini, che essi purtroppo presero tanto sul serio da diventare assassini. Proviamo orrore come di fronte ai crimini di minorenni, o di minorati psichici, futili, gratuiti, assurdi.

Non intendiamo mutare perciò la natura e le regole della nostra società, questo mai; perché noi queste regole e questi costumi li abbiamo maturati in un altro mondo, di fronte a mostri veri, a persecuzioni vere, a massacri veri, quando la violenza e il terrore non erano giuoco ma genocidio. Contro quella barbarie abbiamo eretto la struttura della nostra Repubblica democratica; siamo sicuri che saprà contenere e reprimere anche la «barbarie per giuoco», la rivoluzione per divertimento, la recita terroristica e sanguinaria dei Curcio, dei Franceschini, e dei loro seguaci.

La "strategia„ nelle Br forse dettata dal capo storico

Curcio dal carcere ha scritto il "libretto„ che indica ai seguaci la via della strage?

TORINO — Sono sessanta le pagine di «interpretazione politica» della situazione italiana, vista dall'angolazione delle Brigate rosse. Il titolo, perentorio, non lascia spazi a dubbi o contestazioni a chi fa parte, anche ai margini, dell'organizzazione clandestina: «Risoluzione della direzione strategica», edizione febbraio 1978. Il libretto datato febbraio '78, distribuito il 29 marzo col «comunicato numero 3» sul sequestro di Aldo Moro, da ieri mattina è allegato agli atti del processo ai «capi storici» delle bierre che si celebra alle assise di Torino. I brigatisti in gabbia s'identificano con l'organizzazione che semina terrore e sangue nel Paese: si dovrà parlare della banda armata, hanno ripetuto stamani; indispensabile quindi che ci sia un documento sul quale discutere.

L'avvocato Sergio Spazzali, venerdì scorso, aveva consegnato alla Corte una fotocopia dell'opuscolo. «Questo processo è diventato una sfilata di testimoni che ricordano poco o non ricordano niente. Ma è un processo politico, e di questo si dovrà parlare», aveva detto.

La «direzione strategica» ha già redatto tre documenti che ha chiamato «risoluzione». Il primo, 30 pagine, formato piccolo è dell'aprile 1975: in numerose copie fu trovato nella base rossa di Baranzate di Bollate, alle porte di Milano, dove furono sorpresi i brigatisti Attilio Casaletti e Pier Luigi Zuffada. Il libretto si apriva, con una citazione di George L. Jackson e un'analisi su «l'imperialismo e internazionalismo proletario». I punti centrali erano il «compromesso storico», l'«attacco al cuore dello Stato» e la «guerriglia urbana». Più tardi le brigate compilarono una seconda edizione «aggiornata»; infine a febbraio, la terza.

La parte iniziale del documento, secondo alcuni, sembra rivelare la mano di Renato Curcio: sarebbe stato il «capo storico» dell'organizzazione ad elaborare le teorie sulla «guerra di classe rivoluzionari nelle metropoli» e l'analisi sullo «stato imperialista delle multinazionali», dove le citazioni sono numerose.

I ragionamenti, nella loro lucida follia, sono lineari, l'elaborazione appare precisa e lo stile è diverso da quello dei volantini diffusi dopo agguati, ferimenti o assassinii.

Nella cella all'Asinara, per giorni Curcio ha elaborato documenti, scritto lettere, preso appunti. Sembra che, alla partenza del brigatista dall'isola, per il processo di Torino, sia stata fatta una perquisizione: sarebbe stato sequestrato «cospicuo» materiale teorico. Molti elaborati avevano però già lasciato il carcere: per questo alcuni capitoli della «rivoluzione» appaiono vecchi di quasi un anno.

Sullo «Stato imperialista delle multinazionali», sulla «violenza proletaria e controrivoluzione imperialista», Curcio aveva scritto prima del luglio '77 e quei documenti sono parte integrante nell'opuscolo della «direzione strategica».

Dalle carceri sembrano usciti anche gli scritti che trattano la situazione dei detenuti, soprattutto dopo l'attuazione delle prigioni speciali. Si legge: «La controrivoluzione procede con lugubre metodicità. Essa è impegnata a "normalizzare" le condizioni di ordine all'interno delle carceri, a sbaragliare uno strato di classe attualmente debole e isolato: il proletariato prigioniero».

Un altro elaborato, anch'esso attribuito a Curcio, aveva trattato il problema carcerario. «Tema di discussione per l'apertura di un nuovo fronte» era il titolo, e accento particolare l'autore poneva sul «carcere, anello debole dell'apparato militare». Il documento di febbraio risente anche di quelle teorie.

Pure Alberto Franceschini avrebbe messo mano ad alcuni brani che sono la struttura dell'opuscolo. Un passaggio appare, forse più di altri, significativo: nel documento si parla di «trattamento differenziato» per i detenuti dei carceri speciali, e in una nota a piè di pagina si insiste sull'isolamento: «Vale a dire isolamento dall'esterno e controllo militarizzato di ogni contatto o comunicazione (colloqui, posta, avvocati); chiunque intrattenga rapporti con i prigionieri è automaticamente inquisito; isolamento nel campo per piccoli gruppi: unica socialità consentita è "quella del nucleo di cella", che viene composto dall'autorità del campo».

Esattamente quanto Renato Curcio ha sottolineato nell'aula dell'assise torinese la mattina del 27 aprile, dodici giorni prima che copia della «Risoluzione della direzione strategica» fosse consegnata ai brigatisti in gabbia.

Gli imputati hanno ottenuto l'acquisizione dell'opuscolo teorico e ne faranno materia di discussione in aula.

Vincenzo Tessandori

POSSEDEVA IL SENSO LAICO DELLO STATO

È irrinunciabile per la dc la linea indicata da Moro

Forse in un solo momento Aldo Moro pensò di abbandonare la lotta politica, che per lui si identificava con la democrazia cristiana. E fu all'indomani del brusco e in qualche misura brutale congedo che ricevette dal suo partito dopo le elezioni del maggio '68, quelle elezioni che egli aveva condotto con grande senso di responsabilità e con un'apertura alle esigenze del mondo laico e socialista che aveva trovato pochi riscontri nelle file dello scudo crociato (il segretario di quei mesi, l'on. Rumor, era talmente terrorizzato della concorrenza socialista che aveva perfino paventato in prospettiva uno «scavalco» dei socialisti unificati sulla dc).

Ricordo un colloquio alla prefettura di Milano nella tarda estate del '68. Moro era molto amico, e sincero estimatore, del prefetto Mazza, il responsabile della tutela dell'ordine pubblico a Milano in quei mesi in cui la violenza feltrinelliana — progenitrice diretta delle Brigate rosse — si univa alla affiorante aggressività dell'estrema destra, e si parlava già di «guardie rosse» e di «guardie nere», ma un linguaggio che in quel tempo non piaceva al pci ma che oggi è usato con gli stessi accenti e quasi le stesse cadenze dagli organi ufficiali comunisti.

Senza traumi

Il discorso investì la democrazia cristiana, il partito che Moro aveva portato alla scelta di centro-sinistra senza traumi, senza lacerazioni interne, attraverso un processo sinuoso e complesso in cui le sue doti di mediazione si erano rivelate più utili delle scelte perentorie o categoriche collegate alla prima euforica stagione del nuovo, impegnativo esperimento.

Quella stagione di centro-sinistra costruttivo, temporeggiatore, un po' «depretisiano» come la giudicavano i maligni, appariva a Moro irreversibilmente chiusa. Lo statista temeva uno scatenamento della demagogia e del massimalismo, vedeva il suo partito indebolito in quei punti di riferimento che egli stesso aveva difeso con caparbietà silenziosa anche nella vicenda dei servizi segreti (fino ad attirarsi l'antipatia di interi e influenti settori socialisti: la polemica sugli *omissis*). Diffidava della tenuta dei dorotei, saldamente assisi alla guida del partito anche se non ancora arrivati a quella del governo, affidato in via interinale a Leone. Si sentiva già lontano dal gruppo della «Domus Mariae» che pure aveva portato al successo quasi dieci anni prima, al congresso di Firenze del '59.

Meditava una strada nuova, guardava a nuove possibili alleanze, ma non escludeva neanche un ritiro dalla vita pubblica. Per metà della conversazione, mi parlò dell'insegnamento universitario che gli era tanto caro: *«Mai abbandonarlo»*, mi ripeté con quella ostinazione affettuosa che metteva sul tema delle incompatibilità accademiche, un tema che ci divideva. Sostò con una vena di trepido compiacimento sui suoi nuovi allievi della Università di Roma; accennò a propositi di lavoro scientifico per il futuro. Non mancò di sondarmi anche su una possibile collaborazione di tipo giuridico-specialistico al *Corriere della Sera* che allora dirigevo.

Filoni storici

Nei miei numerosi incontri con Moro, è stata l'unica volta in cui l'ho sentito lontano, almeno psicologicamente, dalla dc o almeno da quella dc. Moro incarnava come nessun altro la complessità dei filoni storici confluiti nello scudo crociato: non solo la componente dossettiana dalla quale proveniva ma anche il riflesso dell'esperienza degasperiana, la coscienza del valore del centrismo e l'intuizione della continuità fra centrismo e centro-sinistra che nessun altro dei *leaders* democristiani aveva scorto con altrettanta chiarezza e difeso con altrettanta tenacia.

Per vent'anni il ruolo di Moro è stato decisivo nella dc: sia in posizione di protagonista sia, almeno dopo il '68, in posizione di «comprimario», talvolta addirittura di dissenziente. Ecco perché il vuoto da lui lasciato, dopo l'efferato assassinio, autorizza tutti gli interrogativi, legittima tutte le domande circolanti in questi giorni: ma come sarà la dc dopo Moro? Riuscirà il partito cattolico a superare la «terza fase», quella inaugurata nel segno dell'emergenza, senza le scissioni o separazioni che l'accortezza morotea era riuscita a scongiurare nel '62-'63, portando il partito intero alla svolta del congresso di Napoli e bilanciando allora l'apertura ai socialisti sul piano politico col premio «moderato» per il Quirinale nel nome di Antonio Segni?

L'opera essenziale svolta da Moro nella dc, dopo quel momento di abbandono e di amarezza che si perde nei miei ricordi milanesi, l'opera svolta dal '69 al 16 marzo di quest'anno, ci consente una prima e sia pure provvisoria risposta. Dopo il miracolo della metamorfosi dorotea operato fra '59 e '63 (portare tutta la «palude» maggioritaria e moderata sulla linea dell'incontro storico col psi, sia pur sapientemente bilanciato e contrappesato), Moro era riuscito, nel corso di questo decennio, in un miracolo di segno opposto ma non meno importante per le sorti future dello scudo crociato: costituzionalizzare le sinistre del partito, assorbire i gruppi più avanzati della dc, solcati da fermenti di messianesimo sociale rasentanti lo scissionismo cattolico, nella linea ferrea di un'unità democristiana, sentita in ogni caso come valore essenziale e preliminare a ogni colloquio anche col pci, ad ogni ulteriore avanzamento a sinistra.

L'incontro con Donat-Cattin nel '69 si spiega in questa direttrice. Oggetto allora di molti equivoci e fraintendimenti, l'apertura di Moro, un doroteo dissenziente, in rotta con la maggioranza della sua corrente, autonomo da Rumor non meno che da Taviani, segnava una strada che poi rivelerà tutta la sua importanza dopo il '74. Col fiuto che lo distingueva, Moro aveva avvertito, intorno alla fine degli Anni Sessanta, il logoramento della centralità democristiana, l'incalzare di una possibile diaspora cattolica, i gruppi del dissenso, le forze giovanili, i nuclei di avanguardia emergenti in una società civile cui egli continuava a guardare, di cui registrava gli umori anche come professore universitario (poche volte la cattedra è servita tanto a un uomo politico).

Sentiva che la dc non era più compatta come una volta; avvertiva che il cemento del potere — il tipico cemento doroteo — non bastava più. Scrutava l'avvenire per individuare una convergenza fra le correnti democristiane che rompesse gli schemi delle vecchie e in parte superate contrapposizioni. Intuiva che il «giacobinismo» di Donat-Cattin era più apparenza che sostanza; non cedette né agli impeti né alle scomuniche dell'autunno caldo.

La svolta di palazzo Giustiniani ha le sue premesse nel «rimescolamento» delle carte, anche correntizie, operato fra '69 e '70. Liquidata la storica «antitesi con Fanfani col ricongiungimento dei due «cavalli di razza», Moro tornava ad essere il vero *leader* della dc pure disponendo di meno del dieci per cento dei voti nazionali e alla testa di un gruppo che non evocava nessuna pregiudiziale scelta di schieramento, che si richiamava soltanto, con l'orgoglio intellettuale tipico dell'uomo, alla formula, in apparenza dimessa, degli «amici dell'on. Moro».

Niente insegne

E' stato dal '73 al '78 un *leader* appartato e silenzioso, senza mai le greche della segreteria, solo da due anni scarsi con le insegne di presidente del Consiglio nazionale. Lo è stato nel periodo della segreteria Fanfani, fra '73 e '75, pure nella sua posizione autonoma e distaccata circa il referendum sul divorzio; lo è stato più ancora durante la stagione della segreteria Zaccagnini, legata all'insegnamento moroteo da un vincolo di consonanza psicologica e politica che affondava le sue radici in un'antica fraterna amicizia (amicizia che ha reso a tutti più cara la figura di Zaccagnini, in queste settimane terribili, in cui la ragione di partito o di Stato è sembrata talvolta contrapporsi alla ragione umanitaria, nel tentativo di strappare Moro ai suoi carnefici).

Lo è stato nella nobile chiusura del centro-sinistra, che egli guidò da presidente del Consiglio nella «piccola coalizione» dc-repubblicani, un tipo di governo che sempre rimpianse; lo è stato nella faticata e sofferta apertura di una «terza fase», capace di coinvolgere anche i comunisti nella corresponsabilità della salvezza nazionale, di fronte a una crisi economica, morale, sociale e al limite istituzionale che non consentiva più le delimitazioni della maggioranza care all'epoca di Forlani.

Paradossalmente la linea dell'emergenza, così debole il 16 marzo (e per la composizione del monocolore Andreotti, e per le risonanze polemiche all'interno della dc), esce rafforzata dal martirio di Moro, da questo orrendo «rito sacrificale» che le Brigate rosse hanno imposto al Paese, respingendo tutti gli appelli umanitari e smentendo perfino il calcolo apparente delle convenienze. La maggioranza di salute pubblica, che oggi governa il Paese, sia pure attraverso lo strumento del monocolore Andreotti, appare più che mai senza alternative, e consacrata da una testimonianza di sangue, in cui si svela fino in fondo il piano politico infernale della destabilizzazione. Piano cui la dc non può non opporsi, senza le differenze animose e puntute che sopravvivevano al 16 marzo.

Ma chi sarà l'erede di Moro? E' una domanda cui è impossibile rispondere, soprattutto per chi abbia conosciuto bene il tipo di intelligenza e di volontà politica di Moro, un tipo di intelligenza e di volontà assolutamente irripetibile. Probabilmente la sua eredità dovrà dividersi fra alcuni uomini, Andreotti, Zaccagnini, Fanfani, ognuno dei quali sarà chiamato a svolgere una parte del complesso ruolo che Moro riassumeva tutto nella sua persona e quasi nel suo carisma. Un punto è certo: al di là dei funerali di Stato o privati, la dc non potrà rinunciare al retaggio moroteo e dovrà fare tutto il possibile, anzi l'impossibile, perché quel retaggio non sia disperso in una specie di «abbraccio» assembleare, senza crismi o confini di partito. Le Brigate rosse, nella loro ferocia sanguinaria, hanno sottovalutato l'ultimo grande servizio che Moro assassinato poteva rendere al suo partito.

Giovanni Spadolini

Il pci senza interlocutore

Gian Carlo Pajetta è stato il primo o fra i primissimi uomini politici della Repubblica a vedere il cadavere di Aldo Moro, mentre Berlinguer, racconfano, guardava dalla finestra del suo studio. La scena era a meno di cento metri dalla sede del pci, essendo solo un po' più lontana da quella della dc. «Oscena simbologia», dice anche «Lotta continua». Tutto ciò conferma, rafforza la diagnosi fatta dai comunisti il 16 marzo: le Br hanno inteso colpire, nella persona di Moro, un certo accordo politico, un certo progetto per la democrazia italiana. Ora, si ammette, c'è un vuoto.

Le prime, drammatiche dichiarazioni di Berlinguer: «Un grande dirigente democratico è caduto...». Egli, più di ogni altro, aveva «inteso la necessità di muoversi verso l'incontro e la collaborazione con tutto il movimento operaio, fino a favorire, con passi successivi, la formazione di una maggioranza parlamentare con il partito comunista...». La sua «complessiva opera» (considerando anche l'ispirazione e la guida del centro-sinistra «che noi abbiamo valutato nei suoi aspetti positivi e negativi») rappresenta «una tappa significativa» sulla strada del rinnovamento dello Stato. E Reichlin, su «l'Unità»: era «il più capace di governare i nuovi equilibri politici»; egli «lascia un vuoto anche nella vita democratica, nella elaborazione complessiva di una strategia che consenta l'avanzata delle forze popolari e lo sviluppo civile del Paese».

Moro era il vero interlocutore di Berlinguer, la controparte di quel disegno di ricucitura della democrazia italiana, e insieme di ripensamento di ciò che è, o può essere, una rivoluzione in Occidente, avviato dal «leader» comunista dopo i fatti del Cile. Il problema, scrisse allora Berlinguer, era scongiurare il pericolo di una contrapposizione tra i partiti «che hanno una base nel popolo e dai quali masse importanti della popolazione si sentono rappresentate», impedire «una vera e propria scissione in due del Paese, che sarebbe esiziale per la democrazia e travolgerebbe le basi stesse della sopravvivenza dello Stato democratico». Su questo strada, che aveva come traguardo, per il pci, il «compromesso storico», le tappe del «confronto», della «non sfiducia», della «maggioranza programmatica e parlamentare», che la Camera era chiamata a sancire proprio quel 16 marzo: e sempre Moro all'altra parte del filo.

Ora la questione, per il pci, è di portare avanti questo disegno anche senza Moro, e intanto di non farlo arretrare. «E la prima difesa sta — dovrebbe essere chiaro ormai — nell'unità delle forze democratiche, nella solidarietà nazionale per fronteggiare l'emergenza», scrive Reichlin. Ma il direttore de «l'Unità» sembra non riferirsi soltanto all'emergenza nazionale, anche se sono indubbie e ovvie le preoccupazioni dei comunisti, come di ogni altra forza costituzionale, per la difesa del quadro democratico. La «prima difesa» vale anche per la strategia specifica del pci, nel senso che l'obiettivo primario, essenziale, è salvaguardare quanto già è stato ottenuto sulla via di un nuovo rapporto con la dc.

S'intravedono certi pericoli. O almeno ci si pone una domanda: che cosa sarà la dc senza Moro? Non si tratta, naturalmente, di pensare che un uomo singolo, anche il più prestigioso, possa essere indispensabile a un quadro politico. Certo i comunisti non lo pensano. Ma quando quell'uomo, oltre al prestigio, ha una lucida visione politica, che è il punto di equilibrio fra molti fattori, gli effetti della sua scomparsa sono imprevedibili. Già prima del 16 marzo si vide quanto difficile fosse diventata dentro la dc la stessa mediazione di Moro: essa parve sul punto di fallire, prima di vincere per l'ultima volta.

A breve termine, si può prevedere che non accada nulla. Anzi, questo è sicuro. Nessuno, dentro la dc, può seriamente pensare, in simili circostanze, di rimettere in discussione il quadro politico, così tenacemente difeso nei giorni duri del ricatto brigatista. Questo, anche come omaggio alla linea di Moro, che non può disgiungersi dall'omaggio, dal pianto per l'uomo. La «prima difesa» dei comunisti poi coincide con esigenze vitali della dc nel suo complesso. Ma, in una prospettiva appena più lunga, i comunisti mostrano di temere il riaccendersi di una dialettica interna nel partito cattolico, che del resto ha dato segni labili, ma non irrilevanti, anche nel corso della tragica detenzione di Moro. Zaccagnini, Andreotti, Fanfani sapranno contenerla, o contenerla del tutto?

Perciò «l'Unità» si domanda se basti la coesione fra le forze costituzionali, quale attualmente espresso: cioè se basti il fatto «che finché durerà questa situazione nessuna delle grandi forze popolari può essere ricacciata all'opposizione». L'obiettivo dichiarato è quello di un rafforzamento e di un rilancio dell'azione del governo e delle forze di sicurezza contro il terrorismo. Un obiettivo comprensibilissimo, anzi doveroso. Ma non sembra essere solo questione di contenuti, come si dice, del governo e della sua maggioranza parlamentare. Si ha l'impressione che, fra le righe, si riproponga la questione — messa da parte per apprezzabili motivi finché è durata l'agonia di Moro — della formula di governo di per sé, cioè della partecipazione diretta dei comunisti alle responsabilità dell'esecutivo.

In ogni caso il pci, sfidato dalle Br, premuto dall'ultrasinistra, non privo di sospetti verso il «partner» democristiano, come anche verso i compagni socialisti, ha tutta l'intenzione di riprendere l'iniziativa. Ha molti elementi a suo favore: il grande senso di responsabilità dimostrato da quando è scattata la fase acuta dell'emergenza; il sostegno di grandi masse sindacali, finalmente emerso senza più riserve dopo l'ultimo atto della tragedia di Moro; l'attenuarsi della stessa polemica dell'ultrasinistra, o l'affiorare delle sue più stridenti contraddizioni.

Ma ha anch'esso, al suo interno, contraddizioni o problemi. Ora «l'Unità», citando un brano di un discorso di Moro del novembre scorso, vuol quasi dimostrare che il «leader» assassinato si era convertito al compromesso storico. Sappiamo che non è vero. Dalla «strategia dell'attenzione» al varo tormentato della nuova maggioranza parlamentare, Moro ebbe sempre presenti i confini tra la necessità di non spaccare il Paese e un unanimismo ambiguo. Rilevò e incoraggiò l'evoluzione del comunismo italiano, ma senza avallarne esiti ancora indefiniti. La questione, ora, è se tale evoluzione tragga motivo da quanto è accaduto per accelerarsi o per confermarsi dilemmatica e lenta.

La dc, alcuni settori della dc, commetterebbero un drammatico errore se pensassero realmente di approfittare della scomparsa di Moro per rimettere in discussione il quadro politico. Ritenere di potere affrontare l'emergenza, questa emergenza, senza il decisivo apporto dei comunisti, sarebbe un atto di follia politica. Le teorie — pur necessarie, vitali — del ricostituirsi di una logica di alternativa dentro il sistema italiano non sono per l'oggi. Oltre che su questo, il pci può contare su un elemento finora sottaciuto, ma assai importante: che la solidarietà internazionale, in primo luogo degli alleati, verso l'Italia del caso Moro, verso l'Italia alle prese con la più drammatica sfida dopo trent'anni, comprende inevitabilmente una prima legittimazione «occidentale» della presenza e del ruolo dei comunisti nell'area di governo.

Ma, contemporaneamente, il pci deve dare un impulso nuovo al riesame di ciò che significa dirsi rivoluzionari nell'Occidente liberaldemocratico. Non sarà il caso di risollevare il problema dei rapporti tra leninismo e terrorismo. Essi sono certo indiretti e remoti per il pci, che fu contro Bordiga e il suo «settarismo» (ma Bordiga era anche altre cose), e ora è contro l'estremismo armato, avendo però vissuto nel frattempo altre note esperienze «settarie». Lasciamo pure da parte, se si vuole, l'«album di famiglia», troppo complesso e anche molto ingiallito. Esso comunque esiste.

Resta il fatto che la Repubblica sarà davvero guarita, la democrazia sarà davvero salva, quando non solo l'ordine pubblico sarà garantito con più efficaci misure, e invece di una maggioranza ci sarà un governo di salute pubblica, ma anche, o forse soprattutto, quando totale sarà l'identificazione delle forze storiche della democrazia italiana con certe regole di comportamento, quando nessun sospetto sarà più lecito sulle intenzioni ultime dei comunisti e sulle loro amicizie internazionali. Che i comunisti siano al governo, nella maggioranza, all'opposizione.

Aldo Rizzo

Si rivelò un abile, grande mediatore appassionato nel difendere il partito

Dopo alcuni incarichi ministeriali, fu eletto segretario della dc nel 1959: "Abbiamo un uomo prezioso", disse Fanfani - Come dominò il congresso di Firenze - Il centro-sinistra, le intuizioni dei nuovi schieramenti

Aldo Moro durante un incontro con il segretario delle Nazioni Unite, Waldheim (Ansa)

Trovo in un mio diario di vent'anni fa, più o meno, le annotazioni dei primi passi dell'ascesa di Moro alla conquista del potere nella dc. A quel tempo egli era già uno dei notabili democristiani, ma di non molto spicco. Si raccontava che con la dc, la maggiore difficoltà la avesse incontrata al momento di iscriversi. Un certo Lofacono, di Bari, gli aveva rifiutato la tessera del partito e poi un certo Laricchiuta — sempre a Bari — non gli aveva concesso quella socialista. Era stato solo in virtù dell'intervento dell'arcivescovo della sua città, il monsignore, poi cardinale, Marcello Mimmi, che poi lo avevano incluso nelle liste democristiane per la Costituente, probabilmente senza che gli fosse consegnata la tessera del partito.

Era, del resto, stato escluso dalla Consulta nazionale nel 1945, e si può dire quindi che partiva sfavorito, come un outsider, lui che doveva rivelarsi un cavallo di razza. I fascisti si divertivano, squallidamente, a ricordare che nei suoi giovani anni Moro aveva partecipato con qualche successo ai littoriali della cultura, ma tutto questo non bastava a qualificarlo né per il bene né per il male. Lo trovo menzionato nel mio diario come presidente del gruppo parlamentare democristiano a Montecitorio, e in tale qualità veniva agli onori della cronaca politica soltanto in occasione delle consultazioni al Quirinale per qualche crisi governativa.

Ma poiché si trattava di crisi in genere poco eccitanti — non era il caso di aperture a sinistra o di sbandate a destra, bensì di ritocchi e rimpasti o di cauti passaggi da un tri ad un quadripartito o viceversa — ed anche il fatto che egli salisse al Quirinale in compagnia del suo collega Ceschi, un veneto ciarliero e sorridente che presiedeva il gruppo democristiano del Senato, poteva far supporre che fosse un mediocre anche lui, genericamente superficiale.

Nel 1955, nominato ministro della Giustizia, nel primo governo presieduto da Segni, aveva dato una prova non del tutto felice. Dovendo provvedere a definire le competenze dei tribunali militari in tempo di pace, aveva redatto una legge che creava una speciale categoria di cittadini che, per essere ancora sottoposti a richiami alle armi, devono rispondere anche in tempo di pace davanti ai tribunali militari per una determinata serie di reati.

Ci furono polemiche molto aspre, poi attenuatesi come sempre accade in Italia, e anzi del tutto dimenticate. Infatti mi ricordo sulla scorta del mio diario, che quando Fanfani ebbe a dimettersi in gennaio del 1959 da presidente del Consiglio e da segretario del partito, non ci furono grandi difficoltà per la nomina di Moro alla sua successione nella guida della dc. Fu lo stesso Fanfani a designarlo: «Abbiamo un uomo prezioso come Moro — disse a una delegazione che era venuta a rappresentargli i gravi problemi in cui si trovava la dc —. Per governare un partito come il nostro ci vuole una persona che non perda mai la pazienza, e lui per questo è il più bravo di tutti. Che cosa aspettiamo a utilizzarlo?».

Moro veniva a raccogliere l'eredità di un partito che era in pezzi, tanto che si era persa la memoria, oltre che la credibilità, di una preesistente formazione politica unitaria democristiana. Erano tempi terribili, ed il giorno che Moro fu eletto a segretario del partito, il vecchio Adone Zoli, allora presidente del consiglio nazionale, non seppe dirgli altro battendogli affettuoso una mano sulla spalla: «Fatti coraggio, ragazzo». Erano i tempi del caso Milazzo in Sicilia, dove cattolici indifferenti alle scomuniche votavano a favore dei comunisti, e ci si stava prospettando il pericolo di un altro tipo di scissione, la fuoruscita dei cattolici di destra e la conseguente formazione di un movimento clerico-conservatore nella scia di liberali, monarchici e fascisti.

A Firenze, in ottobre di quel torbido 1959, quando si tenne il settimo congresso della dc, e Moro si vide davanti i settecento delegati stipati nella piccola platea e a grappoli nei palchi del Teatro della Pergola, ebbe uno spettacolo che dava sconforto se non spavento addirittura. I settecento ulitavano, arrochite le voci nell'urlare prolungato, gli animi irritati dalle dispute estenuanti; ma tutti pronti sempre a rinnovare la rissa. Alla mattina, incominciando, si cercavano i pretesti per il dissenso della giornata, e calata la sera si stava ancora disputando.

Io, mi ricordo il Moro di quei giorni. Doveva fungere da mediatore fra le correnti diverse, ed appariva un cireneo. Parlava assai lento, senza tono, con una voce affaticata. Aveva un groppo nodo nella gola, e le parole gli uscivano a singhiozzo, e lagrime continue, copiose, gli rigavano le gote mentre stava dicendo frasi come queste: «L'unità ci è essenziale non meno della libertà». «La prima garanzia che il partito deve dare è quella della piena cittadinanza di tutti i democratici cristiani». «Le tendenze non devono essere strumenti organizzativi raffinati, cioè partiti nel partito». «Le idee sono meno persuasive quando le presidia un apparato».

Debbo dire che gli applausi erano caldi, a ogni battuta. Moro metteva nelle sue affermazioni una tale carica patetica che i delegati non riuscivano a sottrarsi ad un trasporto di partecipazione, senza attardarsi molto a valutare le formule e le tesi, le quali d'altra parte non apparivano molto chiare. Approssimativamente misterioso e per un altro verso genericamente conciliante, il suo discorso aveva il senso che per rifare l'unità del partito, il miglior modo fosse quello di evitare l'analisi dei motivi del dissidio. Coperte dal mantello della buona volontà, inumidite dalle commozioni che Moro suscitava, le divergenze sussistevano, ma cominciava ad affiorare la fiducia che la crisi della dc potesse essere risolta in un abbraccio generale.

La conclusione fu che, nella proporzione di due terzi ad un terzo, i moderati vinsero sui progressisti. Capeggiati da Fanfani e da Tambroni, questi ultimi uscivano battuti abbastanza nettamente da Moro. Ravvolto nel suo mistero, capace a forza di sfumature di rendere generici anche i concetti meglio determinati, Moro mi apparve la moderazione incarnata. Fu questo il suo segreto, che gli permise di essere sempre la ricorrente sorpresa tra le vicende della politica italiana. Venne la primavera del 1960, pochi mesi dopo il congresso di Firenze, ed io trovo annotato nel mio diario sotto la data di giovedì 10 marzo, San Provino: «Moro ha parlato con Segni, garantendogli l'appoggio unitario del partito per una prova che egli volesse tentare costituendo, lui Segni, un governo di centro sinistra. Fatto da Segni, un centro sinistra spargerebbe attorno meno paura che se fosse fatto da un altro».

Lunedì 14 marzo, Santa Matilde: «Si può parlare di una sorpresa Moro. Moro è riuscito ad avere con sé la grande maggioranza della direzione del partito, concorde nel volere la formazione di un governo di centro sinistra a cui partecipino repubblicani e socialdemocratici, ed al quale si spera che diano appoggio esterno i socialisti». Sabato 19 marzo, San Giuseppe: «Moro ha fatto diffondere attraverso l'agenzia Italia una curiosa nota in cui si afferma la necessità di allargare sulla sinistra l'area della democrazia, e quindi di togliere forze politiche vive all'ipoteca comunista. Per di più Moro cita De Gasperi che si era augurato una collaborazione dei socialisti, rammaricandosi soltanto che le circostanze di allora non la rendessero possibile».

Lunedì 21 marzo, San Benedetto: «Gronchi ha chiamato Moro per invitarlo a raccogliere l'eredità di Segni. Volendogli parlare in confidenza non lo ha fatto venire in Quirinale ma in via Carlo Fea, dove è la sua abitazione privata, e gli ha detto di considerarlo l'uomo più adatto alla successione, avendo constatato in questi giorni che egli è il più fervente sostenitore del centro sinistra. Moro ha risposto che, al contrario, egli si considera il meno adatto all'incarico, proprio perché si è troppo esposto a favore di un certo tipo di soluzione». Così l'incarico fu dato da Gronchi a Tambroni, e saranno molti a ricordare quali ne furono le conseguenze. Lo stesso povero Tambroni, nel giro di venti giorni avrebbe voluto dimettersi, ma voleva che fosse la dc ad assumersi la responsabilità di una crisi di governo.

Ci fu un poco di scaricabarile, come leggo nel diario: Lunedì 11 aprile, San Leone: «Tambroni ha detto a Moro che tocca alla direzione della dc respingere i voti dei fascisti, dato che è stata la dc che a Firenze ha deciso di non accettarli. Moro ha risposto che se ne guarda bene, visto che già son troppe le proteste che si levano contro il regime partitocratico, troppe le accuse alla dc di interferenza negli affari che riguardano Parlamento e governo. A Roma dicono che Moro è un dritto». E sarà pure stato un dritto, ma gli toccava fare i conti con l'Azione cattolica che si arrogava la facoltà di ingerirsi negli orientamenti della politica italiana.

Leggo nel mio diario alla data di venerdì 22 aprile, San Caio: «Mi dicono che Moro, pur sempre il capo riconosciuto dei moderati, ha in questi giorni "passato ponte", cioè che è andato a bussare alle porte del Vaticano per avere consigli e direttive. Altri affermano invece che ad una richiesta di udienza presentata da Moro, in Vaticano si sarebbe risposto che il presumibile oggetto del colloquio, la formazione di un governo italiano, non essendo materia di competenza della Santa Sede, si riteneva più opportuno che il segretario del partito democristiano in questo momento non venisse ricevuto dal segretario di Stato».

Mia deduzione personale: Moro aveva giocato d'astuzia, sapendo bene quello che gli sarebbe stato detto, ma da politico accorto sembra che il lunedì 20 giugno, San Silverio, avesse preso contatto con il comando generale dell'Arma dei carabinieri. «Non sarà vero — annotavo quel giorno nel mio diario — ma è comunque certo che una rete non del tutto invisibile è tesa attorno ai dirigenti della politica italiana, ed essa è causa di fastidio, oltre che di non so quanto giustificate preoccupazioni». A giudizio di Moro, erano più che giustificate: «In realtà il pericolo non poteva dirsi inesistente», disse più tardi a Montecitorio, e se era un uomo della sua prudenza a pronunciarsi in questo modo, un uomo incline ad affidare la manifestazione del pensiero a un delicato e sottile dosaggio di sfumature, è molto chiaro che un'eversione non era evento da scartare.

Mi sembra insomma chiaro che al momento del suo ingresso con funzioni determinanti della politica italiana, Moro abbia avuto nella la visione dei mali dello Stato, e vale a dire dello scollamento dello Stato, della riottosità dei corpi separati, della disgregazione corporativa, della riduzione della politica a mero gioco di formule e schieramenti. E' in questo quadro che ci aveva condotti al centro sinistra, per allargare gli spazi; e poi all'accettazione dei comunisti nella maggioranza, sempre allo stesso scopo. E' stato l'uomo che meglio di tutti aveva colto il senso della contestazione e che si era adoperato — sul piano della sua propria moderazione fondamentale — a darle una accettabile risposta.

Vittorio Gorresio

DELITTO CHE RINSALDA LA DEMOCRAZIA

Al comizio di Lama, Macario e Benvenuto 60 mila romani in piazza San Giovanni

Le Brigate rosse, ha detto il segretario della Cgil, non hanno un disegno di rinnovamento e di trasformazione, nessun disegno rivoluzionario degno di questo nome, ma l'obiettivo di distruggere questa società - C'è la strada, hanno detto i tre leaders, per uscire dalla crisi che accomuna terrorismo eversivo a disoccupazione - Nessun incidente durante la manifestazione

ROMA — Il sindacato unitario ha onorato Aldo Moro e ha gridato il suo «no» senza esitazioni al terrorismo. Lo ha fatto ieri pomeriggio in piazza San Giovanni con le parole di Lama, Benvenuto e Macario, chiedendo a gran voce non leggi eccezionali o pena di morte ma applicazione rigorosa da parte della magistratura e della polizia delle misure esistenti. Da parte sua il sindacato è come sempre schierato in prima fila a difesa della democrazia. La confederazione ha chiesto un incontro urgente col governo perché — hanno detto i tre oratori — c'è la strada per uscire dalla crisi; crisi che accomuna terrorismo eversivo a disoccupazione, lentezza nel rilancio economico, parassitismo e sperpero di denaro pubblico. «Bisogna andare avanti subito — ha detto Lama — nella direzione di risolvere i problemi di emergenza che avevano portato il 16 marzo alla formazione di un nuovo governo per la cui composizione tanto aveva fatto Aldo Moro. Ed è per questo — ha urlato Luciano Lama — che Aldo Moro è stato assassinato».

Piazza San Giovanni fitta di cinquanta-sessantamila romani, come sempre pronta agli appuntamenti gravi, importanti, dolorosi come gioiosi. E come il 16 marzo i giovani e gli anziani della dc, accanto ai comunisti, ai socialisti, agli operai, ai lavoratori. Anche le formazioni del dissenso giovanile erano presenti senza contestare, senza fischi ma in silenzio, avendo accettato l'invito del sindacati e rinunciato a manifestare per proprio conto.

Roma ha isolato i terroristi delle Brigate rosse. Le bandiere bianche con lo scudo crociato in rosso, quelle bianche col simbolo azzurro delle Acli, quelle rosse dei comunisti e dei socialisti erano a lutto, listate da un fiocco nero. A sfondo del palco una grande foto di Aldo Moro vivo, pensoso, attento, era accanto allo slogan della confederazione Cgil-Cisl e Uil «contro il terrorismo e la violenza eversiva per la difesa della democrazia e delle istituzioni».

Poi gli striscioni dei consigli di fabbrica, dei cantieri, delle industrie e i gonfaloni della capitale come dei piccoli comuni, dei capoluoghi di regione. Sul palco tra i rappresentanti di tutti i partiti democratici il sindaco Giulio Carlo Argan. Alle 16,30 mentre in un silenzio teso cominciava a parlare Macario è entrato in piazza un piccolo corteo dc, con striscioni e bandiere. Era arrivato sotto la pioggia partendo da piazza del Gesù. «Moro è vivo, Moro è vivo, Moro è vivo» gridavano e la folla si è aperta per farli passare.

Macario ha parlato a lungo, pesando le parole, offrendo alla platea — come ha più volte spiegato — una serie di elementi per riflettere quando «non ci sarebbe bisogno di parole». La strategia sanguinaria delle Br — ha precisato — era quella di spaccare il Paese, di sperare di disarticolare lo Stato, di lanciare un'offensiva a tappeto. Non ci sono riusciti grazie al senso di fermezza di tutti, dei cittadini, come dei partiti e del governo. La sconfitta dei terroristi non deve illudere perché le Br non si fermeranno certo qui.

Un tema comune ai tre discorsi è stato appunto quello che il terrorismo sarà battuto e schiacciato ma ci vorrà tempo, determinazione, responsabilità e coraggio. Le Br contano sul silenzio dei fiancheggiatori e di coloro che non vogliono essere con lo Stato anche se non si schierano con le Brigate rosse; contano sulla paura e sul qualunquismo di chi crede spetti agli «altri» il compito di opporsi. La democrazia va difesa — hanno insistito i tre leader del sindacato — con l'unità di tutti, con la vigilanza e la fermezza.

Benvenuto ha svolto una analisi lucida e chiara di quello che il Paese ha vissuto in questi drammatici 54 giorni, di cosa il sindacato ha fatto e della necessità che ora si riprenda tutti a lavorare, uscendo dagli immobilismi, facendo il possibile perché cresca la possibilità di lavoro per tutti, cessi la disorganizzazione e l'inefficienza delle strutture portanti del Paese. Benvenuto ha bollato i terroristi come assassini macabri che non hanno nulla a che fare con la vita civile, con la classe operaia, con la sinistra: fanno il gioco della reazione. Ma il segretario della Uil ha ammonito a non colpire a caso nell'area del dissenso perché non è in questo modo sommario e fumoso che si arriva ai terroristi, li si arresta per i reati commessi.

La parte del leone al comizio l'ha avuta Luciano Lama, accolto da ovazioni e più volte interrotto da lunghi applausi. Lama ha tracciato un secco profilo di Moro. «Un moderato — ha detto —, un *moderato illuminato, capace di cogliere i momenti storici importanti, di cercare l'incontro con altre forze diverse. Un uomo che resterà alla storia della Repubblica per la sua intelligenza e capacità di convincere, avvicinare, saldare, unificare il Paese*». Lama si è lanciato contro i terroristi. Sul palco picchiava il pugno e gridava loro «*assassini, aguzzini degni di Buchenwald e Auschwitz*» per ammonirli che saranno sconfitti e schiacciati.

«*Le Brigate rosse e con loro tutti i sostenitori della violenza* — è questo il passo maggiormente applaudito del discorso di Luciano Lama — *non hanno un disegno di rinnovamento e di trasformazione, neppure alternativo, antagonistico, al nostro. La loro ferocia ha come obiettivo la distruzione di questa società, l'uccisione ed il sangue, ma nessun disegno rivoluzionario degno di questo nome*».

Il segretario della Cgil ha criticato le indagini svolte in questi 54 giorni, assolutamente insoddisfacenti; ha detto che le leggi per colpire i criminali ci sono ma vanno applicate con rigore inflessibile e non si deve tentennare perché allora si potrebbe parlare di complicità e forse di connivenza.

Lama ha poi insistito su un punto preciso: «*Non ci sono in Italia prigionieri politici ma detenuti in carcere per reati commessi contro le leggi democratiche. Non ci saranno mai detenuti politici perché guai a colpire chi esprime opinioni e ideologie anche "aberranti". Colpire quando si commettono assassinii e delitti previsti dal nostro codice*».

E Luciano Lama ha criticato duramente le sentenze recenti che hanno mandato assolti i fascisti di «Ordine nero», accusati di attentati e tentate stragi, come gli autonomi di Roma, imputati di violenze e bastonature come metodo di «confronto» politico.

Alle 18 l'appuntamento di San Giovanni si è sciolto. Mentre gli altoparlanti intonavano «Bella ciao» i militanti dc riformavano un corteo e si dirigevano ancora una volta a piazza del Gesù.

Fabrizio Carbone

Roma. Il discorso tenuto da Luciano Lama ieri durante la manifestazione in piazza San Giovanni (telefoto Ansa)

L'inchiesta sugli ultrà

Scarcerati 24 arrestati per mancanza di indizi

ROMA — Sono stati scarcerati per mancanza di indizi 24 dei 26 giovani arrestati l'8 maggio scorso e accusati di associazione sovversiva e banda armata.

Degli arrestati rimangono in carcere Pier Paolo Leonardi e Sergio Zoffoli. Sono stati invece scarcerati Maria Ludovica Cardellini, Aurelio Acquino, Francesco Coppini, Massimo Strani, Luigi Proietti, Augusto Ciambellari, Francesco Acquino, Ruggero Botto, Roberto Chiarelli, Stefano Peroni, Antonietta Primavera, Tino Tonini, Fabrizio Scottoni, Ettore Zacchigna, Antonio Ginestra, Dino Crivellari, Donatella Garrone Rimoldi, Guido Battisti, Antonio Berrettini, Ottavio Verdone, Francesco Balzamo, Claudio Tinca, Paolo Fabretti e Vincenzo Loi.

La decisione di scarcerare i 24 presunti estremisti è stata presa dal pubblico ministero Massimo Carli.

Ieri il "movimento" era presente alla manifestazione popolare di Roma

Nell'ultrasinistra sconcertata e incerta molti respingono le tesi dei brigatisti

Oggi e domani, assemblea dell'«autonomia» - Commento su Curcio: «La sua è la cinica dichiarazione di un disperato»

ROMA — La frattura tra le Brigate rosse e l'ultrasinistra, che potrebbe diventare insanabile, sia pure non senza lacerazioni, ha trovato espressione ieri in un gesto e in una dichiarazione. Il gesto è stata la partecipazione del «movimento», ancorché in modo anonimo e informale, alla manifestazione unitaria di piazza San Giovanni. La dichiarazione, che abbiamo raccolto negli ambienti di Lotta Continua, è di condanna senza mezzi termini delle dichiarazioni fatte a Torino da Renato Curcio a proposito dell'assassinio di Moro.

L'adesione alla manifestazione di piazza San Giovanni è il frutto di un atto di rinuncia, e di buon senso, del «movimento». Martedì, in un'assemblea convocata a Lettere e alla quale partecipavano anche esponenti di Democrazia proletaria, il «movimento» romano aveva deciso di convocare una manifestazione in piazza Santa Croce in Gerusalemme per le tre del pomeriggio di ieri. Mutando lo slogan «*Né con lo Stato, né con le Br*» in «*Contro lo Stato e contro le Br*», uno dei partecipanti all'assemblea aveva detto: «*In piazza deve scendere quel movimento che ha sempre rifiutato il brigatismo e la clandestinità, che ha retto anche l'urto della repressione, per continuare nella scelta della lotta di massa*».

Era stato deciso che la manifestazione dovesse concludersi a piazza Vittorio, senza confluire in piazza San Giovanni. Ma la Questura aveva poi vietato una manifestazione autonoma del «movimento», che aveva così deciso di partecipare, senza simboli o bandiere proprie, a quella di San Giovanni. Una partecipazione, come ci è stato precisato, che non va interpretata come adesione «*a quelle forze che hanno voluto la morte di Moro*», bensì come una spontanea e necessaria dimostrazione di rifiuto della strategia delle Br.

Negli ambienti di Lotta Continua si è ancora convinti che la trattativa fosse necessaria: «*Bastava soltanto avere la volontà politica di farla*», dicono. Negano anche che trattare significasse non soltanto un cedimento, che lo Stato non poteva permettersi (e, comunque, a loro di questo Stato non sembra importare molto), ma anche un riconoscimento di fatto delle Brigate rosse. «*E perché?*», obbiettano. «*Forse che un riconoscimento non c'è stato egualmente? Forse che le Br non sono state trattate come un anti-Stato? Che altro significano, sennò, tutte le dichiarazioni, tutti gli interventi di organizzazioni internazionali, dello stesso segretario generale delle Nazioni Unite?*». Il risultato dell'atteggiamento delle forze politiche e di governo, aggiungono, è stato soltanto di *avere una serie di cadaveri: quello di Moro e quelli che, ora, rischiamo di trovare, prima o poi, nelle carceri italiane*».

Il «movimento» appare oggi sconcertato, ma anche diviso e depresso. Non è soltanto il timore di «*un'ondata di repressione*», che esso si attende come fatale, ma anche la sensazione di aver sbagliato in un passato anche molto recente di essere sballottato ora tra un terrorismo, che il «movimento» rifiuta come «*qualcosa che nulla ha a che vedere con la causa per la quale lottiamo da sempre*», e le forze politiche dell'arco costituzionale, con le quali nulla vuole spartire. E c'è lo sgomento per una lotta politica che è giunta ormai, secondo un'espressione che abbiamo raccolto ieri, «*a forme di cannibalismo*».

La condanna delle dichiarazioni di Curcio discende automaticamente da questo stato d'animo. «*E' la dichiarazione di un disperato* — ci dicevano ieri — *di un cinismo incredibile. Se l'esecuzione a freddo di un prigioniero è per Curcio un atto di giustizia e di umanità, allora vuole dire che non c'è più né giustizia, né umanità. Ma è logico che Curcio parli così: è un disperato, che non ha più nulla in cui credere e lottare, che ha come prospettiva, dinanzi a sé, soltanto quella di passare il resto della sua vita all'Asinara*». Questo vuol dire che non lo giustificate, ma capite le motivazioni che sono dietro la sua dichiarazione? «*No, non lo giustifichiamo e non lo capiamo. Quello che ha detto va contro la nostra educazione politica di sempre. Perciò non lo giustifichiamo. E non lo capiamo perché noi, per fortuna, abbiamo altre cose in cui credere e per le quali lottare, ed anche altri mezzi per credere e per lottare*».

Di fronte a questo momento di incertezza e di perplessità (che, almeno, abbiamo avuto l'impressione di cogliere) il «movimento» si è dato un'opportunità di riflessione. E' l'assemblea nazionale dell'autonomia, che si terrà oggi e domani, i cui temi sono stati già esaminati in un'assemblea svoltasi a Legge e conclusasi con l'approvazione di un comunicato del Comitato autonomo operai, nel quale si legge tra l'altro: «*Con quest'ultimo atto (l'assassinio di Moro: ndr) le Br si collocano ormai al di fuori della rivoluzione comunista (...). La logica degli ultimatum è la logica stessa rappresentazione sceglìata e senza sbocchi scelta da questa organizzazione. La stessa rappresentazione scenica di come è stata gestita tutta la vicenda dalle Br testimonia l'incapacità di costoro di capire che il proletariato italiano non ha bisogno di miti, santi, leggende*».

p. g.

Giudice il Parlamento

(Segue dalla 1ª pagina)

bilità», che molti hanno sempre scansato.

Francesco Cossiga è un uomo onesto, intelligente, sensibile. Certi messaggi non possono certo averlo lasciato indifferente. Erano però almeno 20 giorni che andava maturando il gesto che ieri ha voluto concretizzare con tre lettere. Una, quella ufficiale con l'annuncio delle dimissioni, inviata ad Andreotti; un'altra, personale e privata, sempre al presidente del Consiglio; un'altra, infine, al Presidente della Repubblica. Dalla lettera ufficiale (che pubblichiamo integralmente a parte) emerge un alto segno di maturità, di responsabilità, di senso dello Stato. L'ipotesi che le dimissioni possano essere una circostanza destabilizzante, in momento tanto grave, è fermamente respinta da fonti vicinissime al Ministero. Si nega, nel modo più fermo e deciso, che un gruppo di criminali assassini possa condizionare le autonome decisioni e le libere azioni di qualcuno, e men che mai di un ministro della Repubblica.

Cossiga si è dimesso soprattutto per tre motivi: per accollarsi responsabilità che sono delle forze di polizia, la cui azione, generosa, è stata del tutto insufficiente in tanti faticosi giorni di indagini; per lasciare al Parlamento la possibilità di giudicare senza alcun condizionamento la situazione che si è creata dal 16 marzo e in poi, in particolare dopo l'assassinio dello statista; per la certezza, infine, che il delitto Moro è un atto aberrante di una guerra sempre più grave, che lo Stato deve combattere attrezzandosi nel migliore dei modi impegnandosi, come dice Leone, sino allo spasimo. Da qui, la necessità delle dimissioni, come momento politico indispensabile da inserire nella strategia di rinnovamento e di verifica generale della linea anti-terrorismo. Sembra comunque che al ministro, nel momento della scelta decisiva, sia mancato l'appoggio del suo partito.

Nel mondo politico, i commenti, le interpretazioni, gli interrogativi, sono valanghe. Dice Galloni (dc): «*Si tratta d'un gesto di grande onestà nel segno d'un costume nuovo. Il ministro si è assunto la responsabilità politica coprendo così tutte le forze di polizia e dei carabinieri con molto coraggio*». Altri dc hanno voluto precisare di avere «*sperato in un atto di pari sensibilità da parte del ministro della Giustizia*». La richiesta di dimissioni di Bonifacio è venuta anche da altri gruppi.

Giancarlo Pajetta (pci) ha dichiarato: «*La lettera dell'on. Cossiga dimostra sensibilità e correttezza politica. Non c'è retorica nel ricordare e nel rivendicare lo sforzo compiuto in questi durissimi giorni per mantenere una linea di fermezza democratica. Della questione aperta dalla lettera di dimissioni dell'on. Cossiga e delle misure per una più efficace azione per la difesa dell'ordine democratico e della sicurezza dei cittadini dovranno essere ora investiti i partiti della maggioranza*». Il segretario del psdi on. Romita ha detto: «*Le dimissioni di Cossiga rendono ancora più urgente l'incontro già richiesto dalla direzione stamane tra il governo e i partiti della maggioranza. In quella sede* — ha concluso Romita — *potranno essere esaminate le questioni che sono emerse con riferimento al funzionamento di alcuni settori dell'apparato dello Stato ed in particolare di quelli dell'interno e della giustizia*».

Alcuni socialisti presenti alla Camera quando è giunta la notizia delle dimissioni hanno espresso soddisfazione. Ma subito la segreteria del partito si è affrettata a far sapere che i pareri dei singoli deputati erano strettamente personali.

Luca Giurato

Petrilli: «Necessario proseguire tenacemente il nostro lavoro»

ROMA — Il presidente dell'Iri Giuseppe Petrilli, nel corso della riunione del comitato di presidenza dell'Istituto, ha detto che «*l'attacco allo Stato democratico raggiunge con questo efferato delitto il suo punto più esasperato*». Aldo Moro — ha *proseguito* Petrilli — ha segnato con la sua personalità gli anni più recenti della vita politica italiana e proprio per questo si è inteso colpire in lui la nostra giovane democrazia. «*La conclusione che vorrei trarre* — ha aggiunto — *è relativa alla necessità di superare lo sgomento di quest'ora, di non disarmare, di proseguire tenacemente il nostro lavoro*».

I membri del comitato di presidenza si sono unanimemente associati alle parole di cordoglio del prof. Petrilli. Il comitato di direzione dell'Iri, riunito sotto la presidenza del direttore generale Alberto Boyer, ha espresso anch'esso la propria profonda partecipazione.

Anche l'assemblea del personale dell'Iri si è riunita per esprimere «*lo sdegno che ha investito il Paese*».

Era incatenato

(Segue dalla 1ª pagina)

la quale le Brigate rosse hanno annunciato l'assassinio è un altro episodio di cinismo. Una voce maschile ha chiamato alle 12,30 di martedì mattina la casa del prof. Tritti, docente alla facoltà di scienze politiche, stretto collaboratore di Moro. Lo sconosciuto ha detto: «*Qui le Brigate rosse, in via Caetani, in una Renault rossa c'è l'ultimo nostro messaggio...*»

Il giovane ha chiesto: «*Come?*» e la voce ha continuato: «*Nell'auto c'è il corpo del presidente della dc*». Il prof. Tritti non ha potuto trattenere le lacrime e il microfono è stato preso dal padre al quale la voce dell'anonimo brigatista ha ripetuto freddamente il macabro annuncio.

Gli inquirenti dati i tempi molto stretti, pur tenendo aperto un ventaglio di ipotesi, pensano che l'ultima prigione del presidente della dc potrebbe essere stata a poche centinaia di metri dal luogo del ritrovamento. Se così fosse i brigatisti potevano contare di ridurre le probabilità di incontrare sul loro cammino fino a via Caetani eventuali posti di blocco.

I brigatisti comunque avevano perfettamente «truccato» la Renault 4, sovrapponendo alla targa originale — Macerata [illegible] — un'altra (Roma N 57686) «pulita», perchè copia contraffatta di una targa appartenente ad un'Alfetta dell'Alitalia restituita alla motorizzazione di Napoli.

La polizia ha rintracciato il proprietario dell'auto, Filippo Bartoli, un magazziniere di 42 anni che lavora a Roma e che aveva denunciato il furto della Renault nel febbraio scorso.

La polizia sta lavorando intorno ad un'altra possibile pista riguardante una Renault 4 rossa. Proprio nelle Marche, in provincia di Ancona ad Osimo, il 20 marzo scorso un uomo notò una vettura simile con a bordo un giovane e una ragazza che si erano recati in una macelleria per comprare un ingente quantitativo di carne.

Il giovane era somigliante a Patrizio Peci, uno dei sospetti brigatisti colpiti da ordine di cattura e latitante.

In margine all'inchiesta sull'uccisione di Moro, c'è da registrare lo «sgonfiamento» dell'indagine parallela condotta dalla procura sui presunti «fiancheggiatori» delle Br. Ieri mattina sono stati scarcerati 24 dei 26 giovani arrestati tra sabato e domenica scorsa dalla Digos con l'accusa di associazione sovversiva. Il magistrato, Massimo Carli, non ha ritenuto sufficienti gli elementi raccolti dalla polizia.

In carcere restano Pierpaolo Leonardi, redattore di «Radio proletaria», e Sergio Zoffoli, ex militante di «Potere operaio» e redattore di «Onda rossa».

Silvana Mazzocchi

Il lutto nelle città italiane

MILANO — I lavoratori della zona industriale di Sesto San Giovanni, durante le due ore di sciopero, sono usciti dalle fabbriche e, in corteo, hanno raggiunto piazza della Resistenza, dove ha parlato, tra gli altri, il segretario generale della Cgil milanese, Lucio De Carlini, a nome della Federazione milanese unitaria.

Anche a Desio oltre duemila lavoratori dell'Autobianchi hanno percorso in corteo la strada del centro soffermandosi poi per alcuni minuti dinanzi alla locale sede della dc.

A Milano i servizi pubblici di trasporto si sono fermati dalle 10 alle 10,30.

GENOVA — Il Consiglio regionale della Liguria ha commemorato ieri mattina l'on. Aldo Moro. Alle parole del presidente dell'assemblea, Angelo Landi, del presidente della giunta, Angelo Carossino, e del capogruppo della dc, Fausto Cuocolo si sono associati tutti i gruppi. Quindi la seduta è stata sospesa in segno di lutto.

In mattinata, come nel resto del Paese, sono state osservate le due ore di sciopero. Si sono fermate le fabbriche ed il porto. Non si sono verificati incidenti. Anche a Palazzo di Giustizia s'è svolta un'assemblea alla quale hanno partecipato tutti, dagli avvocati ai magistrati, dai cancellieri agli uscieri, nel corso della quale Moro è stato commemorato ed è stata condannata la barbara uccisione.

Momenti di tensione si sono verificati invece all'università di Genova, presso la facoltà di Lettere in via Balbi. Lo spunto è stato fornito dal tentativo, da parte di gruppi di «autonomi» di organizzare una manifestazione di protesta per i «fermi» operati nei giorni scorsi da carabinieri e polizia. Il tentativo è stato bloccato dalla polizia, che è anche dovuta intervenire per impedire tafferugli tra gli stessi gruppi di «autonomi» ed esponenti del pci e della dc, impegnati a distribuire volantini per l'assassinio di Moro.

Gli inquirenti hanno anche sequestrato alcuni ciclostilati diffusi dagli «autonomi», ravvisandovi l'ipotesi del reato di associazione a banda armata e di incitamento al disordine. Il testo di questi volantini è all'attenzione del magistrato, che dovrà decidere al riguardo.

BARI — La popolazione pugliese, tramite i suoi rappresentanti, ha commemorato ieri Aldo Moro. Il Consiglio regionale, convocato in seduta straordinaria, ha ascoltato in piedi le parole dei presidenti del Consiglio, prof. Tarricone, e della giunta, avv. Rotolo.

Numerose anche le manifestazioni e le assemblee svolte nei luoghi di lavoro, nelle scuole nonché nei Consigli comunali e provinciali.

A Bari — dove il Comune ha indetto ieri il lutto cittadino — si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio provinciale. Sempre nel capoluogo pugliese si è svolta nella facoltà di Giurisprudenza dell'università un'assemblea.

Riunioni straordinarie dei Consigli comunale e provinciale si sono svolte ieri anche a Lecce.

NAPOLI — Anche ieri i napoletani si sono ritrovati uniti nel dolore e nell'angoscia per il barbaro assassinio di Aldo Moro, accomunati dal sentimento dominante di sbarrare con il massimo impegno civile e politico la via al terrorismo. Assemblee si sono svolte in tutti i posti di lavoro, dalle piccole aziende commerciali ai grandi complessi industriali dell'Italsider, dell'Alfasud, Italcantieri di Stabia, Olivetti di Pozzuoli, alle scuole, all'Università.

Al Maschio Angioino la cerimonia più significativa: in seduta congiunta si sono riuniti l'assemblea regionale, i Consigli comunali e provinciali. Vasta la partecipazione dei cittadini, con rappresentanti del mondo culturale, esponenti politici, militari e sindacali. Gremito il cortile dell'antico castello da migliaia di lavoratori che sono affluiti in corteo per le vie cittadine e alla cui testa erano il sindaco Maurizio Valenzi e il segretario regionale della Cgil Silvano Righi.

NELLA STORIA D'UN PARTITO, DELL'ITALIA

Donat-Cattin ricorda come gli divenne amico

"La sua critica è stata sempre la lucida coscienza della dc" "Gli assassini hanno ucciso la ragione" - "Uomo insostituibile"

Non è il tempo di una valutazione lucida. Sapere della sua morte è stato duro e, dopo, continuo a sentire gelo e solitudine nella nebbia che opprime il cuore.

Non ho conosciuto nulla della vita famigliare e privata di Moro; ho avuto da lui la continua offerta di un rapporto e di una conoscenza politica portati al di là della valutazione e dello scambio razionali a un livello di compenetrazione dello spirito e di forte comune passione che hanno dato senso all'amicizia.

Quando nel 1959 ebbi i primi contatti, lo classificavo tra gli avversari. Noi uscivamo dal congresso della Pergola a Firenze, dove la sinistra dc aveva perduto insieme con Fanfani, allora alfiere delle prime «aperture», già battuto alle Camere dai franchi tiratori. Moro era stato scelto dai dorotei per una segreteria del partito di transizione. Unico oppositore nella direzione centrale del partito, incontrai ad ogni critica una attenzione completa del segretario; dapprima mi parve tattica ed accentuò la intensità della polemica, poi riuscì a superare le mie prevenzioni con la serietà e la pronta disponibilità ad utilizzare ogni indicazione che, dal confronto dialettico, risultasse positiva.

Più d'uno fu sorpreso del rapporto che Moro aveva instaurato con me ed ha avuto difficoltà a spiegarsi come resistesse alla diversità dei temperamenti ed anche alla divergente opinione su questioni non secondarie. Fu, all'inizio, la questione Tambroni. Quel passaggio, che il segretario Moro consentì, fu osteggiato da noi della sinistra dc con la durezza che portò alle dimissioni di Pastore dal governo dopo il voto favorevole dei fascisti. Moro, mantenendo, al di là del contrasto, una comprensione dichiarata per quella posizione, di essa fece il punto d'appoggio per risolvere e aprire la strada alla «seconda fase», al centro-sinistra.

Negli ultimi mesi del 1977 Moro recepì, in uno di quei lunghi colloqui che sono stati per me altissima scuola di analisi politica e di esempio di carica umana, le ragioni del mio dissenso dal «compromesso» e le proposte di un atteggiamento di guardia non abbassata nel rapporto con i comunisti. Quando equilibrate decisioni furono assunte dai due gruppi parlamentari riuniti, aprendo all'attuale assetto parlamentare e di governo, fui interrogato da molti per sapere quando avessi concordato con Moro le indicazioni sulle quali, in definitiva, si sciolse il forte antagonismo di quell'assemblea. In verità, nulla era stato concordato né in incontri né in altro modo; soltanto, dopo il dialettico colloquio di dicembre, aveva esercitato la sua azione la lunga consuetudine di confronto e di pensiero e, una volta su mille, toccò a me di mediare.

Gli assassini hanno colpito la ragione. Ho sentito quasi tutto da lui in termini di ragione applicata alla politica; da quella sua capacità suprema di sviluppare con analisi attenta ad ogni piega, ma tesa a obbiettivi di sintesi: ho sentito e non sempre imparato. Mi ha sentito come affascinato perché, contro ogni apparenza, quell'incomparabile uso del raziocinio, ecco il punto indelebile di contatto, era sempre riferito a profonde passioni. Chi è rimasto alla superficie ha scorto soltanto il ragionamento e le sue sottigliezze, ha confuso il controllo con la freddezza. Io l'ho amato e lo amo come un grande amico e maestro per quella forza di passioni che riusciva a sottendere con la razionalità, ma mai a spegnere.

Lo scetticismo per i programmi, unito con la tensione nel guardare in alto e lontano, per disegni che vanno al di là della precarietà dei governi e riguardano la storia, sono, per me, segno della contraddizione tra pessimismo ed ottimismo caratteristica di Moro.

La sua dedizione ai giovani è inquadrata nella convinzione che la libertà si farà strada e che vi saranno, anche nella storia, «nuovi cieli e nuove terre» secondo la promessa: e questa è la linea ottimistica di Moro.

A quelle profonde convinzioni è legata la sua funzione di guida per vent'anni della vita politica italiana, del suo e degli altri partiti, quando è stato al comando ricomponendo con una capacità senza paragoni rotture apparse insanabili e promuovendo aperture giudicate impossibili e quando, messo in disparte, ha esercitato lo spirito critico col taglio di una spada affilata.

L'altro Moro è lo scetticismo verso tante persone e tante cose, il pessimismo di fronte alla caduta di valori ideali non sostituiti, quell'ombra di tristezza che quasi mai abbandonava il suo sguardo: uno sguardo che ancora incontro con gli occhi. Era il senso, talvolta espresso, che quanti dovevano agire, noi e quanti altri sarebbero venuti apparivamo impari rispetto ai profondi cambiamenti ed agli alti obbiettivi.

Noi lo abbiamo perduto. Chi ha colpito sa il male che ha fatto. Perché Moro non è sostituibile.

Carlo Donat-Cattin

Seimila in corteo nel paese di Moro

MAGLIE — A Maglie, paese natale di Aldo Moro, circa seimila persone sono sfilate in corteo per le strade dell'abitato e hanno sostato per un minuto in raccoglimento davanti all'abitazione nella quale lo statista scomparso nacque e visse i primi anni dell'infanzia.

Sono state quindi deposte corone d'alloro davanti al monumento ai partigiani ed alle lapidi dedicate ai Caduti di tutte le guerre. L'arcivescovo di Otranto, mons. Riezzo, ha quindi celebrato una messa in suffragio dell'on. Moro e ne ha brevemente rievocato la figura durante l'omelia.

Come a Bari, anche a Maglie è stato proclamato il lutto cittadino e per mezza giornata sono rimasti chiusi negozi, uffici e scuole.

Roma. Aldo Moro e Benigno Zaccagnini nel 1962

Diplomatico per nascita

Nei suoi due periodi alla Farnesina, Aldo Moro seppe interpretare più di altri la complessità di gravi problemi - Una particolare sensibilità, tenacia e calma, non aliene da "humour", gli consentivano soluzioni che a prima vista erano impossibili

E' difficile scrivere in un momento come questo, che è di commozione, di dolore, di sdegno ed anche di rabbia. Ma forse il miglior modo di rendere omaggio ad Aldo Moro, oggi, è, per qualcuno che ha avuto la ventura di essergli vicino per alcuni anni, di rendere una testimonianza su quello che egli è stato e su quello che egli ha fatto. Per questo vorrei ricordare il suo duplice soggiorno alla Farnesina, che oggi appare un periodo lontano e forse, soprattutto, per la sua prima parte, singolarmente felice.

Innanzitutto, una testimonianza sul suo lavoro. E' noto che egli aveva ore di presenza molto irregolari, che seguivano un ritmo di lavoro personale e non consueto, in cui dovevano trovar posto, fra l'altro, anche gli impegni universitari e parlamentari. In generale, egli giungeva alla Farnesina nella tarda mattinata, ma vi si tratteneva non brevemente; quasi sempre fino alle due, molto spesso fino alle tre. Tornava di nuovo a sera e rimaneva fino ad ore inoltrate, frequentemente fino alle dieci ed anche più tardi.

In queste ore inconsuete egli attendeva con molta precisione e con molto impegno ai suoi compiti di ministro. Era esatto ed attento lettore dei telegrammi e dei rapporti; ed anche più attento revisore dei telegrammi e dei dispacci che venivano portati od inviati alla sua firma. Se gli aveva bisogno di una sua decisione, non era difficile sollecitarla: ed essa giungeva breve, chiara, precisa. Le sue correzioni ai documenti che gli erano stati preparati indicavano sempre, ancor più che la sua grande esperienza politica, una grande finezza di pensiero ed una grande delicatezza nell'azione. Quando i documenti relativi al suo periodo ministeriale saranno resi accessibili agli studiosi, sarà possibile valutare, dalle sue note brevi, asciutte e sempre chiare, la portata della sua opera ed il valore che essa ha avuto per i suoi collaboratori. Vi erano, certo, scelte difficili, che non potevano essere soltanto sue e che richiedevano contatti e negoziati coi colleghi di partito e coi rappresentanti degli altri partiti. Ma le decisioni, che invece erano sue, erano prese rapidamente e fermamente.

Le sfumature

Dinanzi a lui, si aveva l'impressione che percepisse cose che la maggior parte di noi non sente. In parte, come era naturale, egli teneva conto di una situazione politica di cui interpretava, come pochi altri, la complessità ed i fermenti: in parte, l'uomo aveva una sensibilità che si esprimeva attraverso sfumature sempre sottilissime. Delle decisioni prese egli assumeva la responsabilità, senza farla ricadere sui suoi collaboratori. E, nonostante il peso del suo incarico, appariva sempre calmo, eguale, gradevole, spesso non privo di un sottile «humour». L'uomo Moro era, così molto diverso dalla sua leggenda; e, senza dubbio, molto più attraente della sua leggenda.

Credo che il suo ingresso alla Farnesina gli avesse fatto piacere. Forse nessuna cosa era più conforme alla sua natura che il negoziato (o il dialogo politico). Dinanzi ai problemi più complessi, (e basti ricordare quelli relativi all'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità), egli vedeva subito le possibili soluzioni, le linee di un possibile compromesso. Era sua cura di non cercare mai di mettere gli altri «partners» di un negoziato con le spalle al muro. Ciascuno doveva trovare, nelle soluzioni proposte, il suo vantaggio: ciascuno doveva aver l'impressione di avere davanti a sé un'onorevole via d'uscita.

Nulla era più alieno da lui che la violenza e la prepotenza, anche nel negoziato. La sua azione era fatta di pazienza e di uno studio, anzi, di una anticipazione, dei fattori storici di un problema. Occorreva lasciare che tali fattori operassero per poter intervenire, col minore sforzo, al momento opportuno. Questo dava l'impressione che egli preferisse i tempi lunghi alle azioni improvvise. Ma era un attendere per costruire più solidamente: ed era, anche, un disdegno di fare una politica estera di tono personale. Il pregio della sua politica estera era che gli altri non se ne accorgessero, tanto scorrevole poteva sembrare il corso degli eventi.

Uno dei suoi primi discorsi, quale ministro degli Esteri, fu, nell'autunno del 1969, il suo intervento alle Nazioni Unite, in cui si proponeva una «strategia» globale della pace. E' un discorso che varrebbe la pena di rileggere, proprio perché era ispirato alla preoccupazione di inscrivere la nostra azione in una ricerca generale di equilibri.

Una politica estera è un po' come un discorso, come una pittura. Vi sono molti modi di farla. Alcuni credono che la si debba fare con pochi tratti profondi, energici e violenti: altri pensano che essa debba tener conto delle ombre, delle incertezze, di tutte le sfumature della realtà. La politica estera di Moro è stata ricca di colori e piena di mezzetinte, come un quadro impressionistico.

Viaggi di pace

Il riaccostamento dell'Italia ai paesi arabi rimane un esempio di tale tipo d'azione. Si trattò di una serie di contatti, (a cominciare dal Marocco, che suscitava minori reazioni interne), in varie direzioni, talvolta non chiaramente espresse; ma tutti destinati allo stesso scopo. Il risultato fu che, se non si potè evitare la crisi con la Libia, fu tuttavia possibile ottenere che la Libia rimanesse in quel momento isolata: e che proprio in quell'occasione, tutti i paesi arabi ci mostrassero la loro solidarietà o la loro comprensione. Ciò impedì che l'esempio libico trovasse facili imitatori.

I suoi viaggi, che talvolta non furono compresi o furono criticati, erano pennellate in un quadro cui egli cercava di dare sempre più ampio respiro. Ognuno di essi era concepito come un passo in una direzione, che egli vedeva storicamente utile e necessaria. Una strategia globale di pace, del resto, non poteva essere impostata settorialmente, nè poteva essere propugnata rimanendo in Europa o nel Mediterraneo.

Fra i risultati da lui ottenuti, vorrei ricordare innanzitutto il negoziato per l'ingresso della Gran Bretagna, dell'Irlanda e della Danimarca nelle Comunità europee. Egli lo presiedette per tutto il periodo essenziale: e credo che, senza di lui, le cose, per dire il meno, avrebbero richiesto molto più tempo. Suo è il merito della conclusione della lunga, e talvolta cruenta, controversia con l'Austria, controversia che aveva già seguito per anni come presidente del Consiglio. Nell'incontro di Copenhagen egli seppe porre un termine a questa ricorrente fonte di crisi e di pericoli. Suo, anche, in grandissima parte, è il merito della conclusione delle intese con la Jugoslavia. Quando le carte, che vi si riferiscono, saranno pubblicate, si vedrà con quale impegno, con quale precisione, con quale conoscenza dei particolari egli vi si sia dedicato fino al termine del negoziato.

Ho accennato, già, al riavvicinamento al mondo arabo, che è stato, senza dubbio, una mossa essenziale per un paese come il nostro. Vorrei ricordare, infine, tralasciando oggi mille altri ricordi di grande rilievo (fra cui i paesi dell'Est, Malta, la Csce) la crisi con la Libia, che egli seppe trattare con dignità e fermezza, ma anche con grande misura. Se si leggono, ora, molte fra le considerazioni che da varie parti furono fatte in quel momento, credo sia facile rendersi conto che la «linea Moro» fu la più giusta.

Vorrei aggiungere che, molte di queste azioni, non potevano essere fatte se non con grande coraggio politico, e cioè con la disposizione, generalmente rara, a perdere un seguito politico all'interno, per fare quello che era necessario per l'intera nazione.

I giudizi

Viaggi, negoziati, incontri, Consigli europei furono altrettante occasioni per conoscere i maggiori personaggi della politica internazionale. Su di essi Moro espresse giudizi su cui si dovrebbe riflettere. Con alcuni ebbe rapporti di cordiale amicizia basata soprattutto su di una reciproca stima intellettuale (vorrei solo ricordare, a titolo d'esempio, il caso Jobert). Con altri ebbe relazioni più complesse e talvolta difficili. Ma questo è un discorso che, oggi, non ha forse interesse.

Occorre dire, altresì, che fra i due periodi che Moro trascorse alla Farnesina vi sono state differenze non trascurabili, alcune dovute agli sviluppi interni italiani, altre attribuibili al diverso panorama internazionale, che avemmo di fronte. Nell'uno e nell'altro periodo egli dimostrò sempre una grande attrazione per tutto quello che era indice del futuro: e soprattutto per i giovani, di cui cercò, sempre, di condividere problemi ed interessi.

Questo era l'uomo che per quattro anni fu alla testa della cosiddetta Carriera, fu quella che cercai di riassumere prendendo formalmente congedo da lui, in presenza dello «stato maggiore» del ministero, nel 1972: «Mi permetta di dirle qualcosa che dalle mie labbra non può che avere un significato positivo. Noi siamo diplomatici di carriera: lei ha dimostrato di essere un diplomatico per nascita».

Non posso non ricordarlo che come una persona di grande equilibrio, che forse non gli era connaturale, ma che egli sapeva imporre a se stesso: una persona cui era facile dire francamente e senza timore quello che si pensava: una persona colta (ci si domandava quando potesse trovare il tempo per leggere e per documentarsi), molto gradevole nel contatto, sempre di una cortesia profonda e non formale.

Timido e fiero

Che questa persona, nello stesso tempo timida e fiera di sé; che quest'uomo, spesso distaccato ed indifferente, che quest'uomo di pace, che aborriva per sua natura dalla violenza, abbia dovuto trascorrere questo terribile periodo di prigionia in preda ad una violenza cieca ed irragionevole, è uno degli aspetti più sconvolgenti della tragedia che egli ha vissuto.

Chi ne scriverà — e non potrà non sorgere qualcuno che saprà evocare tutti i temi supremi che questa barbara uccisione ha posto in luce — non potrà non sottolineare questa fondamentale contrapposizione fra le concezioni di Moro e quelle dei suoi carcerieri. Poiché quella che abbiamo tutti vissuta è certamente una delle grandi tragedie della nostra storia, che ne è già così piena. Tutti i temi, che ci sembravano letterari e lontani perché li avevamo incontrati, ad esempio, nei dialoghi di Platone (la maestà delle leggi, la salvezza della repubblica, il significato, il valore, la sopravvivenza dell'uomo) sono diventati di colpo la parte più viva di noi stessi. Mai ci eravamo resi conto come, anche oggi, essi siano essenziali.

Credo che non si possa comprendere Moro se non si ricordi, anche ed innanzitutto, che era un cristiano. Da certe visioni del Cristianesimo, egli aveva tratto un suo pessimismo, che talvolta sorprendeva. Qualche volta mi domandavo se egli non si riconoscesse in una frase di Pascal: «Vi è un'ironia nel fatto che noi cerchiamo conforto nella compagnia dei nostri simili. Miseri come noi, impotenti come noi, non potranno aiutarci. Dovremo morire soli».

Se questa «pensée» gli può essere ritornata alla mente, nelle terribili ore della sua agonia, io vorrei ripetere oggi, nel suo ricordo, quest'altra frase dell'autore delle «Provinciali»: «Sappiate che l'uomo è infinitamente più grande dell'uomo e cercate di apprendere dal nostro Signore la vostra vera condizione, che vi è ignota. Ascoltate la voce di Dio. Entendez Dieu!».

amb. Roberto Gaja
già segretario generale del ministero degli Esteri

Un discorso pronunciato da Aldo Moro nel 1974

Il male italiano, che sarà domani?

Pubblichiamo la parte conclusiva del discorso che Moro pronunciò alla Camera e al Senato il 2 dicembre 1974 presentando il suo governo a due (dc e pri).

Onorevole Presidente, onorevoli Senatori, onorevoli Deputati.

Il quadro della situazione italiana, quale risulta da questa esposizione, è tutt'altro che rassicurante. Le strutture economiche sono deboli e quelle politiche e amministrative non del tutto pronte a reggere il grande sforzo che il Paese è chiamato a fare. C'è una crisi economico-sociale e una crisi politica generale, dalle quali la formazione di questo governo vorrebbe aiutare l'Italia ad uscire, per la sua salvezza. Ma non è facile. La speranza è soltanto una speranza che può tradursi in consolante realtà solo in condizioni propizie e con l'impegno di tutti, nessuno escluso.

In certo senso da noi ogni cosa è, per ragioni profonde, in discussione. Il Paese non ha trovato, evolvendo, un suo assetto definito e accettabile. Il criterio interpretativo per intendere il significato vero di questa come di ogni altra particolare crisi di questi anni, è qui. Non si tratta di sovrastrutture, ma di fenomeni di base. E sarebbe vano approntare piccoli rimedi a fronte di cause importanti. C'è una sproporzione, una disarmonia, una incoerenza tra società civile, ricca di molteplici espressioni ed articolazioni, e società politica, tra l'insieme delle esigenze, nel loro modo naturale ed immediato di manifestarsi, ed il sistema apprestato per farvi fronte e soddisfarle.

Le aspirazioni dei cittadini emergono e si affermano più velocemente che il formarsi delle risorse economiche ed il perfezionarsi degli strumenti legislativi. Antiche ingiustizie non sono state ancora riparate. Non è solo debole ed intermittente la nostra economia, ma è discontinua, nel suo stesso impetuoso fiorire, la vita sociale; stanca la vita politica, sintesi inadeguata e talvolta persino impotente dell'insieme economico-sociale del Paese.

Non dico tutto questo per scoraggiare, ma invece perché si moltiplichino le energie e si applichi la più seria attenzione, non su di un punto solo, ma su tutti, dovunque, insomma, c'è qualche cosa che non va o un'istituzione che non riesce ad assolvere, puntualmente, il proprio compito. C'è una qualche confusione tra i poteri nel senso più ampio dell'espressione. Una molteplicità di centri di comando in fatto si sono costituiti con la conseguenza talvolta di paralizzarsi a vicenda e di non riuscire a contenere ed incanalare l'incandescente materia sociale.

Il Parlamento, il Governo, la Corte Costituzionale, la Magistratura, l'Amministrazione compiono un grande sforzo e meritano il nostro rispetto. Ma non è men vero per questo che un malessere profondo impedisce, o per difetto non rimediato di struttura o per l'asprezza della materia da dominare ed ordinare, di muovere all'unisono in uno Stato democratico unito ed efficiente.

* *

L'incertezza, la confusione, il disordine, l'inerzia, benché abbiano ciascuno la propria spiegazione e la propria giustificazione, danno nell'insieme il senso di una generale impotenza a reggere all'urto delle cose troppo difficili o sproporzionate ed a rintuzzarlo efficacemente. A tutto questo si deve porre rimedio, guardando, più che agli effetti, alle cause prossime e remote. E' in questo quadro che va restaurata la nostra economia in un nuovo ordine, più sano ed umano.

Non è un luogo comune o un espediente dialettico dire che tutto ciò è un fatto di crescita. Essa, verificandosi, tocca i dati economici, mette a nudo e pone in crisi strutture superate, coinvolge, in una obiettiva accusa d'inefficienza, forse anche i sindacati, ma certo Governo, Partiti e lo stesso Parlamento, rende insoddisfatti i cittadini che si sentono, invece che rappresentati, traditi ed abbandonati dal potere. Indubbiamente di una crescita si tratta.

Questa Italia disordinata e disarmonica è però infinitamente più ricca e viva dell'Italia più o meno bene assestata del passato. Ma questa è solo una piccola consolazione. Perché anche nel crescere e del crescere si può morire. Ma noi siamo qui perché l'Italia viva, e non come uno Stato di gracili strutture economiche e politiche, ma come un grande Paese moderno e civile, che abbia trovato il giusto ritmo tra lo sviluppo economico e sociale ed il progresso istituzionale e politico.

Per giungere a tanto occorre che noi, Governo e popolo, siamo collegati in modo reale e durevole e profondamente solidali. Ciò non significa interrompere, neppure per un istante, la normale dialettica politica e parlamentare, ma reagire all'emergenza, alla rischiosa, ma sempre affascinante avventura del nostro sviluppo, con il senso vivo della nostra unità di popolo, con la disponibilità ad affrontare sacrifici efficaci e giustamente proporzionati, con una richiesta severa che rimetta in moto e dia il ritmo appropriato alle istituzioni.

Senza una simile coscienza, senza una simile dedizione al bene comune nel momento del pericolo, senza questo atteggiamento esigente, ma di più senza comprensione e sintonia tra noi e voi, tra Governo e popolo, siamo battuti in partenza. In circostanze come queste, ove domini lo spirito della separazione, governare, cioè intraprendere qualcosa che il Paese deve fare o subire, senza che si sappia e si voglia giungere, costi quel che costi, alla salvezza, è, direi, tecnicamente impossibile e drammaticamente inutile. Ma io mi rifiuto di credere che sia questa la vera posizione del popolo italiano in questo momento.

* *

Anche i più severi osservatori stranieri, che ci vedono, purtroppo, decaduti ed ai margini in un processo storico, del resto difficile per tutti, esitano alla fine nel prevedere che vada perduto e possa essere perciò abbandonato al suo destino un Paese, come il nostro, che per la sua posizione geografica e la sua vocazione storica, europeo e mediterraneo, Nord e Sud, Ovest ed Est, coinvolgerebbe nella sua rovina molti che si sentono al sicuro.

Ma quel che impedisce al pessimismo degli stranieri di esprimersi fino in fondo, è, più che la fortuna, proprio il complesso talvolta veluto delle virtù morali e civili del popolo italiano, quella sua pazienza e disponibilità e fantasia e capacità di lavoro che sono il riflesso di una storia dolorosa e coraggiosa, quell'attitudine a comprendere e cooperare che condiziona la salvezza.

Con tale spirito mi rivolgo ai rappresentanti del popolo, e, al di là, ma pur sempre per questo tramite, al popolo italiano, ai lavoratori, ai giovani, alle donne, agl'imprenditori, a tutti coloro che hanno in mano, con un atto d'intelligenza ed un moto di volontà, il destino dell'Italia, perché essi tutti siano con noi, ci diano almeno, provvisoria e condizionata, la loro fiducia, ci accompagnino con il loro «sì» nel duro cammino che stiamo per intraprendere.

Chiediamo che non ci giudichino dalle nostre poche promesse, ma dalla nostra fede nell'Italia e dalla ferma volontà di risollevare e riordinare il Paese, per portarlo ad un livello più alto di giustizia sociale e di libertà civile.

Aldo Moro

L'arma tipica del terrorista fabbricata in Cecoslovacchia

E' stato ucciso con un mitra "Skorpion,,

Una pistola mitragliatrice Skorpion CZ m. 61 prodotta a Praga

E' stata progettata nel 1961 dai tecnici della «*Ceska Zbrojovka*» (CZ) di Praga la pistola mitragliatrice o mitraglietta «Skorpion m. 61», una delle due armi che hanno ucciso l'on. Moro. Dall'apparenza di un giocattolo, è in realtà un gioiello micidiale: lunga meno di 30 centimetri (col calcio ripiegato), pesa 1450 grammi. Ha caricatori da 10, 20 e 30 colpi e impiega proiettili cal. 7,65 Browning (32 ACP), un tipo di munizione facilmente reperibile in tutto il mondo. Può sparare a colpo singolo o a raffica (750 colpi al minuto). Prodotta in numerosissimi esemplari, è molto diffusa nell'America Latina.

In Italia vennero importate 70 mitragliette «Skorpion» nel '71 dalla «Fassa» di Milano: i collezionisti le pagarono 130 mila lire l'una. Dopo la vendita ci si accorse che era un'arma «tipo guerra» e il ministero dell'Interno la ritirò. Il tipo importato, che era a colpo singolo, poteva infatti essere facilmente trasformato in pistola mitragliatrice da un qualsiasi meccanico.

«*E' un'arma che lascia la sua firma*», dice Maurizio Coronato, perito balistico. Spiega che sul bossolo restano le due tacche caratteristiche prodotte dal doppio espulsore. Anche la rigatura sul proiettile è tipica: 6 righe destrorse, passo 250 millimetri come in tutti i prodotti cal. 7,65 della «CZ». «*E' l'arma ideale per il terrorista e per la guerriglia urbana* — aggiunge Coronato —. *Maneggevole, facilmente occultabile, di basso costo, con una notevole cadenza di tiro, può essere facilmente silenziabile. La stessa "CZ" fornisce un silenziatore ottimo. Fra gli accessori c'è anche una reticella metallica che recupera i bossoli, proprio per evitare di lasciare quella traccia che è la firma della "Skorpion"*».

La precisione di tiro non è ottima, ma fino a 30-40 metri equivale a quella di una mediocre pistola automatica. La «*Skorpion*» è considerata dai tecnici una delle realizzazioni migliori dell'industria bellica cecoslovacca: dalla sua linea costruttiva (sia come concezione, sia come meccanica) sono derivate armi famose come l'Uzi israeliano, il vincitore della «*guerra dei sei giorni*».

g. b.

Circa tremila persone avevano telefonato alla Caritas di Roma

ROMA — «*E' con profonda costernazione che la "Caritas Internationalis" ha appreso dell'avvenuto assassinio dell'on. Aldo Moro per scongiurare il quale essa, dal 17 aprile, ha tenuto aperta la porta della speranza*».

«*In questi ventidue giorni* — afferma un comunicato diffuso stamani dalla stessa «Caritas» — *circa tremila persone hanno telefonato alla "Caritas Internationalis" testimoniando in vario modo il grande senso di umanità del popolo italiano; numerose le telefonate di solidarietà, alcune di sofferto dissenso, ma soprattutto molte di disponibilità a collaborare in varie forme: da coloro che si offrivano come ostaggi alle Brigate rosse in cambio di Aldo Moro, agli avvocati che si ponevano a disposizione per collaborare sul piano giuridico*».

«*Nel momento in cui la tragedia ha fine* — conclude il comunicato — *la "Caritas Internationalis" si inchina con profondo cordoglio dinanzi al dolore della famiglia di Aldo Moro e di tutto il popolo italiano*».

IL RICORDO DI UN UOMO COLTO E BUONO

Paolo VI: "Dev'essere più operante la bontà delle idee e delle opere,,

Il Papa ha inviato telegrammi di cordoglio al Presidente della Repubblica e al segretario della dc, Zaccagnini

CITTA' DEL VATICANO — Con voce piangente Paolo VI ha recitato ieri il *Requiem aeternam* per Aldo Moro, prima in italiano nella basilica di San Pietro, insieme a varie migliaia di ragazzi di Prima Comunione e di studenti di diverse regioni italiane, poi nell'aula delle udienze, in latino, con altri diecimila visitatori provenienti da Francia, Canada, Irlanda, Svezia, Stati Uniti, Germania, Austria, Svizzera, Olanda, Spagna e Brasile. In suffragio dell'on. Moro, Paolo VI aveva dedicato la Messa da lui celebrata poco dopo le 7 nella sua cappella privata al terzo piano del Palazzo apostolico vaticano. Ed il pensiero della tragedia ormai compiuta ha poi dominato tutta la sua attività successiva. Ai giovani, in basilica, ha parlato dell'*«uomo buono e savio, incapace di far male ad alcuno»* la cui soppressione in modo tanto barbaro *«è come una macchia di sangue che disonora il nostro Paese»*, e subito dopo, dinanzi alla folla che gremiva l'aula delle udienze generali, ha definito la fine di Moro *«un segno che fa paura e rossore»*.

Rivolgendosi ai giovani Paolo VI ha usato espressioni adatte alla loro età, tanto più commoventi nella loro semplicità: *«Ragazzi carissimi — ha detto — come certamente voi tutti sapete, ieri è stato compiuto qui a Roma un fatto tristissimo, un delitto orribile. E' stato ucciso vilmente l'on. Aldo Moro e abbandonato in una automobile nel centro della città. Era una persona di grande autorità, un uomo politico di molta importanza e di carattere buono e tranquillo. La sua uccisione premeditata, calcolata, compiuta di nascosto e senza pietà, ha fatto inorridire la città, tutta l'Italia e ha commosso di sdegno e di pietà il mondo intero. Noi lo abbiamo conosciuto fino dagli anni della sua giovinezza, fino da quando era studente all'università. Era uomo buono e savio, incapace di far male ad alcuno, professore molto bravo e uomo di politica e di governo, persona di grande valore, padre di famiglia esemplare, e ciò che più conta era un uomo di ottimi sentimenti religiosi, sociali e umani. Questo delitto ha scosso tutto il mondo delle persone oneste, tutta la società; è come una macchia di sangue che disonora il nostro Paese, tutti ne parlano, tutti ne sono indignati. E anche voi, giovani e fanciulli riuniti in questa basilica, provate orrore e dolore per questo avvenimento. Ebbene, figli carissimi e voi insegnanti e parenti che siete qui con loro per un momento comune di preghiera serena e solenne, in occasione specialmente della santa Comunione di questa fanciullezza col Signore Gesù, sollevate il vostro pensiero con noi e recitate ora, all'inizio della nostra breve cerimonia, una preghiera per Aldo Moro, per la sua desolata famiglia e per tutta la nazione»*.

Agli adulti nell'aula delle udienze Paolo VI ha parlato della responsabilità e del dovere di operare conseguentemente per il miglioramento dello stato presente. Anche qui le parole dettategli dalla conclusione tragica della vicenda Moro sono venute come apertura, prima dei consueti saluti nelle varie lingue: *«Sembrerebbe a noi una mancanza di sincerità e di pietà, se prima di rivolgere a voi le brevi parole spirituali preparate per questa udienza — ha subito esordito — noi non associassimo voi tutti al dolore che ha colpito il nostro cuore per la barbara morte dell'on. Aldo Moro* (la folla lo ha interrotto con un prolungato applauso) *della quale voi pure dalla pubblicità che ne è fatta dovete essere informati. Noi ora vi diremo soltanto che questo fatto omicida è grave in se stesso e per le ripercussioni morali e sociali che esso può avere. Noi vorremmo invece che la stessa riflessione su tale avvenimento richiamasse tutti a pensieri molto seri e pratici circa la nostra partecipazione, privata o pubblica che sia, alla vita sociale del nostro tempo, la quale deve farci sentire non solo partecipi, ma in parte responsabili del suo svolgimento, nel senso che dobbiamo tutti procurare che la nostra mentalità ed il nostro costume siano guidati da una forte coscienza morale. Bisogna che la bontà delle idee e delle opere di tutti sia più presente e più operante nel nostro mondo, affinché gli sia risparmiata la degenerazione di cui la ingiusta e tragica fine di un uomo di Stato, buono, sereno, colto e pio come fu Aldo Moro, è un segno che fa paura e rossore. Noi desideriamo a tal fine pregare per lui, per i suoi famigliari e per tutta questa società che ci circonda e per la quale noi abbiamo, tanto di più quanto più tristi si prospettano i tempi, il nostro pastorale interesse e la nostra paterna affezione. Pregate, soffrite ed amate anche voi».*

Vanno riportate testualmente queste espressioni di Paolo VI in cui, accanto alla costernazione, affiora prepotentemente l'invito alla rigenerazione che ogni uomo, singolarmente, deve poter operare nel suo ambito di vita, perché dal ristretto circolo della famiglia, del luogo di lavoro, delle conoscenze, possa poi tramutarsi in rigenerazione della collettività. La segreteria di Stato del Vaticano ha ieri mattina inoltrato due telegrammi di pugno del Papa al Presidente della Repubblica, Leone, e all'on. Benigno Zaccagnini, segretario della dc.

Gli osservatori fanno notare la assoluta eccezionalità di un messaggio pontificio ufficiale al capo di un partito politico, ma è un rilievo che perde considerevolmente di peso quando si consideri che l'attuale pontefice, superando spessissimo la rigida etichetta diplomatica dei suoi predecessori nella sua azione politico-pastorale, e tenendo solo conto della urgenza delle situazioni, è giunto al «limite estremo» di porsi «in ginocchio», per una impetrazione purtroppo inascoltata e irrisa, dinanzi alle Brigate rosse.

Aldo Moro ricevuto da Paolo VI nel settembre del 1963

Il telegramma al Presidente Leone dice: *«Voglio, eccellenza, accogliere le nostre vive condoglianze per la tragica morte dell'on. Aldo Moro al quale ci legava stima particolare per antica amicizia negli anni universitari, per aperta professione suoi sentimenti cristiani, per suo alto valore politico, e del quale deploriamo vile soppressione, implorando per defunto la divina misericordia ed invocando sull'intero Paese la protezione del Signore»*. Il telegramma destinato all'on. Zaccagnini, recante la stampigliatura «Urgente» che non appare nel precedente, dice: *«Antica amicizia, alta stima e doverosa deplorazione tristissima uccisione ispirano nostri sentimenti per fine terrena onorevole Aldo Moro, mentre accompagniamo nostre condoglianze con cordiali suffragi e con confortatrice benedizione per quanti ne piangono scomparsa e ne raccolgono ideale eredità».*

A questi due telegrammi, che recano in calce la firma del pontefice, «Paulus PP. VI», è seguito un terzo, del segretario di Stato, card. Villot, all'on. Giulio Andreotti, presidente del Consiglio: *«In questo momento di attonita angoscia per barbara ed esecranda uccisione dell'on. Aldo Moro, mentre* — scrive il porporato — *innalzo al Signore fervide preghiere per il riposo eterno dell'anima dell'insigne statista, desidero rivolgere a Vostra Eccellenza e al Governo i miei sentimenti di commossa partecipazione al gravissimo lutto che ha colpito la nazione italiana ed esprimere altresì profonda deplorazione e viva condanna per tale ulteriore crudele e disumano misfatto che mira a scardinare le basi morali della corretta e civile convivenza».*

Filippo Pucci

Piange il sacerdote che unì in matrimonio Aldo ed Eleonora Moro

ANCONA — Ha pianto a lungo monsignor Nazzareno Fabietti, 96 anni, anziano arciprete di Montemarciano, un piccolo comune posto su un cocuzzolo a ridosso della costa anconetana, quando ha appreso dell'uccisione dell'on. Moro. Il 5 aprile del 1945 mons. Fabietti unì in matrimonio, nel santuario della Madonna dei Lumi, il presidente della dc con Eleonora Chiavarelli. Da quella data divenne amico dell'esponente democristiano barbaramente ucciso il quale, in ogni sua tappa nelle Marche, non mancava mai di andarlo a trovare.

Dirigente Montedison ferito alle gambe mentre esce di casa per andare al lavoro

La moglie, che tornava dall'aver accompagnato i figli a scuola, ha visto la scena

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Terroristi hanno colpito alle gambe un dirigente della Montedison (le condizioni del ferito non sono gravi, fra una quarantina di giorni potrà riprendere il suo lavoro): l'attentato è stato rivendicato da un sedicente «Fronte popolare comunista armato». E' questo il terzo attentato messo a segno negli ultimi sette giorni a Milano contro professionisti e dirigenti d'azienda.

La nuova vittima è l'ingegner Franco Giacomazzi, 50 anni, responsabile del settore sviluppo e organizzazione della Montedison, nonché docente incaricato alla facoltà di ingegneria dell'Università di Bologna. Il prof. Giacomazzi abita in via Ariosto 4 all'angolo con piazza Conciliazione. E' uscito di casa alle 8,50 e si è diretto verso la fermata del metrò, a cento metri di distanza, per recarsi nel suo ufficio di Foro Bonaparte; svoltato l'angolo, è stato affrontato da quattro giovani — tre uomini e una donna — che lo stavano attendendo a bordo di una «Simca 1000» bianca, successivamente ritrovata davanti allo stabile numero 10 della vicina via Eupili: due erano rimasti sulla vettura, gli altri — un uomo e una donna — erano scesi e il giovane che impugnava una pistola automatica ha subito fatto fuoco vuotando il caricatore. Il professor Giacomazzi è caduto ai piedi di un grosso ippocastano. L'allarme è stato dato dalla moglie della vittima, signora Ludovica Stadirini, 39 anni, che in quel momento stava tornando a casa dopo avere accompagnato a scuola i figli Francesco, 12 anni, e Cecilia, 8 anni.

La donna aveva sentito alcune detonazioni e visto un uomo cadere a terra, mentre una vettura partiva a tutta velocità. *«Non mi sono accorta subito che era mio marito ma ho immediatamente intuito ciò che doveva essere accaduto. Mi sono precipitata nella portineria dello stabile dove abito e ho detto alla portinaia di chiamare il "113". Poi sono uscita per portare soccorso al ferito; quando sono stata a pochi passi da lui, ho visto che si trattava di mio marito. Franco si teneva le gambe e si lamentava».*

L'unica testimone dell'attentato è stata una anziana signora, Bianca Senisi, che abita in piazza Conciliazione ed ha le finestre del suo appartamento a una decina di metri dal posto dove è stato ferito il dirigente Montedison. *«Ero affacciata al balcone* — ha raccontato alla polizia — *e ho sentito alcuni spari. Ho visto un uomo a terra ma non ho notato persone fuggire. Sono subito rientrata in casa ma per lo choc non sono riuscita a telefonare. Mi sono messa a gridare e sono accorsi i vicini che hanno avvertito la polizia».*

Qualche minuto dopo, sul posto sono giunte alcune «pantere» della questura dove era già arrivata la segnalazione della portinaia, Ida Porcu. Il prof. Giacomazzi è stato raggiunto alle gambe da due proiettili: uno gli ha trapassato il ginocchio sinistro, l'altro, penetrato nel polpaccio destro, si è schiacciato contro la tibia fratturandola. I terroristi hanno sparato sei colpi di una pistola calibro 7,65.

Ad un quotidiano milanese è giunta una telefonata: *«Abbiamo colpito l'ing. Giacomazzi. Siamo del "Fronte popolare comunista armato". Faremo trovare un volantino».*

Il prof. Giacomazzi è entrato nella Montedison nel 1972. Prima lavorava alla Esso Italiana.

E' questo il terzo attentato, come già detto, compiuto negli ultimi sette giorni a Milano contro professionisti e dirigenti d'azienda. Lunedì scorso era stato ferito il medico dell'Inam, dott. Diego Fava; due giorni prima, il dirigente della Sit-Siemens, Umberto Degli Innocenti. Il primo attentato è stato rivendicato telefonicamente da un gruppo autodefinitosi «Proletari armati per il comunismo»; il secondo dalle Brigate rosse. Sia nell'uno che nell'altro caso nessun volantino — come era stato annunciato — è finora giunto per spiegare le ragioni del ferimento.

Gino Mazzoldi

Sospeso lo sciopero delle insegnanti di scuola materna

ROMA — La segreteria nazionale del Sinasm — sindacato italiano autonomo scuola materna — aderente alla confederazione scuola «Snafri», ha deciso la sospensione dello sciopero nazionale delle insegnanti ed assistenti di scuola materna statale programmato per i giorni 15 e 16 maggio.

La decisione è stata presa in seguito ai tragici avvenimenti che travagliano la vita del Paese e per solidarietà con i familiari dell'onorevole Aldo Moro e delle cinque vittime dello scorso 16 marzo.

Scarcerato a Milano il professore accusato di falsa testimonianza

MILANO — Il prof. Andrea Panaccione, insegnante di filosofia al settimo liceo scientifico di Milano, arrestato lunedì scorso per falsa testimonianza, ha ottenuto ieri la libertà provvisoria ed è stato scarcerato. L'arresto era avvenuto nell'ambito dell'inchiesta svolta dal sostituto procuratore Marra su presunte violenze ai danni del preside dell'istituto tecnico industriale «Torricelli», professor Carlo Prestipino.

Secondo l'accusa il professor Panaccione, sindacalista della Cgil Scuola, pur essendo stato presente ai fatti, non avrebbe voluto rivelare al magistrato i nomi degli studenti che, il 21 dicembre scorso, avrebbero spintonato ed insultato il preside.

Marra ha interrogato ieri il professore alla presenza del suo difensore Luigi Zezza. Panaccione avrebbe riferito di essersi adoperato per sottrarre il preside agli studenti più scalmanati e di non aver quindi avuto la possibilità di riconoscere gli aggressori. Il professor Panaccione resta imputato di falsa testimonianza.

Era ordinario di Diritto e di Procedura penale

Tra i docenti e i giovani dell'Ateneo che lo ebbero collega e professore

Ieri l'Università di Roma è rimasta chiusa per decisione del Senato Accademico - La figura di Moro professore a Scienze politiche commemorata dal Rettore in una breve cerimonia

ROMA — Ieri mattina c'erano tutti, nell'aula 11 di Scienze politiche: il rettore dell'Università, Ruberti, il preside di facoltà, Monaco, i «suoi» colleghi di insegnamento, i «suoi» assistenti e soprattutto gli studenti e gli ex-studenti che hanno firmato, venti giorni fa, un appello per la vita di Moro, e che hanno continuato a sperare in un impossibile ritorno. E' stata una cerimonia breve, fra le scrivanie e i banchi dove ha insegnato per quindici anni, un ricordo costruito con parole insolitamente scarne e asciutte in un ambiente dove enfasi e retorica sono di casa. Poi se ne sono andati tutti, lungo i larghi viali di un'Università quasi deserta. Dietro di loro si sono chiusi, in segno di lutto, i cancelli delle facoltà. Per tutta la giornata l'attività didattica è rimasta sospesa, in ossequio alla decisione presa dal Senato accademico alla notizia dell'assassinio del presidente dc.

Aldo Moro era ordinario di diritto e procedura penale all'Ateneo di Roma. Un'attività che sotto certi aspetti egli stesso considerava preminente rispetto a quella politica. E così, quando un quotidiano, nel 1971, scrisse che un uomo politico impegnato come lui non aveva il tempo di fare il professore universitario, prese carta e penna e replicò seccamente, quattro righe vergate a mano: *«Caro direttore, nell'anno accademico in corso ho effettuato finora 60 lezioni, sorpassando largamente il numero delle ore obbligatorie d'insegnamento medio (40-45). Cordiali saluti».* E i suoi amici dicono di non averlo mai visto tanto infuriato come in quell'occasione.

La sua passione per l'insegnamento lo portò, in tempi recentissimi ed in piena crisi di governo, ad abbandonare la delegazione democristiana riunita con Giulio Andreotti per recarsi all'Università. E, circa un anno orsono, quando la tempesta di primavera sconvolse l'Ateneo romano, tanto che il rettore ne decise la chiusura temporanea, si preoccupò di dividere in gruppi i suoi studenti e di dar loro appuntamento in aule ottenute grazie all'ospitalità di altri istituti, per non farli approdare senza guida agli esami. In cui non era tenero, specialmente agli inizi della sua carriera di professore: a Bari si ricorda ancora una sessione memorabile, nel '53, in cui furono promossi solo diciotto esaminandi su ottanta.

Scienze politiche ieri era chiusa e Fusco, capobidello da trent'anni, che nutriva una sorta di venerazione per «il professore», sconvolto dall'assassinio è rimasto a casa. A parlare di Moro universitario è un altro bidello, Costanzo. Dal suo racconto si ha l'impressione che il presidente dc abbia voluto difendere, come ha fatto con la famiglia, una sua *privacy* anche in questo ambiente, scindendo entrambi i ruoli da quello pubblico, ufficiale, e tenendoli separati con cura meticolosa.

«Era facile che, finita la lezione — racconta Costanzo — *si fermasse davanti alla palazzina della facoltà, sotto il portico o nel giardino, a parlare con gli studenti, per mezz'ora, un'ora, con familiarità. E non solo di argomenti di studio, ma del fatto del giorno, o di problemi che li riguardavano particolarmente».* Un'abitudine che non ha perso, appuntamenti politici permettendo, nemmeno negli anni della contestazione, prima e seconda maniera.

«Mi ricordo anzi — prosegue Costanzo — *della preoccupazione nostra, della scorta e del maresciallo Leonardi soprattutto per questo suo sostare, indifeso, in mezzo a un crocchio di studenti, in un ambiente certo non favorevole».*

Piazzale della Minerva, teatro di cento scontri, la facoltà di Giurisprudenza e il rettorato sono a pochi metri: tutti punti «caldi». E qualche volta è stato necessario che la berlina blu di Moro infilasse una delle uscite laterali della cinta dell'Ateneo, per non attraversare i viali centrali, ribollenti di eccitazione.

In sua assenza, in questi lunghissimi cinquantaquattro giorni, alla facoltà di Scienze politiche, corso di diritto penale, tutto è continuato regolarmente come prima, salvo un'eccezione: nell'aula undici nessuno ha più voluto tenere lezione. *«Eravamo sicuri che sarebbe tornato, che ce l'avrebbero ridato vivo* — ha dichiarato il prof. Fortuna, il più anziano degli assistenti di Moro —. *Dopo i primi giorni abbiamo ripreso le lezioni, continuato i seminari, tenuto regolarmente le sedute di laurea. Così al suo ritorno avrebbe trovato tutto in ordine, non ci sarebbero state lacune da riempire».*

E una decina di studenti, su consiglio della signora Moro, si sono laureati un mese fa. *«All'inizio non volevamo, preferivamo aspettare il suo ritorno* — dice una studentessa — *ma la signora Moro ha insistito perché ci presentassimo subito».*

«A noi studenti non rimane che il rimpianto di avere perduto un docente molto umano, comprensivo, che con noi non ha mai fatto pesare il suo ruolo di uomo politico» — dice una ragazza. *«Anzi la sua carica pubblica* — aggiunge uno studente — *Moro l'ha sempre utilizzata per integrare e spiegare più a fondo gli avvenimenti. A volte tralasciava la materia per parlare con noi di qualche fatto del giorno».*

Non pochi dei ragazzi che hanno assistito alla breve cerimonia hanno gli occhi lucidi. Ciascuno porta il suo contributo, una frase, un particolare anche minimo per ricostruire la personalità dello scomparso. *«Mai una volta* — è il ricordo di un allievo — *Moro ha insistito, durante gli esami, su un argomento sul quale uno studente era in difficoltà. Molto spesso partiva da cose quotidiane, per fare le sue domande, a volte anche un semplice fatto di cronaca, per far capire che la discussione dovesse sempre partire da un fatto vissuto».*

Certo la commozione, e la crudeltà della sua fine, possono contribuire a rendere «in positivo» l'immagine della persona. Ma questi ragazzi e ragazze sono sinceri, quando parlano delle «qualità umane» del loro professore, o del suo «senso della speranza nel futuro»; la difficoltà, è l'ultima testimonianza, «per lui è sempre stato un ostacolo superabile».

Marco Tosatti

Secondo la lega italiana

Non validi per le Br i "diritti dell'uomo"

ROMA — *«In favore di coloro che si macchiano di così atroci crimini e di attentati agli ordinamenti democratici non possono essere applicate le norme delle convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo»:* lo sostiene il presidente della Lega italiana dei diritti dell'uomo, il repubblicano on. Pasquale Bandiera.

Bandiera ha inviato al presidente della Federazione internazionale dei diritti dell'uomo, on. Daniel Mayer, un telegramma con il quale sollecita la convocazione del direttivo internazionale per esaminare concrete proposte per la lotta al terrorismo.

Sciopero: l'Italia si è fermata 2 ore

ROMA — Il Paese si è fermato ieri per due ore. Milioni di lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, del pubblico impiego, dei servizi hanno partecipato allo sciopero generale indetto dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil contro il feroce assassinio dell'on. Aldo Moro, la strage di Via Fani, il susseguirsi di crimini e attentati, il progressivo acuirsi della strategia della tensione.

Chiuse le fabbriche, deserti gli uffici pubblici e privati, sospese tutte le attività ad eccezione dei settori pubblici essenziali (ospedali, trasporti urbani, ferrovie, aerei), operai, impiegati, dirigenti si sono riuniti insieme alle rappresentanze sindacali in migliaia di assemblee sui luoghi di lavoro per manifestare profondo sdegno e la più ferma condanna del terrorismo e di ogni forma di violenza da qualsiasi parte provenga.

A Roma si è svolta in Piazza San Giovanni una imponente manifestazione con l'intervento dei segretari generali Lama, Macario e Benvenuto.

Nelle scuole di ogni ordine e grado, negli Atenei la figura e l'opera dell'on. Moro sono state ricordate da capi di istituto, insegnanti, presidi di Facoltà.

Ovunque la commozione è stata grande, la partecipazione spontanea e particolarmente sentita. Le industrie metalmeccaniche, colpite recentemente da numerosi attentati, sono state presidiate. Misure di vigilanza e di controllo sono state disposte dai sindacati anche in altri settori.

Contro il terrorismo la mobilitazione dei lavoratori è stata totale, ma non dovrà esaurirsi con le commosse cerimonie di questi giorni, con le molte affermazioni echeggiate nei comizi e nelle assemblee. La mobilitazione, hanno avvertito i massimi dirigenti sindacali, deve assumere carattere permanente, dentro e fuori il luogo di lavoro, *«per isolare e estirpare la violenza e il terrorismo con cui si tenta di strangolare la democrazia e la libertà nel nostro Paese».*

Con la tragedia di Via Fani e l'assassinio di Aldo Moro, ha dichiarato il segretario generale aggiunto della Cisl Carniti, muta la vita italiana: siamo di fronte a una tragedia che non può essere riassorbita, che cambia per vie non sempre chiaramente e tempestivamente decifrabili le correnti di fondo, gli assetti, gli equilibri della società. *«La nostra risposta e il nostro impegno* — insiste Carniti — *non possono perciò ridursi ad un rituale doloroso quanto impotente. Malgrado la mobilitazione di questi giorni, il paese non si salverà, la democrazia non sopravviverà, se il movimento sindacale e le sue forze democratiche non sapranno ritrovare l'intima coerenza, la carica vitale necessaria: a trasformare la società, a migliorare lo Stato, ad affermare il destino di libertà degli uomini. E' a questo fine che dobbiamo saper esprimere il massimo di unità, di coraggio, di determinazione».*

Se la mobilitazione di ieri e di oggi ha un senso, ha rilevato il segretario confederale della Uil Ravecca, questo va ricercato nell'esigenza, sentita da tutti i lavoratori, di una adozione immediata di una serie di iniziative capaci, insieme, di stroncare la violenza politica e le sue cause.

La violenza politica spinta fino al crimine, ha aggiunto Ravecca, non è soltanto una problema di polizia; la si deve combattere sul terreno politico, ideologico e sociale, aggredendo alla radice le cause che l'hanno prodotta. Con la loro mobilitazione massiccia e spontanea, i lavoratori si sono detti disponibili *«a quest'opera immediata di ricostruzione morale e civile, pronti a tutti i sacrifici che ne possono derivare».*

Dalle assemblee dei metalmeccanici, dei chimici, degli edili, dei tessili, degli statali, dei parastatali, dei dipendenti dagli enti locali, dei braccianti e salariati agricoli è venuta la conferma che la lotta al terrorismo sarà condotta, a tutti i livelli, in modo sempre più duro e organizzato.

Si deve rafforzare ovunque l'intervento, sostiene il segretario nazionale dei chimici Bottazzi, per trovare i criminali: *«La polizia, in questo compito, non può essere lasciata sola. I lavoratori vogliono essere forza attiva contro le "Brigate rosse", non intendono fermarsi ai comunicati di sdegno e di condanna».*

I metalmeccanici, rileva Lettieri della Fim, manterranno i presidi nelle fabbriche, si impegneranno in ogni modo nella azione contro la violenza, contro le Brigate rosse.

Giancarlo Fossi

Moro e l'amico agente che morì in via Fani

Aldo Moro con il maresciallo Oreste Leonardi ripresi nel 1970 durante una passeggiata a Villa Borghese (foto Team)

DAL MONDO SOLIDARIETÀ ALL'ITALIA

WASHINGTON - Forte emozione negli Usa

Il "New York Times": le Br non hanno sconfitto lo Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il corpo di Moro crivellato di colpi sul sedile della Renault parcheggiata in via Caetani, alternato alle immagini di Moro giovane, di Moro ministro, di Moro presidente del Consiglio, di Moro alle Nazioni Unite. Con questa sequenza le televisioni americane hanno ieri espresso l'emozione che si sente fortissima negli Stati Uniti per un evento che non ha precedenti. Mai infatti, forse dalla fine della guerra, una vicenda non americana ha coinvolto e sconvolto l'opinione pubblica, nelle grandi città e nei piccoli centri, più profondamente della tragedia della morte di Moro.

E' probabile che nessuno in questo Paese sia restato estraneo al dolore italiano in una cultura, quella americana, che tradizionalmente invece è lontana dai drammi degli altri.

I giornali, tutti, dedicano la prima pagina all'Italia, e molte pagine interne, con allucinanti fotografie. Il *New York Times* e il *Washington Post* dedicano al nostro Paese il loro «editoriale». Ma una rapida verifica ha consentito di accertare che tutti i maggiori quotidiani d'America, e anche moltissimi giornali di provincia, hanno pagine e commenti alla tragedia italiana.

L'editoriale del *New York Times* s'intitola: «*Quello che l'Italia ha perduto e quello che l'Italia ha saputo difendere*». Il giornale ricorda, accanto alle qualità umane e politiche di Moro, le debolezze e i problemi del Paese, uno stile di governo che appare a volte indeciso e la mano della legge che sembra lenta e maldiretta. Ma, d'altra parte, elenca gli atti di violenza che sono stati portati dalla banda del terrore nella vita quotidiana italiana. E si domanda realisticamente: quale altro Paese avrebbe saputo resistere e sopravvivere?

Ma il punto fondamentale dell'editoriale del *New York Times* è quello che ha più aspramente diviso, a momenti, l'opinione italiana. Si doveva trattare? Il *New York Times* ritiene che l'Italia abbia dato, in un apparente mare di debolezza, una grande risposta di forza nel rifiutare la trattativa. Da notare che l'alternativa non è mai stata tra Moro e lo Stato, ma fra una sconfitta contro il terrorismo e un grande dolore. «*L'Italia ha subito un lutto incalcolabile, una pena immensa*», scrive il *New York Times*, «*ma non è stata sconfitta, non nel modo che i terroristi volevano. Persino l'incapacità della polizia di trovare i colpevoli appare meno grave di fronte alla volontà di non cedere*».

Alla tv americana

Ieri, alla televisione, il commentatore Walter Cronkite, della *Cbs*, si era chiesto se ci sia mai stata, nel destino di Moro, una vera alternativa. O se la fine di Moro fosse un'orrenda «sceneggiata» perfettamente prevista nei dettagli, contro cui lo Stato aveva a disposizione una sola carta da giocare, resistere, e in cui il destino finale della vittima sarebbe stato comunque la morte.

Raggiungono queste conclusioni molte personalità del giornalismo ed esperti di problemi del terrorismo, i quali fanno notare che non si giunge al grado di crudeltà con cui è stato esibito il cadavere di Moro quando si ha in mente realisticamente la possibilità di salvarlo. Secondo le corrispondenze da Roma e le valutazioni americane, c'è stata violenza, tortura, e una macabra messa in scena. Un simile grado di sadismo, che nessuno riesce ad inquadrare in eventi politici precedenti, non sembra incline a sfumare la sua violenza fino a ridurla a gesti di conciliazione o di pace.

Tutto, scriveva ieri il *Christian Science Monitor*, è cominciato con un progetto di sangue e non poteva che concludersi con un progetto di sangue. Lo Stato italiano che giocava la sola carta che aveva e non va accusato di ciò che è pura apparenza; non ha mai avuto l'alternativa di salvare Aldo Moro.

Il *Washington Post* intitola il suo articolo di fondo «*La risposta alle Brigate Rosse*». E, come il resto dell'opinione pubblica, fa notare che la tragedia italiana è stata manovrata dalla banda del terrore «*come un teatro macabro il cui protagonista doveva per forza essere la morte*». «*Ma altri protagonisti avrebbero dovuto essere l'isterismo, l'aggressione a vicenda, la spaccatura di ogni solidarietà, l'infuriare della violenza verbale e politica, il collasso delle istituzioni. Questa parte del copione di sangue non si è realizzata e perciò il terrore, anche se continua a colpire, e con ferocia il Paese più liberale del mondo* (sono sempre parole del *Washington Post*) *non lo ha ancora messo in ginocchio*».

Moltissimi, commentatori e giornali, riprendono oggi le parole di Carter: «*Un'azione vile e codarda*».

Il "fascismo"

Il senso di viltà del nuovo terrore è particolarmente sentito nel mondo attorno al caso italiano. Si fa notare, come scriveva ieri il *Chicago Sun*, che «*tra la lotta clandestina e l'azione delinquenziale c'è pur sempre una grande differenza, storica e psicologica. I modelli dei movimenti clandestini finora offerti dalla storia sono quelli di gruppi con identità e guida chiara, che per circostanze storiche o strategiche decidono di operare (o sono forzati ad operare) nell'ombra. Nascosta è l'immagine fisica ma non quella morale e politica di questi gruppi. Nel caso italiano l'ombra copre quasi del tutto, non solo le mani che sparano, non solo i volti dei mandanti, ma anche il progetto, il senso politico. Il mondo non può non sapere che anche nelle circostanze più tremende esiste una "moralità rivoluzionaria", esiste una umanità della guerra armata. Non c'è traccia di tutto ciò nel terrorismo italiano. E' perciò è praticamente impossibile distinguere i suoi gesti assassini da quello dei criminali che sparano per vendetta nelle ferrovie sotterranee o dei lucidi pazzi che seminano una città di bombe. Quello che avviene in Italia ha due caratteristiche: il gesto degli assassini è del tutto privo di dignità umana, è del tutto privo di dignità politica*».

Il *Washington Post* ricorda che la vera speranza dei terroristi era di poter gridare «*al fascismo*». «*Nella situazione italiana c'è debolezza e lentezza, ma non c'è, agli occhi di alcuna persona sensata al mondo, traccia di fascismo. L'Italia descritta dai proclami delle bande segrete non esiste, e gli italiani lo sanno. Non c'è omicidio che possa truccare questa verità*».

Ma, ricorda il giornale, gli italiani sanno pure che è una falsa scelta quella fra democrazia inefficiente e repressione armata. «*La sola celebrazione che questo orrendo giorno richiede* — conclude il *Washington Post* — *è di dimostrare subito che la democrazia può essere forte, ben difendibile, rassicurare i cittadini e restare democrazia*».

Furio Colombo

MOSCA - Parla Afanasiev

"Terrore, marxismo sono incompatibili"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — La fotografia del cadavere di Aldo Moro rinchiuso nel vano posteriore dell'auto in cui è stato abbandonato, fu mostrato con la massima immediatezza ai telespettatori sovietici la tragica fine del «leader» democristiano. L'immagine è stata mostrata l'altra sera, dal telegiornale, nella edizione delle ore 21, la più ascoltata. L'assassinio, reso noto anche dai quotidiani sovietici in edicola ieri, ha suscitato emozione. Sebbene la stampa non vi avesse dedicato grandissimo spazio negli ultimi tempi, il rapimento di Moro era stato seguito con interesse, come tutto ciò che attiene alla politica italiana.

Il direttore della *Pravda*, Victor Afanasiev, membro del CC del pcus, ha dichiarato: «*Aldo Moro era una delle persone più insigni della vita politica italiana. Conoscevamo bene la sua opera per l'amicizia tra i nostri due popoli e il suo pensiero realistico, che gli aveva permesso di contribuire alla formazione di una nuova, vasta maggioranza parlamentare. Il marxismo non è compatibile con il terrore e nemmeno con l'estremismo di sinistra, comunque si dichiarato. Noi comunisti marxisti, noi popolo sovietico non crediamo che la via del terrore sia compatibile con la giusta lotta sociale per il progresso dei popoli*».

Ancora ieri, la radio e la televisione hanno informato sulle reazioni provocate dall'assassinio di Moro in tutta Italia. I notiziari hanno riferito sommariamente delle innumerevoli manifestazioni di cordoglio popolare nei maggiori centri del Paese e delle iniziative dei partiti per l'attesa esistente per le conclusioni cui potranno giungere le indagini della polizia e della magistratura. Il linguaggio, oltre all'inconsueta prontezza dell'informazione, rivela la prudenza con cui il governo sovietico segue questi nostri ultimi, drammatici avvenimenti. Al ministero degli Esteri non smentiscono né confermano la possibilità che il Cremlino trasmetta quanto prima alle autorità italiane un messaggio ufficiale di cordoglio per il lutto che ha colpito l'Italia.

Livio Zanotti

La "Tass": dall'Italia un'adeguata risposta

MOSCA — «Uno dei più grandi e lungimiranti uomini politici italiani», così il commentatore della *Tass*, Nataly Krasikov definisce Aldo Moro nel ricordare il presidente della dc. «*Il popolo sovietico è profondamente indignato per questo crimine. Esso è convinto che il popolo italiano saprà dare un'adeguata risposta agli intrighi di quanti stanno cercando di farlo deviare dalla via che ha scelto. Moro* — prosegue Krasikov — *è la vittima di una mostruosa provocazione che è stata ideata ed eseguita dagli avversari del sistema repubblicano in Italia*».

LONDRA - "Non è morto invano"

Riforma dello Stato per spezzare le Br

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — «Non è morto invano». E' un giudizio che si ritrova in tutti gli articoli della stampa britannica sull'assassinio di Moro, ed è un giudizio che rispecchia fedelmente il pensiero di questa nazione. «Non è morto invano, perché, uccidendo Moro, le Brigate rosse hanno dovuto riconoscere di essere state sconfitte dallo Stato, perché non hanno ottenuto ciò che speravano, perché l'Italia non ha ceduto». Alle parole di dolore e di sdegno per l'omicidio dello statista si uniscono pertanto parole di elogio e di ammirazione per il nostro governo e per tutti coloro, dai comunisti ai sindacati, dai giornali agli uomini della strada, che l'hanno sostenuto in questa tremenda sfida. Ora però, vinta la battaglia, lo Stato deve andare oltre: deve riformarsi e rinnovarsi non soltanto per poter spezzare le Brigate rosse, ma per dare al Paese maggior serenità e benessere.

Gli inglesi, pronti a tollerare ogni movimento politico ma che non accettano nessuna minaccia alla democrazia, sostengono che non possono esservi più dubbi sulla natura delle Brigate rosse. Il *Guardian*, una influente voce «liberale» (cioè di centro-sinistra) dichiara: «Le Brigate rosse non sono formate da rivoluzionari politici decisi a cambiare la vita della nazione, ma piuttosto da professionisti del terrorismo. Come i sicari che assoldati da un imperatore romano e descritti da Tacito uccidevano straziando la vittima con una lunga agonia, gli uomini delle Brigate rosse si sono mostrati sadici». Parimenti la stampa britannica condanna tutti coloro, intellettuali o «radical-chic», che in passato hanno assunto atteggiamenti equivoci, se non addirittura compiacenti, verso le Brigate rosse e i loro complici.

Il *Times*, come tutti gli altri giornali, loda i leader italiani «per la saldezza dei loro nervi»; e ricorda che tra gli obiettivi non conseguiti dai terroristi vi è stato quello di spezzare l'intesa tra democristiani e comunisti. «Le loro gesta hanno avuto l'effetto opposto: nelle ultime settimane la cooperazione tra i due partiti è stata assai più stretta di quanto Aldo Moro avrebbe mai immaginato». C'è adesso un «pericolo»: «che i politici italiani tentino di sfogare i propri sentimenti, e quelli del pubblico, con nuove leggi contro il terrorismo. E' una tentazione che bisogna respingere», avverte il *Times*: «Nuove leggi non avrebbero alcun effetto pratico, e permetterebbero forse alle Brigate rosse di trovare nuove reclute tra i non-violenti di sinistra che già cominciano a considerarsi perseguitati dallo Stato».

L'Italia, continua il *Times*, *ha bisogno* «non di nuove leggi bensì di riforme amministrative», *sia nel settore dell'ordine pubblico sia in molte altre attività dello Stato. E' un tema su cui insistono tutti. Il* Financial Times, *ad esempio, ricorda:* «Se lo Stato italiano vuole sopravvivere nella sua forma democratica deve valersi allora dell'unità che ha mostrato in questi giorni per affrontare la corruzione, l'alienazione giovanile, le frustrazioni dei disoccupati e tutti gli altri problemi (compresa l'inefficienza delle troppe forze di polizia) accumulatisi nei trent'anni di una radicale, ma incompleta, trasformazione dell'Italia in una società industriale e urbana». *In altra pagina, il* Financial Times *pone il dramma italiano in una prospettiva internazionale, e manifesta la speranza che l'esempio dato dal nostro Paese induca tutti i governi a non accettare in nessun caso «i ricatti dei terroristi».*

Una volta di più si legge la frase «Non è morto invano». Dopo quanto è avvenuto in Italia, conclude il Financial Times, *le forze anti-democratiche scopriranno che gli Stati sanno difendere le loro istituzioni anche senza violare le libertà fondamentali.*

Mario Ciriello

PARIGI - Tristezza, indignazione

Una difesa comune di ogni democrazia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *Tristezza e indignazione: fra questi due sentimenti estremi si racchiude l'unanime condanna del mondo politico francese dopo il feroce assassinio di Aldo Moro. Tutti gli esponenti dei partiti, delle forze politiche sono per una volta unanimi, dalla destra all'estrema sinistra, nella riprovazione più severa del terrorismo e nella solidarietà verso l'Italia in questa tragica occasione.*

Stralciamo sinteticamente i commenti dei principali leaders. Il primo ministro Barre ha detto: «Dopo un'oscura parodia di giustizia e un odioso gioco di false notizie, una infima minoranza per la quale il ricorso sistematico alla violenza sostituisce l'ideologia ha creduto di poter disporre dell'esistenza di un uomo la cui vita è stata consacrata al servizio del suo Paese e i cui sforzi hanno teso al mantenimento della democrazia in Italia. La Francia tutta intera condanna questo crimine».

L'aspetto che si coglie con più frequenza nella reazione del mondo politico francese è quello della comune difesa della democrazia dall'assalto del terrorismo. Da Madrid, dove si trova in visita ufficiale, il ministro degli Esteri De Guiringaud ha sostenuto che «la lezione da trarre è che le nostre democrazie devono lottare con tutti i mezzi possibili contro l'estendersi del terrorismo, una delle piaghe della nostra epoca».

Il leader del movimento gollista, Jacques Chirac, ha definito Moro «un martire della barbarie» *in una lettera inviata ad Andreotti, e alla radio ha messo in guardia* che «in un regime di democrazia, il rispetto dell'autorità dello Stato è fondamentale. Lo Stato deve darsi i mezzi per essere rispettato e per far rispettare la sua autorità se no, come è già avvenuto sovente, si giunge all'anarchia e alla dittatura».

Il leader del partito socialista, Mitterrand, dopo aver dichiarato che «l'assassinio di Moro è un atto inescusabile» *e che i responsabili sono guidati anzitutto da un gusto della violenza che li avvicina ai metodi fascisti», ha rivolto un severo monito ai suoi connazionali:* «Il partito socialista domanda ai francesi di non credere che questo clima di violenza sia riservato ai nostri vicini italiani o ai tedeschi. Stiamo attenti anche noi a non cadere nel cerchio infernale dell'intolleranza fanatica e dei crimini».

Sul tema della solidarietà contro il terrorismo si è invece soffermato il segretario generale del partito comunista, Georges Marchais. In un telegramma inviato a Berlinguer egli assicura «i comunisti, le forze democratiche e tutto il popolo italiano della nostra completa solidarietà nella lotta contro il terrorismo, per la riunione delle forze popolari necessaria alla difesa delle libertà e dell'ordine democratico». *In un telegramma inviato al segretario della dc, il leader comunista francese scrive che* «in questi momenti tragici per il popolo italiano, noi teniamo a esprimere la nostra fiducia nella determinazione delle forze politiche italiane, riunite nella difesa dell'ordine democratico».

Paolo Patruno

BONN - Un lutto sincero

"L'Italia ha agito a nome della civiltà"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — L'assassinio di Aldo Moro ha avvicinato i tedeschi agli italiani come non era mai avvenuto negli ultimi decenni. Il lutto è sincero, le dimostrazioni di solidarietà e di simpatia per il popolo e per il governo italiano sono spontanee. Non solo gli uomini politici hanno espresso il loro cordoglio e la loro condanna per il barbaro omicidio. Anche i privati cittadini, telefonando e telegrafando alle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari.

Ciò che maggiormente ha sorpreso l'opinione pubblica tedesca (e lo si riscontra negli editoriali di quasi tutti i quotidiani) è la fermezza del governo di Roma, che non ha voluto cedere ai terroristi e, soprattutto, il fatto che questa fermezza sia stata avallata dalla maggioranza della popolazione italiana. Non se l'era aspettato nessuno in Germania. Dopo la strage del 16 marzo in via Fani si era previsto (e temuto) che la pietà per il prigioniero avrebbe prevalso, che si sarebbe andati a trattative con le Brigate rosse e che in tal modo il terrorismo sarebbe stato incoraggiato. Che Roma erigesse una diga contro la violenza è giunto assolutamente inatteso, noi italiani abbiamo sempre avuto quasi la fama di tendere al compromesso.

Pur non nascondendo il dolore per la perdita dell'uomo politico Aldo Moro, del quale tracciano ampi ritratti, mettendo in rilievo le sue doti di equilibrio e di lungimiranza, i commentatori dei giornali, della radio e della televisione della Germania Federale sono unanimi nel constatare che la inflessibilità del governo italiano è stata una decisione «necessaria», l'unica possibile per salvare il nostro Paese dal caos. Scrive la *Sueddeutsche Zeitung* di Monaco di Baviera che «ciò deve essere *stato immensamente gravoso per un popolo come quello italiano, con una mentalità profondamente umana, piuttosto incline al cedimento*». Più avanti lo stesso giornale, che dimostra di avere capito bene storicamente e socialmente la situazione interna del nostro Paese, scrive: «*Nelle scorse settimane l'Italia è cambiata. Non sono scomparse le forme latenti di anarchia, ma la nazione scissa in molte maniere ha serrato i ranghi. E' stata rafforzata l'autorità dello Stato, con l'aiuto dei comunisti*».

La *Rheinische Post* di Duesseldorf osserva: «*Contrariamente alle aspettative, i partiti politici italiani, compresi i comunisti, hanno rifiutato di ammainare la bandiera della Repubblica di fronte a una banda di criminali decisi a tutto*».

Le lodi maggiori per l'inatteso atteggiamento di fermezza del governo, dei partiti politici e della popolazione italiana vengono dal quotidiano *Die Welt*. Dopo avere constatato che sarebbe illusorio per i terroristi credere di avere vinto con l'assassinio di Moro, il giornale afferma che è avvenuto il contrario, «*attentati e minacce non hanno causato il crollo dello Stato*», mentre invece «*hanno provocato una nuova presa di coscienza*».

Tito Sansa

TEL AVIV - "Aprire gli occhi"

Israele: cooperazione contro il terrorismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Il Capo dello Stato, professor Efraim Katzir, ha inviato il seguente telegramma al presidente Leone: «*Sbalordito per il tragico assassinio di uno dei più eminenti leaders dell'Italia e dell'Europa, partecipo profondamente al dolore della famiglia e di tutto il popolo italiano, unito nella difesa della democrazia. Voglia accettare le più cordiali espressioni di cordoglio e di condoglianza a nome del popolo d'Israele e mio personale. Che tutti si possa trovare conforto nella fede in Dio*».

Il presidente del Consiglio, Menahem Begin, ha così telegrafato ad Andreotti: «*Il popolo e il governo di Israele, profondamente colpiti dalla brutale uccisione di Aldo Moro, grande capo democratico, le porgono, signor Primo Ministro, e porgono al governo e al popolo d'Italia e alla famiglia in lutto, profonde espressioni di condoglianza e di simpatia*».

Altri esponenti della vita politica, economica e sindacale di Israele hanno espresso direttamente o attraverso le rappresentanze diplomatiche e consolari di Tel Aviv e Gerusalemme, il senso di sbigottimento e di dolore per la morte del presidente della dc e per il modo della scomparsa di uno degli uomini di maggior prestigio dell'Italia post-bellica.

Il ministro dell'Interno, dottor Joseph Burg, parlando ieri mattina al cimitero del Monte degli Ulivi a Gerusalemme, nel giorno della commemorazione dei caduti in guerra, ha avuto espressioni di compianto e di rammarico e ha detto tra l'altro: «*Chissà che l'uccisione di Aldo Moro non serva a far aprire gli occhi al mondo e a far capire che soltanto la cooperazione internazionale può servire a metter fine al terrore. Accanto al dolore per un crimine insensato che getta nel lutto l'Italia, il delitto di Roma deve confermarci che il terrorismo, quale siano le forme che può rivestire, non deve essere tollerato e che gli uomini di buona volontà di tutti i Paesi hanno il dovere di serrare i ranghi e di unirsi perché prevalga il rispetto della legge e della giustizia*».

All'ambasciata italiana di Tel Aviv, in via Huberman, dove è esposta la bandiera a mezz'asta, un registro di firme è stato presto sottoscritto da decine di persone, mentre telegrammi e messaggi di simpatia sono giunti a testimoniare al rappresentante della Repubblica italiana l'unanime rimpianto e il cordoglio della popolazione dello Stato di Israele.

Giorgio Romano

Parigi: proposta di intitolargli una via

PARIGI — I membri comunisti del Consiglio municipale di Parigi hanno presentato oggi al sindaco Jacques Chirac una petizione per chiedere che una strada della capitale francese sia intitolata ad Aldo Moro.

Il gruppo comunista ha motivato la sua richiesta con la necessità di «*rendere omaggio alla vittima di un odioso crimine contro la democrazia*».

Telefonata in Belgio

«Dopo Aldo Moro tocca a Simonet»

CHARLEROI — «*Sapete cosa è successo ad Aldo Moro, Il prossimo sarà Henri Simonet*»: così uno sconosciuto ha telefonato la scorsa notte alla tipografia in cui si stampano i giornali socialisti *Journal de Charleroi* e *Le Peuple*.

Simonet è ministro degli Esteri, sindaco di una municipalità di Bruxelles e esponente del partito socialista belga. L'autore della telefonata parlava inglese con accento straniero ed ha esordito dicendo: «*Questo è l'esercito rosso*». Quando l'addetto al telefono ha cominciato a ridere pensando a una burla, l'altro ha ribattuto: «*Non è cosa da ridere. Sapete cosa è successo ad Aldo Moro, il prossimo è Simonet*».

Reazioni da tutti i Paesi

LISBONA — Il presidente portoghese Antonio Ramalho Eanes ha definito l'uccisione di Aldo Moro «*un atto di mostruosa crudeltà*». «*Solo coloro che eseguono progetti totalitari e anarchici* — ha detto — *possono cercare di mascherare l'estrema violenza con tentativi utopistici di correggere le distorsioni sociali*».

AMMAN — Re Hussein di Giordania ha inviato un telegramma al presidente Leone: «*L'assassinio dovrebbe ricordare al mondo intero i principi per i quali Moro si è battuto. Egli ha lottato sempre per servire la pace mondiale, la giustizia sociale e la democrazia*».

TEHERAN — Lo Scià dell'Iran ha espresso in un telegramma al Presidente della Repubblica italiana il suo cordoglio per la morte dell'ex primo ministro Moro. Nel suo messaggio, lo Scià chiede che le sue condoglianze siano estese alla famiglia dello statista scomparso.

VARSAVIA — Il presidente del Consiglio polacco Piotr Jaroszewicz ha inviato all'on. Andreotti il seguente messaggio: «*Sono profondamente commosso e sdegnato per la notizia del crimine compiuto sulla persona del presidente della democrazia cristiana on. Aldo Moro. La prego di accettare i sentimenti della mia più profonda simpatia per il governo, per la nazione italiana e per la famiglia dello scomparso*».

BUENOS AIRES — Il presidente argentino generale Jorge Videla ha inviato al presidente Leone un telegramma in cui si afferma: «*Comprendiamo il vostro dolore e la vostra indignazione in quanto abbiamo vissuto, in ore non lontane, ignominiosi episodi scatenati dallo stesso terrorismo nichilista che oggi colpisce l'Italia*».

BERLINO — Il presidente della Repubblica democratica tedesca, Erich Honecker, ha inviato al presidente Leone un telegramma in cui afferma: «*Desidero assicurarle che il popolo della Repubblica Democratica Tedesca si sente pienamente solidale con l'impegno del popolo italiano per i diritti democratici e il progresso sociale, contro il terrore fascista e la violenza reazionaria*».

MADRID — La figura di Moro è stata rievocata per la televisione spagnola dall'avv. Joaquin Ruiz Jimenez, amico personale di Moro fin dagli Anni Quaranta, capo a sua volta della democrazia cristiana spagnola.

DAMASCO — In un telegramma di condoglianze inviato al presidente Leone, il presidente siriano Hafez Assad definisce «*disgustoso crimine*» l'assassinio di Aldo Moro. «*Denunciamo* — afferma fra l'altro Assad — *questo vile atto che contraddice tutti i principi umani sui quali si fonda la collettività internazionale*».

BRUXELLES — Re Baldovino del Belgio, in un messaggio di condoglianze al presidente Leone, esprime «*profondo cordoglio*».

STOCCOLMA — Re Carlo Gustavo XVI di Svezia ha inviato a Leone il seguente messaggio: «*A nome del popolo svedese desidero porgerle l'espressione del mio profondo cordoglio per l'atroce fine del presidente del partito della democrazia cristiana Aldo Moro*».

RIO DE JANEIRO — Sull'uccisione di Moro, il presidente della Camera dei deputati brasiliana Marco Antonio Maciel ha detto: «*Il mondo si rattrista quando gli atti di violenza sembrano trionfare sui sentimenti umani e il radicalismo sembra prosperare davanti a tutti gli appelli della concordia e della tolleranza*».

ATENE — Commentando l'uccisione di Moro, il primo ministro greco Costantino Caramanlis ha parlato di un «*delitto orrendo*»: «*Il popolo greco è pieno di disgusto per il repellente crimine e auspica sinceramente il ripristino della tranquillità in Italia*».

ANKARA — Il presidente turco Fahri Korutürk e il primo ministro Bulent Ecevit hanno espresso le loro condoglianze per l'assassinio di Aldo Moro. Ecevit denuncia l'uccisione dello statista italiano come «*uno spaventoso atto di terrorismo*» che nega «*i valori della vita umana e i valori spirituali che vogliamo difendere nella nostra società*».

TUNISI — Il presidente tunisino Habib Burghiba ha inviato al presidente Leone un messaggio di condoglianze. Burghiba scrive tra l'altro: «*Sono certo che i carnefici del presidente Moro e i loro simili saranno oggetto dell'esecrazione universale. Il ricatto e la lunga agonia ai quali hanno sottoposto la loro vittima costituiscono una negazione di tutti i valori morali dell'umanità*».

CHE COSA HA SCRITTO LA STAMPA INTERNAZIONALE

Le Figaro

PARIGI — Sul *Figaro* in un fondo intitolato «*L'abiezione*», Jean d'Ormesson, dopo aver condannato «*l'ignominia*» dell'assassinio di Moro, sostiene che la lezione da trarre è chiara: «*Una sfida è lanciata alla democrazia: o questa trova in se stessa il coraggio fisico e morale per respingere il cancro del terrorismo, oppure è condannata, e non ne mancano i segni premonitori*».

Le Monde

PARIGI — La situazione italiana è esaminata da *Le Monde*, nel secondo editoriale dedicato al nostro Paese dall'uccisione di Moro. C'è una durissima condanna delle Br, rette da «*una illegittima demenza*», costituite da «*spiriti profondamente perversi, maniaci della politica del peggio*». «*L'Europa ha già conosciuto di questi psicopatici, pronti a sacrificare sia un popolo o due che una o più generazioni in nome d'un nuovo ordine*». Il quotidiano parigino giustifica perciò pienamente il rifiuto delle autorità italiane a trattare con questi «*apostoli della morte e del totalitarismo*» che devono essere «*combattuti con piena determinazione*». In questa direzione, *Le Monde* non lesina critiche all'inefficienza della polizia italiana, ma avverte che «*la soluzione non risiede certamente nell'adozione precipitosa di qualche legge eccezionale o nel ristabilimento della pena di morte*». Questi rimedi finirebbero per «*pervertire e compromettere*» la democrazia in Italia.

Le Matin

PARIGI — Il filosocialista *Le Matin*, riconosce che «*eseguendo le loro minacce, le Br ammettono l'insuccesso politico della loro operazione: le istituzioni hanno resistito alla prova di forza dei terroristi*», e con l'assassinio «*le Brigate rosse ridanno alla dc, compromessa da 30 anni di potere clientelare, una parvenza di verginità*».

La Cité

BRUXELLES — *La Cité*, giornale cattolico, afferma: «*Le Brigate rosse hanno finito con il firmare allo stesso tempo il crimine più orribile e la loro sconfitta più spettacolare... Hanno fatto il regalo di un martire a una società italiana divisa. E nelle vesti di un uomo giusto, indenne dagli scandali che colpiscono molti suoi colleghi. Il sangue di Aldo Moro alla fine del suo atroce calvario viene a restituire una dignità perduta*».

El País

MADRID — Il giornale liberale *El País* scrive: «Questo infame omicidio punta a obiettivi specifici in Italia. L'obiettivo immediato è di silurare la fase iniziale del compromesso storico fra democristiani e comunisti... e di favorire una involuzione verso formule autoritarie di potere».

Zycie Warszawy

VARSAVIA — L'opinione pubblica polacca condanna gli atti di provocazione, di illegalità e di terrore commessi in Italia da «*gruppi ribelli ed estremisti*», scrive stamane il quotidiano *Zycie Warszawy* (Vita di Varsavia) nell'unico commento dedicato finora dalla stampa polacca all'assassinio di Aldo Moro.

L'autore del commento afferma che i gruppi ribelli ed estremisti come le «Br» «*lottano per creare il caos e la tensione ed aiutano a provocare attacchi reazionari contro tutti i democratici e soprattutto contro i comunisti*».

Quotidien de Paris

PARIGI — «*Moro è morto, viva l'Italia*», titola a piena pagina il *Quotidien de Paris*, che aggiunge: «*Sacrificando il presidente della democrazia cristiana, il governo italiano preserva l'unità del Paese le cui principali forze politiche restano solidali di fronte al terrorismo*».

Jerusalem Post

TEL AVIV — Il *Jerusalem Post*, in un articolo intitolato «*L'Italia oltraggiata dall'assassinio di Moro*», scrive: «*Il primo ministro democristiano Giulio Andreotti, appoggiato da tutti i principali partiti, ha nettamente rifiutato di trattare con le Brigate Rosse per uno scambio di prigionieri ed è rimasto sordo alle quindici lettere, commoventi e spesso amare, scritte da Moro dal suo carcere, invocanti lo scambio, dopo la sentenza di morte irrogata dai brigatisti*».

Arriba

MADRID — *Arriba*, giornale governativo, dedica tutta la prima pagina alla fotografia del cadavere di Aldo Moro nel portabagagli della Renault, sotto il titolo: «*Moro, Ecce Homo*». Sotto la fotografia si legge tra l'altro: «*E' finito il calvario infinito, in una strada qualsiasi (uccidete, maledetti, uccidete), di un uomo al quale non abbiamo avuto il tempo di dire quanto lo abbiamo amato*».

Journal de Genève

GINEVRA — «*Opponendosi al ricatto delle Brigate rosse* — osserva il "Journal de Genève" — *il governo e i maggiori partiti hanno evitato una grave umiliazione dell'Italia. Bisogna comprendere il dolore dei congiunti di Moro, ma altrettanto comprensibile si rivela il fermo atteggiamento del governo*».

Le Soir

BRUXELLES — Il quotidiano indipendente *Le Soir* scrive: «*In un Paese in cui l'ottanta per cento dei crimini restano impuniti, ove il bilancio della magistratura è inferiore a quello della televisione, ove tredici persone su cento sotto giudizio si trovano provvisoriamente in galera, ove la squadra pomposamente chiamata "antiterrorismo" si compone di trecento persone, come si può combattere il terrorismo? No, il Paese di Aldo Moro non poteva opporsi alle implacabili Brigate rosse. Ma tutto ciò ha fatto di un uomo invecchiato, malato e senza difese, un eroe*».

Politika

BELGRADO — Il giornale *Politika* scrive che il terrorismo politico esce sconfitto dalla triste vicenda di Aldo Moro, poiché non è stato in grado di annientare l'unità delle forze politiche italiane. «*L'ispiratore di questa unità* — prosegue il giornale — *era stato Moro ed è proprio questo fatto che i terroristi volevano colpire. Hanno ucciso Moro ed è stato un crimine terribile, ma con questo ignobile gesto i terroristi hanno aiutato le masse italiane a capire il senso e la ragione delle loro azioni. E' caduto così l'ultimo velo dietro il quale i terroristi tentavano di nascondersi proclamandosi combattenti politici*».

Svenska Dagbladet

STOCCOLMA — Il giornale conservatore *Svenska Dagbladet*, scrive: «*L'assassinio di Moro da parte delle Brigate rosse aveva lo scopo di far capitolare lo Stato italiano. Il piano però non è riuscito. Eppure questo delitto è una pesante sconfitta per l'apparato giuridico che non è riuscito a proteggere neanche il cittadino più eminente. Se le onde d'urto dell'assassinio di Moro non portano ad una approfondita e efficace riconsiderazione a molti livelli, vuol dire che lo Stato italiano è in condizioni peggiori di quanto il resto del mondo non abbia ragione finora di ritenere*».

L'Humanité

PARIGI — Per l'organo del partito comunista francese, *L'Humanité*, «*Moro è morto per la democrazia*», come dice il titolone in prima pagina, e l'editorialista stigmatizza «*il crimine premeditato delle Brigate rosse... braccio armato d'un progetto criminale mirante a fucilare, attraverso un uomo, un tipo di società*».

Tages-Anzeiger

ZURIGO — Il *Tages-Anzeiger* scrive: «*A prescindere dal sacrificio della persona di Moro, lo Stato italiano, bersaglio di tante critiche per le sue debolezze e vulnerabilità, esce vincitore dal confronto con i terroristi*». Il giornale aggiunge che la fermezza dimostrata dai membri del governo «*è tanto più ammirevole, dal momento che ognuno di essi rischia di fare la stessa fine*». «*E' dunque legittimo affermare che le Brigate rosse non hanno raggiunto lo scopo del loro terrificante piano*».

Asahi

TOKYO — Il commento del quotidiano giapponese *Asahi* così analizza il tragico caso italiano: «*Il governo ha considerato l'accaduto una dichiarazione di guerra alla Repubblica e ha rifiutato qualsiasi compromesso con le Brigate rosse. Il governo ha mantenuto l'atteggiamento di non arrendersi al terrorismo*».

La Nación

BUENOS AIRES — *La Nación* scrive: «*L'assassinio di Aldo Moro da parte della sezione italiana del terrorismo internazionale chiude un periodo storico che interessa tutta l'Europa. L'assassinio fisico, insozzato di vigliaccheria e di miseria morale, deve necessariamente segnare l'inizio di una nuova fase in cui l'Italia e tutta l'Europa Occidentale, dovrebbero trovare il modo di rispondere con energia a queste espressioni organizzate di fascismo di sinistra*».

La città mobilitata per isolare e battere la violenza eversiva delle Brigate rosse

Partiti piemontesi da Cossiga

Per i problemi dell'ordine pubblico - La decisione presa ieri mattina in un "vertice" con magistratura e forze dell'ordine - Moro commemorato da Picco (ferito Br) in Consiglio regionale - Il presidente della Provincia nella riunione con il sindaco Novelli e Viglione: "Il popolo italiano ha raccolto la sfida"

Le forze politiche del Consiglio regionale si recheranno a Roma per illustrare al ministro Cossiga « i gravi problemi dell'ordine pubblico nella città e in Piemonte ». La decisione è stata presa ieri, al termine di un « vertice » in via Maria Vittoria 18 al quale hanno partecipato: il presidente del Consiglio Sanlorenzo con i vicepresidenti Bellomo e Paganelli, il presidente della giunta, Viglione, il sindaco Novelli, il commissario di governo prefetto Veglia, il presidente della Provincia, Salvetti, il questore Musumeci, il capo della Digos, Fiorello, il colonnello dei carabinieri Calabrese, il procuratore della Repubblica, La Marca, il presidente del tribunale, Prosio. Si è esaminata ancora una volta la situazione, si sono fatte ipotesi: queste saranno presentate come proposte al ministro.

Intanto ieri mattina il Consiglio regionale, convocato in seduta straordinaria, ha preso un solenne impegno: « Il giudizio sulla violenza non deve suonare rassegnazione, ma stimolo per una chiara ed inequivocabile proposta politica; non lasciarsi irretire dal desiderio di repressione, ma anche dire chiaramente che ci sono confini non valicabili ». La violenza è al di là di questi confini.

L'impegno è stato formulato dall'arch. Picco, consigliere regionale dc che, ferito dalle Br, è tornato ieri per la prima volta nell'aula dopo l'attentato, con il corpo ancora imprigionato in una corazza di gesso. E' stato accolto da un affettuoso applauso ed è toccato a lui, con Sanlorenzo e Viglione, ricordare l'on. Moro. Erano presenti anche il sindaco e il presidente della Provincia.

Per tutti, questa è « una giornata tragica, paragonabile solo ai momenti più critici delle più significative svolte storiche »; nessuno si illude che « il tributo di Moro ponga fine a questa assurda catena di eventi », perché lo scopo del terrorismo è « impedire l'unità di tutte le grandi forze popolari ». Sanlorenzo ha aggiunto che questa unità riuscirà a « salvare la nostra Repubblica, che non è morta; e non morrà se da questa tragedia saprà avviare la sua rinascita, prima di tutto morale ».

Viglione: « Sentiamo il bisogno di affermare che, certo, in ognuno di noi è presente lo sgomento per la tragicità e la barbarie dei fatti compiuti dal terrorismo; ma esiste anche una larga, diffusa volontà delle forze democratiche di conservare la democrazia nel nostro Paese ».

Picco: « Lo sforzo e l'impegno che hanno caratterizzato l'opera di Moro per connettere, integrare, orientare verso obiettivi comuni forze e componenti sociali diverse per tradizione e strategia è stato vanificato dal lassismo, dal fatalismo di chi, pur essendo responsabile e in grado di cogliere i confini delle degenerazioni, ha talora tollerato, talora stimolato il superamento di tali limiti. E purtroppo costoro non hanno mancato di denunciare come deboli coloro che si adopravano per conciliare, in mezzo a difficili conflittualità, posizioni a volte difficilmente confrontabili anche se ispirate ad obiettivi sociali comuni ».

Di qui la necessità, veramente, di quell'unione delle forze popolari nel nome della Costituzione « che Moro ha contribuito a scrivere » e della libertà. Quelle libertà individuali che, sono ancora parole di Picco, « lo Stato democratico deve guidare e indirizzare per conseguire maggiori traguardi di evoluzione sociale, per non esaltare dimensioni autoritarie camuffate da conquiste popolari ».

* *

« Le Brigate rosse volevano diffondere fra gli italiani angoscia, sfiducia o indifferenza; volevano costringerli ad abbandonare le strutture pubbliche nelle quali si sviluppa la vita democratica di uno Stato affinché, chiusi nelle loro case, non rappresentassero un ostacolo all'imposizione delle loro oscure regole, espressione di inciviltà e di incultura. Tutto il popolo italiano ha raccolto la sfida: è sceso nelle piazze, si è riunito in assemblee, ha presidiato i posti di lavoro per dimostrare ferma, matura ed inderogabile opposizione alla distruzione di tutte le conquiste democratiche ».

Quando il presidente Salvetti ha pronunciato queste parole durante il Consiglio provinciale di ieri, cui erano presenti anche il presidente della Regione Viglione ed il sindaco Novelli, nella sala c'era un gran silenzio. Un'atmosfera dolente in cui si coglievano sentimenti di esecrazione e, nello stesso tempo, di partecipazione unitaria a difesa delle istituzioni democratiche.

Stati d'animo che il capogruppo democristiano, Borgogno, ha sottolineato nel suo discorso ricordando che i massacratori hanno voluto colpire in Moro non soltanto l'uomo ma le istituzioni ed il fondamento democratico sul quale poggia il Paese. Per Borgogno due sono le considerazioni da fare in questo momento: « Vorremmo avere la speranza, o meglio, la certezza che mai più lo Stato debba trovarsi nella situazione in cui s'è trovato circa l'inefficienza e la funzionalità degli organismi preposti alla sicurezza ed alla difesa ». La seconda considerazione per il capogruppo democristiano è legata al significato ed all'importanza politica della risposta che l'Italia ha saputo dare: « Un momento unitario in cui tutti i cittadini o, per lo meno, la stragrande maggioranza di essi, si schierano senza esitazioni a difesa delle istituzioni ».

Al termine della brevissima seduta è stato votato l'ordine del giorno delle sezioni aziendali Cgil Cisl e Uil della provincia, di condanna per l'assassinio del presidente della dc e quello del Consiglio provinciale proposto dal gruppo democristiano ed approvato all'unanimità dall'assemblea.

Servizio di **Domenico Garbarino** *e* **Renato Rizzo**

In consiglio regionale l'arch. Picco commemora l'on. Moro, vittima delle Brigate rosse

Sospeso il lavoro, assemblee operaie contro il terrorismo

La grande protesta che ha raccolto in piazza 40 mila persone si è frammentata in incontri e dibattiti nelle fabbriche - Dovunque si chiede: "Prendeteli, fermateli"

Un gruppo di operai della Fiat Rivalta in attesa dell'assemblea antiterrorismo

Dopo le ore dell'angoscia, Torino ha vissuto ieri le ore della riflessione. La risposta spontanea, immediata che aveva unito 40 mila cittadini in piazza alla notizia del barbaro delitto, è stata seguita da decine e decine di incontri e di dibattiti, tenutisi un po' ovunque per capire, discutere. Ancora una volta le fabbriche hanno dato il segno della mobilitazione, con gli scioperi di due ore, le assemblee operaie, piene di sgomento e di domande.

Alla Fiat di Rivalta lo sciopero è stato compatto, senza discussioni o incertezze; operai, impiegati, capi si sono riversati nei grandi spazi prospicienti lo stabilimento. Le bandiere della fim abbrunate, i visi tesi, i quotidiani ed i volantini letti attentamente, davano il segno della voglia di sapere, di avere notizie, di formarsi una opinione.

In poche parole, piene di sdegno e di condanna, un giovane del consiglio di fabbrica ha iniziato l'assemblea. Quindi Salvestrini della fim ha ribadito che oggi la cosa più importante è la difesa della democrazia, « facendo muro contro il terrorismo eversivo ». Questo « perché — ha detto con forza — nessuna conquista, nessuno spazio che la classe operaia si è conquistato può reggere se non si sconfiggono i violenti ». Gli interventi si sono susseguiti tra dolore ed indignazione, mentre l'assemblea si è frantumata in decine di capannelli, dove a voce bassa gli operai si sono scambiati impressioni e timori. Abbiamo colto le battute più frequenti: « Ma secondo te, cosa farà adesso lo Stato? Perché qualcosa bisognerà pur fare ». « Sì, sarebbe necessario soprattutto prenderli, ma è possibile che tutto questo resti impunito ». La perplessità maggiori che si potevano cogliere ascoltando i dialoghi intrecciati è proprio questa: « Che cosa fare per fermarli ».

Non è sfiducia nello Stato, ma un senso di « stanchezza » di fronte al ripetersi continuo di fatti tragici. Emarginata, invece, rifiutata nelle coscienze, la posizione « neutralista » (« né con lo Stato, né con le br »); l'unico intervento di questo segno è stato accolto infatti con fastidio e con « noia ». « Qualcuno non ha capito, o non ha voluto capire — ha detto in aperta polemica con le posizioni assenteiste un giovane delegato — quale pericolo rappresentano le br. Oggi la consapevolezza che il nemico da battere sono i terroristi è diffusa, anche se permangono posizioni ambigue. Durante la lunga prigionia dell'on. Moro molti hanno sostenuto, con uno strano umanitarismo, che bisognava trattare. Ma la classe operaia ha sempre saputo che trattare voleva dire cedere al ricatto e sancire una differenza tra cittadini di serie " A " e di serie " B " ».

« Questi terroristi — ha incalzato un altro — vogliono impedire alla classe operaia di lottare. Loro si arrogano il diritto di ricattare lo Stato, creando le condizioni che le lotte di massa non servono. Ma noi sappiamo quanto tutto ciò sia falso; solo con la mobilitazione e con la lotta per la trasformazione del paese è possibile difendere la democrazia ».

La volontà di far prevalere l'unità tra tutti i lavoratori è il dato emergente di tutta la discussione, « una unità che sappia rinnovare la fiducia nelle istituzioni dello Stato », come ha ribadito Salvestrini. Ed ha aggiunto un delegato: « Quando noi diciamo che la polizia non fa il proprio dovere, dobbiamo fare attenzione. Certo, ci sono inefficienze e ritardi; ma dobbiamo anche chiederci quanti di noi hanno il coraggio di denunciare qualcuno, di indicare qualcosa di strano. Quanti, in sostanza, hanno la " voglia " di denunciare chi attenta alla libertà ».

Alle undici e trenta l'assemblea è terminata, i lavoratori sono rientrati nei reparti per riprendere il lavoro.

★ L'appello lanciato dalle federazioni provinciali Cgil, Cisl e Uil per « rafforzare la mobilitazione e la lotta contro il terrorismo e per garantire nei luoghi di lavoro e nella società civile come fermo presidio delle istituzioni democratiche » ha trovato massicce adesioni a Torino e in provincia. Ieri si sono fermate per due ore la Lancia di Torino, Cromodora, Armann, Materferro, Semart, Tako, Bugnone, Della Ferrera, Elsag e molte aziende minori.

Alla Ibl, otto ore di sciopero e blocco dei cancelli; 5 ore il primo turno della Fiat Stura e sette ore il turno normale. Quattro ore di sciopero a Mirafiori Carrozzeria e Fonderie; assemblee alla Superga, alla Pacia e nelle maggiori aziende del Chierese, del Pinerolese e della zona di Ciriè.

I sindacati comunicano che nelle piccole e medie aziende delle zone di Orbassano, Collegno, Grugliasco, Rivoli, l'adesione è stata del 100 per cento. Numerose assemblee infine nei Comuni della cintura, a palazzo civico e nella sede dell'amministrazione provinciale.

A Venaria, in un incontro con il sindaco Caramasci, i lavoratori della Giurgia hanno ribadito la « totale condanna di tutte le violenze. I lavoratori — hanno detto — saranno ancora una volta in prima fila per affermare i valori democratici, civili e morali nati dalla Resistenza, e daranno il loro grande contributo per il rinnovamento della società e il rafforzamento della Repubblica ».

m. ca.

Disoccupazione giovani un dibattito dell'Ande

Tre giorni di dibattito alla Galleria d'arte moderna (corso Galileo Ferraris 30) sulla disoccupazione giovanile a partire da oggi pomeriggio. L'organizza l'Ande (Associazione nazionale donne elettrici) con questo programma: alle ore 14 prima seduta riservata alle socie e dedicata alla presentazione degli studi e delle relazioni. Domani ore 9,30 dibattito sulla disoccupazione giovanile con interventi di responsabili di partito, sindacati, imprenditori, esperti del mondo del lavoro. Sabato conclusione del convegno con interventi dell'ing. Benadì, presidente della Unione Industriale e del ministro del Lavoro Scotti.

Serenità e fermezza in tutti i partiti

Nella sede della dc: "Grande la solidarietà attorno a noi,,

Mobilitazione anche alla federazione pci: "La bandiera abbrunata dimostra il nostro dolore" - Manifesti a lutto negli uffici del psi

Dopo una notte concitata, con assemblee nelle sezioni, dopo la « forte » manifestazione di piazza S. Carlo, ieri le forze politiche democratiche erano più pacate. Una serenità che prova — se ancora ce ne fosse bisogno — la fermezza dei partiti nell'affrontare un momento « decisivo per la storia repubblicana ». E la città ha risposto all'appello.

In via Carlo Alberto, sede provinciale della dc, arrivano lettere, telegrammi, messaggi; continui di cittadini si fermano nell'androne del partito per porgere, anche con una semplice firma sul libro listato a lutto, il cordoglio di un popolo per l'assassinio dell'on. Moro.

Scrive un cittadino: « Desidero esprimere, in quest'ora angosciosa per voi e per tutto il Paese, il mio apprezzamento per la splendida prova data dal vostro partito a difesa delle istituzioni che governano la nostra civile convivenza ». Il commento dei consiglieri comunali Martini e Berardi, che al primo piano attendono disposizioni da Roma, è commosso: « Sentiamo intorno a noi, intorno a Moro, al partito, una grande solidarietà. Ci auguriamo che questa emozione diventi atteggiamento politico capace di isolare, di fare terra bruciata intorno alla barbarie dei terroristi ».

L'analisi del brutale assassinio entra nei discorsi, si articola in interpretazioni per capire che cosa potrà accadere in futuro. Dice l'on. Rolando Picchioni: « Non possiamo farci illusioni. E' un terrorismo che ha raggiunto una ferocia tremenda. Basti considerare che le Br hanno tenuto Moro prigioniero per quasi due mesi, che gli assassini gli hanno parlato, hanno conosciuto la sua umanità, l'hanno torturato psicologicamente, annunciandogli la fine. Non hanno ucciso uno sconosciuto, hanno trucidato a freddo un uomo con cui sono rimasti per 54 giorni. Questo è l'aspetto più sconvolgente, al di là di qualsiasi valutazione politica ».

Ieri sera alla Galleria d'Arte Moderna, i giovani dc hanno ricordato la figura di Moro, politico e statista, leggendo alcuni passi dei suoi scritti; sabato pomeriggio si svolgerà una manifestazione silenziosa, di meditazione e di preghiera. Stamane, al ritorno da Roma del segretario provinciale, Lega, saranno definiti i particolari organizzativi.

Mobilitazione anche in via Chiesa della Salute, alla federazione del pci. « La bandiera rossa abbrunata — dice un funzionario — dimostra il nostro dolore non solo formale ». Il segretario Gianotti, Quagliotti, Passino, Ferrara sono stati impegnati in lunghe riunioni nelle sezioni cittadine e della provincia.

Gianotti è rimasto « impressionato » per la risposta unitaria che la città ha dato in piazza S. Carlo: « Un'unità — sottolinea, ricordando il discorso del capogruppo dc in Regione, Bianchi — meno che mai rituale, ma sentita, che ha interpretato il bisogno profondo di chi vuol far fronte alla barbarie sul terreno della democrazia. Le forze dunque ci sono; perché non si sciupino e non si dividano ». Stamane anche il psi riunisce il proprio direttivo per ricordare Aldo Moro.

Le federazioni provinciale e cittadina del psi, presiedute da La Ganga e Piandrotti si sono invece riunite ieri pomeriggio. Davanti alla sede di corso Palestro grandi manifesti a lutto testimoniano il cordoglio socialista per Moro.

Dice l'assessore municipale Sciolone: « Nel direttivo abbiamo ribadito la necessità che tutte le forze democratiche vigilino per salvaguardare le istituzioni repubblicane ». Piandrotti conclude: « Abbiamo dato indicazioni ai compagni, approfondito la politica lanciata dal segretario Craxi. Rimaniamo convinti che l'intransigenza sul caso Moro non abbia dato alcun frutto. Le Br rimangono sempre attive e pericolose. Ora tutti insieme, forze politiche, sindacali, sociali, dobbiamo trovare soluzioni per fronteggiare il terrorismo, mentre lo Stato si riorganizza ».

g. san.

temperatura di ieri	
massima	+24
minima	+14,2
media	+19,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1014 mb; umidità 75%. Cielo quasi sereno. Temperat. massima +21,6, minima +10,4, media +16,2. Previsioni: Cielo poco nuvoloso con possibilità di addensamenti pomeridiani e manifestazioni temporalesche isolate; visibilità buona, venti deboli; temperatura stazionaria. Sole: sorge 5,04; tramonta 19,46. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +20,4; minima +9.

Le lezioni sostituite dalle assemblee

Licei, Università, Politecnico uniti nella voce di condanna

Accanto alle parole di esecrazione, gli studenti hanno tentato un'analisi politica della strategia delle Br - Appello del Senato accademico

Platea del liceo Einstein: molti fermenti, qualche distrazione e pensieri cupi

Scioperi ed assemblee d'insegnanti e studenti ieri nelle scuole ed all'Università. Oltre alla condanna unanime per il terrorismo e la violenza, si è cercato di analizzare politicamente gli avvenimenti seguiti all'assassinio di Moro.

Al liceo scientifico Einstein, nel teatro conferenze, molte le voci, spesso contrapposte. «Ma l'importante è riuscire ad avere un dialogo — ha affermato un docente — perché lasciarsi trascinare nella confusione d'idee e di sentimenti è proprio ciò che vogliono le Brigate rosse».

In un uditorio non troppo attento, gli oratori si sono alternati al microfono. «Attenzione — ha detto un ragazzo — a chi giova avere un martire se non alla democrazia cristiana che da 30 anni tiene una politica di confusione, intrallazzi, potere? ». Un altro: « Anche il pci oggi si associa con chi tiene le fila del Paese. Lasciano la bocca amara i dubbi sul compagno di dp morto dilaniato presso Palermo. Perché volerlo terrorista e non vittima? ».

Le varie tesi vogliono, di volta in volta, dietro alle Brigate rosse i servizi segreti sovietici, «quelli americani», o addirittura «quelli italiani». Il terrorismo, è la mano di qualcuno, «giova a chi vuole uno Stato di polizia, quindi ai fascisti». Ma subito altri lasciano intendere che invece «il disegno gioca a chi vuole scalzare la dc e che con essa finge di allearsi». Per qualcuno le Br sono state sconfitte in quanto «lo Stato non ha ceduto al ricatto», al contrario c'è chi ritiene che «hanno vinto perché la gente ha paura».

Al liceo classico D'Azeglio l'assemblea è tesa e partecipe. Alcune frasi colte qua e là: «Non si trovi un nuovo Valpreda come capro espiatorio», «Occorre uno scatto nelle indagini per identificare i terroristi», « Non cadiamo nella tentazione d'invocare la pena di morte», «Bisogna ritrovare nel pluralismo un'apertura verso le libertà democratiche».

All'Avogadro si è discusso su un documento nel quale si specifica che «il terrorismo è un nemico per tutte le forze sociali e politiche; è necessario combatterlo per un efficace rinnovamento della società a favore della classe lavoratrice».

A Palazzo Nuovo, c'è stata una breve assemblea indetta da Cgil, Cisl e Uil. Gl'interventi hanno voluto ricordare soprattutto: «Il terrorismo è nemico dei lavoratori, esso tende a colpire il cuore dello Stato. Occorre impegnarci tutti per combatterlo».

I giovani dc del Politecnico hanno espresso in un documento «l'amarezza e il rimpianto per l'assassinio di Moro, ancora più vivi perché nella sua figura si è voluto colpire l'uomo che è stato un punto di riferimento della politica di pace, di sviluppo e di sempre maggior connessione fra le forze vive del Paese».

Il senato accademico con una mozione ufficiale si associa al lutto della famiglia Moro e del Paese». Fa appello ai docenti, non docenti, studenti «perché contribuiscano alla difesa delle istituzioni con un'opera di vigilanza costante, tesa ad isolare le frange terroristiche». Conclude con l'invito a riprendere l'attività «con rinnovato sforzo, dopo il momento di partecipazione e di riflessione critica».

m. val.

Comunicato delle Br trovato in un registro

Una copia del comunicato numero 7 delle Brigate rosse è stato trovato dal preside del Decimo liceo scientifico di Grugliasco in un registro di classe. Si tratta del documento che, il 18 aprile scorso, annunciò l'avvenuto « suicidio » dell'on. Moro, indicando il lago Duchessa come luogo della sepoltura. Il preside Bracco ha fatto un esposto ai carabinieri di Rivoli.

Associazione Psicanalitica — Stasera, alle 21, in via Barbaroux 43, seminario su: « Analisi terminale e interminabile: ovvero la spirale della pulsione». Introduce Rosi Mancotti.

I giorni che passano fra tanta angoscia

Il delitto distorce i rapporti tra la gente - Padre Ruggero a Lourdes: pregherà per Aldo Moro

Emozione e rabbia e quel senso di sgomento e di tensione che segue la fine di un incubo insanguinato. In casa le radio restano accese senza sosta, l'orecchio teso alle ultime notizie, l'occhio rivolto alle immagini della televisione. Ogni telefonata è un commento, una discussione. In famiglia o tra amici, negli uffici e nei negozi s'intrecciano domande inquiete sul futuro, le notizie dei giornali sono oggetto di dibattiti improvvisati.

« Non pensavo che finisse in questa tragedia — dice una donna al mercato — avevo ancora speranza ». Qualcuno ha gli occhi lucidi, altri imprecano. C'è chi parla di « rappresaglie »; quasi non fossimo ancora convinti che la violenza non si combatte con la violenza a meno di mettere a repentaglio la libertà di tutti. C'è chi si commuove in un pietismo appena trattenuto: « Moro era una persona per bene, si ha sempre aiutati. Quelli sono bestie, belve sanguinarie, non si può essere clementi ».

C'è chi medita sulla sorte di un uomo: « Come puoi pensare di uccidere freddamente un essere umano dopo averlo tenuto accanto per 54 giorni, guardandolo negli occhi? ». Molti si lasciano invadere da un'inquietudine sorda: « E adesso? ». E' una domanda che non attende risposta; cade nel silenzio, tra sospiri e scuoter di testa, in un'angoscia comune.

Nella preoccupazione s'insinua la rabbia. « Dovevano fare qualcosa, non si può lasciar ammazzare un uomo senza tentare nulla ». « Hanno fatto tutto ciò che era giusto fare. Non si cede al ricatto. Non si può barattare la democrazia e la libertà ». Qualcuno è più pietoso: « Se avessero sequestrato me o te pensi che qualcuno avrebbe mosso un dito? ». E un altro: « Neppure Moro doveva cedere. Ha scritto quelle lettere; lui che era un uomo politico, nostro rappresentante, ha ceduto ». Un altro ribatte con calore e sprezzo: « Era un uomo di alto valore morale, gli hanno strappato i messaggi con la violenza brutale; non dimentichiamo che le hanno recapitate le Br quelle lettere, piacevano a loro, altrimenti non passavano. E' stato costretto, lo hanno umiliato e poi ucciso ».

Di frase in frase si arriva alla polemica. Scattano molte represse, emozioni trattenute. Gli amici si trovano ad urlare sul pianerottolo di casa, genitori e figli attorno al tavolo del pranzo: « No alla vendetta, occorre reagire alla voglia di violenza ». « E' sangue innocente come per i cinque uomini della scorta massacrati in via Fani, come quello sparso dalle decine di vittime cadute sotto il piombo delle Br, dalle decine di uomini "azzoppati" con odio brutale ». E' un'angoscia corale che muove parole giuste e ingiuste in un groviglio di sentimenti e di reazioni istintive.

A Porta Nuova verso le 14 di ieri, il treno per Lourdes è in attesa della partenza. Un treno di dolori e di malattie, di pietà e di religiosa speranza. Qui abbiamo incontrato padre Ruggero, cappellano delle carceri: « Vado a portare questo cero (ed accenna a un involto di oltre un metro portato da due giovani) a Lourdes; mi accompagnano quattro detenuti, tre uomini ed una donna, a nome di molti altri. Pregherò anche per Aldo Moro. I "brigatisti" o hanno il cuore di pietra o sanno fingere bene. La sua morte è un fatto grave, molti detenuti ne erano rattristati, ma ora questo incubo è finito. Comprendeteli, umanamente: i carcerati sperano che vada avanti ciò che più sta loro a cuore, la legge sull'amnistia ».

si. co.

Denunciato per peculato dalla Cgil il presidente dell'ospedale S. Anna

E' il dott. Arcari (uld) - La procura della Repubblica apre un'inchiesta su due impiegati che verrebbero compensati con stipendi superiori alle funzioni

Mario Arcari (uld)

Denuncia del sindacato Cgil ospedalieri contro il presidente del Sant'Anna per peculato. L'ha presentata l'avv. Maselli, legale del segretario provinciale Sinchetto, in questi giorni alla magistratura. In base ad uno studio fatto dal sindacato, sarebbero emerse irregolarità nelle retribuzioni di alcuni impiegati dell'ospedale.

Due i casi citati nell'esposto che è ora all'esame del sostituto procuratore Corsi. L'impiegata Cagnoni, da tempo assente per gravidanza, pur non svolgendo mansioni per le quali è retribuita, percepisce uno stipendio con una qualifica superiore. Il secondo caso è quello del sindacalista Uil Macri, che pur essendo in « distacco sindacale », sarebbe retribuito con qualifica superiore alle mansioni effettivamente svolte.

Per l'avvocato Maselli, è vero che la legge prevede l'attribuzione di una qualifica superiore per un lavoratore che svolga in effetti mansioni diverse da quelle stabilite dal suo contratto di lavoro. « Ma i due casi citati — spiega il legale — eliminano qualsiasi dubbio in proposito ».

L'ipotesi di reato che si potrebbe configurare a carico del presidente dell'ospedale Sant'Anna, Arcari, è quella di peculato. Eventuali responsabilità potrebbero anche emergere a carico del direttore amministrativo Magnano.

Arcari, informato dell'esposto alla magistratura, replica: « In entrambi i casi citati nella denuncia i due impiegati svolgono un lavoro di qualifica superiore che è stato loro riconosciuto con delibera del consiglio d'amministrazione, approvata dal Co. Re. Co. » (Comitato regionale di controllo).

« Sarebbe assurdo — aggiunge — che i due impiegati, si vedessero decurtati lo stipendio perché a casa in malattia o in permesso sindacale, proprio quando svolgono mansioni che comportano una qualifica regolarmente riconosciuta dal consiglio d'amministrazione ».

Secondo un consigliere del Sant'Anna i due casi citati nell'esposto non sarebbero gli unici.

Chirurgo sotto inchiesta

Il dott. Gian Aldo De Donato, il chirurgo della casa di cura « Ausiliatrice » indiziato di omicidio colposo per la morte di Franca Loiacono, 21 anni, è tornato al centro dell'inchiesta del giudice istruttore Macchia. Dopo l'operazione che costò la vita alla Loiacono, una perizia ordinata dal magistrato, aveva stabilito che, in quel caso, l'intervento chirurgico per « recuperare » una paraplegia era del tutto inutile.

In seguito il dott. De Donato operò Maria Aloi, paralizzata da 20 anni. L'intervento in questo caso si sarebbe risolto, secondo la donna, felicemente: Maria Aloi avrebbe ripreso a camminare. Per far luce sugli interventi del dott. De Donato il magistrato ha ordinato una superperizia, affidandola a vari esperti per stabilire se le operazioni abbiano un senso e se effettivamente si tratti di « recuperi » di paraplegia.

« Centro Età dell'Acquario » — In c. Palestro 7 stasera, ore 21,15, film documentario a colori, sul santo indiano Sai-Baba. Ingresso libero.

Specchio dei tempi

Abbiamo smarrito la strada della serenità - "De profundis clamavi" Nemmeno quattro righe in fondo al giornale per un marittimo morto Una scuola "vera" per i ragazzi di Moggio - I giardini delle brutture

Un lettore ci scrive:

«Vorrei aggiungere qualcosa in merito all'articolo apparso su La Stampa del 27 aprile riguardante lo yoga e il mio caro amico Giovanni Gastaldo. La serenità che traspare dal volto di Giovanni è una serenità voluta, conquistata giorno per giorno dalla sua volontà e dalla sua fede in Dio, fede vera, autentica e vissuta, rara.

«Se noi volgiamo lo sguardo attorno e sentiamo i discorsi della gente, troviamo solo insoddisfazione, vediamo solo visi tirati, bui, senza speranza: ci lamentiamo sempre e non ci accorgiamo che ci perdiamo tutti quei momenti di gioia (irripetibili) che la vita ci propone.

«E' vero, questo è un momento difficile per tutti ma a che giova essere tristi e fare del vittimismo? Noi rischiamo di perderci anche quei pochi momenti lieti, avvelenati come siamo dalla vita di ogni giorno; ci perdiamo la bellezza di un tramonto, la delicatezza di un fiore appena sbocciato, il sorriso di un bimbo, la dolcezza di un viso di donna.

«La serenità di Giovanni ha anche come mezzi lo yoga, l'attività fisica e il saper cogliere i momenti di gioia che la vita propone nella consapevolezza di essere uno strumento nelle mani di Dio, un amministratore dei suoi beni (il corpo, la mente, l'anima) sempre tendenti al meglio e in umiltà. La sua, vorrei aggiungere, non è una formula magica, non è nemmeno il frutto di chissà quali segrete alchimie, ma solamente un vivere secondo natura, una natura che noi abbiamo calpestato con la nostra superbia, con la nostra falsa impregnata di sentimentalismi e falsi pudori, con la nostra ipocrisia.

«Ognuno dice che la colpa è dell'altro ma siamo tutti colpevoli, siamo tutti implicati in minore o maggior misura in questa società che si sta sfaldando».

Ezio Riccardi

Una lettrice ci scrive:

«Si può uccidere una madre? C'è chi lo sta facendo. Quella madre sono io, dimenticata da oltre otto mesi, in un momento pesante della vita, dell'unica figlia.

«Vorrei che qualche mamma pensasse a me nel giorno della sua festa e pregasse per colei che mi ha distrutta. Pregate per me, mamme che mi leggete, non potrete mai comprendere la mia sofferenza, la morte di crepacuore!

«A mia figlia vada il bacio della mamma e l'augurio che mai diventi presto. Allora capirà. Per favore taccia anonimo il mio sfogo. Ti ringrazio e pregherò per te».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Termoli:

«Sono un marittimo, uno che ha scelto la via del mare come mestiere e non come divertimento. Faccio parte di una categoria di lavoratori che, purtroppo, lavora in silenzio senza l'appoggio di nessuno. Hai per caso sentito dire che le navi dell'armamento libero si sono fermate per il rinnovo del contratto di lavoro? L'ultimo sciopero a livello nazionale risale al 1952.

«Ma non ti scrivo per le vicende sindacali. Penso alle vittime del mare. Penso alla tragica fine di Mauro Mancini. Ma mi tornano alla mente anche tutti i marittimi morti mentre stavano lavorando sulla nave, e per loro il mio dolore è più forte.

«All'arrivo della nave greca che trasportava le salme di Mancini c'erano tutti. Ad attendere le salme dei marittimi c'è solo il pianto delle vedove e dei figli. A Foger e Mancini sono state dedicate spesso le prime pagine. Per i miei compagni nemmeno quattro righe.

«Ti ringrazio, con la speranza che se la mia lettera venisse pubblicata vengano pubblicati anche i nomi di Giovanni Esposito e Cesare Solferino deceduti l'anno scorso sulla nave Pomona mentre compivano più del loro dovere».

Michele De Gregorio

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo gli alunni della Kennedy gemellati, dopo il terremoto del '76, con i bambini di Moggio Udinese. In loro onore abbiamo organizzato per sabato 13 uno spettacolo ("Tutti insieme appassionatamente"), che si terrà alle 15 al Teatro Nuovo. Con il ricavato (le offerte sono libere) dovremmo portare un contributo per la ricostruzione delle scuole di Moggio.

«Finora i ragazzi di Moggio sono andati a scuola in un prefabbricato. Un edificio esteticamente bello, ma poco funzionale. Fa freddo d'inverno; ora, a primavera inoltrata, si muore dal caldo.

«Tutti sanno che si trascorrono molte ore in aula: è perciò indispensabile un edificio adatto. "Perché non aiutarli, allora, ad avere un edificio come il nostro?", ci siamo chiesti. Qualcuno ha proposto di organizzare uno spettacolo. Abbiamo trovato tanti consensi fra noi e anche fuori. Ci hanno risposto la Dante Alighieri, la Manzoni, la Gramsci, la Cena, la Casorati; le scuole di Mirafiori, di via Vigone e di Collegno.

«Insieme canteremo e reciteremo. Ci saranno le allieve della scuola di danza di Loredana Furno, le majorettes del Martinetto, il mago Arturo Brachetti e molti altri amici. Verrete ad applaudirci (se lo meritiamo) e a darci una mano per aiutare i ragazzi di Moggio?».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Scrivo ancora una volta per lagnarmi dell'incuria in cui sono tenuti i giardini, in particolare il giardino "Pietro Micca". I ragazzi giocano al pallone sui prati riducendoli a terra battuta, e i giardinieri comunali non provvedono a riseminare l'erba; ragazzacci scorrazzano velocissimi in bicicletta con pericolo di travolgere i bimbi più piccoli; molti cani circolano liberi senza museruola, né guinzaglio.

«Come è possibile che non si istituisca un minimo di vigilanza per i bei giardini posti nel centro della città, che erano un tempo orgoglio e vanto dei torinesi per la cura con cui erano tenuti e per la loro pulizia?

Bruno Colombo

Convegno sui tumori

Al Centro Incontri della Cassa di Risparmio, oggi alle 9, organizzato dal Centro Minerva Medica e dalla prima clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Torino (diretta dal prof. Adriano Bocci) si aprono le due giornate di oncologia clinica sul tema: « I tumori della mammella ». E' prevista una vasta partecipazione di relatori italiani e stranieri.

Santi Martiri — *Stasera, ore 21, nella chiesa dei Santi Martiri concerto per organo di Alessandro Esposito del Conservatorio di Firenze.*

Il concorso della 50ª adunata

Alpini e poesia

Domenica prossima la premiazione dei testi che la giuria ha scelto fra i 655 inviati - Primo: Dante Strona di Fontaneto

Quell'amore di sempre

Sono stato alpino e partigiano,
non avevo ancora vent'anni
quando ci dissero di credere
solo
nella punta del mirino;
poi, masticando silenzi
in tempi di follia, crescemmo
uomini in fretta:
misuravo le pallottole brevi
per quello sgorbio di ferro
dalla molla maledetta.
Quando morì la paura,
ci hanno coperti di fiori.
Venne il tempo della speranza,
spianammo le macerie:
la vite il grano l'ulivo
per il domani dei figli.
E gli altri
da sentire fratelli.
Ora, sogni lontani sanno ruggine
di cancelli vietati
e il grido di rabbia
dei giovani ci ferisce. Mi resta
il mio cappello da alpino,
un cencio rosso,
nel cuore i compagni rimasti
ragazzi
dal Durmitor a prode di risaia,
e intatto, ancora,
quell'amore di sempre, Libertà.

Lanciato in occasione del raduno dello scorso anno a Torino, il premio nazionale di poesia « Sogno e realtà degli alpini » si concluderà domenica prossima presso la sala « Aladino » del Jet Hotel di Caselle alla presenza delle autorità e di decine di poeti provenienti da varie regioni italiane. Nello stesso giorno in cui le penne nere torneranno a sfilare a Modena per la 51ª adunata si chiude simbolicamente, con questa cerimonia di premiazione, l'intero ciclo di iniziative e festeggiamenti popolari che aveva accolto duecentomila alpini nel caloroso abbraccio della città.

Hanno concorso al premio nazionale 655 elaborati (228 sul tema fisso e 427 su tema libero) toccando anche e soprattutto temi profondi, spesso intimamente legati al travagliato momento che attraversano oggi la vita della nazione e la coscienza di tutti. Una particolare cornice emotiva che molti autori, indirizzando lettere di ringraziamento e d'augurio alla segreteria del Premio, non hanno mancato di sottolineare.

Scrive una poetessa di Catania, annunciando che interverrà alla cerimonia di domenica e richiamandosi alle tradizioni di sacrificio e di valore degli alpini: « Una magnifica occasione per conoscere la città e abbracciare con lo sguardo tanta nobile gente che si cimenta nel conservare e accrescere quei valori, su verità mai estinti nell'anima della nostra popolazione ».

« Una festa della poesia, in questo momento, a Torino — aggiunge scrivendo da Salerno un altro concorrente — assume un significato del tutto particolare. Sciolgo così auguri affinché l'Uomo non scordi il sogno dei poeti e trovi finalmente la strada del bene e della cooperazione costruttiva ». Sono gli stessi temi che ricorrono in versi colmi d'amarezza, ma anche di speranza, per tradurre attraverso la penna del poeta sentimenti di una drammatica attualità.

A conclusione del premio nazionale (organizzato dal Centro coordinamento manifestazioni culturali Ana, Enal, Centro Aladino) la giuria ha assegnato il primo premio per il tema fisso a Dante Strona, di Fontaneto d'Agogna (Novara), autore della poesia « Quell'amore di sempre ».

Ancora per il tema « Sogno e realtà degli alpini » il secondo premio è andato a Sandro Salteri di Monza e il terzo ad Enzo Zerbini di Cremona; seguono Silvio Bolleza di Lanzo, Laura Grisa di Susa, Ugo Anselmi di Carignano, Remigio Biancossi di Novara, Fulvio Castellani di Gorizia, Antonio Pianzani di Pordenone, Laura Pezzetto di Torino e Silvana Ticci di Verona.

Vincitore per il tema libero è Vanni Speranza, di Catania, con « Qui resto ad aspettare », poesia che canta, struggente, la disperazione e le ansie del Sud; secondo e terzo assoluto sono stati giudicati Simonetta Vismara Chiavisi e Francesco De Palma, entrambi di Roma. Un premio speciale, la Targa Regione Piemonte, è stato assegnato con menzione della giuria, « per chiara fama », a Vittorio Bottino di Torino. Durante la manifestazione numerosi artisti esporranno opere di scultura e pittura; le migliori poesie saranno recitate da Nadia Ferrero e Gianni Valeriano, del Teatro Stabile di Torino.

ro. re.

Tre mesi ai ladri di bandiere

Avevano razziato « per scherzo » manifesti e vessilli degli alpini a Pecetto

Tre ragazzi [illegible] domenica scorsa avevano fatto razzia di bandiere alla festa degli alpini a Pecetto, sono stati condannati a 3 mesi di carcere dai giudici della terza sezione del tribunale (pres. Maccario, p.m. Grasso, canc. Sanò). Gl'imputati, Giovanni [illegible], 20 anni, Matteo Bosio, 18 e Giancarlo Piovano, 18 anni, dovevano rispondere di furto e danneggiamento (quest'ultimo reato è stato [illegible] in [illegible] del p.m.).

Nella notte di domenica [illegible] « prelevato » le bandiere esposte nelle vie e nelle piazze della cittadina, poi, non contenti, si erano messi a strappare i manifesti affissi per la festa. Qualcuno aveva avvertito i carabinieri e i tre erano finiti in caserma. Nella loro auto erano state trovate 18 bandiere.

Ieri in aula hanno [illegible] tutto. « Volevamo fare uno scherzo » hanno [illegible] in aula. Anche il difensore avv. Tarrocchio, ne ha sottolineato la mancanza di dolo: « Non c'è nessun [illegible] politico, sono dei ragazzi tranquilli, volevano solo divertirsi, e poi il danno è stato risarcito. E' inoltre a questo punto il rappresentante dell'associazione alpini: « Lei è in errore avvocato, non [illegible] stato uno lirce ».

L'equivoco è stato subito chiarito: i giovani avevano intenzione di risarcire ma non l'avevano ancora fatto. Dopo la breve requisitoria del p.m. Grasso (« anche se le hanno agito per gioco, si è trattato pur sempre d'una manifestazione di dileggio »), e una brevissima camera di consiglio, la sentenza: a tutti è stata concessa la condizionale e sono stati scarcerati.

Quartiere Regio Parco — La « Jolly beggar's band », la « Banda dei mendicanti felici », suonerà sabato alle 21, in via San Benigno 20 (capolinea dell'8). Saranno eseguite musiche irlandesi, scozzesi e ballate americane.

Incontro con Susanna Agnelli

Domenica il voto sarà "emotivo,,?

A faccia a faccia due sindaci donna del pri Monte Argentario e Pino: due realtà analoghe

L'on. Susanna Agnelli

« Invece del servizio militare bisognerebbe imporre a tutti i cittadini italiani l'obbligo di fare almeno per un anno gli amministratori comunali. Un'esperienza che farebbe bene anche a molti deputati ». Con questa singolare proposta l'on. Susanna Agnelli ha chiuso l'altra sera la campagna elettorale per il suo partito a Pino Torinese, dove domenica (come in altri 15 comuni della provincia) si andrà alle urne per il rinnovo del consiglio. Più che un comizio è stato un vivace confronto tra due realtà periferiche (Pino e Monte Argentario) legate da numerose analogie, prima fra tutte quella di avere un sindaco donna: « e, fatto unico — ha sottolineato l'on. Agnelli — una donna repubblicana ».

Entrambi i comuni hanno avuto negli anni del « boom » uno sviluppo edilizio incontrollato. « A Monte Argentario — ha detto Susanna Agnelli — il sindaco che mi ha preceduto l'ultimo giorno del suo mandato ha firmato 510 licenze edilizie. Hanno costruito fin dove hanno potuto senza pensare a depuratori, con le fognature che inquinano il mare. Oggi c'è carenza d'acqua, metà delle case non hanno il contatore ma, con il decreto Stammati, non possiamo assumere chi vada a impiantarlo ».

Non diversa la situazione a Pino. « Da noi il mare non c'è — ha detto Bianca Vetrino, sindaco uscente — così le acque luride vengono scaricate sulle ville sottostanti. Si è portato in passato di speculazione edilizia: forse siamo arrivati in tempo per evitare il disastro ».

Piano regolatore, opere pubbliche, istruzione, trasporto alunni, finanze. Dopo una panoramica a due voci sui problemi amministrativi, Susanna Agnelli ha risposto con arguzia e senza peli sulla lingua ad una raffica di domande poste dal pubblico.

Come si trova con una maggioranza di uomini? « Benissimo. E poi in giunta due assessori sono donne, siamo in maggioranza. Sono più portate per i problemi concreti. Gli uomini mettono la politica dappertutto ».

Quali sono i rapporti con gli altri partiti a Monte Argentario? « Per un anno siamo stati con la dc. Oggi per fortuna c'è un monocolore repubblicano appoggiato dai pci. Con loro si lavora bene. Quando dicono sì, è sì. E i socialisti? « La collaborazione sarebbe più difficile perché ogni settimana cambiano idea. Per i democristiani il giudizio è ancora più tagliente. « Il consiglio doveva votare il bilancio alle 21. Un'ora prima arrivano con un ultimatum: o concede questa licenza o non votiamo. E' un modo impossibile di amministrare ».

Previsioni sul voto di domenica? « In politica è sciocco farle, il più delle volte sono smentite dalla realtà. Certo sarà un voto emotivo ».

Ordine pubblico? « Si guardi intorno e ha la risposta ». Alle pareti sono appesi manifesti con la foglia d'edera verde e gli slogans « Difendere lo Stato democratico ». « Era meglio se la legge Reale, tanto avversata, fosse stata applicata qualche anno fa ».

Ultima domanda: perché tanti voti al pri a Monte Argentario? « C'è una grossa tradizione, il primo sindaco del dopoguerra era repubblicano. Quando sono diventata sindaco, l'ultimo anno prima delle elezioni, la dc era molto forte. Adesso il pri è passato da sei a dodici consiglieri ». Merito suo? « Certamente. Simpatia nei miei confronti ». Commenta Bianca Vetrino: « Anch'io sono diventata sindaco l'ultimo anno. Speriamo di raddoppiare i voti ».

Fr. bu.

Consultazioni bilancio — A causa dei drammatici fatti di questi giorni, il Comune ha rinviato alla prossima settimana le consultazioni sul piano pluriennale di attuazione e sul bilancio degli investimenti per il 1978, confermando il medesimo calendario che fissa gli incontri nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì alle ore 21, nelle sedi già indicate.

Bambina muore dormendo

Una neonata è morta l'altra mattina per un rigurgito di latte. Si chiama Elena Mereu, avrebbe compiuto tre mesi ieri; abitava a Collegno, in via Napoli 24. Poco prima delle 7 la madre l'ha trovata cianotica nella culla. L'ha subito portata al pronto soccorso dell'ospedale Martini, di via Tofane, ma il medico di guardia non ha potuto far altro che constatare il decesso della piccina per collasso cardiorespiratorio.

★ Marisa Goffredo, 3 anni, abitante in via Bernardino Galliari 27, è grave all'ospedale infantile Regina Margherita per trauma renale, fratture ad una clavicola e al femore sinistro. Sfuggita di mano alla madre, che attraversava con altri due bambini corso Massimo D'Azeglio angolo via Galliari, è stata urtata dall'Alfetta di Dario Tommasi, residente a Montiglio d'Asti, in località Costarinetto.

★ Investita da una 500 mentre attraversava col verde l'incrocio delle strade di San Mauro e di Settimo, Lorella Imberti, di 18 anni, abitante in via Damiano Chiesa 46, ha riportato la frattura del femore destro. Dopo i primi soccorsi all'Astanteria Martini, è stata trasferita all'ospedale infantile. Guarirà in due mesi.

★ Brigida Ferrero in Maggiora, di 74 anni, da Cocino (Cuneo), residente a Cascine Vica, in corso IV Novembre 71, è ricoverata al Centro di rianimazione delle Molinette per una infezione tetanica. La prognosi è riservata.

★ Colta da un collasso cardiaco in casa, Santina Mina in Carrera, di 54 anni, abitante in corso Umbria 33, è morta mentre la portavano al pronto soccorso.

Un bimbo ustionato dall'acqua bollente

Un bimbo di un anno è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale per ustioni di primo, secondo e terzo grado estese al 30% del corpo. E' Ernesto Leto, abitante in via Galliardi 275. Ieri sera, muovendo i suoi primi passi, ancora incerti, è finito contro la cucina a gas e si è rovesciato addosso una pentola colma d'acqua bollente, che sarebbe dovuta servire per cuocere la pastasciutta. Dopo i primi soccorsi all'Astanteria Martini, è stato trasferito all'ospedale infantile Regina Margherita. La prognosi è riservata.

Processo a vecchie conoscenze del mondo della droga

Eroina nascosta nella culla della figlia Rinviate a giudizio 2 coppie di coniugi

Dalle pagine dell'istruttoria emergono tutto lo squallore e la miseria degli imputati, spacciatori e consumatori - Una quinta persona sarà processata per un biglietto da 100 mila falso

Saranno processati il 26 maggio davanti ai giudici della quarta sezione penale per detenzione e spaccio di eroina, cinque giovani trovati in possesso, il 30 agosto del 1977, di un'ingente quantità di eroina, 94 grammi. Si tratta dei coniugi Luigi Gribaldo, 28 anni, e Laura Bertuggia, 21 anni, corso Venezia 35, di Teresa Gallo, 25 anni, e del marito Vincenzo Errico, 28 anni, e di Savino Tocci, 23 anni, tutti rinviati a giudizio dal giudice istruttore Ambrosini.

Gribaldo e la Bertuggia sono vecchie conoscenze nel mondo della droga; Errico, latitante, e Tocci sono processati proprio in questi giorni, quali appartenenti ad una grossa banda di spacciatori, davanti alla stessa sezione del tribunale. Il Gribaldo sarà l'unico a comparire in stato di detenzione al processo.

La vicenda giudiziaria prende le mosse dall'arresto compiuto dai carabinieri della squadra antidroga, la notte del 30 agosto 1977. Ad un posto di blocco i militi fermano una Volkswagen guidata da Mauro Gallo, e sulla quale viaggiano i coniugi Errico. Viene disposta una perquisizione a casa del Gallo, dove i carabinieri trovano 10 dosi di eroina. Anche gli altri due hanno in tasca ciascuno una bustina di droga.

Gallo è solo una figura di contorno che serve al giudice per risalire ai veri consumatori: i coniugi Gribaldo. Nella perquisizione del loro alloggio in corso Venezia 35, apparentemente non c'è traccia di droga. Ma i carabinieri insistono nelle ricerche e la loro costanza viene premiata. In cantina, nascosta nelle tasche di una culla (la Bertuggia ha una bambina in tenera età) ci sono due sacchetti sigillati con dentro 94 grammi di eroina pura.

Interrogata dal magistrato, la ragazza dichiara di ignorare l'esistenza dell'eroina, di non essere in buoni rapporti con il marito e di aver tentato di disintossicarsi. Ma Luigi Gribaldo, interrogato a sua volta, è costretto ad ammettere di essersi spesso recato in Olanda ad acquistare la merce destinata, a suo dire, ad uso personale. Dall'alloggio salta fuori anche una banconota falsa da 100.000 lire, proveniente da Savino Tocci per il pagamento di una moto (Tocci è stato rinviato a giudizio per spaccio di moneta falsa).

Nel corso dell'istruttoria emergono gli stretti rapporti tra le due coppie, entrambe dedite allo spaccio di droga e note nell'ambiente dei tossicomani torinesi e lo squallido rapporto di dipendenza che lega la Bertuggia al marito. Era lui a farle le iniezioni di eroina, non essendo la giovane capace di farsele da sé. Tutti e quattro sono rinviati a giudizio per detenzione di eroina.

Luigi Gribaldo e Laura Bertuggia rinviati a giudizio

Cos'è l'Occitania

« L'Occitania qu'es aquo », cos'è l'Occitania: è il tema di una conferenza-dibattito, quasi un viaggio attraverso una minoranza etnica europea, organizzato dall'Associazione Soulestrelh e dal Centro occitano di cultura « Detto Dalmastro » di Castelmagno, che si terrà da oggi, per tre giovedì consecutivi, al Club Turati, via Accademia delle Scienze 5 (Palazzo Carignano). Le prime relazioni, stasera alle 21, saranno di Franco Bronzat e Felice Fontanella, tema: lingua e letteratura occitana.

Unione Europea federalista — Alle 21 stasera, via Schina 26, la segretaria generale, Caterina Tizzola, terrà una conferenza su: « L'azione dell'organizzazione sopranazionale dei federalisti europei di fronte alle prossime decisive scadenze ».

L'ex questore Farri imprigionato nell'auto in fiamme: è morente

La sua "Alfa" si è incendiata sulla Torino-Piacenza in seguito allo scoppio di una gomma - A Chieri: suicida un operaio di 28 anni

L'ex questore Giuseppe Farri, [illegible] anni, corso Montecucco 144, è in fin di vita per un drammatico incidente stradale. La sua « Alfa 2000 » si è incendiata sull'autostrada Torino-Piacenza, nei pressi di Casteggio, dopo essere uscita di strada. Il funzionario che ha svolto quasi tutta la sua carriera nel capoluogo piemontese, viaggiava con la moglie Maria Passerelli, [illegible] anni e una zia Adele Minelli, 84 anni. I tre hanno rischiato di morire carbonizzati.

L'incidente si è verificato alle [illegible] ed è stato causato dallo scoppio del pneumatico anteriore sinistro. Il dott. Farri che era alla guida, non è riuscito a controllare l'autovettura che si è schiantata contro il guard rail prendendo fuoco. I tre occupanti sono stati salvati da una pattuglia della polizia stradale di Serravalle di scorta ad un camion, sopraggiunta proprio in quel momento. Trasportati all'ospedale di Voghera, l'ex questore è stato sottoposto ad intervento chirurgico e giudicato con prognosi riservata per sfondamento del torace, trauma cranico e fratture costali multiple; sua moglie guarirà in un mese, la zia in [illegible] giorni.

Il dott. Farri si stava recando a Gualdo Tadino (Perugia) per far visita ad alcuni parenti. L'autovettura è andata completamente distrutta.

★ Tragico suicidio, ieri, all'ospedale di Chieri. Un operaio di 28 anni si è gettato dal terzo piano ove si trova il reparto ginecologia. Si chiamava Piero Leo, abitava a Torino in corso Sebastopoli 100. Non si conoscono i motivi del gesto; il giovane, celibe, senza lavoro, accompagnava spesso il padre, fornitore di medicinali, all'ospedale.

Arresto per il sequestro di Guglielmo Liore

Un arresto nel Casertano per il sequestro del commerciante Guglielmo Liore, il proprietario dei supermercati « Conti » liberato dopo il pagamento di oltre mezzo miliardo. E' finito in carcere Dante Noviello, 42 anni, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore di Pinerolo che conduce l'inchiesta sul rapimento. E' accusato di concorso nel sequestro e inoltre di essere implicato nella contraffazione delle banconote, per oltre 60 milioni, trovate nel corso delle indagini svolte dai carabinieri sul « caso » Liore. L'industriale fu rapito il [illegible] ottobre mentre faceva una cavalcata presso None e rilasciato il 19 novembre. Per il suo sequestro sono già in prigione parecchie persone.

Saper spendere

Colla, pennello, carta

La tappezzeria alle pareti è garanzia di durata con materiali giusti - Guida del bricoleur

Non è decisione da poco quella di Armando C.: « Appena verrà fuori dalle nuvole un vero sole e sembrerà durare più di un giorno — scrive — rinnoverò le tre stanze del mio alloggio: tappezzeria alle pareti, sempre che tutta la mia famiglia collabori e riesca a convincere anche i miei due figli. Il guaio con loro è che vorrebbero tappezzerie di loro gusto e visto che indossano solo jeans, meglio se rattoppati nutro qualche dubbio sulla scelta. Ma il problema più grave non è questo: su una parete del tinello imbiancata ci sono macchie di umidità dovute a condense di vapori. Nonostante tutta la nostra buona volontà non siamo mai riusciti ad eliminare l'inconveniente. Appena ridata la tinta, ecco che, dopo pochi mesi, le macchie riaffiorano. Esiste un rimedio? E intanto potete anche indicarmi prezzi onesti per tappezzerie in modo da favorire la mia ricerca? ».

★★ Anzitutto è una questione, purtroppo, di quattrini, perché la carta da pareti costa cara, anche se il lavoro è svolto in famiglia. Ha però un innegabile vantaggio: dura nel tempo assai più di una tinteggiatura. A scegliere buona tappezzeria infatti, nei colori e disegni giusti, di giusta solidità (cioè carta non troppo sottile), la si ritrova quasi intatta dopo parecchi anni, talvolta è in buono stato anche dopo dieci anni. Voi la prova quindi di affrontare la spesa.

Pochi consigli per il bricoleur. Li suggerisce Vincenzo Albanese, vicepresidente dell'Associazione commercio carta da parati, un'organizzazione che riunisce un gruppo di commercianti di categoria che si sono autoimposti « prezzi controllati », per evitare gli abusi derivanti dagli « sconti » più o meno veritieri che inflazionano il mercato. Precisa: *« Occorrono due attrezzi, oltre al tavolone di legno: una spazzola per far aderire la carta alla parete ed una pennellessa, 4 cm per 14, per stendere la colla. Dopo avere steso la colla si piega la carta, colla su colla per i due terzi del telo, lasciando libero un lato. Questo si fissa al muro partendo dall'alto, vicino al soffitto e poco per volta si scende, con l'aiuto della spazzola, fino a terra ».*

Il segreto però è nella colla. Spiega Vincenzo Albanese: *« Dipende dal tipo di tappezzeria scelta. Se è di carta normale, è sufficiente un collante normale, in vendita a circa 1000 lire la scatola; per quelle viniliche occorre una colla più resistente, apposita, 1500 lire la scatola; per le stoffe è indispensabile una colla di pasta di riso, 2500 lire per il sacco da due chili e mezzo ».*

Per le macchie d'umidità, il rimedio c'è: è una speciale carta di alluminio o di piombo: si applica sui muri macchiati con una colla apposita (3000 lire il barattolo), garantisce la copertura della macchia e la durata; sopra ad essa si applica un secondo strato di tappezzeria secondo i propri gusti estetici. Il costo, naturalmente, aumenta: ma il risultato dura negli anni, sempre che l'umidità non derivi da una vera e grave rottura di tubi. Un rotolo da 10 metri di carta d'alluminio costa 3500 lire, quello in piombo raggiunge le 4500.

Un breve sguardo panoramico nei negozi di tappezzerie a « prezzo controllato ». La novità è un vinilico espanso per cucine e bagni non piastrellati: ha l'aspetto di normali piastrelle lucide ed in rilievo: prezzo 16.500 lire, il rotolo da 10 metri.

Per chi ama il rustico i pannelli di legno sono una soluzione facile. Le dimensioni sono 1,22 per 2,44 metri l'uno, il legno può essere ciliegio, cedro, savera, noce o palissandro; si incollano sulla parete o si fermano con chiodi su tasselli; costano 11.460 lire il pannello.

Tra le « carte » la scelta è personale per colori e disegni, dai fiorellini provenzali alle composizioni astratte. I prezzi oscillano dalle 1300 lire il rotolo per il tipo più economico (ma non è consigliabile per il bricoleur) alle 12 mila lire per i tipi migliori e più sofisticati. Le « viniliche » hanno il pregio di essere lavabili senza alcun pericolo e costano tra le 7 e le 11 mila lire circa il rotolo. Le « stoffe » sono calde, rendono la stanza accogliente, ma richiedono, oltre alla spesa non indifferente per la tappezzeria (almeno 200-300 mila lire per una stanza normale), anche l'intervento di un tappezziere specializzato.

Simonetta

ECHI DI CRONACA

Un rapido recupero dei vostri crediti
Studio Legale specializzato in recupero crediti ed informazioni stradale assume incarichi assicurando alla Clientela la massima celerità nella definizioni delle pratiche. Per appuntamento telefonare al 553.101.

Scuola elementare in villa precollinare
con parco privato: scuola a tempo pieno, con classi di 15 unità, refezione completa, servizio pulmino. Tel. 697151.

Uova e polli in cascina
un'occasione per risparmiare: mese propaganda uova. Approfittatene! Strada Darbido 31 (3ª destra del corso Allamano).

Corsi per stenodattilo
Paghe e Contributi. Iscrizioni per elementari, medie, maturità d'arte, doposcuola, convitto. Scuola Pitagora, Via A. da Brescia 52 - Via S. Pio, 14 - Tel. 368.428.

Stravendita elettrodomestici
C.so Reg. Margherita 233 tel. 741.805. Alcuni prezzi: tv 12" L. 97.000, lavabiancheria 5 kg lire 139.000, cucina 4 fuochi lire [illegible], frigorifero 140 lt lire [illegible], lucidatrice 9 spazzole lire 37.500, casco asciugacapelli lire 19.500, tv color Grundig Telefunken, Dumont, Graetz, Vossor a prezzi eccezionali. Congelatore Ariston lt 220 lire 135.000.

C. Agopuntura Torino
Trattamento classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia. Prenotarsi al 332.015, via Delleani 1.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confrontate voi stessi, anche sughero, paglie, juta stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125, Torino, tel. 651.960. Sabato aperto.

TV Soccorso rapido TV Videocolor 472.510 488.289
Interventi immediati bianco nero, colori. Servizio diurno, serale, festivo 8-22.

TV assistenza TV Tel. 774.900 - 267.046
I migliori tecnici in 20 minuti a casa vostra. Orario 8-22.

Incontro con l'autore di "Allegro non troppo„

Bozzetto e il cartoon in Italia difficile trovare i produttori

MILANO — Il signor Rossi cerca soldi, un produttore. La difficile vita dei cartoons nel nostro Paese è esemplarmente rappresentata dalla carriera di Bruno Bozzetto, Milanese, 40 anni, tre figli, l'inventore a disegni del personaggio piccolo borghese e frustrato del signor Rossi, l'autore di West and Soda, Vip mio fratello superuomo, vive di pubblicità e investe i suoi guadagni in film sempre accolti con diffidenza e sospetto dal mercato cinematografico tradizionale.

Il suo ultimo film Allegro, non troppo, *ispirato in chiave ironica ed aggiornata a* Fantasia *di Walt Disney, ha segnato un autentico successo di pubblico e di critica. Forse il primo cartoon italiano che abbia incontrato un favore popolare tale da avvicinarsi negli incassi al mezzo miliardo di lire.*

Il gusto degli spettatori è cambiato, maturato? Il disegno satirico, umoristico, può finalmente interessare anche una platea di adulti? Il record di Bozzetto sembrerebbe confermare questa nuova tendenza. Ma i produttori stentano ancora a credergli e a dargli fiducia. Bocciato al «Premio Angelo Rizzoli» di Ischia nei giorni scorsi, dove la giuria gli ha preferito Una giornata particolare di Scola, Bozzetto è stato privato d'un riconoscimento ufficiale che forse poteva aiutarlo nella sua ricerca di finanziamenti.

«Allegro, non troppo, mi è costato 160 milioni — dice *il disegnatore* —. Un lavoro durato alcuni anni. Ma ora i costi si sono più che raddoppiati. Lo stesso film supererebbe i 300 milioni. Da solo non riesco più a produrre le mie pellicole».

Come nasce un lungometraggio a disegni, come si pensa e costruisce? «L'idea la metto io — *spiega* —. Poi eseguo una specie di sceneggiatura, con tutte le scene e le situazioni base disegnate da me. Il movimento nasce dalla collaborazione con gli animatori; si affida infine ogni singolo gesto a gruppi di disegnatori i quali compiono il lavoro che farebbe la macchina da presa fissando in una serie di fotogrammi, per esempio, il movimento di un sogno attimo per attimo. La velocità della proiezione sullo schermo ridà allo spettatore l'azione. Nel *cartoon* dobbiamo ottenere la scomposizione del movimento attraverso una serie di disegni; li fotografiamo uno per uno e così riusciamo ad ottenere lo stesso effetto di mobilità. Quando si unisce a questa operazione la musica, come nel mio ultimo film, le cose si complicano ulteriormente e l'impegno si moltiplica. Per la sequenza del *Bolero di Ravel*, che dura in cinema 12 minuti, ho lavorato circa un anno e mezzo».

Con piani di lavorazione tanto lunghi anche gli ostacoli di produzione aumentano. «Credevo che il successo di *Allegro, non troppo* mi aiutasse a trovare qualche finanziatore, ma non è accaduto — *dice Bozzetto* —. Ho un progetto nel cassetto, senza alcuna offerta. Si tratta d'una serie di racconti dell'orrore e del fantastico, che vorrei riunire in un nuovo film. Per ora è tutto fermo. Devo riconoscere che quando mi presento ad un produttore e gli dico che voglio realizzare una pellicola pronta nel giro di 3-4 anni, costui mi guarda come un marziano e non ha nessuna voglia di puntare quattrini in una speculazione che, se va bene, ha scadenze remunerative lontanissime. Oggi la fantascienza è di grande attualità, lo sarà anche nel 1982? E davanti a queste obiezioni si arena ogni possibilità d'intesa e collaborazione».

Il signor Rossi, pendolare tra Bergamo dove abita e Milano dove lavora vicino alla Stazione Centrale, rimane isolato nella sua elegante ed intelligente ricerca artistica. Apprezzato all'estero, presente a tutti i festival specializzati, nome tra i più rappresentativi dell'esigua schiera dei cartoonist italiani, reduce da un grande successo di pubblico anche negli Stati Uniti, mercato incontrastato di Walt Disney, Bruno Bozzetto fatica a trovare il giusto riconoscimento in patria. C'è una punta d'amarezza nel ricordare l'ottusa resistenza della distribuzione e dell'esercizio di fronte al suo ultimo film Allegro, non troppo: «Uno mi fece una domanda molto significativa. — *ricorda* —. E' per ragazzi, è pornografico? No? allora non interessa a nessuno».

s. cas.

Un fotogramma da "Opera" (1973) di Bruno Bozzetto

Sugli schermi nel 1980

Costa 7 miliardi l'ultimo Disney

HOLLYWOOD — *La volpe e i cani da caccia*, l'ultimo lungometraggio a cartoni animati realizzato dalla Walt Disney Corporation e che apparirà sugli schermi nel 1980, costerà almeno 8 milioni e mezzo di dollari, cioè quasi 7 miliardi di lire. La previsione è di Woolie Reitherman, produttore-direttore del settore animazione, uno dei «nove vecchi» come Walt Disney chiamava il gruppo di disegnatori che con lui contribuirono a creare i personaggi delle fiabe cinematografiche: da *Biancaneve e i sette nani* a *Il libro della giungla*, il film che Disney concluse prima di morire nel 1966.

In onore dei «nove vecchi» (all'appello mancava solo John Lounsbery, morto due anni fa) è stato offerto un ricevimento che ha presentato anche l'occasione per tracciare una storia di questi nove pionieri dell'animazione. Tutti approdarono agli studi di Disney agli inizi degli Anni Trenta: infuriava la grande crisi e i diplomi delle belle arti e di architettura che alcuni avevano in tasca non avevano aperto loro altre porte. E poi erano anche attratti dalla sorprendente creatività che emanava «Mickey Mouse» (l'arcinoto Topolino) nato nel 1928. Disney, dal canto suo, era alla ricerca di giovani talenti che lo aiutassero a realizzare il suo sogno di un lungometraggio a cartoni animati. L'intesa fu presto raggiunta e «i nove vecchi» non si separarono più fino alla morte del loro maestro.

Il primo ad abbandonare il campo fu Milt Kahl, andato in pensione dopo aver creato uno dei suoi personaggi più belli, la Medusa matta de *I salvatori*. A rimanere sulla breccia sono rimasti, ora, solo in quattro. Frank Thomas e Ollie Johnston, sono ancora alla Walt Disney Corporation ma vi resteranno soltanto fino alla completa realizzazione dell'ultimo film in cantiere, *La volpe e i cani da caccia*. Nel contempo hanno anche messo mano ad un libro che narrerà tutto quello che è stato fatto nel settore dell'animazione negli studi disneyani.

Woolie Reitherman ed Eric Larson, invece, non intendono andarsene: «*Crediamo in quello che facciamo e ci piace farlo. L'anno scorso il film* I salvatori, *che ci è costato 7 milioni e mezzo di dollari, ha toccato i record di incasso in Francia e Germania: non è una soddisfazione da poco*».

(Agi)

LE NOVITA' DELL'INDUSTRIA DISCOGRAFICA

Canzoni e rabbia tra i bar

ENZO MAOLUCCI: Barbari e bar. *I dischi dello Zodiaco. VPA 8380-B. Distribuzione Editoriale Sciacia.*

Un tempo noi altri, con Pavese e Sturani, si andava nelle piole. Nel bar capitava d'entrarci di sfuggita per bere un caffè in piedi, o via. Adesso invece Enzo Maolucci, giocando d'allitterazione e ricordandoci che Thomas Mann esortava a «diventare molto più barbari per riessere più civili», traccia «il ritratto della parte più ribelle della sua generazione attraverso i bar di Torino, il bilancio esistenziale e l'odissea di chi, a dieci anni dal '68, vede nei bar l'ultima roccaforte di libertà e di lotta contro l'integrazione».

Maolucci è quel mio antico studente la cui tesi di mille pagine sui Beatles fece epoca all'Università. Era condotta con un impegno e uno scrupolo che non sempre s'incontrano in tesi su argomenti più solenni. Recentemente Maolucci fece ancora rumore interrompendo, un po' brillo, un concerto di Stockhausen al Conservatorio, del che era stato redarguito dai critici musicali di questo giornale. Ora, in una delle otto ballate di questo disco, spiega le ragioni di quel gesto e dedica la canzone al suo antico professore e poi pubblico accusatore, il quale qui lo ringrazia e lo assicura della sua affettuosa comprensione.

Non è questa la sede per occuparsi delle frustrazioni, inibizioni e complessi che travagliano i giovani, quali sono illustrati nel film *Ecce Bombo*. Basti ricordare il cinico avviso di Benedetto Croce: «Tutto quello che han da fare, i giovani, è di invecchiare».

Piuttosto si vuole arrischiare qui una constatazione d'ordine critico che, per venire da un non addetto ai lavori, cioè da uno che solo in casi eccezionali come questo ha occasione d'accostarsi al mondo della canzone, può pretendere a qualche giustificazione. Un tempo — diciamo fino a Mascheroni e a Bixio, tanto per nominare due autori recentemente scomparsi — la canzonetta si fondava sempre sopra un'invenzione melodica, bella o brutta che fosse, molto orecchiabile e pronunciata. Questi cantautori d'oggi, invece, hanno operato una specie di riforma gluckiana in seno alla canzone. Siccome hanno tutti un «messaggio» da comunicare, hanno ridotto la musica «serva dell'orazione», come nella seconda pratica di Monteverdi. Hanno perciò introdotto nella canzone una specie di recitar cantando, o al massimo di declamazione intonata che permette loro di smaltire testi d'una impressionante lunghezza, ai quali la musica funge da mero supporto, secondo quanto accadeva a Pizzetti nei suoi nobili drammi musicali.

In tanto maltusianesimo melodico Maolucci si muove con destrezza, perfezionando, rispetto al suo disco precedente sui misfatti della scuola, i particolari d'una dizione ironica e proterva, articolando con finezza di rime interne, assonanze e ripetizioni periodiche il turpiloquio delle sue iraconde filastrocche, a cui ha collaborato in un paio di casi Paolo Cerrato. Sette strumentisti arredano di «invenzioni musicali» le formule vocali di Maolucci (che si accompagna alla chitarra ritmica) secondo gli stilemi di quel «rock-sound», al quale questo disco è votato come un atto di fede.

Massimo Mila

Lohengrin di 30 anni registrato dal vivo

R. WAGNER: «Lohengrin». Orchestra e coro del teatro Metropolitan di New York diretti da Fritz Busch. Soli: Lauritz Melchior, Helen Traubel, Osie Hawkins, Margareth Harshaw. Registrazione dal vivo (1947). Quattro dischi monoaurali «Cetra» «Opera live». Ricostruzione tecnica 1977 di Plinio Chiesa.

Un raro documento sonoro assai apprezzabile sul piano artistico, soprattutto vocale, ci è offerto dalla «Cetra» con la ricostruzione tecnica di un «Lohengrin» registrato dal vivo trent'anni fa al «Metropolitan» di New York. Di documento sonoro si tratta infatti e non di incisione di qualità (cosa impossibile nel 1947) che logicamente porta con sé mende e difetti che si possono ridurre ma non annullare. Ma quello che conferisce oggi una certa validità a questo *Lohengrin*, oltre alla pregevole concertazione di Fritz Busch, è la registrazione di due superbe voci wagneriane (sia pure sul viale del tramonto), quella di Lauritz Melchior, il più grande Sigfrido del secolo secondo molti, e di Helen Traubel, [illegible] di St. Louis, la miglior Brunilde e Isotta del Metropolitan negli anni 1939-1953.

Nell'ascoltare oggi una voce come quella di Melchior, conservata ed espressa da una fonte sonora imperfetta, ci si deve rammaricare che il progresso tecnico di incisione sia stato così lento. Perché la voce del tenore danese, di timbro e volume baritoneggiante, è limpida e squillante negli acuti (a quell'epoca il tenore aveva già 57 anni) e mirabile per pastosità di suono e morbidezza di espressione. Melchior, di casa a Bayreuth fino al 1931, negli anni dal 1926 al 1950 interpretò la parte di tenore di tutte le opere di Wagner al Metropolitan, dove si cantò per 200 volte il Tristano e Isotta.

Per potenza di suono e lucentezza di timbro, malgrado la limitata estensione del registro acuto, Helen Traubel è, in questa incisione, un'Elsa magnifica, che sta alla pari con il Lohengrin di Melchior. Pure la coppia malvagia formata dal baritono Osie Hawkins (Telramondo) e dalla mezzosoprano Margareth Harshaw (Ortruda) è, fatte le debite proporzioni, all'altezza della coppia dei due cantanti fuoriclasse.

Anche Fritz Busch, il non dimenticato direttore d'orchestra austriaco, aveva 57 anni quando diresse questo Lohengrin ed era verso la fine di una luminosa carriera. Morì infatti 4 anni dopo. Sempre in quell'anno 1947, per curiosa coincidenza, Busch aveva preso la cittadinanza argentina, mentre Lauritz Melchior aveva ottenuto quella statunitense.

l. v.

Le ballate di Jim Croce e la cantante pornofona

Morire giovani sulla strada della fama non è sempre una favola triste per giornali rosa. Talvolta è solo una cronaca. Jim Croce, quando cadde con l'aereo che si levava dal piccolo campo di Natchitoches, in Louisiana, stava diventando il nuovo Bob Dylan della musica americana. Nato a Philadelphia e fatti i soliti cento mestieri della mitologia yankee, aveva potuto alla fine incidere alcuni suoi pezzi sulla costa orientale: in meno d'un anno — era il '73 — finiva in testa alla classifiche della hit parade. Ebbe tempo di fare appena tre album, il quarto uscì postumo e divenne subito un best-seller, come l'antologia Photographs and Memories.

Croce era un cantautore abbastanza anomalo: le sue musiche si rifacevano con una sottile sensibilità alla tradizione del folk passato rivista attraverso una cortina di sonorità bluesate, secondo uno stile non assolutamente originale nel cantautorato americano; la diversità stava nei testi, venati costantemente da una nota amara di rimpianto e di nostalgia, un guardare sempre indietro quasi in opposizione alle mode allora ancora dominanti della contestazione universitaria. Qualcuno cercò anche di strumentalizzarne la voce, ma senza senso: il cantautore italoamericano era semplicemente un animale solitario. Ora la Cbs ci dà la possibilità di conoscerlo bene, lanciando sul mercato italiano i suoi cinque Lp, da You Don't Miss Around With Jim a Life and Time fino alle canzoni d'amore raccolte in Time In A Bottle, al postumo I Got A Name e all'antologia di «Foto e ricordi». Almeno un paio di questi eccellenti lavori non debbono mancare da una discoteca attenta a seguire l'evoluzione della musica giovanile.

* *

In un momento in cui la polemica sull'uso dello «stile popolare» traverso obliquamente il lavoro dei gruppi che fanno musica folk (mettendo da una parte la Nccp e dall'altra Bennato-D'Angiò con il Canzoniere del Lazio), la pubblicazione dei tre album di Musica contadina dell'Aretino diventa un contributo critico di enorme valore, richiamando l'attenzione sull'uso storicizzato dei documenti della tradizione orale al fine di stabilire una valutazione corretta delle tecniche di proposizione e del grado di vitalità. La raccolta, che è curata da uno dei massimi etnomusicologi, Diego Carpitella, è solo una parte delle quasi 600 registrazioni effettuate sul campo in un'area etnolinguistica delle più interessanti, al confine con Emilia Romagna, Marche o Umbria; il repertorio è prevalentemente contadino, e i 21 brani sono suddivisi con una partizione monografica dai tre dischi: 1) ottava rima; 2) canti rituali e ballate; 3) racconti, filastrocche, stornelli.

* *

Tra i tanti neologismi inventati per la musica, quello della «pornofonia» non ha poi bisogno di molti chiarimenti: e di rantoli sospiri e gemiti ha buona dotazione ogni discoteca che si rispetti. Questo Silence and Other Sounds ha parecchie cose che ricordano le tentazioni della pornofonia, ma se ne sottrae senza fatica per il buon gusto dei suoi arrangiatori e le qualità interpretative della cantante, la Roxy Robinson. E' certamente musica da night, fortemente scandita, sensuale, con suggestioni e vocalizzi assai malandrini, ma dietro c'è gente come Augusto Martelli, Enrico Intra, Tullio De Piscopo, e tutto si risolve in un piacevole pezzatuccio ventale. Disco-music anche per Queen Samantha, che ha inciso con la Ri-Fi quattro lunghi pezzi titolati Letter: sono brani che nelle discoteche francesi hanno abbondantemente spopolato, e hanno vigore e fremiti per trascinare anche i disc-jockey di casa nostra. Basta ascoltarli, che poi diventa difficile sottrarsi alla pista da ballo.

m. c.

Unione Musicale — Domani sera alle 21 all'Auditorium Rai, in abbonamento pari, concerto dell'orchestra filarmonica nazionale Ungherese. Dirige Janos Ferencsik.

Le prime visioni a Torino

Gemma, pistolero con il cuore d'oro

Sella d'argento di Lucio Fulci, con Giuliano Gemma, Sven Valsecchi, Cinzia Morreale, Ettore Manni - Western a colori, Italia 1978. Cinema Reposi.

Roy Blood, detto «Sella d'argento», è il solito pistolero taciturno e malinconico, alla Gary Cooper, che nel West, dopo un approccio alquanto brusco, fa amicizia col piccolo Barrett, ultimo rampollo d'una ricca famiglia terriera. Da anni Roy cerca il capostipite di questa, zio del ragazzino, per regolare un conto antico: facile capire come il fanciullo, con la sua presenza, gli sia d'impedimento nell'opera di vendicatore-giustiziere. Il rapimento del bambino da parte di uno spietato brigante messicano complica la vicenda, che poi si risolve sia con la liberazione ad opera di Roy dell'adolescente sequestrato, sia con la resa dei conti col bieco suo zio.

Il tema dell'amicizia tra il suscettibile pistolero Giuliano Gemma e il piccolo Sven Valsecchi è quello trattato meglio, sul filo del ricordo d'un identico sentimento che, venticinque anni fa, legò Shane, il *Cavaliere della Valle Solitaria*, al figlio della donna segretamente amata. Qui c'è di mezzo, in un rapporto solo casuale, la maggiore sorella del bambino, pudicamente impersonata da Cinzia Morreale.

Il resto è preso a nolo dal repertorio avventuroso, ma rimanipolato in modo da conferire discreto interesse al racconto, cucinato secondo le consuete regole e le inalterabili ricette delle confezioni degli «spaghetti-western».

a. v.

Sei gorilla difendono il set di Monicelli

ROMA — Mai come in questo momento gli attori stranieri (soprattutto quelli americani) sono restii ad accettare impegni nel nostro Paese per paura dei rapimenti, un «fenomeno italiano» largamente trattato dalla stampa internazionale. L'esempio più recente è quello dell'attrice americana Goldie Hawn che giunta a Roma per le riprese di *Viaggio di Anita* (un soggetto di Fellini di vent'anni fa realizzato oggi da Monicelli) ha preteso per ragioni di sicurezza di avere a disposizione, sul «set» e fuori, per lei e per il figlio che la accompagna nella sua prima trasferta italiana, sei «gorilla» pagati per contratto dalla casa produttrice.

Sull'«Aurelia», nei pressi di Castiglioncello, il regista Mario Monicelli ha da qualche giorno cominciato le riprese del *Viaggio di Anita*, viaggio in Toscana che si concluderà a Livorno dove è ambientata la vicenda felliniana (riscritta dagli sceneggiatori di Monicelli). Protagonisti del film sono Giancarlo Giannini e Goldie Hawn, un'attrice «di razza».

(e. b.)

«Il Valzer dei cani» stasera al Carignano

TORINO — Va in scena questa sera alle 20,30, al teatro Carignano, *Il Valzer dei cani* di Leonid Andreev, con la Compagnia di prosa del teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli. Protagonisti, Romolo Valli e Massimo Ranieri.

Ancora stasera alle 21, al Cabaret Voltaire, serata di poesia per il ciclo *La voce sospesa*, con il poeta Roberto Mussapi.

Dal 25 agosto con artisti prestigiosi

Vivaldi e Schubert a Stresa protagonisti delle Settimane

La diciassettesima edizione del Festival delle Settimane Musicali di Stresa si aprirà il 25 agosto con un concerto dedicato alla celebrazione di Antonio Vivaldi nel trecentesimo anniversario della nascita. In programma è l'oratorio Juditha triumphans, una delle opere più ampie e significative del Vivaldi sacro che la direzione artistica delle Settimane ha affidato alle cure del maestro Renato Fasano, alla testa dei Virtuosi di Roma e del coro da camera di Roma; i solisti saranno Carmen Gonzalez, Stella Silva, Cecilia Fusco, Nucci Condò e Teresa Rocchino.

Un altro concerto sinfonico-corale con importanti opere sacre si svolgerà la sera seguente, sempre al Palazzo dei Congressi dove Gianandrea Gavazzeni dirigerà l'Orchestra Sinfonica ed il Coro di Milano della Radiotelevisione Italiana nel Requiem in do minore *di Cherubini e nel* Te Deum *di Verdi.*

Accanto al centenario vivaldiano, le Settimane vogliono ricordare anche un altro grande di cui ricorre quest'anno il centocinquantesimo anniversario della morte: Franz Schubert. Ecco quindi l'esecuzione integrale del ciclo liederistico Winterreise (Viaggio d'inverno) affidato ad uno specialista del genere: il baritono tedesco Hermann Prey accompagnato al pianoforte da Geoffrey Pearson. Il concerto si svolgerà nel Salone degli Arazzi, all'Isola Bella dove verrà ospitata un'altra serata di musica da camera con il violinista Uto Ughi accompagnato al pianoforte da Wolfgang Sawallisch che abbandona per l'occasione la sua veste ufficiale di direttore d'orchestra.

Scorrendo il programma, balzano agli occhi nomi di artisti prestigiosi di fama internazionale. Per esempio, il pianista Nikita Magaloff che suonerà nei giardini dell'Isola Madre due Sonate di Schubert e un bel mazzo di pagine chopiniane; il violinista Yehudi Menuhin che sarà accompagnato al pianoforte dal figlio Jeremy in musiche di Saint-Saëns, Franck, Beethoven; e, ancora, il pianista Georges Cziffra che, la sera del 31 agosto, eseguirà Chopin, Mendelssohn, Ravel e Liszt.

Accanto ai solisti, le Settimane ospiteranno anche complessi di varia formazione: dal duo pianistico formato da Christoph Eschenbach e Justus Frantz, al gruppo di cinque ottoni del Philip Jones Brass Ensemble con due trombe, un corno, un trombone ed una tuba offriranno un concerto la sera del 12 settembre. La tradizionale serata organistica è affidata quest'anno a Viktor Lukas cui si affiancherà, per una parte delle musiche programmate, l'oboista Otto Winter, la sera del 13 settembre.

Il vanto delle Settimane di Stresa sono sempre state un po' le orchestre straniere, ospitate al palazzo dei Congressi in serate sinfoniche generalmente di altissima qualità. Quest'anno ascolteremo, in un programma interamente dedicato a Beethoven, l'Orchestra Sinfonica di Bamberga diretta da James Loughran con la partecipazione della solista Alicia de Larrocha per l'esecuzione del Quarto Concerto per pianoforte. Il festival si chiuderà quindi con un altro complesso straniero: l'Orchestra da Camera del Württemberg-Heilbronn diretta da Jörg Färber che presenterà, in due serate, musiche di Bach (tra cui alcune cantate con la collaborazione del soprano Elly Ameling) e, ancora, pagine di Händel, Respighi, Telemann, Janacek, Tartini.

Com'è tradizione, anche quest'anno le Settimane non trascurano i giovani interpreti vincitori di premi internazionali: in quattro serate, il 29 agosto, il 4, 11 e 15 settembre ascolteremo infatti, nell'ordine, il violinista Eugen Sarbu (Concorso «A. Curci» - Napoli 1976), ed i pianisti David Lively («Premio Dino Ciani» - Teatro alla Scala - Milano 1977), Derek Han (Concorso di Atene 1977) e Sandro De Palma (Concorso «Casella» - Napoli 1976).

p. gal.

Teatro degli Infernotti — La Cooperativa Teatro Proposta presenta da domani alle 21,30 in via C. Battisti 4 B, lo spettacolo «I drammi delle maschere» di Giampietro Lucini, con Marco Aloitto, Giuseppe Mangano e Caterina Rochira; regia di Rubino Rubini.

Incontro con l'autore — Stasera alle 21, presso la libreria «Il torchio», Piero Bianucci presenta il suo libro «La svolta nucleare».

Relazione storica biblica — Oggi alle 15,30, presso la chiesa di San Bernardino in via Di Nanni, relazione storica biblica.

Famija turineisa — Domani sera alle 21, in via Po 43, ricordo di Valdo Fusi.

Rinviato a sabato il Maggio Musicale

FIRENZE — L'ente autonomo del teatro Comunale di Firenze informa che lo spettacolo che doveva inaugurare il 41° Maggio musicale fiorentino, «I vespri siciliani» di Giuseppe Verdi, in programma per ieri sera, mercoledì, è stato soppresso in segno di cordoglio per l'uccisione di Moro. L'opera verrà rappresentata sabato 13 alle ore 20, in abbonamento turno A. I biglietti acquistati per lo spettacolo di questa sera saranno rimborsati presso la biglietteria del teatro Comunale dalle 15 di oggi.

Inoltre il teatro Comunale informa che il primo concerto diretto dal maestro Riccardo Muti (abbonamento turno E) previsto per venerdì 12 maggio alle 20,30, è stato rinviato a domenica 14 alla stessa ora.

(e. b.)

Questa sera La camorra e Tribuna

Se le trasmissioni non subiranno anche stasera varianti, sulla rete 2, soprattutto per i ragazzi, ci sarà la seconda puntata di «Supergulp» a cura di Guido De Maria e Giancarlo Governi. In questa nuova serie di fumetti televisivi l'Uomo Ragno è accusato del furto d'un brillante; Alan Ford se la vedrà con un piromane e Mandrake finisce in mezzo ai fachiri. Disegni animati al pomeriggio inoltrato (17,55) mentre alle 15,30 collegamento in Eurovisione per la tappa a cronometro Larciano-Pistoia del Giro d'Italia. Interessante è stato giovedì scorso l'esordio de «I pensieri dell'occhio»: la seconda fase di tale trasmissione, dedicata alla «memoria visiva», apparirà stasera, prima del telefilm della serie «A tutte le auto della polizia», dove anche qui l'occhio sarà, come si dice, la sua parte del momento che il titolo dello sceneggiato è, precisamente, «Occhio per occhio».

Sulla rete 1 prima rete, alle 19,20, di «Tarzan in India», diretto da John Guillermin, il regista, l'anno scorso, di «King Kong». La seconda parte di questo Tarzan la si vedrà domani, stessa ora. Alle 20,40, gli adulti che non avranno il televisore monopolizzato dai ragazzi fissi di «Supergulp», potranno assistere a «Tribuna politica». Poi, invece di «Scommettiamo?», andrà in onda il secondo episodio di «Storia della camorra», che doveva essere trasmesso martedì sera e che venne rinviato per lasciare spazio a un altro dibattito.

Montecarlo: alle 21 il filmetto turistico-sentimentale «Vacanze a Portofino» con Teddy Reno e Giulia Rubini; Svizzera: alle 20,45 «Reporter», settimanale di informazione.

Radiouno: 17,10, sesta puntata de «La tregua» di Primo Levi. Radiodue: 20,30, in ricordo dell'autore, Massimo Bontempelli, replica della commedia «Minnie la candida» con Fabrizia Castagnoli e Luigi Diberti. Radiotre: 21: Concerto da Napoli con musiche di Haydn, Liszt, Bartok; alle 23: «Il jazz».

Giulio Macchi nei "Pensieri dell'occhio" sulla Rete 2

Alla tv

RETE UNO

- 12,30 Argomenti (c)
- 13 — Filo diretto - Dalla parte del cittadino (c)
- 13,30 Telegiornale
- 17 — Sandro Mazzola (c)
- 17,05 Heidi, cartoni animati (c)
- 17,30 Cinepresa e passaporto (c)
- 18 — Argomenti (c)
- 18,30 Jazzconcerto: Archie Shepp
- 19 — TG 1 - Cronache
- 19,20 Tarzan in India (c)
- 19,45 Almanacco (c)
- 20 — Telegiornale
- 20,40 Tribuna politica (pci-dc)
- 21,15 Storia della camorra: in nome di Sua Maestà
- 22,20 Speciale TG 1 (c) Telegiornale (c)

RETE DUE

- 12,30 Teatromusica
- 13 — TG 2 - Ore tredici
- 13,30 I mille anni di Bisanzio: mosaici e affreschi come testimonianze storiche (c)
- 15,30 61° Giro d'Italia: Larciano-Pistoia. - Giro ring
- 17 — TV ragazzi (c)
- 17,05 Tre pezzi facili
- 17,55 Fuga nel paese del freddo. Cartoni animati
- 18 — I diritti del fanciullo: L'educazione (c)
- 18,25 TG 2 Sportsera
- 18,45 Buonasera con... Franco Franchi (c)
- 19,45 TG 2 - Studio aperto
- 20,40 Supergulp! (c)
- 21,15 I pensieri dell'occhio (c)
- 22,05 A tutte le auto della polizia..., telefilm (c)
- 22,55 Sì, no, perché: Frane sull'Appennino: Per una politica del territorio (c) - TG 2 Stanotte - Spaziolibero: I programmi dell'accesso

LA TV — *di Vice*

Il dramma italiano attraverso i teleschermi

Anche ieri, certamente, le trasmissioni più seguite sono state quelle dei telegiornali. Il Tg2 delle ore 13 e il Tg1 delle 13,30 hanno dato pressoché tutto il loro spazio alla tragedia che ha colpito il Paese con l'assassinio dell'onorevole Aldo Moro. Le telecamere si sono spostate dal luogo del ritrovamento della salma, dove la pietà dei cittadini ha recato grande quantità di fiori, alla questura, a piazza del Gesù, alle sedi degli altri partiti, dove si sono raccolte nuove accorate parole dei maggiori uomini politici. Particolarmente commosse e intense le dichiarazioni di Zaccagnini, mentre le rievocazioni della vita di studioso e di docente dello statista ucciso hanno illuminato con vigore la sua nobile figura anche negli aspetti meno ufficiali. Alle interviste si sono alternate le visioni delle piazze dove, nella mattinata e nel pomeriggio, si sono svolte affollate manifestazioni in cui lo sdegno era intenso non meno del cordoglio: le telecamere hanno inquadrato moltitudini compatte anche in quelle città battute dalla pioggia.

Le trasmissioni, dopo una breve interruzione, sono riprese verso le ore 16,30 con edizioni speciali di entrambi i telegiornali, che in diretta da Montecitorio e da Palazzo Madama, hanno registrato la commemorazione, alla Camera e al Senato, dell'onorevole Moro. Va sottolineata, anche per tutte le trasmissioni di ieri, la misura, la sobrietà usata dagli speakers nell'annunciare o commentare le drammatiche e commoventi immagini che apparivano sui teleschermi. Fra tali immagini particolarmente toccanti quelle, apparse nei telegiornali della sera, dei funerali di Aldo Moro nel piccolo cimitero di Torrita Tiberina.

Trasmesso in bianco e nero nei mesi d'ottobre e novembre 1971, *La vita di Leonardo da Vinci*, sceneggiato in cinque puntate di Renato Castellani, è tornato sul video nella versione a colori. Ieri sera la rete 2 ne ha trasmesso il primo capitolo, nel quale è riassunto il periodo che va dalla nascita dell'artista al suo trasferimento nella bottega fiorentina del Verrocchio e poi alla partenza per Milano, chiamato da Ludovico il Moro.

Chi possiede il televisore a colori meglio ha potuto apprezzare l'alta qualità dello sceneggiato. I suoi valori figurativi messi in risalto dalla raffinata fotografia a colori di Toni Secchi. Anche rivisto nella versione non technicolorata il *Leonardo* ci apparso un'opera d'alto prestigio, alla quale è agevole riaccostarsi con rinnovato interesse.

Philippe Leroy — che doveva poi acquistare la massima notorietà televisiva come Yanez, amico di Sandokan — è un Leonardo di notevole intensità espressiva, come meglio si vedrà nelle prossime settimane. Nel corso del racconto, che si vanta d'essere «*uno studio documentato dell'uomo e dell'artista*», e ha quindi chiare ambizioni didattiche nei confronti di chi dipinse la «Gioconda», appare, con funzione di «*docente in abiti moderni*», Giulio Bosetti. L'avere introdotto questa specie di *speaker* non trovò, nel 1971, concorde la critica, così come oggi, in *Madame Bovary* sono stati giudicati superflui, non a torto, gli inserti del processo alla protagonista. In verità, nell'uno e nell'altro caso, sono intrusioni che un poco disturbano.

Dopo il *Leonardo* era annunciata, alle 22,05, la seconda parte di *Borghesi e operai: la nascita dell'Italia industriale*. Come la sera di martedì venne differito *Libro e moschetto*, così ieri, per il prolungarsi dei telegiornali, la trasmissione suddetta ha subito un inevitabile rinvio. Sulla rete 1 anche *Le nuove avventure di Vidocq* non sono andate in onda, avendo dovuto lasciare l'intero spazio serale, dopo *Tribuna politica*, alla finale, in differita, della Coppa dei Campioni, per la quale gareggiavano, da Wembley, Liverpool e Bruges.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23

- 6 — Stanotte, stamane
- 8,50 Istantanea musicale
- 9 — Radio anch'io
- 11 — Tribuna politica
- 12,05 Voi e io '78
- 14,05 Musicalmente
- 14,30 Pianeta terra: l'ambiente dell'uomo — Tra le 15 e le 16: Giro d'Italia, tappa: Larciano-Pistoia
- 15,05 Primo Nip
- 17,10 La tregua, di Primo Levi
- 17,45 Lo sai?
- 18 — La canzone d'autore
- 18,35 Spaziolibero, i programmi dell'accesso
- 19,30 Ascolta, si fa sera
- 19,35 Sipario aperto
- 20,15 Big Groups
- 20,30 Speciale salute
- 21,05 Quando c'era il salotto
- 21,35 I figli e noi
- 22 — Combinazione suono
- 23,15 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30

- 6 — Un altro giorno
- 8,45 Ci vediamo al «solito» bar
- 9,32 Caroline chérie
- 10,12 Sala F
- 11,32 Gli arnesi della musica
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,45 No, non è la BBC!
- 13,40 Fratelli d'Italia
- 14 — Trasmissioni regionali
- 15 — Qui Radio 2
- 17,55 L'arte di Victor de Sabata
- 18,33 Un uomo, un problema
- 18,56 Da Broadway a Hollywood
- 19,50 Facile ascolto
- 20,30 Minnie la candida, di Massimo Bontempelli

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55

- 6 — Quotidiana Radiotre - Lunario in musica
- 9 — Il concerto del mattino
- 10 — Dentro lo specchio
- 11,30 Musica operistica
- 12,10 Long playing
- 13 — Musica per uno
- 14 — Il mio Gluck, di Paolo Gallarati
- 15,30 Un certo discorso...
- 17 — Fantaconte
- 17,30 Spazio Tre, musica e attualità culturali
- 21 — Auditorium della Rai: I concerti di Napoli. Stagione Sinfonica pubblica. Direttore Michael Halasz. Musiche di Haydn, Béla Bartók, Liszt. Orchestra Alessandro Scarlatti
- 22,30 Appuntamento con la scienza
- 23 — Il jazz
- 23,40 Il racconto di mezzanotte

MONTECARLO

Ore 10,15: Prezzo netto, gioco telefonico; 10,30: Rubrica del mattino; 10,45: Caccia ai numeri, gioco a premi; 11,15: Enogastronomia; 11,30: Awanagana, gioco telefonico; 13: Un milione per riconoscerlo, gioco; 14,30: Il cuore ha sempre ragione; 15: Hit parade di Radio Monte Carlo; 16,30: Cuore di panna; 17,03: Incontri di parapsicologia; 17,07: Classe di ferro; 18,09: Quale dei tre? 19,07: Musica per domani.

I programmi della radio e della televisione potranno subire eventuali variazioni in seguito al lutto per la morte dell'on. Aldo Moro.

Tv estere

SVIZZERA

Ore 9: Telescuola (c); 15,30: Giro d'Italia: Larciano-Pistoia (c); 18: Telegiornale (c); 18,05: Per i più piccoli (c); 18,10: Per i bambini (c); 18,35: Patto importante (c); 19,25: Incontri (c); 19,55: Votazioni federali del 28 maggio (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Reporter (c); 21,45: Incontri a Montreux (c); 22,30: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA

Ore 17,35: Telesport, calcio: campionato jugoslavo. Spalato-Hajduk-Velez; 20: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Spazio aperto; 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Il segreto del garofano cinese, film con Dominique Boschero, Brad Harris, Corrado Annicelli; 22,10: Cinenotes; 22,40: Jazz sullo schermo - Il quintetto Mombasa (c); 23,05: Telesport (c), pugilato: campionati mondiali.

MONTECARLO

Ore 17,45: Un peu d'amour...; 18,50: I forti di Forte Coraggio: Il caporale fa l'indiano, telefilm; 19,25: Paroliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Reporter: Dietro la facciata; 21: Vacanze a Portofino, film con Teddy Reno; 22,35: Chrono, rassegna di attualità automobilistiche; 23: Notiziario.

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «La mazzetta», Nino Manfredi, Ugo Tognazzi. Col. Orario: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
ARCO-INC: «Il diavolo probabilmente...». Vietato 14.
ARISTON: «Love story».
ARLECCHINO: «I gabbiani volano basso» M. Merli, N. Delon. col. Non viet. Or.: 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,25.
ASTOR: «La febbre del sabato sera». Viet. 14.
AUGUSTUS: «Massacro a Condor Pass», S. Boyd, H. Kruger. Tec. Or.: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «I favolosi Abba», regia di Lasse Hallstrom, or. 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
CENTRALE d'Essai: «Ecce Bombo» di Moretti con L. Rossi, G. Magri. Or.: 10,30; 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
CORSO: «Incontri ravvicinati del terzo tipo».
CRISTALLO: «Tenente Colombo, riscatto per un uomo morto», P. Falk, P. Mattick. Col. Non vietato. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
DORIA: «Goodbye amore mio!».
GIOIELLO: «Goodbye Emmanuelle», S. Kristel. Viet. 18. Col., ore 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «L'uomo ragno», N. Hammond, D. White. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,40.
LILLIPUT: «Gesù di Nazareth», di F. Zeffirelli con R. Powell. Or.: 15-20.
LUX: «Quel dannato pugno di uomini», Charles Bronson, L. Marvin.
METROPOL: «Coppie erotiche», vietato 18.
NAZIONALE: «Diamanti sporchi di sangue» Capitanelli - Bolkan. Viet. 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «Il tocco della Medusa». Vietato 14, inizio films 15; 17,30; 20; 22,30.
REPOSI: «Sella d'argento» di L. Fulci con Giuliano Gemma. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «L'amico americano», di Wim Wenders, Hopper. V. 14. Or. 15; 17,30; 20; 22,30.
STUDIO RITZ: «Taboo» di W. Sloman. Viet. 18. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Un caldo corpo di femmina» Alice Arno. Viet. 18.
VITTORIA: «Vigilato speciale». Vietato 14.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Che dolorosa regalità», M. P. Conte, F. Samuel. Col. Viet. 18.
ASTRA: «Piedone l'africano», Spencer-Cannavale. Non viet. (Ingr. 1200). 20,15; 22,30.
COLOSSEO: «La gang dell'arancia meccanica», S. Baillie, A. Sullivan. Viet. 18. Or.: 16; 17,30; 19,10; 20,50; 22,30.
ELISEO: «Pericolo negli abissi» di B. Vailati. Non viet. (Ingr. 1200).
FORTINO: «I diamanti dell'ispettore Klute», D. Sutherland, I. O'Neil. Non vietato.
LA PERLA: «Due elfi, una trollia», S. McLaine, A. Bancroft. Non viet.
MAFFEI: «I porci bestioni», Turner. Viet. 18 (Ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSAUA: «La belva col mitra», Helmut Berger, Marisa Mell. Viet. 18. Or.: 20,30-22,30.
MASSIMO: «Salvate il Gray Lady».
ORFEO: «In nome del Papa re», Manfredi. Non viet. (Ingr. 1200). Or.: 15; 17; 18,45; 20,30; 22,30.
PUNTOBUE d'Essai: «Amore e guerra», di W. Allen con W. Allen. Ap. 15, ult. 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Quando c'era lui... caro lei» Villaggio. Non viet. (Ingr. 800).
APOLLO: «Indiana» John Whitmore. Non viet. 20,20; 22,10.

CINEMATOGRAFI

ACAPULCO: «In una notte piena di pioggia la fine del mondo nel nostro ruolo intimo» di Lina Wertmuller con G. Giannini, Candice Bergen. Non viet. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: «Agli ordini del Fuhrer» Brynner, Schneider.
ERBA - RAGAZZI: «Le avventure di Barbapapà» cartoni animati a colori segue «La Terra questa sconosciuta» e «La vita in pericolo» di W. Disney: ore 14,30; 16,30.
FARO: «In cerca di Mr. Goodbar» Diane Keaton (premio Oscar) viet. 18 or. 15,05; 17,30; 19,30; 22,30.
FIAMMA: «In cerca di Mr. Goodbar» Diane Keaton, techn. Viet. 18.
HOLLYWOOD: «Dagli archivi della polizia criminale» Gordon Mitchell. Viet. 18.
PIEMONTE: «Liberi armati pericolosi» Milian, Giorgi. V. 18.
PRINCIPE: «Questo pazzo pazzo pazzo mondo» Spencer Tracy. Non viet. Or. 16; 19; 22.
STATUTO: «Giulia» Fonda - Redgrave. Non viet. (Ingr. 800). Ap. 15. Ult. 22,30.
ZETA RAGAZZI: ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

MILANO: «Tamburi lontani», «Lo zar del Kremlino».
MOVIE CLUB: «Intrigo in Svizzera» di J. Arnold: 20,30; 22,30.
PO: «Agente Jo Walker operazione Estremo Oriente». Non viet.
REGINA: «SS il treno del piacere» colori; viet. 18.
VITT. VENETO: «Le ragazze Pon Pon». Viet. 18.

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «La prigione». Viet. 18.
GIARDINO - STUDIO 4: «L'uovo del serpente» Ullman. Non viet. (Ingr. 800). Ridot. Enal.
MIRAFIORI: «Codice tre emergenza assoluta» R. Welch, E. Casby; viet. 14.
S. RITA*: «La terra dimenticata dal tempo».
SMERALDO: «Il Dollo dello scacco» Milian. Non viet. (Ingr. 800).
VINZAGLIO: «Trappola per un lupo» Jean-Paul Belmondo, Laura Antonelli, Mia Farrow (a grande richiesta). Or.: 20,25-22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «La trappola di ghiaccio» W. Disney.
SAN PAOLO: «L'uomo nel mirino» Eastwood. V. 14. (Ingr. ...).

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Rosemary's Baby». V. 14.
ODEON: «21 ore a Monaco» Franco Nero.
STAR: «Genova a mano armata» T. La Bianco. Col. Viet. 18.
ZETA d'Essai: «Gli uccelli» di A. Hitchcock. V. 14. Col. Ore 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: «Savana violenta» techn. Viet. 18.
ROMA - INC.: Successi 71-76 «Il prete sposato».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

AMBRA: Incontri con la fantascienza: «I conquistatori della Luna».
EDERA: «Marcia trionfale» di M. Bellocchio con F. Nero, Miou Miou, M. Placido. Techn. Viet. 18. Ap. 13,30 (Ingr. 700).

JOLLY: «Il grande racket». Tecn. V. 18 (Ingr. 800).
LUTRARIO: «Bella il tamburo lentamente» R. De Niro.
SPLENDOR: «Car Wash stazione di servizio» F. Ayaye, I. Dixon. Techn. Viet. 14.

ZONA MILANO REGIO PARCO

FALCHERA: «Black Sunday». Non viet.
LANTERI*: «L'ombra e il dentro».
MAJOR: «L'infermiera va in collegio» Fenech. V. 14. (Ingr. 800).
SEMPIONE: «La vera gola profonda» Lovelace. V. 18. (Ingr. 600).
SOCIALE: «Il Gallo dello scacco» Milian. Non viet. (Ingr. 800).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «Erika», Patrizia Viotti. Viet. 18.
ARTISTI: da sabato: «La mondana felice».
ERIDANO d'Essai: «Chi giace nella culla della zia Ruth?» di C. Harrington, S. Winters, R. Richardson. Viet. 14. Ore 20,30; 22,30.

ZONA NIZZA-LINGOTTO

CABIRIA: «Il mondo violento di Bobbie Joe», «Ragazza di provincia». Viet. 18.
CINEOCCHIO (Valenza 46): «Cleo Passepart» di Elvio Donati con W. Allen, P. Sellers, U. Andress. 20,30; 22,30.
CUORE*: «Don Camillo Monsignore ma non troppo» Fernandel, G. Cervi. Ap. 17.
ITALIA: «Quando c'era lui... caro lei» Villaggio. Non viet. (Ingr. 800).
SPEZIA: «Vai gorilla», Vietato 18.

* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Accademia Cine Studio, Adriano, Arco, Ariel, Giardino, Milano, Po, Ritz, Roma Inc., Zeta; Nazionale (Moncalieri) - Teatro Nuovo: Comp. Operette Carra-Mascagni, biglietti ridotti all'Enal per stasera «La duchessa del Bal Tabarin» per domani «Il Paese dei campanelli». Teatro Nuovo: Sala Valentino: «Raffaella De Vita», riduzioni Enal alla cassa. Teatro Carignano: «Il Valzer dei cani», biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per stasera e domani. Teatro Piccolo Ribalta: «Devilly le Monnati Bondi ch'a l'è ora», riduzioni Enal alla cassa. Teatro Alcione: ore 16,15-21,30, riduzioni Enal alla cassa.

Film segnalati dalla critica: Marcia trionfale (Edera).

FUORI CITTA'

ALPIGNANO

DORA: «Generazione Proteus».

AVIGLIANA

CORSO: «Chiro continuava a tassare».

BORGARO

ROYAL: «La polizia li vuole morti». Viet. 14.

CARIGNANO

PETER: «Il meraviglioso mondo del re dello scacco» Kruger. V. 14.

CASELLE

ITALIA: «Bella di giorno». Viet. 18.
ROMA: «Colpo da un miliardo di dollari».

CARMAGNOLA

LUX: «Professoressa di lingue». V. 18.
MARGHERITA: «Car Wash».

CHIUSA S. MICHELE

GLORIA: «Venere l'imperatrice del sesso».

CERE'

CATALANO: «Marlowe indaga». Non vietato.
ITALIA: «Pericolo negli abissi» di B. Vailati techn. Non viet.
NUOVO: «Ciao maschio» M. Mastroianni; techn. V. 18.

CUORGNE'

PERONA: «Piedone l'africano».
MARGHERITA: «Angela». Viet. 14.

GASSINO

... «La terra ...».

LEINI'

AMBRA: «La città gioca d'azzardo».

MONCALIERI

CIAK 2: «Il sentiero di notte» di L. Cavani. Viet. 18.
ITALIA: «Paperino e C. in vacanza» di W. Disney. Non viet.
NUOVO NAZIONALE: «La fuga del calibro 38».

ORBASSANO

MODERNO: «Incontri ravvicinati del terzo tipo».

PIOSSASCO

S. GIORGIO: «Il figlio del gangster».

PINEROLO

ITALIA: «Magnifico calciatore».
NUOVO: «La vergine e la bestia».

POIRINO

ITALIA: «Scandalo». Viet. 18.

RIVALTA T. FRANCESI

SMERALDO: «Il mondo dei sensi di Emy Wong».
CRISTALLO: «Quel pomeriggio maledetto». Viet. 14.

S. MAURIZIO

EDERA: «La porno borghese».

SETTIMO

BECCARIA: «Telefon».
GARIBALDI: «Invito a cena con delitto».

SUSA

CENISIO: «Le calde notti di Caligola». V. 18.
CIVICO: «La febbre del sabato sera». V. 14.

TORRE PELLICE

TRENTO: «La caduta degli dei». Vietato 18.

TROFARELLO

DAVIDE: «Gli prepotenti vivi».

VALPERGA

AMBRA: «Il colpo segreto di Bruce Lee».

VENARIA

SUPERCINEMA: «Senza famiglia nullatenenti cercano affetto».

VEROLENGO

ITALIA: «Pugni feroci».

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 8): 21.
CASTELLINO: ore 21 I Marmitoni.
CLUB 84: ore 21 I Falchi.
DU PARC: ore 21 Boccaccio.
EDEN: ore 21 Accordi.
FARO: 21 The Date Folk.
LA PERLA: 15,30 Armandino.
LE ROI - BAL MUSETTE: ore 21.
ODEON (ex Sala Gay): 15 e 21.
TROCADERO: 21 Fred California.

MINI CABARET (tel. 613.660).
SAN GIORGIO - Valentino: Ristorante Dancing. Orch. Piano Show.
SHAKER - Piano Bar (C. Rettini 3, tel. 532.497): Thomas e Christine.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 21.
EZE PUT DISCOTECA (Bligny 14).
VILLA ... DISCOTECA: ore 21.

MANIFESTAZIONI

Museo del cinema — Fino a domenica, alle 18 e alle 21,15: «L'adorabile infedele» di Henry King, con G. Peck, D. Kerr, E. Albert (Usa, 1960).

Movie Club — Stasera alle 20,30-22,30, in via Giusti 8: «Intrigo in Svizzera» di Arnold.

Erba per ragazzi — Oggi alle 14,30 e alle 16,30 proiezione di «Tobia, il cane più grande che ci sia», e inoltre «Il signor Rossi va al mare» di Bozzetto.

TEATRI

ALCIONE: «Questi strani... straordinari stripes», con Clara Rowe, Loulsette. Vietato 18. Or.: 16,15; 21,30.
ALFIERI: ore 21,15 ultimi 4 giorni, Vittorio Gassman in «Affabulazione» di P. P. Pasolini. Stasera rid. studenti L. 1500. Pren. tel. 517.440.
CARIGNANO - TEATRO STABILE: stasera ore 20,30 la Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo presenta «Il valzer dei cani» di Leonid Andreev (traduzione di Gerardo Guerrieri). Protagonisti Romolo Valli e Massimo Ranieri. Adattamento e regia di Giuseppe Patroni Griffi. Scene di Ferdinando Scarfiotti. Spett. in abbonamento, tel. 544.362 - 556.246.
CENTRALINO (Rosine 16 - 837.500).
ERBA: da domani il Teatro della Fantascienza in: «Da quale mondo vieni?» di Kolosimo, Aldani, Macario. Pren. c. Moncalieri 241, tel. 690.467.
GOBETTI: ore 15,30 (recite scolastiche): ore 20,30 «Turandot» di Gozzi, regia di Gino Sudano. Cooperativa Quattro Candoni. Tel. 544.362 - 556.246. Ultimo giorno.
NUOVO: questa sera ore 21,15 la Comp. Torinese d'Operette in «La duchessa del Bal Tabarin». Pren. c. M. d'Azeglio 17. Tel. 655.352.
NUOVO - Sala Valentino: questa sera ore 21,15 Raffaella De Vita in «Evviva Napule tammorre 'e castagnelle». Pren. c. M. d'Azeglio 17. Tel. 655.352.
TEATRO TURINEIS - PICCOLA RIBALTA (tel. 484.044 - 555.060): ore 21,15 «Devilije Monadi Bondi ch'a l'è ora». Commedia cabaret in 15 quadri di Aldo Nicolaj.
TEATRO REGIO: ore 16,30 (serv. scuole) «L'amore delle tre melarance» di S. Prokofiev. 1ª rappresentazione per Torino.

TEATRI - RITROVI

GALLERIE - MUSEI

PROMOTRICE BELLE ARTI - Valentino - Mostra della carrozzeria italiana. Ore 10-19.
ARTE CLUB (via Bruttario 3 - telefono 545.924): Anna e Fernando Eandi.
ARTE COMBA (v. dei Mille 22 - telefono 879.293). Incisioni: Taranino, Francolino, P. Ponti, Simoni, Tagliasio, Vespasiani.
CITTADELLA: Artisti figurativi.
GALLERIA QUAGLINO: T. Salomoni.
GISSI (Solferino 2 - 534.475): W. Lam, olii e pastelli. Ore 10-13; 16-20.
I SEGNI DI BON BEN (S. Teresa 20-C): Gli alberi e le pietre del Sella.
MAGIMAWA CENTRO (v. P. Tommaso 21): Nani Russini.
MATEP (S. Secondo 104 - tel. 500.071): Beppe De Vito or. 16-20.
PIRRA (c. Cairoli 32 - tel. 877.544): Max Jacob, 50 disegni inediti.
... (760.301): Beta Gribaudo.
S. GIORS (t. 851.353): L. Arcudi.
TUTTARTE (548.433): 14ª PR. TO 78.
TUTTAGRAFICA: E. Lomacci.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Purificato - personale.
BERMAN: Giovanni Malesci.
DOCUMENTA: Gianfranco Ferroni opere recenti.
DORIA: Maurizio Massarenti.
FLORIANA-FOSSANO: R. Colombotto.
GALLERIA FOGLIATO (Mazzini 9): C. Piccolis - sculture, pitture grafica.
LA BUSSOLA: Antologica di Antonio Ligabue.
LA GIOSTRA - sale Elio Vincenzi.
LE IMMAGINI: Valter Monaselli.
STUPIDRE (Palecchio 11): Fossati.
VIOTTI: Gordon Faggetter.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 18 e 21,15 «Francis Scott Fitzgerald e il Cinema»: «L'adorabile infedele», di H. King con D. Kerr, G. Peck (St. Uniti 1960, Col. min. 135).

Anche gli insuccessi sportivi dividono gli animi

Dura lotta elettorale ad Andria terra colma di rabbie sotterranee

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ANDRIA — Questa è una città di animi accesi, di rabbie sotterranee. C'è ■ tradizione remota ■ grandi lotte ■ braccianitli, ma c'è anche la ferita recente di ■ domenica di marzo: una partita ■ calcio finita in rissa, una folla inferocita, un arbitro massacrato ■ botte, la squadra locale sciolta d'autorità. In una terra ■ frustrazioni anche questo conta. E ■ comizi ■ elettorali anche di questo si parla, dei «problemi ■ Andria sportiva».

E' ovvio che i problemi più grossi sono altri, i disoccupati, il lavoro nero, ■ disordine urbano, mentre incombe ■ tutto ■ grande problema nazionale di una democrazia alla prova: ma è un ■ che qui la partita elettorale, proprio come quella disgraziata partita di calcio, si colora ■ toni sanguigni. C'è ■ comiziante socialista che accusa ■ e poi di «bivaccare insieme sul corpo di Moro». C'è il comunista ■ rimprovera alla ■ di far campagna «sul san■» (sempre di Moro). C'è il democristiano che accusa i comunisti di voler imporre al Paese un gelido «Stato-dogma» (ancora per via dell'atteggiamento sulla vicenda Moro).

Con i suoi 85 mila abitanti, Andria è la più grossa fra ■ città non capoluogo in ■ si vota domenica prossima. L'amministrazione uscente è un monocolore comunista con l'appoggio esterno del ■ ■. Questi ultimi ■ fatto parte della giunta, fino ad un paio ■ anni fa: ■ poi ci fu una complessa vicenda giudiziaria, che è ■ in ■ i due assessori socialisti furono arrestati con l'accusa ■ gravi irregolarità in materia ■ licenze edilizie, ottenuta ■ ■ provvisoria si dimisero dal Consiglio comunale. «Abbiamo deciso ■ passare dalla partecipazione diretta all'appoggio esterno — dicono i socialisti di Andria — soltanto per evitare la gestione commissariale». Lasciano capire, insomma, che se non era per questo ■vano tranquillamente all'opposizione.

«Il nostro ■ ■ giudizio di insoddisfazione sull'operato del monocolore», dice Ivo Bernardelli, socialista. Bernardelli parla con un forte accento padano, inconsueto ■ queste parti: ■ infatti il ■sponsabile ■ ■ locali della Federazione psi di ■gio Emilia, membro del Comitato centrale. Con altri ■ ■ compagni reggiani, è venuto in Puglia a dare una mano all'organizzazione ■ campagna elettorale, nel quadro ■ un'originale iniziativa del partito che vede, ■ esempio, socialisti bolognesi nei Comuni della provincia di Napoli, socialis■ di Ravenna nel Casertano.

Bernardelli ha dunque trovato ad Andria «una de chiu■ ■ confronti dell'accordo politico nazionale» (il massimo esponente democristiano locale, ■ Attilio Busseti, fa parte del «Gruppo dei Cento») e un pci che «insiste sulla necessità ■ riprodurre l'intesa nazionale» ma al tempo stesso «accentua critiche sotterranee nei nostri confronti». Il comunista Ranieri, inviato dalla Federazione di Bari ■ coordinare la campa■ in questa città-chiave del panorama politico pugliese, accusa infatti i socialisti ■ imboccare per ragioni elettorali ■ via della contestazione del potere: «Sono contro di noi qui ad Andria, dove pur ■ hanno dato il loro appoggio; sono contro i democristiani a Corato, dove pure erano parte di un'amministrazione ■ centro-sinistra».

Corato è un comune a pochi chilometri da qui, uno altro della dozzina ■ grossi centri della «terra di Bari» in cui si vanno a rinnovare i consigli. Gli altri sono Gioia del Colle, Terlizzi, Turi, Casamassima, Polignano, Triggiano, Capurso; San Michele, Spinazzola, Minervino, ■ sono poi numerosi comuni minori, in cui ■ vota con quel sistema maggioritario che rende vano ogni tentativo di analisi politica. Dappertutto, conviene il segretario provinciale democristiano, Luigi Perlicchia, prevalgono decisa■ i grandi temi nazionali. La ■ Moro, in particolare. ■ proprio ■ vicenda è molto difficile stabilire quale sarà l'impatto elettorale, anche perché da queste parti l'atteggiamento ■ dc non coincide con quello nazionale del partito. ■ cui all'elettore capiterà ■ sentirsi dire cose diverse, a seconda che sul palco ■ sia un oratore locale o un oratore venuto ■ fuori.

Perlicchia ■ che «la dc barese non accetta la posizione comunista, per ■ lo Stato viene prima della persona», aggiunge ■ ■ problema ■ riguardava ■ trattativa con i terroristi, ma semplicemente la ricerca di equilibrio fra due esigenze: «Salvare una vita umana, tutelare ■ dignità dello Stato». Nei giorni scorsi ■ è arrivati a parlare di rivolta nella dc barese, un fermento faticosamente rientrato. «Forse noi non disponiamo di tutti gli elementi che hanno determinato l'atteggiamento della direzione nazionale — dice il segretario ■ ■ —; soltanto a Roma sanno quale genere di pressione hanno fatto i comunisti».

Ma i gerarchi locali del partito, di ■ i partiti, non si curano troppo ■ simili sottigliezze, e nelle piazze luminose ■ questi paesi parlano fuori dai denti. A pochi giorni dal voto, della tragedia ■ Aldo Moro si comincia a fare un uso spregiudicato, anche se poi i dirigenti nazionali dei partiti si sforzano di contenere quelle diversità polemiche su ■ giocano i loro compagni o amici locali. Elezioni a domi■ nazionale, dunque: qui ad Andria, ad esempio, soltanto i socialisti hanno presentato agli elettori ■ articolato programma amministrativo per il prossimo quinquennio, i comunisti si ■ limitati ad una bozza, gli altri niente. Elezioni enigmatiche, soprattutto qui nel Mezzogiorno, dove le oscillazioni possono essere anche notevoli, e ampi gli spazi di recupero ■ partiti contrapposti. Purché siano, appunto, ■trapposti: ed è proprio in nome di questa necessità dialettica che gli oratori concorrenti difendono diverse sfumature ■ «fermezza» sul ■ Moro. Sulla piazza di una ■ come Andria, poi, è facile che sfumature diverse si mutino in contrasti duri: ■ grande stupore di chi, dopo aver ■guito i comizi, senta parlare ■ tv di ■ misteriosa maggioranza che unisce, ■ Roma, gli ■ partiti impegnati in questa focosa battaglia.

Alfredo Venturi

Tavola rotonda: "Letteratura e potere in Urss"

Incontro con Sinjavskij il «simbolo» del dissenso

TORINO — Qualcuno ha voluto definirlo «uomo - simbolo» del dissenso sovietico Andrej Sinjavskij è, in effetti, una delle figure più ■ tiche della letteratura sovietica ■ samizdat, e risponde quindi a logica che sia stata una tavola rotonda ■ letteratura ■ potere ■ Urss, con la sua partecipazione, a chiudere ■ giornate torinesi dedica■ ■ ■ nei Paesi dell'Est. Con la fluente barba bianca, un continuo leggero tremolio ■ dita, dimostra forse più ■ suoi 53 anni; ma dietro la cortina di fumo ■ ■ sigaretta ■ intravede, nelle ■ sottili che sembra ■ ■ muovano quando parla, la forza di un uomo che ha sopportato sei anni di lager e non ne è stato piegato.

Fu ■ lui e con Jurij Daniel, nel 1966, che il mondo del ■ assunse il suo «status» internazionale, quando le autorità sovietiche decisero di processare i due scrittori per le loro «divergenze ■ stile». Colpevole di ■ pubblicato in Occidente, sia pure con uno pseudonimo, ■cune opere ■ non si inserivano nel nuovo clima ■ ■ ■ culturale voluto da Breznev dopo il «disgelo» avviato ■ Kruscev, fu condannato a quei sei anni di lager al termine di un processo nel quale, con una memorabile autodifesa, egli sostenne strenuamente il diritto dell'artista all'autonomia creativa.

In ■ incontro ■ della tavola rotonda ha ricordato, ■ la sottile ironia che caratterizza anche ■ sua opera di romanziere, le minacce del giudice («E' bene per voi essere isolati, perché ■ strada la gente vi sbranerebbe», «Tagliatevi la barba, altrimenti nel lager vi verrà bruciata dai compagni furenti») e l'accoglienza, invece amichevole, dei compagni di prigionia.

Il ■ dissenso non assume i toni drammatici e spigolosamente polemici osservati in altri ospiti delle giornate torinesi, e questo si nota chiaramente quando afferma, per esempio, ■ «la dissidenza nasce quando è possibile una catena ■ comunicazione. Sotto Stalin saremmo già stati fucilati». Ritiene, inoltre, che per i letterati il significato della ■ ■ debba essere politico, ma debba invece rappresentare ■ «ricerca di ■ vie stilistiche dell'espressione letteraria, il tentativo ■ colmare le colossali lacune della cultura sovietica», tant'è che afferma ■ esitazione: «Le mie divergen■ col regime sovietico ■ stilistiche, quello ■ ho scritto ■ ho relazioni con ■ politica». Per questo sostiene di non ■ d'essere «strumentalizzato dalle forze reazionarie».

Se è stato arrestato, processato e condannato è anche per ■ sua ironia, il suo stile fantasioso? «Indubbiamente — risponde — perché il regime sovietico è incapace di comprendere humour e ironia, intende tutto in ■ ■terale. Sono stato arrestato perché sorridevo in modo antisovietico». Sul fenomeno stesso della dissidenza preci■ ■ siano vaghi i ■ limiti; ■ un'opposizione morale che ogni persona esercita ■ maniera diversa. «Per ■ — conclude — dissidente ■ uno che si esprime con una certa parola, e poi la conferma e la difende». Basta porsi certe domande e dare una risposta ■ essere dissidenti.

Parla dei rapporti ■ i dissidenti dei Paesi «satelliti», dei ■ «molto saldi» con chi è rimasto in Urss (lo stesso Daniel, per esempio): «I canali concreti di contatto sono molto difficili, ma esistono, e il Kgb ■ riuscirà a eliminarli». L'inevitabile domanda sull'eurocomunismo ■ trova pronto: «Personalmente — dice — nutro una certa simpatia per la tendenza del suo sviluppo, perché è bene che nel comunismo si ■nifesti ■ tendenza liberale. Ma ho ■ certa diffidenza, perché nella lotta per ■ potere ■ può diventare essenziale rinunciare a certi principi».

Attualmente ■ impegnato nella stesura di un romanzo, e in una rivista di dissidenti ■ a Parigi (dove egli inse■ ■ Sorbona) diversa da *Kontinent* che a suo ■ è «troppo ristretta», nel senso che ospita soltanto scrittori di rigida posizione antisovietica. «La dissidenza è molto eterogenea, anche le sinistre hanno fatto molto per noi. Io sono contrario a questo orientamento partitico».

■ quadro dei dissidenti è senz'altro un moderato, ■m - ha dimostrato anche ■ ■ ■ tavola rotonda a cui hanno partecipato martedì sera, oltre a lui, Viktor Nekrasov, premio Stalin ■ '47 ■ il celebre romanzo «Nelle trincee ■ Stalingrado» ■ emigrato nel '75, l'esperto Piero Sinatti, la traduttrice e studiosa di letteratura russa Gigliola Venturi, l'altra traduttrice Natalia Rubinstein emigrata in Isr■ e Jurij Malc'ev, professore e critico letterario, emigrato ■ '74, autore di una storia della letteratura del dissenso. S'è an■ ■ ■to di repressione («Più di 500 scrittori arrestati», ■ Malc'ev), di comuni■ («E' falso», afferma Nekrasov, che è anche scivolato in taglienti e non sempre condivisi giudizi sul pci), ■ samizdat («E' ■ cultura parallela, che ha creato un'aria nuova», afferma la Rubinstein), di Eberth («Da noi — afferma Sinjavskij — la si paga ■ la vita, speriamo che l'Occidente lo capisca»), di scrittori nei lager. Divergenze d'opinioni, ma una «voce» sola: quella per chi non può parlare.

Fabio Galvano

Torino. Lo scrittore dissidente Andrej Sinjavskij (C. Bosio)

I lettori discutono

Per l'archeologia subacquea

Ho letto con molto inte■ sulla *Stampa* un ottimo articolo di Folco Quilici sull'archeologia subacquea. ■ permetta ■ ricordare un'iniziativa dell'Assemblea parlamentare ■ Consiglio d'Europa che ■ ■ la sua Commissione della cultura e dell'educazione di preparare uno studio (per il quale ■ stato designato relatore) ■ patrimonio culturale subacqueo, che sottolineerà ampiamente i problemi menzionati nell'articolo della *Stampa* e l'importanza dell'archeologia sottomarina.

Al fine di preparare una relazione approfondita e completa la Commissione incaricata ha ■derato indispensabile di consulta■ gli esperti dei venti Stati membri del Consiglio d'Europa, dell'Australia e d'Israele. Il d■ttito, svoltosi a Parigi, il 2 marzo scorso, ha permesso di accertare ■ aspetti ■ importanti ■ prendere in considerazione con ■ massima urgenza e di determinare i mezzi più idonei per ■ gere efficacemente il ■ patrimonio culturale subacqueo.

Tenendo ■ dei risultati del colloquio di Parigi e sulla base della relazione che presenterò il ■ ■ ottobre prossimo, l'Assemblea parlamentare farà delle raccomandazioni precise al Comitato dei ministri ■ Consiglio d'Europa ■ attuare una coope■zi■ a livello europeo e incitare i governi degli ■ membri a prendere ■ le misure necessarie ■ protezione di ■ ■trimonio che si trova attualmente in grave pericolo.

John Roper, Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Strasburgo

Scala mobile per le pensioni

Leggo su *La Stampa* ■ proposta di innovazioni del trattamenti pensionistici. Fra l'altro si parla di far scattare ■ scala mobile su una sola pensione ■ chi ne usufruisce diverse. In ■ caso sarebbe ■ giusto considerare l'importo totale, anziché il loro numero.

Faccio un esempio: chi ha una pensione ■ ■ lire 300 ■ mensili avrebbe l'aumento ■tero importo, mentre chi ■ una pensione di ■ mila ed una ■ 50 mila l'otterrebbe solo ■ prima, con evidente svantaggio economico. Se deve ■ un tetto, questo ■ calcolato sull'importo totale.

Nella ricerca della vera giustizia sociale, occorre anche ricordare che la scala mobile per le pensioni scatta ■ volta sola annualmente.

Nicola Barbero, Torino

Le perdite delle banche

■ *La Stampa* ho letto che, ■ presentare ■ bilancio relativo ■ 1977, il presidente di un grande Istituto di credito ha giustificato la perdita di oltre 10 miliardi dicendo ■ l'Istituto, almeno così mi ■ par■ ■ capire, ha dovuto subire l'imposizione politica ■ all'erogazione ■ svariate centinaia di miliardi a favore di ■ pubblici a tassi non remunerativi e cioè «sotto costo».

A questo punto c'è da domandarsi: come possono i politici fare certe ■ quando ■ noto che ■ denaro delle banche proviene dai risparmiatori che il diritto italiano, almeno a parole, dice di tutelare e difendere? Perché il presidente e gli amministratori non si sono opposti a tali pressioni, inserendo anche nei verbali ■ Consiglio questi fatti o dimettendosi?

Tutto ciò non deriva forse ■ fatto che i ■ di cariche amministrative (e forse anche direttive) di molte banche non sanno ■ rifiutare favori a chi li ■ favoriti ■ nomina?

Lettera firmata, Torino

Due giovani uccisi forse dalla droga

Uno, ventotto anni, ■ allievo del Conservatorio di Pesaro; il secondo è un ventinovenne di Perugia

■ — Due giovani uccisi forse dalla droga: ■ a Perugia, l'altro a Pesaro. Giuliano Piferi, 28 anni, è stato trovato cadavere ■ madre. Nella stanza c'erano fiale di cardiostenolo, siringhe e aghi. ■ giovane, che abitava in via ■ Giovanni del Fosso, pare che frequentasse gli ambienti dei drogati. L'autopsia stabilirà le vere ■ del decesso.

L'altro ■ riguarda uno studente del Conservatorio di Pesaro, Leo Bassoli, ■ anni, via Romagnosi 4. Stu■ clarinetto. Da ■ settimana il giovane ■ ■ sue notizie alla famiglia ■ ■ a Roma. La madre ha telefonato a un'amica di Pesaro e pregata di ■ a vedere ■ era ■ a suo figlio. La donna è ■ ■ nell'appartamento ■ ■ aveva le chiavi e nella ■ da ■ ha trovato ■ giovane, cadavere.

Tempo ■ Bassoli era stato ■ ■ carabinieri perché sospettato che detenesse sostanze stupefacenti.

NAPOLI — Otto Paesi parteciperanno ad una esercitazione aerea, terrestre e navale denominata «Dawn Patrol 78», che sarà tenuta nel Mediterraneo dal 16 al 29 maggio ■

Morto operaio Atac ferito dallo scoppio ■ residuato bellico

ROMA — L'operaio dell'Atac Roberto Bucci di 38 anni, rimasto ferito l'altro ieri nel deposito di via Angelo Emo dall'esplosione ■ ■ proiettile ■ mortaio, è ■ la scorsa notte poco dopo le due all'ospedale ■ Camillo dove ■ stato ricoverato in fin ■ vita per ■ numerose ferite provocate ■ schegge.

L'operaio stava tentando di aprire con la fiamma ossidrica ■ proiettile per ricavarne del piombo ma l'ordigno con■ ancora polvere da sparo efficiente ed è esploso ferendo lui ■ altri due colleghi ■ del reparto carozzeria, dove è avvenuto l'incidente). Umberto Lupi ■ ■ anni e Giulio Morelli di 51, che sono stati ■ e dimessi poco dopo dall'ospedale.

La polizia ■ arrestato un ■ operaio, ■ lui impiegato nel deposito di via Emo, Sergio Costantino, ■ 32 anni, che aveva consegnato al ■ ■ proiettile. Finora l'imputazione era di detenzione abusiva di arma da guerra, ma potrebbe trasformarsi in omicidio colposo.

il tempo che farà

Su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con piogge o temporali anche ■ forte intensità e con possibilità di grandinate. Fenomeni inizialmente più frequenti sulle regioni settentrionali. Temperatura: in diminuzione. Venti: in provenienza da nord est moderati. Mari: generalmente mossi o tendenti a molto mossi il Mar Ligure, il Tirreno e l'Adriatico settentrionale.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	9	21
Trieste	11	16
Venezia	14	18
Milano	10	20
Genova	13	20
Bologna	11	19
Firenze	11	21
Ancona	13	18
Perugia	10	18
L'Aquila	7	17
Roma	9	21
Bari	10	20
Napoli	10	18
Potenza	5	15
Reggio C.	11	20
Palermo	15	19
Catania	9	21
Cagliari	13	19

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Atene	14	25
Berlino	5	10
Bruxelles	9	17
Il Cairo	24	31
Chicago	8	13
Ginevra	7	14
Helsinki	1	5
Hong Kong	25	30
Honolulu	23	30
Londra	6	18
Madrid	11	28
Manila	25	35
Miami	25	30
Mosca	6	10
New York	11	18
Parigi	7	19
Singapore	24	31
Stoccolma	2	10
Teheran	11	24
Tel Aviv	16	25
Tokyo	19	21

Le prolungate agitazioni turbano gli atenei

Il problema dei "precari,, paralizza le università

Non può comunque essere disgiunto quello dei giovani che assicurano il progresso e il ricambio nell'attività di ricerca

Le agitazioni dei «precari», che da alcune settimane turbano la già non facile vita degli atenei, riflettono l'estremo disagio di tutti i giovani che comunque partecipano alle attività universitarie. Occorre precisare che, parlando dei giovani che collaborano all'attività di ricerca e di insegnamento dei nostri istituti, non si intendono soltanto i titolari di un rapporto di lavoro «pro tempore» la università (contrattisti, assegnisti, coadiutori vari), per lo più immessi seguito ai provvedimenti urgenti del 1973, ma anche i numerosi giovani negli anni successivi sono rimasti nell'università per vocazione ricerca, passione per lo studio, o semplicemente mossi da uno scrupoloso desiderio di migliorare il livello di insegnamento professionale ricevuto durante il corso di laurea.

Ho già avuto occasione di ricordare che dal 1973 sono praticamente precluse le possibilità di ingresso nell'università di queste nuove leve di studiosi e ricercatori e di sottolineare l'incommensurabile danno che una situazione così antifisiologica provoca alle nostre facoltà, fatalmente destinate alla sclerosi senza il rinnovo del potenziale didattico e del patrimonio culturale.

Il problema dei «precari» non può, quindi, essere disgiunto da quello di tutti i giovani, capaci e meritevoli, che forniscono un tributo, spesso indispensabile, all'attività di, di studio e nostri istituti. Ne che si commetterebbe un grave errore se si privilegiassero certi aspetti esclusivamente corporativi delle rivendicazioni «precari»: accedendo a una richiesta di loro immissione in blocco nei universitari, oltre a paralizzare definitivamente le strutture del tutto insufficienti ad accoglierli, si chiuderebbe strada, per molti anni, a tutti gli altri giovani capaci, e quindi si commetterebbe un'ingiustizia.

Molti giovani, «precari» o che questi ultimi anni hanno lavorato nei nostri istituti hanno avuto possibilità di esprimere il loro valore e la loro attitudine alla ricerca. Alcuni di essi già si erano distinti durante la preparazione della tesi di laurea; altri, non appena hanno trovato ambiente sufficientemente congeniale e stimolante, si presto inseriti nell'attività di ricerca ed i migliori ne sono rapidamente diventati protagonisti.

Essi costituiscono valido per le nostre facoltà e assicurano necessaria continuità. Ora, non dovrebbe essere difficile trovare gli strumenti legislativi per trattenere tutti coloro che hanno risposto in questo senso, sulla base della capacità e della produzione scientifica espressa in questi anni.

D'altra parte, il problema dei giovani, per quanto grave ed urgente, non può essere trattato in modo indipendente dagli altri grossi problemi universitari, in particolare da quello dei docenti e delle strutture in grado di consentire un'idonea attività di ricerca e di studio. Giovani ricercatori e professori universitari non sono due variabili indipendenti, ma soltanto due momenti diversi di una stessa progressione di funzioni. Il docente universitario forma attraverso una lunga esperienza ricerca ed esplica il suo compito di insegnante preparando gli studenti alla professione mediante il metodo della ricerca e fornendo gli strumenti analitici e metodologici per struire proprio sapere e la propria professionalità. E', in pratica, soltanto da quei giovani che svolgono una lunga attività di ricerca e di studio, associando alle loro doti naturali tenacia e sacrificio, che si possono formare dei validi docenti universitari.

Purtroppo, anche quanto riguarda reclutamento e la funzione dei docenti, vi è una grande confusione di idee e progetti in questa tanto intricata elaborazione di una riforma dell'università. Soltanto alcuni mesi si segnalava progetto di collocare ben trentamila docenti in cinque o sei anni. Se così fosse, il nostro Paese verrebbe ad avere più professori universitari di tutto il resto dell'Europa, e, soprattutto, non avrebbe, neanche lontanamente, le strutture per consentire lo svolgimento di un serio lavoro. Si verrebbe a creare la stessa situazione anomala, e potenzialmente pericolosa, che si sta creando per i giovani ricercatori e che si è creata con la pletora di studenti.

Occorre uscire rapidamente dall'immobilismo di troppi anni e dai blocchi che impediscono sia il reclutamento delle giovani leve di ricercatori, sia i concorsi ai nuovi posti di docente: è in gioco la sopravvivenza delle nostre facoltà e nostro patrimonio culturale.

Felice Gavosto
(Ordinario di Patologia Medica Università di Torino)

Roma: morto a 73 anni l'ex sindaco Cioccetti

ROMA — Urbano Cioccetti, 73 anni, l'ex sindaco di Roma, è morto per infarto. E' stato colto da malore ieri pomeriggio e portato all'ospedale Santo Spirito.

Cioccetti fu eletto primo cittadino nel gennaio del '58, succedendo a Umberto Tupini. Laureato in giurisprudenza, Cioccetti apparteneva a una famiglia romana di tradizione cattolica. Nel 1960 fu presidente dell'Onmi e nel '61, le dimissioni da sindaco, presidente dell'Enpdept.

Brescia: la deposizione di Mario Gussago

Le ore prima della strage

Brescia. Al processo per la strage di piazza della Loggia, Mario Gussago, lo studente accusato di concorso nella strage (che già ieri aveva respinto ogni responsabilità), ha ricostruito le ore che precedettero la morte di Silvia Ferrari e quelle della mattina in cui avvenne il tragico attentato. foto Gussago durante la deposizione (Ansa)

Ecco quanto spenderemo questa estate per riposarci un poco

Le vacanze "salate,, sulla Riviera di Levante (il 20 per cento in più) è già tutto esaurito

DAL NOSTRO INVIATO

RIVIERA DI LEVANTE — Andiamo a saggiare il terreno delle vacanze, incominciando dalla Liguria, sulla Riviera ad di Genova. La crisi terrà lontano la prossima estate molti villeggianti? E come saranno i prezzi?

Chi deciso a prendersi le ferie queste parti stia tranquillo, non sarà solo. E si prepari subito a pagare salato. Lorenzo Canessa, direttore dell'Azienda di soggiorno Santa Margherita Ligure: «Se verranno tutti coloro che hanno prenotato, non so potremo mettere gli altri. Le premesse non sono mai state buone, annuncia stagione estiva ancora migliore quella del '77 che fu già ottima con un milione e 300 mila presenze, cioè duecentomila in più del '76». Crisi, dunque, non si direbbe.

Il tono ottimistico è generale, si sentono identiche risposte in ogni fino a Lerici. E dappertutto si rilevano prezzi aumentati, rispetto all'anno scorso, di un quindici, venti per cento. Spiega Andrea Pastine, titolare della pensione Iolanda S. Margherita, terza categoria: «In bagno nel '77 facevamo pagare 10.500 lire al giorno di pensione, quest'anno saremo a 12.500; per la camera con bagno siamo passati da 11.500 a 13.500. Abbiamo venti camere, lavoriamo in quattro familiari e tre dipendenti. Come si fa a non crescere i prezzi se i salari sono aumentati e se la frittura che pagavamo 2200 lire al chilo costa 3500, la carne filetto 7 mila passata a 8 mila e seguito?».

Grava sul prezzo anche il modo di andare in vacanza: tutti insieme, a luglio e agosto. Pastine gestisce questa pensione dal '49. Dice: «Abbiamo conosciuto anni buonissimi, dal '55 al '62: lavorava per tutto l'anno con una media del 80 per cento della capacità; adesso siamo al per cento, perché se togliamo i due mesi gran completo, parte dell'anno non si fa si nulla, eccetto dicembre e gennaio».

Sulla collina di Portofino, in posizione davvero incantevole, c'è lo Splendido, hotel di lusso, la clientela certo preoccupa perché il prezzo della pensione completa è passato 56 mila a 60 mila in camera da due persone e da 63 a 70 mila in singola. «Anche noi saremo pieni in luglio e agosto — dice Baccara, vicedirettore — ma non sono questi due mesi che fanno la stagione: bisogna clienti in aprile e maggio, settembre e ottobre; e da un po' di anni il clima aiuta. Però, per le scarse presenze di aprile ci chiediamo: ha influito soltanto la pioggia uggiosa o anche la tensione per vicenda Moro? La nostra clientela bada alle diecimila lire in più o meno, ma deve sentirsi spensierata; adesso ci sono in giro troppa angoscia generalizzata e senso d'insicu- apprensioni per il domani».

Levanto, porta delle Cinque Terre, e poi i paesi che rendono celebre questo angolo appartato della Liguria: Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola, Riomaggiore. Levanto ha letti in alberghi e pensioni, Monterosso, meno di 300 gli altri paesi. In luglio e si potrebbe ospitare una clientela doppia. «Ma chi ha il coraggio di aprire alberghi? — si chiede Guido Ghersi della Azienda di soggiorno Levanto —. Il nuovo piano regolatore ha bloccato per anni ogni iniziativa e adesso ha destinato a questo scopo aree fuori mano, lontane negozi, scomode».

Dario Costes, rappresentante degli albergatori, aggiunge: «E' più facile che trasformino alberghi in condomini piuttosto che creino nuovi esercizi alberghieri. Questa una industria particolare, vincolata da tante componenti: personale, generi alimentari, tessuti, legno, vernici, detersivi. Abbiamo bisogno tutte queste cose i cui prezzi via via aumentano, mentre noi le nostre tariffe dobbiamo fissarle con quasi un di anticipo e non possiamo diluire la clientela in un arco di tempo più ampio quando, ad esempio, certi prodotti alimentari costano meno. Per questo diciamo che quella alberghiera industria atipica: gli altri industriali acquistano i loro prodotti base quando costano meno e magazzinano, noi non possiamo farlo. reggono ancora gli alberghi a conduzione familiare perché i proprietari non badano al numero delle ore lavoro. La carenza alberghiera aumenterà sempre di più perché pochi i figli che si adattano al mestiere dei padri anche come conduttori proprietari».

Ancora occhiata ai prezzi. Levanto: albergo di seconda: la pensione che era 15.500 nel '77 è passata a 20 mila; pensione di terza senza bagno: a 11.300. Monterosso: albergo di prima: 30.800; pensione terza: 12.200. Porto Venere: albergo di seconda: mila. Vernazza: pensione di terza: Lerici: albergo di quarta: 14.800; pensione di terza: mila. A Levanto ci sono tre campeggi (nessuno Cinque Terre): '77 i prezzi oscillavano tra le 800 e le 1200 lire per persona al giorno, quest'anno andranno dalle 800 alle 1600; auto, che pagavano 800-1000 lire, sono passate a 1300-1500, le tende da 600-1300 a 800-2000.

E' aumentato 15 cento anche il prezzo degli stabilimenti balneari. In quello di prima categoria di Levanto in luglio e in agosto pagherà per una cabina, un ombrellone e due sedie da un minimo di 134 mila a un massimo di 204 mila lire al mese a seconda della fila. Fare una gita in motobarca da Levanto e da per Portovenere e Portofino o viceversa costerà cinquemila lire, mentre l'anno scorso pag- quattromila.

Le case private da affitto. Levanto ne sono un migliaio che vengono cedute generalmente per i due mesi centrali dell'estate; a Monterosso ce ne circa cinquecento. Nel '77 appartamento con quattro posti letto si affittava, in genere, sulle 400-500 mila lire, adesso sia- e 600-700; a Monterosso si punte di 800 mila. In questo settore c'è libero mercato, sceglie meglio, in buona posizione e a prezzo più conveniente cerca per tempo; di solito le case migliori già fissate da un anno all'altro.

Qualche consolazione sui problemi Riviera spezzina. Oltre alla ricettiva alberghiera di cui s'è detto ci sono i collegamenti. C'è chi decanta le Cinque Terre anche per loro isolamento, mancanza o quasi di che le mantengono fuori dal ritmo troppo vivace della vita moderna. Ma c'è anche chi ne rammarica dicendo un luogo di villeggiatura deve essere facilmente raggiungibile. C'era un progetto per un collegamento di Levanto con l'autostrada: esiste già il casello, a Ferriere Carrodano, ma chiuso perché è stato costruito solo un tronco di strada di chilometri, ne mancano altri sei. Adesso Levanto si raggiunge con 15 chilometri di strada tortuosa. Con altri otto si va a Monterosso e qui ci si ferma: Corniglia e Vernazza sono tagliate fuori, mentre Riomaggiore e Manarola sono raggiungibili, facilmente, da La Spezia.

C'è poi la necessità di un piccolo porto a Levanto, almeno per una cinquantina barche, essendo insufficiente quello di Monterosso (30 posti). «Un progetto era stato presentato — spiegano alla azienda di soggiorno — e anche iscritto nella Gazzetta ufficiale già nel '63, a totale carico dello Stato, poi non se è più saputo nulla. sta molto lentamente costruendo una diga frangiflutti, a difesa dell'abitato, la quale in futuro potrebbe banchinata e servire come approdo».

Remo Lugli

Pronte le richieste per gli ottocentomila addetti al turismo

ROMA — Gli 800 mila lavoratori addetti al turismo hanno definito la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto nazionale della categoria, dell'assemblea dei delegati del settore svoltasi ieri a Roma.

La piattaforma prevede in particolare: 25 mila lire di aumento dei minimi contrattuali; informazione e verifica preventive sulla politica turistica e sull'occupazione a tutti i livelli di competenza; l'unificazione della normativa per gli addetti agli alberghi, pubblici esercizi, stabilimenti balneari, agenzie di viaggio, tenendo comunque conto delle «specificità» esistenti.

L'Italia denunciata alla Cee

Cosmetici come polpettine c'è dentro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Il Comitato difesa consumatori (Cdc) ha denunciato Stato italiano, per morosità, alla Comunità europea, facendo presente che la produzione ed il consumo di cosmetici risultano, da noi, privi normativa, nonostante l'impegno di emanarla entro il gennaio 1978, così come richiesto da una direttiva approvata Consiglio della Cee nell'estate '76.

L'esposto — firmato dall'avvocato professor Gustavo Ghidini, segretario generale — stato illustrato oggi, durante una conferenza-stampa in M 13, nella sede dell'Associazione nazionale donne elettrici (Ande), che sostiene l'iniziativa. Appoggio motivato, secondo l'avvocato Ghidini, fatto che il pubblico femminile «non l'unico destinatario di cosmetici, sicuramente la categoria più tradizionale e cospicua».

La segretaria nazionale, Beatrice Rangoni Machiavelli, ha invece detto che «la questione di prevenire i danni causati dall'uso indiscriminato cosmetici riguarda salute pubblica, e perciò di interesse per tutti». Entrambi hanno sottolineato che, nel nostro Paese, manca una qualsiasi disciplina specifica di produzione e commercio in settore (nel quale, pure, spendiamo tre miliardi al giorno).

E' stato compilato — per essere valido in tutti i della — un elenco di sostanze riconosciute innocue, per stesse e nelle varie combinazioni chimico-fisiche, ed un altro comprendente quelle che invece contengono i cosiddetti principi «attivi» (antibiotici, ormoni e simili). nella composizione un prodotto di cosmesi rientra uno di questi ultimi elementi, sul flacone è d'obbligo la stampigliatura che menziona. Francia Germania si sono già adeguate al precetto; altre nazioni europee vi si stanno adeguando. Da noi, ancora nulla: continuano circolare tinture contenenti la parafenildiamina (sospetta di cancerogenesi) e deodoranti con esaclorofene in quantità dieci volte superiore a quella consentita dalla normativa approvata dalla Cee. Il di questi anni anche offerto «stick dimagranti» (L. 4600) consistenti in batuffoli di cotone impregnati d'una sostanza dall'odore fecale: uno li annusava all'ora di pranzo, gli veniva da vomitare, e non mangiava più. Così dimagriva.

Disinformato e diffidente, il pubblico tende a rivolgersi sempre più ai prodotti «in vendita solo farmacia». Un equivoco, anche questo, ha spiegato Ghidini, «perché in realtà il farmacista, in tali casi, non è altro non un qualsiasi bottegaio, che non risponde dei prodotti già confezionati e allineati sugli scaffali».

principio di la composizione prodotti sembra considerare lecito l'uso di tutte le per cui «non provato che facciano male». Il Cdc propone l'inverso: prima ci si faccia carico di dimostrare che questi ingredienti sono innocui e, poi, si decida di usarli. L'avv. Ghidini ha inoltre auspicato che, su flacone, siano indicati gli elementi impiegati: formula, almeno, le sostanze; anche perché le medesime risultare di volta in volta innocue o nocive, a seconda eventuali allergie o malattie in corso».

All'esposto presentato dal Cdc, la Cee deciderà se e dar corso: in pratica, il funzionamento analogo a quello di una procura della Repubblica, di fronte all'invito di indagare sull'eventuale sussistenza di un reato. Probabilmente, chiederà spiegazioni del ritardo allo Stato italiano; nel caso non le ritenesse soddisfacenti né sufficienti, la Cee potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia europea.

Ornella Rota

La mostra navale italiana Genova

"Gioielli,, per la guerra trenta dollari il chilo

Le nostre corvette, portaelicotteri e minifregate, tecnologicamente all'avanguardia, sono apprezzate in tutto il mondo - Cabinati grande prestigio trasformati in velocissimi guardacoste

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

— un prezzo oscillante tra i 15 e i 30 dollari chilo, i rappresentanti di oltre sessanta Paesi trattano, a Genova, le imbarcazioni più sofisticate da difesa e offesa. La mostra inaugurata lunedì dal ministro Ruffini costituisce un avvenimento importantissimo per il settore che occupa circa 120 mila lavoratori. E non ci sembra neppure caso di sottolineare quale importanza possa l'esportazione di questi materiali per l'occupazione. Bisogna dire che l'industria per difesa navale, ha sottolineato il ministro Ruffini, costituisce nel suo complesso uno dei settori più avanzati e maggiormente trainanti della struttura produttiva nazionale.

L'Italia infatti, dopo periodo di eclissi, è passata tecnologicamente all'avanguardia. Su alcuni modelli leggeri statunitensi sono montati cannoni italiani e persino su unità della orgogliosa marina britannica vengono adottati, oltre ai cannoni, i nostri sistemi elettronici. Uno di questi, esposto a Genova, è l'«Ipn 10» della Selenia Elsag — costo di miliardi —. Questo congegno è in grado di accentrare tutte le informazioni provenienti dai vari settori della nave, selezionarle e decidere istantaneamente dando anche istruzioni per la navigazione.

Tra le imbarcazioni esposte occupa un posto d'onore la corvetta da 550 tonnellate «Wadi Maragh» della Libia. Ha una velocità di crociera di 30 nodi (oltre 54 chilometri-ora), è armata con cannoni lanciamissili. Il primo dei tre esemplari ordinati dalla Libia è stato consegnato, «chiavi in mano», proprio come un'automobile al prezzo miliardi.

Il «Lupo», una fregata da tonnellate dei Cantieri Navali Riuniti, non è una novità in senso assoluto, è uno dei gioielli più apprezzati della nostra industria. Ne sono già stati venduti sedici esemplari all'estero e altre ordinazioni si prevedono nel corso di questa rassegna che rimarrà aperta (ma soltanto per gli ai lavori) al 14 maggio. Il pubblico potrà accedervi soltanto ultimi due giorni.

Oltre ad una porta-elicotteri da 13 mila tonnellate con un particolare ponte volo, hanno suscitato molta attenzione il modernissimo sommergibile «Sauro», una minifregata da 1300 tonnellate dei Cantieri Navali Riuniti, un cutter di pattugliamento entro 200 miglia ed un mezzo antimine in vetroresina prodotto dalla Intermarine.

Grossa novità in campo aereo, l'elicottero «Agusta 109» versione navale e l'aereo da pattugliamento «Aeritalia» (costo dieci miliardi) ed infine il Piaggio per osservazione marittima. E' naturale che le trattative avvengano nella assoluta discrezione ed assurdo quindi tentare presumere le cifre di affari, ma è certo che la mostra navale di Genova giunta alla seconda edizione, diventata una delle più qualificate del mondo. Anche i celebri nomi della nautica da diporto che trovano più facili sbocchi ai cabinati di prestigio, coprono di grigio militare le imbarcazioni adattandole a scopi di offesa e difesa. Il magnifico «Riva 2000» non è qui una barca miliardari americani o arabi, ma un mezzo da incursioni o pattugliamento veloce. Sotto la stessa angolazione vanno osservati i «Picchiotti» ed i «Baglietto» con trascurabili rinunce alle comodità diventano, per le loro doti, eccellenti guardacoste e navi pattuglia.

Le necessità militari confluiscono poi settore più ampia importanza, quello salvataggio. La Callegari espone una gamma di gommoni con tendalino, mentre la Crestitalia espone il formidabile «Seppietta 8,50». prove in mare i piloti di questa barca sono andati a i più pericolosi frangenti sotto costa senza riuscire a rovesciarsi. Costruita in vetroresina, ha in coperta uno spessore di poco inferiore al centimetro mentre nello scafo lo spessore è di due centimetri e mezzo: quanto basta per garantire la sopravvivenza in caso di violenti urti contro gli scogli.

Questo mezzo, destinato al salvataggio nel raggio di 200 miglia, è mosso da un motore Fiat da 150 cavalli tarato a 90 per la garanzia assoluta di funzionalità in qualsiasi tempo. Velocità tra i e 14 nodi. Pesa tre tonnellate, pesca soltanto 0,67 quindi può agire in fondali bassissimi. Può imbarcato su incrociatore di soccorso da 26 metri studiato dalla stessa Crestitalia e lanciato poi in mare con il motore già acceso ed il pilota a bordo. Ha portelli ermeticamente chiusi, ruota su stesso come un sommergibile tornando poi alla primitiva disposizione. E' interessante notare che è prevista pure una versione da diporto-pesca il cui costo avrebbe essere molto interessante. Accanto all'8,50, l'ingegner Suvero della Crestitalia ha esposto anche un più rapido 8,33 con allargata di superare i 31 nodi.

Anche l'Italcraft, nota per i suoi filanti «Drago» e «Minidrago» utilizzati nella nautica da diporto, anche dalla Finanza e dalla polizia marina, ha presentato una sua «Seppietta» di 8 metri e con ampia abitabilità e 3,5 tonnellate di dislocamento. In mezzo a questi sofisticati mezzi da guerra le Seppiette portano una nota di umanità: navigano al servizio dell'uomo contro tutte le tempeste ed i più rabbiosi frangenti.

Paolo Bertoldi

Muore asfissiato alla Montedison

CARRARA — Un tecnico tedesco Maximilian Ubele, 30 anni, di Rottemberg-Wageritz è morto asfissiato nello stabilimento di fitofarmaci della «Montedison» di Massa. L'uomo, dipendente di una ditta tedesca Sonthfen che costruisce macchinari, stava collaudando un filtro essiccatore. Ad un certo punto, forse confidando eccessivamente nella propria esperienza, l'uomo ha messo la testa dentro il filtro; è stato investito da gas nitroso che ha determinato l'immediato arresto respiratorio e quindi la morte.

L'incidente è accaduto nel reparto dove viene prodotto il «rogor», uno degli ultimi prodotti dello stabilimento.

Battuto 1 [illegible] 0 il Bruges ieri sera [illegible] Wembley

Liverpool, bis in Coppa

Un gol dello [illegible] Dalglish ha deciso la sfida nella ripresa - Più forti gli inglesi, sempre scorbutico [illegible] gioco difensivo dei belgi [illegible] sola volta pericolosi in attacco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Il Liverpool ha difeso vittoriosamente, come molti si aspettavano, il titolo europeo conquistato un anno fa all'Olimpico, ma il [illegible] per 1-0 su un pugnace Bruges è stato molto più esiguo e sudato del previsto, per quanto meritato. Se i campioni d'Europa, partiti favoritissimi col vantaggio di giocare in patria, sono apparsi troppo ansiosi di confermare il pronostico su un campo dove nei loro ultimi tre incontri non erano riusciti a cogliere il successo e avevano ottenuto un solo gol, il Bruges ha forse mancato di convinzione nella propria forza. Troppo a lungo ha badato unicamente a difendere la propria rete, concedendo comples[illegible]. te undici calci d'angolo contro soltanto due a proprio favore.

[illegible] primo tempo, chiuso a reti inviolate. Il Liverpool [illegible] avuto [illegible] ve [illegible] per segnare, contro appena una della [illegible] fiamminga, e questo dimostra come la squadra inglese sia stata sempre padrona del gioco anche se non è riuscita a sfondare.

Alla fine dell'incontro, il presidente della Uefa Artemio Franchi ha consegnato per il secondo [illegible] consecutivo l'ambito trofeo [illegible] Bob Paisley [illegible] così entrato a far Emlyn Hughes. La compagine [illegible] Bob Paisley [illegible] [illegible] entrata a far parte del ristrettissimo club delle pluridecorate, assieme a Real Madrid (sei), Ajax e Bayern (tre), Milan, Inter e Benfica (due). Se si tiene conto che il Liverpool aveva precedentemente conquistato due volte la Coppa Uefa, e altrettanto ora la Coppa dei Campioni, è legittimo parlare d'un'era Liverpool, avendo anche saputo [illegible] [illegible] la superiorità continentale, pur rinnovandosi negli schemi e nel gioco.

E' anche una delle compagini più «resistenti» su un [illegible] arco di tempo, giacché da ben quattordici anni ha avuto regolarmente un posto assicurato nella tre massime competizioni europee per squadre di società. Questa eccezionale esperienza raccolta in tanti anni di battaglia sui campi europei è certamente una delle maggiori forze del Liverpool, squadra che sotto certi aspetti è ancora forse [illegible] meno inglese, non perché nella sua file militino elementi scozzesi e irlandesi, [illegible] perché il suo gioco a scacchiera, con mosse studiate, pazientemente elaborate, è il frutto d'una lunga [illegible]rienza continentale, a sua volta però rafforzata dal tradizionale vigore atletico e offensivo del calcio britannico.

Tanto il manager inglese, Paisley, quanto Happel, del Bruges, hanno annunciato i loro schieramenti soltanto all'ultimo [illegible]to. Se la presenza dello [illegible] Hansen nel ruolo di terzino sinistro, al posto dell'infortunato Smith, era data per sicuro, l'inserimento del rossiccio Fairclough nel ruolo normalmente affidato ad Heighway ha destato parecchie sorprese. [illegible]sley ha spiegato di aver deciso in f[illegible] della riserva per due ragioni: anzitutto, per non alterare una formazione che nelle ultime cinque partite di campionato aveva operato con ottima intesa, fornendo [illegible] brillante serie di prestazioni, e in secondo luogo perché non intendeva rischiare Heighway — entrato poi nella ripresa — quantunque in buone condizioni fisiche, dopo aver mancato per infortunio cinque partite di campionato.

Anche il Bruges aveva in serbo qualche sorpresa, perché, oltre alla già annunciata assenza di Courant in difesa, sono mancati pure all'attacco Lambert, che non si è ripreso in tempo dalla contusione al ginocchio, e Verheecke. Al loro posto sono subentrati l'ungherese Ku, soltanto alla terza partita [illegible] prima squadra, e Simoen, che [illegible] già giocato contro [illegible] Ju[illegible] nella partita di ritorno. Inoltre, al centro della difesa è [illegible] chiamato Maes, al posto di Volders: quest'ultimo [illegible] però subentrato a metà del secondo tempo.

Quando l'arbitro olandese Corver, [illegible] [illegible] già [illegible] recentemente, sullo [illegible] terreno, l'incontro amichevole Inghilterra-Brasile, attirandosi molte critiche da parte della stampa inglese, dà il segnale d'inizio, lo stadio di Wembley è gremito. Dei 93 mila spettatori, 15 mila sono accorsi dal Belgio. La serata è perfetta, con cielo sereno e temperatura primaverile.

Nonostante l'alta posta in gioco, la prima ventina di minuti scorre senza azioni [illegible] particolare rilievo. Due calci d'angolo a favore degli inglesi ed uno per il Bruges non ottengono effetto. Soltanto al 35' minuto il Liverpool ha avuto una grossa occasione di portarsi in vantaggio: su un calcio di punizione a dieci metri dall'area di rigore, per un pesante fallo di Van der Eycken su Case, quest'ultimo costringe con una precisa staffilata il portiere belga ad una acrobatica parata a mezza altezza.

Più insistenti si fanno gli attacchi degli inglesi prima dell'intervallo. Fairclough e Case eludono alla difesa avversaria ma il tiro [illegible] di Souness finisce alto sopra la traversa di Jensen. [illegible] MacDermott imbecca Fairclough, ma quest'ultimo, libero, non [illegible] a concludere. Al 43' un bel tiro del terzino Hansen viene girato sopra la traversa del vigile Jen[illegible]. Un primo tempo a reti inviolate con un Liverpool [illegible] la solita «verve» [illegible] incisività di gioco, ed un Bruges impegnato per [illegible] più [illegible] un lavoro di [illegible].

Il secondo tempo inizia subito con il Liverpool proteso all'attacco. Fugge Fairclough, che smista allo scozzese Dalglish, ma Case, solo a due passi dalla porta del Bruges, non è abbastanza pronto a concludere l'azione. Subito dopo MacDermott, sfuggito a Bastijns e a Maes, si presenta solo davanti a Jensen. Il tiro fortissimo ma poco angolato viene respinto dal portiere fiammingo, coraggiosamente lanciatosi sui piedi del massiccio [illegible] 10 del Liverpool.

Il Liverpool sostituisce al 18' Case [illegible] Heighway. L'intenzione è chiara. Per cercare di forzare il risultato, gli inglesi infittiscono la linea d'attacco, e come se ciò non bastasse, spostano anche Hughes in avanti. E' una decisione che viene subito coronata dal successo. A coronamento d'una bella azione iniziata da Souness e sviluppata da McDermott, Dalglish sorprende finalmente Jensen con un pallonetto basso nell'angolo opposto della porta [illegible].

Al 35' i campioni del Belgio mancano per un soffio il pareggio. Con un disperato intervento sulla linea di porta, Thompson riesce a d[illegible] [illegible] tiro rasoterra [illegible] Sorensen quando Clemence è già [illegible]. [illegible] Kennedy sbaglia poi malamente con un tiro alle stelle un'occasione d'[illegible] [illegible]gli da Dalglish. Il Bruges si [illegible] [illegible]fusamente per rimettere in partita le sorti dell'incontro, ma né Sorensen né Simoen [illegible] a trovare un varco nella difesa inglese.

Carlo Ricono

LIVERPOOL: Clemence; [illegible], Hansen; Thompson, Kennedy, Hughes (capitano); Dalglish, Case (dal 65' Heighway), Fairclough, McDermott, Souness.

BRUGES: Jensen; Bastijn (capitano), Krieger; Leekens, Maes (dal 71' Volders), Cools; Vandereycken, De Cubber, Simoen, Ku, Sorensen.

Arbitro: Corver (Olanda).

Reti: Dalglish al 19' della ripresa.

Uno [illegible] uno a Taranto nell'esordio di Coppa Italia

I "resti„ della Juventus [illegible] costretti al pari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TARANTO — Nessuno può rinunciare impunemente a nove giocatori su undici. Nessuno, neppure la Juventus, che [illegible] [illegible] [illegible] parco riserve veramente eccezio[illegible]. [illegible] contro il Taranto i «resti dei bianconeri» sono costretti al pari, 1 a 1. Segna prima Fanna con un tiro potente, forse legger[illegible] [illegible] [illegible] Nardello (70'), pareggio proprio allo scadere del tempo (90') Caputi, che batte Alessandrelli di testa su cross di Selvaggi.

Ma l'interesse della pr[illegible] non riguarda né il risultato né [illegible] prestazione collettiva. Dice Trapattoni che «la Juventus disputa la Coppa Italia con la necessaria convinzione [illegible] senza aspirazioni di primato», ed aggiunge subito: «La Coppa Italia serve per provare alcuni giovani che abbi[illegible] in prestito in altre squadre ed è utile per vedere [illegible] all'opera ragazzi che militano [illegible] formazioni juniores. Inoltre è opportuna per il pieno [illegible] di Virdis, che torna all'attività dopo molti mesi di malattia. E per finire serve per controllare le vere capacità di Fanna».

Vediamo quindi le partite in questa chiave, cominciando da Virdis. Il sardo è guarito, manca ancora di decisione. Corre, attende il gioco, ma non sempre ci riesce. Sta in campo più [illegible] previsto — oltre 70 minuti — e sbaglia un gol per precipitazione. E' in via di completo recupero. F[illegible] difetta ancora nello scatto, e più che altro manca nella progressione. Ma è solo questione di tempo. La volontà, la grinta, la decisione [illegible] le sue doti migliori, come il palleggio e l'appoggio. [illegible] continuità ed il tiro torneranno presto, [illegible] l'abitudine a giocare senza palla. Non dimentichiamo che era assente da oltre quattro mesi.

L'attore principale del gioco juventino, il migliore, è Fanna. Il ragazzo sta conquistando personalità. Che sia un buon palleggiatore e che abbia due piedi «buoni» [illegible] lo si [illegible]. Ora sta acquistando anche personalità. A Taranto incontra avversari grintosi che lo marcano stretto e che non fanno complimenti. Il giovane friulano scatta, ribatte, gioca bene. Il gol è merito suo, anche [illegible] qualcuno parla di autogol di Nardello. Fanna è ormai maturo per la prima squadra in [illegible]izio permanente. Crea problemi a Trapattoni, e saranno problemi ancora più seri se dovesse arrivare Paolo Rossi. Sta di fatto che Fanna chiede una maglia [illegible] titolare e la chiede con buon diritto. E' prematuro parlarne? «Assolutamente no! E' questo il momento in cui s'imposta la Juventus '78-'79. Perciò bisogna parlarne.

Ed eccoci ai giovani. Miani, libero di grinta, viene dal Pisa. Ha temperamento, ma appare disordinato negli appoggi. Gasparini gio[illegible] nella Re[illegible]ana. E' preciso, ma fragile; suggerisce e sa anche tirare, ma non dimostra grande convinzione. Schincaglia sta in campo poco. Dovrebbe sostituire Virdis all'inizio [illegible] ripresa, ma il sardo chiede la conferma e Schincaglia attende entrando sul finire, proprio nel mezzo della controffensiva tarantina. Non ha né tempo né spazio per mettere in mostra le sue virtù. Gli altri sono ragazzi che potranno fare strada, [illegible] il terzino Francisca (però l'avevamo visto meglio in altre circostanze), l'interno Tollo, l'altra mezz'ala Magnani.

E che dire dei «vecchi»? Giocano forse disturbati dal pensiero [illegible]alle vacanze, ma lottano, si arrangiano e rischiano. Non sono entusiasti di questa Coppa Italia, che è veramente una [illegible]mpetizione assurda. Infatti come si può pretendere che Spinosi, Furino, Morini e Boninsegna si dannino l'anima [illegible] un traguardo che non esiste!

Giulio Accatino

TARANTO: *Petrovic (dal 46' Buso); Giovannone, Cimenti; Panizza, Dradi; Nardello; Castagnini (dal 71' Iagliata), Caputi, Gori, Selvaggi, Turini.*

JUVENTUS: *Alessandrelli; Spinosi, Francisca; Furino, Morini, Miani; Fanna, Tollo (dal [illegible]' Magnani), Boninsegna, Gasparini, Virdis (dal [illegible]' Schincaglia).*

Arbitro: *Mascia.*

[illegible]: *al 70' Fanna; Caputi al 90'.*

Spettatori paganti [illegible] (oltre 35.000 i presenti) per un incasso di 36.040.000.

Inter in Coppa [illegible]za Facchetti

MILANO — Anche per l'Inter è giunto il momento dell'esordio in Coppa Italia. Stasera i [illegible]ri di Bersellini affronteranno il Monza ripromettendosi di ripetere il successo ottenuto una settimana prima dai granata. Mancherà Giacinto Facchetti che ha confermato il suo addio al calcio: non esisto[illegible] possibilità per un impegno extra in questa Coppa Italia tant'è vero che Bersellini [illegible] già ufficializzato la presenza di Bini come libero. Il giovane difensore, sabato sera, era stato colpito da un attac[illegible] di appendicite, ma, d[illegible] un consulto medico, si è deciso di rinviare l'intervento chirurgico; pertanto il «libero» potrà disputare interamente la Coppa. Mancheranno Oriali e Fedele, quest'ultimo in permesso a Udine a causa della morte del padre. Si giocherà alle 20,30 arbitro Celli.

Facchetti ha confermato di volersi iscrivere al corso per allenatori di Coverciano, anche se gli [illegible] giunte molte offerte per andare in Argentina addirittura come giornalista per alcuni quotidiani. Giacinto non ha ancora preso una decisione definitiva, anche perché tali proposte lo allettarebbero. Per ora comunque, pensa soltanto al patentino di allenatore [illegible] seconda categoria. (g. gand.)

Il belga vince per distacco [illegible] Cascina ed è Maglia rosa

De Muynck, allarme sul Giro

Saronni e Moser si fanno i dispetti e il fiammingo, ora nella squadra di Gimondi, [illegible] ripropone come candidato alla vittoria finale - Oggi nella cronometro duello tra il campione del mondo e il tedesco Thurau

Cascina. Il solitario arrivo [illegible] belga De Muynck (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASCINA — La maglia rosa cambia padrone: passa da un belga all'altro, ma il nuovo leader ha fisico robusto, non è soltanto un acrobata dello sprint come Van Linden. Si chiama Johan De Muynck, due anni fa sfiorò la vittoria, soltanto un autentico miracolo di Gimondi gli tolse il trionfo, e soltanto in extremis. Stavolta [illegible] Muynck ci riprova stando dall'altra parte della barricata, cioè con Gimondi a fianco e non più come avversario. Nessuno lo considerava tra i grandi favoriti, ma ora c'è chi comincia a ricredersi, quel belga che ride sempre e che sembra non prender mai niente sul serio ha l'aria di voler prendere in giro tutti. Proprio come fece Pollentier, l'anno scorso.

Il primo acuto [illegible] di questo Giro d'Italia è suo: [illegible] una piccola [illegible] elettrica, che non la[illegible] bruciature ma che si avverte già, e dà fastidio. De Muynck pianta in asso tutti i campioni [illegible] salita, [illegible] in discesa, si presenta al traguardo di Cascina [illegible] 52 secondi sul gruppo dei migliori, che Moser batte in volata. E' andato fortissimo lui, o [illegible] andati piano gli altri? La verità sta nel mezzo: De Muynck ha pedalato co[illegible] in quel suo sfortunato Giro d'Italia di due anni fa, si è ricordato all'improvviso di essere un [illegible] o almeno di poter provare ad esserlo, quando azzecca la giornata giusta; ma è altrettanto vero che Moser, visto che Saronni non tirava, ha smesso anche lui di inseguire. Meglio che vinca De Muynck, ha pensato il campione del mondo, piuttosto che Saronni conquisti la maglia [illegible] (Van Linden era in forte ritardo). Può darsi che Moser si accorga, in futuro, di aver sbagliato i calcoli. Intanto De Muynck si augura che i due continuino a farsi i dispetti, per lui va benissimo così. Mentre gli altri litigano, lui ride.

Ha trent'anni, De Muynck, ed ha avuto tempo di imparare a prendere le cose come vengono: oggi va bene, domani va male, niente drammi. Lavorava in un'industria tessile: sveglia alle quattro del mattino, in fabbrica dalle cinque a mezzogiorno, poi fuori in bicicletta ad allenarsi e alla sera, immancabilmente, a ballare. A Siekinge, il suo paesetto, era il re delle balere: il guaio è che ci restava fino alle due o alle tre e quando [illegible]va in fabbrica era sempre suonato; e quando si allenava, alternava i colpi di pedale agli sbadigli. Così decise, per una questione — come dire? — di sopravvivenza, che doveva rinunciare a qualcosa. Cominciò con il lavoro in fabbrica, naturalmente, e questo non gli procurò la minima sofferenza; proseguì con le balere e [illegible] la decisione, che lui definisce eroica, fu dolorosa. [illegible] si ritrovò corridore a [illegible] pieno, smise [illegible] [illegible] digliare (e anche di cadere dalla bicicletta, cosa che gli capitava piuttosto spesso) ed ora si ritrova con la maglia rosa addosso. Forse non ha più il tempo per diventare un grosso campione; ma il tempo per vincere questo Giro d'Italia, se gli italiani si fanno i dispetti, lo ha di sicuro.

Van Linden in crisi (e questo era ampiamente previsto, dato che oggi c'erano due salite vere): De Muynck in maglia rosa (e questo lo era un po' meno). Ma a tappo di ieri non ha detto soltanto questo. Thurau, ad esempio, ha corso un grosso rischio: sulla seconda salita è rimasto staccato dai migliori, assieme a De Vlaeminck ed a Gimondi; una quarantina di secondi, sufficienti però a costringere [illegible] tedesco a prendere grossi rischi, in discesa, per recuperare. Ha detto, all'arrivo, che ha accusato [illegible] forti dolori alle gambe. E' stata, forse, la pioggia torrenziale caduta durante la prima parte della tappa a giocargli un brutto scherzo.

E' stata proprio la seconda salita, il Monte Serra, a provocare la selezione. Concluso [illegible] tentativo di Zanoni e Dusi, che avevano accumulato in precedenza oltre cinque minuti di vantaggio (Porrini li ha inseguiti a lungo, ma invano), Baronchelli ha cominciato a scattare a ripetizione. De Muynck e De Witte sono stati i primi a ripor[illegible] su di lui, poi De Muynck ha capito che il suo momento magico [illegible] tornando, ha attaccato ed è rimasto solo, passando in cima con 55 secondi sul gruppetto dei migliori (fra i quali, [illegible] si è detto, mancavano Thurau, De Vlaeminck e Gimondi). C'erano ancora oltre venti chilometri. Il [illegible]pa [illegible] solo contro tutti. Possibile che riuscisse a farcela?

Possibile, visto che tra chi inseguiva non c'era accordo. Anziché raggiungere De Muynck, il gruppetto di Moser, Saronni e Baronchelli si è fatto riprendere, in discesa, da Thurau e dagli altri. De Muynck proseguiva senza voltarsi: non sono una mezza figura, pensava; verranno a prendermi di sicuro, sarà una lotta sul filo dei secondi. [illegible] [illegible]. L'ex re delle balere, che Saronni non avrebbe [illegible] (mai di gambe an[illegible] per lui, dirà all'arrivo) e che Moser, indispettito, si [illegible] rassegnato troppo presto.

Il primo verdetto del Giro d'Italia è per questo belga che ha smesso di mimetizzarsi e che ora dice, tranquillamente, che [illegible] non porterà la maglia rosa a Milano sicuramente ci andrà molto vicino. Ma il secondo verdetto, quello del cronometro, è per oggi e creerà finalmente un solco, anche se piccolo, tra tutti i favoriti della vigilia. C'è chi attende questo esame con ottimismo (Moser e Thurau, soprattutto); c'è chi lo aspetta con fiducia ma anche con [illegible]alche preoccupazione (Saronni): c'è chi sa già che dovrà correre soltanto per limitare i danni (Baronchelli, soprattutto). Il più tranquillo, forse, è proprio De Muynck: perché tutti gli altri partono con l'handi[illegible], mentre lui ha già 52 secondi in cassaforte e in 25 chilometri sarà [illegible] per tutti portarglieli via.

Potrebbe vincere ancora uno straniero, oggi: il norvegese Knudsen, ad esempio, specialista nelle gare contro il tempo. La vera lotta però sarà tra Moser, campione del mondo, e Thurau, che è stato il suo «vice» a San Cristobal ma che non vuole affatto continuare ad esserlo [illegible] tutto l'anno. Chi ha corso con la maschera, finora, deve toglierseIa per forza, e far vedere che cosa c'è sotto.

Maurizio C[illegible]lla

Le classifiche

Ordine d'arrivo: 1. Johan De Muynck (Bel-Bianchi Faema) che compie i 183 km della [illegible] tappa la Spezia-Cascina in 5 ore 13'39" alla media [illegible] [illegible] 34,[illegible]; 2. Francesco Moser (Sanson Campagnolo) a 52"; 3. Chinetti; 4. De Vlaeminck; 5. Zoni; 6. Pesiara; 7. Saronni; 8. Landoni; 9. G. B. Baronchelli; 10. Crepaldi; 11. Zanoni; 12. Gimondi, tutti col tempo di Moser.

Classifica gen.: 1. De Muynck (Bel-Bianchi Faema) 14 ore 41' 35"; 2. Saronni (Scic Bottecchia) a 52"; 3. De Vlaeminck (Bel-Sanson Campagnolo); 4. Moser; 5. Thurau; 6. Chinetti; 7. Algeri; 8. Vandi; 9. Crepaldi; 10. G. B. Baronchelli, tutti col ritardo [illegible] Saronni.

TRAGUARDO FIAT [illegible] 1. Magrini; 2. Fabbri; 3. Zanoni.

OGGI — Quarta tappa, [illegible] Larciano a Pistoia: 25 chilometri a cronometro individuale, con una breve e leggera salita nella parte centrale.

TV — Telecronaca diretta a colori in Eurovisione delle fasi conclusive a partire dalle [illegible] 15 sulla rete due. Seguiranno commenti, interviste e due rubriche speciali.

Boxe, forfait dell'Uganda

[illegible] segno [illegible] protesta contro la presenza [illegible] Israele, la rappresentativa dell'Uganda si è ritirata dai campionati mondiali di pugilato, in corso di svolgimento a Belgrado.

Coppa Nazioni, secondo successo azzurro

Panatta batte la Spagna

Adriano Panatta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DUESSELDORF — Panatta e Bertolucci entrano a vele spiegate nelle semifinali della coppa delle nazioni Ambre Solaire. Dopo il Cile, anche la Spagna è stata battuta con l'identico punteggio di 2-1. Panatta conferma la [illegible] netta ripresa, dimostra di [illegible] tenuta e di essere pronto a soffrire anche per gli incontri più difficili e così riesce a piegare in tre set Manolo Orantes dopo avere sprecato l'opportunità di chiudere al secondo non facendo fruttare due matchpoint nel tie-break del secondo set, dopo che aveva vinto proprio al tie-break la prima frazione.

Alla distanza, quando si temeva che P[illegible] potesse essere preda dello scoramento, Adriano mostrava la tempra di campione ritrovato, forzava il ritmo, accettava il rischio e metteva k.o. l'avversario, che aveva cercato di invischiarlo con un gioco fatto di palle avvolte di forza, di racchette dalle rotazioni imprevisite, per poi cambiare improvvisamente con poderosi diritti lungo [illegible]. Panatta pagava in certe occasioni il disagio che prova abitudinariamente contro i mancini, ma [illegible] [illegible] collezionava il secondo trionfo della manifestazione. Dopo [illegible] «scalpo» di Fillol, c'era pure quello più quotato [illegible] Orantes.

Bertolucci, nel secondo singolare, era nuovamente sconfitto. Dopo Gildemeister toccava a Higueras. Paolone non aveva miglior sorte di Berattutti contro il regolarista spagnolo, un giocatore che migliora continuamente nella schiera dei valori internazionali e da oggi, sui campi in terra rossa, può essere benissimo p[illegible] [illegible] regolarità e pressione dal fondo agli statunitensi Solomon e Dibbs, [illegible] buone chances di agganciarsi in un prossimo futuro al livello superiore della categoria dei palleggiatori di pressione, dove per ora c'è il solo Vilas. Bertolucci ha [illegible] rischi contro Higueras non potendo rivaleggiare sul piano dello [illegible]ne nervose e lunghissimi scambi dal fondo. Ma la sorte non è stata amica [illegible] Paolone quando si è presentata l'occasione propizia. C'era sempre un net [illegible] troppo, una palla che usciva di due dita invece [illegible] spazzolare le linee di fondo. «Da quando ho perso contro Ocleppo a Vicenza — dice Bertolucci —, tradito da due nastri favorevoli a Gianni, non ho più avuto un pizzico di fortuna. Speriamo che la serie nera finisca presto».

Ma il decisivo doppio conferma[illegible] la bontà del tandem Panatta-Bertolucci. Mentre la pioggia minacciava la conclusione del match, gli azzurri [illegible] artefici di una prova semplicemente fantastica contro Higueras ed Orantes, presi letteralmente a pallate e ridicolizzati con autentici pezzi [illegible] bravura doppistica. Per Orantes ed Higueras era im[illegible]sibile qualsiasi difesa contro due avversari così ispirati e concentrati [illegible] concludere al più presto e senza correre rischi il punto della seconda consecutiva vittoria.

Oggi gli azzurri riposano, domani affronteranno, nell'ultimo incontro di qualificazione, la Germania (Fassbender-Pohmann e Pinner-Bertolucci) che ieri non ha concluso, per la pioggia, il decisivo incontro di doppio [illegible] il Cile dopo [illegible] Fillol aveva prevalso su Fassbender e Pinner aveva provocato la sorpresa [illegible] giornata battendo Gildemeister.

Rino Cacioppo

Risultati: [illegible] b. Spagna 2-1 (Panatta-Orantes 7-6, 6-7, 6-3; Higueras-Bertolucci 6-2, 6-4; Panatta-Bertolucci b. Orantes-Higueras 6-3, 6-1). Germania e Cile 1-1 (Fillol-Fassbender 6-4, 1-6, 6-3; Pinner-Gildemeister 6-4, 7-5; Fassbender-Pinner e Fillol-Gildemeister [illegible] so per la pioggia).

Trotto a Vinovo
Delude Espadon

TORINO — Espadon, l'ospite mi[illegible] di riguardo, indicato dal «betting» come il [illegible] [illegible] battere (7 decimi la sua quota) sui 2100 metri del Premio Riviera Adriatica di trotto, ieri a Vinovo ha deluso completamente la platea che tifava per lui. Partito con difficoltà, ha inseguito senza impe[illegible] a fondo il gruppetto.

Domata ha resistito in testa al plotoncino, che nel frattempo aveva perso per strada anche Santorre e Ivanor, fino ai 100 metri finali. Qui è stata attaccata da Futing che, se[illegible] strafare, [illegible] [illegible] [illegible] progressione tutta di fino, si è imposto con distacco.

Premio Riviera Adriatica: 1. [illegible]ting (A. Pedrazzoni); 2. Domata; [illegible] Childerico; 4. Ci[illegible]er. Tempo al chilometro 1'20" e 3. Tot. V.te 33; p.ti 18, 45; acc. 150.

Le altre corse vinte da Bukittingi, Uxdden, Mantova, Anglicano, Carrier, Barbazzo e Minoir.

Le scommesse duplice delle accoppiate è stata azzeccata da un paio di giocatori particolarmente fortunati a ciascuno dei quali sono andate 842 mila lire. (s. d.)

Firma contestuale [illegible] si discute

ROMA — Oggi [illegible] svolgerà a Roma, presso la sede della Federcalcio, la preannunciata riunione fra i rappresentanti delle leghe, del sindacato calciatori e la presidenza federale della Figc. All'ordine del giorno lo spinoso problema della firma contestuale sul contratto di trasferimento dei giocatori.

La riunione odierna è il frutto di una mediazione dello stesso Carraro, dopo che nella serata di martedì 2 maggio, al termine di un incontro molto aspro tra le parti, l'avv. Campana minacciò lo sciopero della categoria.

L'azione di protesta è rientrata in seguito all'intervento del presidente della Federcalcio. Tuttavia, considerato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] verificati [illegible] nuovi, potrebbe tornare ad affacciarsi seriamente il pericolo di uno sciopero che colpirebbe il campionato di serie B e la Coppa Italia.

Dopo sette anni cambio al vertice nella Roma

Anzalone lascia, tre i successori

Sono noti professionisti della capitale: gli ingegneri Baldesi e Genghini [illegible] l'avvocato Ranucci

ROMA — Il dr. Gaetano Anzalone [illegible] lascia la carica [illegible] presidente della Roma. Le redini del club giallorosso passano nelle mani di tre amici che già facevano parte del Consiglio d'amministrazione: gli ingegneri Baldesi e Genghini e l'avv. Ranucci. L'operazione è praticamente conclusa, [illegible] [illegible] tuttavia un piccolo dubbio [illegible] getta sulla vicenda un'ombra sconcertante. Dopo laboriose trattative, infatti, è stato finalmente stilato un contratto nella settimana scorsa [illegible] (pare che Anzalone abbia accettato la somma di un miliardo e mezzo [illegible] i tre richiesti in un primo momento) al quale, però, manca il «piccolo particolare» della firma.

Qui comincia una specie di giallo con il trio Baldesi-Genghini-Ranucci che dimostrano una particolare abilità nel gioco a nascondino. *«Non riesco a capire il loro atteggiamento* — dichiara Anzalone con tono seccato — *abbiamo rifatto [illegible] contratto almeno otto volte prima [illegible] raggiungere l'accordo, che non abbiamo firmato subito considerando valida la nostra parola d'onore. Ora sento dire che Genghini è all'estero per affari. Ma sabato, quando eravamo d'accordo per firmare il contratto, lo stesso Genghini si trovava ancora nella capitale. Si tratta di persone stimabilissime, tra le più in vista nell'industria. Inoltre [illegible] amici da tanto tempo. Non voglio pensare che q[illegible] voglia fare marcia indietro».* Insomma, nonostante il mistero della inspiegabile dilazione, l'accordo dovrebbe regolarmente giungere [illegible] porto.

Perché Anzalone, un presidente che pur nel suo stile moderato appariva un tifoso appassionato della Roma, ha deciso di lasciare? La risposta arriva dallo st[illegible] presidente attraverso parole che rivela[illegible] profonda delusione: *«Me ne vado dopo sette anni perché non sono riuscito a dare agli sportivi la grande Roma che si aspet[illegible]. Posso dire in tutta coscienza [illegible] essermi impegnato in [illegible] lavoro oscuro cominciando dal[illegible] fondamenta [illegible] tentare di [illegible]struire un club degno di [illegible] città che conta [illegible] milioni di abitanti. Abbiamo una squadra primavera, in lotta per il piccolo scudetto tricolore, che vale oltre due miliardi, [illegible] organizzazione dignitosa. Ma questo conta poco. La gente vuole i risultati sportivi».*

I [illegible] successori h[illegible] [illegible]to un piano che possa f[illegible] sperare in una forte Roma? *«So che hanno parlato con Allodi che dovrebbe essere il factotum della rinascita. Ma non credo che Allodi lasci la Federazione. Non [illegible] neppure se intendano nominare un presidente oppure studiare una formula di conduzione a tre».*

E' vero che la Roma [illegible] un'opzione su Pruzzo? *«Lo escludo nel-la maniera più categorica. Ma sinceramente non conosco i dettagli della campagna acquisti che intendono condurre i miei successori».*

Intanto i tifosi, anche loro stanchi e delusi di aspettare una Roma che almeno non sia costretta a lottare per non retrocedere, cedono ancora una volta al loro inguaribile ottimismo e sperano che sia la volta buona.

Mario Bianchini

Vince la Lazio contro il Nantes

[illegible] — La Lazio ha sconfitto all'Olimpico (un migliaio [illegible] spettatori) il Nantes per 2-1 nella prima partita valida per la Coppa d'Estate.

I francesi, nonostante le numerose assenze, sono apparsi i più vivaci. Si sono portati in vantaggio al 60' [illegible] Benion. Una doppietta di Giordano (che [illegible] precedenza era stato ripetutamente fischiato) ha consentito alla Lazio di pareggiare al 76' e di assicurarsi infine la vittoria al 90'. (m. b.)

● **IL FOGGIA**, in un'altra partita [illegible] la Coppa [illegible]e, ha pareggiato per 0-0 contro l'Olympique Lione. Mercoledì sera si erano giocate, sempre per la stessa manifestazione, [illegible] partite. Questi i risultati: Brunswick - Olympique Marsiglia 3-1; Monaco 1860-Olympique Nimes 4-2; St-Etienne-Roma 1-0; Duisburg-Bordeaux 1-0; Perugia-Waregem 1-1; Ujpest-Genoa 6-3.

Iorio è del Torino

Giocherà in Coppa Italia - Tardelli oggi sposo

[illegible] — [illegible] ne andrà presto Garritano, arriva intanto al Torino Maurizio Iorio, giovane e promettente centravanti. Il Torino [illegible] ha acquistato [illegible] Foggia, appena retrocesso in serie [illegible]. Alla società pugliese andranno alcuni giovani giocatori (la scelta è ancora [illegible] definire) più una somma in [illegible] tanti. Diciotto anni (ne compirà di[illegible] il 6 giugno prossimo), nato a Milano, Iorio aveva esordito [illegible] serie A proprio contro il Torino, il 23 ottobre '77.

Era stato un pomeriggio amaro per i granata, sconfitti in trasferta per 1-0. Alla vigilia dell'esordio Puricelli aveva detto: «Lo faccio giocare in anticipo. [illegible] talento e se lo merita. Lo seguo da vicino, pretendo anche che mi faccia ve[illegible] i voti in pagella». Iorio stamane sarà in sede e verrà già utilizzato in Coppa Italia, mercoledì 17 maggio, a San [illegible] contro l'Inter.

Juventus. Oggi pomeriggio, alle 18, si [illegible] a San Vito Marco Tardelli con Alessandra Gnilli. Interverranno alla cerimonia i compagni di squadra, subito dopo le nozze il bianconero dovrà già pensare all'avventura argentina.

Il neogranata Iorio

Prima esperienza azzurra del massaggiatore bianconero

De Maria, decimo juventino ai mondiali

TORINO — Prima di andare a Taranto i «resti» juventini hanno festeggiato con Luciano Demaria, nel camerone dello stadio. La notizia è ancora fresca, simpatica. Il massaggiatore dei campioni va in Argentina, li seguirà passo su [illegible] [illegible] nell'avventura m[illegible]. Tutti intorno a Luciano con cori, battute, un'infinità di auguri. Furino, Alessandrelli, Virdis, Morini che dice, facendo seguire le parole da [illegible] [illegible] aperta: *«Complimenti, mi hai rubato il posto. Per portare te, mi hanno depennato dalla lista»*. [illegible] Spinosi rincara la dose scherzoso: *«Al paese ti faranno adesso un monumento»*.

Demaria accetta tutto. E' consuetudine del clan di ogni squadra, fa parte dei rapporti stretti, sinceri, [illegible] intercorrono tra i giocatori ed il *masseur*. E [illegible] di corsa i ferri del mestiere, la chiamata gli è giunta improvvisa ed inattesa. *«Non pensavo proprio* — dice — *che toccasse a me. Nessu[illegible] mi ha avvertito, ho saputo tutto da voi giornalisti»*. E quasi non trova le frasi adatte per esprimere ciò che prova. Gli occhi brillano per un velo leggero [illegible] commozio[illegible], ogni tanto la risp[illegible] si fa [illegible] po' confusa, perché in simili occasioni si vorrebbero dire molte cose e si finisce col rimanere in imbarazzo.

Ma le mani di Luciano rimangono [illegible] ferme e [illegible], le p[illegible], nei muscoli, o quando afferrano la siringa per la solita iniezione. Partecipare ad un «mondiale» è il massimo che uno che vive di sport possa chiedere al «suo» mondo. Demaria conquista il biglietto per il Sud America con ampio merito, completa lo staff formato dall'interista Della Casa, del milanista Tresoldi e da Selvi [illegible] settore tecnico.

Sarà la prima esperienza in na[illegible]onale. Un grande battesimo con l'ambizione di continuare il lavoro in futuro con gli azzurri, contribuendo col prezioso lavoro di spogliatoio ad un felice destino della squadra.

Giusta, sensata, la scelta da parte dei responsabili. La professione proseguirà come sempre, con atleti amici, muterà soltanto il luogo. E' ciò ci pare importante. [illegible] basta [illegible] particolare, un [illegible]voro svolto con serietà e bravura nell'ombra, per risolvere un delicato problema. In fila dunque da Luciano, che [illegible] tratti [illegible] Bobby-gol e Tardellino, San Dino, e Zac, e Romeo, e il «poeta» Claudio Sala. *«Il primo segreto* — ripete ancora Demaria — *è capire l'atleta, fare in modo che abbia completa fiducia in te. Allora si va avanti senza fatica, quelli che possono apparire ostacoli insormontabili si risolvono poi con disinvoltura. E' [illegible]ziale insomma [illegible] [illegible] armonia, trovarsi psicologicamente vicini. Sono felice che il Club Italia abbia pensato a me».*

Demaria, una moglie e due figli, trentasette anni, ha ereditato il «mestiere» da Dorin Sarroglia. Una carriera «costruita» in silenzio, con passione, estrema disponibilità, capacità.

Masseur vuol dire tutto: seguire le mosse del campione, raccogliere [illegible] le confidenze, vivere giorni amari e [illegible] luce [illegible] un certo equilibrio, sbrigare le piccole cose che aiutano a formare la grandezza d'una squadra.

f. cav.

Il Torneo Pozzo riprende sabato

(f. v.) Con la qualificazione di Ardor e Vanchiglia si è esaurita la prima [illegible] del torneo giovanile di calcio intitolato alla memoria di Vittorio Pozzo. Sabato quindi le due rappresentanti del settore dilettantistico si aggregheranno alle sei società maggiori per dar vita al torneo vero e proprio nella tradizionale sede del Motovelodromo di corso Casale.

Sabato, domenica e sabato 20 maggio le otto squadre si incontreranno in un girone di semifinale all'italiana. Domen[illegible] 21 al mattino, e questa è una delle tante novità della mani[illegible]azione che compie dieci anni, ci saranno [illegible] finali.

I due gironi completi saranno quindi formati da Inter, Juventus, Novara e Vanchiglia il primo; Torino, Genoa, Bari e Ardor il secon[illegible].

Programma di sabato: ore 14,30 Torino-Ardor; 15,30 Juventus-Vanchiglia; 16,30 Inter-Novara; 17,30 Genoa-Bari.

Maratona agricola

Marcora più duttile con la Cee

BRUXELLES — A mezzanotte è ripresa la maratona agricola per i nuovi prezzi [illegible] dei prodotti [illegible] derrate che, si spera, finirà verso le cinque o sei [illegible] mattina di oggi. Nessuno vuole la rottura, il commissario agricolo Gundelach ha presentato nel pomeriggio di ieri ai nove ministri il suo pacchetto di compromesso. [illegible] è ancora rigida sia sul vino che sui finanziamenti alle strutture agricole mediterranee, ma il ministro Giovanni Marcora sembra incline a scendere a patti se questi non saranno lesivi dei nostri interessi.

Ieri mattina Marcora si è incontrato col ministro dell'Agricoltura francese Méhaignerie, che chiede la non commercializzazione del vino quando il prezzo scende sotto il 93% del prezzo di orientamento, con evidenti danni alle nostre esportazioni vinicole in Francia. Marcora sostiene che la produzione vinicola nella Cee è già scesa da 171 milioni di ettolitri ai 150 previsti per quest'anno e che la Francia e l'Italia, anziché farsi la guerra, dovrebbero unirsi per far ridurre le tasse sul vino nei Paesi comunitari e per proteggere la produzione vinicola della Comunità.

Le nuove nomine al vertice Agip

ROMA — Il consiglio d'amministrazione dell'Agip S.p.A., riunitosi ieri sotto la presidenza di Enzo Barbaglia, ha definito la nuova organizzazione della società. Ne dà notizia un comunicato dell'Agip nel quale si precisa che la società si articolerà nelle seguenti fondamentali aree funzionali: programmazione e controllo; attività minerarie; approvvigionamenti petroliferi e negoziati minerari. A sua volta, la funzione attività minerarie si articolerà in tre settori operativi, e cioè: esplorazione idrocarburi; produzione idrocarburi; risorse energetiche diverse.

In relazione alla nuova struttura organizzativa — prosegue il comunicato — il consiglio ha nominato vicepresidente e amministratore delegato per la programmazione e il controllo Giuseppe Maria Sfligiotti; vicepresidente e amministratore delegato per le attività minerarie Giuseppe Faverzani; amministratore delegato per gli approvvigionamenti petroliferi Giancarlo Baldassari.

Il consiglio ha inoltre nominato tre direttori generali nell'ambito dell'area funzionale delle attività minerarie: Oreste D'Agostino (esplorazione idrocarburi), Giuseppe Baldolato (produzione idrocarburi) ed Emilio Facchiarotti (risorse energetiche diverse).

Industriali torinesi delegazione in Africa

TORINO — Nell'ambito del progetto «Golden Flower», una delegazione dell'Unione Industriale di Torino è partita per il Senegal e la Costa d'Avorio, ove avrà incontri con esponenti economici e politici. La delegazione è composta da Roberto Mazza, Presidente del Comitato Export, da Giuseppe Pichetto, Vice Presidente dell'Unione Industriale, da Dagoberto Brion, Procuratore, e da Rodolfo Motta, responsabile dell'Ufficio Export.

Questa missione segue di [illegible] 3 mesi quella in Marocco, dove il «Golden Flower» è ormai entrato a far parte della vita economica del Paese, coinvolgendo un numero sempre maggiore di operatori economici.

Il «Golden Flower» è un progetto di promozione per una sempre più ampia collaborazione verso i Paesi emergenti. La strategia di questo progetto prevede l'offerta di collaborazione a tutti i livelli, basata sulle specifiche esigenze delle due parti (imprenditori torinesi ed operatori locali), nel modo più ampio possibile: si va dalla cessione di tecnologie alla [illegible] di «joint-ventures», dalla formazione alla vendita del prodotto «chiavi in mano».

La Salvarani verso il rilancio

PARMA — [illegible] della Salvarani si avvia verso una positiva soluzione. Le banche locali hanno deliberato i residui finanziamenti che, unitamente al mutuo interbancario di 9,2 miliardi, assicurano la copertura del programma di risanamento della società.

Il versamento di oltre 3 miliardi effettuato dai fratelli Salvarani, che detengono l'intero pacchetto azionario, ha inoltre consentito di ripianare le perdite sia dell'esercizio 1977 sia dei precedenti esercizi.

L'assemblea ordinaria e straordinaria della società, tenutasi ieri, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1977 ed ha successivamente nominato il nuovo consiglio di amministrazione del quale fanno parte Gaetano Calabria (presidente), Antonio Marchi e Renzo Salvarani (consiglieri).

Le perdite del 1977 sono risultate di 6,7 miliardi e sommate a quelle dei precedenti [illegible] a 6,9 miliardi.

Le perdite sono state totalmente coperte con l'azzeramento del capitale sociale di 4,5 miliardi, e per i restanti 2,4 miliardi con il parziale utilizzo del versamento in conto capitale effettuato dagli azionisti.

L'assemblea ha poi deliberato di riportare il capitale sociale a 4,5 miliardi.

I tassi di interesse delle banche Usa

NEW YORK — Gli Stati Uniti dovrebbero eliminare le disposizioni che limitano il tasso [illegible] le banche e le Casse di risparmio possono pagare sui depositi.

Attualmente è limitato al 5% l'interesse che una banca può riconoscere su un normale conto di risparmio, al 5,25% l'interesse per le Casse di risparmio ed è fissato un limite massimo del 7,75% per altri tipi di depositi da parte di privati. Non esistono invece limitazioni sui depositi oltre i 100.000 dollari.

Intervento di Giorgio La Malfa sul grave interrogativo

"Inflazione o terrorismo?" Caro Deaglio non sono d'accordo

Mi è già avvenuto in passato di non [illegible] troppo d'accordo con alcune valutazioni del collega Mario Deaglio sulla situazione dell'economia italiana e sulle linee di politica economica da seguire in particolari circostanze. Lo stesso mi è accaduto leggendo la lettera da lui indirizzata al signor Whittome del Fondo Monetario Internazionale e pubblicata ieri da «La Stampa».

Per semplicità di argomentazioni, provo a enunciare, per sommi capi, i punti di dissenso dalla lettera di Deaglio.

Nessuno ha imposto all'Italia di chiedere prestiti al Fondo Monetario Internazionale. Avendo l'Italia aperto una trattativa per la [illegible] di un prestito, non si può poi pensare che quei fondi avrebbero potuto [illegible], e avrebbero dovuto [illegible] concessi all'Italia senza condizioni o a condizioni tali che non avrebbero potuto [illegible] tutti a tempo debito.

E' difficile attribuire alla politica «piuttosto restrittiva imposta a un Paese riluttante» il peggioramento della situazione economica alla fine dell'estate del '77. In realtà, la svolta nella situazione economica avvenne prima, nel corso del primo trimestre, per effetto di decisioni di politica economica del governo Andreotti (il prelievo fiscale, i plafonds sul credito, ecc.), che erano imposti dal terribile disavanzo di bilancia dei pagamenti del '76 e da una inflazione largamente superiore al 20% su base annua. Io personalmente condivido abbastanza quei provvedimenti, che Deaglio può criticare; ma essi sono responsabili della svolta nella congiuntura e quest'ultima ha quindi poco a che fare con le clausole negoziate con il Fondo Monetario Internazionale nell'aprile del '77.

Nessuno ha mai sostenuto che l'inflazione dovesse essere bloccata «nel giro di pochi mesi»: ciò non era scritto nella lettera di intenzioni, e, per citare solo una fonte, nel rapporto Ceep dello scorso [illegible] e in quello pubblicato due mesi fa, abbiamo sostenuto con molte argomentazioni l'opportunità di distribuire su un periodo di tre-quattro anni «il rientro dall'inflazione». Altra cosa, è, invece, scrivere che si tratta di scegliere fra inflazione e terrorismo: un modo di porre le questioni che mi pare piuttosto affrettato.

La lettera di intenzioni concordata con il Fondo Monetario Internazionale aveva un aspetto estremamente positivo, che Deaglio dimentica, ed era quello di individuare con estrema chiarezza i due nodi essenziali della condizione ricorrente di crisi dell'economia italiana: il livello e il disavanzo della [illegible] pubblica da una parte, l'eccessiva [illegible] salariale dall'altra. Sono questi due fattori a spiegare l'inflazione e la disoccupazione che insieme tormentano il nostro Paese, più l'inflazione il primo, più la disoccupazione la seconda. Il signor Whittome c'entra ben poco con l'uno e con l'altro problema, che sono il risultato di molta cattiva teoria economica e di una ancor peggiore politica economica condotta [illegible] questi anni. A me pare che Deaglio s'illuda pensando che la crescita della spesa pubblica in Italia possa favorire la crescita dell'occupazione, e abbia torto quando accusa il Fondo Monetario Internazionale di non capire nulla di economia e di compatibilità tra stabilizzazione e sviluppo dell'occupazione.

Se l'Italia [illegible] seguito le indicazioni in tema di spesa e di disavanzo pubblico contenute nella lettera di intenzioni, invece di [illegible] per un ammontare pari a diverse migliaia di miliardi, si sarebbe potuta anche seguire nell'autunno del '77, di fronte a un miglioramento nella bilancia dei pagamenti, una politica di credito meno restrittiva. Ciò avrebbe consentito di anticipare di qualche mese la ripresa economica che ora si prevede solo per la seconda metà del 1978. Il fatto è che è difficile pensare, in una situazione in cui il disavanzo del settore pubblico tende a superare qualsiasi limite di compatibilità con l'andamento del resto del sistema economico, a una politica che finanzi sia i fabbisogni del [illegible] pubblico sia quelli del settore produttivo. Avere violato le condizioni sulla [illegible] pubblica e sul disavanzo pubblico poste nella lettera di intenti rende oggi più [illegible] entrare in una fase di politica economica più espansiva senza rischiare una ripresa dei fenomeni inflazionistici e dei disavanzi di bilancia dei pagamenti contro i quali si è scontrata nel [illegible] degli Anni Settanta ogni fase di espansione del reddito nazionale italiano.

In conclusione, vorrei osservare a Deaglio che il Fondo Monetario Internazionale ha mostrato in questi mesi [illegible] il nostro Paese molta comprensione. Io mi [illegible] solo che questa comprensione non si spinga al punto da condividere gli errori che per leggerezza troppo spesso sono stati compiuti nel nostro [illegible] dal punto di vista della politica economica: il Fondo Monetario Internazionale, tutto sommato, potrebbe pure decidere di farlo, ma a pagarlo sarebbe, come è già avvenuto, il nostro Paese e quei giovani in particolare che, a parole, non si vorrebbero consegnare a una condizione permanente di disoccupati.

Giorgio La Malfa

La "visita esplorativa" di Alan Whittome

ROMA — Alan Whittome, capo del dipartimento Europa del Fondo monetario internazionale e principale negoziatore delle «Lettere di intenti» firmate dal nostro Paese negli ultimi anni per avere i prestiti dell'Fmi, ha iniziato da ieri una visita informale e preliminare in vista del viaggio ufficiale che la delegazione del Fondo compirà in Italia verso la metà di giugno, [illegible] base delle trattative aperte dal ministro del Tesoro Pandolfi a Città del Messico per ottenere un nuovo prestito di un miliardo di dollari.

Whittome ha avuto un primo lungo colloquio informativo sulla situazione economica italiana con Pandolfi allargato in un secondo momento al direttore generale del Tesoro Ruggiero, al ragioniere generale dello Stato Milazzo e altri dirigenti del ministero. Alla fine della lunga riunione, l'alto rappresentante del Fondo monetario ha rilasciato una breve dichiarazione nella quale ha precisato che «si tratta di una visita esplorativa e di uno scambio di vedute sulla situazione italiana». Whittome ha ricordato che non è venuto né con «lettere di intenti» né con condizioni da [illegible] all'Italia [illegible] dovendo trattare in questo momento di prestiti. Per quanto riguarda questo aspetto, la data d'inizio delle trattative deve essere [illegible] fissata anche se «orientativamente essa rimane ferma alla metà di giugno».

Il capo dipartimento Europa dell'Fmi si tratterrà a Roma fino a venerdì sera per poi recarsi nella Germania Federale. Il calendario di incontri prevede ancora una serie di colloqui con il presidente del Consiglio Andreotti, il governatore della Banca d'Italia Baffi, il direttore generale Ercolani, altri ministri, il presidente della Confindustria Carli e i segretari generali [illegible] Confederazioni sindacali. Ieri sera, in particolare, Whittome ha partecipato ad una riunione di economisti fra cui Andreatta, Spaventa, Giorgio La Malfa, Reviglio, Barattieri e responsabili economici di partito.

La [illegible] di contatto di Whittome assume, nel momento così delicato e drammatico che attraversa il Paese, un valore particolare. Significa che l'Italia ha ormai riconquistato credibilità agli occhi dell'Fmi e dell'intera comunità internazionale. I miglioramenti ottenuti hanno dimostrato la volontà di uscire fuori dall'inflazione prima e dalla recessione adesso, con il contributo di tutte le forze politiche e sociali. Whittome, in modo particolare, vuole proprio verificare il grado di collaborazione del governo con i partiti e con i sindacati, in vista del nuovo programma economico che sarà pronto entro giugno.

L'oro guadagna 1,25 dollari a Londra

LONDRA — Il prezzo dell'oro ha guadagnato ieri sul mercato di Londra, 1,25 dollari con scambi moderati. Una domanda poco più che modesta ha provocato il rialzo a causa della scarsità dell'offerta. Il metallo ha guadagnato 40 [illegible] nella mattinata, con la prima fissazione a 173,10 dollari ed altri 85 nel pomeriggio — in linea con l'apertura in rialzo dei mercati americani — a 173,95.

A marzo (secondo la Comit) la produzione sale dello 0,4%

La "ripresina" c'è, ma più lenta

Il dato "grezzo" dell'Istat segna una diminuzione del 6,9 per cento rispetto al marzo '77 - L'indice destagionalizzato Istat-Isco è sceso da 125,8 (febbraio) a 124,4

ROMA — L'Istat ha reso noto il dato relativo all'andamento della produzione industriale nel mese di marzo. L'indice (base 1970 = 100) è risultato pari a 130,4 con una diminuzione quindi del 6,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Significa che in quantità, come vedremo meglio più avanti, marzo ha segnato un ulteriore calo della produzione se messa a confronto con quella realizzata nell'identico mese del 1977. Occorre però subito tener conto che in quel mese, sull'effetto di trascinamento della crescita inflazionistica del 1976, la produzione industriale toccò una punta eccezionalmente elevata (l'indice si fissò a 140) segnando il momento più alto di tutta la serie degli indici mensili dal gennaio del 1971.

Comunque, per dare un quadro più completo dell'andamento odierno, nel periodo gennaio-marzo '78 (76 giorni lavorativi di calendario) l'indice medio risulta diminuito del 5 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno decorso (75 giorni lavorativi). Con riferimento poi alle principali classi di industria, le variazioni percentuali dell'indice (sempre trimestre su trimestre) risultano [illegible] del più 4,8 per cento per l'energia elettrica; più 0,3 per la chimica; del [illegible] 3 per l'alimentare; meno 0,4 per i mezzi di trasporto; meno 3,4 per la metallurgia; meno 4,5 per la meccanica; meno 19,2 per le industrie del tessile.

I dati «grezzi» dell'indice della produzione industriale continuano dunque ad essere di segno negativo. Essi misurano, come è stato più volte spiegato, le variazioni del volume fisico della produzione effettivamente realizzata per effetto di tutte le cause che vi influiscono (ore lavorate, giorni lavorativi di calendario, ferie, fluttuazioni stagionali e alcune attività ecc.) in confronto all'analogo periodo dell'anno precedente. Dati isolati, quindi, che non offrono un'informazione dettagliata sull'analisi congiunturale di breve periodo. Per ovviare a questa esigenza si ricorre ai cosiddetti indici destagionalizzati i quali, pur realizzandosi con metodi diversi, consentono di effettuare raffronti mese per mese proprio per cercare di individuare quali sono le tendenze di breve termine.

Ebbene, nel mese di marzo l'indice generale (Istat-Isco) della produzione industriale «destagionalizzato» è risultato pari a 124,4 contro 125,8 di febbraio e 121,9 di gennaio. Significa che il profilo di ripresa evidenziato nel tempo continua a mantenersi anche se con [illegible] leggermente inferiori. La Banca Commerciale Italiana che [illegible] in modo particolare la preparazione di questi indici destagionalizzati e alla quale ci siamo rivolti ci ha confermato che in marzo l'indice destagionalizzato ha segnato 123,2 (ricordiamo che i metodi di destagionalizzazione sono diversi) e la produzione industriale quindi è aumentata dello 0,4 per cento sul precedente mese di febbraio. Tra febbraio e gennaio, invece, l'aumento [illegible] al [illegible] destagionalizzato [illegible] Comit [illegible] stato del 2,2 per cento.

Vediamo, ai fini sempre dell'andamento congiunturale, com'è il confronto tra le medie trimestrali di tali indici destagionalizzati per verificare con chiarezza i sintomi di ripresa. La media del primo trimestre '78 rispetto alla media degli ultimi tre mesi del '77 (facciamo sempre riferimento ai dati Comit) indica un aumento del 2,4 per cento. Se il confronto lo facciamo in termini di trimestri «mobili», cioè per il periodo gennaio-marzo su dicembre-febbraio vediamo che l'aumento è dell'1,5 per cento. Per l'Istat, come anticipato lunedì da «La Stampa», la variazione [illegible] molto vicina, con le sfasature dovute ai differenti sistemi di destagionalizzazione.

Nel complesso la dinamica della produzione industriale conserva i toni della ripresa coincidenti peraltro con le indicazioni provenienti dalle imprese dove si avverte un discreto ritmo di ordini. Andreatta, commentando i dati, lo ha confermato precisando che si è in rispondenza alle analisi compiute negli ultimi mesi. All'inizio dell'anno, ha detto il senatore democristiano, si è avuta una crescita del reddito disponibile e della domanda grazie all'aumento [illegible] pensioni (circa 4 [illegible] miliardi in ragione d'anno). Ulteriori effetti sulla domanda interna potranno venire dallo «scongelamento [illegible] scala mobile, mentre un altro elemento che favorisce l'aumento della produzione industriale va individuato nel ciclo delle scorte a livello commerciale». «E' dunque prevedibile, ha concluso Andreatta, che il 1978 si chiuda con uno sviluppo superiore al 2,5 per cento, in termini reali, previsto dal governo. Nel primo trimestre [illegible] dovrebbe invece raggiungere un ritmo di sviluppo superiore al 5 per cento».

Natale Gilio

Nessuno sbandamento dopo l'assassinio di Moro

La lira non ha ceduto alla paura

ROMA — Il senso di responsabilità dimostrato dal Paese subito dopo la notizia dell'uccisione dell'onorevole Aldo Moro ha trovato riscontro ieri mattina anche sul mercato dei cambi. Nessuna pressione di carattere speculativo si è registrata infatti nei confronti della lira, che all'apertura ha seguito, come nei giorni scorsi, l'andamento internazionale delle principali divise. Il dollaro, come in tutta Europa, ha aperto debole [illegible] intorno alle 869,50 lire contro le 870,65 del fixing di martedì mattina. Invece si è registrato un lieve rafforzamento delle maggiori monete europee, a cominciare dal franco svizzero il cui valore è passato alle 441,225 lire rispetto alle 439,58 di martedì. Praticamente invariati, con lieve tendenza al recupero, sterlina e franco francese, mentre il marco tedesco si è incrementato di oltre una lira, passando a 415,6 lire.

Sui mercati internazionali l'attenzione si è concentrata ieri in prevalenza sulla sterlina che ha aperto a 1,8128 dollari e [illegible] con lieve aumento sulla quota di 1,8123 delle ultime operazioni svoltesi martedì a New York. Molti però prevedono che la Banca d'Inghilterra dovrà intervenire se vorrà mantenere la sterlina al disopra del livello di 1,81 dollari. Infatti i [illegible] sulla liquidità a metà aprile indicano un aumento mensile del 2 per cento e questo fa presumere che nell'anno finanziario '77-'78 [illegible] superato l'incremento [illegible] dal governo.

A Francoforte dollaro in rialzo con 2,0919 marchi dai 2,0848 marchi di martedì. Nella mattinata la valuta americana ha oscillato fra un massimo di 2,0937 ed un [illegible] di 2,0905 marchi.

A Tokyo, invece, il dollaro è lievemente sceso nei confronti dello yen. Il dollaro a pronti ha chiuso a 225,475 yen, contro i 225,775 di ieri. Il dollaro ha aperto a 225,30, ma ha oscillato tra il livello minimo di 225,05 a quello massimo di 225,70 yen. Gli operatori sono rimasti sconcertati dalla dichiarazione del consigliere di Carter, Stuart Eizenstat, secondo cui il governo americano non ha chiesto, e non l'apprezza, la recente restrizione del credito da parte della Federal Reserve. Poiché l'aumento dei [illegible] d'interesse negli Usa ha contribuito a stabilizzare il dollaro, gli operatori si chiedono cosa [illegible] adesso.

Un lieve recupero in Borsa: 0,48%

MILANO — La Borsa [illegible] aver attenuato la tensione della scorsa settimana, [illegible] l'opportunità ed alcuni interventi a sostegno di ier segnare una moderata ripresa alle quotazioni mediamente risultata dello 0,48% con l'indice a quota 33,29.

La seduta, iniziata con un'ora di ritardo in quanto le autorità preposte al funzionamento del mercato hanno posticipato l'inizio dell'attività in segno di cordoglio per la morte dell'on. Moro, ha registrato, soprattutto nella fase finale, il riaffiorare di qualche iniziativa di denaro sui valori guida.

In un contesto molto povero di scambi le azioni [illegible] denaro hanno avuto un compito relativamente agevole ed al listino sono stati iscritti i massimi con migliorie per Viscosa (+2,2%), [illegible] priv. (+2,1), Montedison (+1,8), Pirelli Spa e Fiat priv. (+1,3), Bastogi e Fiat ord. (+1 per cento circa).

Deboli, invece, le Perlier (—18%) dopo la notizia che la società dovrà procedere alla svalutazione del capitale per coprire le perdite dell'esercizio 1977.

Contenute oscillazioni nei due sensi con scambi discretamente attivi sul mercato obbligazionario, in assestamento le Enel indicizzate dopo la notizia che Mediobanca si appresterebbe ad emettere la seconda «tranche» di Enel 12% per l'importo di 180 miliardi di lire.

La domanda che affiora sulle labbra di tutti è «cosa succederà ora?». Superato il momento di panico dei giorni del rapimento in cui si temevano immediati effetti destabilizzanti sull'intero Paese (la lira attraversò qualche minuto di burrasca sul mercato dei cambi) la preoccupazione adesso riguarda il dopo-Moro.

C'è chi spera che la collaborazione dei sindacati e dei partiti di sinistra possa servire ad impedire ulteriori processi degenerativi conservando autorità e prestigio al governo necessari a vincere la lotta contro il terrorismo. Altri, invece, evocano il fantasma dell'Argentina di questi anni con la sua miscela di instabilità politica, agitazioni sindacali, terrorismo e inflazione a tre cifre. «L'intenzione dei sindacati di combattere il terrorismo con decisione è più che lodevole» commenta un agente di cambio «ma sta di fatto che l'arma di lotta è ancora una volta lo sciopero che paralizza la produzione in un momento in cui l'inflazione è tutt'altro che debellata».

Una nota positiva su cui tutti paiono concordare è l'atteggiamento risoluto del governo che non ha ceduto alla tentazione di aprire una trattativa con le Brigate rosse. Anche se nessuno si fa illusioni sul fatto che i terroristi abbiano sparato tutte le loro cartucce (proprio ieri mattina a Milano è stato ferito un funzionario della Montedison) la «tenuta» del governo e delle forze politiche che lo sostengono in Parlamento fa sperare che il disegno di destabilizzazione delle Brigate rosse possa venir rapidamente sconfitto. **m. bo.**

Anche a Milano riapre il mercatino

MILANO — Ieri a Milano ha ripreso a funzionare, dopo circa tre anni di interruzione, il «mercato ristretto». La riunione, che segue quelle di Genova e Torino avutesi rispettivamente lunedì e martedì, non ha offerto spunti degni di nota sia per l'esiguità del listino sia per la mancanza di basi precedenti sulle quali impostare le operazioni. Non si può quindi parlare di tendenza al rialzo o al ribasso ma piuttosto di un riavvicinamento degli operatori che a questo settore del mercato azionario hanno sempre guardato con un certo interesse.

Il listino comprende 17 valori, 16 dei quali bancari ed uno, La Previdente, assicurativo. Fra i bancari, notevole il lavoro svolto sulla Cattolica del Veneto e sulla Banca di Legnano. Da segnalare inoltre la caduta di prezzo della Banca Briantea il cui prezzo di chiamata a 14.700 è sceso fino a 12.500 con 1050 titoli scambiati.

Globalmente, secondo stime ufficiose, sono stati trattati oltre 96.000 titoli, cifra destinata ad aumentare sensibilmente non appena potranno accedere al «mercato ristretto» anche quelle società, si parla di una quindicina, che hanno inoltrato la domanda alla Consob.

Le Borse all'estero

WALL STREET ORE 13: rialzo

L'indice Dow Jones degli industriali, 835,36, ha guadagnato lo 0,40%. Trasporti 222,2 (+0,21 per cento); pubbliche utilità 105,04 (+0,10%).

FRANCOFORTE: ribasso

Indice degli industriali da 144,10 a [illegible].

LONDRA: migliora

Indice Financial Times degli industriali: 475 (471,1).

PARIGI: in rialzo

Indice dei valori francesi da 128,4 a 129,3.

ZURIGO: sostenuta

Indice generale da [illegible] a 304.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	[illegible]	Varias.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	71 60	—
» cont.	71 50	—
Red. 3 ½ % '34	—	—
» cont.	—	—
Pr. ricost. 3 ½ %	93 10	—
» cont.	93	—
» 5 %	96 60	—
» cont.	96 50	—
Pr. Red. 5 % Tr.	93 10	—
» cont.	93	—
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% '34	94 50	—
» cont.	94 40	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	89 10	—
» cont.	89	—
» 5½ '68	78 70	—
» cont.	78 60	—
» 5½ '69	76 10	—
» cont.	76	—
» 6% '70	79 60	—
» cont.	79 50	—
» 6% '71	80 10	—
» cont.	80	—
» 6% '72	79 10	—
» cont.	79	—
» 9% 75/90	89 10	—
Cer.C. T. 5,50% 78	100	—
Cer.C. T. 5,50% 79	100	—
B.T.N. 5% 1978	—	—
» 5½% '79	96 10	—
» » '80	90	—
» » '82	80 50	—
B.T.O. 7% 1978	—	—
B.T.O. 9% 1979 I	97 35	—
B.T.O. 9% 1979 II	93 65	+ 0 05
B.T.O. 9% 1980	94 50	— 0 20
B.T.O. 10% 1981	94 40	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '66 II	76 30	—
» » '69 II	70 40	—
» 7% '73	69 23	— 0 20
Enel 74 indicizz.	119 80	— 0 20
I.R.I. 5% '65	82 80	—
Autostrade 6% '69	69 50	—
» 7% '72	76 45	—
OO.PP. 6%	60	— 0 20
» 7%	67 90	— 0 20

Titoli	10-5	Varias.
OO.PP.I.St. 6% IV	70 10	—
» » 7% IV	69 70	—
» Azs 6% '66	59 95	—
» » 7% 72 I	63	—
» Aut. 7% II	65 20	—
FF.SS. 6% '67	73 90	—
» 7% '72 II	70 20	—
AFS 7% '70	77 10	—
F.S.A. 6% Sp VIII	70 30	—
» 7% II	73 90	—
ICIPU vent. 6%	74 10	—
» » 7% I	70 20	—
Imi XXVI 6%	72 45	— 0 05
» XXIX 7%	75 30	+ 0 10
» XXXIII 7%	74 70	—
Imi spec. 6,50% '64	85 10	— 0 15
Iveimer 5,50 '63 1a	96 15	—
» 6% '64 5a	95 05	—
» 7% '71 1a	77 30	—
Torino Azs 5,50 60	73 50	—
Torino Azs 5,50 62	73 50	—
S. Paolo 5%	85	—
» » conv. 5%	70 30	— 1 30
S. Paolo 6%	67 60	— 0 30
» O.P. 6% ex 5%	[illegible] 50	— 0 20
» » 6%	64 50	— 0 20
Banco Napoli 6%	66 20	—
Banco Sicilia 6%	95	—
M.C.C. 7% '71/'78	96	—
Cr. I. Sar. '68 6%	61 50	—
» » '70 7%	64 20	—
Cassa R.P.L. 6%	61 30	— 0 30
M. Paschi 6%	95	—
F. Fiera V.A. 6%	70	—
Fiat 5,50% '60	91 80	—
Olivetti '62 5,50 3a	91 50	— 0 70
Cotini 5,50% '62	[illegible]	—
Viscosa 6% '64	85 70	+ 0 20
Rumianca 5,50 '62	86 70	—
Viberti 7% '59 II	94	—
Riv 5,50%	69	—
Lancia 5,50% '62	94	—
Tor. Sav. 5,50%	86 30	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	72	—
Mediob. Fing. 7%	92 50	— 1
» Sip 7%	80	—
» S. Visc. 7%	73	—
Liquigas 7½% '70	53 50	—
Iri Stet 7% 73-88	80	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 9-5	10-5	Esportazione (Milano) 9-5	10-5	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 9-5	10-5
Dollaro	860	868,50	870,70	869,50	870,65	869,55
Doll. can.	730	730	774,50	775,50	774,45	775,35
Fr. svizzero	434	439	439,58	441,25	439,60	441,225
Corona dan.	151	153,50	152,94	153,05	152,94	153,065
Cor. norv.	153	155	159,94	159,94	159,95	159,912
Cor. svedese	180	186	187,45	187,30	187,42	187,315
Fiorino	384	386	388,70	388,59	388,34	388,545
Franco belga	26,40	26,40	26,697	26,693	26,693	26,70
Fr. francese	186	186	187,16	187,83	187,24	187,82
Sterlina	1580,50	1580,50	1577,60	1579,40	1577,275	1579,175
Marco	410	414	414,68	415,73	415,012	415,585
Scellino	57,80	57,80	57,859	57,77	57,704	57,785
Escudo	19,25	18,50	19,25	19,25	19,275	19,225
Peseta	10,60	10,50	10,724	10,731	10,725	10,735
Yen	3,40	3,40	3,864	3,863	3,864	3,863
Dinaro gr.	42,50	44	—	—	—	—
Dinaro picc.	42,50	44	—	—	—	—
Dracma gr.	22,50	23,50	—	—	—	—
Dracma picc.	22,50	23,50	—	—	—	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	9-5	10-5
Londra	173,50	174,60
Zurigo	173,50	174,50
Parigi	173,85	174,52
New York	177,53	178,81
Milano (lire per grammo)	4900	[illegible]
Hong Kong	172,15	173,20

Un'oncia troy uguale a gr 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 10-5		Risc.	Emiss.
Amitalia	doll.	7,32	—
Capital Italia	»	4,67	—
Fonditalia	»	10,06	—
Interfund	»	8,74	—
Int. S. Fund	»	5,70	—
Italamerica	»	8,34	8,84
Italfortune	»	7,42	7,88
Italunion	»	6,55	7,14
Mediol. Sel.	»	9,89	10,33
Romlovest	»	9,81	10,64
Tre R	lire	6413,01	—
Eur '69	fr. sv.	140,35	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	[illegible]	Varias.
ALIMENTARI		
Alivar	895	— 1
Bonifiche Ferr.	[illegible]	—
Chiari & Forti	1219	+ 10
Eridania	1555	+ 20
Gio. Buton	3150	—
Agric. Vitt.	4401	—
IBP	1320	+ 20
R. Zucch.	187	+ [illegible]
» » pr.	209	—
Sermide ord.	79	+ 0 25
Sermide priv.	77	—
Sermide risp.	95	— 3 50
ASSICURATIVI		
Alleanza	16900	+ 110
Assicur.	138100	+ 100
Ausonia	775	+ 4
Bowring	1435	—
Ass. Mil.	6045	— 60
Ass. Mil. pr.	2970	— 30
Latina	661	+ 1
Latina pr.	348	—
Fire	2992	+ 2
Generali	37350	+ 220
Italia Ass.	16800	— 50
Abeille	7675	+ 5
Fond. Inc.	5610	+ 10
Fond. Vita	14200	— 5
Ras	55000	+ 400
S.A.I.	4750	— [illegible]
Toro Ass.	3800	— 10
Toro Ass. pr.	2940	+ 10
BANCARI		
B. Comm. Ital.	13600	+ 440
Banco Roma	10800	+ [illegible]
Banco Lariano	5460	— 30
Credito It.	2140	—
Cred. Varesino	2200	+ 30
Interbanca pr.	10120	— [illegible]
Mediobanca	32410	—
CARTARI - EDITOR.		
Binda	1050	— 50
Burgo ord.	4410	— 1
Burgo pr.	3340	—
De Medici	291	—

Titoli	10-5	Varias.
Donzelli	—	—
Mondad. pr.	750	— 5
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	555	+ 5
Cer. Pozzi	81 50	— 1
Eternit	560	—
Eternit pref.	966	— 7
Italcementi	10390	—
[illegible]	—	—
Unicem	3090	+ 10
CHIMICI		
Anic	90 75	—
Brioschi	12480	— 70
Caffaro	263	+ 3
C. Erba	613	+ 15
Carlo Erba pr.	360	—
Ital[illegible]	673	— 2
Lepetit	12140	+ 40
Lepetit pr.	12140	+ 50
Liquigas	48 25	— 0 75
Liquigas priv.	47 50	—
Liquigas risp.	40 50	—
Mira L.	15000	+ 50
Montedison S.	131	+ 2 50
Montedison C.	—	—
Napoletana Gas	289	—
Perlier	248	— 47
Petrolifera	340	—
Pierrel	242	+ 3 50
Rumianca	1030	—
Saffa	5890	+ 25
Saffa risp.	3480	— 10
[illegible]	7125	— 25
COMMERCIO		
Rinasc.	36 50	+ 0 50
Rinasc. pr.	23 75	+ 0 75
Sim Genova	1600	— 1
Standa	1485	—
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	3070	+ 5
Ausiliare	3700	— 40
Aut. To-Mi	810	— 3
Italcable	7825	+ 10
N.A.I.	418	+ 6
N. Milano	410	—
Sip	1509	—

Titoli	10-5	Varias.
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	432	— 3
Marelli E.	225	+ 4 50
Superpila	4800	+ 50
Tecnomasio	297	+ 4
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1520	+ 10
Agricola fin.	1730	—
Bastogi	410	+ 4
Bonif. Siele	4115	—
Breda finanziaria	1504	+ 16
Centrale	3365	+ 25
Finmare	68 25	— 0 75
Finsider	74	—
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	815	—
G.I.M.	1775	—
IFI priv.	2151	+ 45
[illegible]	1803	— 3
Invest	1501	+ 7
Mittel	832	+ 2
Partec. Finanz.	1805	—
Pirelli & C.	2020	+ 1
Pirelli SpA	948	+ 13
Prodag	586	—
Riva Finanz.	4160	—
Sarom	877	—
S.M.E.	737	— 2 50
SMI Metalli	1979	+ 4
STET	1510	+ 2
IMMOBILIARI		
Aedes	1535	— 5
B.I.I.	275	—
B.I.I. priv.	150 25	— 3 75
Beni Stab.	1900	+ 24
Cogefar	790	+ 5
Condotte Acque	645	+ 2
De Angeli Frua	5670	+ 30
Florex	2520	—
Gen. Imm. Roma	75	—
Iniziative Ed.	3965	— 14
Isvim	1800	—
Milano Centrale	22600	—
Risanamento	2705	+ 5
Sifa	961	+ 3
Trenno	1360	+ 10
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1924	+ 18
Fiat priv.	1064	+ 22

Titoli	10-5	Varias.
Fr. Tosi	12230	+ 30
Gilardini	3545	—
Nebiolo	372	+ 3 75
Olivetti	1106	+ 10
Olivetti pr.	863	+ 5
Westingh.	8000	— 250
Worthington	2480	—
[illegible]		
Breda-Iz.	702	—
Dalmine	222	— 3
Falck ord.	3380	— 20
Falck pr.	3220	— 5
Ilva-Viola	1350	—
Italsider	144 75	+ 0 25
Magona	1807	—
Pertusola	1601	+ 19
Terni	70 50	—
Trafilerie	405	—
TESSILI		
Centenari	72 50	+ 1 50
Cantoni	[illegible]	—
Cucirini	2550	— 10
Cascami Seta	4210	—
Fisac	1100	— 9
Linificio	740	—
Marzotto pr.	1120	—
Montefibre	100	—
Montefibre priv.	181	—
Olcese	43	—
Rotondi	[illegible]	—
Scotti	—	—
Snia Visc.	562	+ 12
Snia Visc. pr.	328	+ 1
Un. Manif.	8600	—
DIVERSI		
De Ferrari	1405	—
Acqua pot.	599	—
Calzatur. Varese	3800	+ 10
Ciga	806	+ 4
Cir	7900	— 20
Pacchetti	28	— 0 50
Reina	3530	—
Sterigilia	—	—
Terme Acqui	520	+ 1

LE AZIONI A TORINO

Titoli	10-5	Varias.
ALIMENTARI		
Eridania	1520	—
Romana Zucchero	100	+ 10
Florio	342	+ 7
Alivar	890	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	966	—
Talco & Grafite	22500	— 300
Fornaci Riunite	1899	— 1
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	810	—
N.A.I.	430	—
Torino-Nord	116	—
SIP	1512	+ 4
Italcable	7860	—
Alitalia	3050	—
IMMOBILIARI		
Ferco	220	—
Risanamento	2695	—
Beni Stabili	1855	—
B.I.I.	309	—
B.I.I. priv.	165	—
Immobiliare Roma	76	—
Imm. Agr. Vizzola	4600	—
Isvim	1900	—
CHIMICI		
Montedison	128	—
Liquigas	50	— 1

Titoli	10-5	Varias.
Liquigas priv.	55	—
Liquigas risp.	42	—
SAFFA	5800	—
Saffa risp.	[illegible]	—
SAIAG	[illegible]	— 5
Schiapparelli	[illegible]	—
Paramatti	1100	— 75
Mira Lanza	14800	—
ANIC	90	—
Rumianca	[illegible]	—
Italgas	623	—
Pierrel	233	— 4
[illegible] ASSICURATIVI		
Interbanca	10250	—
Mediobanca	32400	—
Comit	14075	—
Banco Roma	10850	—
Credito It.	2135	—
La Centrale	3420	—
S.M.E.	328	— 5
STET	1509	+ 4
Finsider	74 50	—
Piemonte Finanz.	1630	—
Invest	1505	—
Mittel	880	—
Bastogi	412	—
IFI priv.	2075	—
Pirelli & C.	2045	— 10
Pirelli Spa	950	—
GIM	1790	—
[illegible]	5450	— 50
SAROM	900	—
Assicur. Toro	3900	—

Titoli	10-5	Varias.
Assic. Toro pr.	2965	— 35
Generali	37100	—
S.A.I.	4750	— 50
RAS	55500	—
Ass. Milano	6250	—
» » priv.	3070	—
Latina	685	—
Latina priv.	340	—
METALMECCANICI		
Fornara	355	+ 5
Westinghouse	8390	—
Nebiolo	370	—
Italsider	143	— 2
Dalmine	226	— 1
Olivetti	1092	—
» priv.	851	—
FIAT	1923	+ 12
» priv.	1656	+ 10
Terni	90	—
E. Marelli	225	—
Magneti Marelli	440	—
Metall. Ital.	1985	—
Castagnetti	1100	—
Gilardini	3330	—
Graziano	1270	+ 20
TESSILI		
Cot. Cantoni	3100	—
Montefibre	98	—
Montefibre priv.	190	—
Fisac	1130	—
Borgosesia	2250	— 30
Borgosesia risp.	2150	— 80

Titoli	10-5	Varias.
Viscosa	545	— 5
» priv.	330	—
DIVERSI		
Cartiera Italiana	166	+ 1
Burgo ord.	4800	—
» priv.	3350	—
Pacchetti	28 50	—
CIR	7985	—
Acque Potabili	601	—
Acque Roma	450	—
Eternit	[illegible]	—
Eternit pref.	1010	—
Rinascente	36 50	—
» priv.	23	—
Ciga	890	—
Ceramica Pozzi	86	—
Unicem	3140	— 70
Silos	1870	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	86 70	—
G.I.M. 6% 73/88	69 30	—
Pirelli 5%	69 30	—
M. Fingest 7% 73	94	—
M.C. E. 7% 73/88	69 50	—
M. Visc. 7% 73/88	78 30	—
M.S. Spirito 7% 73	87	—
M. Fibre 7% 73/88	70 30	—
Metalli 6% 73/88	73 30	—
Liquigas 7,50% 70	53 80	—
Liquigas 7,50% 71	53 80	—
Liquigas 7,50% 72	52	—
Liquigas 7% 73/83	46	—
Iri Stet 7% 73/88	80 30	—

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 9-5	10-5	Francoforte (in marchi) 9-5	10-5	Londra (per sterlina) 9-5	10-5	Parigi (in fr. fr.) 9-5	10-5
[illegible]	1,975-1,976	1,965-1,967	2,095-2,096	2,087-2,093	1,8115-1,812	1,824-1,825	4,6455-4,6575	4,629-4,641
Franco svizzero	—	—	106-106,15*	106,35-106,50*	3,75-3,84	3,577-3,587	234,75-235,25*	235-235,5*
Franco francese	43,505-42,549*	43,40-43,45*	45,09-45,19*	45,05-45,13*	8,42-8,43	8,449-8,455	—	—
Marco tedesco	94,182-94,274*	94,07-94,18*	—	—	3,796-3,802	3,807-3,813	221,65-222,15*	221,4-221,9*
Sterlina	3,5797-3,5823	3,560-3,583	3,796-3,806	3,80-3,81	—	—	8,415-8,435	8,409-8,429
Yen	0,8756-0,8787*	0,873-0,875*	0,93-0,9315*	0,928-0,930*	408,25-409	409,7-410,7	2,062-2,067	2,056-2,061
Lira	0,2268-0,2270*	0,226-0,228*	2,407-2,413**	2,395-2,405**	1577-1578,5	1583-1584	5,333-5,348**	5,323-5,338**

* per cento unità ** per mille unità

ECONOMICI

Vendita alloggi

CORSO FRANCIA

CROCETTA

CENTRO

COLLEGNO

ECCEZIONALE

IL MATTONE

FRAZIONAMO

ORBASSANO

(Continua)

Su presunte interferenze in Angola

Ex agente Cia spiega come poté nascondere la verità al [illegible]enato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — All'improvviso [illegible] è apparso nelle librerie americane un libro che deve essere stato preparato in [illegible] segreto. L'argomento [illegible] che gli Stati Uniti, attraverso la Cia, hanno profondamente interferito sulle vicende della guerra [illegible] liberazione in Angola. L'autore si [illegible] John Stockwell ed è stato per oltre dieci anni un «analista capo» cioè [illegible] personaggio di notevole responsabilità sia in Asia che in Africa. Nelle 250 pagine [illegible] «*In search of enemies*» (In cerca di nemici), John Stockwell sostiene che all'insaputa del C[illegible] della Ca[illegible] Bianca, nel periodo dell'amministrazione del presidente Ford, i servizi segreti americani, contro ogni istruzione ricevuta, avrebbero attivamente lavorato a sostenere i due movimenti di liberazione [illegible] Holden Roberto e di Sawimbi, contro il gruppo filomarxista di Agostino Neto.

La rivelazione [illegible] esplosa sia perché la Casa Bianca e il Sena[illegible] sempre dichiarato la totale estraneità americana alle vicende [illegible] Angola, sia perché l'autore dimostra, a quanto pare, di essere in possesso dell'intera documentazione sulle attività della Cia [illegible] quella zona dell'Africa. Le documentazioni di Stockwell rivelano quasi esclusivamente attività d'informazione, propaganda, e messa in circolazione [illegible] notizie. [illegible] che ha colto [illegible] sorpresa l'America, è il fatto che, [illegible] ciò che sostiene Stockwell è vero, la Cia sarebbe riuscita ancora una volta a esercitare un'attività decisamente e specificamente vietata dal suo governo e dal Senato americano. Stockwell fa notare due episodi che hanno specialmente allarmato l'opinione politica [illegible].

Il primo è che la «*Commissione dei quaranta*» , un organo che comprende personalità [illegible] l'Esecutivo, [illegible] Senato e della Camera, e che ha compiti di controllo e di [illegible] sulle attività dei servizi d'informazione, è stata tenuta completamente all'oscuro e anzi avrebbe ricevuto documentazioni svianti e disorientanti sulla vicenda, in modo [illegible] ritenuta completamente al di fuori della competenza degli organi [illegible] sorveglianza.

Il secondo elemento [illegible] rivelazione che ha specialmente colpito coloro che h[illegible] letto qualche anticipo del libro in questione, si riferisce al viaggio in Africa [illegible] senatore democratico Clark, il quale si era recato in Angola, negli anni su cui testimonia ora il libro di Stocwell, proprio per accertare che non vi fossero indebite interferenze da parte americana. Com'è noto, dopo la presidenza Nixon, con l'amministrazione Ford, e più ancora, con particolare vigore, da parte [illegible] presidente Carter e dei suoi collaboratori, si è fatta sempre più energica [illegible] America la tendenza ad esercitare una stretta sorveglianza sulle attività segrete, per impedire che si formasse, fuori dei legittimi canali di controllo, [illegible] seconda linea di politica [illegible].

Il sen. Clark [illegible] dunque in Angola, in rappresentanza del Senato e di queste preoccupazioni, esattamente nel periodo in cui di quelle operazioni era responsabile l'autore [illegible] libro di cui stiamo parlando. Stockwell racconta nel [illegible] volume [illegible] quanti sotterfugi, cautele ed espedienti gli sia riuscito d'ingannare [illegible] senatore americano orientandolo su piste completamente diverse, fornendogli documentazioni appositamente preparate, e facendo in modo che il parlamentare non potesse venire [illegible] alcun modo a contatto con quanto stava realmente [illegible] cadendo.

Il gioco sarebbe riuscito così bene, sostiene Stockwell, che persino un giornale [illegible]rio e sensibile al problema della veri[illegible] delle fonti [illegible] il *Washington Post* avrebbe incominciato, senza saperlo, a servirsi del tipo di fonti e d'informazioni che venivano mano a mano rese disponibili dai servizi segreti americani.

Questo, sempre secondo Stockwell, è accaduto anche per le maggiori stazioni televisive, che sarebbero «*cadute ciecamente nella trappola*».

Stockwell, nel suo libro, nella documentazione che offre, non nega in alcun punto il profondo ed esteso intervento sovietico in Angola. Afferma però che c'è stata [illegible] presenza americana illegale e incostituzionale, organizzata in modo da [illegible], come si è detto, completamente all'oscuro gli organi di controllo e di responsabilità legale e costituzionale in America. Questo spiega, secondo Stockwell, la buona fede del governo ameri[illegible] sostenuto negli ultimi anni di non avere avuto alcun ruolo nella situazione angolana. Ma dimostra anche, sempre secondo l'avventuroso autore del libro, che i servizi segreti continuano ad avere [illegible] potere di rimanere fuori dal controllo dei propri governi.

John Stockwell si è recentemente dimesso «*per disaccordo e delusione*» dalla Cia negli ultimi mesi e deve avere lavorato [illegible] gran segreto alla [illegible] del volume [illegible] è apparso con grande clamore in tutte le librerie americane. Il libro infatti non solo [illegible] stato scritto senza che vi fosse alcuna notizia o indiscrezione in proposito (per un argomento del genere [illegible] forse la prima volta che accade) [illegible] anche senza chiedere alcuna forma di permesso e di autorizzazione all'ex datore di lavoro (la Cia) dal quale [illegible]well ha tratto tutti i documenti [illegible] basa il suo lavoro. Come [illegible] altre volte per questioni [illegible] genere [illegible] passato, le giustificazioni morali dell'autore («*Non mi sentivo di mentire ancora al popolo americano*») si mischiano con evidenti interessi editoriali. Un libro come «*In search of enemies*» può rendere milioni di dollari all'ex agente segreto che fra qualche anno si sarebbe invece ritirato [illegible] una modesta pensione.

F. c.

Divorzio dopo 18 anni

Londra, 6 maggio [illegible]: le [illegible] tra Margaret e lord Snowdon. Ieri, dopo 18 anni, Buckingham Palace ha annunciato il loro divorzio, chiesto dalla principessa, che [illegible] attual[illegible] ricoverata in ospedale per [illegible] sospetta gastroenterite. Erano separati da due anni. Diversi cronisti [illegible] chiedono ora, nei commenti, [illegible] al divorzio seguirà il matrimonio con Roddy Llewellyn, il giovane legato a Margaret [illegible] una relazione giudicata da molti "scandalosa"

Tragico epilogo nella vicenda del funzionario Onu

Si è uccisa [illegible] Mosca la moglie del diplomatico Shevchenko

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — E' morta improvvisamente la moglie di Arkadij Shevchenko, l'ambasciatore sovietico che il mese scorso [illegible] abbandonato l'incarico [illegible] vicesegretario generale [illegible] alle Nazioni Unite e la famiglia per rifugiarsi negli Stati Uniti. La tragica scomparsa della signora Irina Shevchenko [illegible] stata confermata [illegible] familiari; lo [illegible] figlio Ghennadij ha detto che la madre [illegible] tolta la vita ingerendo un tubetto [illegible] barbiturici. La clamorosa storia della diserzione di Shevchenko, uno dei più giovani e brillanti diplomatici della scuola di Gromyko, aveva chiamato in causa i servizi segreti sovietici e americani, rischiando [illegible] compromettere i rapporti tra le due superpotenze alla vigilia [illegible] dell'arrivo a Mosca [illegible] segretario di Stato americano, Cyrus Vance. [illegible] tragica fine della consorte dell'ambasciatore si aggiunge adesso [illegible] triste nota umana.

Appare oggi più attendibile [illegible] quanto non lo fosse quando fu prospettata per la prima volta, l'ipotesi che qualcosa [illegible] profondamente intimo fosse avvenuto tra i coniugi Shevchenko prima [illegible]lla separazione. Assai noto negli ambienti politici e mondani di New York, frequentava uomini e donne [illegible] in vista nella società americana. Faceva parte del suo mestiere e non risulta che in passato qualcuno [illegible] ne fosse stupito. Non si [illegible] invece l'atteggiamento della moglie, a Mosca definita donna sensibile e intelligente e che [illegible] lunghi an[illegible] accompagnava il marito nelle [illegible] missioni. Al momento di rinunciare alla [illegible] [illegible]riera, comunque, Shevchenko lasciò che la famiglia ripartisse per l'Unione Sovietica; in ogni caso non fece nulla per trattenerla.

La signora Irina rientrò a Mosca e prese alloggio in [illegible]sa di parenti, forse in quella del figlio maggiore, Ghennadij, funzionario del ministero degli Esteri. E' facile immaginare, anche [illegible] niente è stato lasciato trapelare in proposito, che sia stata interrogata [illegible] lungo dagli ufficiali del servizio segreto incaricati di far [illegible] sulla defezione [illegible] marito. In un primo tempo le autorità diplomatiche sovietiche negli Stati Uniti avevano affermato che l'ambasciatore era stato sequestrato da agenti dello spionaggio americano, poi però questa versione [illegible] stata fatta cadere e dell'episodio non si [illegible] più parlato. Certamente, comunque, la signora doveva trovarsi [illegible] uno stato d'animo penoso. Abbandonata dal consorte, anche la [illegible] esistenza quotidiana [illegible] era fatta difficile.

Un assoluto e comprensibile riserbo circonda le [illegible] ultime ore di vita. Sembra che lunedì scorso si trovasse sola in casa, quando ha preso una [illegible] risoluzione. Ha ingoiato un intero tubetto [illegible] barbiturici ed è andata [illegible] nascondersi in [illegible] armadio a muro. L'hanno trovata soltanto [illegible] giorno seguente, quando il figlio Ghennadij è andato a visitarla per offrirle di trascorrere insieme la giornata festiva, ricorrenza della vittoria sovietica contro i nazisti nella seconda guerra mondiale. Ghennadij Shevchenko in un primo tempo [illegible] negato che la madre si fosse suicidata, dichiarando che era stata colta da malore di natura cardiaca. Successivamente ha ammesso che [illegible] era avvelenata.

l. z.

Il marito dagli Usa accusa i [illegible]

NEW YORK — Arkady Shevchenko è stato raggiunto dalla notizia del suicidio della moglie. [illegible] subito rilasciato una dichiarazione affermando che i sovietici devono avere avuto una parte in quella morte. Non li ha accusati [illegible] avere ucciso Likina, ma ha la[illegible] capire la sua persuasione [illegible] «*Likina è stata spinta a uccidersi, come via d'uscita [illegible] salvare la vita e l'avvenire dei figli*». Oltre [illegible] Anna, la figlia quindicenne partita per Mosca [illegible] la madre, Shevchenko ha un altro figlio che ha appena iniziato la carriera diplomatica a Mosca.

[illegible]y Shevchenko ha [illegible] ieri la protezione e l'aiuto degli Stati Uniti per riavere la figlia che, egli afferma, è in pericolo. Di certo [illegible] suo caso, unico nella storia delle relazioni fra Unione Sovietica e Stati Uniti, e unico nella storia della diplomazia sovietica, sta portando altri frutti, oltre ai diritti d'autore e la buona vita newyorkese che Shevchenko pensava di essersi assicurato rifiutando di tornare a Mosca. Con il suo gesto ha lanciato al suo governo una sfida senza precedenti. Nessuno, col suo grado e il suo prestigio (era sottosegretario generale all'Onu), aveva mai «*tradito*». I sovietici non sembrano intenzionati [illegible] incassare senza ritorsioni un colpo così duro. E [illegible] l'ex diplomatico li accusa di avere iniziato una feroce vendetta.

f. c.

Gonzalez [illegible] il "dopo Marx"

MADRID — L'annuncio dato lunedì da Felipe Gonzalez a Barcellona, secondo [illegible] quale il psoe rinuncerà a definirsi un partito marxista, [illegible] è stato fatto a titolo personale ». E' stato lo stesso Gonzalez che, di ritorno a Madrid, ha voluto ridimensionare la portata della [illegible] dichiarazione iniziale dopo che altri esponenti del [illegible] partito, ed in primo luogo Alfonso Guerra e Manuel Mujica, avevano riconfermato che «*il partito socialista operaio spagnolo è un partito marxista*».

La stampa di destra vede nell'annuncio dato a Barcellona [illegible] Felipe Gonzalez «*una prova di [illegible] cinismo, una sfida, un atteggiamento che merita il nostro applauso*». A queste conclusioni giunge dopo aver sottolineato che «*la rinuncia al marxismo è una conseguenza dell'opinione che [illegible] popolo spagnolo [illegible] del marxismo*».

Taccuino estero

Cominciate le celebrazioni per i trent'anni d'Israele

GERUSALEMME — Ricordando i più di novemila cittadini israeliani caduti nel corso delle quattro guerre combattute contro gli arabi, lo Stato ebraico ha cominciato ieri le celebrazioni del proprio trentesimo anniversario. Le celebrazioni culmineranno oggi a [illegible]rusalemme con una parata alla presenza del primo ministro Begin, nel corso della quale sfileranno nello stadio cittadino i veterani di guerra e i combattenti delle formazioni clandestine protagoniste della lotta di indipendenza contro gli inglesi.

Dirottato a Francoforte aereo cecoslovacco

[illegible] — Un Ilyushin-18 delle [illegible] [illegible] cecoslovacche con a bordo 40 passeggeri e [illegible] uomini di equipaggio è stato costretto ad atterrare questa sera all'aeroporto internazionale di Francoforte. Il velivolo, partito da Praga, avrebbe dovuto atterrare a Brno.

A costringervi il comandante sono stati un giovane tessista di 27 anni, Josef Katrincak, la moglie Anna, e Radomir Sebesta, tutti originari di Karlovy Vary. Insieme a loro si sono consegnati alle autorità federali, chiedendo asilo politico in Germania, i due figli.

Uno [illegible] due uomini aveva due chili di esplosivo.

Conclusa in Corea la visita [illegible] Hua Kuo-feng

PECHINO — Il presidente del partito comunista e primo ministro cinese Hua Kuo-feng è rientrato ieri in Cina al [illegible]ne della sua visita ufficiale nella Corea del Nord. Alla stazione di Pyongyang, informa l'agenzia cinese Hua Kuo-feng [illegible] stato [illegible] salutato dal capo di partito e di Stato nordcoreano Kim Il Sung e da una folla festante.

La visita è stata la pr[illegible] compiuta all'estero dal capo del partito e del governo della Repubblica popolare cinese. A un banchetto di commiato, martedì sera, il presidente [illegible] era dichiarato « assai soddisfatto » [illegible] suo viaggio e delle [illegible] serie [illegible] colloqui avuti con [illegible] Il Sung. Durante tali conversazioni, aveva detto, « sono state raggiunte identiche vedute ».

Iniezioni di alcool per i cardiopatici

STOCCOLMA — Nella clinica chirurgica dell'università di Uppsala viene impiegato con vantaggio l'alcool [illegible] per il trattamento post-operatorio, col trapianto di valvole cardiache. L'alcool allarga i vasi sanguigni, stimola l'attività cardiaca ed ha un effetto benefico generale sulla circolazione [illegible] sangue.

Una quarantina di pazienti [illegible] stati curati con iniezioni endovenose di alcool, sempre con risultati positivi, sotto la direzione del dott. Gudmun Klingen, nella sezione di chirurgia toracica della clinica universitaria. Le dosi sono piuttosto alte, portando la concentrazione dell'alcool nel sangue all'1-2 per mille, ma le iniezioni vengono limitate alle prime [illegible] [illegible] dopo l'operazione al cuore.

Il trattamento, che non ha controindicazioni — ha detto il dott. Klingen — permette fra l'altro di ridurre l'impiego dei sedativi.

ECONOMICI

Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

(Continua)

Una grande assemblea ieri ad Arese

Dicono no alla violenza 9000 operai dell'Alfa

Parlano i sindacalisti delle varie correnti: "Chi agisce [illegible] le [illegible] ha per scopo principale l'arretramento della classe lavoratrice" - Un clima [illegible] consapevole fermezza

MILANO — Dopo l'uccisione di Aldo [illegible] ha assunto un nuovo significato l'assemblea generale [illegible] già stata indetta dal consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo contro gli atti [illegible] terrorismo accaduti all'interno della fabbrica. Quasi novemila operai di tutti i reparti si sono assiepati nel cortile antistante il reparto verniciatura dello stabilimento di Arese per dire il loro no al terrorismo e per indicare quella che è l'unica [illegible] per battere questi nemici della democrazia italiana e della classe operaia: l'unità [illegible] tutta la sinistra, tradizionale e non.

Davanti agli operai, composti, alieni da entusiasmi facili per le frasi ad effetto e attenti al dibattito, ha aperto i lavori Loris Zaffra, segretario provinciale della Uil. Dopo avere affermato che chi agisce come le Brigate rosse ha per scopo principale l'[illegible]mento della classe operaia Zaffra, richiamandosi a una raffica di comunicazioni giudiziarie, accompagnate da perquisizioni, che hanno colpito per «associazione sovversiva» alcuni operai della casa automobilistica, in relazione agli attentati contro [illegible]sionarie Alfa, [illegible] detto: *«Non possono essere assunte posizioni di dissenso dalla linea dei vertici sindacali per alimentare una caccia alle streghe. E' sbagliato individuare i fiancheggiatori dei terroristi in chi porta il suo contributo al libero dibattito delle idee».*

Zaffra ha poi invitato tutti alla vigilanza per impedire che passi un disegno di restaurazione aggiungendo: *«La classe operaia, anche qui di recente, [illegible] l'impegno per il risanamento dell'azienda, ha dimostrato di sapere bene quali [illegible] i suoi compiti mentre [illegible] altrettanto hanno fatto il gruppo dirigente dell'Alfa e il governo: non risolvendo i pressanti problemi economici del nostro Paese non [illegible] fa altro che aumentare la disoccupazione giovanile e l'emarginazione, terreni fertili [illegible] per il terrorismo».*

«Questo non vuol dire — ha proseguito — *immobilismo della classe operaia; il movimento operaio, solo attraverso [illegible] sue lotte, assolve la sua funzione di difesa della democrazia: non è [illegible] le ammucchiate che si batte il terrorismo, ma risolvendo i problemi della disoccupazione giovanile e più in generale dello sviluppo della base produttiva. Bisogna che sappiamo* — ha concluso Zaffra — *che i giorni che ci attendono non saranno facili i nostri nemici di sempre rialzeranno la testa, ma saranno sconfitti perché noi rappresentiamo il progresso».*

Si è poi aperto il dibattito. Uno degli operai raggiunti da comunicazione giudiziaria per associazione sovversiva, Giulio Delle Donne, di Avanguardia Operaia-pdup, ha esordito affermando che *«le Brigate rosse sono uno strumento per ricacciare indietro la classe operaia e quindi fanno il gioco di certa classe dirigente».* Delle Donne, membro del consiglio di fabbrica e firmatario dell'accordo sullo straordinario alla base degli attentati contro l'Alfa, ha contestato l'impostazione, che non è degli operai dell'Alfa, secondo cui chi non è d'accordo col sindacato è con le Br. *«Anzi* — ha aggiunto — *chi fa gli attentati non si distingue certo per le lotte, rimane il più possibile nell'ombra».*

Dopo di lui ha preso la parola [illegible] [rappresen]tante del psi; dopo avere invitato tutti alla vigilanza individuale oltre che a quella di massa e alla collaborazione con le autorità preposte alla difesa dello Stato, [illegible] concluso affermando [illegible] che *«chi vuole abrogare questa democrazia dovrà fare i conti con questa classe».*

Ricotti, rappresentante [illegible] pci, ha invitato all'autocritica quanti pensavano di vedere nelle Br *«compagni che sbagliano»* e ha esortato [illegible] vigilanza per essere *«il baluardo contro il terrorismo a difesa delle istituzioni e anche dei compagni che dis[illegible] Prima bisogna battere il nemico comune* — ha precisato — *poi esamineremo le nostre divergenze. Quello che rifiutiamo* — ha detto — *è la strategia del polverone, che colpisce a destra e a manca per non raggiungere i veri responsabili».*

«Sia a noi essere chiari — [illegible]

ha aggiunto — *perché gli organismi preposti a questo facciano il loro dovere; chi è colpevole deve andare in galera, ma bisogna distinguere tra i terroristi e i compagni che hanno fatto le lotte fianco a fianco con noi, pur senza nasconderci che i terroristi sono in fabbrica a tramano».*

A concludere è stato chiamato ancora Zaffra. *«E' il nostro modo di essere sindacato al centro dell'attacco* — ha detto — *perché noi garantiamo [illegible] un lato il dissenso e dall'altro facciamo avanzare [illegible] lotte. Bisogna cambiare l'uso che è stato fatto sino ad ora, e ancora [illegible] fa, in senso antioperaio, delle strutture dello Stato ed eliminare [illegible] distorsioni presenti in alcuni gangli vitali, residui di vecchie impostazioni. La paura* — ha concluso — *è un fatto [illegible] singolo, [illegible] noi non siamo isolati: [illegible] l'hanno insegnato le nostre lotte».*

Marzio Fabbri

Ferisce il doganiere a colpi di forbici

BOLZANO — Un emigrante italiano di 24 anni, [illegible] Pierorazio, di Palena, in provincia di Chieti, la scorsa notte ha gravemente ferito con un paio di forbici, al valico del Brennero, [illegible] territorio italiano, un ispettore doganale austriaco, Johann Annewanter, 33 anni, probabilmente perché esasperato da operazioni di controllo che rischiavano di fargli perdere il treno.

Secondo [illegible] prima ricostruzione, durante i normali controlli su [illegible] treno proveniente dalla Germania e diretto in Italia, alla stazione del Brennero i doganieri [illegible] austriaci hanno visto un pacco ritenuto sospetto. Dato che nessun passeggero si era dichiarato proprietario dell'involucro, i doganieri lo hanno scaricato e portato nel loro ufficio per [illegible] trolli. Qui sono stati [illegible] giunti dal giovane che, colto probabilmente dall'ira nel timore che i controlli gli facessero perdere il treno, con una lunga forbice trovata su di una scrivania, ha colpito tre volte al petto, ferendolo gravemente, l'ispettore doganale.

Nino Pierorazio è stato arrestato per lesioni personali gravi e violenza.

Processo piazza Fontana

Ventura interroga per autodifendersi

CATANZARO — Giovanni Ventura, avvalendosi [illegible] disposizione del codice, si è «autodifeso», ieri, al processo per la strage di piazza Fontana. Ventura ha posto numerose domande all'unico testimone della giornata, Rinaldo Tomba, [illegible] socio e direttore tecnico dell'azienda tipografica «Litopress» di Roma.

Attraverso le domande rivolte al Tomba sull'attività della «Litopress» e sui frequenti contatti che egli teneva con i dirigenti dell'azienda, Ventura ha cercato di dimostrare l'impegno cui era sottoposto e l'assoluta impossibilità ad interessarsi di altro, cioè di preparare attentati e [illegible] eversive.

Tomba ha dovuto rispondere, in particolare, su una serie di appunti della sua agenda [illegible] del 1969. Da un'annotazione, relativa al 23 luglio '69, e da un'altra [illegible] luglio dello [illegible] anno, si deduce la presenza di Ventura a Roma in quei giorni.

«Può darsi — ha detto Tomba — *che Ventura, come faceva abitualmente, avesse chiamato per preannunciare [illegible] sua visita e successivamente [illegible] telefonato per spostare la visita stessa».*

Circa i rapporti tra il dott. Gamacchio, Alberto Sartori, Tomba e Ventura, il testimone ha precisato che Gamacchio gli fornì una documentazione dalla quale si evinceva un rapporto epistolare tra Ventura e il conte Loredan. In quella occasione Gamacchio fece presente che, secondo il Sartori, Ventura apparteneva ad una cellula (eversiva?) non meglio identificata. [illegible] circostanza fu confermata a Tomba dallo stesso Sartori.

Di un altro appunto, datato 5 dicembre '69, riguardante Giovanni Ventura, il testimone ha detto che si riferisce alle trattative che la «Litopress» aveva con l'editore Curcio per l'acquisto di una [illegible] grafica, trattativa che si concluse in maniera favorevole, ma non si realizzò per l'indisponibilità finanziaria di Giovanni Ventura. Tomba ha affermato che le trattative si svolsero nei giorni che vanno dal 5 al 9 dicembre, ma di non ricordare se in quei giorni Ventura fu presente a [illegible] ma in continuazione.

Le domande di Ventura al testimone tendevano ad avere la conferma della presenza dell'imputato a Roma il 23 ed il 24 luglio 1969, circostanza che Ventura ha sempre addotto a sua discolpa in relazione all'attentato al Palazzo di Giustizia di Milano avvenuto il 24 luglio di quell'anno.

Nega di aver incassato [illegible] miliardo in contanti

Tanassi: "Quando io divenni ministro la trattativa Lockheed era in corso"

Roma. L'ex ministro della Difesa Mario Tanassi ieri durante la deposizione (Ansa)

ROMA — Tanassi come Gui: sostiene, cioè, d'essere completamente estraneo allo scandalo Lockheed. I due ex ministri della Difesa — alleati molto più nell'apparenza che nella sostanza — sembrano procedere di conserva nel difendersi dall'accusa d'esser si lasciati corrompere per favorire l'acquisto degli Hercules.

L'ex leader socialdemocratico, però, è in una posizione abbastanza diversa rispetto al senatore democristiano: su di lui incombe, infatti, la minaccia dell'accusa di Ovidio Lefebvre d'O[illegible] che dice di avergli consegnato circa un miliardo in tre volte e d'essere stato costretto a dargli il danaro in contanti perché un assegno avrebbe lasciato una traccia troppo vistosa. Ieri, però, Tanassi ha potuto parlare tranquillamente perché Lefebvre non è stato ancora interrogato e nessuno a Palazzo della Consulta ha affrontato l'argomento che verrà trattato tra qualche giorno. L'ex ministro della Difesa se l'è cavata in poco [illegible] tre ore.

Il dibattimento, ieri, ha avuto una doverosa premessa: la commemorazione di Moro e la conseguente sospensione dell'udienza in segno di lutto per mezz'ora. L'idea di saltare la giornata non è apparsa accettabile: il [illegible] del processo è l[illegible] e non bisogna perdere battute.

Commemorazione, dunque, del Presidente della Corte Costituzionale. Poche parole per ampliare [illegible] concetto già espresso ieri quando è arrivata a Palazzo della Consulta la terribile notizia. Paolo Rossi ha voluto ricordare che Moro, come professore di diritto penale, trovava sempre il giorno, ogni anno, per accompagnare i suoi studenti ad assistere ad una udienza della Corte. Ma il Presidente, [illegible] commemorare Moro, ha voluto aggiungere qualcos'altro: *«Non è facile comprendere* — ha detto — *perché la tentazione del terrorismo sovversivo possa allignare psicologicamente in un seno ad una democrazia aperta ed estremamente permissiva nella quale tutte le idee possono venire espresse e propagate senza limite alcuno. E' triste e contro la ragione che la libertà, frutto di tanto nobili sacrifici, possa venire usata da pochi fanatici proprio per distruggere tutte le libertà. E viene fatto di pensare [illegible] alla radice del terrorismo irrazionale stiano forze esterne che lo alimentano e lo adoperano consapevolmente per scopi di egemonia e di regime».*

Mario Tanassi ha ripreso il discorso al punto nel quale lo [illegible] concluso il giorno prima Luigi Gui: quando, cioè, la trattativa con la Lockheed venne interrotta. Nominato ministro della Difesa nel marzo 1970, proseguì l'attività iniziata dal suo predecessore.

Non s'è lasciata [sfugg]ire l'occasione per polemizzare, sia pur con garbo, con Gui: *«Bisogna tenere presente che quando sono arrivato al ministero di via XX Settembre, la scelta era già caduta sugli Hercules e mi [illegible] trovato di fronte ad [illegible] situazione incontrovertibile».* Ma Tanassi è andato oltre: non se l'è presa soltanto con Gui, [illegible] in fondo è stato il primo [illegible] allacciare rapporti [illegible] la Lockheed, ma ha chiamato in causa (ed anche in modo molto chiaro) il [illegible] Zattoni (è un ufficiale del quale in questo processo si dovrebbe parlare molto tra un paio di settimane), che in quel periodo era il direttore generale del «Costarmaereo», ovvero il settore che si interessa di tutte le attrezzature militari.

E' vero che il gen. Zattoni era abbastanza contrario, inizialmente, all'acquisto degli Hercules perché aveva espresso molte riserve sui termini finanziari dell'accordo con la Lockheed: ma è anche vero [illegible] l'ex ministro della Difesa gli ha attribuito, e gli attribuisce, ogni responsabilità per [illegible] la trattativa.

L'accusa contesta a Tanassi di avere ripreso subito, nel marzo 1970, i rapporti con la Lockheed; di avere affrettato i tempi e di non avere tenuto in nessun conto taluni [illegible] negativi espressi nell'ambiente militare. Se questa fretta si unisce alla dichiarazione di Lefebvre, che parla di [illegible] miliardo consegnato all'ex ministro della Difesa, il cerchio si chiude.

Per Tanassi, invece, tutto si è svolto nel modo più semplice e più evidente. *«Mi si accusa di avere spinto l'operazione perché ero interessato a concluderla per motivi personali. Faccio presente un piccolo episodio: firmata la lettera di impegno con la Lockheed, la pratica è rimasta chiusa in cassaforte negli uffici del "Costarmaereo" per passare poi alla [illegible] dei Conti soltanto tre mesi dopo, a metà del settembre 1970. E' possibile che se fossi stato corrotto ed avessi già incassato un terzo della somma che mi era stata promessa, [illegible] mi sarei disinteressato della pratica e [illegible] l'avrei sollecitata? Infatti, sarebbe stato molto sciocco se non l'avessi fatto anche perché, sempre se corrotto, avrei così potuto incassare la seconda rata della [illegible].*

In sostanza, tutto regolare — secondo Tanassi — e tutto normale: la lettera con cui si è impegnato (giugno 1970) con la Lockheed l'ha firmata lui, ma dopo essersi consultato con gli organi tecnici del Ministero: ha disposto che l'operazione venisse finanziata con i residui passivi [illegible] bilancio compiendo qualcosa che, a [illegible] dire, è stata lodata [illegible] atto di grande amministrazione; ha ritenuto che imporre alla Lockheed di impegnarsi a compiere lavori in Italia per 18 milioni e 500 mila dollari sia stato un notevole risultato.

Ma qualcuno insinua che il ministro abbia suggerito al segretario generale della Difesa, gen. Giraudo, di convincere il gen. Zattoni a non frapporre ostacoli. Tanassi sostiene di non avere né dato [illegible]gerimenti né impartito ordini.

Guido Guidi

Il Senato oggi vota sull'aborto

ROMA — Il Senato discuterà e voterà stamane la pregiudiziale con la quale i senatori dc chiederanno che l'assemblea non passi ad esaminare gli articoli della legge sull'aborto. Il rinvio è stato deciso ieri dai capi-gruppo, in considerazione dei tragici avvenimenti che hanno colpito il Paese.

Per la legge [illegible] tratterà di una votazione decisiva. L'esito è incerto poiché scarso è il margine di maggioranza di cui dispone lo schieramento abortista. Proprio sulla medesima richiesta, la dc, con l'aiuto dei missini e di alcune defezioni registratesi fra i gruppi laici, prevalse appena [illegible] fa per un solo voto.

[illegible] la pregiudiziale sarà respinta, l'assemblea potrebbe passare subito a disc[illegible] le singole norme del provvedimento al quale sono stati presentati numerosi emendamenti sia da parte dell'estrema destra sia da parte dei senatori dc. Con la seduta del mattino, il Senato sospenderà i suoi lavori per riprenderli martedì pomeriggio allo scopo di consentire ai senatori di partecipare alla chiusura della campagna elettorale.

Ieri mattina l'assemblea aveva ascoltato [illegible] repliche dei relatori di maggioranza e di minoranza e del ministro della Giustizia Bonifacio. Questi ha ricordato che il governo si rimette alle decisioni del Parlamento. Ciò non comporta, comunque, un atteggiamento di neutralità e di indifferenza in questa delicata [ma]teria.

g. fr.

Approvata ieri anche dal Senato

Aboliti i manicomi definitiva la legge

I malati [illegible] mente [ricoverati] negli ospedali

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La legge che abolisce i manicomi è stata approvata ieri in sede deliberante dalla commissione sanità del Senato ed avendo già ricevuto il voto favorevole della Camera è pertanto definitiva. Con [illegible] salta uno dei referendum previsti per domenica 11 giugno.

Il provvedimento abroga le vecchie [illegible] contenute [illegible] una legge del [illegible] e si fonda sul moderno concetto secondo cui la malattia mentale non deve essere considerata in modo diverso dalle altre malattie e quindi bisognevole di cure particolari e intensive solo in casi determinati e per circoscritti periodi di tempo.

Il ministro della Sanità Tina Anselmi ha dichiarato che [illegible] legge *«assolve [illegible] uno dei più qualificanti — in termini politici, culturali e sociali — impegni programmatici [illegible] governo».* Il ministro ha affermato inoltre che il superamento della legge del 1904 comporta l'effettiva istituzione di adeguati servizi territoriali e la riorganizzazione dei presidi ambulatoriali e ospedalieri esistenti oltre ad una diversa utilizzazione e riqualificazione del personale addetto ai servizi psichiatrici.

La nuova legge abolisce concretamente i manicomi: gli ammalati [illegible] mente, per i quali è necessario il ricovero obbligatorio, dovranno essere affidati agli ospedali normali, dove saranno apprestati appositi servizi psichiatrici. La legge proibisce, a questo proposito, l'istituzione di reparti speciali per evitare la [illegible]tizzazione» dei malati [illegible] mente.

Un'altra norma [illegible] grande rilievo è quella secondo la quale la obbligatorietà del ricovero di [illegible] ammalato di mente deve essere stabilita dal sindaco [illegible] luogo di residenza [illegible] indicazione del giudice tutelare.

«In questo processo riformatore — ha osservato il ministro An[illegible] — *sono coinvolte tutte le forze politiche e istituzionali del Paese».* In attesa della rif[illegible] sanitaria, lo strumento operativo per la realizzazione [illegible] nuovi servizi è il [illegible] convenzionale che dovrà instaurarsi tra le province ed enti ospedalieri.

Ex sindaco in libertà 356 giorni di carcere senza un solo indizio

DAL NOSTRO [illegible]

REGGIO [illegible] — *«Un innocente non può restare in carcere [illegible] anno, tanto più che sin dal primo momento siamo stati in molti a sostenere [illegible] il dott. Montagnese era un [illegible] espiatorio»*, dice Salvatore Frasca, il deputato socialista che da dieci anni conduce una difficile battaglia contro [illegible] mafia calabrese.

Renato Montagnese, 32 anni, ex sindaco democristiano di Rosarno, direttore del Consorzio per lo sviluppo industriale di Reggio Calabria, è tornato in libertà per mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza dopo 356 giorni trascorsi nelle carceri di Palmi. Fu arrestato la sera del 12 maggio dello sc[illegible] anno con [illegible] di avere preso parte al summit mafioso che il primo aprile si [illegible] svolto [illegible] contrada [illegible] di Taurianova. Due carabinieri che avevano sorpreso alcuni potenti boss reggini, riunitisi a convegno alla presenza di un personaggio *«al di sopra di ogni sospetto»*, per accordarsi probabilmente sul controllo di alcune zone, furono uccisi a colpi di lupara. Nel conflitto a fuoco caddero anche due malviventi. Il [illegible] Montagnese, uno degli esponenti politici dc il più in vista della provincia, venne arrestato in seguito alla testimonianza dell'addetto [illegible] distributore di benzina di contrada Lugarella, Carmelo Morabito, detto «Calimero». Ai carabinieri il benzinaio raccontò che un uomo [illegible] somigliava a Montagnese e viaggiava su una Lancia Beta, gli aveva chiesto se avesse visto Giuseppe Avignone, uno dei presunti boss della piana reggina. Otto mesi dopo però, il Morabito, che [illegible] frattempo era emigrato all'estero, intervistato [illegible] Franco Bucarelli del GR 2 in una località rimasta sconosciuta, affermò che Montagnese non c'entrava. *«Chi è colpevole paghi* — disse —. *Non [illegible] il dott. Montagnese l'uomo della "Lancia Beta" che mi chiese di Avignone».*

Un'altra importante testimonianza avrebbe dovuto sollecitare la scarcerazione del direttore dell'«Asi». Pochi giorni prima dell'intervista al GR 2, [illegible] agente di [illegible]cio, Ezio Sulfaro, [illegible] dal giudice istruttore del Tribunale di Palmi e gli raccontò che era stato lui, verso le 12 del primo aprile, a domandare di Avignone al benzinaio in quanto aveva venduto una pala meccanica alla moglie del presunto boss. Gli innocentisti chiesero che Montagnese fosse [rimess]o in libertà, ma soltanto dopo un anno, per decisione [illegible] nuovo giudice istruttore, Augusto De Marco, il direttore dell'Asi ha potuto riabbracciare [illegible] moglie e i [illegible] figli. *«E' la fine [illegible] un incubo* — ha detto —. *Adesso, voglio sapere chi mi ha fatto finire in galera e perché».*

Il mistero del summit mafioso, e soprattutto del potente personaggio che vi partecipò, forse può chiarirlo soltanto Carmelo Morabito che continua a nascondersi all'estero per paura di essere ucciso.

e. f.

CENTO ANNI FA

[illegible]

(Sabato 11 maggio [illegible])

Loggie massoniche

MILANO — Le Loggie massoniche preparano una commemorazione per il centenario della morte di Arouet de Voltaire che si compie il 20 di questo mese. Intendono di fare una pubblica conferenza, nella quale si delinei rapidamente questa grande figura viva ormai più [illegible] tradizione che nelle opere dello scrittore.

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
[illegible] Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto [illegible]
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

Copia [illegible] in fac-simile presso O.E.C. Spa, via Tiburtina [illegible], Roma
CERTIFICATO N. [illegible] DEL [illegible]

Stato civile di Torino

[illegible]

NATI — Lorenzo Angela; Buonandonna Marco; Bruno Eliana; Vaccari Claudia; Margaria Cristian; Giaffia Pier Paolo; Costa Barbara; Toscani Alessandro; Ferrara Luigina; Crimark Alessandro; Valvassori Roberto; Ciampollie Maria; Tercini Alessia; Romano Elena; Calabrese Vito; Arama Davide; Bianco Monica; Bianco Michela; Barci Virginia; Gaderini Carla; Dimitri Heidi; Magnetta Maurizio; Demi Francesca; Thornton Zara; Petrelli Danilo; Vrateri Claudio; Setgia Daniela; Garinelli Arianna; Madale Marco; Lombardi Sergio; Sparviele Antonio; Caserta Antonello; Mazzacane Mariateresa.

MORTI — Gaile Quinto, di anni 77, Torino, pens., abitante in via Tiraboschi 8; Fagnante Antonio, a. 74, Torino, [illegible], via Rivalta 33; I[illegible] Domenico, a. 73, Savigliano, pens., via Genova 300; Cavazzana Rosa ved. Doranno, a. 77, 5, Pietro Viminario, pens., via Centallo 62; Balestra Antonio, a. 51, Francavilla, pens. via Coppino 135; Casellina Enrico, a. 69, Cherasco, pens., via Palchera 12; Rizzo Rosa ved. Cor[illegible] a. 76, Catania, pens., via Sacchi 62; De Matteis Attilio, a. 73, Avigliana, pens. via pass priv. Leoni 10; Martini Angela, a. 69, Villadeati, pens., via San Tommaso 15; Ramondetti Pietro, a. 69, Ceres, pens., via Balbertrand 61; Quaranta Pietro, a. 85, Torino, pens., str. com.le Mirafiori 36.

Deceduti in ospedale — Galdetti Carla, gg. 1, [illegible]; Isoardi Carlotta in Concine, a. 80, Castiglione Tinella, casal.; Cannarsa Alfonso, a. 65, Maruggio, pens.; Ciaste Onorato, a. 71, Bussoleno, pens.; Gras Giovanni, a. 77, Torino, pens.; Rosso Stella Maria, a. 45, S. Giustina in Colle, relig.; Caprara Diego, a. 61, Porto Empedocle, pens.; Varetto Marcellina in Casetto, a. 67, Orange, casal.; Ferrone Giuseppe, a. 50, Alessandria Della Rocca, pens.; Germinario Lucia in Zingaro, a. 87, Andria, pens.; Floris Secondo in De Martino, a. 74, Bistagno, pens.; Rossi Carolina in Giannone, a. 37, Altavilla Irpina, conducente; Rossi Giuseppe, a. 83, Asiago, pens.; Aseglio Ignazio, a. 97, Torino, pens.; Cera Delvira, a. 75, Valstagna, pens.; Nobile Concettina, mesi 3, Torino; Tarraco Rosa ved. Torraco, a. 78, Ortanova, pens.; Tara Luigia in Porta, a. 70, Ghislarengo, pens.; Lauresano Gennaro, a. 68, Teano, pens.; Carbone Vincenzo [illegible] Giannini, a. 78, Verolengo, pens.; Infantino Vincenza in Catalano, a. 80, Tunisi, pens.; Tomachini Elvira, a. 66, Torino, [illegible]; Marino And[illegible] ved. Ciesco, a. 56, Erice, pens.

Nati 22 - Matrimoni 22 - Morti [illegible]

2 MAGGIO 1978

NATI — Baraffaldo Ornella, Moro Luca; Chiomarelo Ivan; Frangioso Rino; Gandolfo Massimo; Ceddia Antonietta; Rovetti Elisabetta; Nobile Tiziana; Prete Giuseppe; Sandrone Paolo; Serra Gianluca; Cavaliere Matteo; Amato Stefano; Rossi Massimiliano; Di Virgilio Francesca; Amore Igor; Giambarresi Rita; Salerno Giuseppe; Orlando Monica; Romano Roberto; Benvenuti Giorgia; Mingardi Dario; Marello Manuela; La Loggia Giuseppina; Scarpello Sandro; Dimaiilo Domenico; Accornero Ivan; Destro Enrico; Izzo Paola; Amè Federico; Rizzo Mauro; Galleotti Amanda; Cerato Barbara; Agarlio Manuela; Federico Vincenzo; Garino Flavo; Gaglioni Chiara; Oliveri Elisa; Palli Maria; Lapolla Massimiliano; Bertello Davide; Squassino Chiara; Marrelli Fabio; Bianco Omar; Barbagallo Erika; Lombardo [illegible]; Riccio Elisa; Canavesi Sara; Milone Anna; Costa Valentina; Leone Marianna; Bale Ripalta; [illegible] Corrado; Ferrari Fabio; Castagna Elisabetta; Dellandrea Federica; Mancosu Claudia; Viale Eleonora; Ferro Giorgia; Mameli Loredana; Vallegini Antonio; Brea Francesco; Caffarelli Nadia; Gazzelli Isabella; Cifarelli Manuela; Pavese Maurizio; Rizzo Gianluca; Rovena Elena; Giacobbe Nadia; Lupariello Simona; Bordino Sara; Mas Fabrizio; Gallaretti Gabriele; Bello Daniela; Federico Antonella; Tornelli Davide; Iagulli Manuela; Romano Giandandrea; Russo Vito; Ferrero Valentina; Florindo Federico; Gherardi Andrea; Zanellati Cristian; Benmarito Gianluca; Tarantino Luciano; Arace Franco; Orecchia Dorotea; Mainini Elisa; Accadino Valentina; Chiarello Enrico; Leonetti Marco; Pedone Roberto; Guariglia Evelina; Chiara Alessandro.

MORTI — De Biase Giuseppe, di a. 73, Nardò, pens., c. Tortona 33; Dalferio Clara v. Grive, 80, Castellazzo, pens., via Pacini 7; Araldo Primo, a. 84, Torino, pens., via Arquata 14; Greggio Maria v. Lardi, a. 70, Torino, pens., via Carnacchione 32; Palermo Antonio, a. 37, Palazzo San Gervasio, pens., v. C. Capelli 34; Grieglia Bartolomeo, a. 85, Orbassano, pens., via Petrarca 12; Camoletto Lidia, a. 56, Frinco, imp., via Gandino 4; Tosco Elena, a. 85, S. Paolo di Piave, pens., via Martirolo 10; Caro Angelo, a. 72, Cabriato, pens., vi[illegible] 9/11; Guarraci Anna v. Lombardo, a. 93, Favignana, V., pens., v. Genova 57.

Deceduti in ospedale: Vogliotti Giuseppe, di anni 84, Torino, pens.; Mineli Pasquale, a. 79, Ca[illegible] Alba, pens.; Annichini Giuseppina in Mazzucco, a. 46, Mirano Mare, imp.; Bertolino Lucia, a. 45, Baldimero Alba, pens.; Canavero Giacomo, a. 84, Bra, pens.; Girola Giovanni, a. 68, Asti, pensionato; Zorio Maria v. Pistinno, a. 41, Tombolo, pens.; Negro Carlo, a. 61, Ferrere Asti, pens.; Savieri Ippolito, a. 48, Corbola, operaio; Mosso Angelo, a. 73, Saluggia, pens.; Sicardi Adriana, a. 30, Asti, casalinga; Arnone Anna in [illegible], a. 37, Napoli, casalinga; Rondes Rita v. Turra, a. 74, Pray, pens.; Zampirolo Salvino, a. 65, Cintarina, pens.; Morra Angiolina, a. 69, Buggerru, pens.; D'Angelo Giuseppe, a. 47, Polizzi Generosa, pens.; Marongoni Antonio, a. 72, Lorio, pens.; Gerardi Pasquale, a. 79, S. Giorgio Lucano, pens.; Pinasco Agnese in Battaglino, a. 81, Bra, pens.; Desset Lorenzo, a. 66, La Salle, pens.; Pino Katia, gg. 27, Torino; Gamera Angelo, a. 67, Torino, pens.; Nardoni Nerina v. Guaragni, a. 70, Fano, pens.; Soldano Francesco, a. 74, Cianciana, pens.; Chiapparo Michele, a. 38, Vigone, colt.; Cappa Maria, a. 41, Passano, casalinga; Franco Dario, a. 86, San Damiano Asti, pens.; Consolo Antonio, a. 27, Torino, operaio; Tiraer Florina in Frigero, a. 85, Front Can., pens.; [illegible] Gaetano, mesi 3, Torino; Bellone Quintilia, a. 82, Città Pieve, pens.; Pastore Rosa v. Ribolla, a. 67, Torino, pens.; Calzolari Elsa v. Rossi, a. 35, Castelmaggiore, cas.; Conti Aldo, a. 82, viale Asti, pens.; Quarello Maria v. Bomolasco, a. 48, Murisengo, pens.; Francone Ferruccio, a. 78, Torino, disegnatore; Spongaro Anna in Barolo, a. 67, S. Giovanni Pongan, pens.; Ferretti Natalina v. Boccardi, a. 68, Torino, pens.; Forte Filomeno C. Chececi, a. 84, Asti, pens.; Galfetti Antonietta, a. 76, Porto Torres, pens.; Di Nino Giuseppe, a. 51, Palermo, pens.; Mare Battista, a. 81, Caselle, pens.; Gioena Vittorio, a. 46, Gavio, operaio; Allara Maria, a. 80, Canorio, pens.; Pedrazzoli Emma, a. 88, Isola S. Antonio, pens.; Ramenni Gioconda S., a. 65, Occhiobello, pens.; Di Nello Calogero, a. 78, Riva, pens.; Gallini Maria v. Vietti, a. 87, Napoli, pens.; Prano Caterina, a. 80, Rivarolo, pens.; Umoret Natalina, a. 35, Ciriè, casalinga.

Nati 64 - Matrimoni 30 - Morti 61

Dopo lunga sofferenza

Angela Bucci in Belgiovine

ha lasciato nel dolore il marito, i figli e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 12 maggio nella parrocchia di S. Anna. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 maggio 1978.

Ruggero Belgiovine e famiglia partecipano al dolore.

La Bocciofila [illegible] partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile

Angela Bucci Belgiovine

— Torino, 10 maggio 1978.

Lorenzo e Loredana Crivellaro con Irene e Giorgio Dalmasso partecipano al dolore di Ezio.

Angela Argentino Lidia Casa sono affettuosamente vicine alla famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'

ing. Paolo Derossi

Addolorati lo annunciano: la moglie [illegible], i figli Anna, Piero e Laura, il genero Stefano Cerrina, la nuora Graziella Gay, i nipoti Cristina, Ettore, Paolo, Alessandra, Davide e Daniele. Funerali venerdì 12 ore 14.30 da via Lombriasco 12.
— Torino, 10 maggio 1978.

Condominio [illegible] amministratore di via Lombriasco 12 partecipano vivamente al dolore della famiglia.

Luisa Notarbartolo, Rodolfo e Anna, Sara e Gege Mirone sono affettuosamente vicini a Luisella e figli ricordando l'amico PAOLO.

La famiglia [illegible] partecipa commossa.

Partecipano al dolore di Piero e Graziella:
Liliana Bernasconi
Evelina Calvi
Lella Dogali
Luigi Falco
Carlo Giammarco
Guido Legani
Franco Lavagno
Franca Lanza
Almero Ingla
Riccardo [illegible]
Fausto Reli
Silvia [illegible]
Wilma Fugger
Franco Vico

Partecipano al lutto di Luisina:
Paolo [illegible] Cravero
Elsa Cambiaso Ferrari
Pina Arnaldo Fossi
Amanda Ernesto Padula
Luisa Pugnani

Franco e Marina Gay figli e nuore si uniscono al grande dolore della famiglia Derossi.

Mirella Masse e figli partecipano al dolore di Piero e famiglia.

Ernesto e Lia Camia, Alberto e Flora Cambelica, Arturo Filippi commossi partecipano al dolore di Luisina e figli.

Sono affettuosamente vicini a Piero e Graziella gli amici Emilio Anna, Gian Maria Anna, Alberto, Isa, Giorgio, Giorgina, Guido, Paoli, Mimma, Laura, Andrea, Nené.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde Trifilò ved. Coppolino

Ne danno il doloroso annuncio i figli Aurelio con la moglie Domenica Molena, Emma con il marito Santi Sella, i nipoti e parenti tutti. La benedizione della salma avverrà all'ospedale Molinette giovedì 11 ore 13.45. Un ringraziamento commosso a tutta l'équipe del medico ed in particolare al dott. Lamberucci, Maria e Noella per l'amorevole assistenza. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 maggio 1978.

Prendono parte al lutto Mario Tovo e Michele [illegible] con le rispettive famiglie.

Partecipano al dolore della famiglia Irene Fossati, Lodo Campagna, Antonio De Carolis, Gianni Nicolosi, Giuseppe Rancina, Vincenzo Fincia.

Luigi Florio ed Iliana Barbero partecipano affettuosamente al lutto del dott. Aurelio Coppolino e famiglia per la dolorosa perdita della mamma.

Matilde Coppolino

— Torino, 10 maggio 1978.

Partecipano al dolore di Aurelio per la perdita della MAMMA:
Mamma, Giuseppe [illegible]
Giuseppe Caseri
Roberto Cornaliero
Romano Giulio De Angeli
Sabina, Pier Carlo Lombardini
Luciana Gianfranco Marta
Piero Carmelo Messina
Giuseppe Nuzzo
Carla Alberto Podda
Annarita Valerio Vasco

Angelo e Maria Concetta Zaeght partecipano al dolore di Aurelio e Rosina.

E' mancata ai suoi cari

Angela Benedetto ved. Lussiatti

Ne danno doloroso annuncio i figli Margherita e Piero, la nuora, sorelle, fratello, cognati, la consuocera Amalia, Renata Bella e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Mario Maratto per le premurose cure prestate. Funerali giovedì 11 ore 14.30 da corso Giulio Cesare 219.
— Torino, 10 maggio 1978.

Antonietta e Walter Ginz partecipano al dolore.

La famiglia Mulassani partecipa al dolore.

Gli [illegible] «Pristol» sono vicini a Piero nella dolorosa circostanza.

Bruno Malvano e Bruno Grimaldi partecipano al dolore dell'amico Piero per la perdita della sua adorata MAMMA.

Partecipano al dolore della signora Margherita Lussiatti per la morte della MAMMA le famiglie Bruno, Pergolis, Chiampia, Bracco.

La sorella Elena e i parenti tutti addolorati annunciano l'improvvisa scomparsa dell'

AVVOCATO

Carlo Alberto Carmagnola

Se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti.
— Torino, 10 maggio 1978.

Gli amici del Liceo Alfieri partecipano al dolore della famiglia.

Gianna e Pier Carlo Baggio, Vincenzo Grimaldi, Luciana Lucci Chevrier e Giorgio Tarallini prendono viva parte al dolore dei familiari.

Partecipano affettuosamente al dolore di Elena
Teresa Botta
[illegible] Cateri
[illegible] Francesini
Vardiana Manganelli
Franco Carlo Chiej
Angela Rinki Gaido.

Dopo lunghi anni di penosa malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Nella Bernardi nata Di Nicolò

Lo piangono il marito, la figlia e il genero, le sorelle che tanto affettuosamente l'hanno assistita, parenti e tutti coloro che non l'hanno mai dimenticata. Un ringraziamento al prof. Giuliano Maggi che ha tentato l'impossibile. Funerali oggi ore 14.30 parrocchia Gesù Operaio. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 maggio 1978.

Le Colleghe dell'Ufficio Contabilità Angela Rudia Liliana e Marcella partecipano al dolore di Anna per la scomparsa della sua adorata MAMMA.

La famiglia di Aldo, Carlo e Franca Fassero si uniscono al dolore di Anna e Michele Bernardi.

E' mancato

Gianni Alassa

Lo partecipano la moglie Emma Manoni, la cognata Teresa Onorato col figlio Sergio, Gianna e parenti tutti. Funerali oggi giovedì alle ore 14.30 parrocchia «Divina Provvidenza» (via Salbertrand). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 maggio 1978.

Giovanni e Clara piangono affettuosamente al dolore della cara Emma.

Maria, Olga con Nene profondamente addolorati sono affettuosamente vicini a Emma.

Lina Motta Galletti partecipa al dolore.

Sono affettuosamente vicini a Emma nel ricordo di GIANNI gli amici Fulvia e Laura Bottari, Sofia e Federico Comia.

I Lions Italiani consapevoli di fronte al barbaro assassinio che li ferisce profondamente, come cittadini e come appartenenti ad una Associazione che professa gli ideali di civile convivenza, esprimono il loro più accorato cordoglio per la perdita del

LION D'ONORE

Aldo Moro

— Torino, 11 maggio 1978.

Il Presidente della Camera dei Deputati partecipa con dolore la morte dell'onorevole

prof. avv. Aldo Moro

Deputato per il XXIV Collegio
— Roma, 10 maggio 1978.

E' mancato

Luigi Milanesio

anni 64

Lo annunciano la moglie Elvira Zappa, i figli Giorgio con la moglie Luisa Manuela, Mariarosa con il marito Mario Pasnica, gli adorati nipoti Nadia, Paolo ed il piccolo Giuseppe, la sorella Margherita ved. Bertinetto e famiglia, nuocera, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al professor Massimo Fazzo ed al dottor Angelo Rossini per le cure prodigate. Funerali giovedì 11 c.m. ore 14.30 da via La [illegible] 36.
— Settimo Torinese, 10 maggio 1978.

Serenamente è mancato il

CAVALIER

Augusto Vincenzo Gabiano

Addolorati lo annunciano la moglie Maria, il figlio Pino con Franca e la nipote Roberta che tanto amava, la zia Egidia, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 in Gassino partendo da Torino via Castellino 7, ore 14.
— Torino, 11 maggio 1978.

Diego, Sofia, Roberto e Marco ricordano nonno VINCENZO.

Egidia Monti e nipoti partecipano al dolore di Maria e famiglia.

Condomini, Inquilini, Amministratori Personale Intercondominio Mario Sonetto [illegible] partecipano al dolore della famiglia Gabiano.

La famiglia Fiori costernata annuncia il decesso del caro congiunto

Gavino Fiori

Funerali giovedì 11 ore 14.30 da via Arnaldo da Brescia 21. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 maggio 1978.

La FAIB (Confesercenti) Sindacato Benzinai e Lpn Mario Giani esprimono alla famiglia vivissime condoglianze e si inchinano commossi e riverenti di fronte alla salma dell'amico

Gavino Fiori

stimato dirigente sindacale.
— Torino, 10 maggio 1978.

Cristianamente è mancato

Camillo Debiasi

cav. Vittorio Veneto

Lo piangono la moglie Rosa Serio, la figlioccia Mariarosa e famiglia, cognata Elvezia ved. Debiasi e figli, cognati Carlo, Elda, Piero, Laura, nipoti Mirella e Franco con famiglie, cugini, parenti tutti. Funerali oggi 11 ore 14.30 parrocchia Gesù Buon Pastore, indi proseguirà per Altavilla.
— Torino, 11 maggio 1978.

Anna e Luigi partecipano al dolore della cara Rosina.

Dopo lunga sofferenza è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Denicolai

A funerali avvenuti l'annunciano angosciati le sorelle Matilde ved. Manzani, Maria, Teresa ved. Manzoni e il fratello Lodovico con la famiglia. Ringraziano i [illegible] Affranti si associano al dolore i nipoti Denicolai, Manzoni e La Piana con le rispettive famiglie e l'affezionatissima Giovanna Manzoni. La piccola Chiara La Piana piange la cara madrina.
— Torino, 11 maggio 1978.

E' mancata ai suoi cari

Angiolina Degiovanni ved. Corbiletto-Fino

Ne danno il triste annuncio il genero Antonio Pasquino e Marcella, la nipote Carla col marito dottor Giancarlo Tabacchi e i piccoli Antonella e Paola, nipoti, cugini ed amici. I funerali avranno luogo venerdì 12 ore 10.15 partendo da corso Casale 56. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 maggio 1978.

Cristianamente è mancato

Luigi Meinardi

anni 92

anziano Westinghouse

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Rosanna e Maria Giovanna col marito Antonio Sorio, la nipote Luisa con Sandro, parenti tutti. Funerali venerdì ore 8.45 parrocchia S. Bernardino. Indi la cara salma verrà tumulata in Borgaretto. Servizio automan.
— Torino, 11 maggio 1978.

Un tragico destino ha troncato la giovane esistenza di

Piero Leo

anni 23

Disperatamente affranti lo piangono il papà Lorio, la mamma Annunziata, la sorella Anna Maria, la nonna Orsola, gli zii Guido, Anna, Umberto e Teresa con le rispettive famiglie, i cugini D'Amaro, Leo, Marino, Marchi, parenti tutti. Funerali venerdì 12 ore 10.15 parrocchia Santa Rita.
— Torino, 9 maggio 1978.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Primina Fugazza ved. Gaboardi

Ne danno il triste annuncio i figli: Rosa Maria, Saverio, Salvatore, Luisa, Mariarosa, Luigi, le nipotine Diana e Laura, generi, nuore, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 parrocchia Santo Natale.
— Torino, 11 maggio 1978.

Improvvisamente è mancata

Carmelitana Biolo ved. Franceschin

Ne danno addolorati annuncio Bruno, Sabina e famiglie. Funerali oggi ore 14.30 parrocchia San Giuseppe Cottolengo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 maggio 1978.

Cristianamente è mancata

Angela Alasia in Rocca

ex postelegrafonica

Addolorati lo annunciano il marito Arturo, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 12 maggio ore 14.30 partendo da corso Antonio 30, Collegno. Un particolare ringraziamento al professor Dellepiane e al dottor Locatelli.
— Collegno, 11 maggio 1978.

E' serenamente mancata ai suoi cari

Emilia Aloi ved. Casetta

L'annunciano addolorate le figlie Lucia, Giovanna, Guglielmina e Giuseppina Suor Emily, con le famiglie, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 15.30, da via Leonardo da Vinci 17, per Monchi d'Alba, dove verrà tumulata.
— Torino, 11 maggio 1978.

Dopo una vita di intenso lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Dumeville

di anni 92

Lo annunciano i figli Domenico, Adolfo, la nuora, i nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 11 ore 17.
— Belmonte, 10 maggio 1978.

Marina Piero Saracco
Franco Saccà
Piero Scaverda
partecipano commossi al dolore per la scomparsa di

Luigi Giacob

— Torino, 11 maggio 1978.

ERRATA [illegible]
Nella necrologia inserita su «La Stampa» di ieri di

Luigi Giacob

[illegible] Artigiano

ANNIVERSARI

Domenica 14 maggio ore 21 a S. Lorenzo in piazza Castello S. Messa in suffragio di

Anastasia Caruzzo Ratti

per ricordarla nel primo anniversario della scomparsa a quanti l'ebbero cara.

1976 — 1978

Gina Catella Griva

L'alba di ogni giorno ci porta il suo ricordo e l'angoscia di non averti più con noi. S. Messa venerdì 12 maggio ore 9 nella Chiesa dei Salesiani (via Piazzi 23).

1950 — [illegible]

Pietro Ghione

Vive nell'affettuoso ricordo dei suoi cari.

Con immutato rimpianto la figlia Rolanda ricorda i genitori

Florina e Pietro Jourdan

Messa domenica 14 ore 11.30 parrocchia Santa Croce.
— Torino, 11 maggio 1978.

[illegible] — 1978

Irene Cantamessa n. Galla

Vive sempre nei nostri cuori. Messa di suffragio lunedì 15 maggio ore 9, parrocchia Ss. Pietro Paolo, Torino.

ECONOMICI

21 Offerte affitto

22 Traslochi

Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

36 Nautica

37 Campeggio e sport

Animali e veterinaria

42 Antiquariato

43 Filatelia, collezioni

Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

Informazioni

50 Smarrimenti

51 Occasioni

52 Varie

Anno 112 - Numero 106 - Giovedì 11 Maggio 1978

LA STAMPA — PRIMO SUPPLEMENTO — Servizi speciali

AGRICOLTURA

Rivoluzione dei campi

Chi guarda in volo dall'alto una contrada ne vede meglio i contorni, [illegible] rilievo, [illegible] insediamenti, lo stato e l'uso delle risorse. Così, a guardare, [illegible] del tempo, a distanza [illegible] un [illegible]lo, un settore dell'attività [illegible] tanto chiaramente individuato come l'agricoltura, se ne possono vedere i fondamentali mutamenti nell'impiego degli uomini, nell'uso delle risorse, nel volume e la qualità dei prodotti, nella capacità [illegible] soddisfare i bisogni alimentari della Nazione.

Cent'anni or sono l'unità nazionale era stata completata da poco più di un decennio e l'agricoltura si trovava, d[illegible] anni di prezzi favorevoli, alla vigilia della grande «crisi agraria», che la tormenterà per quasi dieci anni. Essa si era già data allora, quasi dovunque (salvo che nelle pianure soggette alle acque e alla malaria) [illegible] assetti fondiari e gli ordinamenti produttivi che conserverà a lungo. E' opportuno, pertanto, fare riferimento all'agricoltura del 1875-80 per intendere i mutamenti essenziali da allora sopravvenuti e cogliere alla radice i problemi di fronte ai quali oggi ci troviamo.

Se, con un taglio ad arbitrio, si spacca il secolo in quattro venticinquenni, si vede quanto profonde [illegible]no le differenze dall'uno all'altro. Il primo venticinquennio, fino al [illegible], è stato dominato dalla caduta [illegible] prezzi agricoli e da gravi avversità, ma è stato insieme ricco di fermenti, di benefici conflitti sociali, di costruttivi processi organizzativi e di assestamento. Il secondo, fino [illegible] 1925 [illegible] già [illegible] it — malgrado la guerra e il «decollo» dell'industria —, [illegible] stato il periodo del maggiore [illegible] (pur sulle basi [illegible] tradizionale struttura che l'agricoltura s'era data [illegible] precedenza), favorito prima da una certa stabilità e poi da un favorevole decorso (per l'inflazione bellica) dei prezzi agricoli, nonché dalla introduzione [illegible] molteplici, ma [illegible] sconvolgenti, innovazioni tecnologiche. Il terzo, dal 1925 al 1950, è stato, all'inverso, [illegible] periodo più tormentato e critico: l'agricoltura fu, infatti, travolta dalla grande depressione degli Anni Trenta e in seguito dalla stentata ripresa dell'autarchia, dagli sconvolgimenti della guerra e dell'occupazione.

Comun[illegible] a tutti e tre questi quarti di secolo è stata tuttavia una fondamentale caratteri[illegible]: la struttura portante, per così dire, dell'agricoltura italiana (la struttura della proprietà e delle aziende, il carico [illegible] mano d'opera, gli ordinamenti produttivi) è rimasta dovunque sostanzialmente la stessa, tanto da giustificare la continuità della, più o meno buona, politica agraria.

A tutt'altro giudizio porta, viceversa, l'esame dell'ultimo venticinquennio, dal '50 ad oggi. Nel suo corso è, infatti, crollata proprio quella che ho sopra chiamata la tradizionale struttura portante della nostra agricoltura; si è approfondito il divario tra le varie realtà agricole; si è accresciuto il distacco tra le istituzioni e le politiche (restate, più [illegible] meno, quelle che erano), da un lato, e la nuova problematica aperta dallo sconvolgimento, dall'altro.

Poiché non è possibile, in un [illegible] articolo, ricostruire la storia dei primi tre quarti del secolo che abbiamo alle spalle, vediamo solo brevemente le cause e gli effetti del radicale sconvolgimento degli ultimi venticinque anni e i problemi che esso ha aperto per l'agricoltura dei prossimi venticinque anni.

Le cause dello sconvolgimento — accumulatesi a poco [illegible] in precedenza, [illegible] divenute operanti e manifeste solo dopo il 1950 — sono state la rapida crescita dell'industria e dell'intera economia sotto il suo dominio; l'intollerabile divario tra redditi agricoli ed extra agricoli; l'introduzione tardiva e sconvolgente delle nuove tecnologie agricole, legate all'industria e simboleggiate dalla crescente meccanizzazione.

Gli effetti di queste cause sono davanti agli occhi di tutti. [illegible] addetti all'agricoltura — che si erano mantenuti fermi per un secolo sugli otto milioni e [illegible] (quanti ne aveva annoverati il primo censimento dell'Italia unita del 1861 e [illegible] annoverò all'incirca il censimento del 1951) — [illegible] [illegible]duti (per sottrarsi al divario dei redditi) a meno di tre milioni, la maggior parte dei quali [illegible] oggi di uomini [illegible] e donne sopra i quarant'anni. Il distacco tra la «polpa» e l'«osso» (seguendo l'espressione entrata nell'uso) — ossia fra le terre di pianura e altrimenti dotate di buone risorse agricole e le terre dell'interno, collinari e montane — è enormemente cresciuto.

Nelle prime (preda, in gran p[illegible]te, ora è un secolo, dell'acquitrino e della malaria) [illegible] concentrano oggi (malgrado che occupino meno del 20 per cento del territorio) più della metà della produzione e i tre quarti delle produzioni più ricche. Nelle seconde (che occupano [illegible] l'80 per cento del territorio), la coltivazione dei terreni regge solo sulle terre di chi [illegible] [illegible] ostinato a non partire e su quelle che facilmente si prestano all'uso delle macchine, mentre sempre più appaiono incolte e abbandonate le terre alte e scoscese, dove la macchina non può entrare e dove l'antica suddivisione delle proprietà e delle aziende impedisce il ritorno al pascolo e al bosco, con la conseguenza di rendere aleatoria e pericolosa [illegible] difesa del suolo.

[illegible] dice — ed [illegible] vero — che la produzione, in questi ultimi venticinque anni, è cresciuta come mai in precedenza. E' facile, tuttavia, obiettare: 1) che l'aumento non rappresenta che una parte di quello che, in base alla [illegible] tecnologia (tardivamente e solo parzialmente applicata), sarebbe conseguibile nel nostro Paese; 2) che i consumi e i fabbisogni alimentari sono (con l'aumento del reddito) così vistosamente cresciuti da rendere insostenibile il disavanzo della relativa bilancia commerciale; 3) che l'aumento della produzione è tanto disegualmente distribuito nel territorio da nascondere la crescente inutilizzazione [illegible] molte risorse; 4) che l'aumento è stato ed è conseguito, in gran parte, [illegible] un impiego crescente (e spesso esuberante) di mezzi tecnici industriali, il cui elevato costo va detratto, per un corretto calcolo, dall'aumento della produzione agricola.

Se questo, nelle cause e negli effetti, è sommariamente [illegible] quadro dei mutamenti verificatisi nell'agricoltura nell'ultimo quarto di secolo rispetto ai settantacinque anni precedenti, le conclusioni sono ovvie.

Malgrado gli innegabili spontanei adattamenti alle [illegible] circostanze da parte degli agricoltori, è una pericolosa illusione credere che allo straordinario sconvolgimento e ai problemi da esso provocati la risposta possa restare, negli anni prossimi, quella, modesta e confusa, che [illegible] politica agraria [illegible] in discussione ha finora elaborato. Malgrado i diseguali aumenti di produzione nei vari reparti produttivi, si possono e si [illegible]bono conseguire accrescimenti produttivi maggiori e meglio distribuiti nel territorio, tali, se [illegible] da eliminare, [illegible] ridurre il disavanzo alimentare. Allo squilibrio tra [illegible] di «polpa» e di «osso», ossia [illegible] pianu[illegible] e interne, va posto energico rimedio con una specifica politica per le zone interne, capace di combinare riordinamento fondiario, riconversione produttiva, attività extra-agricole, difesa del suolo e assetto del territorio e capace, principalmente, di riportare in queste [illegible] forze di lavoro giovani, sicure di trovarvi un civile e durevole avvenire.

Tutto questo ha, tuttavia, un costo, da commisurare [illegible] tanto in maggiori pubblici stanziamenti per l'agricoltura, quanto in diversi rapporti tra agricoltura e industria, da far pagare cioè ai settori industriali, la cui crescita, durante un [illegible]colo — non lo si dimentichi — è stata solo possibile perché le classi e le regioni agricole, a loro spese, hanno fornito belli e formati gli operai, ossia il più importante dei mezzi [illegible] produzione.

Manlio Rossi Doria

Un settore primario, ma trascurato, che necessita di [illegible] "rivoluzione" tecnica, [illegible] anche culturale. La mietitura [illegible] frumento (foto La Stampa)

Settore primario, ma trascurato

Che l'agricoltura italiana [illegible] florida nessuno può dirlo, [illegible] nemmeno che vada male, come spesso si sente affermare. [illegible] settore ha avuto [illegible] negli ultimi anni una forte perdita di peso rispetto agli [illegible] comparti economici, sia che il confronto [illegible]ga [illegible] in termini [illegible] reddito complessivo sia per impiego di manodopera. Mentre [illegible] [illegible] l'agricoltura contribuiva — [illegible] 7223 miliardi di lire — [illegible] [illegible] [illegible] quarto alla formazione [illegible] reddito nazionale (23 per cento), nel 1977 questo contributo s'è ridotto a [illegible] di un decimo (9 per cento), con un prodotto lordo che [illegible] arriva [illegible] 13 mila miliardi.

Ciò non deve stupire. [illegible]' inevitabile che l'agricoltura, in un paese industrializzato [illegible] è l'Italia, occupi una percentuale limitata e decrescente [illegible]l prodotto nazionale. Basta osservare l'esem[illegible] degli Stati Uniti, dove [illegible] prodotto dell'agricoltura è [illegible] il 3,5 per cento del prodotto nazionale globale.

Il ridimensionamento [illegible]nomico della campagna [illegible]liana [illegible] stato provocato dal[illegible] diminuzione degli occupati — 8 milioni e mezzo nel '51, neanche tre milio[illegible] oggi — e insieme dalla forte contrazione della base produttiva (in vent'anni [illegible] stati abbandonati quasi tre milioni e mezzo di ettari). Diremmo che ciò [illegible] vero solo in parte, perché nello stesso periodo in cui le forze di lavoro [illegible]icole si dimezzavano, l'agricoltura raddoppiava la propria produzione. Tuttavia l'esodo ha lasciato il segno, perché ad abbandonare le [illegible] [illegible] state le braccia più forti e vigorose [illegible] dei giovani, allettati dalla città e dalla fabbrica. Del resto, non è questa una colpa dell'agricoltura, [illegible] della politica economica seguita in Italia negli ultimi trent'anni, che ha puntato tutto sullo sviluppo industriale, emarginando la campagna a settore di serie B.

Quanto agli ettari abbandonati, c'è molto da discutere anche sull'utilità del loro recupero. [illegible] i contadini [illegible] hanno lasciato quelle terre, evidentemente erano terre povere, difficili [illegible] lavorare, ardue da meccanizzare, quasi certamente [illegible] collina o di montagna, scar[illegible] e prive di strade e servizi (acqua, telefono, [illegible]le, negozi). Perché scandalizzarsi, allora, se il giovane contadino vedendo alla tv [illegible] immagini d'una società cittadina più ricca, [illegible] cercato [illegible] afferrare anch'egli qualche briciola d'un benessere che non [illegible] aveva [illegible]cora sfiorato?

Ed oggi stesso che le [illegible] [illegible] trovare un lavoro fuori dalla campagna si sono fatte quasi impossibili, si assiste, sì, a una maggior stabilizzazione della gente in campagna, ma non certo a [illegible] ritorno: [illegible] pochi casi di intellettuali, impiegati, [illegible]nestanti che decidono di «riavvicinarsi alla natura» e lasciano l'appartamento in città per vivere in una comoda cascina, non possono costituire la prova che sia cominciato l'esodo alla rovescia, trattandosi soltanto d'una moda.

C'è, invece — è giusto riconoscerlo —, un rinnovato interesse per l'agricoltura. Innanzitutto [illegible] parte del mondo industriale. Ma que[illegible] è [illegible] fattore di puro [illegible]teresse. L'incidenza [illegible] [illegible]tore agricolo su tutta l'economia nazionale, infatti, [illegible] ben oltre quel nove per [illegible]to che abbiamo detto all'inizio: se, com'è doveroso, si aggiungono [illegible] quote della trasformazione e della distribuzione dei prodotti agricoli (20 per cento) e quelle [illegible] beni e servizi prodotti dalle industrie per gli agricoltori (9 per cento), osserviamo che l'agricoltura contribuisce per più d'un terzo alla formazione [illegible] reddito nazionale. E' [illegible] infatti che non sono agricole l'industria dei trattori o quella dei concimi: ma senza agricoltori e [illegible] da lavorare, a chi [illegible] venderebbero i loro prodotti?

Dunque, l'agricoltura conta più di quanto non vogliano [illegible] far apparire coloro che hanno interesse a tenerla in disparte. E [illegible] coloro che, ad esempio, le negano il credito, bloccando gli investimenti a tal punto che oggi non raggiungono neanche i livelli di quindici [illegible]ni fa; oppure sono coloro che concedono i contributi «a pioggia» (per fortuna ora le cose pare stiano cambiando), cioè spargendo quel poco denaro che c'è indifferentemente, sull'azienda sana e su quella malata, su chi coltiva prodotti che il mercato respinge e su chi impianta aziende modello.

La domanda vera [illegible] porsi è questa: si vuole veramente rilanciare e ammodernare l'agricoltura italiana? Per farlo, è sufficiente puntare soltanto [illegible] quelle 800-900 mila aziende che coltivano oltre l'80 per [illegible] della superficie agricola nazionale, e che [illegible] il nerbo dell'agricoltura italiana, che ottengono la maggior parte dei prodotti agricoli ricavati sulla nostra penisola. E' ovvio che le altre due milioni 800 mila aziende che coltivano fazzoletti di terra (superfici inferiori ai 5 ettari) non possono scomparire di colpo; ma allora [illegible] [illegible] consideri un caso [illegible]ciale, perché anche [illegible] coltivatori hanno diritto di vi[illegible] dignitosamente, e [illegible]che perché, rimanendo sulla terra, svolgono un impor[illegible] compito ecologico e idrogeologico. Ma i due problemi vanno risolti in modo nettamente distinto: aiuti economici alle aziende che veramente producono in [illegible]tivo; aiuti sociali alle altre, tentando nello stesso tempo la difficile strada dell'accorpamento.

Questo è lo spirito che ha animato le direttive comunitarie; ma in Italia solo [illegible]che Regioni le stanno attuando, e [illegible] volte con interpretazioni proprie, che ne distorcono, per motivi politici, la giusta linea di fondo. Proprio quelle Regioni che le stanno sperimentando si accorgono che occorrono profonde modifiche per una corretta attuazione in Italia. Qui entra in gioco la necessità [illegible] mutare tutta [illegible] politica agricola comunitaria. Il cambiamento dovrebbe consistere nell'aumentare gli interventi sulle strutture e nel limitare gradualmente [illegible] sostegno indiretto sui prezzi dei prodotti agricoli, sostituendolo contemporaneamente sia con un sostegno diretto [illegible] prezzo [illegible] singoli prodotti, [illegible] [illegible] un sostegno diretto ai produttori attraverso interventi di vario genere.

E, soprattutto, [illegible] va ripetendo da anni Manlio Rossi Doria, dobbiamo abituarci a [illegible] parlare di una agricoltura italiana, ma di più agricolture. I problemi, sia nazionali che comunitari, vanno risolti in modo diverso sulle terre ricche e su quelle povere, per i settori produttivi già saturi e in quelli [illegible] suscettibili di espansione, nel caso in [illegible] si disponga [illegible] leggi e strumenti congrui e in quello in cui [illegible] [illegible] legati a stru[illegible] superati. Ma la politica agraria [illegible] Cee, così come quella nazionale, [illegible] ha [illegible] tenuto conto in [illegible]do sufficiente delle peculiarità e delle esigenze diverse dell'agricoltura italiana. [illegible] volte le azioni di politica agraria hanno addirittura accentuato le differenze esistenti all'interno delle campagne. Quindi, condizione essenziale per qualsiasi cambiamento della politica Cee è l'accettazione del principio che l'intervento comunitario debba essere articolato in funzione delle realtà strutturali di [illegible] Paese. Stati e Regioni debbono avere margini sufficienti di operatività; [illegible] ciò potrà dipendere [illegible] volontà e meno di superare gli squilibri interni all'area comunitaria, per valorizzare risorse umane e naturali oggi sottovalutate.

Livio Burato

La tradizionale raccolta delle olive in Calabria (foto Team)

SOMMARIO

Il ritorno alla terra

Non si pensi [illegible] un revival [illegible] Strapaese e Stracittà, sgradevole ricordo di cattive dispute letterarie incoraggiate dall'intellighenzia fascista; ciò che si sta [illegible]rificando oggi non nasce da speculazioni intellettualistiche, è un fenomeno spontaneo sulla cui origine [illegible] è difficile accordarsi. La Città, la Metropoli, la Megalopoli, [illegible] venute a noia, addirittura c'è crisi di rigetto dell'urbanesimo, ingoiato troppo presto, mal digerito, quindi [illegible] tollerato, come un cuore artificiale. E si ritorna in campagna [illegible] [illegible] slancio che è simile alla gioia liberatrice. L'inurbamento, si sa, ha origini antiche, ma la fuga dalle campagne divenne eso[illegible] già dopo la prima guerra mondiale. Le cause di tali fughe sono molteplici; la fatica disumana del lavoro dei campi, l'aleatorietà del profitto legato all'andamento stagionale, il desiderio che i figli crescessero in un ambiente diverso, più confortevole, in case più igieniche di quelle paesane.

Il secondo dopoguerra ha accentuato il fenomeno, alcune città, come Torino, hanno raddoppiato la loro popolazione vorticosamente nel volgere di pochi anni. I Paesi della Cintura hanno quadruplicato gli abitanti, sono divenuti Città. Arriva[illegible] dai quattro angoli d'Italia, come a Milano, Genova, Mestre, tutti provenienti dalla [illegible] una diserzione tragica, perché ci siamo trovati allo stretto, [illegible] a ridosso dell'altro, senza conoscerci, [illegible]care di conoscerci, sempre estranei anche negli stessi condomini. E l'inversione [illegible] tendenza era fatale, il desiderio di ritornare alle origini, a cercare in campagna quel calore di amicizie e parentele abbandonate sta prendendo consistenza ed ampiezza ogni giorno più vaste.

[illegible] non [illegible] tratta di nostalgici che pensano alla campagna soltanto come ad uno [illegible] di fine settimana, [illegible]gari col desiderio di zappettare un poco fra le aiuole dell'orto antico, lasciato dai padri; è in atto un'autentica fuga [illegible] città, [illegible] fuga spirituale e velleitaria per il momento, ma che [illegible] trasformerà fatalmente nel trasloco [illegible] ritroso verso il paese [illegible] nascita, abbandona[illegible] [illegible] [illegible] guadagni più sicuri in fabbrica, e negli uffici. Da che nasca questo desiderio è difficile dire; non [illegible] estranea [illegible] precarietà dell'esistenza che oggi si conduce nelle grandi città, il desiderio [illegible] dormire la notte senza i soprassalti provocati dalle esplosioni e dalle sparatorie, ma anche il disegno di ritentare qual[illegible] di diverso, tornare ad essere agricoltori, [illegible] [illegible] proprio contadini, oppure avviare nuovamente cicli di lavoro che l'industria e la tecnologia hanno ucciso; l'artigianato, i mestieri di un tempo, dal falegname [illegible] lattoniere, [illegible] fabbroferraio, per citarne alcuni.

Ma la tentazione più forte, mi pare sia quella di riprendere [illegible] lavoro dei campi. [illegible] non esistesse [illegible] molto discussa, per non [illegible]re nefasta, legge sui fondi agrari che praticamente ha trasferito ai coltivatori diretti la piccola proprietà agricola, molti cittadini [illegible]nerebbero al paese a coltivarsi le tre, quattro giornate [illegible] terreno date in affitto per [illegible] lavoro in fabbrica. [illegible] non p[illegible], non essendo coltivatori diretti devono lasciare all'affittuario le loro terre, appunto per quella legge. Altri però non [illegible] lasciano intimorire e tentano il ritorno [illegible] altre vie. Quasi tutti gli attuali cittadini hanno lasciato in campagna la vecchia casa paterna. Fino ad alcuni anni addietro quelle case, abbandonate e cadenti, si potevano [illegible] acquistare per poche migliaia di lire. [illegible] [illegible] le comperava non sapendo che farsene perché, in paese, quasi tutti sono proprietari della casa in cui abitano.

Oggi, le vecchie case agresti non si vendono più, i paesani transfughi le fanno consolidare e rammodernare, le ammobiliano, se [illegible]n[illegible] denaro disponibile [illegible] mettono l'impianto dei termosifoni. Per ora ci vanno a fine settimana, nelle feste comandate e concesse, durante le ferie. Un po' d'orto c'è sempre, un praticello, un pezzo di vigna ci [illegible]no ancora. In molti casi, in campagna [illegible] rimasti i vecchi, sempre possessori [illegible] terra. Oggi non è più troppo faticoso coltivare campi e vigne, la meccanizzazione ha sostituito [illegible] braccia dell'uomo, i concimi chimici ed i diserbanti eliminando [illegible] manodopera ed incrementando la produzione procurano un reddito sufficiente a vivere con decoro. Persino l'allevamento del bestiame ha perduto l'aspetto repellente [illegible] un tempo; le macchine mungono le mucche, [illegible] stabulazione libera, cioè all'aperto, ha affrancato il lavoratore dall'asportazione dello stallatico. E sono lavori che [illegible]dono bene. [illegible] che dalle mie parti, quello che [illegible] tempo era chiamato bergamin, cioè colui che [illegible] in [illegible] il bestiame, arriva facilmente a [illegible] milione al mese.

Sono incentivi sufficienti a giustificare il diffuso desiderio di ritornare alle origini [illegible] tutti noi, la campagna? Probabilmente, ma ci [illegible] altre concause; la [illegible]glia di verde, silenzio, quiete, di stare in luoghi dove, nonostante radio, televisione, giornali, le notizie arrivano ovattate, come se gli avvenimenti si verificassero su un altro pianeta. Ed il sessantenne che va in pen[illegible] e pensa alla vecchia [illegible] di campagna come ad un rifugio, animato [illegible] voglia di riprendere in mano badile, falce, vanga, rastrello, e darsi da fare nel campetto che gli è rimasto; non è più un caso, la smania del ritorno è sempre più incontenibile per colpa dei falansteri cittadini sempre più opprimenti. Svegliarsi [illegible] mattino, e addormentarsi la sera, con la pioggia che batte [illegible] sui tegoli delle basse casine, guardare il sole sugli alberi e sui prati! E' un pensiero che allarga il cuore. Là, tra persone note ed amiche, non [illegible] sarà bisogno di tranquillanti.

Francesco Rosso

La carenza di leggi provoca sprechi e cattiva utilizzazione dei prodotti. La distruzione della frutta (foto La Stampa)

Molte leggi attendono il voto del Parlamento

Tra i 147 impegni programmatici, indicati [illegible] governo Andreotti per l'agricoltura, ci [illegible] l'Aima, [illegible] associazioni dei produttori, i patti agrari, le terre incolte, la legge quadro per i parchi, il piano per l'industria alimentare, la revisione della politica comunitaria.

Facciamo il punto sui vari provvedimenti:

AIMA — Il ministro Marcora, il 29 ottobre 1976, presentò al Senato il disegno di legge riguardante [illegible] riordinamento dell'Aima, che si compone [illegible] 32 articoli fra cui il 16, che stabilisce: «Per il compimento [illegible] operazioni l'Aima si avvale di cooperative [illegible] loro consorzi aderenti ad associazioni riconosciute [illegible] produttori, di enti cooperativi e loro consorzi, nonché degli altri operatori che risultino iscritti all'albo di cui al successivo art. 16 mediante convenzione». [illegible] [illegible] novembre 1976 i senatori comunisti presentarono [illegible] altro disegno di legge sul riordinamento dell'Aima che all'art. 10 introduceva sostanziali modifiche da apportare alla legge 7 maggio [illegible] n. 1235 riguardante [illegible] Federconsorzi, che miravano [illegible] modificare gradualmente il suo ordinamento. Il 25 novembre i senatori socialisti presentarono il loro disegno di legge con il quale, tra l'altro, si stabiliva che «ogni attività di gestione attualmente svolta dalla Federconsorzi per conto dell'Aima dev'essere trasferita ai consorzi agrari provinciali, ciascuno [illegible] [illegible] territorio [illegible] sua competenza con la consegna dei locali e delle strutture ove la gestione viene esercitata. Tali operazioni non possono in nessun [illegible] essere svolte dalla Federconsorzi, né in via diretta, né in via indiretta, anche in caso di delega di [illegible] o più consorzi agrari».

Assegnati tutti i disegni di legge alla Commissione Agricoltura [illegible] Senato, nel dicembre [illegible] fu [illegible] la discussione con dissenso fra i vari gruppi (dc, pci e psi). Le posizioni [illegible] talmente distanti che dopo sedici mesi non [illegible] [illegible] arrivati [illegible] [illegible] conclusione, perché [illegible] sinistre hanno voluto abbinare i due problemi rappresentati dall'Aima e dalla Federconsorzi.

ASSOCIAZIONE DEI PRODUTTORI — Il disegno di [illegible] è stato approvato [illegible] Senato [illegible] [illegible] luglio 1977, è stato trasmesso il [illegible] agosto 1977 alla presidenza della Camera, che l'ha assegnato alla competente commissione Agricoltura. Sono tra[illegible] otto mesi e, per vari motivi, non [illegible] è potuto va[illegible] la legge, che pure è stata a lungo discussa pres[illegible] la commissione Agricoltura [illegible] Camera, che [illegible] l'ha affidata ad un comitato ristretto, il quale si è riunito varie volte per la stesura del testo definitivo.

PATTI AGRARI — La commissione Agricoltura del Senato ha dedicato [illegible] di riunioni all'esame del provvedimento che [illegible] [illegible]trato sulla trasformazione del contratto [illegible] mezzadria e colonia in affitto. Nonostante la buona volontà dimostrata dal presidente Macaluso, dai vicepresidenti Fabbri e Truzzi, dal sotto[illegible] all'Agricoltura in rappresentanza [illegible] ministro Marcora e da numerosi commissari, non [illegible] riesce [illegible] risolvere l'aggrovigliata questione. Numerosi articoli sono stati accantonati per pause [illegible] riflessione che si protraggono a lungo.

TERRE INCOLTE — Do[illegible] l'approvazione alla Ca[illegible] [illegible] testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo [illegible] [illegible] disegni di [illegible] d'iniziativa di vari deputati, recentemente la commissione Agricoltura del Senato, in [illegible] deliberante, e [illegible] l'intervento dei sottosegretari Zurlo [illegible] Cacchioli, ha iniziato l'esame delle norme per l'utilizzazione [illegible] ter[illegible] incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate.

[illegible] relatore Colleselli ha richiamato particolarmente all'attenzione della commissione tre punti: *a)* l'individuazione [illegible] [illegible] del soggetto affittuario; *b)* l'assegnazione ai richiedenti; *c)* la prevalenza del problema delle terre insufficientemente coltivate. Alla discussione hanno partecipato numerosi senatori, fra cui il vicepresidente Truzzi, il quale dopo aver osservato che sulle dimensioni [illegible] [illegible] nomeno in [illegible] non esistono precisi dati attendibili, ha rilevato la necessità di dissipare taluni grossi equivoci distinguendo i terreni vocati al rimboschimento, che non possono essere [illegible] del provvedimento in esame; i terreni ad arido-monocoltura anche [illegible] canizzata, che non possono essere considerati insufficientemente coltivati ed i terreni che, pur essendo fertili, [illegible] rimasti incolti, ma la cui dimensione [illegible] scarsa e non consente d'illudersi su prospettive di grandi [illegible] cuperi produttivi.

LEGGE-QUADRO PER I PARCHI — Presso le commissioni Agricoltura della Camera e del Senato vi sono numerose proposte [illegible] legge riguardanti i Parchi e al ministero dell'Agricoltura [illegible] allo studio la legge quadro che terrà conto della [illegible] sità dei Parchi delle varie regioni.

PIANO PER L'INDUSTRIA ALIMENTARE — Si tratta del famoso «Piano agro-alimentare» di cui tanto si è discusso nei mesi scorsi dopo i convegni regionali di Bologna, Bari, Perugia e quello conclusivo di Ro[illegible]. I ministeri dell'Agricoltura [illegible] dell'Industria si stan[illegible] occupando del problema per presentare [illegible] Consiglio [illegible] ministri una bozza di provvedimento.

REVISIONE DELLA POLITICA COMUNITARIA — Il governo italiano [illegible] tralascia occasione per richiedere modifiche ai regolamenti comunitari [illegible] [illegible]po di concedere maggiori [illegible] alle nostre produzioni tipiche. In questi giorni il ministro Marcora si sta battendo a Lussemburgo per ottenere contemporaneamente un aumento dei prezzi per la campagna 1978-1979 [illegible] l'approvazione del famoso pacchetto [illegible]diterraneo, ammontante [illegible] oltre mille miliardi per fronteggiare i danni che potranno [illegible] arrecati all'agricoltura del Mezzogiorno dall'entrata nel Mec della Grecia, della Spagna e del Portogallo.

Cristiano Focarile

Il Piemonte anche regione [illegible]gricola

Che cosa rappresenta l'agricoltura per il Piemonte? L'assessore Bruno Ferraris documenta la sua risposta con qualche cifra: l'11 per cento circa della forza lavoro, 1300 miliardi di lire quale valore della produzione contro i 15.715 (al 1976) [illegible] livello nazionale del settore, 850 miliardi di lire in valore aggiunto (o reddito lordo). Gli addetti, cioè la «forza lavoro» erano [illegible] mila (131.000 uomini, 75 mila donne), nel 1976; [illegible] aziende nel 1975 (ultimo dato disponibile) [illegible] 204.626 con [illegible] superficie [illegible] 1.216.413 ettari.

Ferraris commenta: «*Tuttavia se esaminiamo queste cifre in termini di percentuali, risulta che soltanto il 5% del valore aggiunto viene dall'agricoltura piemontese, [illegible] un certo squilibrio rispetto all'impegno umano e di investimenti compiuti. Malgrado ciò penso di poter affermare che l'agricoltura piemontese sta avviandosi verso la ripresa e lo sviluppo*». Nel bilancio regionale del 1977 vediamo che all'agricoltura sono stati destinati 73 miliardi e 2 milioni mentre nella previsione dei successivi gli stanziamenti risultano: 1978, 65,218 miliardi; 1979, 74,890; 1980, 74,851. [illegible] totale il bilancio poliennale destina a quest'area d'intervento da oggi alla fine della legislatura 234,959 miliardi.

Come saranno spesi? E' ancora Ferraris: «*Quanto agli orientamenti [illegible] giun[illegible] regionale, il piano di sviluppo prima e i progetti per la legge "Quadrifoglio" attualmente in elaborazione nei nostri uffici confermano il rilievo che si vuol attribuire all'agricoltura e il ruolo che viene assegnato ad esso nel quadro dell'obiettivo strategico del riequilibrio territoriale del Piemonte*».

Il progetto di cui parla l'assessore è un voluminoso dossier che adegua la legislazione regionale in materia agricola alle nuove disposizioni e il cui scopo [illegible] uno, fondamentale: un miglioramento complessivo del settore consentendo agli addetti — che hanno oggi un reddito medio pro capite di 4 milioni e mezzo l'anno — di raggiungere almeno «*condizioni di vita civile accettabili*». La legge 984 detta «Quadrifoglio» stanzia una certa quantità di denaro, altre somme [illegible] dalle «direttive Cee» (ad esempio i premi «di insediamento» ai giovani al di sotto dei [illegible] anni che intendono dedicarsi all'agricoltura) e il progetto regionale li convoglia verso obiettivi ben precisi: irrigazione, forestazione, terreni [illegible] collina [illegible] di montagna, zootecnia, settore [illegible] frutticolo, settore vitivinicolo, coltivazioni mediterranee.

Non intendiamo esaminarli uno per uno, ma il primo non può essere dimenticato: condizione indispensabile per una buona agricoltura è una efficiente irrigazione. Si tratta ovviamente di un piano a lungo termine, che si estende fino al 1987 [illegible] che prevede complessivamente un impegno di 467,122 miliardi di cui 124,272 [illegible] carico della Regione [illegible] 342,850 a carico del piano nazionale. [illegible] progetto piemontese riguarda una superficie di c[illegible]ca [illegible] mila ettari [illegible] cui 58 in territori montani.

Forestazione, miglioramento e tutela [illegible] terreni collinari e montani, sistemazio[illegible] idrogeologica costituiscono un tutto concatenato. Ma per agire bisogna conoscere. Gli strumenti di conoscenza vengono dall'indagine geologica e pedologica che è in corso per la compilazione dei piani di sviluppo e territoriali. Comunque tutto questo piano prevede il miglioramento dei boschi esistenti, rimboschimenti, sistemazioni idrauliche ed idraulico-forestali, stabilizzazione dei versanti, utilizzazione e valorizzazione dei terreni. [illegible] tratta di un piano a lunga scadenza: 1978-1987 con un impegno di spesa globale stimato in 150 miliardi e 650 milioni, di cui i due terzi almeno a carico della legge Quadrifoglio.

I vigneti [illegible] colline di Monforte d'Alba (foto La Stampa)

Un settore dove le linee di miglioramento e potenziamento sono già ben precise è la zootecnia. Di fronte ad una situazione [illegible]nale [illegible] crisi (dal 9.827.000 capi [illegible] 1961 agli 8.737.000 del 1976), la situazione pie[illegible] è (al 1976) [illegible] seguente: bovini 1.250.000, di cui 415.000 vacche da latte, pari al 14,3 % della consistenza nazionale; suini 490 mila (5,3 %), [illegible] 92.000 (1,1 %), caprini 29.000 (3%), equini 22.000 (4 %). Questo patrimonio è smembrato in 116.614 aziende di cui solo 556 con più di 100 capi, mentre 101.719 sono quelle con meno di 20.

La produzione di carne bovina è attualmente di 1.850.000 quintali, il programma della Regione è [illegible] salire a 2.150.000 nel 1982; per gli altri settori l'obiettivo, nello stesso periodo, [illegible] il seguente: carne suina da 457.000 a 500.000 quintali; carne ovina e caprina da 11.000 [illegible] 13.000, polli e conigli da 1.162.000 quintali [illegible] [illegible]00. Contemporaneamente la produzione di latte bovino dovrebbe salire [illegible] [illegible] milioni e [illegible] a 8 milioni e 200.000 quintali, quella di uova da 681 miliardi di pezzi a 700 miliardi.

Per raggiungere questi risultati sono necessari interventi in diverse direzioni: miglioramento della produzione foraggera (si conta di spendere 18 miliardi di qui al 1982 tutti erogati dalla legge Quadrifoglio); nuove strutture, in particolare 8 mila stalle tra nuove e recuperate.

Infine, trasformazione e commercializzazione [illegible] prodotti, fecondazione artificiale [illegible] e risanamento delle stalle. Nel primo settore sono previsti interventi per 14 miliardi soprattutto in favore della cooperazione; per l'altro 9 miliardi [illegible] cui 2 per la fecondazione artificiale e 7 per il risanamento. In tutto: 23 miliardi di cui 18,0 provenienti dalla legge statale.

Domenico Garbarino

La TECNECO per lo sviluppo dell'agricoltura

La domanda [illegible] valorizzazione [illegible] risorse naturali ai fini dello sviluppo agricolo, zootecnico, forestale ed agro-industriale del territorio a diversi livelli d'integrazione è in costante aumento in Italia e in numerosi paesi del mondo. Questo mer[illegible] interno [illegible] internazionale, costituito [illegible] amministrazioni [illegible] enti pubblici, da agenzie e banche internazionali di sviluppo e da grandi organismi privati, richiede studi e progetti di vario tipo e dettaglio in campi diversi e numerosi, e la loro successiva realizzazione.

Un mercato per l'ingegneria agraria

In particolare, alle imprese d'ingegneria e servizi specializzate nel promuovere [illegible] suddetto tipo di sviluppo integrato, e nel conservare e gestire [illegible] risorse naturali, i committenti pubblici [illegible] privati chiedono d'inventariare [illegible] valutare preliminarmente [illegible] vocazione agricola [illegible] terreni anche sotto il profilo della loro suscettibilità d'irrigazione [illegible] d'interventi correttivi, le condizioni idriche superficiali e profonde [illegible] fini di un'utilizzazione ottimale delle acque in agricoltura, le situazioni agricole, forestali, agropastorali, [illegible] pascolo, zootecniche, le diverse strutture, [illegible] infrastrutture agrarie le caratteristiche sociali ed umane delle popolazioni rurali, ed il mercato; in breve, tutto quanto costituisce la base di ogni possibile sviluppo [illegible] settore primario.

Sulla base degli inventari e delle valutazioni suddette, alle imprese d'ingegneria viene richiesto di presentare progetti (da quelli di prefattibilità a quelli [illegible] fattibilità tecnica, economica, finanziaria e commerciale, fino a quelli esecutivi) volti a sviluppare in modo integrato la produzione agricola, zootecnica e forestale migliorando [illegible] creando l'organizzazione [illegible] produzione, le strutture ed i servizi tecnici di appoggio, la rete [illegible] commercializ[illegible], [illegible] mercato e [illegible] trasformazione agro-industriale.

La domanda dei committenti è particolarmente viva; oltre che per i progetti d'impianti di trasformazione dei prodotti agricoli e per la loro commercializzazione, anche per quelli [illegible] bonifica, irrigazione, trasformazione fondiaria, colonizzazione e valorizzazione [illegible] aree; ma sempre più spesso la richiesta ha per oggetto anche [illegible] formazione e l'istruzione professionale dei quadri, degli operatori [illegible] dei lavoratori del settore, l'assistenza nella gestione [illegible] progetti o dei programmi specifici e la partecipazione finanziaria dell'impresa d'ingegneria [illegible] gestione [illegible] l'assunzione di una quota del capitale di rischio.

Naturalmente, non di [illegible] la so[illegible] d'ingegneria presentatrice dei progetti viene poi incaricata dal committente di realizzare i progetti stessi, le opere o gli impianti relativi, soprattutto nei settori bonifica, irrigazione e drenaggio, forestazione, riforestazione industriale ed assestamento forestale particolarmente in aree tropicali, infrastrut[illegible] ed impianti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, zootecnici e forestali.

La TECNECO portatrice [illegible] [illegible] tecnica italiana

Capace di soddisfare questo amplissimo campo della domanda, che — come si [illegible] visto — va dalla valutazione delle risorse naturali alla realizzazione «chiavi in mano» [illegible] progetti, è in Italia la società Tecneco, che opera nel [illegible] ingegneria [illegible] servizi [illegible] gruppo ENI. Nata dall'esperienza pluriennale [illegible] imprese [illegible] tale [illegible] nella ricerca mineraria (AGIP), nell'ingegneria e nella progettazione indu[illegible] (SNAMPROGETTI [illegible] SAIPEM), [illegible] Tecneco inquadra [illegible] un'ottica globale [illegible] quali l'impatto [illegible] attività umane sull'ambiente naturale, lo sviluppo, la reintegrazione e la valorizzazione delle risorse naturali, eseguendo grandi progetti di sviluppo pianificato delle risorse stesse in Italia e all'estero con [illegible] tipo d'intervento che la qualifica appunto [illegible] società d'ingegneria delle risorse.

In particolare la sua Direzione Ingegneria agraria (D.I.A.), [illegible] sola o con il supporto e l'esperienza delle società consorelle [illegible] gruppo ENI, offre i suoi servizi praticamente in tutti i settori dell'agronomia e dell'agricoltura, dell'economia agraria, [illegible] industria agrarie, dell'ingegneria agraria propriamente [illegible], [illegible] sfruttamento forestale, della zootecnia e della veterinaria.

Prospettive [illegible] sviluppo [illegible] Direzione ingegneria agraria

In tutti questi settori [illegible] Tecneco — portatrice di una tecnica italiana — possiede vastissima esperienza, avendo operato ampiamente sia sul territorio nazionale (la cui superfi[illegible] irrigua è la più ampia dopo quella degli Stati Uniti, mentre circa i due terzi delle aree di pia[illegible] sono [illegible] «create» dall'uomo per l'attività agricola negli ultimi cent'anni), sia nell'ambito internazionale.

Essa mira ora ad assicurarsi una quota più larga di quest'ultimo mercato, la cui dimensione annua viene stimata in 20-30 grandi progetti da oltre [illegible] milioni di dollari e in circa 300-400 progetti minori. La concorrenza internazionale è vivissima e la legislazione dei paesi potenzialmente concorrenti è talora molto restrittiva (ad es. in Iran), mentre gli iter da percorrere, anche presso [illegible] Agenzie internazionali, [illegible] presentano complessi, lunghi e defatiganti.

Ciò nonostante, la Tecneco conta [illegible] raggiungere i suoi obiettivi di mercato puntando sia su alcuni settori che considera di maggiore interesse e nei quali intende sviluppare un [illegible] progresso t[illegible]logico, sia su una paziente ed incessante attività promozionale.

I settori che la società considera più avanzati e traenti, e su cui cen[illegible] oggi il fuoco dell'attenzione, sono gli impianti di colture protette in idroponia o [illegible] terreno naturale, la forestazione industriale in aree tropicali per la produzione di fibra lunga, gli impianti di colture annuali da fibra povera in ambienti tropicali per la produzione di fibra lunga da carta, e la realizzazione e la conduzione di aziende [illegible]ricole in schemi produttivi integrati fino all'agroindustria.

Questi settori traenti richiedono [illegible] supporto tecnico più avanzato, specializzato ed a[illegible]ornato [illegible] quelli tradizionali. Ma a tal fine la Tecneco dispone già di modernissimi laboratori di ricerca e sta per realizzare altre importanti strutture sperimentali, utilizzando anche ampiamente la collaborazione di enti ed organismi italiani ed esteri di ricerca, ed operativi, in modo da porsi in grado [illegible] fornire ai committenti le tecnologie ed i know-how più adeguati e sperimentali.

La società conta inoltre sulle capacità tecniche [illegible] [illegible] che può esprimere il suo personale, speri[illegible] spesso alle più diverse latitudini [illegible] condizioni [illegible] disagio fisico e su problemi di estrema complessità la cui soluzione esige il ricorso a discipline principali e secondarie diversissime, quali la pedologia, l'agrologia, le scienze forestali, la fitosociologia, la climatologia, la topografia, la fotogrammetria, la geologia, la geoidrologia, l'agronomia e l'agricoltura, l'economia agraria, l'idraulica, l'irrigazione, la zootecnia e la veterinaria, l'ingegneria ecc. ecc.

La strategia della Tecneco e gli uomini ed i mezzi ch'essa e le conso[illegible] [illegible] Gruppo ENI dispongono fanno ritenere [illegible] la previsione che questa azienda italiana finirà per conquistarsi nell'ambito nazionale ed internazionale una posizione [illegible] mercato e di prestigio analoga a quella raggiunta dalla SNAMPROGETTI e dalla SAIPEM.

[illegible] riconoscimento a livello internazionale della potenzialità dell'azienda nell'ambito dell'ingegne[illegible] agraria [illegible] dimostrato dal fatto [illegible] [illegible] Tecneco ha già in corso di realizzazione importanti progetti in Irak, Siria, Yemen del Sud, Egitto, Algeria, Guinea Bissau, Nigeria, Brasile, Venezuela e paesi del Patto Andino.

«Guerra» del vino con la Francia per difendere le esportazioni

Sapienza artigiana, tradizione, ma anche capacità imprenditoriale, per esportare un prodotto di qualità (foto La Stampa)

L'Italia non può consentire alla Francia ulteriori interventi nel settore vitivinicolo senza risentirne pesantemente: limitare le esportazioni o stabilire prezzi minimi per le vendite all'estero metterebbe [illegible] gravissima difficoltà uno dei pochi settori attivi negli scambi con l'estero [illegible] nostra agricoltura. L'Italia aveva raggiunto la punta di 15 milioni di ettolitri di vino esportati, ma [illegible] 1977 [illegible] cifra [illegible] a 10 milioni 911 mila 972. E *Il Corriere vinicolo* specifica: [illegible] milioni 200 [illegible] ettolitri hanno raggiunto la Francia, 3 milioni la Germania, 330 mila [illegible] Regno Unito, 2 milioni 242 mila [illegible] i Paesi terzi; rispetto al 1976 vi è stata una flessione del 16 per cento. In valuta, le esportazioni raggiungono 390 miliardi e 196 milioni di lire (+ 14 per cento rispetto al '76).

Osserviamo invece la situazione francese, per vedere quali risultati ha ottenuto nel 1976 la vitivinicoltura d'Oltralpe, che ha imposto e continua a imporre ostacoli a quella italiana. La Francia nel '77 ha esportato 7 milioni 921 mila ettolitri di vino, superando il record [illegible] 1973 (era di [illegible] milioni 872 mila ettolitri) raggiungendo in valore [illegible] cifra di 7647 milioni di franchi (contro i [illegible] milioni del '76). «Per [illegible] prima volta — scrive il *Corriere vinicolo* — la Francia chiude in attivo il bilancio tra esportazione e importazione vinicole», avendo introdotto [illegible] milioni 400 mila ettolitri (in valuta il bilancio è sempre stato attivo).

Non è un caso che l'*exploit* francese giunga dopo una «guerra del vino», l'applicazione di norme rigide alle frontiere, [illegible] continuo stillicidio di proposte contro l'Italia in sede Cee, una campagna ben orchestrata sulle sofisticazioni del nostro prodotto, accusato di prezzo troppo basso per poter [illegible]sere remunerativo. A lungo andare la tattica del logoramento ha dato i suoi frutti. Due anni or [illegible] l'Italia [illegible] raggiunto il primato assoluto delle esportazioni, [illegible] ha conquistato [illegible] mercato statunitense (in valuta era però al di sotto della Francia), ma l'offensiva del governo di Parigi comincia a sgretolare un edificio così difficilmente costruito; [illegible] poi [illegible] Cee si schierasse con la vitivinicoltura francese adottandone le proposte, il mercato italiano subirebbe un colpo durissimo.

Unico conforto: si può sperare in [illegible] rilancio delle esportazioni per il fatto che il raccolto del 1977 in Francia è stato deficitario: 52 milioni [illegible] mila ettolitri [illegible] tro i 73 milioni 35 mila del 1976 (un calo del 28,2 per cento), quindi si prevedono importazioni di almeno 400 mila ettolitri mensili dall'Italia, ma il quantitativo dovrebbe essere superiore, per l'apporto dei [illegible] bianchi poiché la produzione francese del 1977 risulta insufficiente. In Spagna, la produzione è scesa da 27 a [illegible] 20 milioni di ettolitri, e [illegible]sto Paese [illegible] il primo posto nella classifica dei Paesi terzi fornitori della Cee (1,83 milioni di ettolitri nel 1977): anch'esso, [illegible] alle soglie [illegible] Comunità [illegible] Portogallo e Grecia (altri produttori vitivinicoli), avrà meno possibilità [illegible] esportare senza dover [illegible]santire [illegible] mercato interno. In Italia, la vendemmia ha dato invece 63,6 milioni di ettolitri (— 3,4 per cento rispetto al 1976), una quota di tutto rispetto, soprattutto poi [illegible] ravvicinata alle statistiche [illegible] consumo interno, che continuano a indicare [illegible] flessione nel vini rossi.

[illegible] dovrà puntare quindi [illegible] sull'esportazione, [illegible]nendo presente alcuni fattori:

1. L'aumento [illegible] valuta dell'export [illegible] '77 indica che sul mercato possono trovare spazio vini di qualità (doc) e non soltanto [illegible] taglio o da tavola, sfusi o in bottiglioni.

2. L'Italia vende negli Stati Uniti il doppio [illegible] vino esportato dalla Francia, ma si deve difendere la qualità del prodotto messo sul mercato per non distruggere un'immagine che lentamente si sta creando; lo [illegible]ppo maggiore [illegible] ancora rappre[illegible] dai vini [illegible] pasto, anche se il Lambrusco fa concorrenza allo Champagne nel «Lambrusco time» notturni al prezzo di 22.000 lire la bottiglia. Gli esperti prevedono un forte sviluppo del mercato americano (1985, fatturato vinicolo di 6,134 miliardi di dollari pari a 4578 miliardi di lire, di cui il 50 per cento alla produzione locale quasi tutta in California), [illegible] non sempre [illegible] previsioni si avverano.

3. Secondo [illegible] inchiesta svolta dall'Istituto [illegible] estero (Ice), l'Italia, a giudizio [illegible] consumatore tedesco, è all'ultimo [illegible] nella graduatoria in fatto [illegible] qualità [illegible] vino, mentre le prospettive, a detta dei commercianti locali, [illegible]no negative per il nostro prodotto, che stenta, malgrado le molte iniziative, a rifarsi un'immagine di serietà e genuinità. I bassi prezzi sinora praticati per bottiglia (anche doc) e bottiglioni non convincono il consumatore: crede che il vino sia scadente, e quando lo beve s'accorge d'aver ragione. E' indispensabile aumentare il [illegible]trollo delle partite esportate, far rispettare marchi e si[illegible] [illegible] qualità. Il mercato tedesco continua a [illegible] ricco, ma non è più ricettacolo per ogni tipo di merce. Inoltre, il turista beve in Italia [illegible] buon vino, tornato in patria trova intrugli sofisticati. C'è da tener presen[illegible] che in Germania la produzione di vino nel 1977 è aumentata [illegible] 8,6 a 9,6 milioni di ettolitri.

4. La produzione di vino europea nel 1977 [illegible] stata inferiore [illegible] '76 (in tutto [illegible] mondo è scesa da 323 a 300 milioni di ettolitri); in Italia vi è stato un provvedi[illegible] di distillazione straordinaria per [illegible] massimo [illegible] 1,5 milioni di ettolitri riservato agli organismi associativi dei produttori, che ha aiutato lo smaltimento delle giacenze; vi sono poi stati un aiuto nazionale di 38 lire circa il litro per favorire l'esportazione verso l'Urss di [illegible] mila ettolitri di vini bianchi [illegible] produzione [illegible]perativa, la possibilità di distillare a prezzo pieno d'intervento i vini sotto stoccaggio a lungo termine e il provvedimento Cee per la [illegible] preventiva all'inizio della [illegible] '77-'78 quando vi erano più di 7 milioni di ettolitri sotto [illegible]caggio in tutta [illegible] Comunità. Il mercato, dopo questi interventi, non d[illegible] quindi essere pesante.

5. Sul consumo pesano due incognite (la prima dovuta all'allineamento delle quotazioni dei vini ai parametri [illegible] sostegno comunitari): un rialzo dei prezzi [illegible] circa il 20 per cento, che potrà influire sulle vendite; [illegible] poca (relativa) disponibilità [illegible] prodotto, che potrebbe accentuare il fenomeno delle frodi e delle sofisticazioni, soprattutto all'estero e a s[illegible] [illegible] vini italiani, ancora troppo poco controllati.

6. Mentre le grandi regioni vitivinicole italiane chiedono una revisione globale del settore, una riforma dei rapporti con i part[illegible] europei, da più parti [illegible] Nord Italia (e non [illegible]tanto [illegible] Nord) [illegible] sollecita la possibilità dell'arricchi[illegible] [illegible] saccarosio dei vini a denominazione d'origine controllata per far fron[illegible] alle basse gradazioni provocate da avverse condizioni atmosferiche. E' un provvedimento chiesto anche [illegible] vitivinicoltori del Midi fran[illegible] che non può non [illegible] ripercussioni sulle vendite dei vini meridionali italiani considerati da taglio, anche se il Sud sta trovando una sua collocazione tra i vini di qualità, [illegible] e da tavola, molto più redditizi economicamente: il mercato estero avrà infatti sempre [illegible] bisogno nel futuro d'una produzione non classificata e anonima.

Piero Cerati

Agriturismo è un incontro con la natura

La stagione delle grandi [illegible] è ormai alle porte e si pone [illegible] milioni [illegible] famiglie italiane l'abituale dilemma [illegible] [illegible] solito mare, i [illegible] bagni, i soliti amici? Un viaggio? (ma attenzione alle norme valutarie e al periodo per [illegible] trovare la Grecia e Londra più «intaxate» di Riccione), la montagna, con tutti i rischi di maltempo possibili in estate?

Quei pochi che in Italia hanno optato per la campagna non avranno questi problemi; sotto qualsiasi aspetto lo si osservi l'agriturismo può essere soltanto un'esperienza positiva.

Anzitutto non confondiamo agriturismo [illegible] la moda diventata dilagante negli ultimi anni della «seconda [illegible]» in collina o in campagna (e quanto l'offerta sia sostenuta lo testimoniano gli annunci economici [illegible] principali quotidiani). Passata la prima fase di entusiasmo (e speso un congruo numero di milioni) spesso ci si accorge che per un [illegible] fita dell'agricoltura e dei lavori domestici [illegible] impossibile vivere in quel «rustico con stalla e fienile» che sembrava tanto grazioso: la strada a ogni pioggia si trasforma [illegible] pantano, i negozi [illegible] scomodi, quella terra che pareva così ubertosa, coltivata da mani inesperte non dà nulla.

Agriturismo [illegible] un'altra cosa, è un'eccezionale occasione [illegible] di incontri fra la campagna con il suo retaggio storico, [illegible] folclore, la gastronomia, la cultura contadina e l'uomo [illegible] città con il suo tecnicismo esasperato; [illegible] un turismo partecipato dove si creano rapporti fra chi dà ospitalità e chi la riceve; è [illegible] valida forma di turismo alternativo perché, visti i prezzi che ormai corrono negli esercizi alberghieri, a parità di prezzi in campagna [illegible] può prolungare il soggiorno e, data la sfavorevole [illegible] giuntura della nostra moneta, questa formula di soggiorno può essere particolarmente appetibile per gli stranieri.

Eppure questo complesso di qualità entusiasmanti è ancora poco recepito dalla grande massa [illegible] Italia: trop[illegible] credono che agriturismo significhi aiutare il contadino a raccogliere [illegible] olive e le patate ricevendo in cam[illegible] un tozzo di pane, molti pensano di [illegible] alloggiati in stamberghe, tipo raccoglitori di cotone della Luisiana nell'800, per altri la mancanza di «divertimenti» è un handicap insormontabile.

E' indubbio che per chi ha un solo periodo di vacanze nel pieno dell'estate occorre un certo coraggio per abbandonare la villeggiatura abituale e «buttarsi» la prima volta sulla campagna. E' fondamentale scegliere [illegible] zona che gradiremmo per una vacanza «tradizionale» (io ad esempio ho scelto un «maso» [illegible] montagna in Alto Adige) tenendo anche conto delle possibilità gastronomiche [illegible] regione (un astemio eviterà le colline del Chianti, [illegible] gran mangiatore di frutta [illegible] sceglierà i sughereti e i pascoli sardi).

Con gli aiuti concessi agli agricoltori dalle leggi regionali ormai [illegible] può essere matematicamente certi di alloggiare, sia nelle cascine che in [illegible] contigue, in [illegible] più che confortevoli; di solito almeno [illegible] pasto al gior[illegible] lo si consuma con la famiglia che ci ospita; [illegible] [illegible] è obbligati a far nulla ma è naturale che dopo qualche giorno [illegible] cucina genuina e [illegible] aria aperta, non fosse altro che per curiosità e per smaltire il cibo, si cercherà, senza combinare guai, di fare qualche lavoretto; non pretenderanno certo che cambiate lo strame agli animali o che guidiate l'erpice, ma due braccia in più, anche se inesperte, in campagna fanno sempre comodo. E quando, alla fine, vedrete il conto, vi affretterete a prenotare per il prossimo anno.

E se proprio anche in questo campo [illegible] malati di esterofilia non dimenticate che in altre [illegible] europee l'agriturismo è ben più [illegible]luppato che in Italia: la Fra[illegible] ha ormai quasi [illegible] mila posti letto rurali, ma più che nell'aiutare il singolo agricoltore qui si tende a ragionare in termini di comprensorio, di villaggio, di vere «unità per vacan[illegible]» sparse nel silenzio e nel[illegible] tranquillità dei campi; è probabilmente un agriturismo meno genuino, ma anche [illegible] «traumatico» per il primo approccio [illegible] cittadini.

In Inghilterra la vacanza in fattoria è da sempre appannaggio delle classi sociali più elevate per [illegible] riposo che può offrire; [illegible] Austria, nazione attrezzatissima, non è da sottovalutare l'importanza che un soggiorno in campagna può avere anche nella stagione invernale; in Olanda e Danimarca si può conoscere il mondo [illegible] grandi aziende agricole e degli sterminati allevamenti, [illegible] la lingua può spesso essere un ostacolo; quei giovani fortunati che girano gli Stati Uniti con pochi soldi in tasca e in autostop, conservano meravigliosi ricordi della campagna americana.

E per tornare [illegible] Italia non dimentichiamo quanti milioni di pe[illegible] non possono permettersi una vacanza, mentre esistono centinaia di località [illegible] grado di ospitarli bene e con poca spesa; si fa tanto parlare [illegible] turismo sociale e quale luogo meglio della campagna può assolvere a questa necessità? E' un «debito» dello Stato verso bambini, lavoratori e pensionati che è giunto il momento di saldare.

Riscoprire la natura, i suoi "frutti" (foto La Stampa)

Gigi Mattana

Se mancano i concimi i raccolti sono scarsi

La [illegible] e l'economia [illegible] concimazioni [illegible] l'industria chimica attualmente propone all'agricoltura, cancellano le vecchie concezioni [illegible] agronomiche che si basavano in [illegible] fondamentale sulla fertilità organica e sulla concimazione inorganica in via secondaria o integrativa.

L'impiego dei fertilizzanti chimici, senza soppiantare quello [illegible] fertilizzanti organici, s'impone oggi con [illegible] sempre più massicce [illegible] effetto proporzionale al buono stato fisico [illegible] terreni, alla più razionale regimazione delle [illegible] e [illegible] alla produttività delle neo-varietà e degli ibridi vegetali.

Per valutare [illegible] progresso compiuto nel settore della vitalità [illegible] energia produttiva dei terreni coltivati, basta riandare con lo sguardo al passato. Una volta sfruttate tutte le terre vergini, l'agricoltura si avvaleva della ma[illegible] risorsa degli avvicendamenti discontinui che si articolavano un anno a maggese, il secondo a cereale e poi riposo. L'anno di riposo aveva il compito di permettere al terreno stanco il recupero delle energie e il maggese nudo (arature ripetute) quello di dargli ossigeno e di aumentarne le disponibilità idriche.

Subentrò, poi, la concimazione organica, con sottoprodotti animali e vegetali, con sovesci, ma soprattutto [illegible] l'uso del letame, tanto che il bestiame in allevamento era ritenuto «male [illegible]rio», ma mezzo indispensabile per mantenere ed aumen[illegible] la fertilità [illegible] terreni.

Bisogna risalire alla seconda metà del secolo scorso per vedere i primi impieghi della concimazione chimica come chiave [illegible] volta [illegible] il raggiungimento [illegible] una più alta fertilità agronomica, più consona all'incremento della produttività dei terreni e quindi delle colture.

I primi concimi chimici derivavano da estrazione: guani azotati, guani fosforati, nitrato sodico del Cile, sali potassici alsaziani, fosforiti d'Africa e ossi [illegible] [illegible] e polverizzati sottopo[illegible] all'azione solubilizzante dell'acido solforico (perfosfati).

Poi comparirono le «scorie Thomas» (scorie industriali derivanti dalla defosforazione della ghisa); seguì l'ammoniaca, frutto dei processi [illegible] distillazione [illegible] [illegible] carboni fossili destinati alla produzione del gas illuminante e del coke.

Solo più tardi l'ammoniaca, così come l'acido nitrico, si avvalse di un processo di fabbricazione sintetico, al quale si affiancò quello di preparazione della calciocianamide. L'acido nitrico di sintesi venne prodotto per la prima volta in Norvegia agli inizi di questo secolo; la calciocianamide ebbe il suo primo impianto in Italia nel [illegible] in provincia di Pescara, mentre per l'ammoniaca sintetica bisogna attendere la prima guerra mondiale [illegible] i risultati dell'industria chimica tedesca.

Oggi la produzione di ammoniaca avviene utilizzando [illegible] idrocarburi e l'azoto tratto dall'aria e da [illegible] deriva la quasi totalità dei concimi azotati.

Vediamo che cosa pone oggi l'industria a disposizione dell'agricoltura, [illegible] [illegible] fertilizzanti:

● *Concimi semplici:* perfosfati, scorie di defosforazione Thomas, sali ammoniacali e nitrici, materiali ammidici (calciocianamide), urea, sali potassici greggi e concentrati.

● *Concimi composti:* [illegible]rivanti dalla mescolanza di concimi inorganici semplici ([illegible]tati + concimi fosfatici + concimi potassici).

● *Concimi misti:* derivanti [illegible] semplice mescolanza di concimi inorganici [illegible] quelli organici tipo calciurea, ecc.

● *Concimi complessi:* concimi moderni a formula binaria o ternaria, che si ottengono facendo reagire diverse sostanze contenenti gli elementi fertilizzanti, in mo[illegible] che ne risulti tra di loro una combinazione nella forma migliore e più utilizzabile dalle piante.

I più moderni concimi complessi ternari offrono l'azoto in forma organica [illegible] sintesi (aldeide formica), così da prolungarne l'effetto nel tempo sottraendolo contemporaneamente all'azione [illegible] dilavamento nel terreno.

In questi ultimi anni è stata anche introdotta la con[illegible] con *fertilizzanti liquidi* che impiegati con apposita attrezzatura sollevano l'agricoltore dalla fatica e dal costo della manipolazione dei sacchi. Mentre la concimazione chimica si prefigge l'apporto al terreno [illegible] azoto, fosforo e potassio, quella organica, invece, va giudicata non [illegible] e [illegible] solo per il suo effetto alimentare sulle colture, quan[illegible] come condizionatore fisico [illegible] terreno, come integratore biologico e veicolo di microflora ad azione lievitante o solubilizzante.

Nonostante il notevole progresso dell'industria chimica nazionale nel settore dei fertilizzanti, nell'impiego dei concimi chimici l'agricoltura italiana [illegible] all'ultimo posto nel [illegible] unitario per ettaro fra i Paesi della Cee.

Il consumo medio nazionale per ettaro, con riferimento alla superficie coltivata, è di circa 100 chilogrammi fra azoto, anidride fosforica e ossido di potassio; la dose ottimale [illegible] impiego dei tre elementi fertilizzanti per molte colture è di fatto [illegible]lte volte maggiore.

Per il grano andrebbero impiegate 120-200 unità di azoto/ettaro, 70-100 chili di anidride fosforica e [illegible] molti casi altrettanto di potassio; [illegible] [illegible] mais, [illegible] [illegible] irrigue, la dose [illegible] azoto sale a 250-300 chili, quella di fosforo a circa 150 con almeno altrettanto di [illegible].

E' stato più volte detto e giova anche qui ripeterlo che l'agricoltura moderna per sfruttare intensivamente il terreno non può solo basarsi su investimenti limitati ai motori e alle macchine, ma deve parallelamente accre[illegible] i suoi investimenti di capitale anche [illegible] concimi ed in antiparassitari. Altrimenti, intensiva e moderna [illegible] è, né potrà diventarlo.

Bruno Pusteria

Le armi più moderne, per i nemici più antichi e pericolosi: i parassiti (foto La Stampa)

Le armi chimiche contro i parassiti

Un mondo senza antiparassitari non è più concepibile, anzi l'agricoltura necessita di sempre nuovi prodotti sia per tenere il passo [illegible] l'evoluzione delle pratiche agricole [illegible] per affrontare i problemi agronomici [illegible] resistenze delle malerbe nei confronti degli antiparassitari.

[illegible] essendo possibile produrre [illegible] termini di economia [illegible] l'ausilio [illegible] fitofarmaci, diventa [illegible] fondamentale importanza che gli antiparassitari e i loro [illegible] residui nel terreno siano dal punto [illegible] vista tossicologico innocui e non comportino rischi per l'ambiente.

Pur non esistendo statistiche precise [illegible] proposito, fonti autorevoli stimano attorno a un terzo della totale produzione mondiale il [illegible]no che l'agricoltura subirebbe se non fosse possibile fa[illegible] ricorso [illegible] fitofarmaci. Quello che [illegible] evitato rigorosamente è l'uso sconsiderato di questi prodotti per la compromissioni dell'equilibrio biologico conseguenti e, talvolta, purtroppo anche per la perdita di numerose vite umane.

Alla base [illegible] queste operazioni colturali indispensabili sta dunque la giusta tecnica di applicazione e la scelta oculata dei prodotti. Come è noto, l'operazione di diserbo annulla pressoché totalmente la concorrenza delle infestanti le quali, sviluppandosi molto rapidamente, privano la pianta coltivata di buona parte degli elementi fertilizzanti indispensabili al risultato [illegible]nomico-produttivo della coltura.

[illegible] diserbo inoltre evita il ricorso alle periodiche lavorazioni del terreno [illegible] rese difficili da fattori ambientali e comunque sempre molto costose.

Vediamo dunque l'applicazione delle tecniche [illegible] diserbo [illegible] tre delle più importanti produzioni agricole nazionali.

Il *grano*, [illegible] coltura che necessiterebbe di un buon rilancio stante le esigenze nutritive del Paese. Condizioni [illegible] questo rilancio sono da un lato una miglior difesa comunitaria per quanto riguarda il suo prezzo [illegible] intervento ma, agronomicamente parlando, anche un ricorso alle tecniche più [illegible] [illegible] ridurre ulteriormente i [illegible] di produzione.

Logica vorrebbe che gli agricoltori attuassero sul [illegible] [illegible] pratica del diserbo all'epoca della semina (pre-emergenza), una volta cioè completati i lavori di semina; solo così [illegible] eviterebbe infatti la [illegible] delle infestanti prima ancora della loro nascita.

Fra i principi attivi consigliabili assumono molta importanza [illegible] chlortoluron e la Terbutrina. Per chi non [illegible] avesse fatto alla semina [illegible] [illegible] che praticare [illegible] questo periodo il diserbo «post-emergenza», con l'accortezza però di impiegare prodotti che abbiano la capacità [illegible] combattere [illegible] solo le infestanti a foglia larga (dicotiledoni) [illegible] anche le graminacee che sono le maggiori responsabili [illegible] asporto di [illegible] nutritive. Tra i più recenti erbicidi di post-emergenza [illegible] grano figurano anche i principi attivi quali il chlortoluron, la metaprotrina, nonché il bromofenoxim - M.C.P.P.

Anche il *mais*, coltura [illegible] cui siamo largamente deficitari, [illegible] non più concepibile oggi senza l'impiego del diserbo chimico. Si deve infatti anche alla scoperta dell'atrazina (oltre che alla disponibilità di ibridi più produttivi e di concimi più appropriati) il favore che la coltura [illegible] sempre più incontrando presso gli agricoltori. Tale principio attivo ha infatti risolto il problema [illegible] infestanti, [illegible] l'uso continuato e per diverso tempo della medesima sostanza attiva ha creato nuovi problemi [illegible] la comparsa di infestanti resistenti ai comuni erbicidi e l'accumulo di residui dannosi alle colture che [illegible] [illegible] seguono il mais.

E' da anni che l'industria chimica segue questa problematica che pare oggi risolta con l'introduzione, anche [illegible] noi, [illegible] prodotti frutto [illegible] associazione [illegible] [illegible] nuovo principio attivo [illegible] «metolachlor» con l'atrazina. Questa nuova sostanza erbicida — a largo spettro [illegible] azione — garantirebbe il controllo totale delle infestanti, anche di quelle che sfuggono ai diserbanti fino[illegible] impiegati, [illegible] peraltro lasciare [illegible] dannosi [illegible] terreno.

Il diserbo chimico, in viticoltura, [illegible] certamente l'argomento più dibattuto [illegible] questi ultimi anni. Questa pratica agronomica [illegible] qualifica la viticoltura in senso razionale e moderno garantisce [illegible] aggiunta all'eliminazione delle infestanti, [illegible] che l'abbandono delle lavorazioni e la loro riduzione alla sola zona dell'interfilare. Ciò rappresenta una [illegible] [illegible] e propria conquista, specie [illegible] i vigneti dislocati nei terreni collinari dove le lavorazioni meccaniche presentano grosse difficoltà o non sono del tutto praticabili per problemi di [illegible] ai trattori.

Tra i vari prodotti che garantiscono il risultato, l'associazione [illegible] due principi attivi a base di triazine assicura l'eliminazione delle infestanti con un solo intervento. Ciò colloca questo prodotto in una posizione di rilievo fra quelli pur [illegible] e idonei fin qui conosciuti.

Difendere la vite anche dalle malattie, specie [illegible] questi ultimi anni caratterizzati da condizioni climatiche quasi sempre avverse, [illegible] impegno molto gravoso e molto ne [illegible] i nostri viticoltori circa [illegible] lotta contro la peronospora, l'oidio e la botrite. Da quest'anno contro la botrite i viticoltori possono contare [illegible] un nuovo principio attivo, il Vinclozolin (nome commerciale «Rodilan»), fungicida organico che agisce [illegible] contatto, miscelabile con i più comuni fungicidi e con gli stessi prodotti insetticidi.

b. p.

Perché il latte preoccupa l'allevatore

Una cooperativa agricola per la produzione [illegible] pesche nel Cuneese (foto La Stampa)

Oltre tre milioni [illegible] di vacche. Una produzione complessiva [illegible] latte di quasi 100 milioni di quintali, di cui [illegible] reimpiegati. Questi sono i dati fondamentali per il nostro Paese.

Si tratta [illegible] una realtà importante nell'economia italiana, anche se [illegible] tutte le regioni ne sono ugualmente interessate. La produzione di latte dipende infatti [illegible] tipo [illegible] strutture produttive e dalla più o meno diffusa «vocazione» zootecnica [illegible] gli agricoltori, che dalle condizioni ambientali (natura del suolo, tipo di foraggi, presenza o meno dell'irrigazione, ecc.) oltre che dalle razze allevate. Va notato peraltro che [illegible] rilievo fondamentale nell'economia di talune regioni [illegible] dato dagli allevamenti [illegible] carne. Specie laddove [illegible] diffuse razze bovine [illegible] tale attitudine specifica: [illegible] «piemontese» la «marchigiana», [illegible] «chianina» tipica della Toscana ecc.

In alcuni casi, [illegible] ad esempio nelle province di Cuneo [illegible] Torino, si sta sviluppando la tendenza a valorizzare una doppia attitudine produttiva nelle razze da carne: vanno infatti [illegible] gnalati allevamenti di bovini di razza piemontese, [illegible] si raggiungono medie nella produzione di latte particolarmente interessanti (22-26 quintali per vacca).

Naturalmente negli allevamenti di bovini appartenenti alle [illegible] tipicamente da latte, come la Frisona, si possono ottenere rese ben più elevate: anche 50 [illegible] più q. Ma in questi casi [illegible] si può fare [illegible] conto dell'altro prodotto della vacca: il vitello (un vitellino piemontese» può invece [illegible] duto, alla nascita, a mezzo milione di lire).

Le regioni maggiormente produttrici [illegible] latte [illegible] Lambardia (che da sola concentra quasi [illegible] terzo dell'intera produzione italiana), l'Emilia Romagna, il Piemonte e [illegible] Veneto.

La zootecnia [illegible] latte [illegible] alla base dell'attività di un importante comparto della industria agricola alimentare: quello lattiero-caseario. Sono 210 le aziende (con oltre 5600 addetti) che effettuano il trattamento igienico e la confezione del latte alimentare, [illegible] ben [illegible] (con oltre 25.000 occupati) quelle che producono burro e formaggi. Dominano le aziende di piccole [illegible] piccolissime dimensioni: complessivamente sono 1150 le aziende che occupano non più di 2 addetti; solo 45, al contrario, sono quelle con più [illegible] 100 dipendenti.

Il latte alimentare viene in gran parte (60 %) «pastorizzato», sottoposto cioè [illegible] trattamento «leggero», capace [illegible] assicurarne l'igiene e la conservazione per due [illegible] tre giorni. Per il 40% viene invece «sterilizzato», [illegible] che permette [illegible] conservazione per un lungo periodo, anche se — secondo alcuni — il prodotto resta qualitativamente impoverito. Grandi quantitativi [illegible] latte, specie di quello destinato [illegible] sterilizzazione, vengono importati dall'estero.

I formaggi prodotti nel nostro Paese ammontano a 4,5 milioni di quintali (grana, italico, altri formaggi molli, gorgonzola, pecorini, ecc.) a [illegible] si aggiunge una importazione di oltre 1,5 milioni [illegible] quintali.

Qual [illegible] il motivo di questo imponente ricorso all'estero? Una risposta valida, ma superficiale, è quella che [illegible] riferisce alla presenza [illegible] montanti compensativi, veri e propri dumping, che sostengono il prodotto di importazione e deprimono così [illegible] capacità competitiva delle produzioni nostrane. Ma accanto a questo motivo ve n'è un altro, indubbiamente più rilevante: la situazione di grave crisi dell'agricoltura italiana e, in questo quadro, della zootecnia.

Strutture inadeguate, carenza [illegible] una politica di miglioramento e di selezione del bestiame (per aumentare sia le [illegible] produttive che il tasso [illegible] fertilità) insufficiente organizzazione [illegible] merciale, mancanza di associazioni dei produttori: sono [illegible] cause più evidenti [illegible] malessere.

Né, come [illegible] dimostrato, [illegible] stano i pannicelli [illegible] della «Bortolani-Bardelli», la legge che velleitariamente pretende di modificare con artifici le condizioni del mercato del latte.

Giuseppe Maspoli

Lavorare insieme utile [illegible] difficile

I difetti dell'italiano, [illegible] dividualista per natura, si riflettono anche nelle campagne, dove anzi si accentuano. Le cooperative agricole, infatti, [illegible] appena 13 mila (per [illegible] più concentrate [illegible] pochissime regioni) rispetto alle 200 mila cooperative agricole esistenti nei paesi ad agricoltura sviluppata. Neanche nel contesto nazionale le cooperative agricole sono molte, rappresentando appena [illegible] 16 [illegible] cento del totale; [illegible] maggior parte, cioè il 57 [illegible] cento, sono edili.

Anche la distribuzione geografica [illegible] è uniforme, dimostrando che la cooperazione ha avuto [illegible] notevole sviluppo al Nord e una [illegible] presenza nel Centro-Sud d'Italia. L'arretratezza del nostro sistema rispetto alla Comunità economica europea è dimostrata da queste poche cifre: in Italia le cooperative agricole lavorano o vendono il 35% del latte, in Francia il 40, [illegible] Germania il 73, [illegible] Olanda il 90; per [illegible] carne stiamo ancora peggio: Italia [illegible] per cento, Francia 15, Germania 21, [illegible]. Cereali: Italia 15, Francia 70, Germania 51, Olanda 70. Frutta: Italia 46, Francia 40, Germania 75, Olanda [illegible].

Perché siamo [illegible] indietro? Certamente, come abbiamo detto, per la mentalità chiusa e individualista dell'agricoltore italiano — ad eccezione [illegible] poche zone — ma anche per i molti ostacoli che si sono frapposti [illegible] creazione delle cooperative e al loro sviluppo. La piccola riforma della cooperazione non ha certo risolto i problemi di fondo. Un esame comparato con i Paesi [illegible] agricoltura più avanzata mette [illegible] risalto l'evoluzione seguita dai requisiti mutualistici e consente di trarre motivi [illegible] riflessione per impostare il problema di una nuova [illegible] perazione agricola, che sia caratterizzata principalmente [illegible] dalla sua attività [illegible] impresa.

La Costituzione italiana richiama la mutualità quale elemento essenziale della cooperazione, subordinando implicitamente alla [illegible] esistenza nelle forme volute dalla legge ogni riconoscimento e ogni concessione di benefici di natura contributiva o fiscale. Lo stesso Codice civile, all'articolo 2511, limita la possibilità della costituzione [illegible] cooperativa alle sole imprese che presentano, [illegible] loro statuti, finalità mutualistiche.

Ovvero, la nostra legislazione si limita a presumere l'esistenza della mutualità quando negli statuti sociali siano incluse obbligatoriamente queste clausole: divieto di distribuzione delle [illegible] i [illegible] durante la vita della società; divieto [illegible] distribuzione dell'interesse legale ragguagliato [illegible] capitale effettivamente versato; devoluzione, [illegible] di scioglimento della società, dell'intero patrimonio sociale — dedotti [illegible] capitale versato [illegible] i dividendi eventualmente maturati — a scopi [illegible] pubblica utilità. Ce n'è quanto basta per scoraggiare qualsiasi gruppo di agricoltori [illegible] tentare [illegible] impiantare una cooperativa, oppure a indurli ad aggirare la legge.

Sono clausole [illegible] devono essere abolite (lo [illegible] spera nella prossima riforma): al concetto di mutualità deve subentrare quello [illegible] imprenditorialità. [illegible] necessità [illegible] difendersi dallo spettro della fame, della disoccupazione [illegible] della conseguenza di un incontrastato sfruttamento — come afferma Attilio D'Alanno —, l'obiettivo si è spostato su problemi ed aspetti [illegible] carattere economico e mercantile, che tuttavia richiedono anch'essi l'associazione, quale strumento [illegible] difesa e di lotta, pur su basi diverse e metodologie innovate.

[illegible] basi di una nuova legislazione sulla cooperazione agricola — secondo [illegible] esperti che [illegible] studiando questo problema — dovrebbero essere queste: 1) numero minimo dei [illegible] per costituire una cooperativa ridotto a cinque (ora [illegible] nove); 2) facoltà [illegible] fare operazioni [illegible] soci nel limite del 35 per cento del volume complessivo degli affari realizzato con i soci nell'anno precedente; 3) in caso di scioglimento di una cooperativa, la destinazione [illegible] scopi di pubblica utilità riguarda la sola parte del patrimonio costituito con contributi pubblici a fondo perduto; l'altra parte [illegible] distribuita proporzionalmente tra i soci; 4) dopo tre anni è ammessa la recessione [illegible] del socio senza perdita del capitale conferito e di quello accumulato per l'attività economica della cooperativa. Tuttavia, [illegible] socio che recede ha diritto soltanto agli interessi, [illegible] base al tasso legale, fino allo scioglimento della cooperativa, salvo che un nuovo socio subentri, riscattando la sua quota; 5) la cooperazione agricola ha un regime a sé e la competenza circa la vigilanza e [illegible] tutela passa dal ministero del Lavoro [illegible] quello dell'Agricoltura; 6) nelle cooperative di conduzione associata [illegible] cooperativa ha un diritto [illegible] prelazione in [illegible] di vendita da parte di un socio del terreno [illegible] conferito.

Crediamo che con una legge basata su presupposti validi e moderni, [illegible] quelli [illegible] enunciati, [illegible] cooperazione avrebbe un forte impulso. Infatti l'aspirazione dei produttori agricoli [illegible] oggi più sentita che [illegible] passato.

Oltre alla vecchia legislazione, un ostacolo al diffondersi della cooperazione agricola è l'errata convinzione che la cooperazione debba essere un fatto di collateralismo politico. Così com'è dannoso creare le cooperative sulla testa della base agricola: è il caso della cooperativa creata da un certo «personaggio», per suo uso e consumo, con presidenza a vita, consigli [illegible] rinnovati, attività svolte in senso unico, mortificando [illegible] spirito cooperativo.

Una parola, infine, sulle associazioni dei produttori, che dovranno sorgere in tutto [illegible] Paese: se non avranno i difetti dell'attuale sistema associazionistico, potranno diventare per gli agricoltori dei punti di riferimento per la difesa dall'intermediazione [illegible] dalla speculazione.

l. bu.

Appuntamento [illegible] Verona

Può essere definita l'enciclopedia annuale [illegible] «tutto [illegible] che serve all'agricoltura e di tutto quanto [illegible] produce», considerato che la Fiera [illegible] Verona, nei [illegible] ottant'anni [illegible] servizio, ha propugnato e realizzato tutti i movimenti di trasformazione [illegible] vita sociale economica [illegible] produttiva del mondo rurale.

L'attività di questo «pendolo» delle vicende agricole nazionali e mondiali [illegible] stata un concatenarsi di iniziative promozionali, tecniche e mercantili commisurate alle esigenze dell'imprenditoria agricola, alla sua crescente domanda di beni strumentali, alla funzione primaria che la produzione [illegible] pi è chiamata [illegible] assolvere nell'equilibrato evolversi dell'economia nazionale.

A riscontro della validità della sollecitudine [illegible] cui è stato sempre assolto l'impegnativo compito di documentare compiutamente l'offerta e le istanze dell'agricoltura e dell'industria ad essa più strettamente collegata sono gli oltre 6000 [illegible] espositori di 31 Paesi e i 700 mila operatori di 89 Paesi che, [illegible] '77, hanno presenziato [illegible] agli «appuntamenti» della Fiera [illegible] Verona, universalmente riconosciuta «Capitale Verde d'Europa».

Nel continuare il discorso mercantile avviato nel lontano 1898, infatti, la rassegna fieristica veronese (ancora oggi in calendario in marzo) ha assunto una fisionomia multipla. L'avanzare di nuove tecnologie, il ramificarsi [illegible] tecniche in più comparti che a loro volta divenivano metodologie scientifiche autonome, hanno imposto l'assunzione di un ruolo più specialistico per rispondere con immediatezza ai bisogni di un'economia agricola nella quale l'imperativo del profitto aziendale ha surrogato la funzione di mera sussistenza familiare che si [illegible] passato. Pertanto dal «ceppo» della Fieragricola [illegible] marzo hanno preso forma, riscuotendo poi nei rispettivi campi sempre più ampi consensi internazionali, qualificate iniziative promozionali nell'ambito delle quali si concretizzano programmi di cospicua rilevanza economico-produttiva per [illegible] relative attività settoriali.

Così dal 17 al 21 maggio prossimo si svolgeranno: il quarto Salone [illegible] Colture Protette (Protagri) che [illegible] divenuto «l'indicatore» dell'agricoltura tecnicizzata; [illegible] terza edizione della [illegible] gna Internazionale dell'Erboristeria (Herbora), che ha saputo porre le basi per un discorso moderno e più redditizio sulla coltura ed utilizzazione delle erbe e delle piante officinali; il secondo Salone delle Attività Forestali (Euroforesta), che rappresenta una tribuna [illegible] qualificata [illegible] l'approfondimento ecologico naturalistico ed economico-colturale [illegible] foresta.

La problematica del con[illegible] della produzione carnea, invece, ha nel 10° Eurocarne (27 settembre - [illegible] ottobre) il proprio vertice [illegible] cnico-scientifico-mercantile e didattico di maggiore qualificazione. Anche il comparto della vitivinicoltura italiana ha nel 12° Vinitaly (15-22 ottobre) il proprio insostituibile punto di riferimento divenuto, dal 1977, il centro [illegible] confronto mercantile [illegible] tecnico dell'enologia mondiale; la quarta Fiera del Regalo Alimentare (Regalit) apre invece un nuovo capitolo nella mania consumistico-donativa degli italiani offrendo (15-22 ottobre) a ciascuno l'opportunità [illegible] capitalizzare meglio il proprio denaro con idee [illegible] contenuto genuino.

La prima edizione dell'Intecsol (Mostra convegno internazionale delle apparecchiature eliotecniche) dà l'avvio (19-22 ottobre), specie nel contesto agricolo più di ogni altro oberato [illegible] problemi energetici, [illegible] ricerca sistematica e generalizzata per individuare le metodologie operative meno costose [illegible] più pratiche per avere «forza motrice [illegible] calorica» dal sole.

La Fiera Cavalli (terza edizione dall'8 al 12 novembre), riprende [illegible] matrice della Fiera «primi Novecento».

r. s.

Anche gli [illegible] sportivi dividono gli animi

Dura lotta elettorale ad Andria terra colma di rabbie sotterranee

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

ANDRIA — Questa è una città di animi accesi, di rabbie sotterranee. C'è la tradizione remota delle grandi lotte bracciantili, ma [illegible] anche la ferita recente di una domenica di marzo: una partita di calcio finita in rissa, una folla inferocita, un arbitro massacrato di botte, la squadra locale sciolta d'autorità. In [illegible] terra di frustrazioni anche questo conta. E nei comizi elettorali anche [illegible] questo si parla, dei «problemi di Andria sportiva».

E' ovvio che i problemi più grossi [illegible] altri, i disoccupati, il lavoro nero, il disordine urbano, mentre incombe su tutto il grande problema nazionale di una democrazia alla prova: ma è un fatto che qui la partita elettorale, proprio come quella disgraziata partita di calcio, si colora di toni sanguigni. C'è il comiziante socialista che accusa dc e pci di «bivaccare insieme sul corpo di Moro». C'è il comunista che rimprovera alla dc di far campagna «sul santino» (sempre di Moro). C'è il democristiano che accusa i comunisti di voler imporre al Paese un gelido «Stato-dogma» (ancora per via dell'atteggiamento sulla vicenda Moro).

Con i suoi 85 mila abitanti, Andria è la più grossa fra le città [illegible] capoluogo [illegible] cui si vota domenica prossima. L'amministrazione uscente è un monocolore comunista con l'appoggio esterno dei socialisti. Questi ultimi [illegible] fatto parte della giunta, fino ad un paio di anni fa: ma poi ci fu una complessa vicenda giudiziaria, che è tuttora in [illegible]so, i due assessori sociali[illegible] furono arrestati con l'ac[illegible] di gravi irregolarità in materia di licenze edilizie, ottenuta la libertà provvisoria si dimisero dal Consiglio comunale. «Abbiamo deciso di [illegible] dalla partecipazione diretta all'appoggio esterno — dicono i socialisti di Andria — soltanto per evitare la gestione commissariale». Lasciano capire, insomma, che se non era per questo passavano tranquillamente all'opposizione.

«Il nostro [illegible] un giudizio di insoddisfazione sull'operato del monocolore», dice Ivo Bernardelli, socialista. Bernardelli parla con [illegible] forte accento padano, inconsueto da queste parti: è infatti il [illegible]sponsabile degli enti locali della Federazione psi di Reggio Emilia, membro [illegible] Comitato centrale. Con altri otto compagni reggiani, è venuto in Puglia a dare una mano all'organizzazione della campagna elettorale, nel quadro di un'originale iniziativa del partito che vede, ad esempio, socialisti bolognesi nei Comuni della provincia di Napoli, socialisti di Ravenna nel Casertano.

Bernardelli ha dunque trovato ad Andria «una dc chiusa nei confronti dell'accordo politico nazionale» (il massimo esponente democristiano locale, senatore Attilio Busseti, fa parte del «Gruppo dei Cento») e un pci che «insiste sulla necessità di riprodurre l'intesa nazionale» ma al tempo stesso «accentua critiche sotterranee nei nostri confronti». Il comunista Ranieri, inviato dalla Federazione di Bari [illegible] coordinare la campagna in questa città-chiave del panorama politico pugliese, accusa infatti i socialisti di [illegible]care per ragioni elettorali la via della contestazione del potere: «Sono contro di noi qui ad Andria, dove pur ci hanno dato il loro appoggio; sono contro i democristiani a Corato, dove pure erano parte di un'amministrazione di centro-sinistra».

Corato è un comune a pochi chilometri da qui, un altro della dozzina di grossi centri della «terra di Bari» in cui si vanno a rinnovare i consigli. Gli altri sono Gioia del Colle, Terlizzi, Turi, Casamassima, Polignano, Triggiano, Capurso, San Michele, Spinazzola, Minervino. Ci sono [illegible] numerosi [illegible] minori, in cui si vota con quel sistema maggioritario che rende vano ogni tentativo di analisi politica. Dappertutto, convione il segretario provin[illegible] democristiano, Luigi Ferlicchia, prevalgono decisamente i grandi temi nazionali. La vicenda Moro, in particolare. Ma proprio dalla vicenda è molto difficile stabilire quale sarà l'impatto elettorale, anche perché da queste parti l'atteggiamento della dc non coincide [illegible] quello [illegible]zionale del partito. Per cui all'elettore capiterà di sentirsi dire cose diverse, a seconda che sul palco ci sia un oratore locale o un oratore venuto da fuori.

Ferlicchia dice che «la dc barese [illegible] accetta la posizione comunista, per cui lo Stato viene prima della persona», aggiunge che il problema [illegible] riguardava [illegible] trattative con i terroristi, ma semplicemente la ricerca di equilibrio fra due: [illegible] «Salvare una vita umana, tutelare la dignità dello Stato». Nei giorni scorsi si è arrivati a parlare [illegible] rivolta nella dc barese, un fermento faticosamente rientrato. «Forse noi non [illegible]sponiamo di tutti gli elementi che hanno determinato l'atteggiamento della direzione nazionale — dice il segretario dc barese —: soltanto a Roma [illegible] quale genere di pressione hanno fatto i comunisti».

Ma i gerarchi locali del partito, di tutti i partiti, non si curano troppo [illegible] simili sottigliezze, e nelle piazze luminose di questi paesi parlano fuori dai denti. A pochi giorni dal voto, dalla tragedia di Aldo Moro si comincia a fare un uso spregiudicato, anche se poi i dirigenti nazionali dei partiti si sforzano di contenere quelle diversità polemiche su [illegible] giocano i loro compagni o amici locali. Elezioni a dominante nazionale, dunque: qui ad Andria, ad esempio, soltanto i socialisti hanno presentato agli elettori un articolato programma amministrativo per il prossimo quinquennio, i comunisti si sono limitati ad una bozza, gli altri niente. Elezioni enigmatiche, soprattutto qui nel Mezzogiorno, dove le oscillazioni possono essere anche notevoli, e ampi gli spazi di recupero dei partiti contrapposti. Purché siano, appunto, contrapposti: ed è proprio in nome di questa necessità dialettica che gli oratori conc[illegible]ti difendono diverse sfumature di «fermezza» sul caso Moro. Sulla piazza di una città come Andria, poi, è facile che sfumature diverse [illegible] mutino in contrasti duri: con grande stupore di chi, dopo aver seguito i comizi, sente parlare in tv [illegible] una misteriosa [illegible]gioranza che unisce, a Roma, gli stessi partiti impegnati in questa focosa battaglia.

Alfredo Venturi

Tavola rotonda: "Letteratura e potere in Urss"

Incontro con Sinjavskij il «simbolo» del dissenso

TORINO — Qualcuno ha voluto definirlo [illegible] «simbolo» del dissenso [illegible] Andrej Sinjavskij è, in effetti, una delle figure più emblematiche della letteratura sovieti[illegible] del samizdat, e risponde quindi a logica che sia stata una tavola rotonda su letteratura e potere in Urss, con la sua partecipazione, a chiudere le giornate torinesi dedica[illegible] al dissenso nei Paesi dell'Est. Con la fluente barba bianca, un continuo leggero [illegible] elle dita, dimostra forse più dei suoi 53 anni; ma dietro la [illegible]rtina di [illegible]o della sigaretta si intravede, nelle labbra sottili che sembra non si muovano quando parla, la forza di [illegible] che ha sopportato sei anni di [illegible] e non ne è stato piegato.

Fu [illegible] lui e con Jurij Daniel, nel 1966, che il mondo dei dissidenti assunse il suo «status» internazionale, quando le autorità sovietiche decisero di processare i due scrittori per le loro «divergenze di stile». Colpevole di avere pubblicato in Occidente, sia pure con [illegible] pseudonimo, [illegible] opere che [illegible] si inseri[illegible] nel [illegible] clima di rigi[illegible] culturale voluto da Breznev dopo il «disgelo» avviato da Kruscev, fu condannato a quei sei anni di lager al termine di un processo nel quale, con una memorabile autodifesa, egli sostenne strenuamente il diritto dell'artista all'autonomia creativa.

In un incontro prima della tavola rotonda [illegible] ricordato, con la sottile ironia che caratterizza anche la sua opera di romanziere, le minacce [illegible] giudice («E' bene per voi [illegible] sere isolati, perché in strada la gente vi sbranerebbe», «Tagliatevi la barba, altrimenti nel lager vi verrà bruciata dai compagni furenti») e l'accoglienza, invece amichevole, dei compagni di prigionia.

Il suo dissenso non assume i toni drammatici e spigolosamente polemici osservati in altri ospiti delle giornate tori[illegible], e questo si nota chiaramente quando afferma, per esempio, che «la dissidenza nasce quando è possibile una catena di comunicazione. Sotto Stalin saremmo già stati fucilati». Ritiene, inoltre, che per i letterati il significato della dissidenza non debba [illegible] politico, ma debba in[illegible] rappresentare «la ricerca di nuove vie stilistiche dell'espressione letteraria, il tentativo di colmare le colossali lacune della cultura sovietica», tant'è che afferma senza esitazione: «Le mie divergenze col regime sovietico sono stilistiche, quello che ho scritto non ha relazioni con la politica». Per questo sostiene di non temere d'essere «strumentalizzato dalle forze reazionarie».

Se è stato arrestato, processato e condannato è anche per la sua ironia, il suo [illegible] fantasioso? «Indubbiamente — risponde — perché il regime sovietico è incapace di comprendere humour e ironia, intende tutto [illegible] letterale. Sono stato arrestato perché sorridevo in modo antisovietico». Sul fenomeno stesso della dissidenza precisa che siano vaghi i suoi limiti; è un'opposizione morale che ogni persona esercita in maniera diversa. «Per me — conclude — dissidente è uno che si esprime [illegible] una certa parola, e poi la conferma e la difende». Basta porsi certe domande e dare una risposta per essere dissidenti.

Parla dei rapporti con i dissidenti dei Paesi «satelliti», dei legami «molto saldi» con chi è rimasto in Urss (lo stesso Daniel, per esempio): «I canali concreti di contatto sono molto difficili, ma esistono, e il Kgb non riuscirà a eliminarlo». L'inevitabile domanda sull'eurocomunismo lo trova pronto: «Personalmente — dice — nutro una certa simpatia per [illegible] tendenza del suo sviluppo, perché è bene che nel comunismo si manifesti [illegible] tendenza liberale. Ma ho una certa diffidenza, perché nella lotta per il potere può diventare essenziale rinunciare a certi principi».

Attualmente è impegnato nella stesura di un romanzo, e in una rivista di dissidenti edita a Parigi (dove egli insegna alla Sorbona) diversa da Kontinent che a suo avviso è «troppo ristretta», nel senso che ospita soltanto scrittori di rigida posizione antisovietica. «La [illegible] è molto eterogenea, anche le sinistre hanno fatto molto per noi. Io sono contrario a questo orientamento partitico».

Nel quadro dei dissidenti è senz'altro un moderato, co[illegible]m ha dimostrato [illegible] nel corso della tavola rotonda a cui hanno partecipato molte di [illegible] altre a lui, Viktor Nekrasov, premio Stalin nel '47 per il celebre romanzo «Nelle trincee di Stalingrado» ed emigrato nel '76, l'esperto Pie[illegible] Sinatti, la traduttrice e studiosa di letteratura russa Gigliola Venturi, l'altra traduttrice Natalia Rubinstein emigrata in Israele e Jurij Malc'ev, professore e critico letterario, emigrato nel '74, autore di una storia della letteratura del dissenso. S'è ancora parlato [illegible] repressione («Più di 600 scrittori arrestati», dice Malc'ev), di comunismo («E' falso», afferma Nekrasov, che è anche scivolato in taglienti e non sempre condivisi giudizi sul pci), di samizdat («E' una cultura parallela, che ha creato un'aria nuova», afferma la Rubinstein), di libertà («Da noi — afferma Sinjavskij — la [illegible] paga con la vita, speriamo che l'Occidente lo capisca»), di scrittori nei lager. Divergenze d'opinioni, ma [illegible] svocee sola: quella per chi non può parlare.

Fabio Galvano

Torino. Lo scrittore dissidente Andrej Sinjavskij (C. [illegible])

I lettori discutono

Per l'archeologia subacquea

Ho letto [illegible] molto [illegible] sulla Stampa un ottimo articolo [illegible] Folco Quilici sull'archeologia subacquea. [illegible] permetto [illegible] ricordare un'iniziativa dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa che ha incaricato la sua Commissione della cultura e [illegible] l'educazione di preparare uno studio (per il quale sono stato designato relatore) [illegible] patrimonio culturale subacqueo, che sottolineerà ampiamente i problemi menzionati nell'articolo della Stampa e l'importanza dell'archeologia sottomarina.

Al [illegible] di preparare [illegible] relazione approfondita e completa la Commissione incaricata ha considerato indispensabile di consultare [illegible] esperti dei [illegible] Stati membri del Consiglio d'Europa, dell'Australia e d'Israele. Il dibattito, svoltosi a Parigi, il 2 marzo scorso, ha permesso di accertare gli aspetti più importanti da prendere in considerazione con la massima urgenza e [illegible] determinare i mezzi più idonei per proteggere efficacemente il nostro patrimonio culturale subacqueo.

Tenendo conto dei risultati del colloquio di Parigi e sulla base della relazione che presenterò il mese di ottobre prossimo, l'Assemblea parlamentare farà delle raccomandazioni precise al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa per attuare una cooperazione a livello europeo e incitare i governi degli Stati membri a prendere tutte le misure necessarie alla protezione di questo patrimonio che si trova attualmente in grave pericolo.

John Roper, Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Strasburgo

Scala mobile per le pensioni

Leggo su La Stampa la proposta [illegible] innovazioni dei trattamenti pensionistici. Fra l'altro si parla di far scattare la scala [illegible]bile [illegible] una sola pensione per chi ne usufruisce diverse. In tal caso sarebbe più giusto considerare l'importo totale, anziché il loro numero.

Faccio un esempio: chi ha una pensione sola di lire 300 mila mensili avrebbe l'aumento sull'intero importo, mentre chi ha una pensione di 250 mila ed una di [illegible] mila l'otterrebbe solo sulla prima, con evidente svantaggio [illegible]. Se devo esserci un tetto, questo [illegible] calcolato sull'importo totale.

N[illegible] ricerca [illegible] vera giustizia sociale, occorre anche ricordare che la scala mobile per le pensioni scatta una volta sola annualmente.

Nicola Barbero, Torino

Le perdite delle banche

Su La Stampa ho letto che, nel presentare il bilancio relativo all'esercizio 1977, il presidente [illegible] un grande Istituto [illegible] credito ha giustificato [illegible] perdita di oltre 10 miliardi dicendo che l'Istituto, almeno così mi è parso di capire, ha dovuto subire l'imposizione politica diretta all'erogazione di svariate centinaia di miliardi a favore di Enti pubblici a tassi non remunerativi e [illegible] «sotto costo».

A questo punto c'è da domandar[illegible] come possono i politici fare certe imposizioni quando è noto che il denaro delle banche proviene dai risparmiatori che il diritto italiano, almeno a parole, dice [illegible] tutelare e difendere? Perché il presidente e gli amministratori non si sono opposti a tali pressioni, inserendo anche nei verbali di Consiglio questi fatti o dimettendosi?

Tutto [illegible] non deriva forse [illegible] fatto che i titolari di cariche amministrative (e forse anche direttive) di molte banche non [illegible]no come rifiutare favori a chi li ha favoriti della nomina?

Lettera firmata, Torino

Il consiglio sarà rinnovato il 25 giugno

Valle d'Aosta: chiusa l'ottava legislatura

DAL NOSTRO [illegible]

AOSTA — Martedì alle 23,40, il presidente del Consiglio regionale, Giulio Dolchi, ha dichiarato chiusi i lavori dell'ottava legislatura [illegible]. Nell'ultima seduta è stato approvato, [illegible] l'altro, il piano dei lavori pubblici, che prevede opere per oltre 15 miliardi.

Il piccolo parlamento della Valle dovrà essere ora rinnovato; le consultazioni elettorali si svolgeranno domenica 25 giugno. Il decreto che indice le elezioni è stato emesso l'altro ieri dal presidente della Giunta, Andrione. La nuova assemblea regionale si riunirà il [illegible] luglio.

L'ultimo capitolo di storia politico-amministrativa della Valle d'Aosta, appena chiuso, ha visto il confronto di diversi schieramenti politici. La legislatura, iniziatasi cinque anni or sono con una maggioranza che raggruppava democratici popolari (movimento nato nel '70 dalla corrente di sinistra della dc), socialisti e unionisti progressisti, si è conclusa con il partito di maggioranza relativa, i democratici popolari all'opposizione.

L'avvicendamento alla guida della Regione è avvenuto poco più di tre anni or sono, nell'autunno del '74, con il riavvicinamento [illegible] socialisti alla [illegible] e all'Union Valdôtaine, che fino ad allora erano rimasti nell'area d'opposizione. Al vertice dell'esecutivo, al democratico popolare Cesare Dujany era succeduto l'unionista [illegible]o Andrione.

g. g.

Archiviato un esposto contro Cerofolini sindaco di Genova

GENOVA — Un esposto presentato [illegible] sindacato autonomo dei dipendenti comunali (Confail) contro il sindaco di Genova, il socialista Fulvio Cerofolini, per una presunta «attività antisindacale» è stato, ieri, respinto dal pretore Giovanni Russo che ne ha disposto l'archiviazione.

Il sindacato sosteneva che il sindaco avrebbe «discriminato» la Confail e altri sindacati minori privilegiando le tre confederazioni sindacali; inoltre, sempre secondo il segretario nazionale della Confail, Raffaele Della Corte, i rappresentanti della sua organizzazione non erano neppure stati invitati alla trattativa per stabilire i modi e i tempi dell'attività sindacale in Comune.

il tempo che farà

Su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali anche di forte intensità e con possibilità di grandinate. Fenomeni inizialmente più frequenti sulle regioni settentrionali. Temperatura in diminuzione. Venti in prevalenza da nord est moderati. Mari generalmente mossi e tendenti a molto [illegible] il Mar Ligure, il Tirreno e l'Adriatico settentrionale.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	9	21
Trieste	11	18
Venezia	11	18
Milano	10	20
Genova	13	20
Bologna	11	19
Firenze	13	21
Ancona	12	16
Perugia	10	16
L'Aquila	7	17
Roma	9	21
Bari	10	20
Napoli	10	18
Potenza	5	14
Reggio C.	11	20
Palermo	13	19
Catania	9	21
Cagliari	15	19

Temperature minime e massime registrate in alcune [illegible] straniere:

Città	Min	Max
Atene	14	25
Berlino	3	10
Bruxelles	5	11
Il Cairo	24	33
Chicago	8	13
Ginevra	7	14
Helsinki	1	8
Hong Kong	25	30
Honolulu	23	30
Londra	6	15
Madrid	11	13
Manila	25	30
Miami	25	2[illegible]
Mosca	6	18
New York	11	16
Parigi	7	15
Singapore	24	31
Stoccolma	2	10
Teheran	11	[illegible]
Tel Aviv	16	25
Tokyo	19	21

Analisi sulle consultazioni amministrative del 14 maggio

Castelnuovo Bormida: lotta a due A Castelspina 'sono tutti uniti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASTELNUOVO BORMIDA — Si avvicina il 14 maggio, giornata elettorale per nove Comuni della provincia, e il nostro viaggio ci porta oggi in due centri agricoli dell'Alessandrino, Castelnuovo Bormida e Castelspina, dove si devono rinnovare i consigli.

Castelnuovo Bormida, ha 813 abitanti — una popolazione in continua diminuzione e [illegible]mpre più anziana — dei quali 716 sono chiamati [illegible] eleggere i nuovi 15 consiglieri. Due le liste presentate — oltre quella del msi, con cinque candidati che forse Castel[illegible] non ha mai visto —; la n. 1 contrassegnata dallo scudo crociato, dal sole nascente e dalla spiga di grano (candidati dc, psdi e indipendenti), e la n. 2 della «Unione democratica», con due mani che si stringono [illegible] emblema (candidati del pci, psi e indipendenti).

Sindaco uscente della attuale giunta centrista (dc-psdi) è il [illegible] Giuseppe Ferraris, impiegato [illegible] banca indipendente. *«Quando sono stato eletto sindaco* — afferma — *Castelnuovo Bormida era priva dei servizi essenziali; abbiamo fatto del nostro meglio e possiamo dire che la situazione è radicalmente cambiata».* Il vice sindaco Gian Battista Gilardi, socialdemocratico, pensionato delle ferrovie afferma che *«molto è stato fatto; lasciamo per questo che gli elettori giudichino tranquillamente. Siamo andati avanti nella realizzazione della rete fognaria, [illegible] iniziato l'acquedotto, è stato [illegible] pliato e migliorato il cimitero, abbiamo sistemato strade e piazze, [illegible] il parco della Rimembranza, e [illegible] state [illegible] lizzate l'illuminazione pubblica e la rete di distribuzione del metano. Abbiamo, forse unico Comune in provincia, il depuratore per gli scarichi nella Bormida, e siamo intervenuti per alcuni servizi sociali».*

Restano ancora alcune opere, dicono gli attuali amministratori, ma sono nel programma per i prossimi cinque anni: sistemazione delle strade comunali, completamento delle fognature e dell'acquedotto, valorizzazione del patrimonio storico, artistico, religioso e culturale.

Gli attuali amministratori sono soddisfatti, ma gli oppositori della lista di «Unione democratica», non sono del tutto d'accordo; ricordano, ad esempio, che molte delle opere elencate dagli attuali amministratori erano già state [illegible] *in cantiere, iniziate o finanziate»* dalla precedente giunta, guidata [illegible] Giovanni Massa. *«Sono consigliere* (è stato sindaco e vice sindaco; n.d.r.) *da 32 anni* — dice il falegname Filippo Tornato —; *abbiamo sempre fatto una sana opposizione nell'interesse del Comune, appoggiando tutto quanto di utile si voleva fare per Castelnuovo Bormida».* Ma non nascondo, come altri, che non tutto è stato fatto bene come si vuol far credere.

«Le opere che vantano — di[illegible] Secondo Conti e Lino Vignoli — *erano già state impostate e finanziate, poi non è gran cosa vantare realizzazioni rese possibili grazie [illegible] soldi [illegible] Regione e dello Stato. Quelli che possono qualificare veramente una amministrazione sono gli interventi in campo sociale e culturale. Importa fare inoltre qualcosa per risolvere la crisi economica, con particolare riguardo all'agricoltura, che è l'unica risorsa disponibile».* Considerano al primo posto il problema dello spopolamento: si deve trovare il modo, dicono, affinché i giovani restino e Castelnuovo continui a vivere. Ricordano infatti che nell'ultimo anno, [illegible] fronte a [illegible] nascita e due matrimoni, [illegible] sono verificati 33 decessi.

Questi i candidati della lista n. 1: Giuseppe Ferraris, Stefano Bistagnino, Giovanni Corrado, Mauro Cunietti, Ernestino Davini, Graziella Fiandra, Gian Battista [illegible]di, Luigi Origlia, Massimo Pansecco, Giuseppe Pistarino, Mauro Roggero e [illegible]le Traverso. Per la lista n. 2: Pietro Barosio, Giovanni Boido, Tommaso Bongiovanni, Secondo Conti, Angelo Costa, Domenico Feglia, Domenico Macalone, Lorenzo Merino, Luigi Roggero, Agostino Spiedo, Filippo Tornato e Nicola Vignoli.

Problemi molto più semplici a Castelspina, Comune di [illegible] abitanti (gli elettori sono 420) a pochi chilometri da Castelnuovo Bormida. Qui sono state presentate due liste, la n. 1 con tre spighe come emblema e la n. 2 con il castello e le spighe; in tutto sono 16 candidati. Tanti quanti [illegible] dovranno essere eletti per formare il nuovo consiglio comunale. [illegible] sa già chi sarà sindaco: il veterinario in pensione Luigi Canestri, della prima lista. Dei consiglieri uscenti soltanto tre si ripresentano — Matteo Buzzi, Natale Delfino e Elena Ferretti —, ma anche i nomi nuovi sono i continuatori della vecchia amministrazione che [illegible] contesta, anche se non si ripresentano il sindaco Giorgio Poggio e il [illegible] «vice», Francesca Boccasso. Tutto sommato [illegible] sarebbe potuta presentare una sola lista: *«E' stata spezzettata in [illegible] [illegible] sette e una da otto* — è la spiegazione — *soltanto per motivi tecnici».*

«Siamo 15 persone — dice Matteo Buzzi, tecnico al laboratorio provinciale di igiene — [illegible] *cercando* [illegible] *di risolvere i problemi* [illegible] *rimangono, visto che la amministrazione uscente li ha già affrontati e risolti quasi tutti: metanizzazione, sistemazione delle strade e del cimitero, ampliamento e potenziamento dell'illuminazione pubblica, ambulatorio medico con armadio farmaceutico, nuovo orologio, piccolo parco giochi e, sulla carta, anche la rete fognaria, anche se la causa di un privato ha fermato momentaneamente i lavori».*

Ora rimangono da risolvere il problema della nettezza urbana e quelli nuovi che ver[illegible]. *«Abbiamo tutti* — continua Buzzi — *la buona volontà per affrontarli; questo è il [illegible] spirito, [illegible] problemi politici: siamo quasi tutti indipendenti, senza tessere [illegible] partito in tasca».*

Ecco i candidati della n. 1: Luigi Canestri, Pietro Anselmi, Francesco Barisone, Caterina Beroldi Malvicino, Matteo Buzzi, Natale Delfino e Elena Ferretti. Quelli della n. 2: Luigi Gamalero, Stefano Malvicino, Bartolomeo Mirone, Mario Mussi, Sergio Pavan, [illegible] Rovere, Pietro Sartore, e Francesco Testa.

Franco Marchiaro

In tutti i centri della provincia manifestazioni di lavoratori, studenti, cittadini

Assemblea per l'assassinio di Moro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — Un provocatore ha cercato di turbare la seduta aperta dei consigli comunale e provinciale [illegible] Alessandria, convocati a Palazzo [illegible] poche ore dopo la tragica notizia dell'uccisione dell'on. Aldo Moro. Alle 21 una telefonata alla Sip ha informato che a «Palazzo comunale» c'era una bomba [illegible] sarebbe scoppiata durante la seduta. Pronto intervento della polizia e dei vigili urbani; i controlli non hanno dato esito, ma è stato disposto un servizio di sicurezza, e senza incidenti, la seduta ha potuto proseguire.

Il prof. Giovanni Sisto, dopo gli interventi [illegible] sindaco Felice Borgoglio e del presidente della Provincia Lorenzo Demicheli, ha ricordato la figura dello statista assassinato; hanno poi parlato il segretario del pci Morando, i consiglieri comunali e provinciali Cocito, Goggi, Massobrio, Devecchio, Staiti (missino), Borsalino, Ferla, e Anna Cairo, per [illegible] consulta femminile. Tutti hanno sottolineato che l'eversione non [illegible] combatte con leggi speciali ma [illegible] la democrazia.

E' stato approvato un ordine del giorno in cui si esprime *«esecrazione, sdegno, orrore»* e *«profonda solidarietà»* alla dc, e si rileva la *«profonda unità morale e politica di tutte le forze democratiche».*

Ieri mattina, corteo degli studenti delle medie superiori; la manifestazione era stata organizzata dai movimenti giovanili di tutti i partiti. [illegible] piazza della Libertà, al [illegible]ne [illegible] corteo, hanno parlato Maura Villa, della Fgic, che rifiutando la violenza delle Br ha espresso la volontà [illegible] *«combattere democraticamente, discutere, confrontarsi»*, il segretario provinciale della dc Giuseppe Giacobbo e il sindaco Felice Borgoglio. *(f. m.)*

La manifestazione in piazza Libertà [illegible] Alessandria. Il sindaco Borgoglio commemora Moro

ACQUI TERME — Sono proseguite le manifestazioni [illegible] cordoglio per [illegible] barbara uccisione di Moro. Il consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria per esprimere il suo sdegno. Altrettanto si è fatto a Visone, dove è stata celebrata una messa ed è stata deposta una corona al monumento [illegible] Caduti.

Ad Acqui ieri pomeriggio alle 18 solenne funzione funebre [illegible] [illegible] di San Guido, officiata dal vescovo, monsignor Giuseppe [illegible] presenti autorità politiche e civili, e una gran folla. (g. p.)

OVADA — Manifestazione unitaria ieri dopo l'assassinio di Aldo Moro. Tutte le fabbriche hanno chiuso i battenti dalle 10 alle 12 per uno sciopero generale.

Assemblee si sono tenute in tutti i posti di lavoro in segno di solidarietà per il grave lutto che ha colpito il Paese. *(g. t.)*

CASALE — Al corteo spontaneo formatosi martedì davanti alla sede della [illegible] e sviluppatosi lungo le [illegible] della città fino a piazza [illegible] dove ha parlato il segretario della dc [illegible] Riccardo Triglia, si [illegible] aggiunti ieri gli scioperi nelle scuole per dar modo a tutti gli studenti di partecipare alla grande manifestazione che si è tenuta nella mattinata all'interno del mercato Pavia.

Hanno parlato tra gli altri il sindacalista Mario Mantovanelli e il consigliere comunale Carlo Cavajano, del pci; il sindaco Franco Ponti, comunista, ha ammonito i presenti [illegible] *«combattere giorno per giorno perché lo sbaglio maggiore in questo momento sa*[illegible] *quello di mettersi da parte».*

Ieri sera infine è stata con[illegible] d'urgenza una seduta aperta del consiglio comunale per commemorare Aldo Moro.

TORTONA — In un comizio [illegible] in piazza Gavino Lu[illegible] hanno parlato, di fronte a una folla, il vicesindaco Sebastiano Brighenti, il sindacalista De Mateis e il segretario della sezione dc Natale Bergaglio. Tutti hanno espresso sdegno per l'assassinio di [illegible] Moro.

Una corona [illegible] garofani bianchi è stata deposta davanti al monumento ai Caduti. Contemporaneamente la città si è fermata: tutti i [illegible]gozi hanno abbassato le saracinesche, edifici pubblici e privati hanno esposto la bandiera a mezz'asta. [illegible] cattedrale il vescovo monsignor Bongianino ha ieri sera celebrato una messa di suffragio. *(e. r.)*

NOVI LIGURE — Si è svolta ieri una grande manifestazione con la partecipazione dei cittadini, dei partiti politici, dei sindacati per la morte di Aldo Moro.

Un [illegible] partito dalla sede della dc [illegible] [illegible] Cavour ha raggiunto il monumento alla Resistenza in piazza Pascoli. Era guidato dai sindaci di Novi, di Serravalle Scrivia, Arquata Scrivia, Gavi Ligure, Pozzolo Formigaro. Dopo la deposizione di una corona, hanno parlato il sindaco Armando Pagella e il capo gruppo [illegible]siliare dc, avvocato Giancarlo Chessa.

In tutte le industrie novesi i dipendenti hanno [illegible] il lavoro dalle [illegible] [illegible] 12; sono [illegible] tenute assemblee [illegible] tragico episodio.

Nelle scuole si sono svolte assemblee di classe e dibattiti. Edifici pubblici e privati hanno esposto la bandiera tricolore abbrunata.

Nella chiesa della Collegiata alle 18, a cura della sezione dc, è stata officiata una messa in suffragio di Moro, presenti le maggiori autorità [illegible] *(g.c.)*

Un commerciante [illegible] Basaluzzo, scomparso dopo un mandato di cattura

Ha truffato [illegible] miliardo e mezzo pagando [illegible] con assegni [illegible] vuoto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BASALUZZO — Una serie di truffe è stata scoperta in seguito alla denuncia presentata da alcune banche al pretore di Novi dr. Nicola Nappi; parecchi assegni sono risultati emessi a vuoto per un importo di circa un miliardo e mezzo.

Responsabile sarebbe Fulvio Rovaldi, 54 anni, nato a San G[illegible]o di Pesaro e residente a Imperia, via Sant'Antonio 10, laureato in legge. A suo carico risultano 64 precedenti penali per bancarotta fraudolenta, assegni a vuoto e truffe. E' amministratore unico della società «Eurocarni», con deposito in frazione Sant'Antonio di Basaluzzo.

Verso la fine di marzo furono presentati in pretura dalla filiale di Basaluzzo della Cassa di Risparmio di Alessandria tre assegni risultati scoperti, per un importo di 26 milioni, tutti firmati dal Rovaldi. Il dr. Nappi dispose indagini, e si accertò l'esistenza di parecchi assegni a vuoto, emessi [illegible] stessa banca, che sfioravano il mezzo miliardo. Altri assegni senza «copertura» risultarono emessi dal Banco di Roma di Novi e altri [illegible] di credito. Non se ne conosce con precisione l'importo, ma sembra che superi il miliardo.

Il pretore provvide al sequestro degli assegni ancora in possesso del Rovaldi, e delle attrezzature della società. Il 15 aprile, inoltre, ricevette una denuncia nei confronti del Rovaldi da parte di un commerciante torinese, Antonio Crivello, che in due mesi era stato truffato di 143 milioni: forniva carne e riceveva in pagamento assegni a vuoto. Il pretore firmò allora un mandato [illegible] cattura per truffa continuata e assegni a vuoto.

Da allora Rovaldi è irreperibile, e [illegible]nda è chiusa. L'«Eurocarni», sorta circa un anno fa, acquistò forti partite di carni fresche e congelate in Veneto, Emilia, a Milano e Torino, e anche all'estero, specialmente in Danimarca. La merce, depositata a Basaluzzo, [illegible] poi rivenduta a grossisti.

Si presume che la società sia nata con lo scopo di organizzare [illegible] la colossale truffa. [illegible] gennaio e febbraio Rovaldi pagò [illegible] assegni a vuoto. [illegible] prevede che [illegible] arriverà a [illegible] imputazione per bancarotta fraudolenta. Il pretore ha trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica di Alessandria. g.c.

Dopo l'elezione di un nuovo consigliere d'amministrazione

Novi: polemiche in Comune per l'Istituto "Oneto,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVI LIGURE — *Il Consiglio Comunale ha recentemente eletto nel consiglio di amministrazione dell'Istituto «Giacomo Oneto» Agostino Repetto, indicato dalla maggioranza socialcomunista, per succedere a Giuseppe Grosso, deceduto.*

La proposta ha suscitato un vivace dibattito nel consiglio e ha avuto qualche strascico polemico in città, poiché coinvolge il destino dell'Istituto. La nomina di Repetto è stata sostenuta dalla maggioranza consigliare con la motivazione che si tratta un neo consigliere, indicato soprattutto per facilitare lo scioglimento dell'Ente. Infatti l'Istituto Oneto è un'opera pia, e la legge prevede il trasferimento al Comune delle funzioni, dei beni e [illegible] personale delle I.P.A.B. (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficienza), [illegible] eccezione di quante svolgono «in modo precipuo attività inerenti la sfera educativo-religiosa».

L'Istituto Oneto è retto da un consiglio di amministrazione presieduto dal dr. [illegible] Moccagatta e composto, oltre che dal parroco pro-tempore di San Pietro e direttore dell'Istituto Don Guido Calcante, anche da consiglieri nominati dal Comune e dal prefetto. E' stata la nomina di uno dei due consiglieri indicati dal prefetto a sollevare le polemiche. L'«Oneto» nacque con lo scopo di assistere i giovani bisognosi di Novi e della zona, ai quali intendeva offrire la possibilità di [illegible] inserimento professionale, soprattutto in campo agricolo. Fino al [illegible] infatti l'Istituto fu sede di una scuola di avviamento agrario e di due classi tecniche.

Con l'anno scolastico 1960-61, per carenza di iscrizioni, la scuola di avviamento chiuse i battenti. All'istituto rimase il compito di assistere l'infanzia e parte delle aule furono affittate al Comune [illegible] Novi, che si [illegible] quistò uno spazio all'interno dell'«Oneto» sempre più ampio. «Per questo — ha dichiarato il sindaco Pagella — è inevitabile il trasferimento dell'Ente al Comune».

Per la dc, il capo-gruppo avvocato Gianfranco Chessa ha sottolineato che la questione potrebbe ancora [illegible] essere risolta, e che va verificato il criterio per il trasferimento ai Comuni delle Ipab che «svolgono in modo precipuo attività inerenti l'opera educativo-religiosa».

«Ma soprattutto — [illegible] dichiarato Chessa — l'opposizione consigliare intende discutere con la maggioranza socialcomunista la situazione delle singole IP.A.B., il cui trasferimento al Comune non può avvenire se non dopo un esame dei problemi». g. c.

Comprarono merce per 15 milioni

Un orafo valenzano è truffato: [illegible]

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — *Per truffa ai danni [illegible] [illegible] laboratorio orafo di Valenza sono stati denunciati il commerciante Armando Del Pero, 40 anni, residente in via Magenta 61, Torino, e Franco Grimaldi, un procacciatore d'affari quarantenne residente a Bardonecchia.*

I fatti risalgono [illegible] fine dello scorso febbraio allorché alla signora Rosalia Zito, di 35 anni, che abita a Valenza [illegible] via XII Settembre 39, ed è titolare col marito, Rinaldo Battezzato, di un laboratorio orafo, si era presentato un acquirente, qualificatosi per Claudio Zorzit, con ufficio di vendita preziosi a Torino in piazza Amedeo di Savoia. In due riprese acquistò orologi e preziosi pagandoli regolarmente in contanti.

In seguito il cliente si fece inviare tramite corriere 2500 casse per orologi d'argento — valore 15 milioni — che pagò con tre assegni da [illegible] milioni ciascuno, tutti però risultati falsi.

Prima ancora di metterli all'incasso la Zito ebbe sentore che qualcosa non andava: il giorno seguente la visita del cliente, che [illegible] dimenticato il proprio cappotto, la signora valenzana gli telefonò a Torino in piazza Amedeo di Savoia e apprese che a quel recapito non esisteva [illegible] Claudio Zorzit.

Furono identificate le due persone allontanatesi in auto da Valenza: con il torinese: il Grimaldi e la trentacinquenne Giselda Tenriello (che essendo stata trovata in possesso di due orologi del Battezzato è stata denunciata per incauto acquisto).

Anche il Grimaldi aveva degli orologi provenienti dalla ditta valenzana. Disse di averli avuti, perché li vendesse, da un conoscente, Armando Del Pero, che altri non è se non lo Zorzit, e pure lui è stato denunciato per concorso in truffa.

Nel frattempo però la Zito è tornata in possesso della sua merce tramite un legale di Alessandria. e. c.

Donat-Cattin, Bodrato parlano a Valenza

VALENZA — Al teatro Sociale [illegible] Valenza oggi pomeriggio alle 18,30 comizi degli onorevoli Guido Bodrato e Carlo Donat-Cattin in vista delle consultazioni amministrative di domenica e lunedì. Prima di parlare agli elettori valenzani, i due esponenti della dc alle 17, avranno un incontro alla sede del partito con i lavoratori e gli esponenti della Cisl seguito da quello [illegible] [illegible] operatori economici della zona. *(g. ga.)*

CASALE — La sezione artiglieri in congedo, assieme alla sezione dell'associazione sottufficiali d'Italia, organizza per domenica prossima una gita a Tortona per visitare il santuario fondato da don Orione, nonché la parte storica della città.

OVADA — Al Dopolavoro ferroviario di Ovada, che conta 120 soci, è stato inaugurato il nuovo campo da tennis realizzato con una spesa di sei milioni di lire. Vi si può giocare anche in caso di pioggia.

E' [illegible] sezione staccata [illegible] Alessandria

Ovada: lo scientifico «Galilei,, è stanco, vuole l'autonomia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

OVADA — Il liceo scientifico «Galilei» di Ovada, sezione staccata di quello di Alessandria, vuole l'autonomia, condizione indispensabile per poter assolvere i propri compiti. Se ne è parlato al consiglio di istituto e di distretto, se ne discuterà ancora in una riunione convocata per sabato prossimo.

«Il liceo di Ovada ha esigenze completamente diverse [illegible] *quello di Alessandria* — ha detto fra l'altro l'insegnante Mariangela Zunino — *ha bisogno di tutto per sopravvivere, per questo sarebbe stato necessario che le promesse fatte dall'amministrazione provinciale di Alessandria si fossero tradotte in realtà. Si è ottenuto soltanto, grazie all'interessamento dimostrato da alcuni rappresentanti del consiglio di istituto, l'invio a Ovada, due volte la settimana in giorni da concordarsi periodicamente fra insegnante e preside, di un'aiutante tecnico in servizio presso la sede* [illegible] *Alessandria».*

«La sua presenza — ha proseguito — *però è pressoché inutile in quanto manca l'aula di fisica. Così avviene, ed è inconcepibile che uno studente consegua la maturità scientifica, e non si tratta certo di una caso limite, senza aver effettuato un solo esperimento* [illegible] *fisica. In compenso molti sperimentano sul loro corpo gli effetti del gas butano».*

Infatti in alcune aule della scuola, ospitata nei locali dei Padri Scolopi vi è una insufficiente aerazione e si registra un imperfetto tiraggio dei camini. La Provincia [illegible] poi provveduto a confermare la nomina del bidello supplente Enzo Codogno il che non è certo molto.

Dal canto loro gli studenti, da tempo in stato di agitazione, affermano che le loro richieste [illegible] validissime. *«Vogliamo solo ci sia garantito il diritto allo studio: per questo chiediamo l'autonomia del liceo* [illegible] *presupposto indispensabile* — soggiungono — *per conseguire la maturità».* g. t.

Castello svaligiato da ladri nell'Acquese

ORSARA [illegible] — Ennesimo furto di opere d'arte in un castello dell'Acquese e dell'alto Monferrato. Questa volta è toccato al maniero di Orsara Bormida, uno dei castelli più tipici della Valle Bormida.

I ladri sono entrati nei locali ed hanno asportato mobili antichi ed alcuni servizi valutati a sei milioni di lire. *(g. p.)*

Oggi sciopero e manifestazione ad Alessandria

I lavoratori Michelin contro la disoccupazione

[illegible]

ALESSANDRIA — Sciopero stamane e manifestazione in piazza della Libertà dei lavoratori della «Michelin» di Spinetta Marengo, una delle maggiori industrie della provincia, con circa duemila dipendenti.

Alla manifestazione, che è stata promossa dalla segreteria di zona Cgil, Cisl, Uil, sono invitati oltre ai lavoratori delle industrie in crisi della zona (Riff) Radioconvettori, Guala ecc.), tutti i consigli di fabbrica. In piazza [illegible] Libertà parleranno sind[illegible] [illegible] consiglio di zona e della Fulc (la Federazione unitaria lavoratori chimici).

«Da otto mesi — dicono al consiglio di zona Cgil, Cisl, Uil — *i lavoratori della "Michelin" sono in lotta contro l'intransigenza della dirigenza multinazionale per conquistare importanti obiettivi, quali l'occupazione giovanile e femminile, gli investimenti, la modifica dell'organizzazione del lavoro, i diritti sindacali».* Una vertenza che viene seguita con particolare interesse perché, per i suoi contenuti, si collega direttamente alle esigenze di centinaia di lavoratori disoccupati o il cui posto è incerto.

«La lotta dei lavoratori della "Michelin" — dice ancora il comunicato del consiglio di zona —, *per ottenere più occupazione, specialmente per i giovani e per le donne, che formano il grosso delle masse emarginate nel Paese, costituisce un tangibile elemento di unità di lotta tra lavoratori occupati e disoccupati».*

La manifestazione di oggi vuole coinvolgere la popolazione sui contenuti che sono alla base delle battaglie dei lavoratori [illegible]a «Michelin» e del settore chimico in generale. f. m.

VALENZA — Al Politeama questa sera, alle 21,30, sarà proiettata, per la rassegna cinematografica indetta dal [illegible] Centro Comunale Cultura, la pellicola «I giorni del '36» di Theodoros Anghelopulos. E' un film di produzione greca, realizzato nel 1972.

Costituita la sezione staccata del Leonardo da Vinci

Acqui: la Regione cambia parere sull'istituto tecnico commerciale

[illegible] SERVIZIO [illegible]

ACQUI TERME — *Parere favorevole della giunta regionale piemontese alla istituzione ad Acqui Terme di una sezione staccata — per il momento come primo biennio — dell'istituto tecnico-commerciale «Leonardo da Vinci» di Alessandria.*

La giunta regionale, negli scorsi giorni aveva espresso un «parere non favorevole» ritenendo che il numero degli studenti interessato a questo tipo di istituto scolastico fosse troppo esiguo, tenuto conto che nella città termale esiste già un istituto tecnico-commerciale privato ma legalmente riconosciuto.

La decisione della Regione non aveva però soddisfatto gli amministratori comunali [illegible] *Acqui Terme, che avevano avanzato la richiesta del biennio nel gennaio scorso, dopo le polemiche provocate dai genitori degli alunni dell'istituto parificato che lamentavano l'eccessivo alternarsi di insegnanti.*

«Dopo il parere non favorevole — *ha detto il prof. Salvatore Caldini, assessore comunale alla Pubblica Istruzione* — abbiamo avuto un incontro con i responsabili regionali, facendo loro notare qual'è l'effettiva situazione acquese: sono almeno [illegible] gli studenti [illegible] Acqui interessati al[illegible] tecnico-commerciale, tenuto conto di quanti frequentano il "Leonardo da Vinci" [illegible] Alessandria ed il "Pellati" di Nizza Monferrato, oltre [illegible] quello privato in città».

Evidentemente le argomentazioni portate alla Regione dagli amministratori comunali acquesi hanno avuto il loro peso, la Giunta regionale ha pertanto rivisto [illegible] *propria posizione e,* [illegible] *è stato* [illegible]*municato oggi, ha espresso «parere favorevole» all'istituzione di un biennio dell'istituto tecnico-commerciale ad Acqui.*

Una notizia che non può che rallegrare i giovani della città termale e dei comuni vicini che, se [illegible] *seguire corsi statali, non dovranno più affrontare i disagi e le spese del viaggio ad Alessandria* [illegible] *a Nizza Monferrato.* f. m.

La crisi dell'azienda un tempo simbolo dell'eleganza

Borsalino, non più un mito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Quattrocentocinquanta dipendenti, milleseicento cappelli al giorno, il sessanta per cento produzione destinata all'Italia, il resto a Stati Uniti, Venezuela, Bolivia, e Asia. Cappelli da cowboy e da torero, caschi coloniali, fez arabi, cilindri, galeri cardinalizi, chola peruviani.

Ma la Borsalino non è più l'industria-simbolo di Alessandria, nel 1913, quando arrivò a produrre due milioni di feltri, come negli Anni Trenta, quando contava 3400 operai, i meglio pagati della città, rispettati da tutti, abili e precisi, orgogliosi del loro me. Il 70 per cento erano donne. Le chiamavano le «borsaline». anziani ancora le ricordano più eleganti e disinvolte, le più corteggiate: giravano in carrozza, indossavano costosi volpe.

«Oggi è passata voglia stare là dentro — dice Rosetta Pasino, 55 anni, operaia alla Borsalino '46 — *ci si am di lavoro, hanno ridotto il personale. Nei periodi punta ci spostano da un reparto all'altro. Se il lavoro c'è, ci mettono integrazione».* Lo stabilimento ottocentesco di corso Cento Cannoni parrebbe in disarmo. Il terzo piano, distrutto dall'ultima è stato ricostruito, le pareti chissà quanto tempo non vengono riverniciate, qualche reparto è stato abbandonato.

«Alcune macchine per la lavorazione del feltro hanno più di cent'anni — dice Giulio Quattrocchio, 53 anni, rappresentante sindacale, nell'a dal — *in officina i pezzi di ricambio».* le che Giuseppe Borsalino, il fondatore, «siur Pipen» per gli alessandrini di allora, fece venire dall'Inghilterra, e che segnarono il pas della piccola azienda artigianale nata nel 1857 con dieci operai a un'importante che neanche quarant'anni dopo dava lavoro a mille persone, diventando il della città. Il figlio di Giuseppe Borsalino, Teresio, fece costruire l'acquedotto, le fognature, il sanatorio, la casa di riposo, l'ospizio, l'educatorio, mentre il nome Borsalino diventava in tutto il mondo sinonimo di eleganza, raffinatezza e stile, pilotando le mode per più di un secolo.

Il mito Borsalino cominciò lentamente a tramontare nel primo dopoguerra. Il copricapo in feltro andava sempre meno. Le ordinazioni si diradavano, operai in pensione non venivano più sostituiti. *«L'automobile ha ucciso il cappello* — dice l'avvocato Mario Ferrari, dell'azienda, oggi diretta da Teresio Usuelli, pronipote di Giuseppe Borsalino —. *I costi di produzione e le importazioni bloccate in Paesi hanno aggravato una situazione già difficile».*

Il sindacato ha proposto un piano di sviluppo e di diversificazione perché la fabbrica abbracci i vari settori dell'abbigliamento utilizzando il no Borsalino, sull'esempio di Christian Dior e Paco Rabanne: cravatte, camicie, scarpe, soprabiti. Però, risponde Ferrari, *«noi puntiamo sulla qualità, mo solo su ordinazione, desideriamo utilizzare il marchio per vendere qualsiasi cosa. Sarebbe una frode».*

Un tempo si adoperava pelo pregiato di castoro, coniglio, angora, nutria, lontra. pelli arrivavano dall'Australia, America, Europa. *«Adesso viene utilizzato soltanto pelo coniglio nostrano, che proviene dagli alleva Alessandria* — Quattrocchio —. *Il trenta per cento materiale è sintetico: è cominciato a usarlo d'anni fa; lentamente la percentuale è mentata, ma il cappello esce dei migliori. L'unica lavorazione rimasta tale e quale è quella cilindro. Se ne riesce a produrre, richiesta, uno e mezzo al giorno».*

Dicono alcuni operai che non pare di lavorare in una grande azienda: *«Negli anni buoni* — racconta Rosetta Pasino — *c'era anche il superfluo, badavano a spese. Adesso risparmiano anche sulle cento lire: i nastri, corde, le guarnizioni, materiale per fare i cappelli viene comperato poco per volta. Tempo fa il ragazzo addetto agli acquisti n'è andato via disperato; questo costava ro, quell'altro non andava bene...».* Neppure le condizioni di lavoro le sse: *«Solo anni fa c'erano al reparto pomiciatura 30 donne* — dice Quattrocchio —; *oggi ce n'è solo una che deve passare più di 300 cappelli all'ora. Per la fretta li male, e dalla sua paga vengono detratti tutti i danni che combina».*

La è stata protagonista di episodi determinanti nella lotte operaie alessandrine. Negli Cinquanta fu la prima fabbrica a organizzare il sindacato autonomo, e nel '61 fu protagonista uno sciopero per il contratto di lavoro, durato giorni. Ricorda Pietro Balbi, anni, ex operaio dell'azienda: *«Ritornati fabbrica, abbiamo trovato appesa ai cancelli lista di dipendenti la direzione aveva licenziati per rappresaglia. C'era anche il mio nome. Per protesta abbiamo occupato lo stabilimento e io sono salito ciminiera. Ci rimasto quasi due giorni».* Solo cinque anni è stato abolito il mercurio dalla lavorazione dei cappelli e reso obbligatorio l'uso dei guanti.

Non sono serviti neppure i due recenti film «Borsalino» e «Borsalino & C.» interpretati da Alain Delon, a riportare all'azienda il prestigio di un tempo. *«Del mito Borsalino* — dice Rosetta Pasino — *rimane solo il nome e il rimpianto di quelli come me che l'hanno conosciuto prima».*

Paola Di Pace

Il concorso per la guida dei ragazzi del Piemonte

San Salvatore, una torre e "vëgni dal vin bôn,,

San Salvatore. Gli alunni della quarta che hanno collaborato alla Guida del Piemonte

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAN SALVATORE TO — Cinquemila abitanti su una sella tra due colline in mezzo alle vigne, una piazza inconsueta, con una cornice di palazzi gentilizi e un municipio singolare, che si fa tare per un curioso «ombrello pararologio» alle belle époque, molte macellerie che si distinguono una dall'altra per i «ritratti» mucche dipinti sulle vecchie insegne, qua e là qualche palmizio a testimoniare la mitezza del clima e, vanto della intera comunità, la torre di mattoni rossi alta 24 metri che da 585 anni svetta in cima alla collina, simbolo del paese.

L'invito a San Salvatore è firmato dagli alunni della quarta elementare della insegnante Linda Solfiendini Guarone (Laura Grassi, Gian Vittorio Capra, Annamaria Trabona, Adriano Stellati, Nicola Acam, Katia Manjovanelli, Giuseppe omo, Fabrizio zio, Silvana Giambruno, Maria Luisa Frascarolo, Imelda Amore, Salvatore Lombardo, Marco Ongarelli, Marzia Amisano, Antonella Infantino, Elida Colonna, C Damiani, Anna Maria Camurati).

Ven an 'sta culina / l'è 'l vegni dal vin bon / la tur ca la dumina e 'n facia 'l Campanon. / L'autun l' è ha pulsia / ma tacte tut en tur / Ven an sta ma culina / ven a San Salvadur.

«Lo spettacolo che si gode dalla torre è magnifico: ai piedi, verso nord, la pianura in cui scorre il Po, le colline monferrine del Casalese e, all'orizzonte, la magnifica cerchia delle Alpi con le cime innevate. Verso Sud la pianura con la città di Alessandria, gli Appennini Liguri e le Alpi Marittime»; così i ragazzi descrivono il loro borgo per la Guida del Piemonte da compilare in collaborazione con *La Stampa*.

Paese di antica nobiltà, San Salvatore, spiegano i bimbi, è diventato oggi la piccola succursale di Valenza, la «città dell'oro», distante sette chilometri. Ogni casa si è trasformata in un laboratorio artigianale dove nascono «anelli, spille, collane, ciondoli destinati a finire nelle scintillanti vetrine delle grandi città e prezzi».

Per questo i turisti che accoglieranno l'invito troveranno «b villette attorno al centro storico fiorite di rose e di tulipani».

E per meglio presentare la fisionomia della sua cittadina, la classe ha corredato il suo lavoro con una serie di ritratti che raffigurano un variopinto borgo dove «si possono gustare i tipici piatti monferrini al ristorante la Tur», si trascorrono estati felici senza allontanarsi da casa alla «colonia solare», si «respira buona aria di campagna» ascoltando i rintocchi del campanile e si «concludono ottimi affari» (i nostri piccoli amici se ne fanno garanti) «acquistando non solo gioielli, ma anche scarpe e, perché no?, belle cucine di legno nei moderni laboratori locali».

E per arrivarci («dalle rette ai nostri campionisti») un bel percorso tra il verde, lungo la valle Cerrina, terra di dolci colline e antichi castelli medioevali.

Vittoria Sincero

PANORAMA ALESSANDRINO

ALESSANDRIA — A cura della Lega Navale di Alessandria, questa sera, alla Camera di Commercio sarà presentato il volume: «Ultima leggenda» nel quale Ambrogio Fogar, Uri, Enzo Maiorca ed Edmondo narrano la spedizione scientifica al «triangolo maledetto di». I componenti della spedizione, Paolo Sironi e Alessandro Tirelli, presenteranno diapositive e filmati.

ARQUATA SCRIVIA — L'onorevole Guido Bodrato responsabile dell'ufficio centrale della stampa e propaganda della dc e membro della direzione nazionale parlerà questa sera alle 21 a chiusura della campagna elettorale per le elezioni amministrative.

NOVI LIGURE — Per le programmazioni cinematografiche del circolo Italsider sarà presentato stasera nel teatro di corso Piave il film: «Il ragazzo di» del regista Pier G. Paradisi.

TREVILLE — Con decreto del presidente della giunta regionale è stato approvato il progetto per la sistemazione bituminosa di alcune strade comunali. Sull'importo complessivo di ventun milioni e mezzo, la regione ha assicurato contributo del 6 per cento per 35 anni, pari a un milione 395 mila lire.

NOVI LIGURE — Nell'ufficio di polizia municipale sono depositati a disposizione dei legittimi proprietari un ciclomotore, una bicicletta e un orologio. Sono stati rinvenuti in città. Potranno essere ritirati previo regolare riconoscimento.

SERRAVALLE SCRIVIA — La sezione novese del Sindacato Pensionati Italiani - Cgil organizza per oggi, alle ore 16, nella sala consiliare del comune di Serravalle Scrivia, un incontro con i sindacalisti Armando Tavella e Giuseppe responsabili di comparto lega: politica pensionistica e sanitaria», «Adeguare le strutture del all'effettiva realtà della zona».

CASALE — Domani sera, venerdì, si terrà nel salone del Senato di palazzo Langosco, la decima e penultima conferenza del ciclo «La cultura a Casale: alcuni profili e momenti», indetta dall'assessorato comunale alla pubblica istruzione e cultura. Il prof. Emilio Faccioli, dell'università di Firenze, parlerà sul tema: «Ambienti e personaggi casalesi e mantovani in un romanzo del Seicento».

NOVI LIGURE — Con disposizione del sindaco è istituito il divieto di circolazione lungo il tratto rialzato di corso Romualdo Marenco compreso tra i portici vecchi e via Peloso, nei giorni di mercato dalle ore 7 alle ore 13.

Incidente a Casteggio

Grave l'ex questore di Alessandria

VOGHERA — Un'«Alfa» si è incendiata sull'au Torino-Piacenza, nei pressi di Casteggio, dopo essere uscita vettura viaggiavano il Giuseppe Farri, di 66 anni, ex questore di Torino e di Alessandria, abitante nel capoluogo piemontese in corso Montecucco 144, sua moglie Maria Passerelli, di 58 anni e la zia Adele Minelli, di 84 anni.

L'incidente è avvenuto 8,30 di ieri mattina ed è stato causato dall'afflosciamento del pneumatico anteriore sinistro. Il dott. Farri che alla guida, non è riuscito a controllare che si è schiantata contro il guard rail prendendo fuoco.

I tre occupanti sono stati estratti da una pattuglia di agenti della polizia stradale di Serravalle di scorta ad un carico eccezionale, sopraggiunta proprio in momento. Trasportati all'ospedale di Voghera, l'ex questore è stato sottoposto intervento chirurgico e giudicato con prognosi riservata per sfondamento del torace, cranico e fratture costali multiple; moglie è stata giudicata guaribile in un mese per sospette fratture costali e la zia in giorni. (e. g.)

Dopo i palazzi gotici

Frassineto: lavori di restauro in chiesa

FRASSINETO PO — Continuano i restauri «culturali» alle bellezze del paese. Con il prezioso aiuto della sovraintendenza alle Belle arti e della popolazione locale sono già stati rinnovati i due palazzi gotici della piazza del Municipio e adesso è il momento della chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio.

I lavori, coordinati da don Paolo Busto, sono iniziati dalla sacrestia dove alcuni armadi seicenteschi sono già stati spediti a Torino per il ri

Parlerà sulla conversione

Campanini "predica,, in una chiesa a Casale

Carlo Campanini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE — Carlo Campanini, il notissimo attore di rivista, commedie brillanti, operette e spettacoli televisivi, verrà a Casale sabato prossimo per tenere una conferenza sulla sua conversione a «figlio spirituale» di Padre Pio da Pietrelcina.

L'attore si troverà presso la chiesa parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria a Porta Milano, alle 15,30, ospite dei frati francescani.

Dopo la recita del rosario, Campanini parlerà ai presenti e seguirà quindi una concelebrazione eucaristica. *(m. a.)*

I consigli dell'assicuratore

Polizza sulla vita per cavalli e muli

Un lettore di Savigliano scrive: «Seguo la vostra rubrica agricola e mi interesse sapere quali le norme assicurative per i cavalli poiché, quanto prima, ho intenzione di acquistarne uno. In vi sarei grato se mi illustrerete i costi e le garanzie prestate».

La domanda del lettore è sufficientemente precisa; cioè se il cavallo verrà adibito ai lavori agricoli o se sarà usato per altri scopi (da sella o da corsa). Inoltre andrebbe precisato se l'animale dovrà re assicurato sulla «vita».

Comunque possiamo analizzare alcune delle forme più comuni. Ad esempio, se l'animale serve per il tiro di carri in genere, la spesa assicurativa (si parla per danni a terzi derivanti dalla circolazione stradale) ammonta a 16 mila lire circa, l'anno (se uso privato). Lo stesso dicasi per muli o asini. al contrario, il cavallo viene adibito trasporto di cose per «conto terzi», il «premio» sale attorno alle 25 mila lire l'anno (nella tariffa è compresa la copertura del noleggio).

Nel caso di allevamento di cavalli, le tariffe variano a seconda del loro numero: fino a 250 capi il «premio» tocca le 75 mila lire l'anno (sempre per l'assicurazione verso terzi). Fino a 1000 capi l'anno il costo della polizza oscilla attorno alle 180 mila lire.

Tornando al «trasporto da noleggio», è possibile includere nella polizza il rischio del trasporto di ferali per carrozze, biroccini, calessi e così via. In questo caso i costi delle garanzie aumentano a seconda della compagnia assicuratrice scelta.

Infine, vi sono assicurazioni che contemplano il caso di cavallo è solito è un rischio riservato ai cavalli da sella, da ostacoli o da competizione), sia che questa venga per infortunio che per malattia. La polizza sulla «vita» funziona anche nei casi in cui l'animale debba essere abbattuto per gravi infortuni ed i «premi» variano in dipendenza dell'età dell'animale.

Giuseppe Alberti

serie A il 19 maggio

Mobilgirgi-Superga gara a Mombarone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ACQUI TERME — Nel quadro delle manifestazioni patrocinate dall'assessorato allo Sport del comune di Acqui e dalla locale azienda autonoma di cura per la «Primavera dello sport '78», il 19 maggio, al palazzetto di Mombarone, ci sarà un avvenimento sportivo di notevole rilievo.

Alle 20,30 si disputerà una partita di basket tra Mobilgirgi Varese (che per quella data sarà già probabilmente campione d'Italia) e la Superga di Alessandria, neo promossa in serie A2. Anche se sarà un incontro amichevole, molteplici sono i motivi di interesse fra cui la possibilità di ammirare da vicino molti campioni.

La Superga proverà anche due giocatori statunitensi che intende ingaggiare per il prossimo campionato. Uno di essi è quel Brady che furoreggia nel campionato elvetico.

Infine la Mobilgirgi farà scendere in campo il giovanissimo e assai promettente Geneva, cresciuto nelle file del Tecchella Basket di Acqui e ceduto due anni fa alla squadra varesina.

Prima dell'incontro Mobilgirgi-Superga, alle 19, il Tecchella incontrerà la «Canottieri Casale». La partita sarà valida per il campionato zonale di promozione.

L'ingresso per entrambe le gare è gratuito. g. p.

Pallavolo Acqui Vince la Jacorossi

ACQUI TERME — Sconfitta dell'Acqui Scello per 3 a zero ad della Sa.Fo. di Torino, nell'amichevole di serie C di pallavolo disputata mercoledì sera nella City hall del complesso polisportivo di Mombarone.

La sq ha schierato: Marco Barberis, Enzo Lottero, Gui Servetti, Pier Luigi Dario, Attilio Consorte, Roberto Giuso, Eugenio Tartagli, Carlo Porta, Mario Ugo, Franco Vela e Andrea Ricci.

Contro tutte le previsioni è battuta anche la Klippan di Torino (serie B), che ha perduto per 3 a 1 contro la Jacorossi di Alessandria (serie A2). (g.p.)

LE NOTIZIE SPORTIVE

Giochi della gioventù i primi in provincia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ACQUI TERME — *Finali Giochi della gioventù agli impianti polisportivi di Acqui per le scuole medie superiori.*

I risultati — Juniores maschile 1500 metri: 1. *Giorgio Goggi (Ginnastica Valenza) 4'25"; 2. Fulvio Saldua (Fermi Tortona) 4'34"; 3. Graziano Turco (liceo scientifico Acqui).*

Allievi salto in lungo: 1. *Piccinini (Fermi Tortona) 6,15 metri; 2. Gian Paolo Varentin (Leardi Casale) 5,88; 3. Gianfranco Forneli (Volta Novi) 5,30.*

Juniores maschili salto in lungo: 1. *Franco Barbieri (San Giorgio Novi) 6,55 metri; 2. Mario Frassati (Artistico Casale) 6,45; 3. Giuseppe D'Angelia (Volta Alessandria) 6,2.*

Juniores femminili 1500 metri: 1. *Marina Cavalli (Scientifico Valenza) 4'59"; 2. Serafina Carpani (San Giorgio Novi) 5'11"; 3. Rosangela Parodi (liceo classico Acqui) 7'12".*

Juniores maschili peso 6 kg: 1. *Piero Scarrone (San Giorgio Novi) 11,77 metri; 2. Bruno Novelli (Palli Casale) 11,76; 3. Massimo Dalloc (Volta Alessandria) 11,61.*

Allievi 3000 metri: 1. *Massimo Poi (Sobrero Casale) 10'14"; 2. Angelo Biaggi (Fermi Acqui) 10'25".*

Juniores maschili 3000 metri: 1. *Gianni Mengalo (Ginnastica Valenza) 9'33"; 2. Stefano Canegallo (Dante Tortona) 9'43"; 3. Stefano Barrino (San Giorgio Novi) 10'02".*

Allievi staffetta 4x100: 1. *Istituto Lanza di Casale (Camminio, Lavagno, Cerzino, Carpiaglia) 56"7 decimi; 2. Carbone Tortona (Giardenghi, Taverna, Basso, Serra) 57"3 decimi; 3. Liceo classico Plana Alessandria (Re, Bracco, Legora, Cassinelli) 57"7 decimi.*

Allievi disco 1 kg: 1. *Maria Vittoria Barbano (Lanza Casale) 22,35 metri; 2. Emanuela Sonaglio (Galilei Alessandria) 16,60 metri.*

Juniores femminili disco: 1. *Gloria Demicheli (Pelana Alessandria) 23,12 metri; 2. Carmen Vecchione (Giorgio Novi) 22,29; 3. Ilaria Triglia (Lanza Casale) 22,12.*

Juniores maschili salto in alto: 1. *Mauro (Scientifico Acqui) 1,90 metri; 2. Gianfranco (Peano Tortona) 1,85; 3. Michele Bocchi (Palli Casale) 1,80.*

Allievi staffetta 4x100: 1. *Carlo di Borgo San Martino (Falrone, Zuccoli, Scapini, Fasciolo) 49"; 2. Galilei Alessandria (Veggi, Dallera, Berri, Boschetti) 49"; 3. Dante Tortona (Falchetto, Marini, Cabella, Vignoli) 50"2 decimi.*

Juniores maschili disco 2 kg: 1. *Adriano Gaverini Tortona) 34,62 metri; 2. Franco Cassione (Palli Casale) 31,49.*

Allievi disco 1,750 kg: 1. *Gianfranco Bonetto (San Carlo Borgo San Martino) 22,41 metri; 2. Fran (Scientifico Acqui) 19,10 metri; 3. Domenico Riverola (Dante Tortona) 16,37.*

Juniores maschili staffetta 4x100: 1. *Sobrero Casale (Gatti, Carbone, Garrone, Dobbiano) 46"; 2. Peano Tortona (Zerardi, Cavarini, Cavarini II, Ghibaudi) 47"4 decimi; 3. Pelana Alessandria (Secchi, Boschi, Barbarotti, Bianchi) 47"9 decimi.*

Juniores femminile staffetta 4x100: 1. *Plana Alessandria (Ral, Pastorini, Borasio, Borneto) 55"5 decimi; 2. Scientifico Novi (Fosati, Risso, Traverso, Cipollina) 55"7 decimi; 3. Palli Casale (Vernoni, Dallavalle, Novarino, bone) 56"6 decimi.*

Allievi salto in alto: 1. *Maurizio Gobo (Fermo Tortona) 1,81; 2. Mauro Saracco (Palli Casale) 1,60; 3. Gabriele Cassinelli (Pelana Alessandria) 1,50.*

g. p.

Domenica lo scontro in Promozione

Torretta-Acqui: in 90' tutto il campionato

Torretta-Acqui: ancora tre giorni e le ostilità scoppieranno. Esaminiamo i lati della partita, con un profilo statistico del cammino delle due squadre. Torretta 40 punti, Acqui 36, Torretta 25 partite Acqui una in meno, quella di Alpignano che verrà recuperata tra due domeniche.

Se guardiamo le partite casalinghe del Torretta, diamo subito dei grattacapi a Rigamonti. Ormai si sa, il Torretta al Comunale di Asti ha vinto 12 partite su 12 disputate. Gli astigiani hanno segnato la bellezza di 48 reti, 4 a partita; subendone 6, mezza ad incontro, in media inglese gli uomini di Natino sono a zero non avendo mai perso punti.

Anche il Torretta deve però stare attenta: l'Acqui è la migliore formazione da esportazione, avendo realizzato 15 punti in 11 incontri, con + 4 in media; gli astigiani sono secondi con 16 punti in 13 partite che equivale ad un + 3. L'Acqui da trasferta segna anche di più del Torretta, contro 13, e subisce un gol in più 10 contro 9.

Il dato senz'altro più sconcertante in questa stagione è comunque quello che esprime il comportamento casalingo dell'Acqui con due sconfitte e un pareggio.

Guardiamo ancora un attimo la classifica. L'Acqui teoricamente può ira Asti e il recupero di Alpignano portarsi alla pari con i rossoblù, per uno sprint finale in cinque partite. Diciamo teoricamente perché vincere due partite esterne, rispettivamente con la prima e la terza in classifica sarebbe un'impresa talmente eccezionale che lancerebbe sicuramente i bianchi verso la serie D.

Se per caso venisse il pareggio il rinvierebbe per qualche domenica, sempre che l'ambiente acquese, fallito il tentativo estremo di recuperare, non si smonti e ceda completamente le armi. Nel di una vittoria astigiana potremo cominciare a brare i successori di Cuneo, Catesse e Busca.

g. s.

SPETTACOLI OGGI

ALESSANDRIA
Alessandrino: Rose bon bon.
Ambra: Gesù nel labirinto di vetro.
Corso: Good bye amore mio.
Cristallo: Spaccatutto.
Galleria: Betsy.
Moderno: La montagna bidea.

ACQUI TERME
Ariston: Pericolo negli abissi.
Cristallo: Caso macchia.
Garibaldi: Antonio Gramsci.
Italia: riposo.

CASALE MONFERRATO
Moderno: American graffiti.
Nuovo: Messalina Messalina.
Politeama: Match guerra privata del gene O'Farren.
figlio dello sceicco.

CASTELLAZZO BORMIDA
... osso.

LIGURE
Il Forte: I due marescialli.

NOVI LIGURE
Cristallo: Atollo Kappa.
Ita: La ragazza dal pigiama giallo.
Iadone l'africano.
Moderno: Telephon.

OVADA
Lux: Le ragazze e il ginecologo.
Moderno: Desideri di Emanuelle.
Torrielli: La finestra nella notte.

SAN SALVATORE MONFERRATO
Comunale: La segretaria.

SERRAVALLE SCRIVIA
Arlon: L'uomo dalla pelle dura.
Lux: Fatti di gente per bene.

TORTONA
Moderno: L'Italia si è rotta.
Sociale: Nodo oltre la siepe.
Verdi: La dolcissima Dorotea.

VALENZA PO
Nuovo Italia: Massatruko.
Teatro: Simbad nell'occhio della tigre.
Politeama: I giorni 45.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 24
minima 16

Umidità media: 42 per cento. Temperatura il 10 maggio dello scorso anno: 21; 8. Il Sole sorge alle e tramonta alle 19,42.

Le previsioni: tutta la provincia cielo poco nuvoloso, con possibili addensamenti e manifestazioni a carattere temporalesco; venti deboli; visibilità buona; temperatura in lieve aumento.

La temperatura e minima di ieri a: Acqui Terme (22; 14), Casale Monferrato (15; 12), Novi Ligure (21; 15), Ovada (11; 8), Tortona (20; 13), Valenza (22; 15).

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: Inverizzi, via Vochieri 37; notturna: Castaldi, via Dante 48.
Acqui Terme: Bollente, corso Italia.
Casale: Maccheroni, via Roma.
Ovada: Frascara, piazza Assunta.
Novi: Comunale, via Verdi 134.
Tortona: Comunale, corso don Orione.
Valenza: Centrale, del dott. Ferraris, corso Garibaldi 46.

Torino, Casale, Aurora di Alessandria, Asti ed Acqui nel "Trotter,,

I "giovanissimi,, al torneo di Canelli

La squadra della Virtus di Canelli, la società che organizza il torneo

CANELLI — Il torneo notturno di calcio «Bruno Trotter» organizzato dalla Virtus Canelli per la categoria «giovanissimi» diventa regionale, assumendo così caratteristiche tecniche eccezionali.

L'avvenimento in programma allo stadio comunale dal 18 al 27 maggio prossimi, ha polarizzato l'attenzione di molti osservatori di importanti società calcistiche, che già hanno preannunciato la loro presenza sugli spalti.

Quest'anno infatti si disputeranno il torneo squadre blasonate che annoverano tra le loro file elementi di sicuro avvenire e cioè: il Torino, lo Junior Casale, l'Aurora di Alessandria, l'Asti, l'Acqui e la Virtus.

Gli organizzatori hanno profuso il massimo impegno per garantire agli appassionati di calcio uno spettacolo di notevole livello tecnico e agonistico e, considerato il valore delle squadre presenti, non potrà mancare un grande successo di pubblico e di critica. (r. s.)

ASTI E PROVINCIA

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Telefono 33.252 - Asti

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Le ceramiche astigiane vengono anche da Copenaghen

Questo Alfieri parla danese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — Napoleone, Mozart, Beethoven sono i busti in piccolo formato che si trovano in molti negozi di oggetti regalo di Asti. Nessuno però ha quello di Vittorio Alfieri. Ci sono poi piazza San Pietro col cupolone di Roma, gondole veneziane, torre di Pisa, nessuno ha la torre Rossa di Asti, o quel pregevole monumento gotico che è il Duomo, o l'insigne collegiata di San Secondo. Come se ad Asti Vittorio Alfieri fosse uno sconosciuto, ed i monumenti medioevali della città non esistessero.

Eppure Asti vanta una lunga e tradizionale attività artigianale che risale ai tempi più antichi. Secondo quanto ha lasciato scritto Nicolò [illegible]ni, Asti era città di notevole rilievo fin dall'epoca dei romani. *«Non poche iscrizioni di quel tempo ci fanno testimonianza* — dice Gabiani — *di alcune industrie, già sviluppate in quelle remote epoche, per l'ottima posizione geografica della città, la quale era, per quei tempi, una eccellente stazione di confine sulla linea che, in prosecuzione della via Emilia, metteva a capo a uno dei più importanti valichi alpini».*

Asti era insomma maestra nella ceramica, nel ferro battuto, nel vetro, nei tessuti ed altro ancora. Eppure nonostante questa lunga attività artigianale oggi si è arrivati al punto che le ceramiche riproducenti note chiese di Asti vengono fabbricate addirittura in [illegible]. Sono di ceramica azzurra e costano dalle 20 alle 25 mila lire l'una. Perché non vengono prodotte anche ad Asti o almeno in Piemonte?

In fatto di «souvenir» ad esempio per la manifestazione del Palio ci si affida di più alle iniziative di buona volontà dei singoli borghi che alle botteghe artigianali. Eppure un San Secondo a cavallo sarebbe molto decorativo, l'abbazia di Vezzolano che vanta una architettura tra le più belle del Piemonte meriterebbe di essere modello di una ceramica. E allora perché questa indifferenza che si sente ancora di più nel periodo delle feste patronali di maggio ed in occasione del [illegible]

Il problema, che è non solo economico, ma anche turistico, esiste. Si tratta di stimolare le botteghe artigiane a produrre oggetti che riguardino personaggi e monumenti locali. Per intanto le industrie delle ceramiche estere sono arrivate per prime.

Vittorio Marchisio

Comprano in piazza il cavallo del Palio

ASTI — Pieno successo ieri ad Asti della mostra zootecnica e della mostra mercato del cavallo, due manifestazioni indette in occasione dei festeggiamenti di San Secondo.

La tradizionale fiera equina, giunta alla sua 27ª edizione è stata superiore alle aspettative ed è la dimostrazione che Asti è sempre legata alla passione dei cavalli come un tempo; infatti ad Asti si tenevano le più grandi fiere di tutto il Piemonte.

[illegible] piazza dove è stata predisposta la [illegible] degli equini sono intervenuti diversi rettori dei borghi di Asti per acquistare in tempo il puledro che dovrà gareggiare al prossimo Palio. Su alcuni cavalli infatti si sono puntati gli occhi dei rettori e di commercianti anche «forestieri».

Un'apposita giuria ha premiato gli allevatori. Per le cavalle fattrici da lavoro il primo premio è toccato a Carlo Maccagno (Asti-Torrazzo); per i cavalli da sella l'allevatore Angelo Guani (Tigliole); per i cavalli da carne il primo gran premio ad Agostino [illegible] (Asti) e per i pony Monica Argenta (Asti).

v. m.

Un muratore con l'hobby della nautica prepara l'impresa

Da Rocchetta sulla rotta di Fogar con un'imbarcazione inaffondabile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROCCHETTA TANARO — Un rocchettese sulle orme di Ambrogio Fogar? Può apparire strano che in un paese del Monferrato ci siano persone con una spiccata vocazione marinara. Eppure è proprio così. Il nostro navigatore si chiama Antonio Sardi, 44 anni, sposato e padre di tre bambini. Fin dalla fanciullezza ha subito il fascino del Tanaro. Buon nuotatore, si rese protagonista, in passato, di alcuni salvataggi. Lo scorso anno ha costruito una originalissima imbarcazione a motore con la quale percorre il fiume nelle ore libere dalla sua attività di muratore.

Amante della fotografia, suo hobby preferito, da qualche tempo gli è nata anche la vocazione della nautica. A Rocchetta, [illegible] d'origine, ha allestito un vero cantiere navale e ora sta costruendo una grossa imbarcazione, con cui intende intraprendere una spedizione seguendo l'ultima rotta di Ambrogio Fogar. *«Ho una grande passione per il mare* — ha detto Sardi — *ed è per questo che ho pensato di costruire un natante per poter affrontare l'oceano».* Per la costruzione si avvale dell'opera di due ingegneri: Bertolami e De Robertis, il primo di Brescia, l'altro di Genova.

L'imbarcazione sarà lunga [illegible] metri, larga 4, verrà mossa da un motore di 15 cavalli; il peso complessivo sarà di sei tonnellate. Sardi [illegible] che la sua barca sarà inaffondabile e indistruttibile perché resistente agli incendi e agli urti. *«Non voglio rivelare con quale materiale è costruita la mia imbarcazione, ma certamente è di tutt'altro materiale di quella di Fogar».*

Antonio Sardi spera di terminare la costruzione entro sei mesi.

Rimarrà assente da Rocchetta per almeno 6 mesi. *«Saremo in due a bordo* — dice Sardi — *io e il geometra Giuseppe Venturini di Nizza Monferrato che porterà con sé tutta l'attrezzatura per girare un documentario».*

Alla domanda *«Cosa ne pensa di Fogar»*, Antonio Sardi risponde: *«E' un buon marinaio, ha molto coraggio però credo che i pericoli del mare si debbano affrontare con mezzi sicuri. Per quanto riguarda la mia imbarcazione tutto è previsto: se saremo sorpresi dall'alta marea l'imbarcazione può coricarsi su di un fianco senza però capovolgersi».*

La moglie del muratore-marinaio, Nella S[illegible], dice di condividere le idee del marito: *«Se non avessi i figli a cui badare andrei anch'io».*

Laura Sconfienza

Rocchetta Tanaro. Antonio Sardi [illegible] lo scafo che lo porterà sull'Oceano

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: La donna nocosta.
Politeama: Come cani arrabbiati.
Salera: Quel maledetto treno blindato.
Splendor: La studentessa.
Teatro: La bestia.
Vittoria: La ragazza dal pigiama giallo.

CANELLI

[illegible] d'Oro: Colpita da improvviso benessere.

FELIZZANO

Comunale: riposo.

MONCALVO

Nuovo: Rapporto al capo della polizia.

MONTECHIARO

Comunale: La bella e la bestia.

NIZZA

Apollo: Tutti defunti tranne i morti.
Lux: Confessioni di una ragazzina.
Sociale: Contratto di fuoco.
Verdi: Incontri ravvicinati di terzo tipo.

VILLANOVA

Comunale: Prostitution.

FARMACIE DI TURNO

Asti: Don Bosco, piazza V. Veneto 9.
Canelli: Sacco, piazza Amedeo d'Aosta 8.
Nizza: Dal Cavallo, via Carlo Alberto.
Moncalvo: Ottone, via Cissello 6.

Come l'Astigiano ha risposto all'efferato delitto compiuto dalle Brigate rosse

Negozi chiusi, assemblee e cortei silenziosi per onorare il presidente Moro assassinato

ASTI — Gli astigiani hanno risposto con fermezza e dignità all'efferato crimine delle Brigate rosse. Ieri mattina si sono ripetute le manifestazioni dopo il corteo di martedì sera poche ore dopo l'annuncio della morte del *leader* della dc.

Nelle fabbriche, nei locali degli uffici pubblici, nelle scuole, si sono tenute assemblee e dibattiti con l'intervento dei rappresentanti dei vari partiti dell'arco costituzionale. Da parte di tutti gli oratori è stata sottolineata la necessità dell'unità di tutte le forze politiche e sindacali per sconfiggere il terrorismo. In quasi tutte le aziende, i lavoratori hanno sospeso il lavoro e hanno presenziato alle assemblee indette dai rispettivi consigli di fabbrica.

La segreteria del consiglio di fabbrica del più importante stabilimento metalmeccanico, la Way Assauto, a nome dei 2300 lavoratori, ha approvato un ordine del giorno che tra l'altro dice: *«Gli operai della Way Assauto, si opporranno ai feroci disegni criminali delle Brigate rosse. L'epilogo dell'eccidio di via Fani dei cinque uomini di scorta e il rapimento di Aldo Moro deve vedere tutto il movimento operaio, tutti i democratici rispondere con la [illegible] capacità di mobilitazione dimostrata in quella occasione e raccogliere con coscienza l'insegnamento dettatoci dalla lotta di Liberazione».*

Anche i lavoratori dell'Italgas si sono riuniti in assemblea: *«I lavoratori dell'azienda* — dice un comunicato — *auspicano che tutte le forze nelle quali è riposta la nostra fiducia si adoperino per lo smascheramento degli assassini».*

Alla sede della dc astigiana sono giunti [illegible] di telegrammi, anche di semplici cittadini che hanno espresso la loro solidarietà. A[illegible] nelle [illegible] riori, ieri mattina, si sono svolti accesi dibattiti di condanna del terrorismo. Nell'androne del palazzo comunale, in piazza San Secondo, il sindaco ha fatto predisporre la raccolta di firme dei cittadini astigiani. In poche ore sono state raccolte migliaia di firme di astigiani appartenenti a tutti i ceti sociali. (v.m.)

COCCONATO — Oltre trecento studenti delle scuole medie ed elementari di Cerreto, Cocconato, Montiglio, Moransengo, Piovà Massaia, Robella, Tonengo hanno partecipato ieri mattina, nel salone del municipio di Cocconato alla manifestazione antifascista indetta nei giorni scorsi dall'amministrazione provinciale. Alle pareti del salone c'erano grossi disegni e striscioni realizzati dagli stessi ragazzi. In uno la frase: *«La non violenza è la legge degli uomini, la violenza è la legge dei bruti».*

Quella di Cocconato fa parte infatti di una serie di iniziative sui valori della Resistenza che il Consiglio provinciale, in accordo con le amministrazioni comunali e le autorità scolastiche, ha indetto in numerosi centri della provincia, in occasione del trentennale della Resistenza.

Una prima assemblea si era già svolta a Monastero Bormida, ma quella di ieri ha naturalmente assunto un significato particolare. Alle letture e ricerche sulla Resistenza, compiute dai ragazzi, in vista della manifestazione si è infatti aggiunto l'interesse per i tragici avvenimenti di questi giorni.

«L'intera vicenda del rapimento di Moro — dice Nirvana Rapetti, insegnante di lettere — *è stata seguita, attraverso la lettura e il commento dei giornali direttamente in classe».*

«Speravo nella liberazione di Moro — commenta Paolo Martini della seconda media — *invece l'hanno ucciso come un cane».* La studentessa Teresa Di Bari afferma: *«Sono pessimista, se continua così andremo a finire male»;* interviene un altro studente, Aldo Bergoglio il quale esclama: *«Non dobbiamo comportarci come pecore, tutti siamo delusi, ma bisogna reagire».*

Il collegamento e le analogie tra la lotta di Liberazione e il [illegible] politico attuale sono stati sottolineati negli interventi dei rappresentanti provinciali. Alla manifestazione erano infatti presenti il presidente Andriano, il vice presidente Salla, l'assessore alla pubblica istruzione Bianca Dessimone e i consiglieri Gerbi, Savina, Beccuti, Verderio, Berzano e l'ex comandante partigiano Perez per l'Anpi. s. m.

Cocconato. Assemblea di studenti in onore di Moro

CANELLI — Anche i canellesi hanno [illegible] ieri [illegible] forma più solenne, il barbaro assassinio dell'on. Moro. Alle 10 ogni attività si è fermata, chiuse le fabbriche e le scuole.

I lavoratori con gli esponenti delle varie organizzazioni sindacali e di categoria e i rappresentanti politici con le bandiere listate a lutto si sono riuniti nel salone dei convegni della Cassa di Risparmio dove il sindaco Testore ha sottolineato il cordoglio e l'esecrazione dei canellesi per il tragico epilogo della vicenda di Aldo Moro.

Dopo Testore ha parlato il consigliere Renato Branda per la dc. La condanna ferma e decisa del terrorismo è stata poi pronunciata dagli esponenti delle organizzazioni sindacali.

Al termine della riunione si è formato un corteo di alcune centinaia di persone che sono sfilate per le vie della città. Il corteo si è diretto prima al monumento ai Caduti di piazza della Repubblica e poi a quello della Resistenza dove sono state deposte corone di alloro. (e.a.)

NIZZA — L'orrore e lo sdegno per l'assassinio di Aldo Moro è stato manifestato dalle popolazioni di tutti i centri della Valle Belbo dove sono state indette riunioni straordinarie dei consigli comunali per commemorare l'insigne statista scomparso e ribadire nel modo più fermo e deciso la condanna del terrorismo.

Promosso dal comitato antifascista cittadino e dall'amministrazione comunale si è svolta una grande manifestazione popolare sulla piazza Martiri di Alessandria a cui hanno preso parte alcune centinaia di cittadini. L'emozione e lo sdegno per l'aberrante [illegible] sono state espresse con ferme parole dal sindaco Gianfranco Bergamasco, dal democristiano Giuseppe Carcione, dal socialista Alessandro Gioanola, dal comunista Flavio Pesce e dal liberale Luigi Pistone.

Questa mattina giovedì Aldo Moro sarà commemorato in tutte le scuole cittadine ed in serata si riunirà, in seduta straordinaria il Consiglio comunale. (w.g.)

MONCALVO — Molti esercizi hanno chiuso le saracinesche e le sedi di alcuni partiti si sono ben presto riempite di iscritti e simpatizzanti per programmare manifestazioni di solidarietà con la dc. Il comitato antifascista ha indetto una riunione generale straordinaria di tutti gli iscritti che avrà luogo stasera alle 21 nella sala consiliare del Comune.

Il comitato di gestione del Centro civico generale Carlo Montanari ha annullato la conferenza stampa che avrebbe dovuto fare in anteprima ai rappresentanti dei giornali e delle radio libere. L'invito ai giornalisti è stato quindi rinviato a domenica prossima alle ore 10, quando, presso il Palazzo Montanari di via XX Settembre, verrà inaugurato il «Centro». (g. p.)

ECONOMICI

CONIUGI [illegible]

LE NOTIZIE SPORTIVE

Due squadre dell'Astigiano in gara, con Berruti e Tarasco

Pallone elastico: serie A al via

Anticipato, rispetto alle previsioni, di una settimana, s'inizia domenica 21 maggio il campionato di pallone elastico.

Difenderanno i colori astigiani il Vallebormida di Monastero Bormida (abbinato quest'anno con una casa di Jeans di Nizza Monferrato) e gli Amici di Castelletto Molina, neo promossi nella massima serie, dopo aver vinto nel '77 il [illegible] di B.

Il [illegible] Bormida sarà guidato, dopo il positivo test sul campo, da Massimo Berruti, che ritorna così negli sferisteri dopo il drammatico incidente che lo tolse di scena durante lo svolgimento delle finali per il titolo tricolore.

Accanto al campione di Canelli, naturalmente ancora a corto di preparazione per l'assenza dei campi di gioco, saranno Lorenzo Gili nel ruolo di spalla, Sirotto e Corso (o Gola, conitiolare) come terzini.

La gara di apertura contro la matricola SPEC non dovrebbe rappresentare un ostacolo troppo duro per Berruti, atteso alla prima grossa verifica sulle sue condizioni nella terza giornata, a Monastero, contro Arrigo. Il big-match con Bertola il Valle Bormida lo sosterrà alla sesta giornata, a Monastero.

A Castelletto Molina si confida sulla potenza del battitore Tarasco, coadiuvato da Oliveri nel ruolo di spalla, per un posto in finale. Tarasco è molto migliore rispetto al passato sia alla battuta sia al ricaccio e potrebbe essere uno dei giocatori più interessanti dopo i big. — La prima giornata gli Amici di Castelletto Molina riposeranno, per poi affrontare la Pianese di Balocco nel turno successivo.

Contro Bertola, Tarasco e Oliveri si troveranno nella quinta giornata ad Alba.

Giovanni Binda

Ecco il calendario dell'andata:

1ª giornata — 20/5 (ore 16): U.S.P.E. - Subalcomed; 21/5: Albese - Montanerese; Pianese - Don Dagnino; Vallebormida - S.P.E.C.

2ª giornata — (28/5) — Don Dagnino - U.S.P.E.; Subalcomed - Albese; *Amici di C.M.* - Pianese; Montanerese - Vallebormida.

3ª giornata — 3/6 (ore 21): U.S.P.E. - *Amici di C.M.*; 4/6: Albese - Don Dagnino; Pianese - S.P.E.C.; *Vallebormida* - Subalcomed.

4ª giornata (11/6) — S.P.E.C. - Albese; Subalcomed - Don Dagnino; *Amici di C.M.* - Montanerese; Pianese - *Vallebormida*.

5ª giornata — 17/6 (ore 21): U.S.P.E. - Pianese; 18/6: Albese - *Amici di C.M.*; Don Dagnino - S.P.E.C.; Montanerese - Subalcomed.

6ª giornata — 24/6 (ore 21): S.P.E.C. - U.S.P.E.; 25/6: Subalcomed - *Amici di C.M.*; Pianese - Montanerese; *Vallebormida* - Albese.

7ª giornata — 1/7 (ore 21): U.S.P.E. - Albese; 2/7: Subalcomed - S.P.E.C.; *Amici di C.M.* - *Vallebormida*; Montanerese - Don Dagnino.

8ª giornata — 8/7 (ore 21): S.P.E.C. - *Amici di C.M.* (ore 17); U.S.P.E. - Montanerese; 9/7: Albese - Pianese; Don Dagnino - *Vallebormida*.

9ª giornata — (16/7): *Amici di C.M.* - Don Dagnino; Pianese - Subalcomed; Montanerese - S.P.E.C.; *Vallebormida* - U.S.P.E.

L'inizio degli incontri, dal 21 maggio al 15 agosto, sarà alle 16.

Temperatura ieri ad Asti

massima	24
minima	10

Umidità media: 79 per cento. Temperatura il 10 maggio dello scorso anno: 17; 9. Il Sole sorge alle 5,08 e tramonta alle 19,46. Vento: da Nord-Est 4 km all'ora. Pioggia: mm zero.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo poco nuvoloso, con possibili addensamenti e manifestazioni a carattere temporalesco; venti deboli; visibilità buona; temperatura in lieve aumento.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (23; 10), Moncalvo (24; 12), Nizza (22; 11).

Pattini a rotelle i vincitori di Asti

ASTI — Si sono svolti nella palestra di via Natta, organizzati dalla Libertas, i campionati provinciali di pattinaggio artistico a rotelle. Ecco i risultati, suddivisi per categorie: Esordienti femminile: 1) *Daniela Pianini (Polisportiva Nicese)*; 2) *Giovanna Bochicchio (Asti Skating)*.

Allievi: 1) *Fabio Zanutto (Libertas Asti)*; 2) *Saverio Antenori (Asti Skating)*.

Allieve: 1) *Graziella Barbero (Libertas Asti)*; 2) *Monica Gai (Libertas Asti)*.

Juniores regionale maschile: 1) *Paolo Ottazzi (Libertas Asti)*.

Juniores regionale femminile: 1) *Lidia Nargi (Libertas Asti)*; 2) *Marilena Tabacchetti (Libertas Asti)*.

Juniores femminile: 1) *Cristina Parodi (Libertas Asti)*. (b. p.)

ASTI — Prosegue il torneo calcistico dei [illegible] bar. Questi i risultati [illegible]: Salera-Canestat [illegible] (marcatori Franza, [illegible] e Raviola per il Salera e Alasia due reti per la Canestat); Tuborg-Only 4-1

Tamburello a muro

Per il Tonco vittoria (19-0) a tavolino

MONCALVO — *Il giudice sportivo, Guido Reviuzza, in merito alla partita della sesta giornata del girone d'andata Tonco-Calliano, di tamburello a muro, ha assegnato la vittoria al Tonco con il punteggio di 19-0.*

I giocatori [illegible] sono stati diffidati «per la loro intemperanza e per aver interrotto la partita contestando una valutazione inappellabile dell'arbitro».

Inoltre il giudice sportivo ha deplorato il comportamento dei dirigenti del Tonco «che in tal frangente non hanno provveduto all'immediato invio del referto arbitrale». I fatti giudicati si riferiscono a quando i giocatori del Calliano abbandonarono il terreno di gioco, dopo una palla contestata, sul punteggio di 17-17 e 30-0 a favore del Tonco.

Seguirono polemiche e battibecchi roventi, al termine dei quali il Calliano presentò ricorso, lamentando alcuni errori arbitrali tra cui l'ultimo, che lo indusse a lasciare il campo (g. p.)

Nazionale dilettanti il n. 1 della Torretta

ASTI — Il portiere della Torretta Santa Caterina, Andrea Accorsi, è stato convocato per un allenamento collegiale della Nazionale italiana dilettanti, che incontrerà la Francia il 17 maggio a Aix-les-Bains. (r. s.)

ASTI — Nella palestra di [illegible] Alba si è conclusa la «Coppa San Secondo», [illegible] provinciale di pallavolo [illegible] agli allievi (giocatori di età fra i dodici ed i quattordici anni). La vittoria è andata al San Martino di Asti, che ha battuto [illegible] 2-1 la RGM.

La crisi dell'azienda un tempo simbolo dell'eleganza

Borsalino, [illegible] più [illegible] mito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Quattrocentocinquanta dipendenti, millesicento cappelli al giorno, il sessanta per cento della produzione [illegible] all'Italia, il resto a Stati Uniti, Venezuela, Bolivia, Sudafrica e Asia. Cappelli da *cowboy* e da torero, caschi coloniali, fez [illegible], cilindri, galeri cardinalizi, chola peruviani.

Ma la Borsalino non è più l'industria-simbolo di Alessandria, [illegible] nel 1913, quando arrivò a produrre due milioni di feltri, come negli Anni Trenta, quando contava 3400 operai, i meglio pagati della città, rispettati da tutti, abili e precisi, orgogliosi del loro mestiere. Il [illegible] per cento erano donne. Le chiamavano le «borsaline». Gli anziani ancora [illegible] ricordano come le più eleganti e disinvolte, le più corteggiate: giravano in carrozza, indossavano costosi colli di volpe.

«*Oggi* [illegible] *passata la voglia di stare là dentro* — dice Rosetta Pasino, 55 anni, operaia alla Borsalino dal '46 — *ci si* [illegible] *mazza di lavoro, hanno ridotto il personale.* [illegible] *periodi di punta ci spostano da un reparto all'altro. Se il lavoro non c'è,* [illegible] *mettono* [illegible] [illegible] *integrazione*». Lo stabilimento ottocentesco di corso Cento Cannoni parrebbe in disarmo. Il terzo piano, distrutto dall'ultima guerra, non è stato mai ricostruito, le pareti da chissà quanto tempo non vengono riverniciate, qualche reparto è stato abbandonato.

«*Alcune macchine per la lavorazione del feltro hanno più di cent'anni* — dice Giulio Quattrocchio, 53 anni, rappresentante sindacale, nell'azienda dal '43 — *in officina mancano i pezzi di ricambio*». Sono le stesse che Giuseppe Borsalino, il fondatore, «*siur Pipen*» per gli alessandrini di allora, fece venire dall'Inghilterra, e che segnarono il pas[illegible]o della piccola azienda artigianale nata nel 1857 con dieci operai a un'importante industria che [illegible] quarant'anni dopo dava lavoro a mille persone, diventando il [illegible] della città. Il figlio di Giuseppe Borsalino, Teresio, fece costruire l'acquedotto, le fognature, il sanatorio, la casa di riposo, l'ospizio, l'educatorio, mentre il nome Borsalino diventava in tutto il mondo sinonimo di eleganza, raffinatezza e stile, pilotando le mode per più di un secolo.

Il mito Borsalino comincia lentamente a tramontare nel primo dopoguerra. Il copricapo in feltro andava sempre meno. Le ordinazioni si diradavano. Gli operai in pensione non venivano più sostituiti. «*L'automobile ha* [illegible] *il cappello* — dice l'avvocato Mario Ferrari, consulente dell'azienda, oggi diretta da Teresio Usuelli, pronipote di Giuseppe Borsalino —. *I costi di produzione e le importazioni* [illegible] *bloccate in alcuni Paesi hanno aggravato* [illegible] *situazione già difficile*».

Il sindacato ha proposto un piano di sviluppo e di diversificazione perché la fabbrica abbracci i vari settori dell'abbigliamento utilizzando il nome Borsalino, sull'esempio di Christian Dior e Paco [illegible]banne: cravatte, camicie, scarpe, soprabiti. Però, risponde Ferrari, «*noi puntiamo sulla qualità, lavoriamo solo* [illegible] *ordinazione, non desi*[illegible] *utilizzare il nostro marchio per vendere qualsiasi* [illegible]. *Sarebbe una frode*».

Un tempo si adoperava pelo pregiato di castoro, coniglio selvatico, [illegible] nutria, lontra. Le pelli arrivavano dall'Australia, America, Europa. «*Adesso viene utilizzato soltanto pelo di coniglio nostrano, che proviene dagli allevamenti di Alessandria* — dice Quattrocchio —. *Il trenta per cento del materiale è sintetico:* [illegible] *è cominciato a usarlo una decina d'anni fa; lentamente la percentuale è aumentata, ma il cappello che esce è ancora uno dei migliori. L'unica lavorazione rimasta tale e quale è quella del cilindro. Se ne riesce a produrre, su richiesta,* [illegible] *e mezzo al giorno*».

[illegible] alcuni operai che non [illegible] [illegible] lavorare in una grande azienda: «*Negli anni buoni* — racconta Rosetta Pasino — *c'era anche il superfluo, non badavano a spese. Adesso risparmiano anche sulle cento lire: i nastri, le corde, le guarnizioni.* [illegible] *materiale per fare i cappelli viene comperato poco* [illegible] *volta. Tempo fa il ragazzo addetto agli acquisti se n'è andato via disperato: questo costava* [illegible]*ro, quell'altro non andava bene...*». Neppure le condizioni di lavoro sono le stesse: «*Solo 25 anni fa c'erano al reparto pomiciatura 30 donne* — dice Quattrocchio —; *oggi ce n'è solo una che deve passare più di* [illegible] *cappelli all'ora. Per la fretta li lavora male, e dalla sua paga vengono detratti* [illegible] *danni che* [illegible]».

La Borsalino è stata protagonista di episodi determi[illegible] nella storia delle lotte operaie alessandrine. Negli Anni Cinquanta fu la prima fabbrica a organizzare il sindacato autonomo, e nel '61 fu protagonista di uno sciopero per il contratto di l[illegible], durato [illegible] giorni. Ricorda Pietro Balbi, 69 anni, ex operaio dell'azienda: «*Ritornati in fabbrica, abbiamo trovato appesa ai cancelli* [illegible] *lista di 55 dipendenti che la direzione aveva licenziati per rappresaglia. C'era anche il mio nome. Per protesta abbiamo occupato* [illegible] *stabilimento e io sono salito sulla ciminiera. Ci sono rimasto quasi due giorni*». Solo [illegible] cinque anni [illegible] [illegible] abolito [illegible] mercurio dalla lavorazione dei cappelli e reso obbligatorio l'uso dei guanti.

Non sono serviti neppure i due recenti film «Borsalino» e «Borsalino & C.» interpretati da Alain Delon, a riportare all'azienda il prestigio di un tempo. «*Del mito Borsalino* — dice Rosetta Pasi[illegible] — *rimane solo* [illegible] *nome e il rimpianto* [illegible] *quelli come me che l'hanno conosciuto prima*».

Paola Di Pace

Il concorso per [illegible] guida dei ragazzi sul Piemonte

San Salvatore, una torre e "vëgni dal vin bôn,,

San Salvatore. Gli alunni della quarta che hanno collaborato alla Guida del Piemonte

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAN SALVATORE MONFERRATO — Cinquemila abitanti su una sella tra due colline in mezzo alle vigne, una piazza inconsueta, con una cornice di palazzi gentilizi e un municipio singolare, che si fa notare per un curioso «[illegible]brello parecchiologio» stile belle époque, molte macellerie [illegible] si distinguono una dall'altra per i «ritratti» delle mucche dipinti sulle vecchie insegne, qua e là qualche palmizio a [illegible]oniare la mitezza del clima e, vanto della intera comunità, la torre di mattoni rossi alta 24 metri che da 555 anni svetta in [illegible] alla collina, simbolo del paese.

L'invito [illegible] Salvatore è firmato dagli alunni della quarta elementare della insegnante Linda Solfentini Gugrone (Laura Grassi, Gian Vittorio Capra, Annamaria Trebané, Adriano Sisilati, Nicola Acampora, Katia Mantovanelli, Giuseppe Bellomo, Fabrizio Buzio, Silvana Giambruno, Maria Luisa Frascarolo, Imelde Amore, Salvatore Lombardo, Marco Ongarelli, Marzia Amisano, Antonella Infantino, Elda Colonna, Carla Damiani, Anna Maria Camurati).

Veen an 'sla culina / l'è 'l vegni dal vin bon / la tur ca la durgina a 'n faola 'l Campanon. / L'autun l'è na pulsia / na festa tut an tur / Ven an sla me culina / ven a San Salvadur.

«*Lo spettacolo che si gode dalla torre è magnifico: ai piedi, verso nord, la pianura in cui scorre il Po, le colline monferrine del Casalese e, all'orizzonte, la magnifica cerchia delle Alpi con le cime innevate. Verso S*[illegible] *la pianura con la città di Alessandria, gli Appennini Liguri e le Alpi Marittime*»: così i ragazzi descrivono il loro borgo per la Guida del Piemonte da compilare in collaborazione [illegible] La [illegible].

Paese di antica nobiltà, San Salvatore, spiegano i bimbi, è diventato oggi la piccola succursale di Valenza, la «città dell'oro», distante sette chilometri. Ogni casa si è trasformata in un laboratorio artigianale dove nascono «*anelli, spille, collane, ciondoli destinati a finire nelle scintillanti vetrine delle grandi città e piazzi sbalorditivi*».

Per questo i turisti che accoglieranno l'invito troveranno «*belle villette attorno al centro storico fiorite di rose e di tulipani*».

E per meglio presentare la fisionomia della sua cittadina, la piccola [illegible] il suo lavoro [illegible] [illegible] di casali che raffigurano un [illegible] borgo dove «*si possono gustare i tipici piatti monferrini al ristorante la Tur*», si trascorrono estati felici senza allontanarsi da casa alla «colonia solare», si «respira buona aria di campagna» ascoltando i rintocchi del campanone e si «*concludono ottimi affari*» (i nostri piccoli amici se ne fanno garanti) «*acquistando non solo gioielli, ma anche scarpe e, perché no?, belle cucine di legno nei moderni laboratori locali*».

E per arrivarci («*date retta ai nostri papà camionisti*») un bel percorso tra il verde, lungo la valle Cerrina, terra di dolci colline e antichi castelli medioevali.

Vittoria Sincero

PANORAMA ALESSANDRINO

ALESSANDRIA — A cura della Lega Navale di Alessandria, questa sera, alla Camera di Commercio sarà presentato il volume: «Ultima leggenda» nel quale Ambrogio Fogar, Uri Geller, Enzo Maiorca ed Edmondo Carabelli narrano la spedizione scientifica al «triangolo maledetto delle Bermude». I componenti della spedizione, Paolo Si[illegible]roni e Alessandro Tirelli, presenteranno diapositive e filmati.

ARQUATA SCRIVIA — L'onorevole Guido Bodrato responsabile dell'ufficio centrale della stampa e propaganda della dc e membro della direzione nazionale parlerà questa sera alle 21 a chiusura della campagna elettorale per le elezioni amministrative.

NOVI LIGURE — Per le programmazioni cinematografiche del circolo Italsider sarà presentato stasera nel teatro di corso Piave il film: «Il ragazzo di borgata» del regista Pier G. Paradisi.

TREVILLE — Con decreto del presidente della giunta regionale è stato approvato il progetto per la sistemazione [illegible]minosa di alcune strade comunali. Sull'importo complessivo di ventun milioni e mezzo, la regione ha assicurato un contributo del 6 per cento per 25 anni, pari [illegible] milione 295 mila lire.

NOVI LIGURE — Nell'ufficio di polizia municipale sono depositati a disposizione dei legittimi proprietari un ciclomotore, [illegible] bicicletta e un orologio. Sono stati rinvenuti in città. Potranno essere ritirati previo regolare riconoscimento.

SERRAVALLE SCRIVIA — La sezione novese del Sindacato Pensionati Italiani - Cgil organizza per oggi, alle ore 15, nella sala consiliare del comune di Serravalle Scrivia, un incontro con i sindacalisti Armando Tavella e Giuseppe [illegible], responsabili di zona sul tema: «Riforma pensionistica e sanitaria», «Adeguare le strutture del Sindacato [illegible] delle zone».

CASALE — Domani sera, venerdì, si terrà nel salone del Senato di palazzo Langosco, la decima e penultima conferenza del ciclo «La cultura a Casale: alcuni profili e momenti», indetta dall'assessorato comunale alla pubblica istruzione e cultura. Il prof. Emilio Faccioli, dell'università di Firenze, parlerà sul tema: «Ambienti e personaggi casalesi e mantovani [illegible] un romanzo del Seicento».

NOVI LIGURE — Con disposizione del sindaco è istituito il divieto di circolazione lungo il tratto rialzato di corso Romualdo Marenco compreso tra i portici vecchi e via Peloso, nei giorni di mercato dalle ore 7 alle ore 16.

Incidente a Casteggio

Grave l'ex questore di Alessandria

[illegible] — Un'«Alfa 2000» si è incendiata sull'au[illegible]rada Torino-Piacenza, nei pressi di Casteggio, dopo essere uscita di strada. Sulla vettura viaggiavano il dott. Giuseppe Farri, di 66 anni, ex questore di Torino e di Alessandria, abitante nel capoluogo piemontese in [illegible] Montecucco 144, [illegible] moglie Maria Passerelli, di 56 anni e la zia Adele Minelli, di 84 anni.

L'incidente è avvenuto alle 8,30 di ieri mattina ed è stato causato dall'afflosciamento [illegible] pneumatico anteriore sinistro. Il dott. Farri che era alla guida, non è riuscito a controllare l'auto che si è schiantata contro il guard rail prendendo fuoco.

I tre occupanti sono stati [illegible] da una pattuglia di agenti della polizia stradale di Serravalle di scorta ad un carico eccezionale, sopraggiunta proprio in quel momento. Trasportati all'ospedale di Voghera, l'ex questore è stato sottoposto ad intervento chirurgico e giudicato con prognosi riservata per sfondamento [illegible] torace, trauma cranico e fratture [illegible] multiple; sua moglie [illegible] giudicata guaribile in un mese per sospette fratture costali e la zia in 60 giorni.

(e. g.)

Dopo i palazzi gotici

Frassineto: lavori di restau[illegible]

FRASSINETO PO — Continuano i restauri «culturali» alle bellezze del paese. Con il prezioso aiuto della sovraintendenza alle Belle arti e della popolazione locale sono già stati rinnovati i due palazzi gotici della piazza del Municipio e adesso è il momento della chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio.

I lavori, coordinati da don Paolo Busto, sono iniziati dalla sacrestia dove alcuni armadi seicenteschi sono già stati spediti a Torino per il risanamento.

I consigli dell'assicuratore

Polizza sulla vita per cavalli e muli

[illegible] lettore [illegible] *Savigliano scrive:* «Seguo la vostra rubrica agricola e mi interesse[illegible] sapere quali sono le norme assicurative per i cavalli poiché, quanto prima, ho intenzione di acquistarne uno. In sostanza vi sarei grato se mi illustrerete i costi e le garanzie prestate».

La domanda del lettore non è sufficientemente precisa, cioè se il cavallo verrà adibito ai lavori agricoli o se sarà usato per altri scopi (da sella o da corsa). Inoltre andrebbe precisato se l'animale dovrà essere assicurato sulla «vita».

Comunque possiamo analizzare alcune delle forme più comuni. Ad esempio, se l'animale serve per il tiro di carri in genere, la spesa assicurativa (si parla per danni a terzi derivanti dalla circolazione stradale) ammonta a 16 mila lire, circa, l'anno (se uso privato). Lo stesso dicasi per muli e asini. Se, al contrario, il cavallo viene adibito al trasporto di cose per «conto terzi», il «premio» sale attorno alle 25 mila lire l'anno (nella tariffa è compresa la copertura del noleggio).

Nel caso di allevamento di cavalli, le tariffe variano a seconda del loro numero; fino a 250 capi il «premio» tocca le 75 mila lire l'anno (sempre per l'assicurazione verso terzi). Fino a 1000 capi l'anno il [illegible] *della polizza* [illegible] *attorno alle 180 mila lire.*

Tornando al «trasporto da noleggio», è possibile includere nella polizza il rischio dei trasportati (terzi) per carrozze, [illegible] e così via. [illegible] delle garanzie aumentano a seconda della compagnia assicuratrice scelta.

Infine, vi sono assicurazioni che contemplano il caso di morte del cavallo (di solito è un rischio riservato ai cavalli da sella, da ostacoli o da competizione), sia che questa avvenga per infortunio che per malattia. La polizza sulla «vita» funziona anche nei casi in cui l'animale debba essere abbattuto per gravi infortuni ed i «premi» variano in dipendenza dell'età dell'animale.

Giuseppe Alberti

Parlerà sulla sua conversione

Campanini "predica,, in una chiesa a Casale

Carlo Campanini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE — Carlo Campanini, il notissimo attore di rivista, commedie brillanti, operette e spettacoli televisivi, verrà a Casale sabato prossimo per tenere una conferenza sulla sua conversione a «figlio spirituale» di Padre Pio da Pietrelcina.

L'attore si troverà presso la chiesa parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria a Porta Milano, alle ore 15,30, ospite dei frati francescani.

Dopo la recita del rosario, Carlo Campanini parlerà ai presenti e seguirà quindi una concelebrazione eucaristica.

(m. v.)

Basket di serie A il [illegible] maggio

Mobilgirgi-Superga gara a Mombarone

[illegible] TERME — Nel quadro delle manifestazioni patrocinate dall'assessorato allo Sport del comune di Acqui e della locale azienda autonoma di cura per la «Primavera dello sport '78», il 19 maggio, al palazzetto di [illegible], ci sarà un avvenimento sportivo di notevole rilievo.

Alle 20,30 si disputerà una partita di basket tra Mobilgirgi Varese (che per quella data sarà già probabilmente campione d'Italia) e la Superga di Alessandria, neo prom[illegible] in serie A2. Anche se sarà [illegible] incontro amichevole, molteplici sono i motivi di interesse fra cui la possibilità di ammirare da vicino molti campioni.

La Superga proverà anche due giocatori statunitensi che intende ingaggiare per il prossimo campionato. Uno di essi è quel Brady che furoreggia nel campionato elvetico.

Infine la Mobilgirgi farà scendere in campo il giovanissim[illegible] e assai promettente Caneva, [illegible]iulo nelle file [illegible] Tacchella [illegible] di Acqui e ceduto due anni fa alla squadra varesina.

Prima dell'incontro Mobilgirgi-Superga, alle 19, il Tacchella incontrerà la «Canottieri Casale». La partita sarà valida per il campionato zonale di promozione.

L'ingresso per entrambe le gare è gratuito.

g. p.

Pallavolo [illegible] Acqui Vince la Jacorossi

ACQUI TERME — Sconfitta dell'Acqui Scalo per 3 a zero ad opera della Sa.Fo. di Torino, nell'amichevole di serie C di pallavolo disputata martedì sera nella City hall del complesso polisportivo di Mombarone.

La squadra termale ha schierato: Marco Barberis, Enzo Lottero, Guido Servetti, Pier Luigi Dertu, Attilio Cornaria, Roberto Giuso, E[illegible] Tarlagli, Carlo Porta, Mario Ugo, Franco Vola e Andrea Ricci.

Contro tutte le previsioni è stata battuta anche la Kippan di Torino (serie B), che ha perduto per 3 a 1 contro la Jacorossi di Alessandria (serie A2).

(g.p.)

LE NOTIZIE SPORTIVE

Giochi della gioventù i primi in provincia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ACQUI TERME — *Finali Giochi della gioventù agli impianti polisportivi di Acqui per le scuole* [illegible] *die superiori.*

I risultati — Juniores maschile 1500 metri: 1. *Giorgio Goggi (Ginnastica Valenza)* 4'25"; 2. *Fulvio Seidria (Fermi Tortona)* 4'34"; 3. *Graziano Turco (liceo scientifico Acqui).*

Allievi salto in lungo: 1. *Claudio Piccinini (Fermi Tortona)* 6,15 metri; 2. *Gian Paolo Visentin (Leardi Casale)* 5,88; 3. *Gianfranco Fossati (Volta Novi)* 5,30.

Juniores maschili salto in lungo: 1. *Franco Barbieri (San Giorgio Novi)* 6,65 metri; 2. *Mario Frassati (Artistico Casale)* 6,45; 3. *Giuseppe D'Angella (Volta Alessandria)* 6,29.

Juniores femminili 1500 metri: 1. *Marina Cavalli (Scientifico Valenza)* 4'59"; 2. [illegible] *Carpari (San Giorgio* [illegible]*)* 5'11"; 3. *Rosangela Parodi (liceo classico Acqui)* 7'12".

Juniores maschili peso 5 kg: 1. *Piero Scarrone (San Giorgio Novi)* 11,77 *metri*; 2. *Bruno Novelli (Palli Casale)* 11,76; 3. *Massimo Dellocchio (Volta Alessandria)* 11,61.

Allievi 3000 metri: 1. *Massimo Pol (Sobrero Casale)* 10'14"; 2. *Angelo Biaggi (Fermi Acqui)* 10'25".

Juniores maschili 3000 metri: 1. *Gianni Mangato (Ginnastica Valenza)* 9'33"; 2. *Stefano Canegallo (Dante Tortona)* 9'43"; 3. *Stefano Bernino (San Giorgio Novi)* 10'02".

Allieve staffetta 4x100: 1. Istituto *Lanza di Casale (Cerinino, Lavagno, Carzino, Carpioglio)* 55"7 decimi; 2. *Carbone Tortona (Giardenghi, Taverna, Basso, Serra)* 57"3 decimi; 3. *Liceo classico Plana Alessandria (Ro. Bracco, Lagora, Casalnelli)* 57"7 decimi.

Allieve disco 1 kg: 1. *Maria Vittoria Barbano (Lanza Casale)* 22,35 metri; 2. *Emanuela Sonaglio (Galilei Alessandria)* 16,60 metri.

Juniores femminili disco: 1. *Gloria Demicheli (Plana Alessandria)* 23,12 metri; 2. *Carmen Vacchione (San Giorgio Novi)* 22,29; 3. *Ilaria Trigila (Lanza Casale)* 22,12.

Juniores maschile salto in alto: 1. *Mauro Ferrari (Scientifico Acqui)* 1,90 metri; 2. *Gianfranco Gaverino (Peano Tortona)* 1,85; 3. *Michele Bocchi (Palli Casale)* 1,80.

Allievi staffetta 4x100: 1. *San Carlo di Borgo San Martino (Falzone, Zuccoli, Soppini, Fasciolo)* 49"; 2. *Galilei di Alessandria (Veggi, Dellera, Berti, Boschetti)* 49"; 3. *Dante Tortona (Falchetto, Marini, Cabella, Vignoli)* 50"2 decimi.

Juniores maschili disco 2 kg: 1. *Adriano Gavarini (Peano Tortona)* 34,82 metri; 2. *Franco Cassione (Palli Casale)* 31,48.

Allievi disco 1,750 kg: 1. *Gianfranco Bonetto (San Carlo Borgo San Martino)* 22,41 metri; 2. *Francesco Cattali (Scientifico Acqui)* 19,10 metri; 3. *Domenico Rivarolo (Dante Tortona)* 16,32.

Juniores maschili staffetta 4x100: 1. *Sobrero Casale (Gatti, Carbone, Gentiano, Dobbiano)* 46"; 2. *Peano Tortona (Zanardi, Cavarini, Cavarini II, Ghibaudi)* 47"4 decimi; 3. *Liceo Plana Alessandria (Sacchi, Boschi, Barberolo, Bianchi)* 47"9 decimi.

Juniores femminile staffetta 4x100: 1. *Plana Alessandria (Raimondi, Pastorini, Borasio, Bornato)* 55"5 decimi; 2. *Scientifico Novi (Fossati, Risso, Traverso, Cipollina)* 55"7 decimi; 3. *Palli Casale (Vernoni, Dellavalle, Novarino, Sassone)* 56"6 decimi.

Allievi salto in alto: 1. *Maurizio Gobo (Fermo Tortona)* 1,81; 2. *Mauro Saracco (Palli Casale)* 1,60; 3. *Gabriele Cassinelli (Plana Alessandria)* 1,50.

g. p.

Domenica lo scontro [illegible] Promozione

Torretta-Acqui: in 90' [illegible] il campionato

Torretta-Acqui: ancora tre giorni e le ostilità scoppieranno. Esaminiamo i lati della partita, con un profilo statistico del cammino delle due squadre. Torretta 40 punti, Acqui 38. Torretta 25 partite Acqui una in meno, quella di Alpignano che verrà [illegible]ta tra due domeniche.

Se guardiamo le partite casalin[illegible]e del Torretta, diamo subito dei grattacapi a Rigamonti. Ormai si sa. Il Torretta al Comunale di Asti ha vinto 12 partite su 12 disputate. Gli astigiani hanno segnato la bellezza di 45 reti, 4 a partita, subendone 6, mezza ad incontro. In media inglese gli uomini di Nettino sono a zero non avendo mai perso punti.

Anche il Torretta deve però stare attento: l'Acqui [illegible] [illegible] migliore formazione da esportazione, avendo realizzato 15 punti in 11 incontri, con +4 in media; gli astigiani sono secondi con 16 punti in 13 partite che equivale ad un +3. L'Acqui da trasferta segna anche di più del Torretta, 16 contro 13, e subisce un gol in più 10 contro 9.

Il dato senz'altro più sconcertante in questa stagione è comunque quello che esprime il comportamento casalingo dell'Acqui con due sconfitte e un pareggio.

Guardiamo ancora un attimo la classifica. L'Acqui teoricamente può tra Asti e il recupero di Alpignano portarsi alla pari con i rossoblù, per uno sprint finale in cinque partite. Diciamo teoricamente perché vincere due partite esterne, rispettivamente con la prima e la terza in classifica sarebbe un'impresa talmente eccezionale che lancerebbe sicuramente i bianchi verso la serie D.

Se per caso venisse il pareggio il dubbio resterebbe ancora per qualche domenica, sempre che l'ambiente acquese, fallito il tentativo estremo di recuperare, non si smonti e ceda completamente le armi. Nel caso di una vittoria astigiana potremo cominciare a celebrare i successori di Cuneo, Cafasse e Busca.

g. e.

Torino, Casale, Aurora di Alessandria, Asti ed Acqui nel "Trotter,,

I "giovanissimi,, al torneo di Canelli

La squadra della Virtus di Canelli, la società che organizza il [illegible]

CANELLI — Il torneo notturno di calcio «Bruno Trotter» organizzato dalla Virtus Canelli per la categoria «giovanissimi» diventa regionale, assumendo così caratteristiche tecniche eccezionali.

L'avvenimento in programma allo stadio comunale dal 15 al 27 maggio prossimi, ha polarizzato l'attenzione di molti osservatori di importanti società calcistiche, [illegible] già hanno preannunciato la loro presenza sugli spalti.

[illegible] infatti si disputeranno il torneo squadre blasonate che annoverano tra le loro file elementi di sicuro avvenire e cioè: il Torino, lo Junior Casale, l'Aurora di Alessandria, [illegible], [illegible], l'Acqui e la Virtus.

Gli organizzatori hanno profuso il massimo impegno per garantire agli appassionati di calcio uno spettacolo di notevole livello tecnico e agonistico e, considerato il valore delle squadre presenti, non potrà mancare un grande successo di pubblico e di critica.

(r. c.)

SPETTACOLI OGGI

ALESSANDRIA

Alessandrino: Rose boo bon.
Ambra: Gatti nel labirinto di vetro.
[illegible] bye amore mio.
Cristallo: Spaccatutto.
Galleria: Betsy.
Moderno: La mondana felice.
[illegible]
Ariston: Pericolo negli abissi.
Cristallo: Cine marchio.
Garibaldi: Antonio Gramsci.
Italia: riposo.

CASALE MONFERRATO

Moderno: American graffiti.
Nuovo: Messalina Messalina.
Politeama: Macchi guerra privata del sergente O'Farrell.
Vittoria: Il figlio dello sceicco.

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: riposo.

GAVI LIGURE

Il Portico: I due marescialli.

NOVI LIGURE

Cristallo: Alfa Kappa.
Iris: La ragazza dal pigiama giallo.
Italia: Piedone l'africano.
Moderno: Telephon.

OVADA

Lux: La ragazza e il ginecologo.
Moderno: Desideri di Emanuelle.
Torrielli: La finestra nella notte.

SAN SALVATORE MONFERRATO

Comunale: La segretaria.

SERRAVALLE SCRIVIA

Aston: L'uomo dalla pelle dura.
Lux: Fatti di gente per bene.

TORTONA

Moderno: L'Italia si è rotta.
Sociale: Nude oltre la siepe.
Verdi: La dolcissima Dorotea.

VALENZA PO

Nuovo Italia: Mazzabubù.
[illegible]ead nell'occhio della tigre.
[illegible] i giorni del 45.

Temperatura ieri ad [illegible]

massima 24
minima 16

Umidità media: 42 per cento. Temperatura il 10 maggio dello scorso anno: 21; 8. Il Sole sorge alle 4,59 e tramonta alle 19,42.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo poco nuvoloso, con possibili addensamenti e manifestazioni a carattere temporalesco; venti deboli; visibilità buona; temperatura in lieve aumento.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (22; 14), Casale Monferrato (15; 12), Novi Ligure (21; 15), Ovada (11; -6), Tortona (20; 13), Valenza (22; 15).

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: Invernizzi, via Vochieri 37; notturna: Castoldi, via Dante 40.
Acqui Terme: Bollente, corso Italia.
Casale: Mascheroni, via Roma.
Ovada: Frascara, piazza Assunta.
Novi: Comunale, via Verdi 134.
Tortona: [illegible] corso don Orione.
Valenza: Centrale, del dott. Ferraris, corso Garibaldi 45.

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì t. 21.09; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 62.003

Il 14 maggio, diciotto candidati per settantatré abitanti

Bergolo: la futura giunta sarà decisa da 25 elettori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BERGOLO — Bergolo, nella [illegible] Bormida, è un Comune moribondo: ha soltanto 73 abitanti anagraficamente residenti contro gli oltre 400 presenti nel 1955 e di questi [illegible] dovranno recarsi [illegible] [illegible] domenica prossima per rinnovare il Consiglio comunale.

Malgrado il numero esiguo di bergolesi, che costituisce ormai una evidente ipoteca per la sopravvivenza fisica del paese, forse il [illegible] abitato d'Italia, vi sono tre liste, 18 candidati, per i [illegible] posti da consigliere.

Calcolando chi è in lista e chi, per legge, [illegible] dovuto presentare le formazioni (minimo 10 persone), ben 48 cittadini su 73 sono direttamente o indirettamente coinvolti nell'elezione: il risultato potrebbe quindi [illegible] determinato da quei [illegible] compaesani che non hanno partecipato alle operazioni elettorali preliminari.

Sulla scheda, i 73 elettori troveranno i seguenti schieramenti: lista con emblema «uno» con tre candidati: Sebastiano Biangero, Renato Grasso, [illegible] Priero; [illegible] con il simbolo di uno scudo sbarrato [illegible] una spada con ramoscello, [illegible] quale si ripresenta il [illegible]co uscente Romano Vola, [illegible] dodici candidati: Romano Vola, Fran[illegible] Banchero, Giovanni Bergamasco, Andrea Birello, Giuseppe De Stefanis, Mario Marone, Giancarlo Pellerino, Osvaldo Pellerino, Giuseppe Saredi, Giovanni Sugliano, Giovanni Tarello, Lorenzo Tarello.

La terza lista, infine, pure di [illegible] [illegible] candidati, ha per emblema [illegible] campana: Angelo Abbate, Giovanni Pellerino, Giovanni Tosa.

[illegible] tanti [illegible] per un elettorato [illegible] ristretto? In [illegible] la gente preferisce non pronunciarsi, perché quasi tutti hanno familiari o parenti in una o l'altra delle tre formazioni. Quella che in apparenza potrebbe significare una prova di maturità democratica per Bergolo diventa invece la conferma di [illegible] divisione a livello [illegible] famiglie, neanche più [illegible] borgata, [illegible] sconcerta.

Né opere pubbliche né massicci finanziamenti possono purtroppo salvare Bergolo e dargli [illegible] futuro di rinascita se prima la sua gente, forte e fiera, ma anche piena di [illegible] cori, non si sforzerà di trovare la strada dell'amicizia e [illegible] collaborazione.

L'esempio incredibile del [illegible] di intolleranza che serpeggia per le borgate quasi deserte, è il processo che si celebra giovedì davanti al tribunale di Alba.

Due anni [illegible], la prefettura aveva mandato 389 mila lire all'Eca per dare lavoro a disoccupati e sottoccupati. Il consiglio [illegible] amministrazione il destinò alla manutenzione della strada dei Bergamaschi e poiché nessuno era senza occupazione, lavorarono [illegible]ramente e lodevolmente anche coloro che avevano un posto in fabbrica percependo compensi ridicoli.

Per questa vicenda i consiglieri vengono [illegible] processati per peculato: erano stati denunciati da gente [illegible] paese, a cui il fatto non era andato a genio.

E' probabile che la magistratura ridimensionerà nelle giuste proporzioni i fatti, però chi viene trascinato [illegible] tribunale, a [illegible] giudizio, solo per aver fatto il bene del paese, non dimenticherà tanto facilmente.

Con l'emigrazione, in poco più [illegible] vent'anni, di quasi l'80 per cento della popolazione, Bergolo è oggi un borgo fantasma: il bilancio [illegible] ordinario è di appena 4 milioni e mezzo, meno di quello di una famiglia operaia: con questi pochi spiccioli non è possibile pagare un messo, i morti vengono sotterrati da volenterosi, le scuole sono chiuse [illegible] anni, gli unici due bambini in età scolastica vanno a Torre Bormida.

Il municipio, ora che anche il segretario, consorziato con altri paesi vicini, è malato, è quasi sempre chiuso, non esiste nemmeno più un negozio per i rifornimenti o un bar in [illegible] trovarsi per [illegible]mbiare quattro chiacchiere: per comprare il pane i bergolesi si servono a Cortemilia e debbono percorrere 16 chilometri.

Malgrado questa situazione, umanamente insostenibile, il sindaco Romano Vola — che lavora però ad Alba — e molti collaboratori della maggioranza, si sono ripresentati disposti ad addossarsi ancora il fardello di un paese morente, per i prossimi cinque anni.

«*Lo abbiamo fatto* — spiega Romano Vola — *perché vogliamo bene a Bergolo, perché malgrado tutto crediamo che possa continuare a vivere. Per nostra fortuna abbiamo una Pro Loco abbastanza attiva, che collabora, dei giovani che ci danno una mano. Abbiamo rifatto l'impianto di illuminazione pubblica, la sede comunale, asfaltato la strada di Bergamaschi, potenziato l'acquedotto, creato [illegible] centro sociale che però ora è chiuso per mancanza di personale*».

Per il prossimo futuro Romano Vola e i suoi volenterosi amici puntano al ripristino dei servizi essenziali, all'assistenza degli anziani.

Soprattutto compiranno ogni sforzo perché la gente cessi [illegible] litigare, torni a collaborare vicendevolmente, comprenda [illegible] che il bene di ognuno [illegible] anche l'interesse [illegible] tutti.

Gianni De Matteis

Romano Vola

Due condanne per tentato furto

SALUZZO — Due giovani di Savigliano, Salvatore Mendolia, di [illegible] anni, via Tapparelli 21, e Sergio Boi, di 27, via Botta 4 (quest'ultimo ora in carcere per altra causa, a Chiavari), sono stati condannati stamane in tribunale per tentato furto aggravato; il primo inoltre, anche per detenzione illegale di armi.

Sei anni or sono, nella notte sul 24 luglio, [illegible] cercato di forzare la catena del can[illegible] d'ingresso dell'abitazione di Mirella Mandrile, di 22 anni, alla periferia di Savigliano, in via Monasterdio[illegible].

Qualcuno li aveva visti ed aveva informato i carabinieri che, dal numero di targa della loro «Fiat 850», erano così risaliti ai due.

Il giorno dopo, durante una perquisizione domiciliare, i carabinieri di Savigliano avevano trovato in casa di Mendolia una pistola Beretta, non denunciata, con due caricatori pieni ed altri colpi. L'uomo, era stato arrestato per detenzione [illegible] armi e munizioni e denunciato contemporaneamente, insieme al Boi, per tentato furto.

Il tribunale ha inflitto al Mendolia 7 mesi di reclusione e 80 mila lire [illegible] multa ed al Boi due mesi e 30 mila lire di multa. (v. t.)

Come Cuneo [illegible] risposto all'orribile assassinio del presidente [illegible] Moro

Duemila studenti e tanti lavoratori hanno sfilato contro le Brigate rosse

CUNEO — Ancora ieri la gente per le strade era attonita, frettolosa, [illegible] aveva voglia di parlare: cercava anzi di [illegible] l'argomento e non esprimeva commenti [illegible] [illegible] di semplice, sincero dolore per l'uccisione di Aldo Moro. Davanti al municipio dove è esposta la bandiera a lutto, c'è chi commenta, chi esprime i propri sentimenti, chi, soprattutto, tenta di indicare l'atteggiamento da seguire: «*Si deve trova[illegible] una risposta da parte di tutti i cittadini, ma non rifugiandosi [illegible] le quattro mura di casa, bensì partecipando attivamente alla vita democratica di ogni giorno* — afferma Piero Arese — *occorre davvero, di fronte ad un attacco alle istituzioni, allo Stato, com'è quello che stiamo vivendo drammaticamente, rafforzare la partecipazione a tutti i livelli. Ognuno nel proprio campo*».

«*Sono stupito, sconvolto, addolorato* — afferma Mario Barberis, ex partigiano, militante comunista, — *per questa triste vicenda che colpisce non solo l'on. Moro, la sua famiglia ed il suo partito, ma [illegible] l'Italia e tutte le forze democratiche. Occorre avere la forza di reagire, come si ebbe durante la resistenza*».

Un altro ex partigiano, Michele Manassero, sostiene che «*bisogna tenere saldo il sistema democratico tanto duramente conquistato. Però* — aggiunge — *occorre soprattutto che i governanti riacquistino credibilità da parte dei cittadini, rispondendo concretamente alle necessità più elementari, attuando le riforme più urgenti, eliminando le ingiustizie*.

«*Chi governa* — conclude Manassero — *deve affrontare con serietà il suo mandato ed essere disposto, se commette errori, ad assumersene le responsabilità*».

Ieri mattina alcune migliaia di studenti delle scuole medie superiori di Cuneo hanno partecipato alla manifestazione «silenziosa» organizzata da tutte le componenti politiche presenti negli istituti cittadini. Il concentramento [illegible] stato fissato alle nove in p[illegible] Europa, dove circa duemila studenti si sono riuniti per poi fare il corteo che è sfilato per [illegible] Nizza, corso Dante, viale Angeli, per giungere al monumento alla Resistenza, dove i giovani hanno deposto un cuscino di fiori alla memoria di Aldo Moro.

Il corteo, quindi, è ripartito per lo stesso percorso per sostare in piazza Galimberti, dove si è volto [illegible] comizio. Sono int[illegible] uno studente della dc, uno della federazione giovanile comunista, uno della federazione giovani socialista ed un responsabile del «coordinamento» dei comitati studenteschi di base.

Alle 10,30 la manifestazione si è sciolta ed i giovani democristiani e quelli aderenti al movimento «Comunione e liberazione» hanno assistito alla funzione funebre celebrata dal vescovo Aliprandi nella chiesa del S. Cuore, affollata anche di cittadini e di fedeli. Al [illegible] religioso [illegible] presenti pure il sindaco di Cuneo, Guido Bonino, il presidente dell'amministrazione provinciale dott. Falco, l'assessore comunale Gregorio Ferrero ed altri esponenti della dc ed amministratori pubblici.

In tutti i posti di lavoro: uffici, fabbriche, imprese commerciali di medie e grandi dimensioni, si è svolto lo sciopero di due ore, dalle 10 alle 12, indetto dai sindacati Cgil, Cisl e Uil. Ovunque i lavoratori sono rimasti all'interno dei posti di lavoro per effettuare le previste assemblee, durante [illegible] quali sono stati dibattuti i grandi e preoccupanti temi [illegible] attualità: dal terrorismo alla situazione politica ed economica del Paese.

Martedì sera, come aveva deciso il comitato antifascista che si era riunito d'urgenza in municipio, si è svolta la grande manifestazione unitaria, cui hanno partecipato migliaia di cittadini. Alle 20,45 il consiglio comunale al completo — che aveva deciso di rinviare al giorno dopo la prima delle due sedute ordinarie in programma — si è [illegible] in corteo dal palazzo municipale e preceduto dai gonfaloni è giunto in piazza Galimberti, luogo fissato per la manifestazione pubblica. (g. r.)

Poche ore dopo il ritrovamento del cadavere di Moro, i capigruppo si erano riuniti in municipio, deliberando una seduta straordinaria in Consiglio comunale. Un corteo ha raggiunto piazza Carlo Alberto, dove hanno parlato amministratori e rappresentanti del sindacato. (g. n.)

FO[illegible]ANO — Fossano ha espresso il cordoglio e la condanna per il barbaro assassinio di Aldo Moro, partecipando alla marcia silenziosa indetta dal comitato cittadino per la difesa delle istituzioni democratiche. Centinaia di operai, studenti e cittadini si sono dati convegno in piazza Vittorio Veneto ed hanno sfilato per la centrale via Roma, affollata per il settimanale mercato fino al monumento dei Caduti dove è stata deposta una corona. Qui il sindaco, dottor Bartolomeo Calandri, ha rivolto brevi parole ai partecipanti. (a. c.)

SAVIGLIANO — Un muto corteo composto da pubblici amministratori, sindacalisti, esponenti del mondo politico e rappresentanti del comitato unitario antifascista si è mosso martedì sera dal palazzo comunale poche ore dopo il ritrovamento del corpo dell'onorevole Aldo Moro.

Hanno percorso circa cento metri, lo spazio che separa il municipio [illegible]ara della Vittoria. Qui è stata deposta una corona d'alloro sulla cui fascia vi erano solo quattro parole: «*A Aldo Moro, Savigliano*». Il sindaco Pier Giorgio Pagano ha ricordato lo statista con poche e precise parole.

Ieri mattina tutti gli esercizi commerciali della città hanno chiuso i battenti dalle [illegible] alle 12.30 in segno di lutto. Il sindaco, già la sera prima, aveva espresso il vivo desiderio di «*ricordare l'insigne statista*». «*Troviamoci a mente lucida* — ha detto il primo cittadino martedì — *avremo più volontà di vedere la situazione*».

E ieri sera si è riunito il Consiglio comunale in seduta aperta. Hanno partecipato in molti: dai politici ai sindacati, agli operai, commercianti, contadini. Il [illegible] di [illegible] intervento è facilmente immaginabile: condanna ferma e precisa contro i terroristi assassini. La dc di Savigliano ha fatto officiare nell'abbazia di S. Andrea una messa in suffragio del presidente del partito. (f. p.)

RACCONIGI — Sgomento, rabbia, orrore: queste le reazioni di Racconigi alla notizia del barbaro [illegible] del presidente democristiano. Martedì sera in piazza Carlo Alberto si è svolta una manifestazione indetta dalla sezione locale democristiana alla quale hanno partecipato esponenti di tutti i partiti.

Ieri mattina, alla «Facis» e alla «Italtubi», hanno sospeso il lavoro in segno di lutto per due ore. (f. p.)

ALBA — Anche gli albesi hanno manifestato compatti contro la spietata esecuzione di Aldo Moro. Martedì sera si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio comunale mentre in piazza del Duomo si sono dati convegno centinaia di cittadini.

Al termine della seduta, durante la quale ogni gruppo politico ha espresso cordoglio e condanna dei tragici fatti, amministratori e cittadini hanno dato vita ad un corteo che ha raggiunto il monumento ai Caduti in [illegible] Roma.

[illegible] Duomo il vescovo, monsignor Vallaine ha celebrato una messa di suffragio. Ieri mattina [illegible] [illegible]e albesi, nelle scuole studenti e lavoratori sono scesi in sciopero. Gli operai si sono riuniti in municipio nella sala della Resistenza mentre gli studenti, dopo aver sfilato per le vie cittadine, hanno svolto un'assemblea nel salone di Cristo Re. (g. f.)

SALUZZO — La figura dell'on. Moro, ucciso dalle Brigate rosse è stata ricordata ieri sera, durante [illegible] manifestazione pubblica, dal sindaco geometra Franco Lovera, che ha parlato in piazza Vineis. Quindi autorità e pubblico hanno in corteo silenzioso raggiunto il monumento ai Caduti deponendovi una corona d'alloro dedicata al presidente della dc ed agli uomini della [illegible] scorta. (v. t.)

BRA — «*Aldo Moro è stato assassinato. Vive nei nostri cuori la sua fede nella libertà*». Questo il testo del manifesto affisso anche a Bra, [illegible] in tutta Italia, dal [illegible] democristiani. Assemblee [illegible] denuncia si sono tenute ieri mattina [illegible] scuole e nei luoghi di lavoro.

Cuneo. Studenti sfilano nel centro cittadino per onorare Aldo Moro

Al tribunale di Alba

Sfruttava [illegible] donna Processato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALBA — Accusato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di un'amica, un muratore siciliano compare oggi davanti ai giudici del tribunale di [illegible].

E' Giuseppe Saja, 37 anni, nativo di Enna, attualmente residente a Sanremo.

Al banco degli imputati anche la donna, Rosa Aranzulla di 47 anni nativa di Raddusa (Catania), accusata di violazione agli obblighi dell'assistenza familiare. La donna, sposata, madre di due figli, viveva a Santo Stefano Belbo.

Nel dicembre del 1973 [illegible] seduto il Saja, Rosa Aranzulla abbandonò la famiglia per andare a vivere [illegible] l'uomo, ma pare che [illegible] scelta non si sia rivelata troppo felice. Infatti, dalle indagini condotte, Saja avrebbe trovato il modo di fare una vita comoda e dispendiosa senza lavorare, facendosi consegnare i soldi che la donna guadagnava [illegible] marciapiedi.

Secondo l'accusa, l'uomo l'accompagnava con la propria auto nei luoghi in cui incontrava i clienti occasionali non risparmiandole violenze e minacce per indurla a perseverare nel mondo del vizio. L'indagine giudiziaria prese l'avvio con la denuncia del marito della d[illegible] A[illegible] Balbo che l'accusava [illegible] abbandono del tetto coniugale.

In tribunale entrambi gli imputati [illegible] difesi dall'avv. Sugliano. Saja pare abbia sempre negato ogni addebito sostenendo che la donna era andata a vivere con lui volontariamente essendosi separata dal marito con il quale non and[illegible] d'accordo. (g. l.)

CEVA — La scuola [illegible] «[illegible] migliano» ha organizzato una serie di viaggi d'istruzione. Gli studenti visiteranno i castelli della Langa, Valcasotto, le grotte di Bossea e la Certosa di Pavia.

I consigli dell'assicuratore

Polizza sulla vita per cavalli [illegible] muli

Un lettore di Savigliano scrive: «Seguo la vostra rubrica agricola e mi interesserebbe sapere quali sono le [illegible] assicurative per i cavalli poiché, quanto prima, ho intenzione [illegible] acquistarne [illegible]. In sostanza vi sarei grato se mi illustrerete i costi e le garanzie prestate».

La domanda del lettore non è sufficientemente precisa, cioè se il cavallo [illegible] adibito ai lavori agricoli o se sarà usato per altri scopi (da sella o da corsa). Inoltre andrebbe precisato se l'animale dovrà essere assicurato sulla «vita».

Comunque possiamo [illegible] fissare alcune delle forme più comuni. Ad esempio, se l'animale serve per il tiro di carri in genere, la [illegible] assicurativa [illegible] parla per [illegible] a terzi derivanti dalla circolazione stradale) ammonta a [illegible] mila lire, circa, l'anno (se uso privato). Lo stesso dicasi per muli o asini. Se, al contrario, il cavallo viene adibito al traspor[illegible] di [illegible] per «conto terzi», il «premio» sale attorno alle [illegible] mila lire l'anno (nella tariffa è compresa la copertura [illegible] noleggio).

Nel caso [illegible] allevamento di cavalli, [illegible] tariffe variano a seconda [illegible] loro num[illegible]: fino a 250 capi il «premio» tocca [illegible] 75 mila lire l'anno (sempre per l'assicurazione verso terzi). Fino a 1000 capi l'anno [illegible] della polizza oscilla attorno alle 180 mila lire.

Tornando al «trasporto [illegible] noleggio», è possibile includere nella polizza il rischio dei trasportati (terzi) per carrozze, birocci, calessi e così via. In questo [illegible] i costi delle garanzie aumentano a seconda della compagnia assicuratrice scelta.

Infine, [illegible] sono assicurazioni che contemplano il caso [illegible] morte del cavallo (di solito è un rischio riservato [illegible] cavalli da sella, da ostacoli o da competizione), sia che questa avvenga per infortunio che per malattia. La polizza sulla «vita» funziona anche nei casi in cui l'animale debba [illegible] abbattuto per gravi infortuni [illegible] i «premi» variano in dipendenza dell'età dell'animale.

Giuseppe Alberti

Aggredito in febbraio

E' morto l'uomo ferito a bastonate dal cognato

SANFRONT — E' deceduto [illegible] all'ospedale civile di Cuneo, il pensionato Giuseppe Bonansea, di 76 anni, abitante a Sanfront in frazione Rocchetta, che era stato ferito a bastonate la [illegible] del 23 febbraio scorso durante una lite, dal cognato Giuseppe Infossi, di 73 anni, coabitante.

Per le ferite riportate i sanitari avevano dovuto «enucleare» al Bonansea l'occhio destro, che [illegible] subito lesioni irreparabili. Il cognato era stato denunciato per lesioni volontarie all'autorità giudiziaria. [illegible] ha disposto la necroscopia [illegible] cadavere del Bonansea per accertare se le cause del decesso si possono far risalire alle ferite riportate nel corso della lite. (p. l. r.)

La donna (forse) sarà incriminata per falsa testimonianza

Operaio è stato [illegible] a 17 mesi per [illegible] all'[illegible]

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — Giuseppe Geraci, 19 anni, abitante a Torino in via Frassinetto 51, operaio, è stato condannato ieri dal tribunale a 1 [illegible] e 5 mesi di reclusione per sfruttamento della prostituzione e violenza privata ai danni di una giovane mondana cuneese, Teresa Siciliano, 29 anni, abitante in strada San Giacomo 76.

Il Geraci, giudicato in stato di arresto, rimarrà in carcere perché i magistrati gli hanno negato la libertà provvisoria; il giovane, assistito dagli [illegible] Motta e Vercellotti, ha comunque ricorso in appello. Lo stesso tribunale ha poi ordinato la trasmissione degli atti al pm perché eventualmente proceda contro la donna per il reato di falsa testimonianza.

Giuseppe Geraci aveva conosciuto la Siciliano la sera del 9 ottobre scorso in una discoteca di Cuneo. La stessa notte il giovane si trasferiva nell'abitazione della ragazza, ma la convivenza era breve e piuttosto burrascosa: otto giorni dopo, infatti, Teresa Siciliano si presentava in questura denunciando l'amico: «*Mi picchia e mi maltratta perché vuole vivere alle mie spalle*», raccontò la donna, aggiungendo che la sera precedente il Geraci, cacciato di casa, aveva spaccato la porta dell'abitazione.

Iniziava un'inchiesta penale che si concludeva il 18 marzo scorso con l'arresto dell'accusato. In tribunale il Geraci si è giustificato: «*Non è vero che ho vissuto alle spalle di Teresa perché lavoravo e avevo soldi a sufficienza. L'unico regalo che ho ricevuto è un paio di pantaloni, niente altro*». La giovane donna, sentita subito dopo, [illegible] notevolmente ridimensionato i fatti narrati nella denuncia asserendo che il Geraci divideva le spese del vitto e che non aveva mai preteso un soldo, che il dono dei pantaloni era stato un gesto di affetto: per aver cambiato le sue dichiarazioni la [illegible] rischia [illegible] [illegible] process[illegible] p[illegible] [illegible] testimonianza.

Dopo la requisitoria del pm dott. Campisi, che ha proposto l'assoluzione con formula dubitativa per lo sfruttamento e per l'abbattimento della porta di casa della Siciliano, e le arringhe dei difensori, avvocati Motta e Vercellotti, che hanno insistito per l'assolu[illegible] piena in tribunale, la corte ritiratosi in camera [illegible] consiglio, ha invece giudicato l'imputato colpevole e lo ha condannato a 17 mesi di reclusione. **g.d.m.**

Cuneo. Giuseppe Geraci sul banco degli imputati

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: Viglietto speciale.
Fiamma: Due svedesi a Parigi.
[illegible] [illegible].
Nazionale: Salvate il Grey Lady.

ALBA
Corino: Conoscenza carnale.
Eden: Ka lager di sterminio femminile.

BENEVAGIENNA
Astra: riposo.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: Questa è la mia terra.

BOVES
Nuovo: Amore tragico amore.

BRA
Impero: Kanoga tigre.
Politeama: Gioco maschio.
Vittoria: Los Angeles squadra criminale.

BUSCA
Nuovo: Fase 4, distruzione terra.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo.

CENTALLO
Alcazar: Labbra di lurido blu.

CEVA
Doria: La macchina nera.

CHERASCO
[illegible]: Donna, cosa si fa per te.

CORTEMILIA
[illegible]: Solo e le 120 giornate di Sodoma.

COSTIGLIOLE SALUZZO
[illegible] Moderno: riposo.

[illegible]
Civico: Mala [illegible].

[illegible]RO
Iris: Roma, [illegible] faccia della violenza.

FOSSANO
Astra: Il sesso in faccia.

Temperatura ieri a Cuneo

massima 16
minima 8

Umidità [illegible]: 82 per [illegible]. Temperatura il 10 maggio dello scorso anno: 16; 5. Il Sole [illegible] alle [illegible] e tramonta alle 19,38. Vento: da Nord-Ovest 15 km all'ora. Pioggia: mm zero.

[illegible] previsioni: su tutta la provincia cielo poco nuvoloso, con possibili addensamenti e manifestazioni a carattere temporalesco; venti deboli; visibilità buona; temperatura in lieve aumento.

Le temperature massime e minime di ieri: Alba (21; 13), [illegible] (24; 12), Ceva (19; 10), Fossano (16; 9), Limone (13; 6), Mondovì (20; 14), Racconigi (15; 9), Saluzzo (16; 10), Savigliano (16; 9).

MONDOVI'
Corso: Operazione Sigfried.
Ferrini: riposo.
Italia: Tarzoon la vergogna della giungla.
[illegible]
Giolitti: riposo.

PIASCO
La Rosa: Canne mozze.

RACCONIGI
Sociale: I racconti di Canterbury.

SALUZZO
Civico: La febbre del sabato sera.
Italia: Nola ultimo atto.
Splendor: Quando c'era lui... caro lei.

SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
[illegible] C[illegible] per restauri.
Ritz: La malavita attacca, la polizia risponde.

VERZUOLO
Corso: Centro terra, continente sconosciuto.

VILLAFALLETTO
Moderno: Passi furtivi in una [illegible] [illegible].

FARMACIE DI TURNO
Cuneo: Michelotti, piazza Galimberti.
Alba: Panizza, via Cavour.
Bra: Ospedale, via Vitt. Emanuele.
Ceva: Boeri, via Marenco.
Fossano: Cumino, via Roma.
Mondovì: Santa Maria, via S. Agostino.
Racconigi: Barberis, via Tenivelli.
Saluzzo: San Martino, corso Piemonte.
Savigliano: Albertini, piazza Santarosa.

PANORAMA DEL CUNEESE

MONESIGLIO — Saranno eseguiti i lavori di potenziamento della rete dell'acquedotto comunale. A tal scopo, la Regione ha concesso un contributo di dieci milioni.

MONDOVI' — Si riunisce domani sera alle 20,30 il consiglio del distretto scolastico di Mondovì. All'ordine del giorno dei lavori figurano, tra il resto, l'approvazione del bilancio di previsione 1978 e del regolamento del consiglio, le elezioni dei componenti le commissioni consiliari e l'esame [illegible]e proposte per la ristrutturazione dei circoli didattici del Monregalese.

DAVAGLIERLEONE — Dopo tre anni la Regione ha concesso al Comune poco più di 5 milioni per lo sport. Dicono in Municipio: «*Eravamo sicuri di ottenere almeno 8 milioni per servizi igienici, spogliatoi e sala riunioni nel campo sportivo. Con questa cifra sarà difficile riuscire a fare qualcosa*». Si darà comunque il via ai lavori e si cercheranno altri soldi.

BRA — Con l'arrivo del bel tempo i cantonieri del Comune, hanno potuto provvedere a rattoppare l'asfalto delle strade di Bra. La situazione non è ancora del tutto soddisfacente, ma è nettamente migliorata rispetto a quest'inverno.

La Regione chiude un caseificio [illegible] Villafalletto

[illegible]NE — Con proprio decreto, su conforme delibera della Giunta regionale, il presidente Aldo Viglione ha or[illegible] che, indipendentemente dal procedimento penale, debba essere impedito l'ulteriore esercizio dell'atti[illegible] finora svolta abusiva[illegible] dal caseificio «F.lli Fiandino di Magno s.n.c.» con sede in Villafalletto.

Ad un controllo dell'Ufficio medico provinciale di Cuneo è risultato che il direttore responsabile del caseificio, Battista Fiandino, [illegible]va iniziato l'attività produttiva senza autorizzazione sanitaria.

FOSSANO — L'ospedale [illegible]tissima Trinità di Fossano, a partire da questa settimana, fornisce un nuovo servizio per i suoi utenti. In conseguenza della convenzione stipulata con l'ospedale S. Croce di Cuneo: ogni venerdì, infatti, dalle 14,30 alle 16,30 funzionerà l'ambulatorio di urologia. Il servizio sanitario verrà effettuato da medici urologi di Cuneo.

GARESSIO — Sarà potenziato l'impianto di illuminazione pubblica della cittadina dell'Alta Val Tanaro. La spesa prevista è di dodici milioni e consentirà di sopperire alle attuali carenze.

BUSCA — La filodrammatica buschese con «La paura d'avej curage» prosegue le rappresentazioni sui palcoscenici del Cuneese. Il successo ottenuto da questa compagnia di dilettanti è dovuto alla semplice comicità «nostrana» del testo della commedia e degli interpreti. La compagnia buschese si esibirà venerdì prossimo al «Milanollo» di Savigliano, con la commedia del repertorio che ha ottenuto il maggiore successo, «La paura d'avej curage», appunto. L'intero incasso sarà devoluto a favore della iniziativa savglianese «Un tetto per la torre».

Convegno a Bra

Che fare alla fine delle medie?

BRA — Cosa consigliare ad una quattordicenne che non voglia continuare gli studi? E ad un ragazzo che debba iscriversi all'Università?

A queste e ad altre domande hanno cercato di rispondere i ra[illegible]resentanti della Camera di commercio e delle categorie produttive, invitati l'altra sera dal consiglio [illegible] distretto di Bra ad una assemblea sul tema «Scuola - Lavoro».

E' emerso un dato già noto: c'è eccedenza di «colletti bianchi», mancano tecnici qualificati. E' quindi preferibile imparare un mestiere (idraulico, elettricista, meccanico) anziché «parcheggiarsi» in un corso, per esempio [illegible] segretario d'azienda. [illegible] [illegible] una scarsa qualificazione professionale. (g. n.)

Non tutti sono d'accordo nel trasformare i locali in uffici

Il bar Bruno è ancora un simbolo non va distrutto, restauriamolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — Pareri discordi tra i componenti della terza e quarta commissione comunale che, in seduta congiunta, lunedì sera avrebbero dovuto decidere le sorti dell'antichissimo bar «Pietro Bruno confettiere [illegible] liquorista» sotto i portici del palazzo municipale.

La decisione è stata rinviata ad altra riunione, in attesa che, nel frattempo, possa essere raggiunto un accordo.

[illegible] è già riferito, non sono pochi coloro che vorrebbero distruggere il vecchio bar — costruito, sembra, nel 1830 — per adibirne i locali ad uffici comunali. Il «Bar Bruno» [illegible] stato il centro della Cuneo elegante dell'800 e dell'inizio del secolo; punto di ritrovo di «signori» e ufficiali della vecchia città.

I Bruno erano stati anche fornitori della casa reale, quando i Savoia venivano a Cuneo e a Valdieri, d'estate, per le vacanze.

Nel 1954, l'attuale proprietario, Pietro Bono, rilevò il [illegible] dagli ex soci di Pietro Bruno, i Meschini [illegible] Copparelli: [illegible] intende venderlo e già [illegible] state avviate trattative [illegible] due giovani attualmente occupati in un'attività analoga in corso Nizza i quali, garantiscono [illegible] lo rimetterebbero in sesto, conservandone rigorosamente la vecchia struttura.

[illegible] sono i paladini della «distruzione» del vecchio Bar? Uno di essi è il consigliere comunale democristiano Elvio Viano, ex assessore. *«Devo premettere* — spiega Viano — *che l'attuale esercizio perpetua a tutt'oggi soltanto nell'insegna e nell'ubicazione [illegible] l'ottocentesca "Confetteria Bruno", essendo nel frattempo intervenuti lavori di ristrutturazione che ne hanno variato [illegible] completamente le caratteristiche [illegible] ambientali.*

«I [illegible] risultano attigui ad altri [illegible] interamente disponibili (l'ex sede dei vigili urbani) — continua — *e ritengo [illegible] verificare seriamente la possibilità di* un complessivo uso [illegible] o destinazione di *uffici comunali non [illegible] essere interpretato come "un grave colpo" al centro storico, come ha scritto "La Stampa"».*

Il consigliere Viano aggiunge che il Comune ha necessità di garantire ai cittadini un facile accesso agli uffici più frequentati senza dover affrontare scomode rampe di scale.

L'austero ed elegante esterno del «negozio da liquorista»

[illegible] tra [illegible] gente, i pareri che abbiamo raccolto sono tutti concordi: *«Il bar Bruno per me sta bene così com'è* — afferma ad esempio, l'operaio verniciatore Bruno Basso, residente [illegible] Cuneo vecchia —: [illegible] *vorranno togliere, speriamo [illegible] quel poco di storico [illegible] di rappresentativo [illegible] un'epoca che resta a Cuneo».*

Un rappresentante del [illegible] mitato «di via Roma», il commerciante cav. Mario Ponzio, [illegible] altrettanto perentorio: *«Sono contrario, nettamente, alla chiusura del vecchio bar, sia perché è un simbolo del centro storico di Cuneo, sia perché, al contrario, dovrebbe esse[illegible] restaurato [illegible] dovere: è più di un secolo che esiste».*

«Oltretutto — prosegue il cav. Ponzio — *il problema dovrebbe essere affrontato anche nei confronti degli altri due esercizi che occupano la parte bassa dell'edificio comunale. Che si vuol fare, allora? Squotare tutto [illegible] fronta[illegible] del palazzo? Sarebbe un controsenso: lasciamo le [illegible] come stanno».*

Anche l'impiegata Loretta Giordano [illegible] espresso parere negativo alla chiusura [illegible] «Pietro Bruno confettiere e liquorista»: *«Il sapore ottocentesco della vecchia Cuneo deve essere conservato* — [illegible]ferma — *e [illegible] deve valere anche per il vecchio bar, per [illegible] sua facciata in legno, per il suo interno. [illegible] uffici? Li facciano altrove».*

Giorgio Ravasi

I tedeschi [illegible] respingono al confine

La frutta inquinata dagli antiparassitari

La Germania ostacola le importazioni di frutta italiana? Pare che alcuni quantitativi siano [illegible] respinti alla frontiera, perché contenevano — secondo le autorità sanitarie tedesche — residui di antiparassitari tossici. Tra le merce bloccata, vi sarebbe stata anche qualche partita proveniente dal Piemonte.

E' vera la notizia? Gli antiparassitari c'erano sul serio, [illegible] si è [illegible] d'una ennesima manovra contro [illegible] frutta italiana? Giriamo le domande al professor Ugolini, direttore dell'Osservatorio per le malattie delle piante [illegible] Piemonte.

«I tedeschi — dice Ugolini — *fanno sempre le analisi sulla frutta e sugli ortaggi che importano: qualche tempo fa hanno affermato d'aver scoperto su prodotti di provenienza piemontese dosi eccessive di antiparassitari tossici, come il ddt* (lo si può usare solo [illegible] prefioritura, non al momento d[illegible] raccolta - *n.d.r.*).

«Ma non possiamo sapere se i tedeschi dicano la verità — continua — *perché non siamo in grado di fare delle controanalisi. Occorrerebbero maggiori attrezzature: in questo modo daremmo sicurezza a chi esporta, perché, in caso di contestazione, potremmo anche noi esaminare la partita di frutta contestata e verificare [illegible] si tratta d'un pretesto».*

Chi ci [illegible]ce, nel caso attuale, che la Germania non inventi scuse per ridurre le nostre esportazioni e dare la preferenza alla frutta fresca (la nostra è conservata nei frigoriferi dall'autunno scorso) che arriva direttamente dal Sudafrica? Non si tratta solo di accertare se i tedeschi dicono la verità.

Il problema è più vasto, anche perché può accadere che effettivamente l'agricoltore, qualche volta, abbondi con gli antiparassitari. Secondo il professor Ugolini, la Regione Piemonte dovrebbe introdurre metodi nuovi per [illegible] ridurre l'uso degli antiparassitari, che, se sparsi in dosi eccessive, provocano due danni: al consumatore per la [illegible] salute, al frutticoltore per l'economia della propria azienda.

I metodi [illegible] cui parla il professor Ugolini sono quelli cosiddetti di «lotta guidata», facendo trattamenti con mezzi chimici sulla base della reale situazione delle infestazioni. Il problema [illegible] dare alle piante la giusta dose di anticrittogamici, e non [illegible] goccia di più: mentre [illegible]i agricoltori, per essere d[illegible] tutto al riparo dal pericolo di malattie, [illegible]no trattamenti in periodi non dovuti, o aspergono dosi eccessive.

Il professor Ugolini propone un calendario fisso dei rilievi (per osservare la situazione e la vastità di eventuali infestazioni) e poi, in base [illegible] risultati, suggerire il tipo di trattamento. In questo modo si tutelerebbe la salute del consumatore e si potrebbe dimezzare la spesa per gli antiparassitari.

Oggi anche la legge fa sì che l'agricoltore debba [illegible] la mano pesante con [illegible] irroratori di antiparassitari. Infatti, le [illegible] comunitarie sono molto severe, non ammettono il più piccolo difetto ad [illegible] mela [illegible] a una pera: ed è per questo — [illegible]oè per non vedersi classificare la frutta in una categoria inferiore — che l'agricoltore a volte spruzza dosi [illegible] di prodotti chimici.

Anche il consumatore ha [illegible] colpe: ormai vuole frutta bellissima, anche se il sapore è acquoso. Ugolini fa l'esempio d[illegible] «ruggine», una malattia che colpisce frequentemente le mele, ma che non è affatto dannosa. *«Anzi* — dice — *un po' di ruggine su una mela ne migliora il sapore».* Ma, secondo la legge, [illegible] mela rugginosa viene classificata di qualità inferiore, ed allora l'agricoltore combatte con antiparassitari anche una malattia che non provocherebbe alcun danno.

Elvio Burato

Nessun accordo tra sindacati e direzione del grissinificio

Vignolo: polemiche e tensioni per i licenziamenti alla Brek

Vignolo. La protesta di un gruppo di operai del grissinificio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIGNOLO — *«Ancora una volta la [illegible] volontà aziendale a meglio l'incapacità di dirigenza [illegible] sulle spalle [illegible] lavoratori [illegible] per questo che unitariamente abbiamo firmato [illegible] verbale di un [illegible]cato accordo»* queste le prime reazioni sindacali [illegible] delle maestranze dopo la [illegible] all'Unione industriale, dove le parti imprenditoriali e [illegible] federazione sindacale [illegible] incontrate per tentare lo sblocco della vertenza [illegible] grissinificio «Brek» dove 37 operaie sono state licenziate.

«Nonostante [illegible] lunga trattativa — continua [illegible] comunicato sindacale — [illegible] *che le scelte aziendali [illegible] hanno tenuto conto delle proposte del sindaco di Vignolo relative al licenziamento».* Il sindacato accusa la direzione della società «Brek», perché questa *«col suo comportamento fa pagare esclusivamente i lavoratori senza dare ad essi una valida risposta occupazionale per il futuro,* [illegible] *per quanto riguarda l'organico esistente».*

A questa posizione [illegible] le [illegible] controbattuto [illegible] riunione, l'imprenditore Bartolomeo Rosso, che ha affermato: *«Per risanare l'azienda [illegible] licenziare, ma sono stati investiti 100 milioni per la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti, che è necessaria, per una resa perfetta, modificare ogni tre quattro [illegible], con una spesa rilevante».*

Non sono previsti al momento, astensioni e scioperi da parte delle maestranze anche [illegible] il sindacato ha [illegible] assunto l'impegno di iniziative esterne atte [illegible] sensibilizzare l'opinione pubblica [illegible] Vignolo, Borgo San Dalmazzo e Cervasca, i comuni maggiormente [illegible] ai licenziamenti.

b. a.

I fatti avvennero nel '74 [illegible] Bergolo

Eca: tre impiegati accusati di peculato

DAL [illegible]

ALBA — Tre membri dell'Ente comunale di assistenza del comune di Bergolo, piccolo paese dell'alta Langa, compaiono oggi davanti al tribunale di Alba per rispondere di peculato.

Sono Giuseppe Giorgio Vola, 39 anni, la casalinga Colomba Sovera, di 40, e l'agricoltore Carluccio Marone, di 58. Gli ultimi due devono anche difendersi dall'accusa [illegible] interesse privato in atti d'ufficio. [illegible] difesi tutti dall'av[illegible] Ettore Paganelli, di Alba.

I fatti avvennero [illegible] gennaio 1974, quando l'Eca [illegible] Bergolo doveva decidere la destinazione di alcune somme di denaro, [illegible] dalla prefettura di Cuneo, per [illegible] devolute [illegible] favore di disoccupati locali [illegible] per eventuali contributi a favore delle famiglie bisognose.

Secondo l'accusa, invece, i tre avrebbero utilizzato tale denaro per il pagamento di prestazioni in favore dell'Amministrazione comunale ef[illegible] [illegible] persone che già avevano un lavoro stabile [illegible] che abitavano fuori dal comune.

Colomba Sovera avrebbe avuto interesse privato nel disporre l'erogazione [illegible] due somme a favore del marito [illegible] padre. Marone [illegible] accusato di [illegible] fatto analogo in favore del nipote, Carlo Marone, [illegible] del fratello Pietro.

A denunciare la situazione era stata una lettera inviata nel gennaio [illegible] da alcuni abitanti del luogo alla Procura della Repubblica di Alba.

g.f.

RACCONIGI — Il Comune ha ottenuto dalla giunta un contributo regionale per «migliorie e strumenti d'impianti sportivi». La somma, di quasi 4 milioni di lire, sarà interamente utilizzata per la realizzazione degli spogliatoi dell'attuale campo sportivo.

CHERASCO — La distribuzione dell'acqua del canale Pertusata sarà curata quest'anno dal camparo Luigi Panero, al quale il Comune ha affidato l'incarico per un compenso forfettario di un milione e 700 mila lire.

Feriti due motociclisti [illegible] Sanfront

Sfondano un blocco i carabinieri sparano

DAL NOSTRO [illegible]

SANFRONT — Due giovani motociclisti [illegible] Rifreddo [illegible] Saluzzo che non si sono fermati al posto di blocco dei carabinieri sono stati inseguiti e catturati dopo una sparatoria.

Sono Amedeo Borghino, vent'anni, barbiere e il costa[illegible] Pierluigi Tomatis, militare in licenza.

Il Tomatis, colpito dai proiettili sparati dai carabinieri ad una gamba e [illegible] un braccio, [illegible] ricoverato all'ospe[illegible] di Saluzzo con prognosi [illegible] quaranta giorni, mentre [illegible] Borghino è stato trasferito in [illegible] a disposizione della magistratura.

La pattuglia dei carabinieri di Paesana, [illegible] comando del maresciallo Fontana, [illegible] istituito un posto di [illegible] sulla provinciale Sanfront-Paesano, all'altezza del ponte sul Po. I due giovani sono giunti a bordo di una moto di grossa cilindrata, ma anziché fermarsi all'intimazione dei carabinieri, si [illegible] dati alla f[illegible]

E' cominciato l'inseguimento, che si è concluso in via Mottetti, quando i due motociclisti, raggiunti dai proiettili sparati dai carabinieri, si sono arresi. [illegible] in [illegible] le indagini per accertare il motivo per cui i due motociclisti non hanno obbedito all'«alt» [illegible] carabinieri.

pi. r.

Molti allevatori all'asta di Ceva

[illegible] — Un migliaio di agricoltori e allevatori del Cebano e della Langa hanno affollato ieri il foro boario per la prima vendita all'asta di bovini da riproduzione, organizzata [illegible] in collaborazione [illegible] comune e la Comunità Montana.

[illegible] capi di razza piemontese esposti, ne sono stati aggiudicati una ventina a prezzi superiori al milione di lire.

(g.a.)

Domani [illegible] "festival della magia,,

Montà: c'è un mago che spoglia ragazze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MONTA' — Il grosso centro della sinistra Tanaro [illegible] in [illegible]sta in questi giorni per la tradizionale sagra di primavera. Fra le numerose manifestazioni spicca il «Festival della magia» in programma per venerdì sera alle ore 21. Il presidente della Pro loco Renato Vigna spiega: *«Sarà una serata di giochi di illusionismo, di esercizi di alto livello con ipnotismo e mentalismo».*

Interverranno il mago Smit (Giuseppe Bonomessi) che sarà coadiuvato dal collega Ress e da una giovane ed attraente partner, Laila. Dice [illegible] mago Smit: *«Mentre il mio collega intratterrà e divertirà il pubblico con giochi [illegible] abi[illegible] e destrezza io eseguirò esperimenti di magia mentale con fenomeni di telepatia [illegible] trasmissione del pensiero a distanza. Penso di essere in grado di sconcertare il pubblico con degli esperimenti che hanno del paranormale».*

Il mago Smit assicura di essere in grado di far sentire sensazioni di calore, di prurito e di far spogliare una ragazza che, suggestionata, crede di essere in spiaggia ed in procinto di tuffarsi in acqua.

g. f.

Frane e smottamenti minacciano i Roeri

MONTEU ROERO — Decine e decine di frane e smottamenti minacciano la zona del Roeri dopo le recenti piogge.

In frazione Canton Sandri è crollata una casa colonica dei fratelli Giacomo e Giovanni Sandri.

Nello stesso Comune, si segnalano interruzioni lungo la strada San Bernardo-San Grato e Favere; parzialmente interrotta anche la provinciale Canale-Cisterna d'Asti.

(g.f.)

LE NOTIZIE SPORTIVE

La società chiede il sostegno dei tifosi

Cuneo si gioca il futuro in D nella gara interna col Savona

NOSTRO [illegible] PARTICOLARE

CUNEO — Due soli punti, con due partite davanti, separano il Cuneo [illegible] retrocessione fra i dilettanti. [illegible] una situazione tanto negativa [illegible] giunti con una serie di risultati preoccupanti: negli ultimi [illegible] impegni, infatti, i biancorossi hanno conquistato due soli punti (vittoria interna con l'Entella di Chiavari), mentre sono stati sconfitti due volte al «Paschiero» (Albenga e Sestri Levante) e tre in trasferta (Derthona, Ivrea e Novi Ligure).

Basteranno i due punti per evitare la retrocessione in un campionato che, [illegible] mire dei dirigenti, doveva portare alla promozione in C2? I pareri [illegible] contrastanti: c'è chi ritiene che l'ostacolo Savona sia troppo pesante e comprometta le aspirazioni dei biancorossi. Gli ottimisti sperano nella forza della disperazione, sufficiente per conservare un vantaggio che è di due lunghezze sull'Asti e di una sull'Entella.

Angelo Vernè, il popolare «Nenè» che è entrato nella leggenda del calcio [illegible] come il portiere forse migliore dei tanti che hanno indossato [illegible] maglia locale, [illegible] estremamente prudente: *«Quando venne Tortul* — dice — *riuscì a sistemare la squadra sia [illegible] gioco, sia sul piano atletico: adesso qualcosa si [illegible] spezzato. Forse le polemiche sorte fra i giocatori, l'esclusione di Berti ed alcune scelte che non mi convincono, come l'accantonamento di Di Carlo che è un motorino generoso, hanno compromesso quanto di buono si era fatto ed [illegible] il futuro è grigio. Dobbiamo sperare in un Savona deconcentrato e in un Cuneo che pur con una formazione rimaneggiata per le squalifiche, dimostri [illegible] per trovare orgoglio e determinazione».*

Titti Oderda, pure lui ex di tante gare in maglia biancorossa, è più ottimista: *«Due punti di vantaggio [illegible] due partite dalla fine del campionato non possono non bastare. Con il Savona il Cuneo saprà far esplodere la rabbia che [illegible] in corpo ed allora [illegible] maggior classe del Savona [illegible] sarà sufficiente. Certo la squadra non dovrà [illegible] buttarsi allo sbaraglio, né scoprirsi, perché anche un solo punto potrebbe rivelarsi, alla fine, decisivo».*

Un terzo tifoso, l'avv. Gigi Passera, che segue [illegible] passione le vicende [illegible] Cuneo da quasi quarant'anni butta acqua sul fuoco: *«Non do più del [illegible] per [illegible] di probabilità [illegible] salvezza [illegible] Cuneo. [illegible] schierati in formazione i giovani in un momento in cui ci si era illusi di essere salvi. Adesso si dovrà con ogni probabilità richiamare Di Carlo e Berti, ma con quale spirito giocheranno? Per questo non mi sento troppo ottimista, anche se il vantaggio attuale potrebbe rivelarsi determinante».*

Per la prossima partita la [illegible] chiede una prova d'orgoglio dei giocatori e l'apporto determinante dei tifosi: *«Errori* — dice il vicepresidente [illegible] Mario Sanino — [illegible] *ne sono fatti, e tanti, ma ora non è il momento di guardare indietro ed al "Paschiero" tutti insieme, pubblico in testa, si dovrà cercare di rimediare ad una sciagura che altrimenti diverrebbe irreparabile».*

La società concederà l'ingresso gratuito a tutti i ragazzi sino a 18 anni.

gl. f.

Tricolore di canoa sul Pesio

CHIUSA PESIO — Dopo il raduno internazionale che dal 29 parile al 7 maggio ha radunato appassionati di canoe lungo le acque dei [illegible] del Cuneese, del Cebano e del Monregalese, il Canoa club Cuneo ha in programma [illegible] 14 l'avvenimento «clou» della stagione, la prova unica di discesa fluviale valida per l'assegnazione del campionato italiano assoluto e come selezione per la partecipazione alla Coppa Europa.

Saranno in gara i kaiak (K 1), cioè le canoe monoposto con pagaia doppia, e le canadesi mono e biposto (C 1 e C 2). Il campionato italiano si disputa sulle acque del Pesio, con partenza dal ponte di S. Bartolomeo, a tre chilometri dalla Certosa, ed arrivo al ponte dell'Angelo di Chiusa.

«E' un percorso — dice Giuseppe Anfossi, presidente del Canoa club ed ex campione italiano di slalom in coppia con l'altro cuneese Aldo Meinero nel '75 e '76 — bellissimo, sia per i concorrenti, sia per il pubblico. Il Pesio è un torrente molto stretto, con difficoltà che si ripetono a breve distanza e che, nella prima parte, non permettono errori». Si parte da un'altezza di 720 metri per arrivare dopo km 6,300, ai 575 m del ponte dell'Angelo.

La pendenza del torrente varia dal 4,5 per cento del tratto iniziale, al più dolce finale con pendenza tra l'1,5 ed il 2,5 per cento.

Il pubblico potrà seguire la gara senza difficoltà: in parecchi tratti il torrente scorre pressoché parallelo alla strada, consentendo agli spettatori di assistere alle peripezie dei canoisti.

«In provincia di Cuneo — dice ancora Giuseppe Anfossi — abbiamo i migliori fiumi d'Italia per la Canoa. E' un patrimonio prezioso e corsi d'acqua come il Tanaro, il Corsaglia, l'Ellero, il Pesio, il Vermenagna, Gesso, Stura e Maira potrebbero essere una palestra ideale per gare di livello assoluto. Se ci fosse l'aiuto di qualche "sponsor", il Cuneese potrebbe ospitare il campionato mondiale con la certezza di un ambiente splendido.

(gl. f.)

Nel torneo "Pisci,, di Alessandria

Pulcini biancorossi pronti al debutto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — *Dal 13 maggio [illegible] 4 giugno i «pulcini» del Cuneo (11 [illegible] 12 anni) prenderanno parte [illegible] 6° torneo «Gigi Pisci» di Alessandria, organizzato dalla locale società «Aurora». E' una vetrina di rilievo, alla quale partecipano formazioni come lo Juniorcasale, l'Acqui, la Valenzano; il Cuneo è stato inserito nel girone C con il Macèola di Asti, la Fulvius Valenza.*

Il Cuneo affronta il torneo «Pisci» con questi quadri: portieri: *Russello Paolo (1967), Bosco Dario (1967);* difensori: *Angeli Sandro (1966), Primatesta Roberto (1966), Gorla Marco (1966), Mestriner Michele (1966), Graffino Mauro (1966), Revello Bruno (1966);* centrocampisti: *Serafino Ugo (1966), Cravero Franco (1966), Brignone Giovanni (1966), Turco Mauro (1967), Funghini Michele (1966), Siviero Franco (1967);* attaccanti: *Siri Marco (1966), Martinengo Eraldo (1966), Pedoto Claudio (1966), Tomatis Massimo (1966), Gazzaniga Mauro (1967).*

Le credenziali sono: 9 partite disputate in questa stagione, con 8 vittorie ed una sconfitta; [illegible] reti segnate e 5 subite. I capocannonieri sono stati Pedoto con 18 reti e Siri con 11.

gl. f.

Busca, 3 squalifiche

CUNEO — M[illegible] pesantissima della Lega semiprofessionisti, che ha inflitto severe punizioni a giocatori del Cuneo e del Busca. Da Firenze, infatti, giunge la notizia che la Lega ha squalificato fino al 30 giugno il dirigente del Cuneo [illegible] Barroero; inoltre ha squalificato per una gara Enzo Bacarelli [illegible] Antonio Marchio, entrambi espulsi per proteste domenica scorsa a Novi Ligure.

Per quanto concerne il Busca, due giornate di squalifica sono state inflitte a Saulo Corola (espulso dall'arbitro dopo appena due minuti che era entrato in campo, per un presunto fallo sul terzino dell'Aosta), una giornata al capitano Carlo Dalmazzo ed [illegible] infine, all'attaccante Chiaffredo Gallo.

(gl. f.)

Savigliano: successo di Lorenzelli al rally automobilistico dell'Elba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SAVIGLIANO — Ottima prestazione della «Savigliano Corse Cementai» al Rally internazionale dell'Isola d'Elba. Livio Lorenzelli, in coppia con Carlo Tuccini, su Kadett 1900, gruppo 2 (turismo elaborato) ha conquistato il settimo posto assoluto e terzo di gruppo, con una gara tiratissima, che l'ha visto «scavalcare» numerosi «ufficiali».

Lorenzelli, «vecchia volpe» [illegible] queste gare, non [illegible] concesso niente al [illegible]. Partito con il numero dieci, si [illegible] assestato, prova dopo prova, nelle prime posizioni, andando avanti con il «piede al fondo».

Con i punti ottenuti all'Elba, il pilota della scuderia locale è ancora in testa al campionato nazionale di categoria, tallonato da vicino [illegible] Ormezzano, con il quale ha battagliato di più sul filo dei secondi.

Livio Lorenzelli

L'altro equipaggio della «Savigliano Corse» [illegible] stato protagonista [illegible] una grande rimonta. Giorgio Berutti e Carlo Bollati, su Ford RS 2000, gruppo 1 (turismo di serie) so[illegible] partiti con un numero molto alto, il 112. Nella prima parte del percorso hanno avuto delle difficoltà meccaniche, «pagando» oltre quattro minuti e classificandosi [illegible] trentottesimo posto. Alla seconda tappa nuovo «infortunio».

La berlinetta ha avuto [illegible] penalizzazione di 14' ad un controllo orario (i meccanici hanno sostituito le «pastiglie» dei freni) [illegible] relegata [illegible] sessantottesimo posto assoluto. Con volontà, Giorgio Berutti, da troppo tempo «digiuno» [illegible] «prestazioni», [illegible] è gettato nella mischia, ottenendo i migliori 15-20 tempi assoluti e rimontando [illegible] alla volta fino al ventiduesimo posto. La classifica finale li vede appunto inseriti in questa posizione di alto prestigio per [illegible] scuderia «privata».

Roberto Poliedro, in coppia con Emma Lombardi, invece, è stato costretto al ritiro alla decima prova speciale per la bruciatura della guarnizione [illegible] testa. Sabato prossimo impegno di scuderia al «Rally d'Asti» e tra quindici giorni, nuovo «internazionale» alle «Quattro Regioni» [illegible] Pavia.

f. p.

CRONACHE DELLA LIGURIA

[illegible]: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

[illegible] presidiate, negozi [illegible] uffici chiusi, assemblee nelle scuole

La ferma risposta al terrorismo s'è rinnovata in tutte le piazze

Savona le bombe e le Br

Oggi la Liguria è contro i terroristi che [illegible] ucciso Aldo Moro. [illegible] giugno del 1960 Genova scese [illegible] piazza contro il governo Tam[illegible]oni; dal 10 novembre del 1974 al febbraio del 1976 Savona si mobilitò per le bombe fasciste, uno degli ultimi anelli della strategia della tensione ini[illegible] da piazza Fontana. Sono esempi significativi, dopo il tributo della lotta di Liberazione, della Liguria alla difesa [illegible] istituzioni repubblicane. Ieri le piazze si sono riempite: i primi a fermarsi, come sempre, sono stati i porti: poi le fabbriche (le grandi aziende di Genova, a cominciare dall'Italsider, così duramente colpita dal terrorismo; l'Agnesi e la [illegible] a Imperia; Italsider, Scarpa Magnano, ex Mammut a Savona). Dovunque i negozi, i bar, i cinema, a Sanremo il Casinò, hanno subito chi[illegible] i battenti. Un rituale comune a tutt'Italia, ma che in alcuni centri ha assunto un significato particolare.

A Savona, per esempio, il mo[illegible] di piazza Martiri è diventato un [illegible]bolo. La gente è corsa là. Poteva esserci qualcuno che, fino a quel momento, era riuscito a sentirsi estraneo alla tragedia che la famiglia Moro e la nazione stavano vivendo. L'annuncio dell'assassinio ha fatto cadere anche in questi cuori l'ul[illegible] barriera. Le gru in porto si sono abbassate. I primi ad [illegible]vare sono stati i giovani della dc, poi tutti gli altri. Non solo gli iscritti dei partiti: tanta gente.

Si è ripetuto il sentimento che aveva provocato la «vigilanza popolare» per le bombe fasciste. Allora, Savona venne sottoposta a un terribile «test». Gli ordigni scoppiarono dovunque: nelle scuole, davanti agli edifici pubblici, nei portoni, sulla ferrovia, per provocare una tragedia. Se Savona cedeva, altre città sarebbero state sottoposte alla terribile prova. Ma la sera della seconda esplosione i cittadini si organizzarono per aiutare la polizia. Nessun partito, nessuna organizzazione li aveva mobilitati. Niente eccessi pericolosi, ma ogni palazzo aveva davanti la sua «squadra». I terroristi si arresero. Aveva vinto la democrazia.

E proprio Savona attende che il Capo dello Stato, tra poco meno di un mese, appunti sul suo gonfalone la medaglia d'oro al valor militare per la [illegible] di Liberazione. I [illegible] Rosselli, Turati, il processo di Savona, Pertini, che tra i primi, nella sua città, si scagliò [illegible] rigorosa fermezza contro le Brigate rosse.

Operai, studenti, impiegati, continuano a p[illegible] fabbriche, scuole, uffici e, simbolicamente, il monumento di piazza Martiri. Le sole parole a questa gente non piacciono. La Liguria risponde sempre coi fatti: quando si tratta di difendere le sue fabbriche, i suoi posti di lavoro; quando bisogna lavorare duro contro [illegible] crisi; soprattutto quando sono in gioco gli ideali di libertà e democrazia. Le sue città sono scese in piazza spontaneamente, in questa come nelle precedenti ore buie della Repubblica.

Sandro Chiaramonti

Sanremo. L'affollata assemblea degli studenti nella palestra del liceo «Cassini» (Telefoto Emmeti-Press)

Savona: parla la gente che da martedì presidia piazza Martiri della Libertà

La presenza di lavoratori [illegible] davanti al monumento alla Resiste[illegible]

SAVONA — *Ieri, per tutta la giornata, [illegible] già martedì pomeriggio, il monumento alla Resistenza in piazza Martiri della Libertà, è stato presidiato, a turno, [illegible] lavoratori delle fabbriche cittadine e dagli studenti: un ininterrotto pellegrinaggio [illegible] migliaia e migliaia di persone che hanno testimoniato la loro solidarietà [illegible] famiglia dell'on. Moro e alla democrazia cristiana e il loro impegno a battersi contro il nuovo terrorismo.*

Bandiere, striscioni, cartelli e corone sono spuntati come attorno al monumento a ricordare che Savona, medaglia d'oro al valor militare, [illegible] lascerà intimidire né piegare. Dice lo studente Massimo Galli, del liceo artistico: «E' la prima volta che abbiamo visto due partiti come la dc e il pci uniti e solidali. Anziché portare scompiglio, come forse le Brigate rosse ritenevano, l'assassinio ha portato unificazione e solidarietà. I giovani, gli studenti, sono contro il terrorismo, ma chiedono anche che si faccia qualcosa per loro».

«E' la peggiore cosa che potesse succedere. [illegible] convinto — *afferma Franco Giuliano dell'ospedale San Paolo* — che questo sistema non basta. Fermezza e decisione sì, ma anche qualcosa [illegible] più. Il terrorismo non si combatte solo con manifestazioni silenziose e di massa, ma anche con la forza: bisogna scoprirlo e colpirlo, fare qualcosa perché si possa vedere in faccia una volta per sempre que[illegible] vigliacchi assassini». *Sui propositi dei giovani dc [illegible] esprime l'universitario Claudio Dottino, del direttivo giovanile:* «Noi siamo qui da oltre trenta ore e bisogna dire che [illegible] stata la partecipazione di tutta la città. Riteniamo che da qui debba venire un impegno molto chiaro per la difesa delle istituzioni democratiche; sarà proprio questo l'invito che da domani lanceremo non solo ai nostri iscritti ma a tutti i giovani: un impegno perché anche gli altri, quelli che [illegible] accorgono di certe situazioni solo quando accadono f[illegible]i come questo, si rendan[illegible]nto che il terrorismo è un fenomeno continuo, che [illegible] basta scendere in piazza soltanto quando succede l'evento grosso».

La preoccupazione dei lavoratori sul futuro del Paese è espressa da alcuni rappresentanti di consigli [illegible] fabbrica: «C'è la preoccupazione — *sottolinea Alberto Rupil della Magrini-Scarpa e Magnano* — per quello che succederà domani. Non [illegible] ancora esaminato la situazione, ma stamane, nelle poche ore di lavoro che abbiamo fatto prima di venire qui in piazza, ci siamo resi conto dello sgomento della gente. O riusciamo a tirarci fuori da questo stato di cose o perderemo tutto quello che di buono abbiamo fatto in questi trent'anni». *Aggiunge Giuseppe Ceratti dei Cantieri Baglietto di Varazze:* «I lavoratori in un momento come questo in cui la violenza vuole anteporsi alle istituzioni chiedono a tutti i cittadini di stringersi il più possibile attorno alle forze democratiche per isolare il terrorismo e far sì che cessi questa eversione».

Molte del[illegible], come quelle dei dipendenti dell'ospedale San Paolo e della Lega delle Cooperative, si sono [illegible]cate ieri alla sede della dc per esprimere la loro solidarietà e il loro cordoglio. Sempre nella sede della democrazia cristiana, è tornato a riunirsi [illegible] mitato unitario antifascista. L'Unione del Commercio e del Turismo della provincia di Savona ha espresso la volontà dei suoi associati «di proseguire nella difesa delle invio[illegible] libertà democratiche»; *la direzione provinciale del partito liberale ha chiesto al governo che siano condotte tutte le iniziative legittime* «per difendere le istituzioni democratiche e per stroncare l'ondata di criminalità che sconvolge il Paese»; *i lavoratori dell'ente ospedaliero San Paolo, nell'esprimere consenso alla fermezza dimostrata dal governo, hanno ribadito il loro impegno* «a combattere ogni azione irresponsabile [illegible] disorientamento o disordine» *e hanno chiesto* «una maggiore efficienza delle forze preposte alla sicurezza della società civile».

La federazione di Savona di «democrazia proletaria», nel ribadire il [illegible] impegno nella lotta contro le Brigate rosse, ha espresso la volontà di opporsi [illegible] fermezza a «ogni incriminazione del dissenso»; Infine il comitato comunale della dc, riunito in permanenza, ha sottolineato che i democratici cristiani intendono combattere la seconda resistenza con la forza degli ideali, [illegible] il rispetto della legalità, con il rinnovato impegno [illegible] un'azione politica coerente per rendere più giusta e più cristiana [illegible] nostra società.

Ieri sera l'impegno dei partiti, delle forze sociali, a contrastare con ogni mezzo democratico il criminale disegno delle Brigate rosse e dei terrori[illegible] in genere è stato ribadito nelle riunioni del Consiglio provinciale e dei Consigli comunali, tenutisi, alle 18 nelle rispettive sedi o in piazza (come a Varazze). Alle 20,30 una folla di savonesi, tra i quali autorità, personalità del mondo politico, sindacale, imprenditoriale [illegible] culturale, ha [illegible]istito alla messa funebre celebrata nella cattedrale basilica dal parroco don [illegible] Lagorio; un'altra funzione [illegible] suffragio sarà celebrata oggi alle 18,30, sempre in duomo, dal vescovo [illegible] Franco Sibilla.

Proposta del sindaco

Una via di Savona intitolata [illegible] Moro

Ieri sera, in Consiglio comunale, il sindaco [illegible]nelli ha annunciato l'intenzione della giunta di intitolare una via o una piazza «ad Aldo Moro e alle vittime del terrorismo».

Servizi a cura di: Stefano Delfino, Giuseppe Morchio, Renato Olivieri, Nicolò Siri, Bruno Viano

La giornata [illegible] Imperia

IMPERIA — Anche ieri Imperia ha continuato la risposta all'assassinio dell'on. Moro. In mattinata, sono andati a ruba i giornali: il giorno prima non era qui giunta alcuna edizione straordinaria. Molte, per le vie della città, le bandiere a mezz'asta, soprattutto davanti agli edifici pubblici e alle sedi dei partiti e dei sindacati.

In mattinata si è nuovamente riunito in comune, sotto la presidenza del sindaco Alessandro Scajola, il comitato per la difesa dell'ordine democratico [illegible] la partecipazione dei rappresentanti dei partiti, sindacati e delle associazioni partigiane: [illegible] stato approvato un documento unitario che si affianca [illegible] manifesti di lutto e deprecazione già affissi dalla democrazia cristiana e dal pci.

Dopo lo sciopero spontaneo di martedì pomeriggio, quando da Roma era stata dirama[illegible] la notizia [illegible] ritrovamento del cadavere, ieri mattina si è lavorato regolarmente in ogni stabilimento e ufficio: in alcuni luoghi di lavoro e istituti scolastici [illegible] fatte brevi assemblee concluse con l'approvazione di ordini del giorno unitari di solidarietà.

In provincia sono state celebrate, su iniziativa della dc, molte messe in suffragio di Moro n[illegible] comuni dell'entroterra: a Imperia una messa sarà celebrata sabato pomeriggio, alle 18.30, nella basilica di San Maurizio. Ieri sera a Imperia, e in quasi tutti i comuni della provincia, si sono riuniti in seduta straordina[illegible] i consigli comunali, [illegible] hanno votato ordini del giorno di protesta contro i delitti delle Brigate Rosse e di partecipazione al dolore.

[illegible] corteo per Moro

Albenga: la ronda richiama i militari

ALBENGA — Alcuni militari che martedì sera hanno partecipato al corteo organizzato dall'amministrazione comunale di Albenga per commemorare l'onorevole Aldo Moro, sono stati invitati dalla ronda ad abbandonare la sfilata in quanto il regolamento non gli consente di partecipare a manifestazioni politiche.

I soldati, in servizio presso una delle caserme di Albenga, hanno rifiutato. Il corteo, con il gonfalone della città e le bandiere di tutti i partiti, si è fermato lungo viale Martiri della Libertà: il sindaco, Angelo Viveri, altri esponenti politici e molti dei presenti sono intervenuti in difesa dell'adesione data dai militari alla manifestazione.

Sembra che in questo senso si siano espressi anche i carabinieri incaricati dell'ordine pubblico. La ronda ha comunque rilevato i nomi dei militari che hanno continuato la sfilata, [illegible] non si sa se nei loro confronti siano stati adottati provvedimenti disciplinari.

Le manifestazioni di ieri per l'uccisione del presidente della dc

I discorsi [illegible]d Albenga

ALBENGA — La cittadinanza di Albenga, Alassio, Loano e degli altri centri della Riviera hanno comm[illegible] l'on. Moro con [illegible] convocazione dei Consigli comunali, a cui sono seguiti riunioni pubbliche [illegible] cortei per la deposizione di [illegible] ai monumenti ai Caduti. L'adesione è stata compatta.

Martedì sera [illegible] Albenga, sulla piazza San Michele, hanno parlato esponenti dei partiti politici dell'arco costituzionale e [illegible] commemorazione è stata conclusa dal sindaco Viveri. Analoghe manifestazioni si sono avute [illegible] tardo pomeriggio ad Alassio e a Loano, dove i sindaci Franco Schivo [illegible] Giuseppe Guzzetti hanno guidato folti cortei silenziosi attraverso le vie cittadine.

Le sezioni della dc [illegible] frattanto fatto affiggere numerosi manifesti listati a lutto per ricordare il proprio leader. La dimostrazione [illegible] cordoglio per l'assassinio dell'on. Moro ha avuto la massiccia adesione dei commercianti: verso le 17 i negozi e gli esercizi pubblici hanno abbassato le serrande; ristoranti, ritrovi e cinema sono rimasti chiusi. Ad Albenga, ieri sera è stata celebrata una [illegible] nella cattedrale di San Michele.

Il corteo di Sanremo

SANREMO — Continuano a Sanremo, Arma di Taggia, Ospedaletti, [illegible] manifestazioni di cordoglio per la morte di Moro. Ieri sera si sono radunate sulle piazze dei tre centri centinaia di persone e sono stati organizzati cortei. A Sanremo, prima che il [illegible] Vento e il vicesindaco Marra deponessero [illegible] corona di fiori al monumento ai Caduti di tutte le guerre, alla memoria degli agenti di scorta, e il [illegible]tario della dc Leo Pippione con [illegible] capogruppo comunista Gino Napou[illegible]o ne deponesse un'altra al cippo della Resistenza in memoria di Aldo Moro, è stata celebrata una messa alla basilica di S. Siro, officiata dal vescovo di Ventimiglia monsignor Angelo Verardo.

Stamane un migliaio di giovani democratici e comunisti, studenti delle medie e delle superiori si sono riuniti nella palestra del liceo «Cassini» per un'assemblea. Fin dalle prime [illegible] del mattino sono apparse sui [illegible] della città fotografie del presidente della dc listate a lutto.

Alle 18 si è riunito in seduta straordinaria il consiglio comunale. I capigruppo hanno espresso lo sdegno di tutte le forze amanti [illegible] libertà e desiderose di pace. (m. r.)

Di notte alla Piaggio

FINALE LIGURE — Serie di manifestazioni anche nel Finalese. A Finale Ligure alle 18 si è riunito il Consiglio comunale per esprimere l'indignazione della cittadina; quindi si è formato un corteo che [illegible] deposto una corona presso il monumento dei Caduti. Oggi, alle 18, [illegible] dc di Finale Ligure farà celebrare nella basilica di [illegible] Giovanni Battista una messa. Dopo aver presidiato per tutta la notte la fabbrica, i dipendenti dello stabilimento «Rinaldo Piaggio» hanno scioperato due ore ieri mattina dalle 10 alle [illegible].

A Spotorno alle 17 è stata officiata una messa e, subito dopo, è stata deposta [illegible] rona presso il monum[illegible] dei Caduti per la Libertà.

A Borgio Verezzi martedì sera si è svolta d'urgenza [illegible] riunione della giunta allargata anche ai consiglieri comunali e ai membri degli altri partiti. I presenti hanno quindi formato un corteo che si è recato dalla sede locale della democrazia cristiana, in via IV Novembre, al monumento ai Caduti in piazza S. Pietro. Quindi hanno preso parte a una pubblica assemblea tenuta nel salone delle opere parrocchiali.

Savona. In alto, da sinistra, Franco Giuliano, Massimo Galli, Claudio Dottino e Giuseppe Ceratti; in basso, una veduta di piazza Martiri della Libertà: lavoratori, studenti, impiegati si sono raccolti attorno al monumento alla Resistenza, ormai diventato un simbolo (Fernando)

Una decisione del presidente Benito Ruscigni

Pompe funebri sfrattate dall'ospedale di Imperia

Dopo episodi incredibili di "caccia al cadavere„ - Le imprese si rivolgevano ai parenti dei moribondi anche prima che avvenisse il decesso

IMPERIA — Il presidente dell'Ospedale civile [illegible] Imperia, Benito Ruscigni, con un ordine di servizio datato 2 maggio, ha proibito a titolari e dipendenti delle imprese di pompe funebri l'accesso all'interno dell'ospedale.

Ruscigni ha anche «richiamato», con una secca lettera, una di tali ditte, di recente costituzione, perché un dipendente di essa *«si era introdotto abusi[illegible]ente nell'ospedale, nonostante la ditta fosse stata espressamente invitata a evitare episodi del genere. Se fatti analoghi avessero ancora a verificarsi* — conclude la lettera di Ruscigni — *saranno presi i necessari provvedimenti»*.

Il presidente dell'ente ospedaliero ha spiegato ieri mattina, in una conferenza stampa, [illegible] antefatti di questi provvedimenti: *«La [illegible]renza fra le imprese [illegible] pompe funebri* — ha detto — *per accaparrarsi i funerali [illegible] persone morte all'ospedale aveva raggiunto limiti parossistici. Soprattutto ad opera di un ex dipendente comunale che lavorava per conto di una di tali imprese si [illegible] arrivati al punto di avvicinare i parenti prima ancora che i decessi si fossero verificati»*.

Ruscigni ha anche messo in evidenza le conseguenze negative di questa «caccia [illegible] cadavere» quando ancora l'ammalato era in vita: *«In qualche caso* — ha detto — *sono stati avvicinati figli o genitori di ammalati, con conseguenze anche psicologiche nei confronti dell'ammalato stesso, [illegible] alcun rispetto umano»*. In altro settore si era verificata la «caccia alla chiave»: quando [illegible] notava che doveva essere usata la chiave della [illegible] mortuaria, prova di un avvenuto decesso, si scatenava la lotta per vincere quella che Ruscigni ha definito l'*«operazione bara»*.

Ruscigni ha così proseguito: *«Per dare un taglio netto a questa situazione ho disposto che i documenti di morte dovranno essere consegnati esclusivamente [illegible] parenti dei defunti mentre i rappresentanti delle pompe funebri potranno accedere all'interno dell'ospedale unicamente per depositare la bara ed effettuarne il trasporto»* per eliminare un possibile «racket» con la connivenza di qualche dipendente dell'ospedale, è stato infine deciso che gli addetti all'ufficio accettazione dell'ospedale stesso consegnino ai parenti dei defunti uno stampato in cui sono elencate, in ordine alfabetico, le imprese di pompe funebri che operano ad Imperia (sono tre) *«astenendosi nel contempo dal dare qualsiasi altra informazione verbale a tale riguardo»*.

Bruno Viano

Scarcerato l'«agente» arrestato [illegible] Arma

SANREMO — L'agente immobiliare di Arma di Taggia, Ugo Biondi, arrestato l'altro ieri dai carabinieri della squadra giudiziaria in esecuzione di un ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore Gagliano, subito dopo un colloquio con il [illegible]istrato, è stato scarcerato.

E' probabile che il Biondi sia riuscito a dimostrare la sua estraneità ai fatti che gli erano stati contestati. (r. o.)

Tre i progetti, sono stati tutti bocciati

Spotorno, il [illegible] ha deciso "no„ [illegible]l porticciolo turistico

Per non danneggiare il golfo e l'arenile - Infrastrutture «alternative»

SPOTORNO — *Spotorno non avrà mai un porto turistico. E' la conclusione a cui [illegible] giunta l'amministrazione [illegible]munale nella relazione sul programma pluriennale di sviluppo della cittadina. Tutti i progetti esaminati sono stati decisamente scartati, e ci si orienta invece su soluzioni alternative. Spiega il sindaco, Carlo Centi:* «Abbiamo considerato la possibilità di realizzare un porto nel golfo sotto il duplice aspetto dell'inserimento nell'equilibrio del litorale e della fattibilità economica di tale operazione. Le risultanze sono state negative: il golfo non si presta ad un insediamento portuale».

Le ragioni di questa rinuncia ad una pur valida struttura turistica sono molteplici, e scaturiscono da una attenta verifica dei progetti già esistenti: due di iniziativa privata, il terzo dovuto ai Comuni di Spotorno e di Noli. Il primo è proprio quello comunale, e risale al 1965: prevedeva un porto-rifugio di limitata capacità (20 mila metri quadrati) in località Chiariventi, che [illegible] avrebbe danneggiato né l'arenile di Spotorno né quello di Noli. L'ostacolo principale [illegible] sua realizzazione è costituito dal costo elevato: due miliardi e mezzo, che esclude l'ipotesi [illegible] autofinanziamento dato lo scarso numero di posti-barca e rende molto difficile un sovvenzionamento pu[illegible]lico.

Il secondo progetto è del 1970, e fu presentato dalla Sil-Port. Riguarda anch'esso località Chiariventi, e il porto avrebbe una superficie di 75 mila metri quadrati. Perché non è stato preso in considerazione? Risponde Centi: «Non sarebbe più possibile alimentare la spiaggia di Spotorno con la discari[illegible] Serra. Inoltre, contro un costo di 13 miliardi e mezzo (comprensivo anche delle indispensabili ma anti-estetiche opere di salvaguardia del litorale), c'è un ricavo presunto di 11 miliardi e 700 milioni: una operazione, dunque, che non sarebbe economicamente remunerativa, a meno che non abbia il supporto di una operazione immobiliare che oggi viene esclusa dagli orientamenti del piano regolatore».

C'è ancora un progetto più recente: è del 1972 e riguarda il porto che il Circolo nautico Isola vorrebbe realizzare in località Merello, in territorio sia di Spotorno che di Bergeggi. La superficie è vasta (90 mila metri quadrati) e l'opera inciderebbe notevolmente sul paesaggio, perché interessa ben 430 metri [illegible] arenile. Osserva Matteo Ravera, assessore al Turismo: «Sarebbe una perdita non trascurabile, poiché si tratta di uno dei punti più belli del golfo, che fa da sfondo all'isolotto di Bergeggi». *Il solo vantaggio è quello economico: il porto potrebbe autofinanziarsi, poiché il costo di 10 miliardi verrebbe abbondantemente coperto dal ric[illegible], stimato in 17 miliardi e 800 milioni. Approvato a suo tempo dal Consiglio comunale di Spotorno, [illegible] progetto è stato bocciato, invece, da quello di Bergeggi.*

Niente porto, dunque. Come alternativa, la giunta propone la creazione, in località Serra, di una infrastruttura riservata alla nautica sportiva, e in particolare all'attività velica. Precisa Ravera: «Una [illegible]terizzazione del nostro golfo in tal senso potrebbe significare un punto [illegible] riferimento per l'intera regione. Si pensi, ad esempio, [illegible] organizzazione di un convegno dei Vela-club italiani per istituire a Spotorno una scuola permanente di vela». s. d.

Situazione difficile ai cantieri di Pietra

Sav[illegible] per la ex Ma[illegible] [illegible] da 5 miliardi?

SAVONA — Si fanno più concrete, dopo anni di attesa, le prospettive di ripresa alla «Metalmetron», l'ex Mammut, di Savona. La direzione ha infatti iniziato contatti con una industria tedesca, la «Karl Still», per la acquisizione di una commessa da cinque miliardi che consentirebbe piena occupazione per almeno [illegible] due anni. Le trattative sono a buon punto e la direzione non nasconde un certo ottimismo anche se, ovviamente, si esprime in termini assai cauti.

Intanto organizzazioni sindacali e forze politiche portano avanti la loro azione intesa a premere sulla «Gepi» affinché la Metalmetron affidi all'Italimpianti l'incarico di studiare e redigere un piano di assetto produttivo [illegible] fabbrica savonese.

Animi sempre più esasperati, invece, tra i 330 lavoratori dei cantieri di Pietra Ligure, per la mancanza di iniziative da parte della Gepi.

Da oltre un mese le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro con i responsabili dell'ente di Stato ma, sinora, non è giunta alcuna risposta. Frattanto le commesse di lavoro si vanno esaurendo e, dei quattro serbatoi in costruzione, solo uno, in pratica, deve essere ultimato.

«Non comprendiamo — dice il sindacalista Pinotti [illegible] Fim — *l'atteggiamento della Gepi. In via informale assicura che è stata acquisita l'ordinazione [illegible] una nave albergo [illegible] ufficialmente mantiene il silenzio più assoluto, mentre il ministro Donat-Cattin informa che non ci sono ancora i finanzia[illegible]ti»*.

Se entro domani non giungerà dalla Gepi una convocazione, sarà indetta per la prossima settimana una manifestazione esterna di tutti i lavoratori del cantiere. *«Dovrà servire* — sottolinea Pinotti — *a sensibilizzare al problema le forze politiche e ad indurre la Gepi ed il governo ad assumere precise decisioni e concreti impegni»*. (n. s.)

Imperia: denunciato per assegni a vuoto

IMPERIA — Fulvio Rovaldi, 54 anni, nativo di San Gi[illegible] di Pesaro e residente a Imperia in via Sant'Antonio 18, laureato [illegible] legge, amministratore unico [illegible]ella [illegible]ietà Eurocarni, con deposito in frazione S. Antonio di Basalu[illegible], è stato denunciato per emissione di assegni a vuoto ai danni del commerciante Antonio Crivello. [illegible] in due mesi sarebbe stato raggirato per 143 milioni.

A carico del Rovaldi risultano addirittura 84 precedenti penali per bancarotta fraudolenta, assegni a vuoto e truffe. Ora il Rovaldi si è reso irreperibile per sfuggire a un mandato di cattura e la sua azienda è chiusa. (r. s.)

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Fabbriche presidiate, negozi e uffici chiusi, assemblee nelle scuole

La ferma risposta al terrorismo s'è rinnovata in tutte le piazze

Savona le bombe e le Br

Oggi la Liguria è contro i terroristi che hanno ucciso Aldo Moro. Nel giugno del 1960 Genova scese in piazza contro il governo Tambroni; dal 10 novembre del 1974 al febbraio del 1976 Savona si mobilitò per le bombe fasciste, uno degli ultimi anelli della strategia della tensione iniziata da piazza Fontana. Sono esempi significativi, dopo il tributo della lotta di Liberazione, della Liguria alla difesa delle istituzioni repubblicane. Ieri le piazze si sono riempite; i primi a fermarsi, come sempre, sono stati i porti; poi le fabbriche (le grandi aziende di Genova, a cominciare dall'Italsider, così duramente colpita dal terrorismo; l'Agnesi e la Berio a Imperia; Italsider, Scarpa Magnano, ex Mammut a Savona). Dovunque i negozi, i bar, i cinema, a Sanremo il Casinò, hanno subito chiuso i battenti. Un rituale comune a tutt'Italia, ma che in alcuni centri ha assunto un significato particolare.

A Savona, per esempio. Il monumento di piazza Martiri è diventato un simbolo. La gente è corsa là. Poteva esserci qualcuno che, fino a quel momento, era riuscito a sentirsi estraneo alla tragedia che la famiglia Moro e la nazione stavano vivendo. L'annuncio dell'assassinio ha fatto cadere anche in questi cuori l'ultima barriera. Le gru in porto si sono abbassate. I primi ad arrivare sono stati i giovani della dc, poi tutti gli altri. Non solo gli iscritti dei partiti: tanta gente.

Si è ripetuto il sentimento che aveva provocato la «vigilanza popolare» per le bombe fasciste. Allora, Savona venne sottoposta a un terribile «test». Gli ordigni scoppiarono dovunque: nelle scuole, davanti agli edifici pubblici, ai portoni, sulla ferrovia, per provocare una tragedia. Se Savona cedeva, altre città sarebbero state sottoposte alla terribile prova. Ma la sera della seconda esplosione i cittadini si organizzarono per aiutare la polizia. Nessun partito, nessuna organizzazione li aveva mobilitati. Niente eccessi pericolosi, ma ogni palazzo aveva davanti la sua «squadra». I terroristi si arresero. Aveva vinto la democrazia.

E proprio Savona attende che il Capo dello Stato, tra poco meno di un mese, appunti sul suo gonfalone la medaglia d'oro al valor militare per la lotta di Liberazione. I fratelli Rosselli, Turati, il processo di Savona, Pertini, che tra i primi, nella sua città, si scagliò con rigorosa fermezza contro le Brigate rosse.

Operai, studenti, impiegati, continuano a presidiare fabbriche, scuole, uffici e, simbolicamente, il monumento di piazza Martiri. Le sole parole a questa gente non piacciono. La Liguria risponde sempre coi fatti: quando si tratta di difendere le sue fabbriche, i suoi posti di lavoro; quando bisogna lavorare duro contro la crisi; soprattutto quando sono in gioco gli ideali di libertà e democrazia. Le sue città sono scese in piazza spontaneamente, in questa come nelle precedenti ore buie della Repubblica.

Sandro Chiaramonti

Sanremo. L'affollata assemblea degli studenti nella palestra del liceo «Cassini» (Telefoto Emmeti-Press)

Savona: parla la gente che da martedì presidia piazza Martiri della Libertà

La presenza di lavoratori e studenti davanti al monumento alla Resistenza

SAVONA — *Ieri, per tutta la giornata, come già martedì pomeriggio, il monumento alla Resistenza in piazza Martiri della Libertà, è stato presidiato, a turno, dai lavoratori delle fabbriche cittadine e dagli studenti: un ininterrotto pellegrinaggio di migliaia e migliaia di persone che hanno testimoniato la loro solidarietà alla famiglia dell'on. Moro e alla democrazia cristiana e il loro impegno a battersi contro il nuovo terrorismo.*

Bandiere, striscioni, cartelli e corone sono spuntati come attorno al monumento a ricordare che Savona, medaglia d'oro al valor militare, non si lascerà intimidire né piegare. Dice lo studente Massimo Galli, del liceo artistico: «E' la prima volta che abbiamo visto due partiti come la dc e il pci uniti e solidali. Anziché portare scompiglio, come forse le Brigate rosse ritenevano, l'assassinio ha portato unificazione e solidarietà. I giovani, gli studenti, sono contro il terrorismo, ma chiedono anche che si faccia qualcosa per loro».

«E' la peggiore cosa che potesse succedere. Io sono convinto — *afferma Franco Giuliano dell'ospedale San Paolo* — che questo sistema non basta. Fermezza e decisione sì, ma anche qualcosa di più. Il terrorismo non si combatte solo con manifestazioni silenziose e di massa, ma anche con la forza: bisogna scoprirlo e colpirlo, fare qualcosa perché si possa vedere in faccia una volta per sempre questi vigliacchi assassini». *Sui propositi dei giovani dc si esprime l'universitario Claudio Dottino, del direttivo giovanile:* «Noi siamo qui da oltre trenta ore e bisogna dire che c'è stata la partecipazione di tutta la città. Riteniamo che da qui debba venire un impegno molto chiaro per la difesa delle istituzioni democratiche; sarà proprio questo l'invito che da domani lanceremo non solo ai nostri iscritti ma a tutti i giovani: un impegno perché anche gli altri, quelli che si accorgono di certe situazioni solo quando accadono fatti come questo, si rendano conto che il terrorismo è un fenomeno continuo, che non basta scendere in piazza soltanto quando succede l'evento grosso».

La preoccupazione dei lavoratori sul futuro del Paese è espressa da alcuni rappresentanti di consigli di fabbrica: «C'è la preoccupazione — *sottolinea Alberto Rupil della Magrini-Scarpa e Magnano* — per quello che succederà domani. Non abbiamo ancora esaminato la situazione, ma stamane, nelle poche ore di lavoro che abbiamo fatto prima di venire qui in piazza, ci siamo resi conto dello sgomento della gente. O riusciamo a tirarci fuori da questo stato di cose o perderemo tutto quello che di buono abbiamo fatto in questi trent'anni». *Aggiunge Giuseppe Cerutti dei Cantieri Baglietto di Varazze:* «I lavoratori in un momento come questo in cui la violenza vuole anteporsi alle istituzioni chiedono a tutti i cittadini di stringersi il più possibile attorno alle forze democratiche per isolare il terrorismo e far sì che cessi questa eversione».

Molte delegazioni, come quelle dei dipendenti dell'ospedale San Paolo e della Lega delle Cooperative, si sono recate ieri alla sede della dc per esprimere la loro solidarietà e il loro cordoglio. Sempre nella sede della democrazia cristiana, è tornato a riunirsi il comitato unitario antifascista. L'Unione del Commercio e del Turismo della provincia di Savona ha espresso la volontà dei suoi associati «di proseguire nella difesa delle inviolabili libertà democratiche»; *la direzione provinciale del partito liberale ha chiesto al governo che siano condotte tutte le iniziative legittime* «per difendere le istituzioni democratiche e per stroncare l'ondata di criminalità che sconvolge il Paese»; *i lavoratori dell'ente ospedaliero San Paolo, nell'esprimere consenso alla fermezza dimostrata dal governo, hanno ribadito il loro impegno* «a combattere ogni azione irresponsabile che crea disorientamento e disordine» *e hanno chiesto* «una maggiore efficienza delle forze preposte alla sicurezza della società civile».

La federazione di Savona di «democrazia proletaria», nel ribadire il suo impegno nella lotta contro le Brigate rosse, ha espresso la volontà di opporsi con fermezza a «ogni incriminazione del dissenso». Infine il comitato comunale della dc, riunito in permanenza, ha sottolineato che i democratici cristiani intendono combattere la seconda resistenza con la forza degli ideali, con il rispetto della legalità, con il rinnovato impegno di un'azione politica coerente per rendere più giusta e più cristiana la nostra società.

Ieri sera l'impegno dei partiti, delle forze sociali, a contrastare con ogni mezzo democratico il criminale disegno delle Brigate rosse e del terrorismo in genere è stato ribadito nelle riunioni del Consiglio provinciale e dei Consigli comunali, tenutisi, alle 18 nelle rispettive sedi o in piazza (come a Varazze). Alle 20,30 una folla di savonesi, tra i quali autorità, personalità del mondo politico, sindacale, imprenditoriale e culturale, ha assistito alla messa funebre celebrata nella cattedrale basilica dal parroco don Gino Lagasio; un'altra funzione di suffragio sarà celebrata oggi alle 18,30, sempre in duomo, dal vescovo mons. Franco Sibilla.

Servizi a cura di: **Stefano Delfino, Giuseppe Morchio, Renato Olivieri, Nicolò Siri, Bruno Viano**

Proposta del sindaco

Una via di Savona intitolata a Moro

Ieri sera, in Consiglio comunale, il sindaco Zanelli ha annunciato l'intenzione della giunta di intitolare una via o una piazza «ad Aldo Moro e alle vittime del terrorismo».

La giornata a Imperia

IMPERIA — Anche ieri Imperia ha continuato la risposta all'assassinio dell'on. Moro. In mattinata, sono andati a ruba i giornali: il giorno prima non era qui giunta alcuna edizione straordinaria. Molte, per le vie della città, le bandiere a mezz'asta, soprattutto davanti agli edifici pubblici e alle sedi dei partiti e dei sindacati.

In mattinata si è nuovamente riunito in comune, sotto la presidenza del sindaco Alessandro Scajola, il comitato per la difesa dell'ordine democratico con la partecipazione dei rappresentanti dei partiti, sindacati e delle associazioni partigiane: è stato approvato un documento unitario che si affianca ai manifesti di lutto e deprecazione già affissi dalla democrazia cristiana e dal psi.

Dopo lo sciopero spontaneo di martedì pomeriggio, quando da Roma era stata diramata la notizia del ritrovamento del cadavere, ieri mattina si è lavorato regolarmente in ogni stabilimento e ufficio: in alcuni luoghi di lavoro e istituti scolastici sono state fatte brevi assemblee concluse con l'approvazione di ordini del giorno unitari di solidarietà.

In provincia sono state celebrate, su iniziativa della dc, molte messe in suffragio di Moro nei comuni dell'entroterra: a Imperia una messa sarà celebrata sabato pomeriggio, alle 18,30, nella basilica di San Maurizio. Ieri sera a Imperia, e in quasi tutti i comuni della provincia, si sono riuniti in seduta straordinaria i consigli comunali, che hanno votato ordini del giorno di protesta contro i delitti delle Brigate Rosse e di partecipazione al dolore.

Dal corteo per Moro

Albenga: la ronda richiama i militari

ALBENGA — Alcuni militari che martedì sera hanno partecipato al corteo organizzato dall'amministrazione comunale di Albenga per commemorare l'onorevole Aldo Moro, sono stati invitati dalla ronda ad abbandonare la sfilata in quanto il regolamento non gli consente di partecipare a manifestazioni politiche.

I soldati, in servizio presso una delle caserme di Albenga, hanno rifiutato. Il corteo, con il gonfalone della città e le bandiere di tutti i partiti, si è fermato lungo viale Martiri della Libertà: il sindaco, Angelo Viveri, altri esponenti politici e molti dei presenti sono intervenuti in difesa dell'adesione data dai militari alla manifestazione.

Sembra che in questo senso si siano espressi anche i carabinieri incaricati dell'ordine pubblico. La ronda ha comunque rilevato i nomi dei militari che hanno continuato la sfilata, ma non si sa se nei loro confronti siano stati adottati provvedimenti disciplinari.

Una decisione del presidente Benito Ruscigni

Pompe funebri sfrattate dall'ospedale di Imperia

Dopo episodi incredibili di "caccia al cadavere„ - Le imprese si rivolgevano ai parenti dei moribondi anche prima che avvenisse il decesso

IMPERIA — Il presidente dell'Ospedale civile di Imperia, Benito Ruscigni, con un ordine di servizio datato 2 maggio, ha proibito a titolari e dipendenti delle imprese di pompe funebri l'accesso all'interno dell'ospedale.

Ruscigni ha anche «richiamato», con una secca lettera, una di tali ditte, di recente costituzione, perché un dipendente di essa *«si era introdotto abusivamente nell'ospedale, nonostante la ditta fosse stata espressamente invitata a evitare episodi del genere. Se fatti analoghi avessero ancora a verificarsi* — conclude la lettera di Ruscigni — *saranno presi i necessari provvedimenti».*

Il presidente dell'ente ospedaliero ha spiegato ieri mattina, in una conferenza stampa, gli antefatti di questi provvedimenti: *«La concorrenza fra le imprese di pompe funebri* — ha detto — *per accaparrarsi i funerali delle persone morte all'ospedale aveva raggiunto limiti parossistici. Sopratutto ad opera di un ex dipendente comunale che lavorava per conto di una di tali imprese si era arrivati al punto di avvicinare i parenti prima ancora che i decessi si fossero verificati».*

Ruscigni ha anche messo in evidenza le conseguenze negative di questa «caccia al cadavere» quando ancora l'ammalato era in vita: *«In qualche caso* — ha detto — *sono stati avvicinati figli o genitori di ammalati, con conseguenze anche psicologiche nei confronti dell'ammalato stesso, senza alcun rispetto umano».* In altro settore si era verificata la «caccia alla chiave»: quando si notava che doveva essere usata la chiave della camera mortuaria, prova di un avvenuto decesso, si scatenava la lotta per vincere quella che Ruscigni ha definito l'«operazione bara».

Ruscigni ha così proseguito: *«Per dare un taglio netto a questa situazione ho disposto che i documenti di morte dovranno essere consegnati esclusivamente ai parenti dei defunti mentre i rappresentanti delle pompe funebri potranno accedere all'interno dell'ospedale unicamente per depositare la bara ed effettuarne il trasporto»* per eliminare un possibile «racket» con la connivenza di qualche dipendente dell'ospedale, è stato infine deciso che gli addetti all'ufficio accettazione dell'ospedale stesso consegnino ai parenti dei defunti uno stampato in cui sono elencate, in ordine alfabetico, le imprese di pompe funebri che operano ad Imperia (sono tre) *«astenendosi nel contempo dal dare qualsiasi altra informazione verbale a tale riguardo».*

Bruno Viano

Scarcerato l'«agente» arrestato ad Arma

SANREMO — L'agente immobiliare di Arma di Taggia, Ugo Biondi, arrestato l'altro ieri dai carabinieri della squadra giudiziaria in esecuzione di un ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore Gagliano, subito dopo un colloquio con il magistrato, è stato scarcerato.

E' probabile che il Biondi sia riuscito a dimostrare la sua estraneità ai fatti che gli erano stati contestati. *(r. o.)*

Tre i progetti, sono stati tutti bocciati

Spotorno, il comune ha deciso "no„ al porticciolo turistico

Per non danneggiare il golfo e l'arenile - Infrastrutture «alternative»

SPOTORNO — *Spotorno non avrà mai un porto turistico. E' la conclusione a cui è giunta l'amministrazione comunale nella relazione sul programma pluriennale di sviluppo della cittadina. Tutti i progetti esaminati sono stati decisamente scartati, e ci si orienta invece su soluzioni alternative. Spiega il sindaco, Carlo Centi:* «Abbiamo considerato la possibilità di realizzare un porto nel golfo sotto il duplice aspetto dell'inserimento nell'equilibrio del litorale e della fattibilità economica di tale operazione. Le risultanze sono state negative: il golfo non si presta ad un insediamento portuale».

La ragioni di questa rinuncia ad una pur valida struttura turistica sono molteplici, e scaturiscono da una attenta verifica dei progetti già esistenti: due di iniziativa privata, il terzo dovuto ai Comuni di Spotorno e di Noli. Il primo è proprio quello comunale, e risale al 1965: prevedeva un porto-rifugio di limitata capacità (30 mila metri quadrati) in località Chiariventi, che non avrebbe danneggiato né l'arenile di Spotorno né quello di Noli. L'ostacolo principale alla sua realizzazione è costituito dal costo elevato: due miliardi e mezzo, che esclude l'ipotesi di un autofinanziamento dato lo scarso numero di posti-barca e rende molto difficile un sovvenzionamento pubblico.

Il secondo progetto è del 1970, e fu presentato dalla Sit-Port. Riguarda anch'esso località Chiariventi, e il porto avrebbe una superficie di 75 mila metri quadrati. Perché non è stato preso in considerazione? Risponde Centi: «Non sarebbe più possibile alimentare la spiaggia di Spotorno con la discarica Serra. Inoltre, contro un costo di 13 miliardi e mezzo (comprensivo anche delle indispensabili ma anti-estetiche opere di salvaguardia del litorale), c'è un ricavo presunto di 11 miliardi e 750 milioni: una operazione, dunque, che non sarebbe economicamente remunerativa, a meno che non abbia il supporto di una operazione immobiliare che però viene esclusa dagli orientamenti del piano regolatore».

C'è ancora un progetto più recente: è del 1972 e riguarda il porto che il Circolo nautico Isola vorrebbe realizzare in località Merello, in territorio sia di Spotorno che di Bergeggi. La superficie è vasta (90 mila metri quadrati) e l'opera inciderebbe notevolmente sul paesaggio, perché interessa ben 420 metri di arenile. Osserva Matteo Ravera, assessore al Turismo: «Sarebbe una perdita non trascurabile, poiché si tratta di uno dei punti più belli del golfo, che fa da sfondo all'isolotto di Bergeggi». *Il solo vantaggio è quello economico: il porto potrebbe autofinanziarsi, poiché il costo di 10 miliardi verrebbe abbondantemente coperto dal ricavo, stimato in 13 miliardi e 800 milioni. Approvato a suo tempo dal Consiglio comunale di Spotorno, il progetto è stato bocciato, invece, da quello di Bergeggi.*

Niente porto, dunque. Come alternativa, la giunta propone la creazione, in località Serra, di una infrastruttura riservata alla nautica sportiva, e in particolare all'attività velica. Precisa Ravera: «Una caratterizzazione del nostro golfo in tal senso potrebbe significare un punto di riferimento per l'intera regione. Si pensi, ad esempio, alla organizzazione di un convegno dei Vela-club italiani per istituire a Spotorno una scuola permanente di vela».

s. d.

Situazione difficile ai cantieri di Pietra

Savona: per la ex Mammut commessa da 5 miliardi?

SAVONA — Si fanno più concrete, dopo anni di attesa, le prospettive di ripresa alla «Metalmetron», l'ex Mammut, di Savona. La direzione ha infatti iniziato contatti con una industria tedesca, la «Karl Stil», per la acquisizione di una commessa da cinque miliardi che consentirebbe piena occupazione per almeno due anni. Le trattative sono a buon punto e la direzione non nasconde un certo ottimismo anche se, ovviamente, si esprime in termini assai cauti.

Intanto organizzazioni sindacali e forze politiche portano avanti la loro azione intesa a premere sulla «Gepi» affinché la Metalmetron affidi all'Italimpianti l'incarico di studiare e redigere un piano di assetto produttivo della fabbrica savonese.

Animi sempre più esasperati, invece, tra i 330 lavoratori dei cantieri di Pietra Ligure, per la mancanza di iniziative da parte della Gepi.

Da oltre un mese le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro con i responsabili dell'ente di Stato ma, sinora, non è giunta alcuna risposta. Frattanto le commesse di lavoro si vanno esaurendo e, dei quattro serbatoi in costruzione, solo uno, in pratica, deve essere ultimato.

«Non comprendiamo — dice il sindacalista Pinotti della Fim — *l'atteggiamento della Gepi. In via informale assicura che è stata acquisita l'ordinazione di una nave albergo ma ufficialmente mantiene il silenzio più assoluto, mentre il ministro Donat-Cattin informa che non ci sono ancora i finanziamenti».*

Se entro domani non giungerà dalla Gepi una convocazione, sarà indetta per la prossima settimana una manifestazione esterna di tutti i lavoratori del cantiere. *«Dovrà servire* — sottolinea Pinotti — *a sensibilizzare al problema le forze politiche e ad indurre la Gepi ed il governo ad assumere precise decisioni e concreti impegni».*

(n. s.)

Le manifestazioni di ieri per l'uccisione del presidente della dc

I discorsi ad Albenga

ALBENGA — La cittadinanza di Albenga, Alassio, Loano e degli altri centri della Riviera hanno commemorato l'on. Moro con la convocazione dei Consigli comunali, a cui sono seguiti riunioni pubbliche e cortei per la deposizione di corone ai monumenti ai Caduti. L'adesione è stata compatta.

Martedì sera ad Albenga, sulla piazza San Michele, hanno parlato esponenti dei partiti politici dell'arco costituzionale e la commemorazione è stata conclusa dal sindaco Viveri. Analoghe manifestazioni si sono avute nel tardo pomeriggio ad Alassio e a Loano, dove i sindaci Franco Schivo e Giuseppe Ghiorzi hanno guidato folti cortei silenziosi attraverso le vie cittadine.

Le sezioni della dc avevano frattanto fatto affiggere numerosi manifesti listati a lutto per ricordare il proprio leader. La dimostrazione di cordoglio per l'assassinio dell'on. Moro ha avuto la massiccia adesione dei commercianti: verso le 17 i negozi e gli esercizi pubblici hanno abbassato le serrande; ristoranti, ritrovi e cinema sono rimasti chiusi. Ad Albenga, ieri sera è stata celebrata una messa nella cattedrale di San Michele.

Il corteo di Sanremo

SANREMO — Continuano a Sanremo, Arma di Taggia, Ospedaletti, le manifestazioni di cordoglio per la morte di Moro. Ieri sera si sono radunate sulle piazze dei tre centri centinaia di persone e sono stati organizzati cortei. A Sanremo, prima che il sindaco Vento e il vicesindaco Marra deponessero una corona di fiori al monumento ai Caduti di tutte le guerre, alla memoria degli agenti di scorta, e il segretario della dc Leo Pippione con il capogruppo comunista Gino Napolitano ne deponesse un'altra al cippo della Resistenza in memoria di Aldo Moro, è stata celebrata una messa alla basilica di S. Siro, officiata dal vescovo di Ventimiglia monsignor Angelo Verardo.

Stamane un migliaio di giovani democratici e comunisti, studenti delle medie e delle superiori si sono riuniti nella palestra del liceo «Cassini» per un'assemblea. Fin dalle prime ore del mattino sono apparse sui muri della città fotografie del presidente della dc listate a lutto.

Alle 18 si è riunito in seduta straordinaria il consiglio comunale. I capigruppo hanno espresso lo sdegno di tutte le forze amanti della libertà e desiderose di pace. (m. r.)

Di notte alla Piaggio

FINALE LIGURE — Serie di manifestazioni anche nel Finalese. A Finale Ligure alle 18 si è riunito il Consiglio comunale per esprimere l'indignazione della cittadina; quindi si è formato un corteo che ha deposto una corona presso il monumento dei Caduti. Oggi, alle 18, la dc di Finale Ligure farà celebrare nella basilica di S. Giovanni Battista una messa. Dopo aver presidiato per tutta la notte la fabbrica, i dipendenti dello stabilimento «Rinaldo Piaggio» hanno scioperato due ore ieri mattina dalle 10 alle 12.

A Spotorno alle 17 è stata officiata una messa e, subito dopo, è stata deposta una corona presso il monumento dei Caduti per la Libertà.

A Borgio Verezzi martedì sera si è svolta d'urgenza una riunione della giunta allargata anche ai consiglieri comunali e ai membri degli altri partiti. I presenti hanno quindi formato un corteo che si è recato dalla sede locale della democrazia cristiana, in via IV Novembre, al monumento ai Caduti in piazza S. Pietro. Quindi hanno preso parte a una pubblica assemblea tenuta nel salone delle opere parrocchiali.

Savona. In alto, da sinistra, Franco Giuliano, Massimo Galli, Claudio Dottino e Giuseppe Cerutti; in basso, una veduta di piazza Martiri della Libertà: lavoratori, studenti, impiegati si sono raccolti attorno al monumento alla Resistenza, ormai diventato un simbolo (Ferrando)

Imperia: denunciato per assegni a vuoto

IMPERIA — Fulvio Rovaldi, 54 anni, nativo di San Giorgio di Pesaro e residente a Imperia in via Sant'Antonio 10, laureato in legge, amministratore unico della società Eurocarni, con deposito in frazione S. Antonio di Baseluzzo, è stato denunciato per emissione di assegni a vuoto ai danni del commerciante Antonio Crivello, che in due mesi sarebbe stato raggirato per 143 milioni.

A carico del Rovaldi risultano addirittura 64 precedenti penali per bancarotta fraudolenta, assegni a vuoto e truffe. Ora il Rovaldi si è reso irreperibile per sfuggire a un mandato di cattura e la sua azienda è chiusa. *(r. s.)*

Le previsioni dei candidati alla vigilia delle "amministrative,,

Loano, in diecimila alle urne otto liste per trenta consiglieri

Si vota in 18 sezioni - Interventi di Mario Rembado della dc, del comunista Vener Costa, del socialista Gavino Asole e di Maurizio Strada per il pri - Il grande assente è il sindaco in carica, il democristiano Giuseppe Guzzetti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LOANO — Sono 10.231 (4591 uomini e 5640 donne) suddivisi in 18 sezioni gli elettori che domenica andranno alle urne per rinnovare i trenta seggi del consiglio comunale di Loano, retto in quest'ultima legislatura da una maggioranza centrista, 13 democristiani, 2 socialdemocratici autonomi e un repubblicano; all'opposizione sei comunisti, quattro socialisti, un socialdemocratico, un liberale, un missino ed un indipendente. Le liste presentate sono otto: pci, pri, msi, dn, pli, psdi, dc. Il partito socialdemocratico e democrazia nazionale partecipano alla consultazione per ragioni puramente politiche e non sembra possano incidere sensibilmente sull'indirizzo dell'elettorato; il psdi, in particolare, ha visto emigrare i suoi maggiori esponenti locali nelle liste della dc e del pri e la distribuzione dei voti socialdemocratici (nel '72 furono 915 con tre seggi) potrebbe anche influenzare l'esito della consultazione.

Loano è sempre stata una roccaforte della dc. Le previsioni dell'avv. Mario Rembado, esponente e candidato democristiano, sono caute: «Non credo agli ottimisti che attribuiscono alla dc l'aumento di uno o due seggi, ma sono convinto di una conferma dei risultati delle ultime politiche, che consentirebbero al nostro partito di mantenere le sue posizioni. I comunisti, sempre in relazione alle ultime politiche, potranno forse perdere qualche centinaio di voti, ma potrebbero aumentare i seggi. Un seggio in più potrà andare ai repubblicani, per gli altri schieramenti non intravedo mutamenti sostanziali. La passata legislatura — afferma Rembado — è stata positiva, si sono risolti tutti i grossi problemi cittadini e non si lasciano eredità gravose. Sarà un voto politico al 50 per cento, non credo che la situazione nazionale influenzi totalmente la consultazione, l'elettore saprà valutare la situazione locale».

Le critiche dei comunisti alla dc, a parte le recenti polemiche sui piani per l'edilizia popolare, si basano più sulle prospettive future che sulla gestione passata. Vener Costa, ex capogruppo e capolista del pci, afferma: «La lista democristiana non ha uomini politici di spicco e nel caso che i risultati accordino alla dc la maggioranza relativa non vedo chi potrà fare il sindaco. C'è Rembado che peraltro sostiene da tempo di non voler assumere la carica. Tra gli altri candidati vi sono molti medici che non hanno sicuramente tempo da dedicare agli affari pubblici».

Anche il dott. Strada, accolto sotto le insegne del pri, è polemico sui criteri con cui è stata formata la lista democristiana; dice: «La campagna elettorale è stata condotta con ipocrisia: si è parlato di tutto fuorché di bilancio comunale e di chi dovrà gestirlo».

Chi spera di trarre vantaggio dalla crisi socialdemocratica, è il partito socialista. L'ex capogruppo Gavino Asole, nuovamente candidato, dice: «La conferma dei quattro seggi pare scontata, poi vedremo. Puntiamo su un programma di ampio respiro sociale e sono convinto che la situazione nazionale non influirà sulla valutazione dei problemi locali».

I socialisti tuttavia puntano molto sugli orientamenti del recente congresso di Torino. Il pri ha riconfermato tra i candidati i consiglieri uscenti Burastero e Pignocca, mentre il geom. Alberto Vignola ora vicesegretario sezionale, afferma: «La nostra opposizione alla maggioranza dc 'rista' è stata sempre più c...rente di quella dei comunisti che a Loano hanno praticamente realizzato il compromesso storico convalidando alcune scelte democristiane».

Il maggiore esponente dei liberali, Antonio Rodano, tornato in lista dopo essersi dimesso da consigliere per dissensi politici con la linea Zanone, spera che il suo partito recuperi una gran parte dei suffragi tornando su di una percentuale dell'8-10 per cento.

Il grande assente di questa battaglia elettorale è il sindaco democristiano uscente, Giuseppe Guzzetti, che ha preferito non accettare la candidatura e commenta: «Non sono pentito della decisione presa ma in questo momento sono dispiaciuto per il mio partito al quale ho creato problemi. Spiegherò ogni cosa nel comizio di chiusura e sto preparando una lettera agli elettori».

Giuseppe Morchio

Così il voto nel 1972 e nel 1976

AMMINISTRATIVE DEL 1972: pci e psup 1617 e 6 seggi; msi 335, 1 seggio; pri 281, 1 seggio; pli e gruppo indipendente Loano Nostra 741, 2 seggi; psdi 915 voti, 3 seggi; psi 1172, 4 seggi; dc 3404, 13 seggi.

POLITICHE 1976: pci 3031 voti; partito radicale 186; dc 3673; msi 459; psdi 434; democrazia popolare 105; pli 233; pri 407; Nuovo partito popolare 7; psi 885.

Borgio: campagna elettorale sul tema "piano regolatore,,

BORGIO VEREZZI — Ultimi giorni di campagna elettorale a Borgio Verezzi prima delle votazioni di domenica prossima. Ben quattro sono le liste dei candidati, fatto insolito in un comune dove si vota con il sistema maggioritario e gli schieramenti in passato sono stati sempre due o al massimo tre. Le liste sono quelle della democrazia cristiana, del partito socialista e partito comunista insieme, di «Libertà nella democrazia» e del Movimento sociale - Destra nazionale.

Per la dc, venerdì sera, alle 21, al cinema Splendor, parleranno l'on. Manfredi e l'avv. Nari. Il partito socialista spera di poter presentare l'on. Pertini, giovedì pomeriggio, all'Hotel Vela. Per quanto riguarda il partito comunista, venerdì, alle 21, comizio conclusivo del sen. Urbani, in piazza Marconi. Il gruppo indipendente di «Libertà nella democrazia» non ha ancora fissato un calendario preciso, ma è probabile che nei prossimi giorni l'attuale sindaco, Enrico Rembado, ed altri candidati si rivolgano agli elettori.

Mai come quest'anno l'atmosfera è tesa e pronta alle polemiche. Gli attriti maggiori si hanno ovviamente fra la dc e «Libertà nella democrazia», che nelle sue file ha accolto Rembado, Bruno Altafini e Maria Valentinotti Rossi, ai quali il partito democristiano ha ritirato la tessera, e altri due assessori della passata amministrazione, Gino Bergallo e Aldo Aicardo. Nonostante la clamorosa scissione e le accuse di tradimento rivolte dalla democrazia cristiana a coloro che hanno aderito a «Libertà nella democrazia», quest'ultima lista sembra decisa a proseguire per la sua strada. Don Bruno Oddone, parroco di Verezzi, ha affermato che sosterrà la lista di Rembado.

Il varo di questo nuovo schieramento è stato visto con simpatia anche dal partito comunista e partito socialista perché, presumibilmente, dovrebbe compiere un'azione di disturbo nei confronti della dc, a tutto vantaggio, quindi, delle sinistre.

Ancora adesso, a distanza di settimane, non è chiaro la vicenda che ha portato al divorzio fra la democrazia cristiana e alcuni suoi personaggi di punta a Borgio Verezzi. In un comunicato la locale sezione del partito afferma che «con l'espulsione dalle file dello scudo crociato di Rembado, Altafini e della signora Valentinotti, rei di essersi presentati candidati in una lista indipendente, si è concluso con un atto di dignità e di giustizia un travagliato periodo».

Aggiunge la nota: «Troppe amarezze e troppe offese la democrazia cristiana aveva dovuto sopportare da un'amministrazione che, nata democristiana, a causa della conduzione di Rembado si era decisamente orientata a sinistra e aveva persino disatteso qualche volta le direttive del segretario provinciale Damiano Valle».

La dc, inoltre, respinge l'ipotesi di aver silurato Rembado e gli altri membri della giunta: «Li abbiamo corteggiati sino all'ultimo e sono stati loro a rifiutare la candidatura».

L'attuale sindaco, il suo vice Aicardo e gli assessori Altafini e Bergallo invece, sono di diverso avviso: «Siamo stati messi, in pratica, nella condizione di dovercene andare. Nella lista preparata dalla dc, non vedevamo alcuna possibilità di continuare quella linea e quel programma già intrapresi nella precedente amministrazione e che avevano rappresentato una svolta fondamentale nella gestione democratica del Paese. Per questo abbiamo sentito l'esigenza di formare una nostra lista».

I programmi delle varie liste ricalcano gli stessi temi: la democrazia cristiana, tuttavia, se ne discosta quando insiste in particolare sulla «necessità di rivedere il piano regolatore per rimuovere il blocco dell'attività edilizia sugli otto decimi del territorio comunale». Per partito comunista e partito socialista, invece, si deve insistere «sull'arresto della compromissione indiscriminata del suolo e sul risanamento delle abitazioni nei centri storici attraverso i piani particolareggiati».

E' una preoccupazione condivisa anche da «Libertà nella democrazia», che punta «al raggiungimento di un corretto rapporto fra edilizia pubblica ed edilizia residenziale privata, al fine di soddisfare le esigenze abitative della popolazione residente».

Stefano Delfino

I "precedenti" di Borgio Verezzi

Elezioni comunali del 26 novembre '72: elettori 1582, votanti [illegible], 92,67%; voti di lista: dc 481, pci e psi 410.

Elezioni comunali del 14 maggio '78: elettori 1812 (uomini 797, donne 1015.

Sezioni elettorali 4: 3 presso le scuole elementari di Borgio, 1 presso le scuole elementari di Verezzi.

Diano: per il pr incontri «aperti»

Il sindaco spiega le direttive cui il piano si ispira

DIANO MARINA — Si riprende a parlare ufficialmente di piano regolatore. Questa sera inizia il «primo giro» di consultazioni tra gli amministratori comunali e la cittadinanza. Per il p.r. di Diano, che era stato bocciato nel 1975, durante la precedente amministrazione, si è dovuti ripartire da zero. Il progettista, architetto Viale, ha predisposto l'attuale stato di fatto della situazione urbanistica, elaborando tre «ipotesi di lavoro».

Il sindaco di Diano Marina, Giorgio Saguato, illustra i «moventi» che ispireranno il piano: «Non si tratta di una semplice redazione di normative per l'edilizia: occorre pianificare e programmare il piano regolatore in funzione dell'ambiente e del territorio. La nostra è una città tipicamente turistica e parzialmente agricola specializzata (serre) e si dovrà tener conto di queste due componenti essenziali».

Alla riunione di questa sera seguiranno altri incontri con le varie categorie sociali, che avranno luogo con periodicità, il giovedì e il sabato. Ma saranno davvero utili? «Siamo convinti — afferma il sindaco — del senso di responsabilità e della maturità dei cittadini dianesi. La loro collaborazione sarà non solo utile, ma indispensabile».

Tra i problemi «chiave», anche per Diano Marina il più vistoso è quello della ferrovia, afferma Saguato: «L'amministrazione si batte per il raddoppio con lo spostamento a monte e per il mantenimento della stazione ferroviaria nel territorio del comune di Diano».

Ci sono state divergenze su questo tipo di orientamento? «In pratica no. Tutti i partiti presenti in consiglio comunale, pur con sfumature diverse, si sono trovati uniti su questo punto essenziale».

Quando si parla di piano regolatore, le polemiche sono sempre inevitabili. Sembra quasi impossibile mettere d'accordo tutti. Quali critiche si possono prevedere? «La minoranza potrebbe accusarci di fare un piano regolatore per favorire interessi settoriali — risponde Saguato —. Non vi sarà nessuna speculazione perché l'amministrazione desidera stabilire il piano regolatore con la collaborazione di tutta la città nel modo più aperto possibile».

Le scelte che si faranno per il piano regolatore di Diano, coinvolgeranno anche i comuni limitrofi che gravitano intorno alla cittadina turistica. «Parallelamente al discorso sul piano — dice il sindaco — manderemo avanti la proposta di un piano regolatore intercomunale per tutto il mandamento. Anche se ci sono amministrazioni di "colore" diverso dalla nostra, siamo convinti che l'iniziativa sarà bene accolta come è avvenuto in passato quando si è trattato di risolvere problemi comuni».

Turismo, e di conseguenza alberghi e spiagge, sono di attualità quando si parla di uno strumento urbanistico che riguarda una nota stazione balneare. Sull'argomento edilizia, dovendo scegliere tra seconda casa e ricettività alberghiera, l'amministrazione intende incrementare quest'ultimo settore, per favorire un turismo in movimento. «Per quanto riguarda le spiagge — dice l'assessore al turismo Franco Ghirardi — un piano particolareggiato è stato approvato nell'ultimo consiglio comunale e sarà inserito nel nuovo p.r., per una ristrutturazione organica degli arenili».

Franca Rocca

Rapina a Latte Quattro fermati?

VENTIMIGLIA — Le indagini sulla rapina a mano armata compiuta fra le 18 e le 19 di martedì in frazione Latte di Ventimiglia ai danni dell'agenzia di cambio di proprietà del signor Corrado Papini, che ha fruttato ai due malviventi solo 600 mila lire, proseguono attivamente.

I carabinieri e gli agenti di polizia ventimigliesi stanno seguendo la pista della moto Kawasaki utilizzata dai due banditi per compiere la rapina. Seguendo questa traccia sono state rinvenute in località San Giacomo due moto abbandonate, una delle quali corrisponde alla descrizione fatta da Enzo Gorni.

Oltre al ritrovamento delle moto, sarebbero stati effettuati quattro fermi di giovani residenti a Ventimiglia, i cui nominativi per ora, non sono stati resi noti. *(l. m.)*

Sanremo: in tribunale la rapina al portavalori

Per il "boss,, otto anni E' assolta la ballerina

Il P. M. aveva chiesto 13 anni per Rasocasanova - Condanna a tre anni e sei mesi per Liselotte Nell, la tedesca che aspettò in auto il rapinatore per la fuga - Sono assolti anche altri due imputati

SANREMO — Otto anni a Carmelo Rasocasanova, 3 anni e 6 mesi alla Nell, assolti gli altri. Si è concluso così ieri a tarda sera il processo per la rapina ai danni del furgone portavalori dell'istituto di vigilanza Balbisagno di Genova, avvenuta il 4 ottobre dello scorso anno a Riva Ligure. Otto anni, dunque, a Carmelo Rasocasanova, ventottenne di Polistena (R.C.), residente a Riva Ligure in via Nino Bixio 146. Degli altri 4 imputati, Liselotte Nell, 32 anni, cittadina tedesca, è stata condannata a tre anni e sei mesi di reclusione e 100 mila lire di multa; Lucia Simic, jugoslava, 35 anni, ex ballerina, è stata assolta perché il fatto non sussiste, quindi con formula piena; Paolo Campolo, 30 anni e Paolo Brancapisano, 30 anni, residenti a Imperia, sono stati assolti per insufficienza di prove.

Il p.m., dott. Mariano Gagliano, nella sua requisitoria, aveva chiesto la condanna del Rasocasanova a 13 anni di reclusione; quella della Nell a 5 anni; della Simic a 2 anni (derubricando il reato di rapina in ricettazione) e l'assoluzione per insufficienza di prove del Campolo e del Brancapisano. Il processo, tra rinvii e sopralluoghi, è durato un mese.

Carmelo Rasocasanova

La rapina aveva fruttato un bottino di circa 100 milioni di lire. Tre banditi armati, alle 11,30 del 4 ottobre 1974, avevano fermato il furgone portavalori e avevano costretto, con la minaccia delle armi, le due guardie giurate a consegnare due sacchi colmi di denaro. Erano poi fuggiti a bordo di una «125» verde, ritrovata bruciata mezz'ora dopo dalla polizia nei pressi dell'autostrada dei Fiori a Castellaro.

Erano subito scattate le operazioni della polizia e nel giro di poche ore gli inquirenti avevano già identificato in Rasocasanova uno degli autori del colpo. Il pregiudicato era stato rintracciato due giorni dopo, il 6 ottobre 1977, a Polistena, in Calabria, dove si trovava in compagnia dell'amica Lucia Simic. Durante una perquisizione gli agenti rinvennero banconote per due milioni di lire, provenienti dalla rapina.

I due erano stati arrestati e, nel giro di pochi giorni, tramite riconoscimenti e indagini, furono fermati gli altri accusati. Gli imputati si sono sempre professati innocenti e del tutto estranei ai fatti contestati. Le prove raccolte a loro carico però hanno dimostrato il contrario. *r. o.*

Massimo riserbo sulle indagini delle questure e dell'Interpol

La titolare della Lampara di Finale è arrestata: "traffici internazionali,,?

La donna fu trovata in Olanda (dove il marito è in carcere) con cento assegni in bianco

SAVONA — Due donne, sospettate dagli inquirenti di appartenere a una gang che agisce su scala internazionale, sono state arrestate, a distanza di poche ore una dall'altra, a Finale Ligure e a Monza, su ordine di cattura della procura della Repubblica di Milano. Sono Dina Zogno, 41 anni, abitante in via Cagna 15 a Finale, titolare del ristorante «La Lampara» e la cognata Raffaelina Lapadula, 35 anni, originaria di Sale ma abitante a Monza. L'accusa è di «associazione a delinquere e ricettazione». La Zogno, trovata in possesso di una carta di identità rubata a Portici e contraffatta, deve rispondere anche di falso.

E' stata la prima a cadere nelle mani della polizia e ha rivelato l'indirizzo della cognata. E' stato subito avvisato il commissariato di Monza e, poche ore dopo, sono scattate le manette anche per quest'ultima. Dina Zogno, il cui marito Andrea Pittarelli è in carcere in Olanda, è stata arrestata dagli uomini della mobile di Savona, al comando dei commissari Villani e Branda, mentre stava rientrando a casa. Gli agenti la hanno affiancata sul lungomare e l'hanno invitata a seguirli. Alla notifica dell'ordine di cattura ha avuto un attimo di smarrimento, ma non è sembrata troppo sorpresa.

Gli uomini delle questure di Roma, Torino, Milano e Savona e dell'Interpol erano sulle tracce delle due donne da tempo, su segnalazione dell'autorità giudiziaria olandese. Alcuni mesi fa Dina Zogno, in compagnia della cognata, fu fermata per accertamenti dalla polizia olandese: era in possesso di cento assegni in bianco: entrambe furono espulse dall'Olanda, dove il marito invece rimase in carcere. Le autorità italiane, avvisate dell'arresto e del provvedimento di espulsione, iniziarono un'inchiesta sui traffici delle due donne. I risultati hanno indotto la procura della Repubblica di Milano a spiccare ordine di cattura nei loro confronti.

Nella tarda mattinata di ieri, dopo una lunga serie di appostamenti, è giunta ai commissari Branda e Villani la conferma che Dina Zogno si trovava a Finale. Dalla questura di Savona è partita una pantera. Nel tardo pomeriggio i due funzionari e gli agenti che hanno partecipato all'operazione erano già di ritorno con la ricercata, che è stata accompagnata al carcere di Marassi a Genova, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sulla presunta attività delittuosa delle due donne viene mantenuto il massimo riserbo per non compromettere le indagini in corso. Gli stessi funzionari delle questure interessate sono stati informati soltanto dei presunti reati che hanno indotto il magistrato a firmare il mandato di cattura. Si presume che la base operativa della banda alla quale si sospetta appartengano le due donne sia a Milano e che i presunti traffici illeciti siano di notevole entità. Lo confermerebbero i cento assegni in bianco trovati dalla polizia olandese. Non se ne conosce però la natura.

Per il momento non si possono che formulare ipotesi, che però necessitano di una conferma. Certo è che l'inchiesta iniziata con l'arresto di Andrea Pittarelli e l'espulsione dall'Olanda della moglie e della cognata, è destinata ad allargarsi a macchia d'olio e potrebbe portare a conclusioni clamorose. Le indagini continuano coordinate dalla procura della Repubblica del capoluogo lombardo, che non si esclude possa spiccare in un prossimo futuro altri ordini di cattura.

Bruno Balbo

Celle Ligure: sarà processato per una truffa alla suocera

SAVONA — Sergio Collini, 23 anni, di Celle, è stato rinviato a giudizio per furto e tentata estorsione ai danni della futura suocera, Norma Dionisi, abitante in via Cassinelli 1, a Celle, dove gestisce un negozio di abbigliamento. Il fatto risale a circa tre anni fa. Dall'abitazione della commerciante sparirono preziosi per circa 16 milioni di lire. L'unico ad essere in possesso delle chiavi dell'appartamento, oltre alla figlia della Dionisi, Marcella, con la quale era fidanzato, era il Collini.

Quest'ultimo si mise in contatto — questa è la versione dell'imputato — con elementi della malavita locale per recuperare la refurtiva. Fra questi i fratelli Paolo e Andrea Branca, i killers del Nomber One di Celle. La sera successiva all'omicidio del contitolare del night, sempre secondo quanto afferma Sergio Collini, si presentò nella sua abitazione uno sconosciuto che gli avrebbe detto di essere in condizioni di recuperare la refurtiva. Ritornò il mese successivo in compagnia di un amico e gli avrebbe detto: «I preziosi sono depositati alla stazione ferroviaria di Genova Brignole. Per riaverli abbiamo speso molti soldi. Pagaci o ti facciamo fuori».

La somma occorrente sarebbe stata di due milioni e seicentomila lire: la stessa che chiese egli alla futura suocera per restituire parte della refurtiva. Il maresciallo La Malfa, che sospettava il giovane, ne perquisì l'abitazione e vi trovò parte dei preziosi. Collini fu arrestato il tre marzo 1976 e fu rimesso in libertà provvisoria tre mesi dopo. Secondo gli inquirenti le sue affermazioni non sarebbero altro che una storia fantasiosa. L'avrebbe inventata dopo avere rubato i preziosi per giustificare il possesso della parte che gli era rimasta e ottenere un compenso dalla futura suocera. *b. b.*

I due gironi del torneo di Terza categoria

Il Don Bosco raggiunto al comando dal Fornaci

GIRONE A

Nell'ultima giornata del Girone A il Fornaci, espugnando il campo della Balestrina, ha raggiunto al primo posto il Don Bosco Savona a quota 24. Il regolamento limita la promozione in II Categoria alla prima classificata, e il duello tra la coppia di testa si deciderà con lo spareggio.

Il Don Bosco Savona, che aveva già completato il suo calendario, domenica ha fatto inutilmente il tifo per la Balestrinese. Quest'ultima, terza classificata, è stata superata dalla maggiore decisione e concentrazione del Fornaci.

Negli altri incontri del Girone, la Partenope si è congedata con un brillante successo casalingo contro il Boys Vado. San Giorgio e Stella Marina hanno concluso con un pareggio un campionato deludente per entrambi.

Risultati: Partenope - Boys Vado 2-1; Balestrinese - Fornaci 1-3; San Giorgio - Stella Marina 2-2.

Classifica: Don Bosco Savona, Fornaci punti 24; Balestrinese 20; Il Nuraghe, Boys Vado 20; Arnasco 15; Partenope, Stella Marina 11; San Giorgio 5.

GIRONE B

Programma ridotto nel Girone B. Negli unici due incontri disputati, la capolista Cinque Stelle ha vinto a Carcare contro il Vispa e prosegue la fuga solitaria in vetta alla classifica. Le reti del successo sono state siglate da Flagello e Ivaldi. Quest'ultimo ha la possibilità di laurearsi capocannoniere della III Categoria, titolo che al momento divide con Baldoino, della Balestrinese (11 gol).

Risultati: Carcarese - Sciarborasca 2-2; Vispa - Cinque Stelle 0-2.

Classifica: Cinque Stelle punti 20; Letimbro 18; Celle 16; Ferrania, Cosseria 15; Sciarborasca 13; Carcare 12; Vispa 5; Albicellese 3; Cinque Stelle e Celle una partita in meno. *m. f.*

Per la Prima categoria

Rappresentativa I convocati

SAVONA — Per la preparazione della rappresentativa regionale di 1ª categoria il comitato ligure della Lega nazionale dilettanti ha riunito ieri sul campo di Cairo Montenotte i seguenti giocatori: Ottonello e Lunato dell'Albissola; Galleani dell'Andora, Pelusio, Cagnino e Molli del Borghetto Santo Spirito, Canepa del Borgio Verezzi, Spriano, Bertone, Framento e Figone della Cairese, Boitaro, Meggiolaro, Becco e Braggantini della Carcarese, Pallanca e Spano del Carlin's Boys, Vio del Ceriale, Rivera della Cervese, De Min della Finalborghese, Fadda dei Gagliardi Loanesi, Saporito della Nolese Besegotti, Cino e Botti della Taggese, Barisone e Cairo della Spotornese. *(B. S.)*

SANREMO — La settima edizione del concorso ippico nazionale «Città di Sanremo - formula tre», si svolgerà al campo ippico del Solaro da domani a domenica 14 maggio. Il concorso si articolerà in 9 categorie delle quali due saranno riservate a cavalli debuttanti. La dotazione complessiva dei premi sarà di 6 milioni di lire.

Di nuovo sconfitte Ras Viano Savona e Sport Club Sanremo

Ancora giornate nere per le liguri nel campionato di baseball serie B

Un'altra giornata «nera» per il baseball della Riviera di Ponente. «Ras Viano Savona» e «Sport Club Sanremo» sono stati di nuovo sconfitti nel campionato di serie B, rimandando ancora una volta le soddisfazioni per i loro tifosi, che incominciano ad essere preoccupati per questo sconcertante inizio di campionato di due delle formazioni che, la scorsa stagione, erano state tra le protagoniste del torneo.

Se lo «Sport Club» ha ceduto con l'onore delle armi ai favoritissimi del «Cus Genova», sul terreno di casa, il «Ras Viano» è invece «franato» a Torino sul campo del «Baseball Torino» per 18-1, un punteggio che, nelle sue dimensioni e nel modo in cui è arrivato, non lascia spazio ad attenuanti o discussioni. A Savona si comincia infatti a «mugugnare». «Non si può giustificare un punteggio simile. Certe brutte figure danneggiano la squadra e la società», ha commentato seccato un dirigente.

Certamente il «Ras Viano» dovrà fare un esame di coscienza e rimboccarsi le maniche per rimediare a queste prime battute a vuoto. A Torino ha fatto il suo esordio in panchina il nuovo allenatore Cresto: un debutto sfortunato, ma il tecnico è il meno colpevole della situazione, vedeva la squadra in partita per la prima volta e, tutto sommato, la dura lezione torinese, gli servirà proprio per valutare meglio le condizioni di una squadra che sta pagando duramente le vicissitudini del precampionato, quando si è venuta a trovare senza allenatore e ha condotto così una preparazione avventurosa.

Bocciato dal risultato finale, lo «Sport Club Sanremo» ha perso solo di misura contro il temuto «Cus Genova». Ai matuziani è mancata forse la convinzione in se stessi. Scesi in campo con il timore di trovarsi di fronte a uno squadrone irresistibile (il «Cus Genova» è appena retrocesso dalla serie A), i sanremesi si sono accorti troppo tardi che gli avversari erano invece battibilissimi.

Domenica quarta giornata del torneo: il «Ras Viano» di Savona farà visita al «New Star» di Avigliana; lo «Sport Club Sanremo» riceverà la «Libertas Vercelli». Gli incontri avranno inizio alle 15. Note dolenti anche per il softball. In serie A le ragazze del «Tomato Sanremo» hanno perso in casa contro il Settimo Torinese in entrambi gli incontri in programma: 4-18 e 3-12. *b. m.*

Tusi e Nervi squalificati

Il giudice sportivo della Lega semiprofessionisti ha squalificato per una giornata Tusi e Nervi del Savona.

Nessuna squalifica per Panizzi della Sanremese, espulso domenica a Sestri Levante.

Ciclismo per i "Giochi,, a Savona

Vittorie per distacco di Anselmo e Gaggero

VARAZZE — Si è svolta a Varazze la fase provinciale di ciclismo dei Giochi della gioventù. In volata hanno vinto Davide Galbiaso (U.C. Alassio Zucchetti) nella categoria A, Giancarlo Podestà (U.C. Azzurra Stimorol) nella B e Luigi Bruzzone (A.S. Andora) nella D.

Hanno invece dominato Giuseppe Anselmo e Paolo Gaggero, della S.C. Delbono Pedale Vadese, che, rispettivamente nelle categorie «C» ed «E», hanno preceduto il gruppo degli inseguitori di oltre 1'30" a conclusione di due fughe solitarie. Anselmo ha lasciato il gruppo a sei giri dalla conclusione e Gaggero quando mancavano ben 13 giri di un circuito difficile per la pericolosità del tracciato.

Nella categoria «E», dopo il vincitore, si sono particolarmente distinti i fratelli Viglietti ed Ivo Tavarone.

Questi gli ordini d'arrivo:

Categoria A: 1. Davide Galbiaso (U.C. Alassio Zucchetti); 2. Igor Bovero (S.C. Delbono Pedale Vadese); 3. Paolo De Benedetti (Centro Giovanile Savona); 4. Mario D'Ignazio (A.S. Andora); 5. Gaetano Sicari (U.C. Azzurra).

Categoria B: 1. Giancarlo Podestà (U.C. Azzurra); 2. Paolo Morelli (Centro Giovanile Savona); 3. Luca Lavoratti (U.C. Azzurra); 4. Emilio Rebagliati (idem); 5. Marco Ferraro (S.C. Delbono Pedale Vadese).

Categoria C: 1. Giuseppe Anselmo (S.C. Delbono Pedale Vadese); 2. Stefano D'Antuono (U.C. Azzurra); 3. Claudio Vermazza (S.C. Delbono Pedale Vadese); 4. Luca Orestani (U.C. Azzurra); 5. Riccardo Zunino (Centro Giovanile Savona).

Categoria D: 1. Luigi Bruzzone (A.S. Andora); 2. Luca Pedemonte (Centro Giovanile Savona); 3. Valerio Caviglia (U.C. Azzurra).

Categoria E: 1. Paolo Gaggero (S.C. Delbono Pedale Vadese); 2. Marco Viglietti (idem); 3. Ivo Tavarone (idem); 4. Corrado Rattone (U.C. Azzurra); 5. Mauro Viglietti (S.C. Delbono Pedale Vadese).

Il prossimo appuntamento è per domenica 14 maggio a Vado dove, nel pomeriggio, a partire dalle 14, si disputerà sulla strada di scorrimento la fase regionale dei Giochi della gioventù. *(B. S.)*

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

Ambassador: Io e Annie.
Ariston: Ai confini della realtà.
Aston: Tre simpatiche carogne.
Augustus: La stangata.
Dioniso: Cinderella nel regno [illegible].
Gioiello: L'insaziabile.
Grattacielo: Tenente Colombo: [illegible] per un uomo morto.
Lido: Love story.
Lux: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
Nuovo Palazzo: Love story.
Odeon: L'uomo ragno.
Olimpia: La febbre del sabato sera.
Orfeo: Quel dannato pugno di uomini.
Plaza: Welcome to Los Angeles.
Ritz: Sport superstar.
Rivoli: Vecchia America.
Smeraldo: La via della prostituzione.
Universale: Good bye [illegible].
Verdi: Scherzi da prete.

ARENZANO

Italia: Belle di giorno.

SAVONA

Diana: Il penetrante profumo dell'adulterio.
Eldorado: Io sono mia.
Ars: Devotion.
Astor: Le ragazze del ginecologo.
Olimpia: Ecce Bombo.
Lux: Silvestro, il gatto lardo.
[illegible] il nipote picchiatello.
Filmstudio: Recital di Lino Patruno.

ALASSIO

Colombo: Non è perché non si ha nulla da dire che si deve stare zitti.
Ritz: Esperienze erotiche di una ragazza di campagna.

ALBENGA

Astor: Ritratto di borghesia in nero.
Ambra: L'arancia meccanica.
Cristallo: Ronda di notte.

ALBISSOLA SUPERIORE

Doria: Doga.

CAIRO MONTENOTTE

Cristallo: Tre adorabili viziose.

CERIALE

Odeon: Fantabus.

FINALE LIGURE

Vittoria: Pericolo negli abissi.
Ondina: L'ultimo apache.
Ideal: Vigilato speciale.

LOANO

Perla: Le avventure di Barbapapà.

MILLESIMO

Italia: Febbre da cavallo.

PIETRA LIGURE

Comunale: I giovani leoni.

SPOTORNO

Mignon: Le dolci zie.

VADO LIGURE

Ambra: Wanted.
[illegible]: L'albergo dei piaceri proibiti.

VARAZZE

Tetra: [illegible]

IMPERIA

Cavour: Rodolfo Valentino.
Centrale: Per favore non mordermi sul collo.
Ambra: L'ultima orgia del terzo Reich.
Dante: Incontri ravvicinati del terzo tipo.

ARMA DI TAGGIA

Capitol: Giudice d'assalto.
Carri: Le dolci zie.

BORDIGHERA

Olimpia: Padre Padrone.

DIANO MARINA

Dianese: Bruciati da cocente passione.

RIVA LIGURE

Corallo: Nick manofredda.

SANREMO

Ariston Teatro: Italia ultimo atto.
Centrale: La malavita.
Sanremese: Tutta femmina.
Orfeo: Agente 007 licenza di uccidere.
Supercinema: La moglie del professore.
Lux: Cinque dita di violenza.
Astra: Beatrix, la schiava del sesso.
Mignon: Quel pomeriggio maledetto.
Ritz: Cinderella.

VENTIMIGLIA

Europa: Violenza armata a S. Francisco.

SAVONA T.V.

Ore 14: Film «Vacanze di Monsieur Hulot»; 18: Musica e ricreazione; 18,40: Dentro la cornice; 20,20: Notiziario; 20,40: Film «Paura d'amare»; 22: Incontro con l'Associazione culturale albisolese; 22,30: Film «Moresque».

TELESANREMO

Ore 18: replica film «I reali di Francia»; 19,30: Il rompiballe; 20: Dove andiamo stasera; 20,15: Campagna elettorale; 20,30: Telegiornale; 21: Tele Arte Sanremo; 21,20: Campagna elettorale; 21,30: Film «La fonte meravigliosa»; 23,10: Replica TG.

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Borgosesia 0163-21612; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-4343

E' stata bloccata ogni attività

Sorgato: sono perse tutte le speranze per i 500 operai?

NOVARA — Cassa integrazione a zero ore alla Sorgato anche per i trenta lavoratori attualmente impiegati per il montaggio delle caldaie. Con questa decisione, comunicata per telegramma ai responsabili dello stabilimento di Novara, la direzione del gruppo Pozzi-Ginori ha praticamente «bloccato» definitivamente ogni attività alla fonderia novarese che vede già i suoi 500 dipendenti in cassa integrazione «a zero ore» dal settembre del '77 e praticamente senza stipendio dallo scorso mese di gennaio.

La decisione del gruppo Pozzi-Ginori ripropone in termini drammatici la grave situazione della Sorgato. Situazione che nei giorni scorsi sembrava [illegible] trovato uno sbocco positivo dopo un incontro avvenuto a Roma fra la direzione dell'azienda e il ministro dell'Industria onorevole Donat-Cattin. Al ritorno da Roma, la direzione della Sorgato aveva comunicato al consiglio di fabbrica la volontà di riprendere il lavoro di manutenzione.

«Ma questo atteggiamento di parziale volontà espresso dalla direzione del gruppo — dicono [illegible] consiglio di fabbrica e Federazione lavoratori metalmeccanici — *che in teoria avrebbe dovuto rispondere alle richieste pressanti dei lavoratori e alle esigenze dello stabilimento per una normalizzazione della situazione, in realtà si è manifestato come la necessità di rispondere a un favore chiesto dal ministro dell'Industria al gruppo e come tentativo di presentarsi alle banche con le credenziali in regola per ottenere i finanziamenti».*

Sarebbe stato, quindi, secondo i rappresentanti dei lavoratori della Sorgato e le organizzazioni sindacali, solo *«fumo negli occhi». «Infatti* — spiegano c.d.f. ed Flm — *la direzione ha proposto di utilizzare 20 lavoratori per la ripresa della manutenzione, rispetto agli attuali 70 che non sarebbero nemmeno sufficienti per garantire un intervento serio sugli impianti e far riprendere, quindi, in tempi certi, l'attività di produzione».*

In seguito a questa proposta, Flm e c.d.f. avevano chiesto un incontro a livello aziendale per «verificare» l'effettiva volontà del gruppo di «intervenire seriamente», e con tutta la squadra di manutenzione.

«A questa nostra richiesta — dicono i dipendenti e i sindacalisti — *la direzione ha risposto con la messa in cassa integrazione dei lavoratori del montaggio caldaie, paralizzando in questo modo l'attività di produzione. Inoltre ha rifiutato di incontrarsi con noi».*

Ieri mattina l'atteggiamento della direzione Pozzi-Ginori è stato commentato dai lavoratori della Sorgato riuniti in assemblea. La decisione del gruppo di mettere in cassa integrazione anche gli addetti alle caldaie è stato definito *«provocatorio e ricattatorio e teso a drammatizzare ancora di più le condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti».*

Flm e c.d.f. hanno affermato che nei prossimi giorni valuteranno, assieme ai lavoratori della fonderia, la possibilità di *«operare un intervento autonomo della manutenzione in fabbrica»* per contrastare il *«disegno dell'azienda teso a chiudere definitivamente lo stabilimento di Novara e mettere così in serio pericolo i 600 posti di lavoro».*

m. s.

Ragazzo in gita investito a Orta

ORTA — Nel tardo pomeriggio di ieri sulla strada panoramica di Orta uno studente della terza media B di Carmagnola (Torino), che partecipava alla gita scolastica del suo istituto, è stato investito da una Vespa mentre stava attraversando la strada.

Si chiama Bruno Avattaneo, di 13 anni, mentre il conducente dello scooter è un omegnese, Mario Bertelli, residente a Cireggio in via Tre Cascine. Subito soccorso, il ragazzo veniva portato all'ospedale di Omegna con vaste ferite lacero contuse al capo. (a.m.)

Mentre decine di Consigli comunali venivano convocati d'urgenza

Novara si è fermata per Aldo Moro Assemblee di studenti e di operai

Novara. Il vicepresidente della Provincia, Rosario Muratore, parla agli studenti riuniti al Broletto (foto Finotti)

NOVARA — *Decine di Consigli comunali ed il Consiglio provinciale sono stati convocati d'urgenza. All'ordine del giorno un solo argomento: la commemorazione dell'onorevole Aldo Moro.* «E' un delitto di una crudeltà efferata che lascia sgomenti — *ha detto il presidente della Provincia* Luigi *Mazzocco* —. Di fronte alla tragica realtà di queste ore occorre in primo luogo una mobilitazione generale delle coscienze in nome dei più alti valori civili sui quali abbiamo fondato la nostra battaglia politica».

Per il comunista Rosario Muratore «con Moro scompare una delle più eminenti personalità democratiche». *I socialdemocratici hanno sostenuto che* «è stato colpito un uomo» *ma che* «sono state danneggiate anche le istituzioni». *Hanno aggiunto* che «bisogna rispondere con fermezza ai crimini subiti con coraggio, senza perdere la testa».

Un maggiore rigore nella applicazione delle leggi è stato chiesto anche da Falcioni per i liberali e dai repubblicani.

«La democrazia cristiana — *ha detto il segretario provinciale della dc Adelmo Brustia* — è stata colpita al cuore. Si contano ormai a decine i militanti dello scudo crociato che sono stati picchiati, azzoppati, uccisi dal fanatismo di questi brigatisti rossi. Ricordiamo anche le altre personalità, dal giornalista Casalegno ai dirigenti industriali che per avere creduto nella dialettica della libertà sono stati trucidati ed hanno pagato di persona. Ricordiamo i cinque agenti della scorta di Moro e tutti quei rappresentanti delle forze dell'ordine che sono caduti facendo il loro dovere».

L'assassinio di Moro, tuttavia, è, secondo Brustia, il fatto più grave perché colpisce a fondo le istituzioni, minaccia la convivenza democratica, suscita perplessità per il futuro.

Moro, che era stato a Novara per l'ultima volta nel [illegible], aveva in provincia parecchi amici e sostenitori. Moroteo è il segretario provinciale Brustia, così come l'onorevole Giordano, il professor Enrico Nervìani, l'avvocato Agnesina. «Il nostro "no" al terrorismo — ha concluso Brustia — deve prima di tutto essere un impegno politico per agire meglio e con più determinazione per il futuro».

La commemorazione di Aldo Moro ha praticamente bloccato la vita politica di Novara. Nonostante manchino poche ore soltanto alla conclusione della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale, i partiti si sono fermati, sospendendo le loro manifestazioni propagandistiche ed i comizi dei loro «big».

L'appuntamento più rilevante era rappresentato dal discorso che Valerio Zanone avrebbe dovuto pronunciare al Borsa, ma i liberali hanno rinviato il comizio a venerdì sera. Se non ci sarà Zanone verrà a Novara il vicesegretario nazionale Altissimo.

I socialisti venerdì sera chiuderanno la campagna elettorale con Bettino Craxi che sarà alle 20 al Borsa. Ugo La Malfa terrà alle 18 al Broletto un suo comizio, mentre a sera, in piazza Martiri, Gerardo Chiaromonte, «vice» di Berlinguer, sarà a Novara per il pci.

Il teatro Faraggiana è stato prenotato dalla democrazia cristiana. Era stata annunciata la presenza dell'onorevole Giulio Andreotti. Ora, tuttavia, il comizio del presidente del Consiglio è legato agli sviluppi che verranno dai tragici [illegible] di Roma.

Attonite e sgomente, città e Provincia hanno reagito compatte. Le fabbriche sono rimaste bloccate con gli operai riuniti in assemblea, i negozi per la maggior parte hanno tenuto le [illegible] abbassate, gli uffici sono restati chiusi insieme ai locali pubblici, ai cinematografi, alle scuole.

Il ministero della Pubblica Istruzione aveva dato, ieri, disposizioni perché negli istituti scolastici venisse osservato il normale orario di lezione. Il ministro Pedini aveva tuttavia dato la possibilità agli studenti di indire con gli insegnanti assemblee per discutere del rapimento e dell'assassinio dell'onorevole Moro.

Gli studenti a Novara non sono entrati in classe. Si sono riversati sul piazzale del Broletto dove hanno deposto un mazzo di fiori sul cippo dei Caduti ed hanno organizzato un'assemblea con alcuni professori. l. d. b.

Ovunque cortei e manifestazioni

DOMODOSSOLA — Consiglio comunale «aperto», alle 18,30 di ieri, per commemorare «la barbara esecuzione del presidente della democrazia cristiana Aldo Moro». I sindacati, le organizzazioni [illegible] i partiti politici hanno espresso solidarietà ai democristiani «colpiti al cuore dalla feroce omicida» ed hanno condannato la violenza.

Nelle fabbriche è stato osservato uno sciopero di qualche ora, gli uffici pubblici sono rimasti chiusi. Anche gli studenti si sono riuniti in assemblea per parlare con gli insegnanti del rapimento e dell'assassinio dell'onorevole Moro.

VERBANIA — Ancora manifestazioni a Verbania e nei centri vicini in esecrazione e condanna per l'assassinio di Aldo Moro; a Verbania, dopo la manifestazione silenziosa dell'altra sera, sotto un improvviso e violento temporale, la funzione religiosa in basilica, la deposizione di corone e di mazzi di fiori al monumento ai caduti in guerra ed a quello dei caduti partigiani di Fondotoce. Ieri mattina nelle fabbriche si sono tenute le assemblee cui hanno presenziato esponenti sindacali e politici. (a. c.)

BORGOSESIA — La Valsesia, medaglia d'oro della Resistenza, ha partecipato compatta alla manifestazione che si è tenuta ieri pomeriggio a Borgosesia.

Il corteo, che ha preso l'avvio dal palazzo comunale, si è diretto in piazza Mazzini, dove attivisti di partiti e rappresentanti [illegible] si sono succeduti sul palco degli oratori per riaffermare l'unanime volontà di difendere le istituzioni democratiche nate dalla Resistenza. *(r. a.)*

VARALLO — La notizia del tragico assassinio di Aldo Moro ha determinato a Varallo e in valle, sgomento e incredulità. La ferma condanna di Varallo, città medaglia d'oro alla resistenza è stata immediata: le manifestazioni si sono subito susseguite. (m.p.)

VIGEVANO — La Lomellina ha vissuto con compostezza le ore immediatamente [illegible] al ritrovamento della salma di Aldo Moro, e la giornata di ieri ha visto una serie di manifestazioni pubbliche promosse dai vari comitati unitari cittadini antifascisti, dalle amministrazioni comunali e dalle organizzazioni sindacali. La democrazia cristiana ha promosso da parte sua una manifestazione silenziosa così come era stato disposto dalla direzione nazionale del partito. In tutti gli edifici pubblici della città e alla Camera del Lavoro è stata esposta la bandiera tricolore a mezz'asta in segno di lutto. (g. r.)

BORGOMANERO — Continuano anche a Borgomanero le manifestazioni per l'assassinio di Moro. La dc ha organizzato un corteo e deposto una corona in piazza Martiri, davanti alla lapide d'un partigiano fucilato dai fascisti. Gli studenti delle scuole cittadine hanno partecipato a una messa, celebrata nella chiesa dei [illegible]. Ieri sera come a Gozzano e in altri centri vicini si è tenuto un consiglio comunale aperto. *(f. a.)*

L'iniziativa è stata promossa dalla Protezione animali

Un monumento, una lapide e un ricordo nel "cimitero dei cani,, vicino a Novara

NOVARA — Boby e Dick sono stati per molti anni gli amici fedeli di Maria Massara, una novarese deceduta qualche anno fa, che ha voluto ricordarsi delle due bestiole lasciando tutti i suoi averi per la creazione di un «cimitero per cani». L'iniziativa, portata avanti dalla sezione novarese della Protezione animali, è stata realizzata su un appezzamento di terreno debitamente cintato alla periferia della città sulla strada per Trecate, messo a disposizione dal dottor Elio Sollani, un allevatore che proprio in quella zona ha [illegible] un canile modello.

«Quando si vive per oltre 13 anni con un "amico" non si ha piacere nel vederlo finire nelle immondizie — dice l'avvocato Giulio Genocchio, vicepresidente della Protezione animali — *e nemmeno farlo bruciare. Anche se questo "amico" è soltanto un cane».*

Nel «cimitero» le bestiole vengono seppellite con tutte le norme igieniche e per ogni tomba c'è la relativa lapide: sino ad oggi sono una trentina, ma poche persone sono a conoscenza dell'iniziativa. All'ingresso è stato eretto un monumentino recante la dicitura: *«A Bobby e Dick che col loro [illegible] appresero a Maria Massara l'amore per tutti i cani».*

Non si tratta certamente di un monumentale cimitero come quelli esistenti a New York e Parigi, ma di una cosa semplice che vuol [illegible] un ricordo per quanti hanno diviso molti anni della loro esistenza con il fedelissimo «amico». Per poter avere a disposizione il relativo spazio è necessario chiedere il benestare alla Protezione animali di Novara. L'unico adempimento obbligatorio è quello della posa della lapide e la necessaria manutenzione per un minimo di dieci anni.

«Non è una buffonata — dice Elio Sollani — *anche se molti possono non essere d'accordo. Le critiche, qualche volta, ci permettono di entrare maggiormente nei problemi, comprenderli nel loro giusto [illegible]. La nostra non è stata una speculazione, ma soltanto un gesto di bontà e riconoscenza verso quelle bestiole che hanno scritto pagine di storie commoventi».*

Pochi a Novara sono a conoscenza di questo «cimitero», proprio perché la sua creazione è stata gelosamente custodita per evitare facili e ingiuste critiche. L'idea era nata in occasione della campagna contro la vivisezione, per dimostrare che anche gli animali meritano di essere rispettati, e non soltanto da chi li ha avuti vicino.

«E' il ringraziamento per la fedele compagnia — dice Teresa Bellotti — *al mio cane che ha salvato la vita a mia figlia che stava per finire sotto un'auto. Ho aderito all'iniziativa, ma non dimentico certo il resto, proprio perché ho imparato dal cane ad amare l'umanità».* l. l.

Un aspetto del cimitero dei cani che è stato realizzato a Novara (foto Finotti)

In seguito a costruzioni abusive

Borgomanero parte civile in una "guerra,, edilizia

BORGOMANERO — Il Comune di Borgomanero si è costituito parte civile nel procedimento giudiziario contro Sergio Fredo, 43 anni, residente in via Novara 336, accusato di aver costruito uno chalet, un capannone industriale e alcuni garage, e di avere inoltre asfaltato un terreno di quasi mezzo ettaro, senza aver mai chiesto la licenza edilizia. La vicenda, oltre che per la decisa presa di posizione del Comune, che non si è limitato a fare le prescritte denunce, è notevole anche per altri motivi.

L'accusato si proclama innocente. In un ricorso al tribunale amministrativo regionale, attraverso il suo difensore, avvocato Arcudi, sostiene di essere un rappresentante della ditta Rubner Blockhaus di Chienes in Val Pusteria e della locale ditta Vicario, produttrici di case e di box prefabbricati. La villetta e le autorimesse sarebbero lì, insomma, solo per scopi pubblicitari. Si tratterebbe, dice Fredo, di costruzioni facilmente smontabili.

Diversa è la versione che il Comune ha fornito al pretore di Borgomanero e al Tar, dove è rappresentato dall'avvocato Piemontesi. La «guerra» fra il comune e Sergio Fredo ebbe inizio nel luglio 1976, quando l'ufficio di polizia urbana rilevò che all'incrocio tra la vecchia statale per Cressa e la nuova variante era sorto un deposito di automobili usate, di proprietà appunto del Fredo.

In un conseguente sopralluogo, l'ufficio tecnico municipale accertava quindi l'esistenza, sulla sinistra della variante per Cressa, di una casetta di legno, uno chalet fissato su una superficie di calcestruzzo di circa 78 metri quadrati. Accanto al villino, abitato dalla famiglia Fredo, vi era un capannone in strutture metalliche lungo 22 metri e largo 6, adibito a officina; e, infine, quattro box a uso garage. Sul lato opposto della strada, erano stati asfaltati 4900 metri quadrati di terreno. Un vero e proprio complesso edilizio, dunque, senza nessuna autorizzazione.

Dal Comune partiva pertanto una denuncia penale al pretore, che dava inizio a un'istruttoria tuttora in corso. Sul piano amministrativo, intanto, veniva ordinata la demolizione di tutti gli edifici mentre la bitumatura sarà approvata in via di sanatoria. L'ordinanza di abbattimento non era tuttavia rispettata dal Fredo, per cui il Comune, sentito il parere dell'ufficio urbanistico regionale, ordinava la demolizione d'ufficio.

A questo punto, Sergio Fredo ricorreva al Tar e tutto pertanto rimaneva sospeso in attesa del verdetto del tribunale regionale. Da parte sua, la giunta municipale decideva di resistere davanti al Tar, e in seguito di costituirsi parte civile davanti al pretore per ogni danno subito. L'altra sera, il consiglio comunale ha ratificato le decisioni della giunta. f. a.

ECONOMICI

Elezioni per i comitati di quartiere a Novara

Il «Broletto» non si presenta Pci, psi e psdi con liste divise

Novara. Alcuni candidati per i quartieri: Attilio Bovis, Laura Borrini, Vittorio Mercalli, Enrico Sacchi e Giovanni Bottini

NOVARA — Fra pochi giorni i novaresi andranno alle urne per rinnovare il consiglio comunale della città e per eleggere i nuovi comitati di quartiere.

Nel novembre del '76, quando si votò la prima volta per i consigli circoscrizionali, si erano presentate tre liste: quella del partito liberale, quella della «Cupola» i cui candidati si ispiravano alla democrazia cristiana e quella del Broletto che invece raggruppava esponenti della sinistra, pci, psi, psdi. Per queste elezioni si presenteranno anche i repubblicani ed i missini, che scendono in lizza in due rioni: alla Rizzottaglia (dove è appoggiato dai pdup) e a Sant'Andrea dove, invece, i candidati si richiamano a «Nuova sinistra». Ci saranno ancora i liberali ma mentre la Cupola è rimasta in vita *«per favorire una maggiore partecipazione del cittadino non di partito all'amministrazione della cosa pubblica»*, il Broletto ha rinunciato al simbolo anonimo.

«Il nostro partito — dice una nota della segreteria del pdup — *avrebbe voluto che l'esperienza di liste unitarie continuasse. Invece, ci siamo trovati di fronte al muro eretto soprattutto da comunisti e socialisti. Critichiamo questi atteggiamenti che finiscono con il dare vita nei quartieri a dei mini-consigli comunali. Proprio per questo motivo non ci siamo presentati con una nostra lista. Appoggiamo i candidati che hanno partecipato, prima del '76, alle esperienze spontanee».*

Gli altri partiti, invece, si schierano con il proprio simbolo. Ci sono i comunisti, i socialisti ed i socialdemocratici. La scelta di non proseguire con la lista del Broletto è stata condizionata in parte dal «fallimento» di quella formazione che aveva deluso sul piano dei consensi elettorali e che poi, nel momento operativo, aveva incontrato una serie di difficoltà.

«Non rinneghiamo il Broletto — dice Giorgio Battaglia, 37 anni, insegnante, candidato per il quartiere di Santa Rita e per il municipio — *è stata comunque una esperienza positiva anche se, forse, prematura. Lo sganciarsi dai partiti non è possibile se non con il rischio di dare corpo a progetti irrealizzabili e di finire per occuparsi di cose troppo minute».*

Giovanni Bottini, tipografo alla De Agostini, [illegible] anni, che ha partecipato quando è nato il comitato di quartiere spontaneo, è stato eletto nel '76 e che si ripresenta sotto il simbolo del psi, è convinto che questi consigli siano il segno di una città che sta maturando. *«Di cose se ne sono fatte* — dice — *abbiamo sbloccato la situazione della palestra e dell'asilo che erano fermi nelle secche della burocrazia. Certo, però, ci rimane ancora parecchio da lavorare».*

Per il partito socialista, candidata al Comune, al comitato di quartiere Sacro Cuore, al San Martino e al Sud-Est, c'è anche Laura Borrini. Come donna (anche se, dice, i problemi femminili devono essere problemi di tutti) sostiene la proposta del consultorio.

«Al Sacro Cuore, poi — aggiunge — *c'è da decidere come si vogliono utilizzare i campi da tennis dell'Unuci e la struttura cadente dell'hockey. Alla Bicocca occorre fare attenzione allo sviluppo urbanistico. Per questi quartieri* — conclude — *occorre trovare un "modo" di gestione per avere più credito fra la gente e quindi più potere operativo».*

Sotto il simbolo del sole nascente dei socialdemocratici si presenta per la prima volta Vittorio Mercalli, maestro, da pochi mesi in pensione con alle spalle [illegible] anni di insegnamento e i ricordi di una serie di successi sportivi nel mondo dell'atletica leggera.

«I piccoli partiti come il psdi — spiega — *hanno dovuto presentarsi per evitare il monopolio delle grandi formazioni che avrebbero cancellato i piccoli gruppi».* Mercalli è convinto che il programma di un comitato di quartiere debba essere fatto di cose «realizzabili»: gli spazi verdi di via Alfieri che devono essere sistemati, il senso unico di via Orelli che crea difficoltà, la via Leopardi che è senza luce, la segnaletica che manca in via Perazzi.

«Il Broletto — dice Enrico Sacchi presidente uscente del quartiere di San Rocco che si ripresenta per il pci — *voleva dire "alternativa di sinistra" ma per noi era un concetto troppo limitativo. Il consenso deve essere cercato in modo più ampio con larghe intese programmatiche come in alcuni rioni si è già riusciti a fare».*

Secondo Sacchi e secondo altri presidenti di quartieri uscenti che ripropongono la loro candidatura nelle file del pci (da Giulio Maggia alla Bicocca ad Attilio Bovis a Sant'Agabio a Cesarino Scalvini a Santa Rita) le liste di partito faciliterebbero ampie alleanze.

«Di lavoro se ne è fatto — conclude Sacchi — *la gente però aspetta un decentramento effettivo che permetta di istituire maggiori servizi sociali e di utilizzare razionalmente quelle istituzioni che si è riusciti a creare».*

l. d. b.

Taccuino

FARMACIE

NOVARA — Invernizzi, corso Italia 43; Colombara, piazza Cavour 4; Comunale, villaggio Dalmazia; Carnago, corso Italia 12.
ARONA — Negri, c. Repubblica.
BELLINZAGO — Paltro, via Libertà 88.
BORGOMANERO — Ferrara, c. Roma 88.
BORGOSESIA — Boca De Giuli, viale Rimembranza.
CASTELLETTO TICINO — Gazzo Piccolo, via Marconi.
OLEGGIO — Leonardi, via Roma 21.
SESTO CALENDE — Giardini, via XX Settembre.
SOMMA LOMBARDO — Collatina, piazza Vittorio Veneto.
STRESA — Internazionale Giordani, corso Italia.
VARALLO SESIA — Dott. Gino, piazza De Gasperi 6.
VERBANIA — Nisisi, viale Azari (Intra); Rapp, via Balbilini 22.

MERCATI

Oggi a: Novara, Borgoticino, Fara Novarese, Ghemme, Lesa, Meina, Omegna, Premeno, Premosello, Vanzo, Villadossola, Serravalle Sesia, Cilavegna.

Una nuova proposta con il concorso "la guida dei ragazzi„

Le piccole staffette di Vespolate invitano a vedere il paese del riso

Vespolate. Un gruppo di scolari della quinta che hanno partecipato al concorso "La guida dei ragazzi" (foto Finetti)

VESPOLATE — «Non abbiamo capolavori da mostrarti, in compenso però, cercheremo di aiutarti ad immedesimarti nella vita semplice di un paese di campagna». *Questa la proposta che gli alunni della quinta «B» delle elementari di Vespolate fanno all'ipotetico visitatore che, andando a Torino nell'estate prossima in occasione dell'esposizione della Sacra Sindone, vorrà fare una puntatina nel paese circondato dalle risaie.*

E' la premessa che i piccoli studenti hanno voluto fare nel presentare la «Guida di Vespolate», dedicata, oltre che ai prossimi visitatori, a tutti i vespolini che amano il loro paese e anche a un certo Pietro Signorelli che ai loro occhi ha il merito di essere tornato, dopo 50 anni trascorsi in Argentina, per rivedere ancora «al so Vispula'n».

Il lavoro degli alunni della quinta «B» si differenzia dai molti altri presentati fino a ora dagli alunni delle scuole dell'obbligo del Piemonte per il concorso «La guida del Piemonte scritta dai ragazzi». Infatti i 18 componenti la classe hanno deciso di mettersi a disposizione dei visitatori per fare da guide. Perché? Perché i bambini di Vespolate sono convinti che «il contatto umano sia indispensabile per capire in profondità la realtà di ogni paese».

«A Vespolate puoi venire in treno o in automobile» spiegano gli alunni della quinta «B». «Quando arrivi in piazza chiedi di noi, ti accompagneremo a vedere con gli occhi, con la mente e col cuore ciò che conta per ogni vespolino».

E in piazza, piazza Martiri, comincerà la «staffetta» dei bambini che condurranno, quasi per mano, i visitatori, dandosi il cambio da zona a zona. Basterà chiedere di Teresa Cominoli, «penserà lei ad avvertire gli altri ed inizierà il giro guidato». In breve il visitatore avrà alcune notizie storiche; sarà Teresa a spiegare che le due strade principali, che si incrociano ad angolo retto nella piazza stessa, sono testimonianze di origine romana.

Assieme a Teresa ci saranno Giancarla e Federica e sarà quest'ultima che condurrà l'ospite a fare il giro del castello e delle sue stradine interne. Poi avverrà il primo «cambio» ed entreranno in scena Gabriele, Marco e Massimo che del castello sanno tutto e condurranno l'ospite in cima alla torre (178 gradini). Da lassù lo sguardo può spaziare nella grande pianura fino alla cerchia delle Alpi.

Dopo la visita al castello ed alla Rocca, che è la parte più antica (risale al 1300), sarà già ora di pranzo. «In una delle trattorie o a casa nostra — *dicono gli alunni della quinta «B»* — potrai gustare un buon piatto di "paniscia" seguito da un succulento secondo di rane in intingolo o ripieno e, se avrai ancora appetito, potrai mangiare una buona frittata di rane con insalatina. Non potremo offrirti il dolce poiché la nostra gente è stata sempre piuttosto povera e non ha mai pensato al più, ma solo al necessario».

«Mentre gusterai le pietanze — *dicono le «guide» rivolgendosi all'ipotetico visitatore* — Marco ti parlerà della nostra banda musicale dedicata al grande direttore d'orchestra Guido Cantelli: il padre fu uno dei primi maestri della banda stessa. Marco ti dirà di farne parte, invece Gianluca, Giuseppe e Gabriele stanno studiando musica per essere ammessi nel complesso».

Dopo il pranzo ancora staffetta fra le guide e sarà il turno di Giuseppe, Giorgio e Gianluca. I tre «chierichetti» condurranno il visitatore a vedere la chiesa principale del paese che divenne chiesa parrocchiale nel 1543.

Dopo la visita alla scuola e all'asilo, vanto dei vespolini, ecco arrivare altre guide: Marilena, Cristina ed Ernestina.

Arriva quindi il turno di altre tre guide: Luigi, Luca e Sergio e si parlerà delle mondine, dei molti emigranti partiti da Vespolate e poi, dopo anni e anni ritornati, finché arriverà l'ora di sera.

«Ciao amico, noi speriamo che tu, partendo, dica a te stesso: oggi non ho perso il mio tempo». *Con la maestra Rosina Bardone, la «Guida di Vespolate» è firmata da Marilena Boglio, Federica Gardini, Massimo Mantovan, Gianluca Volta, Sergio Giordano, Luca Luoni, Marco Groppi, Flavio Massini, Barbara Berto, Teresa Cominoli, Giancarla Merlo, Cristina Scarenzio, Ernestina D'Ammassa, Gabriele Riggero; Giorgio Colombo, Angelo Catania, Pier Luigi Mongonoi e Giuseppe Prina.*

m. s.

Valsesia e Liguria Scambio di turisti

VARALLO SESIA — Sono andati in Liguria e hanno propagandato le bellezze della valle del Rosa, ripromettendosi di far conoscere «in loco» le usanze più caratteristiche e le tradizioni della gente valsesiana. Sono i [illegible] componenti la spedizione che ha [illegible], nelle giornate di sabato e domenica, i centri di Alassio e di Laigueglia [illegible] con la gente ligure un vincolo di amicizia e di reciproca [illegible].

«E' stata un'esperienza affascinante — ha detto il presidente dell'Azienda [illegible] di Varallo, Ermanno Tiramani, al suo ritorno — *e certamente fruttifero di nuovi scambi. I bravissimi gruppi folcloristici di Alagna, Borgosesia, Fobello, Rossa e Moros, le rappresentanze in costume di Carcoforo, Rimasco, Rimella e Varallo, il coro Varade e il corpo musicale di Varallo hanno riscosso applausi nelle varie esibizioni».*

«La settimana della Valsesia in Liguria — ha aggiunto il segretario dell'ente, Sergio Peretti — *è iniziata il primo maggio con una esposizione, nelle vetrine dei negozi di Alassio e Laigueglia, dei più caratteristici prodotti dell'artigianato valsesiano. Inoltre, durante la nostra permanenza, abbiamo distribuito materiale propagandistico e diffuso diecimila copie della "lettera agli amici della Liguria", invitandoli a trascorrere qualche giorno nei nostri centri turistici».*

Borgomanero: il pretore decide sugli incidenti col Savona

Niente processo per l'arbitro picchiato perché disse ai giocatori: "Siete cafoni„

Il vicepresidente Cerutti

BORGOMANERO — E' stato l'arbitro Suzzi di Monfalcone a provocare gli incidenti di Borgomanero-Savona? Stando agli accertamenti ordinati dal pretore locale, il direttore di gara avrebbe contribuito a far scoppiare i tafferugli che costarono al sodalizio rossoblù la sconfitta a tavolino, la squalifica per tre domeniche del campo di gioco e quella per quattro turni di capitan Bobice, oltre all'inibizione perpetua al vice presidente (e già designato presidente) Renzo Cerutti a ricoprire cariche sociali.

Questi i fatti. Il 22 gennaio scorso, il Borgo affrontava la capolista Savona: correva il 45', stava cioè per concludersi il primo tempo con le squadre ancora sullo 0-0 e i locali protesi all'attacco, quando avvenne il fattaccio. A quel punto, infatti, l'arbitro Suzzi concesse un rigore in favore degli ospiti, punizione regolarmente trasformata in gol dal savonese Pandolfi.

Un gruppetto di esagitati corse allora verso lo spogliatoio dell'arbitro, e mandò in frantumi a colpi di bastone i vetri delle finestre. Secondo il rapporto di Suzzi agli organi federali, egli sarebbe stato inoltre avvicinato e colpito con un pugno da Renzo Cerutti; il quale da parte sua nega, asserendo che fu invece l'arbitro a causare tutto con il suo atteggiamento provocatorio: concedendo cioè l'«ingiusto rigore», e insultando poi i giocatori.

Che cosa ha appurato ora il pretore Renzo Lombardi? Si è mosso in seguito a denuncia contro ignoti, presentata dal presidente dell'Associazione Calcio Borgomanero, Giuseppe Savoini, il quale chiedeva la punizione di coloro che il 22 gennaio avevano rotto i vetri dello spogliatoio arbitrale, per poi procedere in sede civile alla richiesta di risarcimento dei danni patiti dalla società.

Scrive il giudice nella sua sentenza: *«I fatti, per quanto accertato, maturarono in un clima di accesa tensione dovuta al risentimento dei tifosi, sia per un rigore a loro dire ingiustamente concesso dall'arbitro, sia per le parole "cafoni provocatori" che tre dei cinque testi ascoltati hanno sentito dire dall'arbitro signor Suzzi all'indirizzo dei giocatori e di Renzo Cerutti».*

Non essendo stata, tuttavia, presentata alcuna querela per le ingiurie profferite dall'arbitro, e non essendosi potuti identificare i tifosi che avevano spaccato i vetri (autori del reato di danneggiamento) al pretore non è rimasto che dichiarare il «non doversi procedere».

f. a.

GLI SPETTACOLI

NOVARA

ASTRA: La ragazza del gioccologo. **COCCIA:** Io sono mia. **ELDORADO:** Tre matti in un collegio femminile. **EXCELSIOR:** Innocenza erotica. **FARAGGIANA:** Ecce bombo. **VITTORIA:** Il figlio di Spartacus. **S. CUORE:** Ufo - Distruggete base luna.

ARONA — **SAN CARLO:** Quei dannati giorni dell'odio e dell'inferno. **ROMA:** Per amore di Poppea. **MODERNO:** Fuga senza scampo. **LUX:** Ritratto di borghesia in nero.

BORGOMANERO — **MODERNO:** Dogs. **NUOVO:** La febbre del sabato sera.

DOMODOSSOLA — **CATENA:** Fertile. **CORSO:** Italia in pigiama.

GALLIATE — **SMERALDO:** Il prestanome. **G 74:** Zardoz.

GRAVELLONA TOCE — **LIBERAZIONE:** Il giorno del grande massacro. **COMUNALE:** Delirious. **MODERNO:** Stop a Greenwich Village.

OMEGNA — **SOCIALE:** I padroni della città.

STRESA — **ITALIA:** Liberi, armati, pericolosi.

TRECATE — **COMUNALE:** La rivolta del drago. **VITTORIA:** Salon massage.

VERBANIA — **APOLLO:** La bella addormentata nel bosco. **ARISTON:** Anche il nero è un colore di Stato. **VIP:** Prima «Il mandato» di E. Marcucci - Gruppo della Rocca di Firenze. **SOCIALE** (Intra): Il figlio dello sceicco. **SOCIALE** (Pallanza): Vigilanza speciale.

SOMMA LOMBARDO — **ITALIA:** Confessioni di una ragazzina.

VALSESIA

BORGOSESIA — **LUX:** Due superpiedi a Brooklyn. **TEATRO SOCIALE:** Il [illegible] profumo dell'adulterio.

GATTINARA — **ITALIA:** Donne e gangsters.

ROMAGNANO SESIA — **CASA DEL POPOLO:** Rene a tutte le esperienze.

VARALLO SESIA — **CIVICO:** Sette note in nero. **ORATORIO SOTTORIVA:** E' nata una stella.

VERCELLESE

COGGIOLA — **ITALIA:** Rana Kamikaze. **ENNIO:** Le nuove avventure di Braccio di Ferro.

PRAY — **EXCELSIOR:** Good-bye e amen.

LOMELLINA

VIGEVANO — **ARLECCHINO:** Vigilanza speciale. **ASTORIA:** Quel maledetto treno blindato. **CAGNONI:** Quello strano cane di papà. **COLLI TIBALDI:** Ecce bombo.

MORTARA — **ZIGNAGO:** Spettacolo di varietà.

Telebassonovarese

Ore [illegible]: Stasera; 19,35: Novara oggi; 20,05: A.A.A. Agricoltura, Alimentazione, Ambiente; 20,30: Sul grande schermo; 21: Antenna libera; 22,15: Aggiudicato a...; Al termine: Novara [illegible].

Antenna 3 Lombardia

Ore 17: Telebigino; 18,30: Parliamo di libri; 19,30: Telegiornale; 20: [illegible] flash, notizie brevi; 20,30: La bustarella, [illegible] a premi; Al termine: Telegiornale.